


ΜΡ ΘΥ.
VITA
DEL VEN: PADRE
GIO: BATTISTA
CIONI
Chierico Regolare
Della Congregatione della
MADRE DI DIO,
descritta
DAL P. GIROLAMO FIORENTINI
della medesima Religione,
e dedicata
ALL' ECCELLENTIS: REP.
DI LVCCA.
LIBERTAS
In Lucca Per Iacinto Paci &c: con licenza de superid:

All'Eccellentiss.mo Consiglio Eccellentiss.mi Sig.ri Antiani, e Gonfaloniere dell'-Eccellentiss.ma Republica di LVCCA.

NON ad altri, che all'Ecccellentiss.mo Consiglio amoreuolissimo Padre de suoi Cittadini doueuasi dedicare quest'Historia della Vita,& Attioni virtuose del Venerabil Seruo di Dio P. GIO. BATTISTA CIONI, Nobile Cittadino di questa Patria: ne io per la medesima ragione poteuo trouare più sicuro refugio per la mia difesa, ne più vantaggioso riparo per la scusa dell'imperfettioni da me commesse nel descriuerla, che quello dell'Eccellenze Vostre supplicandole, come faccio della loro paterna, e benignissima Protettione:. poiche alli Genitori conuiensi la difesa de' Figli, e dalli figli deuesi con ogni confidenza ricorrere alli loro Padri. Si accresce anche in me questa confidenza

fidenza di presente, mentre considero l'efficace istanza, con la quale per mezzo delli Sig.ri Ambasciatori d'obedienza spediti vltimamente alli Santi Piedi di N.S. Papa Alessandro Settimo, hanno l'EE. VV. domandato, & ottenuto, che si prosseguisca la causa della Beatificatione così del P.Gio.Battista Cioni, come del primo Fondatore di Santa memoria, P. Gio. Leonardi.

Gradischino per tanto lor Sig.ri l'vno, e l'altro offitio di dedicatione, e di raccomandatione; ⁊ mētre la Città di Lucca, come Madre de' suoi Cittadini nel seguente racconto rappresenta al mondo con la sua propria origine i progressi, e la continuata serie di tanti Heroi suoi Nobilissimi Figli, & io altresi vado descriuendo questo grand'Huomo, che à quelli non punto dissimile hà aggiunto alla Patria luce tali splendori di virtuosi meriti in terra, che si rēde anco capace di acquistare i raggi più luminosi del Cielo; onde supplico humilmente l'Eccellentiss.mo Consiglio à non mi negare il fauore, e la gratia della sua Protettione. E per fine profondamente inchinato alle EE.VV. faccio humilissima reuerenza.

Di S.Maria Cortelandini questo di 24. Agosto 1657.

Dell'EE. VV.

Humiliss. obligatiss. deuotiss. e veriss.
Seruo, e suddito

Girolamo Fiorentini.

Franciſcus Guiniſius Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Rector Generalis.

C*VM Librum inſcriptum* Vita del Venerabil P. GIO. BATTISTA CIONI, *compoſitum à Patre Hieronymo Florentinio noſtra Congregationis Sacerdote, duo ex Patribus eiuſdem Congregationis de noſtro mandato recognouerint, ac imprimi poſſe retulerint, facultatem concedimus, ſi ij, quorum intereſt, approbauerint, in quorum fidem has literas ſigillo, & ſubſcriptione firmauimus.*

Romæ die 28. Octobris 1656.

Franciſcus Guiniſius.

Locus ✠ Sigilli

NOS ſubſcripti ex commiſsione Reuerendiſs. Dñi Flamminij Nobilij Emininentiſsimi, & Reuerendiſs. D. D. Hyeronimi Card. Bonuiſij tit. S.Hieronymi Illiricorum Epiſcopi Lucenſis, & Comitis Imperialis, Vicarij Generalis, attentè perlegimus librum cui titulus eſt *Vita del Venerabil Padre GIO. BATTISTA CIONI, deſcripta dal Molto Reuer. P. Girolamo Fiorentini*, nec quicquam in eo reperimus, quod Catholicæ Fidei, Pontificum decretis, & bonis moribus aduersetur: quin potius multa ſunt, quæ ad Dei, ſeruiq; eius gloriam augendam, & ad legentium ædificationem, ſalutemq. Animarum facere poſsunt: proinde quantum ad nos attinet, poſse in publicum dari cenſemus. Lucæ ex noſtris ædibus S. Mariæ CurtisOrlandingorum die 12. Maij 1657.

Marcus Groſſius
Bartolomeus Beuerinus.

Die 26. Maij 1657.
Io: Baptiſta Guidiccionus Prępoſ. &c.

Protestatio Auctoris.

CVM Sanctiss. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij Anno 1625. in S. Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iulij Anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumque beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quę cadunt supra mores, & opinionẽ, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit Auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penès Auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat Auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

LA CITTA
DI LVCCA
IN TOSCANA

A chi legge.

ERA gran tempo, che io desideraυo di liberarmi da alcune tenebre, che la mia sereniſſima luce ingombrano; ma dubitando, che il voler metter' in chiaro le coſe mie, foſſe per eccitar' vna tempeſta di liuidi nembi, che ſpinta dall' inuidia de'maleuoli metteſſe in maggior turbolẽza le mie memorie, pur troppo dalla ſouerchia facilità degli Scrittori confuſe, mi ſono andata più volte temperando; tanto più che, con pochi fogli non haueria potuto ſatisfare à me medeſima, non che ad altri. Mà hora che l' Autore della preſente Hiſtoria, mio Cittadino, e figlio, per quanto l' hò vdito ragionar con gli Amici, ſe bene hà più volte moſtrato deſiderio di rappreſentar prima al Mondo l' origine, & il progreſſo della Patria di queſto Seruo di Dio Gio: Battiſta Cioni, nuouo honore del corrente Secolo, e nobiliſſimo raggio nuouamente accreſciuto alla mia luce, à fine che tanto più grato ſia lo ſpettacolo, quanto più riguardeuole è il Teatro, in cui ſi rappreſenta; nondimeno hà voluto mortificare queſto ſuo deſiderio, temendo egli, che, ò la lunghezza de' diſcorſi rendeſſe attediato, e ſtanco il Lettore della ſua Hiſtoria, prima, che cominciaſſe à leggerla, ouero che l'affetto, & il riſpetto filiale, che à me come à Madre porta, l'obligaſſe per sfogo di ſentimen-

a ti

to douuto à dare in qualche adulatione, poco conforme al candor dell'Hiſtoria, & al puro racconto delle coſe, che dall' Hiſtorico ſinceramente narrar ſi deuono; io ſteſſa hò penſato di poter ſatisfare in vn medeſimo tempo al mio intereſſe, & al ſuo deſiderio.

Perche quelle coſe, che dette da vn mio figlio per farmi il douuto honore, mi ſariano piaciute, e che tacendole egli, haueria potuto temere di diſguſtarmi per mancar al ſuo debito, io che ſon libera di me ſteſſa, e ſenza dependenza, parlo di me, riconoſco anche di non eſſer obligata à far memoria di quelle notitie, che, ſe bene ſono di mia gloria, però più particolarmente appartengono ad alcune Famiglie de' miei Cittadini, che à me ſteſſa. E come quella, che io deuo aſtenermi dalle proprie lodi, poſſo anche diſſimulare alcuni concetti, che in bocca d'altri ſariano ſtati, e conuenienti, e douuti; Di più, io non porto pericolo di pregiudicare alla verità dell'Hiſtoria, che egli deſcriue, poiche douendomi io ſincerare, e difendere il mio diritto, non mi ſi può negare, che io poſſa con la forza delle ragioni ſoſtener la verità da alcuni Autori ò taciuta, ò offeſa, e da altri con otioſe affettationi, e mal fondati penſieri, molto oſcurata.

Mi dichiaro però, che non intendo di obligarmi a repetere tutte quelle memorie, che di me dapoi che fui fondata, fino al preſente tempo ſi potriano a mia gloria riferire, perche vi ſi richiederebbe vn Libro molto maggiore di queſto. Ne meno voglio laſciarmi luſingare da tutte le ciancie di alcuni miei Croniſti; ma ſolamente in breue, e con quella ſincerità, che è mia propria, e che, per eſſere ſempre ſtata da me amata, mi fece meritare della Luce il nome, intendo di deſcriuerti i miei principij, & in generale la continuatione delle mie glorie: sì per giuſtificatione della verità, come perche tù intenda, quanto meritamente compariſce in queſto mio lu-

luminoso Teatro il Padre Cioni, spettacolo degno degli occhi di Dio, degli Angeli, e degli huomini.

Io, che nell' Italia sola tra le Città di Toscana per la Diuina gratia libera, non riconosco altro Superiore, che l'Altissimo Iddio, mà da me stessa come Republica gouernandomi, con la singolar prudenza, e consiglio de miei Cittadini Nobili felicemente mi conseruo, sono posta sotto il sesto clima, con l'altezza del Polo artico di gradi 42.40. secondo Lansbergio; da vna parte della mia Pianura, che giace tra l' Apennino, & il Mare Tirreno, alla sinistra riua del Fiume Serchio, sono circondata da ꝑ tutto da vn Teatro di Colline, e di Monti, quali più vicini, e quali più lõtani, che pieni di boschi, di vigne, e di fruttifere piante, sono altresì come le Campagne, fertilissimi: l'Aria se non fosse nell' Inuerno talvolta humida, per la vicinanza de' monti, e per le pioggie assai frequenti, saria in ogni tempo di moderato, e sano temperamento. Vn quarto di miglio vicino a me scorre il fiume Serchio, e non più di dodici miglia sono lontana dal Mare; si che, e da quello, e da quello sono i miei Popoli copiosamente prouisti di pesce, e d'altri viueri. Mi cingono d'ogni intorno alcune forti Muraglie con Baluardi, e terrapieni così spatiosi, che per delitia sopra vi si passeggia; dentro la sponda interiore sono tutta ricinta di alberi, in tal maniera compartiti, che in vn medesimo tempo, che mi adornano, mi fanno essere e più saluteuole d'aria, e più forte contro gli assalti nemici.

La mia prima fondatione non si hà da notitie certe, ma si raccoglie bene da congetture, se non m'inganno, molto concludenti. Io fui fondata assai prima della Città di Roma, perche è certissimo, e da tutti i più approuati Cronisti, come Liuio, Plinio, & altri si presuppone, che il Regno, & Gouerno della Prouincia di Toscana fù molto più antico

della Città di Roma. Vogliono alcuni, tra li quali è S. Girolamo nel Libro delle Questioni Hebraiche, che da Giapet figlio di Noè, ò vero da Chittino Nepote del medesimo Noè fosse da principio popolata l' Italia, e con l'Italia haueſſe nel medesimo tempo principio l'habitatione della Toſcana; la qual'opinione essendo più certa, deue eſſer da me presupposta, come fondamento di tutte queste notitie, e che con l'Autorità della Sacra Scrittura si sostiene: essendo che doppo di eſſerſi detto nel capitolo decimo della Geneſi che Chittino fù Nepote di Noè *nel libro de Numeri al capit. 24. in Gieremia al 23.& in Ezechielle al capitolo vltimo*, nominandosi questo Chittino, che da alcuni libri per inauuertenza delli Stampatori poco intelligenti delli caratteri Hebraici é detto Cetin, li Settanta Interpreti in tutti questi luoghi interpretando la voce *Chittim*, traducono *Italia*, con la quale interpretatione pare che alludino a quanto andiamo dicendo con S. Girolamo, che da questo Chittino fosse principiata la popolatione d'Italia; e cosi anche intende S. Girolamo, il quale però alle volte, ſenza variare, laſcia come è nell' originale Hebreo questo nome del Fondatore *Chittim*, come si vede *nel cap. 2. di Geremia*, doue si dice: *Transite ad Insulas Chittim, & videte si mutauit Gens Deos suos*. Come diceſſe Ite ò populi inconstanti, & instabili nel culto del vero Dio, e confondeteui in veder come in Italia i Gentili, che se bene sono Idolatri, e non hanno cognitione del vero Dio, non però hanno come voi, con tanta facilità mutati i loro Dei. Ma tra tutti i Gentili, che nell'intrapresa Religione furono constanti, singolari si mostrarono i Toſcani, come atteſta Dioniſio Alicarnaſſeo, li quali non mutarono mai li loro antichi Idoli.

Io. Lucid. Lib. 2 c. 14. libr. 5.

Nè quì si marauigli alcuno, che dalle Sacre Lettere l'Italia sia chiamata Isola, perche così anche la chiama Liuio nel

libro

libro quinto per esser circondata à guisa d'Isola dalli due Mari soperiore l'vno verso Settentrione, inferiore l'altro verso Mezogiorno.

Hà gran riscontro, che la Toscana sia stata fondata immediatamente, ò da Noè, o da alcuno de' suoi Descendenti: poiche Plinio, che da antichissimi Scrittori hà cauato tutto quello, che scriue quanto all'Historia de' tempi, afferma, che li Toscani furono prima da' Greci chiamati *Vmbri*, e nel cap. 14. del medesimo libro apportando la deriuatione di questa voce *Vmbri*, dice, che viene dalla parola Greca *Ombrius*, che vuol dir Pioggia; perche questa gente fosse auanzata ad vna grande inondatione di pioggie. *Vmbrorum Gens antiquissima Italiæ existimatur, vt quos Ombrios à Græcis putant dictos, quod inundationi terrarum imbribus superfuisset*. Il medesimo insegna S. Isidoro con queste parole *Vmbri, Italiæ genus est, sed Gallorum veterum propago, qui Appenninum montem incolunt: de quibus Historia perhibent, quod tempore aquosæ cladis imbribus superfuerint, & ob hoc Ombrios Græcè nominatos*.

Plin. Hist. natur: lib. 3 c. 5. Dionis. l. 1. Casell. de Aborig. Blasi. de Vigener. Præfat. & Sext. Aurel. Vitt. de origin. Roma. gent. S. Isid. lib. 9. orig. c. 2.

Da queste attestationi di Autori cosi accreditati chiaramente si vede, che parlano dell' inondatione del Diluuio, e della famiglia di Noè, la quale, come noi sappiamo certo per il testimonio della Sacra Scrittura, sola scampò, e soprauanzò all' inondatione del Diluuio vniuersale. E perche gli Autori Gentili non hanno hauuta cognitione della Sacra Scrittura, o se l'hanno hauuta, non l' hanno prestato fede, hanno chiamati Aborigini que' popoli, de' quali non hanno saputo l' origine: credo che veramente gl' Aborigini non siano stati altri, che i primi descendenti da Noè.

In questa Prouincia di Toscana, quando appunto, e qual fosse il mio Fondatore non se n'hà nell'Historie notitia tale, che per accertarla, nòn sia necessario procedere per via di conietture, e di discorso. Quiui saria luogo di apportare l' opinioni

nioni varie di coloro, che credono, che io habbia hauuto origine da' Pelasgi, o da gli Arcadi, o da altri Greci, o da alcuni compagni di Hercole, ma per le ragioni gia dette io le tralascio; mi dichiaro bene, che in quello, che son per dire, non intendo di seguire in ben minima parte i Commentarij del Frate Viterbese, nè i Testi suppositirij di Beroso Caldeo, di Catone, di Fabio Pittore di Antonino Pio, & altri; perche si sà, che sono mere Inuentioni, e Romanzi.

Presuppongo però col Maestro dell' Historia Romana, che la Toscana molto potente in terra, & in mare nel primo anno della Fondatione di Roma, già era diuisa in dodici Popoli, li quali si creauano vn Rè, che sopra tutti haueua autorità, & in comune li gouernaua, ma per il gouerno particolare di ciascuno di loro, eleggeuano vn capo col nome di Littore. Seruio commentando quelle parole di Virgilio nel libro 8. dell'Eneide

Liu. lib. pr.

Ingentes populos, opulentaque Regnis
Iungere castra paro &c.

con le quali si descriuono le ricchezze, e la potenza de Toscani, dice, che nella Toscana dodici Lucumoni con nome di Regi gouernauano, & a questi tutti ve n'era vno Superiore.

Di questi dodici Populi, ouero Città Regie, io mi glorio di essere stata vna, che in forma di Republica si gouernauano col proprio Consiglio, & Autorità; ma in quello, che apparteneua al gouerno della Toscana tutta, seguiuano le deliberationi, che erano fatte nelle Diete, o Adunanze generali di tutti i Toscani, che per lo più si giuntauano nel tempio di Feronia in Sabina, o come dice Liuio, di Voltumna, doue concorreuano a consultar delle cose publiche tutti que' dodici populi della Toscana come presentemente fanno le Republiche delli Suizzeri, e de'Grigioni, che mandano Sindici, & Ambasciatori alli luoghi destinati per le Diete.

Liu. lib. 4. Alex. ab Alexan. Genial. lib. 3. c. 28. Tucci hist. lib. pr.

Al-

Alcuni Autori mi negano quest'honore, e non vogliono, ch'io sia stata in questo grado: tra li quali è Vincenzo Borghini nel trattato della Toscana, e sue Città; doue ancora di Siena, e di Pistoia hà la medesima opinione. Ma il Tucci mio Cittadino auuerte, quest' Autore essersi ingannato in credere, che le dodici Città di Toscana siano state sempre le medesime; la qual cosa è falsa: perche Liuio parlando di Perugia, Cortona, & Arezzo dice, che in quel tempo, cioè ne l'anno 444. dalla Fondatione di Roma erano delle dodici Città principali di Toscana. *Itaque à Perusia, & Cortona, & Aretio, quæ fermè capita Ethruria populorum, ea tempestate erant, Legati pacem, fædusque à Romanis petentes, inducias in triginta annos impetrauerunt.*

Liu. lib. 9.

Dal qual modo di parlare chiaramente si caua, che prima di quel tempo non erano queste Città tra le principali di Toscana; e la ragione è, perche secondo le vicende de' tempi, variandosi sempre la forza, e le ricchezze de' popoli, dalle quali depende l'accrescimento, e la conseruatione de' gouerni, alcune di queste Città si perdeuano il nome di principali, & altre sottentrauano in lor luogo. E questa è la causa, per la quale alcuni Autori hanno numerato tra le dodici Città principali di Toscana Luni, Fidene, e Tarquinia, delle quali hoggi non resta altro, che il nome. Il medesimo dico di Capena, e di Solonia: quella da Liuio, e questa dà Dionisio Alicarnasseo annouerata tra le dodici Città, e pure hoggi non si trouano. Di modo che, se io non fui in qualche tempo in questo numero, non segue, che in altro tempo non possa essere stata.

Mà passando dal possibile al fatto, dico con l'autorità di Reusnera, Dionisio Alicarnasseo, Vigenera, Alberti, Magini, e del Tucci, Io essere stata tra le dodici Città principali di Toscana: e tù, mio Lettore, te lo deui persuadere per quelle

ra-

ragioni, che, se non m'inganno, euidentemente si cauano dalle prime notitie espresse, che si hanno di me. La prima e più antica è quella di Sesto Giulio Frontino, il quale dice, che Domitio Caluino Romano mi assediò in tempo, che non solamente per ragione del sito, e della fortificatione, ma anco per il gran valore di quelli miei Cittadini, che all'hora mi defendeuano, ero sicura; e doppo d' hauermi per molti giorni tenuta, assediata, non potendomi superare con la forza dell'armi, ne con l'assedio, finalmente con inganno, e stratagemma militare costrinse i Cittadini ad arrendersi, e darmi in poter de' Romani, poiche facendo veduta di schierar ogni giorno l'Essercito in campagna, quasi che per essercitio militare, i miei Cittadini cominciarono facilmente a credersi, che questa fosse vn'apparenza: onde non più da loro si guardauano: quando all'improuiso vn giorno l' Essercito Romano mi diede l'assalto, e fui costretta à darmeli per vinta.

Sext. Iulius Frontin. li. 3. stratagẽ. cap. 2.

Domitius Caluinus cum obsideret Lucam, oppidum Ligurum, situ non tantùm, & operibus, verùm etiam propugnatorum praestantia tutum, circuire muros frequenter omnibus copijs instituit, eas demque reducere in castra; qua consuetudine inductis ita Oppidanis, vt crederent exercitationis id gratia facere Romanum; & ob hoc nihil ab eo conatu cauentibus, morem illum obambulandi in subitum direxit impetum; occupatisque mœnibus, oppressit, vt se ipsos dederent, & Oppidum.

Tre Domitij Caluini trouo io ne' Fasti Romani, e trà questi delli due primi solamente resta in dubbio, qual di loro sia stato l'Autore della detta Impresa; perche essendo io fatta Colonia de' Romani nell'anno 573. dalla fondatione di Roma, come ci assicura Liuio; e per conseguenza essendo io già in questo tempo ridutta in potere de' Romani, non potè il sopradetto acquisto esser fatto dal terzo Domitio, che fù due volte Console; ma sempre doppo l'anno 700. poiche chi

Anton. Cõtius post Holoandrũ Sigonium. & Panuinũ Ant. Augu. de familijs Roman. fo. 337.

Theatr. vit. hum. to. 5. M. fol. 55.

Liu. lib. 41.

chi vuol pur anco dubitare, che mentre io ero in poter de'Romani, questi medesimi mi assediassero, e per arrendimento si gloriassero di hauermi acquistata ?) Adunque ad vno delli due primi Domitij Caluini deuesi ascriuer la vittoria, che hebbe di me l'Essercito Romano; il primo de' quali fù nell'anno 421. & il secondo nel 469.

Huber.Goltzius i fast. fol. 178. & 194.

Di questi due è più probabile, che fosse il secondo, perche essendo questo Console con Pub. Cornelio Dolabella nel medesimo tempo i Francesi, Abruzzesi, & i Toscani ferono guerra contro li Romani, e ne restarono vinti.

Liu. lib. 11. Eutrop. l. 2.

Ma qualunque di questi fosse quello, che mi assediò, e mi prese, questo è certo, che io fui combattuta da vn' Essercito Consolare, che se bene non in tutti li tempi fù composto del medesimo numero di Soldati, è però vero, che in tempi assai vicini a questo, come vedremo appresso con l'autorità di Polibio, conteneua venti milia Combattenti: da che resulta che in quel tempo ero tanto popolata, e tanto forte, che poteuo resistere ad vn'Essercito così numeroso, e non saria mai seguita la mia perdita, se con astutia non ero costretta ad arrendermi.

Che se ad alcuno paresse incredibile, che in questi tempi io fossi così piena di Populo, e così prouista di forze, che contro vn' Essercito Consolare potessi animosamente fronteggiare, senta quello, che di me scrisse Strabone peritissimo Geografo, & Historico di credito, e di autorità non ordinaria. Mà prima legga quello, che il Maestro dell'Historia Romana Liuio, e Valerio Massimo dissero parlando della Toscana in generale, e trouerà, come li Romani costumauano, che la Giouentù imparasse le buone lettere dalli Toscani, si come poi ne tempi succedenti le imparorono da Greci. *Habeo Auctores vulgò tum Romanos pueros, sicut nunc Graecis, ita Hetruscis litteris erudiri.* Trouerà ancora, che da me, e dalle al-

Liu. lib. 9. Valer. Max. lib. 1. ca. 1. de Cerere placan.

tre Città di Toscana mie Sorelle imparò Roma, & hebbe la prima forma del gouerno, poiche ad essempio nostro introdusse l'vso della Sede Tribunale, della Toga Senatoria, & il numero degl'altri Ministri inferiori. *Me haud pænitet, eorum sententiæ esse, quibus & Apparitores, & hoc genus ab Hetruscis finitimis, vnde Sella Curulis, vnde Toga prætexta sumpta est, & numerum quoque ipsum ductum placent.*

Liu. lib.pr.

Osserui appresso quello, che Festo Pompeo lasciò scritto e vedrà, che da questa mia gran Prouincia il Senato Romano hebbe vna mano di Libbri chiamati Rituali, ne li quali si conteneuano le dottrine spettanti alla Religione, & à Sacri Riti, il modo di bene, e prudentemente amministrare le cose publiche, e le regole per istruire i Soldati nella militia, & per far la guerra: *Rituales nominantur Etruscorum libri, in quibus præscriptum erat, quo ritu condantur Vrbes, aræ, ædes sacrentur, qua sanctitate muri, quo iure portæ, quommo Tribus Curiæ, Centuriæ distribuantur, exercitus constituantur, ordinentur &c.* E doppo di hauer formato questo concetto verissimo, che la Toscana fosse la prima Scola, nella quale Roma imparò la disciplina militare, veda appresso quello, che di me in particolare ne scrisse il sopradetto Strabone, il quale parlando di me dice secondo la traduttione di Silandro. *Cæterum ad montes supra Lunam sitos est Luca. Nonnulli per vicos habitant: tamen populosa est Regio, indeque magna militum, atq; adeo Equitum copia coguntur, ex quibus & Senatus Legiones instituit &c.*

Fest. Pōp.

Strab. lib.5

Ma altri seguendo la traduttione di Arrigo Stefano, che è più conforme al Testo Greco origiuale leggono così: *Luca Vrbs est, olim vna cum Regione, Virorum probitate florens, & robur militare magnum educens, & Equitum multitudinem, ex quibus Senatus militares capit ordines.* Vicina à monti di Luni, che sono quelli, che hoggi si chiamano Monti della Pania, quasi alla radice loro verso Ponente era situata l'antica Città

di

di Luni, di cui hoggi si vedono solamente i vestigij; Io sono posta dalla parte di mezo giorno, e per essere questi Monti di vna straordinaria altezza, che però si vedono da lungi così per Mare, come per terra, se ne valse Strabone per descriuere il mio proprio sito: E soggiunge, che io ero per fin d'allhora vna Città molto popolata, poiche se bene il recinto delle mie Mura non era così ampio in quei primi tempi, è però vero, che li miei Cittadini per la maggior parte habitauano nelle Ville, ne' Castelli, e nelle Fortezze del mio Territorio, perche essercitandosi allhora dalli miei Cittadini la militia, più facile li riusciua di vscire in campagna all'imprese militari stando fuori, che se di ordinario hauessero habitato dentro le mura.

Ma io qui mi lamento assai di Silandro, che hauendo trascurata la parola Greca dell'Autore *euandrēi*, mi hà defraudato di vna gloria molto principale, poiche il testo Greco è come segue *Euandrēi d' omos i chora cai stratioticòn enieuthen tò pleon esti caè tò ton ippicon plithos, ex on caè i sygcletos lambànei tin syntàxin:* onde doueа tradurre così: *bonis Viris tamen abundat Regio, & inde est multus exercitus, & Equitum multitudo, ex quibus Senatus accipit instructionem exercitus:* e non dirè che io ero vna Città, della quale il Paese era popolato assai, quasi che io fossi piena solamente di gente popolare, e da far numero; onde molto meglio trasferì Arrigo Stefano con dire: *Virorum probitate florens &c.* essendo che la parola *euandrēi* significa, che io ero abondante di huomini non ordinarij, ma forti, e generosi Guerrieri; di maniera che al tempo di Strabone, e molto prima io ero ripiena di Cittadini di grã valore, e tra questi vi era non solo vn gran numero di Soldati periti, & intendenti delle militie, ma anco di molti Caualieri così esperti, e valorosi, che da questi il Senato Romano imparaua la disciplina militare, e riceueua l'istruttione.

Tre cose si deuono qui considerare a mio fauore dette espressamente da questo Autore: la prima è, che ne' tempi prima, che Strabone scriuesse, e pure egli fiorì nel tempo delli due Imperatori Augusto, e Tiberio, pochi anni prima dell'Incarnatione del Verbo, quando già Roma abondaua di huomini valorosi nell'armi, già dico molto prima il mio nome si era fatto famoso per le prodezze de' miei inuitti Caualieri, e Cittadini, che però dice Stefano *Vrbs est olim &c.* La seconda cosa, che grande era il numero, e la moltitudine de' Soldati, e Capitani miei sudditi: e la terza, che per esser questi molto sperimentati, e periti nella professione dell'armi, il Senato Romano se ne valeua per imparare le regole della militia. Hor io non sò per qual ragione alcuni interpretando quella parola *ordines*, voglino, che sia intesa in modo, che significhi solamente numero, e moltitudine, come pare che l'intenda anche Silandro, che traduce *Legiones*, poiche se non volesse dir altro, che moltitudine, hauendo l'Autore prima detto, che grande era il numero de miei Cittadini soldati, il soggiunger subito, che il Senato indi caua il numero delle sue militie, saria farli fare vna superflua repetitione di parole, e commettere vna vitiosa Perissologia: ma quello, che più importa è, che nell'originale Greco il nome *syntaxin* non significa altramente numero, ma istruttione, e disciplina, e vuol dire, che il Senato Romano si valeua de miei Soldati, e Capitani, perche il suo Essercito imparasse con l'essempio, e con la pratica loro la disciplina militare.

Non mi si neghi dunque questa gloria, ne sia stimato incredibile, che Roma, che imparaua dalla Toscana tante altre discipline, imparasse anche da me la militare, e mi si conceda, che io nel tempo di Domitio Caluino haueuo tanto sapere, e tanta forza, che poteuo francamente schermirmi dall'Essercito del Console Romano, se egli non si fosse valso de

gl'

gl'inganni, & astutie per vincermi.

Fui dunque all'hora presa da' Romani: ma bisogna sapere (e lo referisce espressamente Liuio) che in questo tempo ero già stata occupata da' Liguri; che così anco non oscuramente accenna Frontino con quelle parole sopra referite *Oppidum Ligurum.* poiche nell'anno 573. dalla fondatione di Roma, quando la prima volta mi fù condutta la Colonia di due milia Cittadini Romani, & à questi miei nuoui habitatori fù assegnato, e ripartito vn Territorio molto grande, che, secondo che scriue Liuio, conteneua cento tre milia Iugeri, ciascuno de'quali importa tanto spatio di terreno, quanto in vn giorno può arare vn paro di Boui, questo era già prima stato occupato da' Liguri, ma di verità era mio, come Liuio afferisce dicendo: *De Ligure captus is ager erat; Hetruscorum antè, quàm Ligurum fuerat,* doue il Sigonio interpreta, che questi Toscani non erano altri, che li miei Lucchesi.

Liu. lib. 41.

Sigon. de Antiq. iur. Ital. lib. pr. cap. 23.

Onde trouandomi i Romani Città così forte, e così popolata, stimarono di trattarmi non come soggetta, benche già di me si fossero impadroniti, ma come amica, e confederata; che però mi fecero in questo medesimo tempo, come nota il Tucci, nobile Municipio di Roma: cioè Città, che ritenendo le proprie leggi, e la sua Religione, restaua aggregata alla Ciuiltà Romana in modo, che li miei Cittadini godeuano degli honori di Roma, & interueniuano, volendo, co'l Iure Suffragij, nelle publiche adunanze per eleggere, & essere eletti ne' Magistrati. Questo Priuilegio conceduto a quelle Città, che ò vinte si sottoposero à Romani, ò temendo di esser vinte, si arresero; ò come amiche con loro si confederarono, non fù dato così à tutte le Città; E ne fù la causa, dice Borghino, il maggiore, ò minor merito di quei Popoli, che erano fatti Municipali.

Tucci hist. lib. 1.

Borghin. de Municip. & Col. Rom.

In questo tempo, cioè del 455. dice il Tucci, le armi Ro-

Tucci hist. lib. pr.

mane

mane si fecero sentir la prima volta in Toscana, e de' Toscani trionfarono gloriosamente sotto il Consolato di Fabio Massimo. Se donque in questo tempo io fui così forte, e popolata, che potei resistere ad vn' Essercito Consolare, che mi assediò, e non potè guadagnarmi, se non con inganno, per il quale attendendomi à patti, fui stimata meriteuole dalli Romani di esser dichiarata Municipio della miglior sorte; manifestamente ne segue, che nel tempo precedente à questa sorpresa io fui delle principali Città di Toscana. E così mi chiamò il Mantouano, quando cantò

Scit quibus immenso traiecit pontibus amnem
Luca vetus,

e poco appresso soggiunse

Vnum Luca tulit, Luca Vrbes inter Etruscas
Nobilis. &c.

Consuona à questo discorso quello, che seguì poi nell'anno 532. nel Consolato di Tito Sempronio Longo, verso il fine, quando ritrouandosi egli e col suo Essercito, e con quel del Compagno Publ. Cornelio Scipione in numero di quarantamila Combattenti, come scriue Polibio, à piè dell'Apennino nella terza giornata, che hebbe contra Annibale, & volendoli impedire il passo, perche non venisse à Roma, cōbattè con lui fieramente; doue passò la cosa con molto danno dell'Essercito Romano, come auuertì il medesimo Polibio: onde non essendo più hora di campeggiare, perche soprastaua la notte, Annibale per ristorar l'Essercito, si ritirò nella parte de' Liguri, e Sempronio se ne venne ad habitare nelle mie contrade: *Annibal in Ligures, Sempronius Lucam concessit*. Sono parole di Liuio.

Liu. lib. 21.
Polib. lib. 3
Liu. lib. 21.

Doueua il Console Tito Sempronio hauer la mira à più cose; la prima era, di ristorar l' Esercito mal trattato; la seconda d'impedire il passo all' inimico, che non tentasse di

prender

prender'il camino verso Roma; è la terza di mettersi con l'Esercito in luogo difeso; poiche, come auuerte Polibio, la campagna aperta non era da lui stimata sicura; e però vna parte del suo Esercito la saluò nella Città di Piacenza. Dunque hauendo cosi prouisto alla sicurezza di quelli, e volendo prouedere a gli altri, che seco condusse, fece elettione di habitare dentro le mie mura, e lasciò la Città di Luni, che per la vicinanza del sito al Mare, & all'Alpi era più proportionata, non solo à poter somministrare all' Essercito i viueri, mà ad impedire il passo all'inimico. Cosi io fui giudicata dal Console e più forte di sito, che la Città di Luni, e più opulenta di vettouaglie, e più confidente al Populo Romano.

Hor chi non vede, che da questo ne segue non solo quello che poco prima hò detto, cioè che l' impresa di Domitio Caluino in soggettarmi a' Romani, fù prima di questo tempo; e però non si può attribuire ad altro Domitio, che al primo, ouero al secondo, che furono dal 421. al 470. Ma ne segue anche quello, che hora andiamo dicendo, cioè, che io in questi tempi fui singolarmente forte; e capace di riceuere vn'Essercito Consolare. Questa consequēza la concede Borghino, e la caua da questo medesimo antecedente; onde quando nega, che io sia stata delle principali Città di Toscana, bisogna dire, che senza ragione, e per qualche altro motiuo mi habbia voluto negar quest' honore, quale à me per forza di discorso giustamente si deue.

E questa verità, che io fossi vna delle dodici Città, si rende più probabile, perche doppo essere io stata sotto il dominio de' Romani molti anni; quando poi cominciò à declinare l'Imperio di Roma, che, come proua il Biondo, e referisce Fra Leandro, fù nel tempo d'Arcadio, & Honorio, cioé, negl'anni dell'humana Salute 395. Io se nō fui la più potente Piazza della Toscana, fui almeno per la continuata stanza,

Fr. Leand. tratt: della Toscana.

che

che vi fecerò i Prencipi Gouernanti con titolo prima di Duchi, e poi di Marchesi, tra tutte la più riguardeuole. Vedasi il tutto prouato con antichi Manuscritti da Francesco Maria Fiorentini mio Cittadino nella sua Historia di Matilda, libro terzo; e se si hà da credere ad Andrea Scotto nel suo Itinerario d'Itália, dice, che in questi tempi, che la Toscana col rimanente dell'Italia diuisa in dodici Reggimenti fù soggetta alli Longobardi, costituirono questi dentro di me la residenza del Reggente di tutta la Toscana; si che si vede, che quando io vscita dal poter de'Romani, ritornai con l'altre Città di Toscana ad esser come prima Città regnante, fui così cospicua, che fui anche anteposta à molte delle principali Città di questa Prouincia; di maniera che ben si vede, che io ero tale anche auanti, che fussi soggetta all' Imperio Romano, cioè vna delle dodici principali.

Che se poi dall'anno *552.* fino al *576.* furono da' Romani condotte Colonie ad habitarmi, questo non seguì per diminuire il Popolo Romano souerchiamente cresciuto, ne p riempirmi, come si dice, di schiuma di Gente, ma si bene per accrescere a me honori, e forze, con la giunta di Cittadini confidenti, che però dui mila Cittadini Nobili Romani vēnero in questo tempo ad essere miei habitatori, e mi fù consegnato, e ripartito il Territorio preso a' Liguri, che prima era da questi stato tolto alli miei Cittadini.

Liu. lib. 4. Tucci hist. lib. pr.

Fui fatta Colonia da'Romani, non gia Colonia Latina, come era stata fatta Pisa, mà Romana, cioè Nobile, e capace di tutti li Priuilegij Romani: ma perche io di questi già n'ero in possesso, auuerte il Tucci, che fui fatta Colonia, perche io seruissi di Frontiera, e di Bastione contro i Liguri vicini, à fine, che non potessero liberamente con scorrerie infestar, e danneggiare lo Stato de'Romani.

Borghin. tr. della Tosc.

Continuai anche ne' tempi auuenire à godere delle mie

gran-

grandezze, benche io fossi già ridotta in poter de' Romani; anzi questi, che erano nati per gouernare il Mondo, come da principio mi conobbero capace d'ogni honore, così anche nel fine si può dire delle loro grandezze mi riserbarono ad'esser teatro delle loro più importanti resolutioni.

Plutarc. in Cæsar. Sueton. in Cæs. ca.24.

Plutarco, e Suetonio attestano, come nell'anno 682. di Roma Giulio Cesare all'hora Proconsole nella Gallia, disegnando di giuntare insieme in vna Dieta i principali Senatori, e Magistrati di Roma, per concludere il suo ambitioso fine, che era di farsi Monarca del Mondo, tra tutte le Città della sua Prouincia, dalla quale non poteua vscire, mi elesse per Città al suo intento molto opportuna, già che io allhora ero compresa nella Gallia Cisalpina. Dentro le mie Piazze donque si giuntò con Crasso, e Pompeo da lui inuitati. E perche questi due furono seguiti dalla prima Nobiltà di Roma, così li riuscì primieramente di ristringere in vn medesimo tempo dentro le mie mura più di ducento Senatori Romani, come dice Plutarco; e cento venti Littori, come aggiunge Appiano, anzi che tutti li Magistrati di Roma, e tutti li Cittadini priuati più Nobili ad vno, ad vno vennero à visitare Giulio Cesare, in modo che in vn medesimo tempo con li ducento Senatori accolsi nel mio seno cento venti Insegne di Magistrati, che tale appunto era il numero di questi in quel tempo; e così nella mia Piazza tra Cesare, Crasso, e Pompeo con l'aderenza di tanti Senatori fatti in primo luogo i complimenti, e le visite; si concluse secondariamente, che a Cesare fosse prorogato per altri cinque anni il Gouerno delle Gallie; & in terzo luogo, che Crasso, & Pompeo fossero fatti Consoli di Roma. Ma perche con questi dui già egli si era inteso di gouernare in terzo tutte le cose Publiche, in questo trattato si fece il primo Triumuirato, e questo, come si vede, quiui, e sù gl'occhi miei fù stabilito,

Hub. Goltz in vit. Cæs.

Plutarc. in Cæsar.

Appian. l.2.

& eseguito.

E finalmente io sono quella Città, della quale egli si seruì in confidenza per farsi strada ad essere Imperatore di Roma, come poi li riuscì doppo la morte di Crasso, e di Pompeo, che seguì da li a poco. Et in questa maniera fatto egli primo Imperatore del Mondo, chi non vede, che sù la mia Piazza s'estinse quella gran Republica di Roma, & in me hebbe origine la prima Monarchia del Mondo?

Così donque col progresso degli anni promouendomi io sempre a grandi honori, quando poi cominciò a spargersi per il Mondo la luce dell'Euangelio, fui fauorita dal Cielo d'esser delle prime à conuertirmi alla Santa Fede; si come seguì per opera del Glorioso S. Paolino mio primo Vescouo, e Martire, che da S. Pietro Apostolo con particolar pensiero fù condotto da Antiochia, e mandatomi, perche mi predicasse l'Euangelio.

Baron. ann. Xpi 46. n. 2

E qui non voglio tacere vna partialità di gratie a me fatte da Dio: poiche mi fù destinato per primo Pastore vno, che non solo era ardentissimo nel zelo della salute dell'anime, mà come chiaramente apparisce dagli antichi Manuscritti delle mie Chiese, fù particolarmente amato, e caro alla gran Madre di Dio: perche fino da quei principij & io, e li miei Cittadini intendessimo, quanto gran caparra hauessimo della protettione di Dio, e della Santissima Vergine Madre, e quanto felici augurij douessimo con questo principio fare a' nostri progressi. Hor che merauiglia, che io habbia poi sempre continuato ad esser Madre, e Patria di persone segnalate in ogni sorte, e grado di virtù?

Manuscrit. della Chiesa di San Paulino.

Non si troua nell'antiche memorie, che questo S. Vescouo Paulino prouasse nel mio popolo Lucchese in abbracciar la nuoua Religione Christiana quella resistenza, che in altre Città, e Regni per lo più in simili occasioni s'osserua: da che

si

si vede, quanto bene inclinati fossero que'miei Cittadini verso la Religione: Osseruatione, che ad alcuni de'miei Cronisti hà dato motiuo di maggiormente confermarsi in credere, che come li primi miei figli furono da Noè, ò da alcuno suo descendente incaminati nel culto del vero Dio, così benche poi in progresso di tempo perdessero la vera Fede, nondimeno ritenessero però sempre quell'innata docilità, e propensione verso la vera Religione.

In tanto che dentro il termine d'vn'anno, o poco più il S. Pastore Paulino conuerti alla Fede, & osseruanza Christiana la maggior parte de miei Habitatori, che se bene non è certo, à me pare, che fosse nel secondo anno del Pontificato di S. Pietro in Roma, e nel 46. dell'humana Salute. E perche da me la luce dell' Euangelio fù con tanta prontezza riceuuta, io mi vado persuadendo di essere ò la prima, o delle prime non solo della Toscana, mà forse anche di qualunque altra Natione, che questa S. Fede abbracciasse; e di qui è, che molti Autori, come il Malaspina, il Villani, Fatio degl'-Vberti, e Fra Leandro vogliono, che da questa luce io sia stata chiamata Lucca: mà quantunque sia vero, che così per tempo per opera del mio zelante Pastore all'Euangelica luce mi conuertissi, non è però vero, che per questo io fossi chiamata Lucca, hauendo hauuto questo nome prima della venuta di Christo, come dall'Autorità sopracitate chiaramente si raccoglie.

Tucci hist. lib. 2.

Appresero que'primi miei Cittadini con tanta costanza, & ardore di Spirito la Santa Fede, che ben presto alcuni di loro per mantenimento di questa diedero il sangue, e la vita insieme co'l glorioso S. Paulino. Seguì il Martirio di questi primi Santi Cittadini miei originarij, non perche in me vi fossero fattioni, o Sette contrarie all'Euangelica predicatione, poiche tutti con vno spirito, e con vna fede attendeua-

no ad approfittarsi nell'osseruanza Christiana: anzi che già il S. Vescouo hauea nella Città edificate sette Chiese; mà, ò perche alcuni Popoli confinanti, come dice il Tucci, hauendo poco buona dispositione verso i Lucchesi, cagionata dal vedere, che erano ben voluti, e fauoriti da' Romani, ouero perche altri fecero intendere all'empio Nerone all'hora Imperatore, come dentro alle mie tenute vi era chi andaua predicando vna nuoua Religione, il crudel Tiranno commesse ad Anolino suo Prefetto, che allhora era in Pisa, che di questo fatto prendesse cognitione, e ne facesse la douuta vendetta, come pur troppo empiamente esequì.

Tucci hist. lib. 2.

Perche hauendo chiamati à Pisa Paulino con Seuero Prete, Luca Diacono, del ministerio de quali si era valso Paulino per battezzare i Lucchesi, vi andarono questi con vn feruente Soldato per nome Teobaldo, e con altri molti, e tutti furono fatti morire per la Santa Fede. Questi sono i primi Santi, tre de quali è certo, che furono miei Cittadini natiui, e forse molti altri, che col proprio sangue fecondarono questo mio terreno, dal quale germogliarono poi altre piante immortali.

Tra questi io trouo, che contro l'opinione di molti Geronimo Francini Autore Spagnolo, Costanzo Felici, il Tucci, & il Franciotti hanno creduto, & annouerato S. Euthichiano Papa, e Martire; i quali dicono, che se da altri è asserito Cittadino di Luni, questo è accaduto per errore d'vna lettera, poiche douendo i primi che hanno scritto la sua Historia, chiamarlo Lucchese, l'hanno chiamato Lunese scriuendo in latino *Lunensem*, per *Lucensem*, e così hanno seguito gl'altri, che hanno trascritto quest'Historia.

Cost. Fel. Calend. 8. Octob. Tucci libr. Elog. c. 3. Cæs. Franc. vir.

Conferma il Tucci questo racconto, asserendo d'hauer egli medesimo veduto nell'antiche Scritture del mio Vescouato, che questo S. Eutichiano fù originario di Monte Magno,

gno luogo dello Stàto mio, non di Luni; mà se questa notitia stia così appunto, confesso, che la memoria non me la suggerisce, in modo che ne possi io essere certo testimonio.

Io hò hauuto tra li molti Vescoui, & Arciuescoui, & altri miei Cittadini molti, che hoggi sono come Santi, ò Beati comunemente riceuuti, e riueriti, e sono S. Valerio Vescouo, S. Theodoro Vescouo, S. Fullano Vescouo, S. Giouanni Vescouo, & il B. Corrado pure asserito Vescouo dal Tucci; à questi furono parimente simili nella Santità S. Antonio, che fù Confessore, come crede il medesimo Tucci, del Sàto Vescouo Paulino, il B. Benedetto da Compito, il B. Giouanni Buonuisi, il B. Landuuino, che fù con S. Bruno vno de' Fondatori della Religione Cartusiana, il B. Leone della Caua, così detto, perche fù Abbate nel Monastero detto della Caua nel Regno di Napoli, doue hora il suo Corpo stà sepolto, & è con molta deuotione reuerito; il B: Giouan: Battista Monaco Camaldolense, & il B. Fra Paulo Ioua tenuto in concetto di grandissima Santità, come grauissimi Autori attestano; alli quali si aggiungono il B. Gesio da Samminiato allhora di Lucca, come afferma il Tucci, Santa Zita Serua nella Casa de' Signori Fatinelli, il B. Fr. Antonio Tegrimi Religioso di S. Francesco, che da alcuni è stato creduto Pisano, ma giustamente dall' Eruditissimo moderno Cronista mi viene restituito, e li miei Signori Tegrimi nell'-Albero della Famiglia loro descriuono. questo hebbe da Dio gratia particolare di far Miracoli; quali seguiuano in tanto gran numero al suo Sepolcro nel Monte Luco vicino à Spoleti, che per la moltitudine grande del Popolo, che vi concorreua, ne rimaneua la quiete de Frati alquanto disturbata: onde il P. Guardiano di quel luoco andato al Sepolcro comandò à questo Santo, che non facesse più miracoli, & egli prontamente obedì. Della Religione di S. Domenico il P. M. Fra

Tucci elog lib. 1.

Petreus, & Franc. Mar. Florent. in Matild. l. 2.

Sur. tom. 7. & Ferrar. in Martyrol.

Petr. Ricor. Hist. Mona. gtorn. p. Luc. Vuading. in Cr. Tucci elog. lib. pr.

Vuading. t. 3. Cron. an. 1313. n. 9.

M. Fra Paulino Bernardini, che nelle mie Contrade diede principio ad vna Congregatione di Preti Secolari ad imitatione di quella di S. Filippo Neri in Roma: questa Congregatione egli poi raccomandò al Ven. P. Gio. Leonardi, che ne fù il Fondatore; e se n'andò il d. P. F. Paulino in Abruzzo, doue rinouò l'osseruanza Regolare del suo Ordine, e finalmente ritornato in Napoli, doppo di hauere iui fondati due Conuenti della sua Religione, pieno di meriti si riposò nel Signore ne l'anno 1585. e fù sepolto nella Chiesa di S. Seuero da se fondata, doue è da Dio illustrato con molti Miracoli. Il P. Fr. Dionisio Martini della medesima Religione, che nell'anno 1628. morì in Ascoli con fama di Santità confermata da Dio con molti miracoli: Onde l'vno, e l'altro nell'anno 1611: meritarono di esser annouerati tra li Beati della loro Religione.

P. Cęs. Fr. Ic. H st. de SS. di Lucc.

Mà che dirò del Glorioso Martire di Giesù Christo P. F. Angelo Orsucci parimente Dominicano, che alli 10. Settembre dell'anno 1622. diede il suo beato spirito à Dio nel Regno del Giappone, là doue legato ad vn palo in compagnia di molti altri Christiani, & abbrugiato viuo, per la predicatione della Fede morì quanto al corpo, fenice in terra, per viuere eternamente con l'anima nelle fiamme de Serafini, Salamandra in Cielo?

MM. SS. in Casa Orsucci

Che di altri miei Cittadini, che entrati nella Compagnia di Giesù doppo di hauer molto tempo sospirato la licenza dalli loro Superiori di andare all'Indie per iui guadagnarsi il Martirio, ottenutala finalmente penetrarono in que' confini del Mondo per trapassar piu gloriosi à quelli dei Cielo?

Vno di questi fu nell'anno 1605. il P. Guglielmo dal Portico, che doppo di hauere con gran feruore faticato nel Giappone in benefitio di quella Christianità, essendosi inuiato da Nangasacchi al Regno del Bungo per iui riceuere la tanto

Arch. della Casa del Giesu di Ro.

to desiderata palma, mentre staua nel Porto di Cicugon vicino à Facata, la sua Naue combattutà da vna fiera tempesta naufragò; mà egli prese porto all' Isole Fortunate del Cielo.

Il P. Ferrante Arnolfini fù nel numero di questi ancor'egli, perche spinto dal zelo della salute dell'anime, nell'anno 1603. lasciò la Patria, partì per l'Indie Occidentali, e giunto nel Perù, iui faticò più d' vn' anno nella Conuersione di quell'Idolatri, e nell'anno 1626 colmo di meriti per li molti trauagli sofferti con vn'ardentissimo desiderio, che haueua di propagar la Fede in que'Popoli barbari, trà li quali per lo più habitaua, fù da Dio chiamato à gl'eterni riposi.

Non fù dissimile il P. Andrea Simi, che nell'anno 1604. col medesimo desiderio passò all'Indie Orientali, & entrato nel Regno di Malauao, da altri detto Coccin, iui impiegato nelle missioni per la conuersione de Gentili consumò felicemente in queste fatiche il suo corso, & essendo stato vn grand'Operario nella vigna del Signore, fù da lui stimato degno della mercede del Martirio: onde senza patirlo fù chiamato al Cielo, per riceuerne la gloria.

Il P. Baldassar Cittadella ancor egli alle medesime Indie Orientali s'incaminò nell'anno 1634. in compagnia di quel gran Martire della medesima Religione dico del P. Marcello Francesco Mastrillo, e faticò cinque anni nella cura de Neofiti di Macao, e doppo di hauere essercitato molto tempo i principali gradi di quel Collegio, sentendo, che nel Giappone vi era vna fierissima persecutione contro li Sacerdoti Christiani, domandò di andarui, ma li suoi Superiori di quel luogo, non solo non lo compiacquero, mà attesi i suoi rari talenti stimarono, che fosse maggior seruitio della sua Religione tornarsene per allhora à Roma con carico di Procuratore della Prouincia di Macao, e per trattare negotij molto

im-

importanti; & intanto non ſapendoſi in Roma, che egli veniſſe in Europa, era già ſtato nominato Prouinciale del Giappone dal Reuerendiſſ. P. Generale Piccolomini.

Mà il d. P. Baldaſſari, che per vna parte ſi vedeua tanto più ſicuro del Cielo, quanto piu vicino al Martirio del ſangue, e per l'altra ſi ſentiua dall'obedienza per allhora ritirare da queſt'impreſa, e chiamare con l'annegatione del ſuo ſpirito ad vn'altro Martirio, tanto piu penoſo, quanto piu longo, riconoscendo il Diuino volere nella volontà de' ſuoi Superiori, depoſitò ſubito coſì ſanta pretenſione nelle mani di Dio ſicuro, che egli li haueria conſeruato queſto depoſito fino all'vltimo giorno, e s'applicò ad eſequire quanto dall'obedienza li veniua ingionto conſeruando però ſempre queſto penſiero di ritornar poi in que' Paeſi, per eſſer Martire di ſangue; intanto martirizando il ſuo ſpirito con la dilatione di quella ſperanza, che l'Anime deſideroſe continuamente affligge, e tormenta.

Mà volle Iddio prontamente premiare il merito in queſto ſuo Seruo dell'vno, e dell'altro Martirio con vna sola morte, per dimoſtrare, quanto li foſſe piaciuta quella prontezza di ſoffrire egualmente l'vno, che l'altro martirio; poiche nell'anno *1650.* imbarcato nel Porto di Goa, & inuiandoſi per sbarcare al Lido di Roma, la ſua Naue nel partirſi di Porto ſi aprì, e fu dall'onde ſommerſa; onde egli approdò felicemente a' lidi del Celeſte Campidoglio.

Non fu inferiore á queſti il P. Gio: Raffaelli, che ottenuto di andare alla miſſione dell'Indie Orientali, vi s'incaminò nel *1641.* mà non potendo ſoffrire i gran patimenti di quel viaggio, ſi ammalò d'Infirmità mortale nella Terra di Mozambique, e quiui non hauendo potuto morire per Iddio nel proprio ſangue, finì i ſuoi giorni nell'acqua delle lacrime di tutti, che amaramente pianſero la ſua morte; poiche già

co-

conoſceuano, & ammirauano il ſuo inferuorato ſpirito.

Io ſpero, che non ſia per eſſere differente dagl'altri il P. Fortunato Serafini, che nell'anno 1630. entrò in queſta gran Religione, e con quella generoſità di cuore, che fù ſempre connaturale alli miei Cittadini, e che inalzata dalla machina del Diuino amore ſi ſolleuaua ad impreſe più che humane, ottenne dalli ſuoi Superiori di andare all' Indie Orientali, la doue ſtette da principio per molto tempo nel Collegio di Goa, applicato ad inſegnare la Theologia Scolaſtica: mà non ſatisfacendoſi il ſuo infiammato ſpirito di eſſercitare l'offitio de Cherubini, illuminando quelli, che le ſue Dottrine imparauano, ſe conforme al miniſterio de Serafini nõ ſi occupaua di propoſito in accender l'Anime nelli ardori del Diuino amore, già hà laſciato d'inſegnare, & hora impiegato nelle miſſioni dell'Etiopia vola tuttauia con l'ale Serafiche del suo feruore per quelli ſpatij vaſtiſſimi del Etiopico Regno con ſperanze ſicure di poterſi vn giorno portare à volo alle più alte cime dell' Empireo nel Choro de Serafini per iui fare il suo nome Fortunato in eterno.

Il P. Fr. Girolamo Fiorentini Cappuccino ancor egli nell'anno 1648. hauendo con ſecretezza, pari ad vn ardentiſſimo deſiderio procurato, & ottenuto per gratia ſingolare dalli ſuoi Superiori di paſſare al Regno del Congo, che è dall'Equinottiale verso l'altro Polo, & inſieme con altri ſuoi Compagni della medeſima Religione, iui ſpargere con l'Euangelica predicatione i ſudori, & il ſangue per aiuto di quell Anime Idolatranti, entrò nel mare Liguſtico, dal quale paſſando al Gallico, al Balearico, all'Iberico, allo Stret to di Gibilterra iui ſi laſciò alla ſiniſtra mano il Gaditano, e trapaſſato l'Atlantico viddeſi l'Iſole Fortunate vicine, mà aſpirando à più fortunato Porto tirò auanti all'Iſole Gorgade, ouero Heſperidi, dalle quali nauigando il Mare del Nort, &

d indi

indi trapassando la linea Equinottiale entrò nell'Oceano Etiopico, e varcando l'onde tempestose di quel nuouo mare, finalmente doppo quattro Anni prese Porto in Angola prima Città del Regno del Congo, che era la meta prescritta al suo viaggio, & il termine, doue haueua anelato di giungere per affaticarsi nella salute di que' Barbari: mà perche per arriuarui haueua in tanto tempo continuato à prouare l'incommodità di cosi stentoso viaggio, e quasi ch'io non dissi haueua beuute, & ingolate l'acque di tanti mari, iui giunse nel Mese di Maggio del 1652. grauemente infermo d'Idropisia mortale: onde l'acqua, della quale era ripieno togliendoli in pochi giorni l'occasione tanto da lui cercata di sparger il sangue per la Santa Fede, consumato dalli stenti, se ne passò all'altra vita col merito del martirio.

Mi glorio finalmente di hauer hauuto nella Congregatione della Madre di Dio il P. Gio. Leonardi della medesima Fondatore, il P. Gio. Battista Cioni, & il P. Cesare Franciotti suoi primi Compagni, li quali hauendo viuuta in terra vna vita Angelica, e di singolare essempio, doppo morte sono stati da Dio illustrati con molte gratie, e miracoli operati per li meriti loro, come si contiene nelli Processi fabbricati per la loro Beatificatione, & alla Congregatione de Sacri Riti già consegnati.

Mi vanto anche, che molti de miei Cittadini ne secoli più antichi siano stati segnalati in Santità, i nomi de quali spero, che vn giorno saranno distintamente reposti alla luce.

Fù parimente mio Cittadino Lucio Terzo Papa di questo nome, nato nella Nobil Famiglia Allucingola, che presentemente è estinta. Questo Lucio scriuono alcuni, che fù quello, dal quale hebbe origine la Nobilissima famiglia Farnese, poiche hauendo egli hauuto prima di esser inalsato al

Pon-

Pontificato, strettissima amicitia con vn certo Ottauiano Gallo, detto sopranome Giglio, perche i Gigli portaua nel l'arme, anco doppo esser fatto Papa l'amò, e lo stimò, come Persona di molto merito, in tanto che li diede per moglie vna sua Nipote, figlia di Fratello, e li consegnò per dote il Castello Farnese, dal quale poi Ottauiano prese il Cognome di questa Serenissima Famiglia. Questa Famiglia per qualche tempo habitò in Lucca, volendo con tal gratitudine corrispondere alla Protettione cosi partiale, che li mostrò questo mio Pontefice. Il medesimo Pontefice honorò con molti priuilegij, & arrichì di molte gratie le mie Chiese, & ottenne da Federigo Imperatore, che in tutta la Toscana nõ si spendesse altra moneta, che la Lucchese, anzi che molto prima Adriano Quarto lo comandò sotto pena di scommunica, e poi Lucio Terzo non solo confermò quest'ordine, mà l'ampliò, obligando ad osseruarlo tutti i Pellegrini di qualsiuoglia Città, e Prouincia, e tutti quelli, che veniuano a Roma, e tutti li Popoli di Puglia, della Marca, della Romagna, e del Regno di Napoli.

Tucci elog.

Volat. lib. 22. Theat. Vit. Hum. M. 366. G. Ptolom. Lucen. Ann. 1158. & 1182.

Fù anche mio Cittadino Nicolao Quinto Pontefice Romano, poiche se bene è stimato communemente natiuo di Sarzana, non repugna, come auuerte il Platina, che fosse Lucchese, essendo che Sarzana allhora fù sotto il mio Dominio; e così chiaramente l'attesta Volaterrano nel libro Quinto doue dice, che nel 1495. per opera di Carlo Ottauo Rè di Francia, tanto Sarzana, quanto Pietrasanta mi furono ambedue restituite, & i miei Cittadini n'erano Signori; mà quando da alcuni questo Dominio si reuocasse in dubio, che io per hora non voglio accertare, Enea Siluio Scrittore di molta autorità, che fù poi inalzato al Pontificato, e si chiamò Pio Secondo, chiaramente asserisce questo Pontefice esser stato per origine mio Cittadino.

Ene. Sylu. Commen. lib. 1.

d 2 Mi

Mi dichiaro in oltre di hauere in questo numero di Cittadini natiui vn Imperatore, per quanto il Tucci mi ricorda; questo fù Guido, ò come altri dicono Vuido, figlio di Lamberto Duca di Spoleto, che succedette à Carlo Crasso nell' Imperio, e fù da Formoso Sommo Pontefice nell'Anno 888. consacrato, & vnto Imperatore: onde si marauiglia Baronio, e meritamente condanna gl'Historici moderni, perche à Carlo Crasso habbiamo asserito Successore Arnolfo Nepote del morto Imperatore Carlo, essendo che senza la cõsecratione del Sommo Pontefice niuno è legittimo Successore nell'Imperio; & Arnolfo non fù mai consecrato, ne dagl'antichi Historici è stato mai nominato Imperatore, mà solamente Rè di Francia: Guido sì, che fù consacrato, e nelle publiche scritture di que' tempi, che si conseruano nelli miei Archiuij dalli 10. Luglio dell'anno 891. Guido è chiamato con titolo d'Imperatore.

Tucc. elog.

Baron. An. Xpi 888.

Vn'altro Imperatore mio Cittadino riferisce il Tucci, che fù Hugone, mà lo fa mio Cittadino, perche fù dalla sua prima età nutrito, & alleuato nel mio seno, non perche veramente nascesse dalle mie viscere.

Tucc. elog.

Hò hauuto per fino ad hora trenta Cardinali, & assai più Arciuescoui, Vescoui, e Prelati miei Cittadini. Li Vescoui destinati alla mia Diocesi si accostano al numero centenario; e perche hò sempre fatto professione di esser singolare in quelle cose, che mi poteuano render più gloriosa ne meriti, hò procurato, & hò ottenuto dalla Santa Sede Apostolica, che il mio Vescouo sia vno di que' sei priuilegiati nella Chiesa di Dio, che non conoscano altro Superiore, che il Sommo Pontefice, e come se fosse Arciuescouo habbia gl' ornamenti proprij della dignità Archiepiscopale, che sono l'vso della Croce, e del Pallio: hò anche consequito dalla medesima Santa Sede, che nella mia Chiesa Catedrale sia il Vescouo

couo

couo assistito da vna nobil corona di Canonici, che oltre l'habito di Rocchetto, e di Mozzetta siano ornati di Cappa Episcopale Violacea, e di Mitra biancha di seta propria de' Cardinali, quali ponno in ogni tempo vsare à beneplacito loro, e che tanto questi miei Canonici, quanto il medesimo Vescouo habbiano giurisditione temporale, e sudditi, e Vassalli.

Ma che marauiglia, che mia sia riuscito in queste materie concernenti lo stato Ecclesiastico di singolarizzarmi tanto, se dal Cielo, e dalla sopranatural Prouidenza Diuina sono stata in modo particolare fauorita di due chiarissimi contrasegni della cura, e pensiero, che Sua Diuina Maestà tiene di questo mio Popolo? l'vno che inuita, & alletta i buoni, e virtuosi miei Cittadini ad amare il medesimo Dio, per godere del suo Beatissimo volto nell'eternità del Cielo, & è il Volto Santo Imagine tanto mirabile per il modo, col quale fù fabbricata, e venne da per se ad esser mia, e tanto famosa per li molti, e grandi miracoli, che per suo mezzo si sono da Dio operati, come più pienamente nella sua Historia si legge.

L'altro contrasegno dell'amor partiale di Dio verso questo mio Popolo, è che dentro alle mie Mura vi sia aperta á perpetua memoria, & à vista di tutti vna porta dell'Inferno che per castigo di vno scelerato Giocatore si aprì in forma di voragine nel pauimento posto à piedi di vn'Imagine della SS. Vergine dipinta in muro, che percossa da quell' empio con vn Sasso nella spalla destra versò sangue, quale raccolto si conserua tutta via viuace, e rosseggiante à marauiglia; dimostratione, & auuertimento grande perche i cattiui, & i peccatori atterriti dal timor dell'Inferno abborrischino le colpe, si emendino, e col patrocinio, e deuotione della gran Madre di Dio sperino, e procurino la salute.

Ma

Mà ritornando alla memoria di quelle gratie, & honori, che non trascendono l'ordine naturale vògliono alcuni, che non mi siano mancati oltre gl'ornamenti della suprema Maestà Pontificia, e Cesarea, e della Sacra Cardinalitia Porpora, e delle Mitre Episcopali, anco quelli della Real Corona; poiche della nobilissima Famiglia degl'Ariperti, che presentemente è estinta, dicono che nascesse dentro le mie contrade Desiderio, che fù per opera di Stefano Papa Secondo di questo nome fatto Rè de Longobardi, e che accasò due Figlie Berta, & Ermengarda, la prima con Carlo Manno, e l'altra con Carlo Magno Imperatore, ambi Figli di Pipino Rè d'Italia; mà questa è vna di quelle notitie, che io per l'incertezza delle memorie non asserisco.

Non mancharono in quelli antichi tempi molti così Huomini, come Donne illustri, che con varij titoli di Conti, Duchi, e Marchesi m'illustrarono, e tra questi segnalari furono Castruccio Castracani valoroso nell'armi, e la Contessa Matilda tanto benemerita di S. Chiesa, come da Francesco Maria Fiorentini nelle memorie di lei diffusamente si proua.

Ma perche poi il Gouerno di Republica, col quale per lo più mi sono gouernata, e presentemente mi gouerno, esclude ogni inequalità, sijno mancati que' titoli, che per questa medesima ragione sono nelle Republiche tanto aborriti; non per questo mi sono mancati Personaggi Illustri tanto in lettere, come nel valor militare, delli quali io come Patria sono stata sempre Madre feconda.

Hò fatto in tutti li tempi stima grande della dottrina, e delle lettere, come quelle, che ne miei Cittadini hanno sempre coltiuata, e perfettionata quella natural perspicacia, & acutezza d'ingegno, che con vn sangue nobile, e spiritoso il Cielo largamente mi comparte: e perche dalli Professori dell'vna, e l'altra legge sono vsciti poi in tutti li tempi tanti

Prelati

Prelati, Vescoui, Cardinali, & anco Sommi Pontefici, hò riceuuto da questo studio honori molto principali; di qui è, che hò voluto con publico stipendio sia prouisto vn Lettore, & aperta vna Scola, doue nello studio delle Leggi la Giouentù sia istituita: anzi in questi vltimi tempi hò ordinato vn Collegio di sedici Dottori Nobili, che per il priuilegio datomi già da Carlo Quarto Imperatore, e da Vrbano VI. Sommo Pontefice possino ornarli con la laurea, e dottorarli nella Legge canonica, e ciuile.

Decret. in Cācel. dell' ann. 1654.

Non hò fatto molta premura di aprire vn publico studio di Filosofia, e Teologia, perche tanti Teologi, e Medici quāti il mio bisogno ne richiede li hò sempre hauuti: si perche ne sono restata à bastanza prouista dall'inclinatione, e genio particolare di ciascuno: e si perche molti di que' Religiosi, che già da gran tempo in quà hanno habitato dentro di me, in questa parte hanno abbondantemente supplito; poiche hauendoli io con larghe elemosine prouisti, e di Chiesa, e di Casa, e di viueri, eglino all'incontro non solo mi hanno aiutato ad incaminare conforme all'instituto loro li miei Cittadini nella vita, e costumi Christiani, mà con publiche letture hanno à bastāza introdotto nelli studij di Teologia, e Filosofia quelli Giouani, che vi hanno hauuta inclinatione.

E quello, che hò ancora sempre stimato esser per la mia felice conseruatione molto necessario è stato che li miei Cittadini s'impieghino nella Mercatura, & in questa dalla loro Giouentù s'introduchino, ꝑche nō hauēdo io gran larghezza di Territorio hò procurato, che quelle ricchezze, che sono tāto necessarie al publico, & al priuato interesse si vadano acquistando, & aumentando dalli miei Cittadini col negotio, e col traffico, e ne hò sempre riceuuto grandi aiuti, come si vede, e per l'esperienza continua, e per la memoria de' tempi passati, e particolarmente per quello, che accadde nell' Anno

Ciuital.p.4 li.4.fol.337 c 335.

no 1369. quando hauendo io con l'autorità del sopradetto Carlo Quarto Imperatore recuperata la mia Libertà, che dalli vicini Pisani con gran violenza mi era stata tolta, à questo effetto pagai ducento mila ducati, che da alcuni miei Cittadini Mercanti mi furono con ogni prontezza prouisti, e cortesemente donati.

Sempre per fino al giorno d'hoggi hò fatto professione di trattar bene con tutti, e di giouare à tutti per quello, che dependeua da me, e questa volontà amoreuole hò continuato in ogni tempo di nutrire, e di conseruare ne miei Cittadini; e tralasciando per hora il racconto di altri molti casi, che richiederiano vna longa Historia, dico solamente, che nell' anno 1303. essendo la Republica di Fiorenza in grãdissimo pericolo di perder la Libertà per vna gran solleuatione della parte Ghibellina, che dentro a quella Città haueua con molta violenza, e forza tumultuato à segno, che il Supremo Magistrato di quella Republica vedendo, che non si osseruaua più ordine alcuno di Giustitia, mà che qualunque haueua più forza, e più seguito, era patrone di fare a suo modo, onde la Città era piena d'ingiustitie, di tradimenti, e di morti; si risolse per vltimo remedio di domandare alli miei Cittadini aiuto, e consiglio; li quali subbito, che vdirono il trauaglio de vicini, mossi di loro a compassione con gran generosità, ꝓpria del mio Nobil sangue missero prontamente insieme vn Essercito di venti milia Soldati d'Infanteria, e di sette cento di Caualleria, & andarono a Fiorenza, doue entrati si posero immediatamente alla difesa del Palazzo, nel quale risedeuano i Signori del Gouerno, presero tutte le strade, & i luoghi più forti della Città, publicarono Bãdi di gran spauento contro li seditiosi, e tumultuanti, se prontamente non haueßero deposte le Armi, si come subbito fù fatto, e confessa Gio. Villani, che per sedici giorni continui

Ciuital.

lib.8.ca.68.

io

Io fui assoluta Signora della Città, e Republica di Fiorenza, poiche da tutti erano stimati, & obbediti li miei Cittadini: mà finiti i romori, e ridutte le cose in pace, come buoni vicini, e veri Amici restituirono il gouerno à quei Signori Priori, che l'amministrauano, e se ne ritornarono alle Case loro.

Con simili maniere di cortesia trattarono in altri tempi più moderni verso li Signori Medici di Fiorenza, poiche nell'anno 1527. essendosi partiti da quella Città li due Signori Hippolito, & Alessandro Medici scacciati dalla medesima Republica, si ritirarono appresso di me, & io con publico decreto non solo cortesemente gl'accolsi, mà procurai, che fossero seruiti dalli miei Figli con dimostrationi di partiale affetto verso quella Serenissima Famiglia, come testifica il Giouio: e benche dalla Republica di Fiorenza la mia Republica fosse per lettere richiesta à darneli nelli mani; nondimeno scusandosi, li rispose costantemente, che non potea compiacerla, perche hauendo promesso à questi Signori di hauerli per raccomandati sotto la sua protettione non voleua poi mancare, essendo suo costume di trattar bene con tutti, e mantenere con ogni sincerità la sua parola: anzi più tosto, che far' attione alcuna, meno che degna, si dichiararono pronti à sostener la Guerra, e perder anco la Città, prima che mancare a que' Signori Medici la data fede.

Guicciard. lib. 18.

Paul Giou. lib. 25. hist.
Theat. Vit. Hum. P. 59. H

Ciuital. p. 6 lib. 1. in fin.

Mà non solo hò sempre procurato, che li miei Figli, e Cittadini conseruino con ogni integrità la fede humana; mà molto più la Diuina a Dio promessa nel Battesimo: poiche questo è fondamento principale della vera Christiana Politica, sù la base della fede, e Religione Cattolica stabilire la fabrica del Gouerno, e per questo, come ne fanno fede Autori graui, hò sempre con particolari dimostrationi professato obedienza, e soggettione alla Santa Romana Chiesa, & al Sommo Pontefice, e mi sono più tosto contentata di perde-

Ptol. Lucẽ. an. D. 1125.

re lo stato, che la reuerenza douuta ai Vicario di Christo; come si vidde anco negl'vltimi anni del 1513. quãdo a Leone X. piacque di giudicare, che la Terra di Pietra Santa non fosse più mia, come per giustitia era, ma della Republica di Fiorenza, e me ne quietai, perche hò sempre stimato, che la Religione sia l'vnico fondamento degli Stati, & il vero modo di prosperare tanto le cose publiche, come le priuate: e di questa mia osseruanza ne hò sempre dalla Diuina mano riceuute larghe ricompense.

Ciuital. p. 5. lib. 6. fol. 451.

Ma verso il fine del secolo trascorso io ti confesso ò mio Lettore, di hauer con mia gran consolatione ammirata la Diuina Prouidenza intenta particolarmente alla salute delli miei Cittadini, & alle mie glorie, e deuo tuttauia ammirarla; poiche dalle mie viscere, e nel mio seno prouidde, e fece nascere il Venerabil P. Gio. Leonardi primo Fondatore, & il P. Gio: Battista Cioni secondo Fondatore di vna Congregatione di Preti prima Secolari, poi Regolari, che per proprio Istituto aiutano, e procurano ne miei Cittadini con la Predicatione dell'Euangelio, con l'amministratione de SS. Sacramenti, con l'Istitutione della famiglia Christiana, e con lo studio delle lettere la salute dell'Anime.

Questo P. Gio. Battista è quello, del quale è scritta l'Historia presente, e come vedrai continuando egli nella serie delli miei Santi, e Nobili Cittadini ad aggiũgere splendori alla mia luce, corrisposе cosi bene, e seguì à spargere cosi chiari i lumi delle sue rare virtù, che merita non solo di stare al paragone di alrri, ma di esser anche proposto, come tu stesso approuerai, per essemplare di Christiana, e Religiosa perfettione.

Deuo però pregarti, ò mio Lettore, in questa vltima parte del mio discorso, che tu voglia all'Autor di quest' Historia prestar fede di quanto egli ti racconta, perche il tutto hà ca-

uato

uato ò dalli Processi autentici fabricati per la Beatificatione del detto P. Gio. Battista, che hora sono in mano della Sacra Congregatione de Riti, o dalla Cronica della sua Religione, che fù scritta già dal Padre Cesare Franciotti, testimonio oculato, & Autor noto, & accreditato appresso tutto il Mondo, ò da lettere scritte dal medesimo Padre Cioni di propria sua mano, o da relatione di persone, che sapeuano di veduta quello, che hanno asserito, & io sopra la mia fede ti assicuro, che l'Autore per esserti fedele non hà guardato a lasciar a parte molte cose, anzi che permettere, che li vscissero dalla penna racconti sospetti di verità, però è ragione, che tu li creda, si come egli te ne prega.

Come anche ti supplica a condonarli tutti quegl' errori, che non sono della stāpa, perche questo li confessa per suoi, e se li conoscesse, li emenderebbe: onde ti fà instanza, che tu stesso con la tua discrettione, e carità li compatisca, e li corregga. L'Historia della vita, che egli descriue è compresa in quattro Libri, distesi secondo la successione degl'Anni; nel quinto Libro si raccontano alcune delle virtù di questo Seruo di Dio, e nel Sesto le gratie, e miracoli operati da Dio a sua intercessione. Viui felice, e mi vogli bene.

INDICE

De Libri, e Capitoli della Vita del Venerabil Padre

GIO. BATTISTA CIONI.

LIBRO PRIMO.

da

Pa-

LIBRO SECONDO.

che

LIBRO TERZO.

LIBRO

LIBRO QVARTO.

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

Il Fine dell'Indice de' Capitoli della presente Historia.


VERA EFFIGIE
DEL VENER. P̄RE GIO: BATT.ᴬ CIONI
Chierico Regolare della Religione
Della Madre di Dio.
morto l'anno 1623 alli 31 marzo



LIBRO PRIMO.

Della Vita, & attioni Virtuose DEL VENER. PADRE GIO:BATTISTA CIONI

Della Nascita di GIO. BATTISTA, e sua Infantia.

Cap. I.

NACQVE il nostro Gio.Battista nella Città di Lucca in Toscana negli Anni di nostra Salute 1556. alli 11. di Nouẽbre, circa le tre hore di notte, della Nobile, & antica Famiglia de Cioni, e fù battezzato alli 12. del detto Mese nella Chiesa di S.Frediano, vna delle due Battismali di questa Città; suo Padre si chiamò Frãcesco, e sua Madre Madalena Bertolini, ambidue Gẽtil'huomini non meno per le christiane Virtù meriteuoli, che per nascita Nobili; hebbero cinque figli maschi, Bernardino, Frediano, Bartolomeo, Gio.Battista, & vn'altro Bernardino, perche il primo morì giouane. Mà il nostro Gio.Battista, che da Dio era stato eletto à viuere vna vita esemplare, e come vedremo, ornata di non ordinarie Virtù, fino dalle fascie diede chiari segni di quello, che poi doueua essere. Poche cose si sono potute intendere della sua Infantia, perche non essendosi cominciato il processo della sua Beatificatione, dal quale questa historia per lo più sarà raccolta, se non pochi Mesi auanti che in Lucca nel 1630. cominciasse per la pestilenza imminente a rendersi impossibile il commercio, nel qual tempo sono morti quei testimonij, che della di

Anni di Christo 1556

lui

lui Infanzia poteuano dar notitia, di qui è, che scarsa sarà di questa prima età il racconto: nondimeno si è saputo tanto, che basta per dire, che anche in questi suoi primi giorni si vedeua in lui vna certa grauità piaceuole, che in quelle tenerezze bambinesche, come più volte la Madre, e la Nutrice hanno attestato, mostraua vn non sò che di seuerità virile, ma tanto moderata, che lo rendeua amabile, e daua non picciola occasione di esser in modo particolare atteso, & ammirato: onde fù osseruato in lui fin d'allhora questa mistura di seuero, e di piaceuole, e riconosciuta dalli suoi Genitori per vn testimonio d'animo temperato, e ben composto. Per questo tanto la Madre, quanto la Nutrice considerandolo più volte, trouarono, che ò quasi non mai, ò molto di rado piangeua: cosa in quell'età molto rara, & insolita; e quelle poche volte, che lo viddero piangere, prouarono, che per racchetarlo dal pianto, e rallegrarlo, era sicuro ripiego portarlo a vista d'vna deuota Imagine di Giesù Christo: questa è quella, che di opera Mosaica antica è situata nella facciata, ò frontespitio della Chiesa di S. Frediano, nella quale vedesi anche hoggi effigiato il Misterio dell'Ascensione di Giesù Christo al Cielo: e perche la casa paterna, doue il nostro Gio. Battista nacque, è quella, che hoggi è posta in contrada di S. Frediano, e posseduta hoggi dal Signor Andrea Bondicchi; dalle fenestre superiori di questa casa, che da vno de fianchi risguardano, e scoprono la detta Chiesa, portandolo la Nutrice à vista di questa Imagine di Christo ascendente al Cielo, subito il fanciullino cessaua dal pianto, e con volto ridente, e cō scherzi puerili daua segno di quanto egli restasse di questa vista consolato; argomento chiaro di quello, che poi nell'età prouetta prafticò in se stesso, & insegnò a gli altri: poiche se bene fù egli, come sanno quelli che l'hanno conosciuto, in vn primo aspetto più tosto di austero, e rigido sembiante, anzi che giouiale, & allegro, nondimeno quando trattaua di Dio, e de' beni Celesti, si mostraua lieto, e piaceuole, come a suo luogo vedremo: onde quell'asciugare le prime lacrime con la vista di Christo ascendente al Cielo, fù vn pronostico di quāto poi prafticò in se stesso, che le lagrime di questa nostra vita miserabile non si seccano meglio, che con la ricordanza de' Celesti beni, che soli pōno rallegrarci, e consolarci à pieno. Questo è quel poco, che hò potuto sapere della sua Infanzia, che ci seruirà d'vn primo barlume, per passar all'Aurora della sua Pueritia.

Di-

Della Pueritia di Gio. Battista

Cap. II.

Anni di Christo

DIsinuolto Gio. Battista dalle fascie dell'Infanzia, & introdotto già negli anni della Pueritia, in altro non s'impiegaua, nè in altro esercitio maggior genio, e gusto haueua, che in casa fabbricar'altarini, ordinar processioni, recitare, e cantare orationi, suonar campanelli, & inuitar tutti di casa, e particolarmente le sorelle, che erano quattro, all'Oratorio: Quiui doppo hauer speso buona parte di tempo in far dire, e dir varie Orationi, soleua egli stesso salire sopra vna sedia, p far la predica, nella quale essortaua, come meglio all'hora sapeua, à far penitenza, fuggir le vanità, esser'obedienti a'Maggiori, far orationi, e simili. Era tanta la prontezza, e facilità, che haueua à tutti gli essercitij di Deuotione, che la Signora Madalena sua Madre hà detto più volte a persona degna di fede, che in insegnando a questo suo Figlio i principij della Dottrina Christiana, era più volte preuenuta, e sollecitata da lui, che egli da lei. Quando l'età lo permisse, cominciò la Madre a condurlo seco alle Chiese, doue egli andaua con tanto giubilo, & allegrezza, con quanto sogliono gli altri fanciulli andare alle ricreationi, e passatempi proprij di fanciullo; e perche non da leggierezza puerile, ò curiosità propria di quell'età procedeua quest'allegrezza, ma da spirito di vera deuotione, staua con molta attentione nelle Chiese, e nell'assistere al Santo Sacrificio della Messa, dimostraua gran raccoglimento, e riuerenza. Quando poteua vscir di casa, non andaua per i luoghi vicini della contrada con gli altri fanciulli suoi pari vagando, ma se n'andaua, come hà raccontato sua Madre, nella Chiesa più vicina di San Frediano, e per ordinario sen' entraua nella Cappella, che quiui è dedicata alla Santissima Vergine del Soccorso; doue gia sentendosi in quella prima eta rapir l'animo a dedicarsi alla Madre di Dio, a cui poi nella sua Congregatione sotto questo titolo doueua viuere, molto tempo spendeua in Orationi. Solo Dio sà quello, che nel suo cuore innocente, e non mai distratto dalle curiosità, e leggierezze puerili, passaua nel tempo di questa prima Oratione; si può ben conietturare non senza qualche fondamento, quali fossero l'offerte, e le primitie, che ne'suoi primi raccoglimenti offerì alla purissima Vergine: poiche ritornato a casa, se dalla Ma-

1558
1559
1560
1561
1562
1563
1564

dre era interrogato, donde egli venisse, rispondeua per ordinario esfere stato a raccomandarsi a quella gran Signora, che defende con vn bastone i figliolini dall'inimico: In simil figura per ordinario è rappresentata, sì come nell'Altare di questa Cappella la Santissima Vergine detta del Soccorso. Et è molto credibile, che qualche notabile stabilimento della sua vita intatta facesse, e qualche offerta di se alla Madre della purità: poiche tra le spine dell'occasioni mondane, come al suo luogo vedremo, conseruò sempre così illibato, & intiero il giglio della Virtù, che un testimonio giurato, persona di molto giuditio, e prudenza attesta, che essendo egli in questi primi anni suo compagno di Scola, e conuersando seco continuamente, si ricorda, che in Gio. Battista da tutti fin d'allhora era ammirata questa virtù della purità, come singolare; e si conosceua, poiche era congiunta con quella semplicità, che è propria dell'Anime Innocenti.

1564

In questo tempo, & in questa frequente visita, che faceua all'Imagine della Santissima Vergine cominciò egli a recitare il suo Offitio breue, quale continuò poi sempre ogni giorno nel rimanente della sua vita, nè mai da lui ancorche occupatissimo fù tralasciato. Si ritroua nella Chiesa sopradetta di San Frediano tra l'altre insigni Reliquie il corpo della Gloriosa Vergine Santa Sita, di conditione serua, di costumi Santa, & in morte illustrata da Dio con molti miracoli; che però, non solo dall'antica traditione de' Popoli, come altri fin quì hanno scritto, è stata chiamata Santa, & honorata col titolo di Beata, ma fù veramente canonizata da Gio. XX. nell'anno 1277. come da antichissimi manuscritti di questa nostra Citta tutti concordi espressamente si raccoglie. Il corpo di questa Santa si conserua per fino alli nostri tempi incorrotto, e mentre stò scriuendo, l'hò veduto in occasione di transferirsi da vna Cassa in un'altra, e l'hò con mia gran consolatione osseruato, & ammirato: spira vna fragranza d'odore, come di legno imputribile, & è in tutte le sue parti così intero, che se li discernono molto bene gli occhi, appariscono tuttauia rosse le guancie, nella bocca leggiermente aperta integrissima si vede la lingua, scorrono sù le mani le vene anche rileuate, e sù l'estremità delle dita si conseruano l'vnghie, come nella pianta del piede è così viua la carne di quella parte callosa, che pare adesso appunto habbia dismesso il caminare, e pure dal suo felice passaggio già si contano quasi quattrocento anni: hauendo la Diuina Maesta voluto forse queste parti del suo corpo più dell'altre honorare, come più affaticate da lei negli essercitij seruili di sua professione per gloria di Dio suo vero

Si-

1564

Signore. E stata questa Santa nella nostra Città sempre tenuta in gran veneratione, sì come era in quel tempo, che il nostro Gio. Battista si andaua introducendo nella deuotione: onde hauendo egli vdito dire, che la Santa, mentre viueua, faceua le sue Orationi auanti vna Imagine del Santissimo Crocifisso, che è in questa Chiesa, spessissime volte accadeua, che non essendo trouato in Casa, e facendolo i Suoi cercare, lo trouassero auanti l'altare di questa deuota Imagine, doue con replicate instanze, e con affettuosi sospiri chiedeua, che le primitie del suo spirito fossero riceuute da quel Signore, a cui gia disponeua donare tutto se stesso in corrispondenza di quanto in quell'Effigie consideraua, che il Crocifisso Redentore haueua patito, & operato per lui. Così il Santo Giouinetto cominciando a gustare l'esercitio dell'Oratione, e frequentandola spesso, ben presto fece conoscere a'suoi Genitori, che attentamẽte l'osseruauano, il profitto grãde, che ritraheua da questo suo trattar con Dio, poiche in quella prima età cominciò subito a scoprirsi in lui vna maturità senile, vna modestia graue, & vna circospettione nel suo tratto non ordinaria: era di poche parole, non trattaua, nè con seruitori, nè con serue di Casa, se non per mera necessità: dalla conuersatione delle donne fù così alieno anche in questi primi anni, che nè meno per gioco permesse di essere da alcuna delle sue sorelle toccato, come nè pure ammesse mai con loro alcuna domestichezza; anzi la Madre, che tante maniere superiori a quest'età ammiraua nel figlio, attesta, che se tal volta alcuna delle sorelle, come è proprio di quell'età, hauesse commesso qualche leggierezza, egli con certa destrezza puerile, ma congiunta con grauità virtuosa, procuraua fargliene la correttione; e ben presto ne raccoglieua il frutto. Era egli per ordinario come quello, che spesso trattaua con Dio, tutto raccolto, e ritirato in se stesso, e del tutto disapplicato dalle cose del Mondo. Per questo li suoi fratelli, che non considerauano forse, ò non capiuano, donde nascesse, l'esser egli tanto alieno d'animo dalle cose temporali, cominciarono a far di lui basso concetto, stimandolo d'ingegno stupido, e di mente astratta; che però era da loro bene spesso disprezzato, e mal trattato: ma non per questo il prudente Giouinetto, come più volte asserì poi sua Madre, si lamentò mai, nè fece alcuno, benche minimo ricorso alli suoi Genitori di sì mali trattamenti, anzi nè pur si vidde mai turbato, conseruando anche nel volto, e nell'esterno sembiante la serenità, che nell'interno godeua: sì che fino allhora quel Dio, che si diletta d'habitar nella pace del cuore, haueua preso il possesso di quest' anima, e quiui, come in propria stanza habitaua. *Del-*

Della sua prima Communione, e del progresso che fece nella Deuotione.

Cap. III.

1565

CResceuano ogni giorno più in questa Santa Anima le Virtù; E la deuotione, che di tutte è la base & il fondamento più altamente si radicaua nel S. Giouinetto; onde il suo Confessore vedendolo così capace, anzi desideroso di auuanzarsi nella perfettione Christiana, procurò d'introdurlo nel l'Oratione, e negl'esercitij spirituali; la qual'impresa li riuscì molto facile, perche già lo Spirito Santo primo, e principal Maestro di quest'essercitio, gli haueua dato la prima instruttione: onde appena fù giunto all'età di anni noue, che fù dal suo Confessore approuato per fare la prima volta la Santissima Communione, allà quale attione con quale apparecchio di orationi, di penitenze, di esami, e di raccoglimenti Spirituali si disponesse, e con quanta fame a quel Sacro Conuito s'auuicinasse, non posso referire, perche non trouo nel processo della sua Beatificatione alcuna particolare attestatione di questo fatto; ma quel Signore, che l'insegnò a prepararuisi, come che si dichiara Maestro de' fanciulli, fece sì, che essendo mancati i testimonij, ò tolti dal tempo, ò trascurati dagli huomini, egli medesimo senza pretenderlo, fosse testimonio di quello spirito, col quale si dispose alla sua prima Communione, e fù all'hora appunto, quando in vltimo di sua vita staua, come diremo a suo luogo per riceuere il Santissimo Viatico; che Iddio lo fece parlar in maniera, che ben s'intese con qual deuotione, e feruore la prima volta si communicasse: poiche giunto il Santissimo Sacramento nella stanza, doue egli giaceua in letto infermo, alla presenza di tutti i Nostri, che iui erano concorsi, riuolto al suo Signore, e ricongiungendo quasi quell'vltimo spirito, col quale allhora erasi preparato a riceuerlo, a questo primo, col quale hora per la prima volta lo riceuè, disse con affetto di Serafino, e con parole di Paradiso *Ecce qui pascit me à iuuentute mea.* Come protestandosi, che con quel medesimo cuore, con quella fede, e con quell'ardore, che l'haueua riceuuto la prima volta in Giouentù, lo riceueua allhora nel vltimo di sua vita: quando, se bene è certo, che nella fede, e nell'amore verso

questo

questo Santifs. Sacramento, per la frequenza in riceuerlo, & per tãti anni impiegati in adorarlo, contẽplarlo, e nutrirne l'anima sua, erasi raffinato, e perfettionato molto: nõdimeno col dichiararsi, che questo era quel medesimo Signore, che fino dalla sua prima età l'haueua di se stesso cibato, dimostrò che, cõ spirito, e feruor maggiore, ma non dissimile a quello d'alhora, anche per quest'vltima volta lo riceueua. Dunque con particolari preparationi si dispose a fare quella prima Communione; quali però fussero appunto, e di quanto tẽpo auanti li desse principio, come hò detto, non si è potuto sapere. Ma ben presto si vidde in lui il frutto, che il suo cuore ritraheua da questa Santissima mensa, e l'auanzamento quotidiano del suo Spirito: Poiche andando egli alla Scuola della Grammatica con altri Giouanetti Nobili suoi pari, era a tutti di tanta edificatione, che vno di questi, che poi fatto grande, si fece suo penitente, e Scolare nello spirito, con giuramento afferma, che in Gio. Battista era da tutti li suoi Compagni riconosciuta, & ammirata vna virtù singolare; che nel parlare era molto moderato, e circospetto, nelle sue attioni composto, & in tutti li suoi andamenti di grand'esempio. Vn'altro parimente suo coetaneo, che fù poi Sacerdote, depuone con giuramento, che praticando egli spesso con Gio. Battista familiarmente, non l'ha mai vdito dire vna parola otiosa, ne vedutoli fare vn attione di leggierezza, cosa a gl'altri Giouanetti tanto commune: mercè, che della frequenza de' Sacramenti, e delle Orationi tanto s'approfittaua.

1565

Era tuttauia Gio. Battista in habito secolare, ma nel suo cuore, come dall'esteriore si raccoglieua, già si mostraua desideroso della vita Religiosa; che però il medesimo suo compagno attesta, che andaua spesso alla Chiesa delli Reuer. Padri di S. Domenico, che è dedicata al Glorioso Martire S. Romano, e staua in Coro delli detti Religiosi a' Diuini Offitij con tanta Deuotione, modestia, e compositione esterna, ch'era vn specchio d'esempio ammirato non solo da Secolari, ma dalli medesimi Religiosi ancora; nel qual tempo si vidde in lui per la frequenza de' Santissimi Sacramenti tale auuanzamento di spirito, che osseruò, e depone il medesimo, che egli non voleua mai parlar d'altro, che di cose di Dio, e di coscienza, frequentaua spesso i Santi Sacramenti, mà con tal fame, & auidità, che quando, disponendo cosi Dio, accadeua, che egli della Santissima Communione restasse priuo, era cosi grande il dolore dell'animo, & il rammarico del suo cuore, che Giorgio Arrighini suo familiatissimo, e nello Spirito poi, come vedremo, compagno, hà osseruato, che per

ordi-

ordinario non poteua di meno di non piangere, e lacrimare amaramente questa perdita. E cosa notabile quella, che in questo tempo fù più volte dalla Madre sua osseruato, & hà raccontato poi ad vn Sacerdote, che il tutto hà deposto con giuramento, & è, che in questa età, nella quale non haueua altri impieghi, che la Scola, non fù veduto mai otioso, nè perdere inutilmente il tempo in trattenimenti puerili, nè in trastulli proprij di quell'età; mà tutte l'hore, che dall'essercitio della Scuola gli auanzauano, le impiegaua in fare Orationi nella propria Casa, in visitar Chiese, recitare l'Officio della Santissima Vergine, in dire il suo Rosario, legger Libri Spirituali, & altre simili occupationi; nelle quali erasi, e per la frequenza degl'atti, e per il gusto, che vi haueua, subito tanto habituato, che non solo riusciua facile à se medesimo quest'essercitio, ma vtile ancora a gli altri; poiche desideroso per vna parte di giouare al prossimo, e per l'altra conoscendosi, per l'età tenera, non anche atto ad esser Maestro, l'Amor di Dio l'insegnò con vna Santa industria il modo d'ammaestrar gl'ignoranti, ma in maniera, che non pareua, che gl'insegnasse. Attesta Francesco Bertini Seruitore di Casa, che più volte accompagnandolo per viaggio, Gio. Battista seco motteggiaua, come che non sapesse il Pater, e l'Aue Maria, perche li recitasse, inducendolo con gratiosa maniera a dire seco le non auertite Orationi, mostrandosi, dice egli, zelantissimo della salute dell'Anima sua. Il medesimo stile vsaua anche con gli altri contadinelli, quando si ritrouaua con loro in Villa, ò da loro era alla Città accompagnato: insegnandoli con gran carità i principij della vita Christiana, e dimostrando loro quãto ignoranti, e trascurati viuessero della propria salute: E non solo essercitaua egli con le persone idiote questa carità, ma anche con li Giouanetti Nobili suoi compagni, spiegando loro quelle regole di spirito, e di Deuotione, che egli in quell'età senz'alcun'humano magisterio gia haueua apprese; E tra questi singolarmente furono Cesare, e Giulio Franciotti fratelli, e suoi Cugini carnali, come il medesimo Padre Cesare poi più volte ha detto.

1566

Cominciò per tempo il S. Giouinetto auuertito per auuentura dal nome, che egli portaua del S. Precursore di Christo, a ritirarsi nel deserto delle penitenze secrete, e si seppe industriosamente fabricare la solitudine nella Casa stessa de suoi Genitori, poiche amando egli il proprio disprezzo, hauea poco a poco guadagnatosi il discredito di se medesimo appresso di tutti i domestici, onde essendo da loro tenuto come inutile, e buono da niente, li era stata dalli suoi Genitori

tori assegnata per sua particolar habitatione vna stanza terrena separata dall'habitatione degli altri, angusta di sito, e simile più tosto ad vna carcere, che ad vna camera di persona ben nata. La riceuue il santo Giouine con allegrezza grande, e contento di spirito, senza che alcuno se n'accorgesse, stimando egli fin d'all'hora, che quanto si vedeua sottratta, e diminuita la beneuolenza de' suoi congiunti, altrettanto più sicura caparra li desse Iddio dell'amor suo: onde habitando egli in quell'angolo di casa, come in vn Eremo, non solo iui si godeua di soffrire disprezzi, & incommodi così nel vitto, e vestito, come in tutte le altre domestiche occorrenze; Ma non contento dell' occasioni, che altri li porgeuano di mortificarsi, egli stesso con discipline, cilicij, digiuni, e dormire incommodamente, si esercitaua in quell'asprezze, che quanto erano disdiceuoli alla tenerezza di quell'età, erano altrettanto conuenienti all'Amor Diuino, che già nella scola interiore del suo cuore n'era Inuentore, e Maestro. Quiui disciplinato imparò egli, e pratticò per tempo quell'arte, che le persone nella vita spirituale di lunga mano sperimentate ò non apprendono, ò appresa non si curano di pratticare, & è, che in tutte le occasioni, che si presentano al Seruo di Dio di seguire la Croce, non la fugga, ma caramente l'abbracci: Per questo, come il medesimo Seruitore di sua casa depone, venendo egli spesso seco dalla sua Villa alla Città, benche Gio. Battista hauesse commodità di fare il viaggio a cauallo, voleua sempre a piedi caminare. Portaua egli continuamente sù la nuda carne vna camicia di grosse, e ruuide corde, intessuta forse di propria mano, e la vidde questo medesimo Seruitore più volte la sera, mentre il deuoto Giouinetto si spogliaua per entrare in letto, & hebbe molta commodità di accertarsene: perche doppo hauer Gio. Battista insieme con Bernardino suo fratello minore, & il medesimo Seruitore procurato, che questi due seco prima d'andar' à dormire facessero la solita Oratione; perche questa misurata dalla deuotione, e feruore di Gio. Battista riusciua alquanto longa, dopoi passato lo spatio di più d'vn hora, daua egli medesimo licenza al fratello, & al Seruitore, che si andassero a riposare, restando egli tuttania, e perseuerando per maggior tempo nell'Oratione, nella quale consumaua buona parte della notte; e perche tal volta il Seruitore entrato nel letto, non poteua così subito prender' il sonno, vidde benissimo, e si accertò di quanto si è detto; Et osseruò di più nel medesimo modo, che entrando poi Gio. Battista in letto, e con gran diligenza operando, per non esser veduto, leuaua il guanciale, & in

1566

1567

1568 luogo suo vi poneua vn sasso, sopra del quale prima coperto industriosamente co'l lenzuolo colcaua il capo, per prender così stentosamente il necessario riposo: e la mattina poi auanti il giorno si alzaua prima di tutti, & andaua, per quanto quest'huomo depuone, a visitare alcune Chiese della Città. All'esterna mortificatione aggiungeua anche l'interna, con la quale vigilaua, e custodiua il suo cuore, perche nè pure in minimo mancamento incorresse; e se bene non pare, che di questa interna mortificatione ne possa esser testimonio altri, che quel Signore, che solo è spettatore dell'interno de' cuori, nondimeno anche di questa ne sono venuti alla nostra notitia argomenti molto certi. Vn testimonio giurato afferma d'hauere vdito da vna sua Sorella, che quantunque egli hauesse bisogno più volte di esser seruito da alcuna di quelle donne, che stauano nella casa de' suoi Genitori, destinate al seruitio domestico, non fù mai vdito, che ad alcuna di loro dicesse pure vna parola, anzi che con le sue Sorelle vsò la medesima circospettione; e se pur alcuna volta la congiuntione del sangue, che stringe maggiormente l'obligo della carità, lo persuadeua à non poter di meno di parlare con alcuna di loro, soleua prima introdurre qualche discorso di cose Spirituali, dal quale cauando qualche buon proposito, con questo, quasi con remedio preseruatiuo si assicuraua da quel contagio, che per l'aere de' primi pensieri vagando vola, e contamina i cuori, se col Santo Giobbe, non fanno prima patto con gli occhi di negarli il passo. Così il Santo Giouine andauasi di giorno in giorno profittando nell'esercitio delle Sante Virtù.

Chia-

Chiamato da Dio con vocatione Religiosa à lasciare il Mondo, s'vnisce Gio: Battista col P. Gio. Leonardi per fondare la nuoua Congregatione delli Chierici della Madre di DIO.

Cap. IV.

IN questo tempo tutta l'Italia, anzi il Mondo Christiano haueua riceuuto inesplicabili danni dalli dui empi Heresiarchi Lutero, e Caluino, che con li loro velenosi errori l'haueuano contaminata in modo, che hormai in alcuni luoghi cominciaua à perdersi la douuta obedienza al Sommo Pontefice, & a'Prelati Ecclesiastici: andauasi lentamente estinguendo la deuotione, & introdotta la libertà della coscienza, pareua lecita la dissolutione, e la corruttela de'costumi. Per questo il Santo Arciuescouo di Milano, e Cardinale di S. Chiesa San Carlo Borromeo intento al remedio haueua qualche anni prima procurato, che si desse compimento al Santo Concilio di Trento, e che si publicasse, sperando che questo fosse, come fù, il principal remedio di tanti mali; e già Iddio haueua nella sua Chiesa fatto nascere nuoue Religioni, quali per proprio instituto hanno di difendere la purità della Santa Fede, con la predicatione Euangelica, & amministratione de'Santi Sacramenti; e furono la Religione delli Padri Teatini, la Compagnia di Giesù, e la Religione delli Padri Barnabiti. Quali tutte furono fondate poco doppo il principio del Secolo corrente: e singolarmente in Roma in questo tempo haueua eccitato il medesimo spirito di Christiana riforma in alcuni Serui di Dio, che iui si ritrouauano. Tra questi furono il Padre Fra Pietro d'Alcantara Francescano; S. Filippo Neri Fondatore dell'vtilissimo Instituto dell'Oratorio; il Padre Fra Luigi Granata; il Padre Maestro Auila, Bonsignor Cacciaguerra, e simili. La Città di Lucca quantunque in questi tempi così pericolosi si fosse preseruata dal pestifero veleno dell'Heresia, non è però, che ancor'ella non hauesse sentito i danni communi, e tuttauia non li prouasse; poiche non più si frequentauano i Sacramenti, non vi era chi la Dottrina Christiana insegnasse, erano le Chiese mal tenute, e più tosto seruiuano per stanze di nego-

1568

tio, e di passeggio, che di deuotione, & Oratione; I Ministri Eccle-
1568 siastici per lo più dormiuano nella vigilanza dell'anime alla lor cura commesse; e così poco à poco si apriua la strada a gli scandali, e danni già communi ad altre Città. Li nostri Signori, che stauano intenti al Gouerno Politico, come quelli, che dal Gouerno de' Maggiori auuertiti, sapeuano non potersi lungo tempo conseruare vno Stato, ò Città senza la custodia del Santo Timor di Dio, ben vedeuano il pericolo, & haueriano desiderato il remedio, col chiamare alcuni di quei Ministri Euangelici, che vedeuano in altri luoghi esser di tanto aiuto; mà si andauano trattenendo, parte considerando, che per l'angustia del sito era la nostra Città, e Stato prouisto d'vn numero competente di Religiosi, parte, perche così li sospendeua l'animo quella prudente gelosia, con cui la nostra Republica si è sempre guidata, di non introdur con facilità nello Stato persone forestiere, e non soggette: onde parendo loro non poter rimediare a questi disordini, sospirauano al Cielo i buoni, e zelanti Cittadini, & atten-
1569 deuano da Dio solamente il soccorso. Ma ecco (ò Prouidenza singolare!) che dal seno medesimo della Città cauò Iddio Operarij per questa vigna, e fece nascere dalle sue proprie viscere, si può dire a bella posta, vna nuoua Congregatione, che tutta intenta fosse all'aiuto di questa Patria. Si ritrouauano all'hora nel Monasterio di San Romano habitato dalli MM. RR. Padri di S. Domenico alcuni non meno buoni Religiosi, che Cittadini, il Padre Fra Vincenzo Arnolfini, il Padre Maestro Paulino, & il Padre Fr. Francesco Bernardini fratelli di sangue, con dui altri di natione forastieri, cioè il Padre Fra Tomaso Sermartelli Fiorentino, & il Padre Fra Timoteo Botonio da Perugia, alli quali poi s'aggiunse il Padre Fr. Benedetto Honesti Lucchese, parimente dell'istessa Religione. Questi vniti, & concertati di dar qualche aiuto alli presenti bisogni, si risolsero di metter'insieme vn buon numero di penitenti, che attendessero alla vita Spirituale, con dependenza dal consiglio, & obedienza loro; e così radunati di questi vn buon numero, in Casa d' vn huomo da bene, detto per nome Gio. del Fornaino, si congregauano, essercitandosi iui nell'Oratione, mortificatione, & altre spirituali applicationi. Ma perche questi buoni Religiosi erano stati in Roma, & haueuano veduto di quanta vtilità fossero per la riforma de' costumi, & per introdurre in ogni sorte di persone la deuotione, e gli essercitij, che S. Filippo Neri iui introdotto haueua, con adunare molti Preti a viuer'insieme, si applicarono ancora essi di fare il medesimo in Luc-

ca.

ca. Ma considerando ancora, che sì fruttuoso essercitio appoggiato alli Frati, che non stanno gran tempo fermi in vn luogo, saria stato poco stabile, e non di quell'aiuto, che alla Città si giudicaua necessario, si risolse più ardente di tutti, il P. Maestro Fr. Paulino di dar principio ad vna Congregatione di Preti in Lucca à similitudine di quella di S. Filippo in Roma; e così hauendo messo l'occhio in Gio. Leonardi Lucchese della Terra di Diecimo all'hora Giouine secolare di anni 26. in circa, mà molto diuoto, di gran prudenza, & da lui molto stimato: in esso parimente fermò le sue risolutioni, e benche il Giouine non hauesse per anco i principij della Grammatica, si applicò nondimeno l'vno ad insegnarli, e l'altro ad imparare con tanta diligenza, concorrendoui senza dubio Dio con modo particolare, che in meno di due anni Gio. Leonardi scorse, & apprese molto bene, non solo la lingua Latina, mà anche altre dottrine necessarie, & s'ordinò Sacerdote con gran consolatione di questo buon Religioso; il quale perche poco appresso hebbe occasione di andar in Regno, doue poi morì con stima di Santità, raccomandò l'impresa, & il nuouo Sacerdote al Padre Fr. Benedetto Honesti sopranominato. Così dunque il Padre Gio. tutto applicato all'intrapresa resolutione, cominciò a spender quel talento, che nostro Signore gli haueua dato di prudenza, di zelo, e di dottrina, acquistata, si può dir, per miracolo; & hor'essortando, hor confessando, era à quei buoni Padri, & in particolare a Fra Benedetto di grand'aiuto, per aumentare il Diuino seruitio, & il numero di quelli, che in Casa di Gio. Fornaino sopradetto per gli essercitij spirituali si radunauano; tra li quali egli come il più feruoroso, era anche il principale; ma come che era già Sacerdote, & haueria desiderato per suo maggior raccoglimento vn luogo commodo, per dir la Messa, li cadde in animo di domandare la commodita in vna Chiesa detta della Magione, Commenda delli Signori Caualieri di Malta, doue con alcune stanze l'ottenne. Quiui dunque ritiratosi ad habitare, non solo vi celebraua à commodo de'vicini, con gran carità, mà insegnaua anche ad alcuni fanciulli la Dottrina Christiana; Onde Monsignor Guidiccioni Seniore allhora Vescouo di Lucca essendo informato, & osseruando il suo santo zelo, se li affettionò in modo particolare; perche, se bene molti erano quelli, che conueniuano agli essercitij, il Padre Giouanni però era tale, che con l'essempio, con le parole, & antorità li auuantaggiaua tutti. Si commosse in questo tempo fra gli altri il nostro Gio. Battista, insieme con vn suo Compagno Giorgio Arrighini sopranominato, & hauendo

1570

1571

1572

do

do con la continuatione d'vn anno frequentati questi essercitij, vi rimase Gio. Battista tanto affettionato, che li parue hauer trouato buona occasione per sodisfare al suo santo desiderio: Si aggiunse, che essendo egli parente di Fra Benedetto Honesti, che tuttavia sopraintendeua à questi Giouani vi fù dal medesimo Fra Benedetto animato, & essortato grandemente. Obedì Gio. Battista a gli ordini di Fr. Benedetto; tanto più, che in questo tempo, essendo mancato F. Francesco Bernardini per occasione di essere stato fatto Priore nel Conuento di Pisa, gli era diuenuto suo Confessore. Seguiua in questo tempo, che della sua età era il sedicesimo anno, con gli altri Giouanetti suoi pari lo studio dell' humanità sotto la disciplina di Gio. Francesco Gratiani da Fano, publico Professore, e Maestro di belle lettere nella Città; e benche egli fosse d'ingegno perspicace, e capacissimo, nondimeno hauendo nella Scuola dell'Oratione appreso dal Sourano Maestro l'essercitio della santa humiltà, aborrendo sempre ogni vana ostentatione, non mostrò mai più, che vn'ingegno, anzi grossolano, che mediocre; e mentre gli altri suoi condiscepoli à gran passi correuano, e si auanzauano, egli bēche non trascurasse punto lo studio, godeuasi nondimeno con questo paragone di maggiormente profittarsi nel santo disprezzo di se medesimo: E fù notato, che in questa età, & in quest'emulatione di lettere, e d'ingegno non appariua in lui attione ben minima, che non fosse molto aggiustata alla vita, e costumi di Giouane incaminato alla vita Christiana: e non è marauiglia; perche già nostro Signore hauea cominciato ad eccitare nell'animo di Gio. Battista pensieri di lasciar'il Mondo, e ritirarsi à seruire à Dio in qualche Religione. Con questa dispositione dunque interueniua ancor egli con gli altri a gli essercitij in casa del Fornaino, e singolarmente gustaua della Conuersatione, e pratica del P. Giouanni; onde spesso veniua a trouarlo alla casa della Magione, & con occasione di riceuer da lui aiuto negli studii, seco volentieri trattaua delle cose Spirituali; e quanto più si sentiua tirar da Dio alla deuotione, tanto più li pareua di sentirsi nascere nell' animo vna certa nausea, & alienatione grande dalle lettere humane, & all' incontro accendersi vn particolar desiderio delle Sacre Dottrine. Si dilettaua più del solito della conuersatione di persone Religiose, e frequentaua più dell'vsato il Choro delli Reuerendi Padri di S. Domenico; per questo à poco a poco li riuscì di esser dalli suoi compagni scolari abbandonato, fuori che da Giorgio Arrighini, che sempre lo seguì, come quello che haueua appūto li medesimi pensieri: mà però negl'essercitii

1572

sercitij della deuotione, e dello Spirito Gio. Battista di gran longa l'auuanzaua, in tanto che il medesimo Giorgio hà più volte detto, che in questo tempo, che dell'età di Gio. Batt. era il decimosettimo, egli con grād'ammiratione l'osseruaua, che nello stare in Coro à salmeggiare con li sopradetti Religiosi, era atteso anche dalli più prouetti di quella Santa Religione, & imitato da loro, poiche teneua in quel tempo esattissimo silentio, non mai si vedeua voltar in quà, e là gli occhi, sempre immobile col corpo se ne staua, e con gli occhi sempre fissi sul libro; e quando non hauea bisogno di leggere, gli teneua sempre chiusi; E questo modo di orare ritenne poi sempre fino all'vltimo, come dalli Nostri fù osseruato. Mà perche Iddio con questi principij andaua disponendo le cose, per cōdurle à fine di dar'aiuto alla Città, rinouò nell'animo di Fra Benedetto quelle medesime considerationi, che già noue anni prima i sopranominati Padri più antichi di lui haueuano hauuto: cioè, che questa Congregatione di Preti, che si pretendeua di fare, non saria stata prouisione stabile, se alli Frati, che quasi ogn'anno mutano luogo, si appoggiasse: Onde considerando attentamente l'habilità grande, che ogni giorno nel P. Gio. Leonardi più si scopriua, applicò di far lui capo, & appoggiare al suo gouerno questa nuoua Congregatione; e così ne parlò apertamente col medesimo Padre Giouanni, al quale anche significò con gran confidenza, che hauendo conferito il tutto col Padre F. Tomaso Botonio all'hora Priore nel Conuento di San Romano Religioso di molto spirito, e zelo, haueuano disegnato di darli per primi compagni Gio. Battista Cioni, e Giorgio Arrighini.

1573

Il P. Gio. sentēdo questi discorsi, come che gia era nell'interno da Dio disposto ad aiutare la giouentù di Lucca, che ogni giorno più alla deuotione si suegliaua, nō solo non si ritirò indietro dalle fatiche, mà si esibì con ogni prōtezza ad obedir à questi due buoni Padri, e si offerì al P. F. Benedetto suo Confessore, e guida spirituale, di fare quanto da lui li fosse stato ordinato. Intanto Gio. Battista hauendo con Giorgio conferito, e maturato seco il pensiero, che già haueua di farsi Religioso, & hauendo trouato ancora lui nella medesima applicatione, si determinarono ambidui insieme di domandar l'habito di S. Domenico, parendo loro essere a questa Santa Religione chiamati, dalla quale haueuano riceuuto, e riceueuano ogni giorno aiuti grandi nello Spirito: Mà perche altri sono i disegni di Dio, & altri quelli degli huomini, furono proposti nel Capitolo, & ambidue parimente esclusi, con gran merauiglia di alcuni Frati, che gli haueriano

riano voluti consolare; ma tutto seguì per opera del P. Priore, e di P. 1573 Benedetto, che senza scoprire ad altri questa loro intentione conspirauano ad vnirli col Padre Gio. per fondare la nuoua Congregatione de'Preti. Gio. Battista col suo caro compagno Giorgio vedendosi impedito d'entrare nella Religione di S. Domenico, & essendo per altro molto ben risoluto di fuggire i pericoli del Mondo, e seruir a Dio in qualche Religione, non per questo si perse d'animo, mà disegnò insieme con Giorgio entrare nella Religione de' Cappuccini: Ma perche la volontá di Dio era, che questi fossero i primi compagni del Padre Gio. non li riuscì per anche questo secondo disegno, perche Giorgio come libero di se, e non soggetto al Padre, che non più viueua, mentre faceua instanza al P. Fra Benedetto, che li desse buona licenza di metter'ad effetto questa vocatione nella Religione de'Cappuccini, egli li dichiarò l'intention sua, e del Padre Priore esser'e, che egli con Gio. Battista si ritirassero a far vita Religiosa col Padre Gio. che allhora staua alla Magione, e questo ad effetto, e con fine di vnirli seco, per dar principio ad vna Congregatione, che si pretendeua di fare per aiuto della Citta: Stette Giorgio molto attento alle parole del Confessore; e se bene la risolutione li giunse alquanto nuoua, nondimeno non fù molto difficile ad applicarsi all'opra; perche in quest'Anno nel principio di Marzo andò a trouare il Padre Giouanni, se gli offerì per figlio, e fù da lui con ogni carità accolto.

Gio. Battista intanto, che di tutto era auuisato sì dal P. Fr. Benedetto suo Confessore, come dal suo compagno Giorgio, hauendo nell'intentione di quei buoni Religiosi riconosciuta la Diuina Volontà nõ solo l'accettò, e gradì subito, ma non lasciaua con feruenti Orationi pregare Sua Diuina Maestà ad essequirla nella sua persona; e con accesi desiderij ogni giorno andauasi disponendo per effettuarla quanto prima. Questo fù il principio della nostra Congregatione instituita, e nata principalmente per il seruitio della Citta di Lucca, e questa fù la gratia singolare, che la medesima Città riceuè dalla Diuina Prouidenza, di mandare in tempi così calamitosi, operarij tanto confidenti, e tanto affettionati alli suoi publici, e priuati interessi. Ma come la Città riconosce dalla Paterna mano di Dio fauore tanto grande, così la nostra Congregatione all' Illustrissima Religione Dominicana professa quelle obligationi, che deue come a Madre del suo primo Spirito, e deue conseruarne sempre grata memoria.

Dal

Dal Padre Confessore intende la sua vocatione, e si risolue di seruir' à Dio in habito di Prete, e di viuere, e morire col P. Gio. Leonardi

1573

Cap. V.

NON fù però tanto facile l'essecutione di questo disegno nella persona di Gio. Battista, come vedremo, perche doppo hauer egli più volte con Giorgio suo compagno confidentemente discorso del pensiero, che haueua anche di se stesso Fra Benedetto loro commune Confessore, e parendo à Gio. Battista di sentire grand' inclinatione ad essequirlo, e seguire con lui la medesima maniera di viuere; egli, che preuedeua nel Padre suo, e ne' fratelli vna gran repugnanza, pensò d' andarsi prima rassegnando nell'obedienza, per mezzo della quale teneua per certo d' hauer seco assistente la Diuina mano, e così si andaua disponendo ad esequire il Diuino volere. Quando finalmente vn giorno Fr. Benedetto li disse, che doppo molte Orationi, e molta riflessione fatta ad vn'impresa principalissima per seruitio di Dio, & aiuto della Patria, pensata, e promossa già in Roma da San Filippo Neri; ripensata, & incaminata in Lucca da F. Francesco, e da gli altri suoi Padri, come ben poteua vedere nella persona del P. Gio. Leonardi, e di Giorgio Arrighini, egli si sentiua spirato à dirli, esser voler di Dio, che ancora lui si ritirasse à viuere con il P. Gio. e sotto la sua direttione aspettare maggiori, e più chiari segni di quello, che Dio volesse da lui; che però senza metter tempo di mezzo andasse à trouare il P. Gio. e li dicesse, che mandato da chi egli riconosceua per interprete della Diuina volontà, veniua a pregarlo, che lo volesse accettare in sua compagnia, come hauea accettato Giorgio; essendo egli risoluto di ritirarsi per impiegarsi seco in seruitio di Dio, & aiuto dell'Anime: Non vi dico, soggiunse Fra Benedetto, che vi stacchiate dal Mondo, e da' Parenti; perche già sò, che in questa parte sete molto ben disposto à lasciar' ogni cosa; hauendomi tante volte detto, che vi sentite risoluto di seruire à Dio in vna Religione; mà vi dico bene, che questa dispositione, e questo staccamento senza dubbio è dono particolare di Dio, e voglio, che cre-

crediate à me, esserui stato conceduto da Sua Diuina Maestà, perche
1573 ve ne seruiate, non come voi prima v'andaui pensando, per entrar
tra di noi Religiosi di S. Domenico, ne per esser Cappuccino, come
poi hauete disegnato; mà vi dico io, che questo è stato ordinato da
Dio, à fine di dar principio ad vn grand'aiuto, che egli ha preparato
à questa nostra Città in tempo di tanti bisogni Spirituali: Testimonio ne sia la vostra medesima coscienza; perche quando vi sete visto
escluso dalla mia Religione Domenicana, non per questo si è in voi
suanito il pensiero di abbandonare il Mondo, & i Parenti: segno manifesto, che questo staccamento dal Mondo non è da Dio, ordinato
à questo fine di esser Religioso di S. Domenico, ò Cappuccino. E
per maggior vostra consolatione, e contrasegno del Diuino volere,
osseruate come hò osseruato io, che dapoi in quà, che Giorgio vi hà
dato qualche cenno di non douer'altrimente esser Cappuccino, mà
in habito di Prete seruir'a Dio, non per questo si è raffreddato in voi
il desiderio di lasciar'il Mondo. Mà quando bene non haueste della
vostra coscienza il testimonio sensibile, fondateui nell' obedienza,
che vi dice, questa essere la vostra vocatione, è questo il Diuino volere: Però andateuene à trouare il P. Gio. e diteli in mio nome, che
vi mando, perche li siate suo compagno, e suo figlio, e che così è volontà di Dio. A tutto questo discorso stette Gio. Battista molto attento; e perche in tanto nel suo cuore Iddio imprimeua più viui questi concetti, & egli era a riceuerli dispostissimo, per quella renunzia,
che haueа già stabilito di fare al Mondo, non hebbe che dire in contrario, anzi tutto allegro, e contento se n'andò, senza pensar'ad altro, a trouare il P. Gio. che tuttavia habitaua alla Magione: doue
giunto, fù da lui, che già era da F. Benedetto auuisato di quanto doueua seguire, incontrato, & accolto con straordinarij segni d'allegrezza, come anche da Giorgio suo fedelissimo amico fù con molte
dimostrationi di carità veduto, & abbracciato. Non si può dire,
qual fosse in questo punto il giubilo, che nel suo animo sentì Giouan
Battista; basta dire, come il medesimo disse poi, che da quel tempo
in quà restò tanto affettionato al P. Gio. che allhora risolse, come
più volte egli hà detto, senza saper'altro di quello fosse per essere, di
viuere, e morire in sua compagnia. Non restò per all'hora seco nelle stanze della Magione, perche non li era stato così ordinato da Fra
Benedetto, nè il P. Gio. pensò, che conuenisse di restarui, se prima
non si concertaua il modo, e non si rappresentaua al Sig. Francesco
Padre di Gio. Battista questa risolutione, a fine che fosse, ò con sua
buona

buona licenza, ò almeno non con sua espressa repugnanza, e disgusto. Pareua a Gio. Battista ogn'hora mille di lasciar'il Padre, la Madre, & il Mondo, per andarsi a racchiudere co'l P. Gio. in quel ritiramento, che già da Dio si vedeua preparato; mà non sapeua come parlar con suo Padre, e come rappresentarli questa sua resolutione, temendo grandemente, che in sentendolo il Padre domandare d'andarsene a far vita commune con vn Prete, che già haueua riceuuto à conuiuer seco Giorgio Arrighini con qualche disgusto de'suoi congiunti, e che era il primo d'vna nuoua Congregatione di Giouani dati alla vita spirituale, fosse per sospettare di qualche nouità, che preuedura da lui, l'haueria potuto contradire con tál impegno, che poi fosse stato difficilissimo à superarsi. 1573

Considerando anche Fr. Benedetto questa difficultà, e che li fratelli di Gio. Battista sariano stati senza dubbio dell'humor del Padre, prese per espediente di proceder in questo negotio con passo tardo, & andar a poco a poco guadagnando la volonta di quelli di Casa. Onde consigliò Gio. Battista, che domandasse a suo Padre, che li desse licenza di pigliar l'habito di Prete, e tanto più che Gio. Battista gli haueua detto, che più volte suo Padre si era lasciato intendere di volergli procurare vn Canonicato nella Catedrale della Città; si persuase, che fosse per esser facile à concederli questa licenza, come veramente fù, non hauendo alcuna difficoltà il Sig. Francesco in condescendere alla domanda del figlio, mosso per auuentura dalla speranza di farlo Canonico, ò forse dall'assicurarsi, che non fosse per hauer poi pensiero di far altra maggior resolutione: E così alli 8. d'Aprile di quest'anno 1573. nella mattina, che fù del Giouedì Santo, Gio. Battista si pose in habito Clericale, & alli 8. del mese succedente cominciò a portar la berretta da Prete, circostanza che per trouarla io norata di sua mano, mi fò a credere, che nel vestirsi quest'habito non a caso, ò per curiosità puerile, mà con particolar diuotione intraprendesse questa vita in seruitio di Dio, e si offerisse a Sua Diuina Maestà risoluto di portar sempre non solo la Croce rappresentata in quest'habito, mà il zelo dell'honor di Dio, con l'aiuto, & essempio del Santo Archangelo Michele, a cui è dedicato quel giorno, e del quale fù poi sempre deuotissimo.

Gio. Battista lascia la Casa paterna, & i Suoi, e si vnisce co'l P. Giouanni, dando principio alla nostra Congregatione.

Cap. VI.

1573

ERASI in questo tempo il P. Gio. con Giorgio già trasferito ad vna nuoua habitatione detta della Rosa, doue erano stanze più capaci; e vi andò la mattina del terzo giorno di Maggio dedicato alla Croce del Signore; quando Gio. Battista con l'occasione dello studio continuaua nel medesimo luogo la pratica, e conuersatione del detto Padre al quale ogni giorno più si sentiua affettionare, per il buon'essempio, e per gli aiuti grandi, che da lui riceueua, non solo nelle lettere, ma nello spirito ancora; e Fr. Benedetto con molta destrezza l'aiutaua ad introdursi, e stringere via più la confidenza con lui. Ma con tutto, che egli trattasse con Gio. Battista queste materie con gran secretezza, nondimeno perche era grandissimo il desiderio, che Gio. Battista teneua di ritirarsi a stare co'l P. Gio. non si potè tanto celare questo pensiero al vecchio Padre, che egli chiaramente non s'accorgesse di quanto suo figlio andaua disegnando: onde senza dirgli altro per all'hora, pensò insieme concertato con quelli di Casa, di trattarlo con qualche rigore, à fin che il Giouane conosciuto il dispiacere, che con questa applicatione daua a' suoi più cari, à poco à poco si raffreddasse, e mutasse poi anche pensiero; E quantunque non li fosse prohibito di andare per la continuatione de' suoi studii alla Rosa a trattare con il P. Gio. nondimeno gli era misurato scarzamente il tempo, & haueua ordini strettissimi di non vscire ad ogni sua voglia di quell'angusta stanza, che già li fù assegnata, come habbiamo detto:. Quiui donque se ne staua chiuso, come in vna prigione, e non li mancauano continui rimproueri, e brauate; il suo vitto era scarzissimo, le visite de' Parenti erano à bella posta ordinate, perche da tutti si sentisse notare di animo vile, & ignobile, e da non far mai riuscita alcuna per la casa. Toleraua Gio. Battista questi trattamenti, non solo con straordinaria costanza, ma tanta gioia del suo cuore, che il fratel Giorgio fà fede, che nel visitarlo egli frequentemente non

pure

pure non lo trouò mai rammaricato, ò perso d'animo, ma che straordinariamente godeua di questa maniera di vita disprezzata; onde 1573 spesso cauandosi dal seno vn Crocifisso, che vi portaua, con gran giubilo, e con le lagrime a gl'occhi diceua: Oh miseri noi, quanto è pur grande la bassezza dell'animo nostro, e la codardia del nostro cuore, che per vna picciola incommodità, che prouiamo, per vn poco di patire, subito ci perdiamo d'animo! e pur'è vero, che questo Signore hà sofferto per noi ignominie, e pene così grandi, che quando non fossero state ordinate dall'immensa sua carita al fine nobilissimo della sua gloria, e della nostra salute, erano certamente indegne di vna così gran Maestà. E così auueniua spesso, che essendo venuto Giorgio per consolarlo, e farli animo, egli se ne partiua da lui tutto consolato, e ripieno di spirito.

Non lasciaua intanto F. Benedetto suo Confessore di parlarli spesso della sua vocatione; ma questo buon Religioso come stretto Parente di suo Padre Francesco Cioni, andaua con molto rispetto, non volendo contristare, ò perturbare la sua Casa; onde la conclusione, alla quale ogni industria tendeua d'introdur Gio. Battista à viuere insieme con il P. Giouanni, si andaua differendo, & à Gio. Battista, che altro non desideraua, pareua ogni dilatione troppo lunga; ma si seruì Iddio con gran prouidenza del mezo di F Francesco Bernardini, che co'l P. Maestro Paulino suo fratello, dissemo essere stato vno de' primi, e principali motori di così importante impresa: perche da Pisa, doue staua, per esser iui Priore nel suo Conuento, venuto à Lucca insieme con Giorgio, che vi era andato per fargli compagnia nel viaggio, hauendo inteso da lui molti particolari appartenenti à quest'opera cominciata, quanto si rallegrò, che già vi fosse entrato Giorgio, tanto si dolse, quando intese, Gio. Battista non essersi anche trasferito ad habitare con il P. Gio. come egli già haueua stabilito: Onde appena giunto in Lucca, procurò di parlar con Gio. Battista, e quando intese da lui, che la cagione era, per hauer rimesso questo negotio nelle mani di F. Benedetto, egli, che era di spirito molto più ardente, & illuminato assai da Dio, con gran resolutione voltatosi à lui, li disse: Fate che non passi domani, che in ogni modo vi siate andato, e senza riguardo alcuno, come altre volte vi hò insegnato; E quando non si possa far'altro, conforme alla dottrina dell'Euangelio, e di S. Girolamo, staccatela con vostro Padre affatto. Si partì Gio. 1574 Battista da lui con resolutione d'obedire, e di esequire quanto il P. F. Francesco ordinato gli haueua, hauendone egli non meno di lui gran de-

desiderio; Ma perche all'hora, come habbiamo detto, si confessaua dal P. F. Benedetto, & il P. F. Francesco haueua lasciato in suo arbitrio il modo di metter'ad effetto questa resolutione, stimò bene consultare col detto suo Confessore quello, che douesse dire à suo Padre: E doppo molti discorsi hauuti seco, che tutti erano ordinati a disgustare meno che fusse possibile, li suoi Parenti; finalmente il Confessore l'impose per obedienza, che confidato in Dio, andasse à gettarsi à piedi di suo Padre, e con grand'humiltà li domandasse licenza.

1574

Fecelo Gio. Battista; & alla prima trouò vna negatiua pronta, riceuendo dal Padre molte brauate, e rimprouerì, perche così poco a cuore li fosse l'honore di Casa: mentre potendo con questo continuare nella professione di Ecclesiastico già cominciata, & esser Canonico, si eleggesse di viuere vna vita così vile, senz'appoggio, e senz'altro fondamento, che di vn Prete da Diecimo, che non haueua autorità, nè speranz'alcuna; che però dismettesse questo pensiero, e pensasse ad altro. Così fù per all'hora con male parole dal Padre rigettato, e lasciato solo, credendosi il Padre, che non fosse per fare quello che fece: Nondimeno il santo Giouine hauendo sodisfatto all'obedienza del suo Confessore, senza ritornar più da lui, considerando, che altro non li restaua, che di calcare le persuasioni del Padre terreno, per seguire gl'inuiti, e le voci del Padre Celeste, conforme all'ordine ingiontoli dal P. F. Francesco Bernardini, la mattina seguente andato à trouare il P. Gio. li raccontò il tutto, e poi lo pregò per amor di Dio, che come pouero seruitore, e vilissimo schiauo lo volesse accettare, e riceuere seco in casa sua, essẽdo così mosso dall'Obediẽza, e nell'interno così sentẽdosi ispirato da Dio. A quest'instanza non volendo il P. Gio. far resistenza, li rispose; che di quello, che haueua, ne gli hàueria fatto sempre parte: E con tali parole abbracciandolo l'accettò, e fermò in Casa con estremo suo contento, e del suo caro compagno Giorgio.

In questo giorno donque, che fù il primo di Settembre di questo presente anno 1574. come scriue di suo pugno il P. Gio si diede principio dalli tre congregati P. Gio. P. Gio. Battista, e fratel Giorgio in Casa della B. Vergine della Rosa alla nostra nuoua Congregatione. Questo fù anche il primo giorno, nel quale Gio. Battista si applicò alla vita Religiosa, con studio maggior di prima; Onde vedeuasi più dell'ordinario ardente nell'essercitio dell'Oratione, e contemplatione, più amico del proprio disprezzo, nel prender il cibo era parcissimo, e saria stato il suo viuere vn continuo digiuno, se l'autorita

torità, e discretezza del P. Gio: non l'hauesse continuamente raffrenato. Si essercitaua con grand' allegrezza ne' più vili, e più faticosi ministerij della Casa; le ingiurie, e le mortificationi, che ò accidentalmente se li offeriuano, ò dal P. Gio. per suo essercitio gli erano date, le riceueua, & abbracciaua con straordinario gusto, e prontezza, e fù in pochi mesi il suo profitto così notabile, che quelli, che indi à poco s'aggiunsero, e vennero ad esser figli del P. Gio: lo rimirauano come essemplare di perfettione: onde molti testimonij oculati asseriscono, che non pareua vn'huomo, mà vn'Angelo. 1574

Il Padre di Gio: Battista si risente, che egli fosse partito di Casa per andar' a stare co'l P. Gio: onde lo fa tornare, ma poi li da licenza, e vi ritorna.

Cap. VII.

NON prima il Sig. Francesco Padre di Gio. Battista hebbe intesa la deliberation del Figlio, che tutto alterato se n'andò à trouare il suo parente Fr. Benedetto, e seco grandemente si dolse del caso seguito; e lo pregò, che come Parente, e Religioso volesse rimediare ad vn disordine, diceua egli, così grande, e farlo ritornare à casa sua. Il P. Fr. Benedetto, che faceua due Personaggi, mostraua gran compassione al vecchio Padre, e voleua fargli credere, che ancor' egli hauea grã senso in cosi cruda resolutione, essendo che, diceua egli, si saria potuta praticare con più dolcezza: soggiũgendoli, che quanto alla conuersatione in casa del P. Gio. non era se non honoreuole, & vtile per l'incaminamento de' suoi studij, e da potersi almeno tolerare per qualche tempo, e per fine, che non fosse maturato il negotio del Canonicato, che si era già cominciato à trattare: onde si offerì egli di buona voglia, à far offitio con Gio: Battista, che tornasse: E' ben vero, soggiunse, Sig. Francesco, che in quello, che non nuoce all'intentione vostra, io vi consiglieria à dargli qualche conueniente satisfattione, che saria, che per il tempo dello studio, quando Gio: Battista ne facesse grand' instanza, po-

tesse restar à viuere co 'l Padre Gio: purche promettesse di ritornar' à suo tempo. Non dispiacque il temperamento, & il ripiego al Padre di Gio. Battista, onde raccomandato, e rimesso nelle mani di Fr. Benedetto il negotio, da lui il buon Padre si partì, & andò subito alla Rosa per mostrare à Gio. Battista il gran disturbo, & amaritudine, che suo Padre sentiua della sua improuisa resolutione, e come parente tenero, del trauaglio de' suoi congiunti; Non lasciò anche nel medesimo tempo, come il P. Cesare Franciotti di suo pugno scrisse, di dire à Gio. Battista, che egli medesimo nõ approuaua, quel modo così resoluto di lasciar suo Padre con tanta inquiete, con dirli, che in questo era stato istigato dal Demonio, e che non solo, non vi haueria perseuerato, mà si saria anche ruuinato affatto: che però andasse in ogni modo à Casa del Padre à far sue scuse, e domandarli perdono, e licenza: Mà quando non ne la volesse dar per sempre, come egli la pretendeua, procurasse con buone parole ottenerla almeno per qualche tempo.

1574

Si esibì pronto Gio. Battista à quest' obedienza del proprio Confessore, benche le sue parole in quella parte, che gli significauano essere stata instigatione del' Nemico il modo tenuto nel partirsi di Casa di suo Padre, le fossero di tal trauaglio, e tentatione, che hebbe necessità di esserne consolato dal P. Gio. e dal suo caro Compagno Giorgio. Andò pertanto Gio. Battista a Casa di suo Padre, e doppo hauerli fatte scuse conuenienti, procurò d'andarlo mitigãdo al meglio, che potè, con dirli, che era Vocatione di Dio, e che hauendo fin' all'hora frequentata quella Casa per ragione delli studij, haueua pensato attenderui anco più di proposito, con farui cõtinuata stanza, perche molto tempo si perdeua in andare, e tornare; che però di nuouo lo supplicaua, che senza guardare a quello, che era accaduto, si contentasse darli buona licenza, che potesse quietamẽte habitarui, almeno per tanto tampo, che auuanzatosi nelle lettere, fosse capace di potersi impiegare come Ecclesiastico in quella manira di vita per seruitio di Dio, che da chi li comandaua in luogo di Dio li fosse poi stata prescritta. Intendeua egli de suoi Padri spirituali, che già gli haueuano esplicata la Diuina vocatione: e suo Padre intendendo, che parlasse di se, che come Padre temporale in ordine alla cura temporale li era in luogo di Dio, si applicò al ripiego suggeritoli dal P. Fr. Benedetto, e li disse: Horsù, perche vediate, che quando si tratta con cortesia, ancor'io corrispondo; andate, mi contento, state, e studiate con Prete Gio. mà per poco tempo, come dal Padre Fr. Benedetto vi sarà detto, e siate praparato all'obedienza

obedienza di voſtro Padre, che vi vuol' in Caſa à ſuo tempo, & in tanto vi vá procurando il Canonicato. E perche doueſſe ſtarui per poco tempo, come egli diſegnaua, li mandò alla Roſa vn paro di lenzuola, e due ſtara di grano. Si rallegrò à così buona nuoua il Santo Giouine; e per non dar tempo al tempo, non volle altramente aſpettare, per ritornarſene alla ſua amata ſtanza della Roſa, che la Madre, & i Fratelli, che erano in Villa, tornaſſero alla Città in quella medeſima ſera; perche temeua, che in qualche modo lo tratteneſſero, ò l'impediſſero: Onde ſen'andò ſubito tutto lieto à dar queſta nuoua al P. Gio: & al ſuo amico Giorgio, che con grand'anſietá lo ſtauano aſpettando. Tornarono in tanto quella ſera medeſima i Fratelli con la Madre dalla Villa; perche gia erano ſtati auuiſati, che Gio. Battiſta ſaria tornato l'iſteſſa ſera à Casa. Má trouando, che il Vecchio Padre alla prima, come loro credettero, e con troppa facilitá gli haueua conceduto la bramata licenza di tornar' alla Rosa, ne reſtarono tanto rammaricati, che l'vno di loro con grande sdegno diſſe, chè douunque l'haueſſe trouato, ſtaua reſoluto di farli qualche malo ſcherzo; Má ò foſſe perche intendeſſero poi il temperamento approuato dal Padre, di ſtare poco tempo co' 'l Padre Gio. ò perche Iddio non permetteſſe queſto male non ſeguì contra la perſona di Gio. Battiſta violenza alcuna; è ben vero, che tutta la Caſa ſua paterna con alcuni loro aderenti ſi allontanorno da lui, volendo forſe con queſta dimoſtrattione di mala ſatisfattione ſollecitarlo al ritorno, má molto differenti erano i penſieri di Dio come ſi vedrà.

1574

Ritornato ad habitare alla Rosa con il P. Gio: si applica con maggior feruore alla sua perfettione, e col suo esempio da motiuo ad altri di gran frutto.

Cap. VIII.

1574 RItornossene dunq. Gio. Battista à stare con il Padre Gio. alla Rosa, doue già haueua sotto la sua direttione dato principio ad vna vita molto feruente, e di gran perfettione: e questo ritorno ad vn cuore, come era il suo, sitibondo della Santità, fù nuoua occasione di ricominciar con più spirito l'intrapreso camino, e di radoppiare il feruore. Vedeuasi tutto in se raccolto, inteuto all'Oratione: Sempre che ragionaua, sentiuasi ragionar di Dio; prontissimo à tutti gli atti di Charità; e nel patire gia era arriuato a quel sommo grado di godere nelle pene, e delitiare con gl' incommodi; ma lo faceua con tal destrezza, che nel medesimo tempo, che operaua il proprio profitto senza sforzo alcuno di certa superiorità, (che molte volte nell'ammonire il prossimo suol' apparire) promoueua in altri ogni bene. E quì è degno d'esser ricordato vn suo detto burlesco, ma tale, che ben si vede, quanto gustasse della virtù, quanto gioisse dell'osseruanza della Santa Pouertà, come se hormai ne hauesse fatto voto, e fosse stato Religioso di molta esperienza, e come in fine da ogni cosa cauasse materia di profitto Spirituale. Essendo la Casa della Rosa di sito molto angusta, erano toccate a lui, & a Giorgio due cameruccie per loro particolar' habitatione poste in alto sotto il tetto, ma tanto incommode, che per andarui era necessario passar per vn' altro tetto alto dal pauimento non più, che vn braccio, e mezzo, onde bisognaua, che vi andassero chinati, e quasi genuflessi, di che grandemente godeua il seruo di Dio, onde mottegiando diceua, Allegramente fratello, che l'abbassarsi e mezo sicuro per andar' in alto. Questo auuertimento, che parue vna burla, più volte per auuentura replicato da Gio. Battista, produsse da douero nel cuor di Giorgio vn gran frutto, perche sollecitato continuamente dal buon' essempio, che vedeua in Gio. Battista, mentre ne' più vili

vili eſſercitij di Caſa senza alcun riguardo s'impiegaua, preſto giũ-ſe alla ſua maturità, e fù dal Padre Fr. Francesco Bernardini raccolto con ſuo gran guſto, e moltà vtilità della nuoua Congregatione. 1574

Queſto buon Religioso, che tuttauia ſi trouaua in Lucca, veniua ſpeſſo à viſitare queſti ſuoi spirituali alunni, e li andaua incaminando alla bramata vita di Congregatione: Mà conſiderando attentamente, che Giorgio, quale ancor lui ſtudiaua Grammatica, con diſegno d'ordinarſi à ſuo tempo Sacerdote, conueniua nel medeſimo tempo, che pensaſſe à prouedere per il viuere della Caſa, giudicò, moſſo ſenza dubio da Dio, che ſe ſeguiua tale ſtudio, ſaria ſtato maggiore il danno, che haueria patito quella Caſa, che l'vtile, che ne haueſſe potuto ritrarre per il ſuo ſtudio, e Sacerdotio; eſſendo che con gran difficoltà ſi saria trouato, chi haueſſe con quella fedeltà, & eſperienza fatti i ſeruitij temporali della Caſa, che eſſo faceua; per tanto li diſſe liberamente, che se egli non diſmetteua i libri era coſa difficile, che la Caſa poteſſe andar' auanti nel ſeruitio di Dio, che ſi pretendeua; e riſpondendo Giorgio, che di tale ſtudio gli era ſtato dato ordine da Fr. Benedetto ſuo Confeſſore, e da altri; ma ſe eſſo voleua pigliar' il carico di renderne conto per lui, che l'haueria laſciato, & obedito a lui; replicò il Padre, che non temeſſe il laſciarlo, che queſta era volonta di Dio; e Giorgio, accettando il conſiglio, lo ringratiò dell'auuertimento, e li promeſſe valerſene: Onde ritirandoſi poco appreſſo in camera, e poſtoſi in oratione, ſi offerì al Signore pronto a ſeruirlo nella ſua Caſa con l'eſſercitio di Marta in Santa ſemplicità; e gettati i libri in terra, vi poſe sopra i piedi, eleggendo più toſto per amor di Diò, e per affetto della sua nascente Congregatione, viuer' humile, & affaticato, che con dottrina pericoloſa di faſto, e di ſuperbia esponer' à pericolo la propria ſalute, per la ſperanza di far gran frutto nella ſalute altrui: laſciando così vn grand' eſſempio a noſtri Fratelli di humiltà, e d'amore alla propria Religione. 1575

Con tali paſſi caminauano queſti primi compagni del Padre Gio. Gio. Battiſta, e Giorgio. Mà all'incontro volendo il P. Fr. Franceſco, che Gio. Battiſta ſi portaſſe auanti al Sacerdotio, e che in queſto ſtato aiutaſſe la Congregatione, volle che ſi promoueſſe alla prima Tonſura, & a minori ordini, ſi come fece: riceuendo quella alli 3. di Settembre 1574. e queſti altri alli 24. del detto Meſe dell'anno ſeguente tutti per mano di Monſ. Aleſſandro Guidiccioni Seniore all'hora Veſcouo di Lucca.

Trà le altre singolari virtù, che in Gio.Battista si trouauano vna fù,
1575 come altroue diremo, l'humiltà, & il disprezzo di se medesimo, che però con vna santa astutia si andaua occultando a gl'occhi delle Creature: Ma si come è impossibile portar la luce in mano, e far che non si veda, così fù impossibile, che la sua virtù non fusse osseruata, & ammirata; onde potè ben presto suegliar con l'essempio suo altri á seguirla. Questo fù all'hora il P. Cesare Franciotti noto a tutto il Mondo Christiano, perche doue non è gionto con la voce della predicatione, è arriuato senz'altro col volo della sua deuotissima penna, & hà riempito cô li suoi libri la Christianità di spirito, e di deuotione. La sua conuersione fù opera della modestia, buon essempio, & orationi di Gio:Battista: Sì che quando altro egli non hauesse acquistato nella Chiesa di Dio, questo saria senza dubio vn gran merito. Il medesimo Padre Cesare descriue con la sua penna il fatto, onde ristringendo io in breue quello, che egli diffusamente nella Cronica della Nostra Religione va spiegando di se medesimo, dirò quasi con le sue parole notate con distinto carattere quanto Iddiò operò in lui per mezzo del Gio. nostro Battista.

Il Padre Cesare Franciotti descriue la sua vocatione in Congregatione in modo, che ben si conosce quanta parte vi hauesse Gio: Battista.

Cap. IX.

SEGVIVANO alcuni Giouani à frequentare la Casa della Rosa per certe conferenze intorno alla Logica, che il P. Gio. volentieri permetteua vi si facessero, per trattenerli trà loro ben' occupati, e liberarli da molte occasioni di male conuersationi. In questo numero vi era ancora Cesare figlio del Sig. Michele Franciotti; *già dal Padre suo destinato ad applicarsi allo studio della medicina*. Questo nel medesimo tempo attendeua anche a gli essercitij della deuotione nell'istesso luogo; perche in alcuni giorni della Settimana, e nell' hora à lui più commoda la mattina vi andaua, e secretamente Confessatosi dal P. Gio. si communicaua; tenendo egli à quest'effetto con licenza di Monsignor Vescouo per ogni bisogno, che potesse auuenire

la

la SS. Communione in vno di quegli Oratorij.

Faceua quest'offitio di carita il P. Gio. per aiutarlo, vedendolo in mezo al Mondo trà molti pericoli. *Così continuando Cesare in questi esercitij*, piacque al Signore, *dice egli*, di concederli due singolari gratie: *La prima fù, di guadagnar Giulio suo fratello minor d'vn anno, che ancor'egli con lui secretamēte s'accordò di esser figlio spirituale del P. Gio: e seco frequentare senza saputa di quelli di Casa i SS. Sacramenti*: l'altra gratia, che le fece Dio, fù il chiamarlo à questa Congregatione. imperoche non molto doppo, che vidde il suo Cugino Gio. Battista Cioni hauer lasciato il Secolo, & essersi ritirato à viuere con il P. Gio. con molta deuotione, e spirito, cominciò à sentire spesso nell' animo certe voci, e stimoli, che a fuggir anch'egli il Mondo lo chiamauano. Non però al P. Gio. suo Confessore ardiua di manifestare tali motiui, ma dentro di se gli teneua, combattendo seco medesimo per vedersi vicino ad andar fuori di Lucca à studiare la Medicina con ordine di suo Padre datoli di prima. Ma sentendosi pur chiamare molto spesso dalle voci di Dio, desideraua d' obedire a quelle; andaua ancora pensando, se vi fosse stato modo di stare nel Secolo, e con questo trouar via da mantenersi lontano da' pericoli della salute, & esser perfetto nel seruitio di Dio. Tutto perche temeua d' hauer ad entrar di nuouo in aspra guerra con suo Padre, come già cinque anni incirca a dietro haueua con suo gran trauaglio sperimentato. In fine vna mattina mentre si confessaua con il detto Padre, li disse queste parole: M'è venuto in pensiero, Padre, di sapere, se si può, stando nel Secolo, esser perfetto nella vita spirituale: Al che rispondendo il Padre, che nò in alcun modo; e soggiungendo, per qual causa ciò li domandasse: rispose egli, hauerlo fatto, perche sentiua con molte voci chiamarsi à seguir la perfettione del seruitio di Dio (intendeua egli per questa perfettione allhora l'esser del tutto ritirato dalli pericoli, e vanità del Mondo.) Il P. in quel punto non li disse altro, se non che à Dio nella SS. Communione si raccomandasse. Intese nondimeno per volontà di Dio, che questa nuoua commotione era per Diuina prouidenza vn'impresa per l'agumento dell' opera pia incominciata: che però non cessò da quel giorno in poi di farne molto calde orationi à Dio.

1575

Vn'altro giorno poi venutali occasione di parlare al Giouane Cesare intorno al suo nuouo pensiero, li dimandò, se da Dio sentiua muouersi l'animo in alcun luogo particolare, al che egli rispose, che molto sentiua piegarsi col desiderio di seguir l'istessa via, che pigliata

ta haueua il suo Cugino Gio. Battista venendo à viuer con lui; ma
1575 pensando all'essecutione, li pareua di sentirui gran difficoltà per hauer à venir a trattarne con suo Padre, che di tali pensieri sempre haueua temuto. Il P. Gio. dandogli animo lo persuadeua à raccomandarsene à Dio, con assicurarlo, che se sentiua internamente la Diuina inspiratione, haueria anche hauute forze dall'istesso Signore, per essequirla, e per resistere à suo Padre, & ad altri. *Per questo il P. Gio. che ben vedeua, quanto il buon essempio di Gio. Battista hauesse operato, e perche nel discerner gli spiriti, fù il P. Gio. molto illuminato da Dio: giudicando quanto di più haueria fatto Gio: Battista già da Dio eletto a promouere la vocatione di Cesare, se il medesimo Cesare gli hauesse communicati i suoi pensieri, stimò bene, che gliene parlasse,* e così fece; Onde sentendone Gio. Battista molta consolatione, andaua impetrandoli di giorno in giorno da Dio con l'oratione spirito, e forze, dando anche lode a Dio per veder'agumentar l'opera sua.

Era già cominciato l'anno 1575. e nell'animo di Cesare continuaua la vocatione di seguir l'essempio di Gio. Battista, ma staua non poco sospeso, per non sapere qual modo douesse eleggere per manifestarsi à suo Padre: per questo a tal' effetto andaua indrizzando l'Orationi, le Communioni, e le perdonanze alle Chiese. Finalmente piacque a Dio di porre in animo al P. Gio. vna maniera, la quale si può senza fallo chiamare vna Santa astutia, & vno spirituale stratagemma, per ingannar' il Mondo, simile a quello, che già tenne Iddio nella conuersione di Gio. Battista, per ingannar suo Padre: cioè *di metters in habito di Prete, per assicurar il Padre, che non si saria applicato ad esser Frate, di che egli haueua altre volte temuto: e per non hauer à lasciar la sua compagnia, e senz'aggiunger altro, così per le generali se la passasse, essendo a bastanza questo per la prima volta.* Penetrò Cesare il pensiero del P. Gio. e per molto opportuno l'approuò: ma *prima ne discorse il P. Gio. con Monsignor Vescouo molto suo confidente, e fauoreuole in fondar la Congregatione, & ancor' egli approuò il ripiego, & aggiunse, che saria stato bene dirli, che hauendone voluto sentire il parere del Vescouo, ancor esso haueua voluto, che Cesare assecurasse suo Padre, che non si faria Frate, e per sicurtà haueua voluto, che li promettesse di contentarsi solo di* pigliar l'habito di Prete, e continuare li Studi per qualche giorno insieme con suo Cugino in Casa del P. Gio. Piacque tanto quest'inuentione al P. Gio: che vnitamente vennero di parere, che tutto si douesse essequire, come cosa inspirata dallo Spirito Sãto: E così appunto seguì, onde Michel Franciotti, che amaramente

mente

mente sentì questa resolutione, quando dal figlio vdì, che haueua parlato al Vescouo, e che il Prelato desideraua parlare seco, andò con Cesare a trouarlo, (e per quanto scriue il P. Cesare) li parlò in questa maniera: *Questo vostro figliolo è venuto da me, e mi hà manifestato vn suo desiderio, che hà di esser Religioso; Io per vna parte lodo questo buon animo, mà li dico in presenza vostra, che non è buono punto per lui, che l'essequisca in quest'età di 18. anni, e se farà per mio consiglio, come pur mi accenna di voler fare, aspetterà fino alli 22. fratanto, se per sua satisfattione vorrà pigliar l'habito di Prete, e per maggior comodità di studiare, vorrà ritirarsi in Casa di P. Gio: da Diecimo, huomo da bene, e nostro vicino, doue è andato ancora per studiare vn figliuolo di Francesco Cioni, io mi adoprerò in fare, che questo Prete se ne contenti, potendo io disponere di lui liberamente, & essorto Voi a contentaruene; a questo modo si prouerà, se il suo motiuo è cosa di Dio, ò nò.* Il Padre di Cesare si andò accommodando ad ogni partito, quando sentì il Vescouo, che li daua certezza, che suo figlio non si saria fatto Frate: Et il Vescouo per maggior cautela di lui volle che Cesare li facesse vna Scrittura di suo pugno, con la quale promettesse à sua sua Signoria Illustriss. di non elegger per 4. anni alcuna professione di Religione. Così si terminò questo negotio; & il P. Cesare con buona gratia de' suoi Genitori si ritirò à stare con il P. Gio. in habito di Prete, & à viuer con il suo S. Cugino in Cōgregatione, alla quale fù il terzo aggiunto à gli altri, che cō il P. Gio. diedero principio alla nostra Religione: nella quale il progresso, che fece il P. Cesare, & il profitto, che cauò dalla tanto desiderata conuersatione del suo Cugino, tanto nello spirituale, quanto nelle lettere, ben lo sappiamo tutti noi, che l'habbiamo domesticamente conosciuto, e pratticato, e lo testificano i Libri, che da lui stampati si leggono. Morì poi nell' anno 1627. alli 9. Decembre pianto da tutti li Nostri, che si trouarono presenti alla sua morte, alla quale ancor'io interuenni: e mi glorio d' hauer veduto morire vn gran Seruo di Dio, perche come tale fù riconosciuto dal lo straordinario concorso di tutta la Città, che venne a baciare, toccare, e riuerire il suo Corpo, mentre stette sopra terra; E tale anche si compiacque Iddio di dimostrarlo a quelle persone, che dopò la sua morte alla sua intercessione ricorsero, con le molte gratie, che operò; come si vede dal Processo fabricato per la sua Beatificatione; che nelle mani della Sacra Congregatione si ritroua. Questa dunque fù la vocatione del P. Cesare Franciotti, motiuata per quanto si raccoglie da quello, che egli medesimo ne scriue, dal Santo essempio di

1575

1575 Gio: Battista, promossa dalle sue orationi, essequita con l'imitatione sua, e dal Prelato con inspiratione particolare regolata, e concessa, con pretesto di farlo suo compagno nello studio delle Lettere. Si che questa vocatione e per origine, e per nascita, e per educatione è figlia dello Spirito di Gio. Battista. E così il medesimo P. Cesare se n'è poi dichiarato in voce con alcuni de' Nostri, che tutta via viuono mentre scriuo.

Se li leua contro vna gran tentatione nella Vocatione, ma saldamente la supera, & è di aiuto al P. Gio: & à tutta la Città con atti di Deuotione.

Cap. X.

AGVMENTATO già il numero de' Soggetti, a questa proportione ancora si agumentaua in tutti il feruore; E lo spirito di Gio. Battista, come che haueua hauuto tanta parte nell'acquisto fattosi del suo Cugino, non si può dire, quanto se ne fosse rallegrato, Ma perche è proprio stile di Dio con la consolatione preparare l'anima alla tribolatione, ecco che contro questa santa famiglia vna non picciola persecutione si suegliò, e ne toccò vna buona parte singolarmente à Gio: Battista. Fino dall'Anno 1572. si erano introdotti i Sermoni, e le conferenze spirituali nell'Oratorio, detto del Ghironcello, posto vicino alla Chiesa di S. Romano, che con approbatione del P. F. Francesco Bernardini, e del P. Priore di S. Romano per meno molestia de' Frati, dal Chiostro del Monasterio, oue si faceuano nella stanza del Capitolo, si erano trasferiti in detto Oratorio, e li guidaua, e sopraintendeua il P. Gio. Leonardi, per le ragioni già dette sopra nel Cap. V. con l'assistenza però, e sopraintendenza del P. F. Benedetto Honesti: hora auuenne, che in questo presente anno 1575. venne in pensiero à Fr. Francesco, & à Fr. Benedetto di andar' à Roma per la deuotione dell'Anno Santo: e venendo il tempo della partita, Fr. Benedetto come Confessore lasciò buoni ordini per le cose spirituali, posando tutto il carico di queste, & in particolare

de'

de'Sermoni sopra il Pad. Gio: il quale doppo alcuni giorni hauendo già sentiti crescere alcuni bisbigli, e mormorationi contro li Sermoni, e considerando che queste procedeuano da persone, sopra le quali egli non haueua autorità, per leuar l'occasione, giudicò bene di trasferirli all'Oratorio della Rosa, sì come fece: Quiui dunque si faceuano con la solita quiete, e deuotione tutti gl' essercitij spirituali. 1575

Tornato poi Fr. Benedetto di Roma, hebbe non poco à male questa nouità. Il P. Gio. si adoprò con buone ragioni per darli satisfattione, mostrandoli il trauaglio, che ne poteua seguire, continuandoli nell'Oratorio del Ghironcello, se quelle persone, che gia si erano mostrate tanto contrarie, hauessero continuato ad attrauersare questi essercitij; e che non per sottraersi dalla sua direttione, haueua fatta quella resolutione, ma per leuar l'occasione delli scandali: che però lo pregaua a pigliar'ogni cosa in bene, e venir alla Rosa, e guidar egli come prima, questo negotio: E d'effetto mostrando d'appagarsi Fr. Benedetto, riprese il suo gouerno, interuenne per alcuni giorni, e ragionò ancor'egli come prima. Mà indi a poco ò fosse per l'incommodo del viaggio, essendo egli già vecchio, ò forse per il disgusto già hauuto, e non per anche sopito, cominciò à persuadere ad alcuni de'Giouani di Casa, e particolarmente al Parente Gio. Battista, che non doueuano in alcun modo continuare a viuere co'l P. Gio. e che questa era la via di rouinarsi affatto, essendosi partiti dal suo consiglio, e direttione. Giunse improuiso questo discorso à tutti, ma più strano parue a Gio. Battista per sentire quello, che li era tanto congiunto, e che l' haueua con tanto zelo da principio persuaso ad vnirsi con il Pad. Gio. per dar principio ad vna Congregatione, che perche fosse stabile, haueua egli medesimo considerato, & accordato non potersi conseruare, se fosse stata guidata da Frati, che così spesso si mutano, hora esser tanto differente da se medesimo. Cagionarono questi sentimenti nell' animo di Gio. Battista perplessità, e trauaglio non picciolo, sentendosi dal proprio Confessore messa in dubbio la sua vocatione: Mà benche alla prima si turbasse per tali discorsi, nondimeno conferito poi il tutto co'l P. Gio. e raccomandatolo caldamente a Dio con particolari orationi, ben presto conobbe, che questi sentimenti non veniuano da cosi buõ Religioso, mà che era fatto parlare da alcuni Cittadini mal' affetti alla nuoua Congregatione; e che in fine tutta questa era opera dell'inimico, che voleua distruggere quanto fin lì si era edificato. Onde stando egli saldissimo nella sua vocatione, li disse chiaramente, che

conforme le prime essortationi fatteli da lui medesimo di seguire il
1575 P. Gio., egli si sentiua più che mai spirato da Dio à continuare in questo modo di viuere già intrapreso. Anzi di concerto del P. Gio. li disse, che non si offendesse, se non continuaua a confessarsi da lui, perche hauendo di suo ordine, quando partì per Roma, il Pad. Gio. preso a confessare tutti quelli di Casa, hora, che era tornato, e che intendeua, che si tornasse da lui, almeno il Sabbato, sariano venuti tutti in tal giorno a S. Romano, per darli conto di tutto quello, che nella Settimana era passato nella loro conscienza: ma che tra Settimana si fariano confessati dal P. Gio. per occasione di frequentare la SS. Communione, come faceuano, almeno tre volte la Settimana, e che voleuano tutti co 'l P. Gio. riuerirlo, e tenerne quel conto, che si douea, essendo egli stato principio, e guida de gli esserciti Spirituali; mà F. Benedetto giudicando douersi anche sgrauare di questa fatica, forse perche così Iddio disponeua per stabilimento della Cõgregatione, rispose, che si confessassero pur tutti dal P. Gio. e così fecero poi sempre.

Restando per tanto vincitore Gio. Battista di così fiero assalto, prese animo, e con gli altri attendeua a caminare ogni giorno con gran passi alla Santità, sotto la guida del P. Gio., che con molta destrezza di spirito, e prudenza quella sua deuota famiglia gouernaua; Mà trà tutti si segnalaua il feruore, e la deuotione straordinaria del nostro Gio. Battista; onde tanto in Casa, quanto fuori era da tutti ammirata, come dal seguente caso si può vedere. In quest'anno presente 1575. la Peste in Milano faceua gran strage, e già per tutte le Città d'Italia si erano i Popoli per lo spauento della morte imminente commossi, e ridutti à penitenza: anche nella nostra Città, che in simili imprese non fù mai dell'vltime, si fecero molte deuotioni per placare l'ira di S. D. M. & il P. Gio. che con la sua nuoua Famiglia à questo fine si conosceua nato per dar' aiuto particolare alla Città specialmente in tempo tanto opportuno con li suoi figli spirituali, oltre l'orationi particolari, digiuni, & altre penitenze secrete, che al Signore offeriua, perche non ci castigasse con sì fiero flagello, faceua molte Processioni per la Città, eccitando così tutti à ricorrere à Dio, & a mutar la vita in meglio: ma come depone vn testimonio di vista, Gio. Battista era tra tutti il primo, che con vn Crocifisso in mano andaua per le strade cantando alcuni versi atti ad eccitar la contritione, e la deuotione, e questo faceua con tanto feruore, e spirito, che daua gran motiuo a chiunque sentiua, e vedeua vn Giouane

no-

nobile andar con tanto raccoglimento, e deuotione inuitando tutti à penitenza. Questo era sempre il suo maggior gusto, e la sua ricreatione, impiegarsi in essercitij di gloria, e seruitio di Dio, & aiuto del Prossimo. 1576

Si essercita il Pad. Gio. Battista con gli altri Giouani suoi Compagni in diuerse mortificationi.

Cap. XI.

ESSERCITAVA il P. Gio. questi suoi figli Spirituali in varij atti di Virtù, per ben fondarli nello Spirito, e farli buoni. Ministri della Salute dell'anime, e singolarmente li andaua praticando in più, e diuerse mortificationi, tanto esterne, quãto interne. Mà il nostro Santo Giouane si segnalaua tra tutti in questi essercitij con grande edificatione di tutti, & insieme satisfattione di detto Padre. E perche meglio si conosca, quanto egli s'auuantaggiasse in ogni virtù, prima di descriuere quì alcuni casi particolari seguiti nella sua persona, rappresenterò come in compendio la Vita, che in questo tempo faceuano tutti li figli Spirituali del P. Gio. che oltre li trè, se n'erano aggiunti due altri, cioè Giulio fratello del P. Cesare, e Cesare Alberti Giouane di 17. anni, e d'ingegno assai acuto. Ve n'erano anche altri, che non conuiueuano insieme, ma veniuano alla Rosa per studiare, e dependeuano dal P. Gio anche nello Spirito. Il Pad. Cesare Franciotti vno de' suoi figli, come habbiamo detto, scriue di suo pugno, che in questo tempo soleua il P. Gio. essercitarli molto nella mortificatione delle loro volontà, anche intorno a cose lecite, e legittime; perche haueria alcuna volta dato licenza ad alcuno di cõmunicarsi, & ad vn'altro negatola; vn'altra volta l'haueria concessa à tutti, ma nell'atto di communicarsi haueria lasciato vno, & vn'altro senza communicarsi; alle volte l'haueria negata ad vno, ma in communicando poi gli altri, haueria all'improuiso chiamato quel tale con il cenno, e communicatolo subito, tal volta anche senza confessarlo; perche voleua, che stessero sempre preparati, e rassegnati nella volontà dell'Obedienza, perche poi gli essaminaua, e voleua

1576 sapere quello, che in sì fatta mortificatione haueuano pensato, e trouaua che maggior frutto si cauaua da questa maniera di communicarli, che dal farlo all'ordinario, prouando, che maggiormente cresceua in loro il desiderio di essa. Se nel tempo, che gli daua qualche ricreatione conducendoli alla Campagna, si sentiua così spirare da Dio, li mortificaua, facendoli ritirare in camera, per far qualche penitenza, in vece di ricrear'il senso: alle volte l'imponeua silentio, che non parlassero per qualche giorno, se non erano interrogati di cose di necessità. Tornato poi alla Città haueria comandato ad vno, ò ad vn'altro, che non entrasse più nella Camera, che fin'allhora haueua habitato, ma in vn'altra, per staccarli ancora dall'affetto della propria Camera. Prima di andar à Mensa alcuna volta faceua, che alcuno dicesse sua colpa, e l'haueria penitenziato intorno a'cibi; Et altre, mentre stauano in mensa mangiando, n'haueria chiamato alcuno à dir sua colpa in mezzo di Refettorio; e poi senza darli altro auuertimento, lasciatolo iui genuflesso fin all'vltimo della mensa, & allhora l'haueria imposto, che dicesse semplicemente ciò, che hauesse pensato in quel tempo. Ne' primi mesi, che stettero alla Rosa, li auuezzò, mentre stauano a mensa à domandar licenza ogni volta, che voleuano bere, e se bene per ordinario col cenno la concedeua, tal volta con quelli, che erano più mortificati, si prendeua sicurtà di negarla. Altre volte haueria detto ad alcuno, per prouarlo; Horsù vedo, che mal volentieri fate questa Vita, prendete i vostri Libri, e panni, e tornateuene a Casa di vostro Padre, perche potremo far sẽza voi; Se bene ogn'vno gettatoseli à piedi li domandaua humilmente di esser tenuto, e compoitato; e così maggiormente si accendeua nella sua vocatione. A quelli, che mostrauano di esser souerchiamente attaccati alli Studij, haueria detto con gran resolutione, che se nõ erano preparati a lasciarli, e fare la cucina, se ne tornassero pure al Mondo, perche tali Soggetti non erano buoni per quella casa, nella quale soli haueriano seruito quelli, che non haueuano altra mira, che d'obedire: Anzi tal volta comandaua ad alcuni che non aprissero più libri, ma seruissero al Fratello di cucina, & in altri offitij bassi; se bene quando ve li vedeua apparecchiati, li restituiua allo Studio.

Mà perche i figli del P. Gio. erano già cresciuti in numero, e l'Entrate per viuere erano insufficienti, pensò il Padre in vn medesimo tempo prouedere alla necessità temporale, e promouere anche il profitto spirituale de Suoi, e fù di mandarli liberamente, & alla scoperta mendicando. E per metter' ad effetto questo suo pensiero, giudicò, non

non solo di conferirlo prima, ma di sottoponerlo del tutto all'arbitrio, & approbatione di Mons. Vescouo, á fine che dall'autorità del Prelato sostenuto, fosse anche di maggior'essempio, & edificatióne. Dunque, per ottener questa licenza, mandò á domandarla due di questi suoi figli, vno de' quali fù il nostro Gio. Battista, che in simili essercitij non era mai l'vltimo; E perche egli stesso descriue questo tanto in vn Quinterno scritto di suo pugno, nel quale và notando alcuni passaggi di questi primi tempi, hò stimato bene riferire quì le medesime parole, con le quali senza nominare se medesimo parla di se stesso, á fine che meglio si conosca l'interno sentimẽto di deuotione, con il quale egli operaua, & anche si raccolga la modestia & humiltà, con la quale si và nascondendo á gli occhi delle Creature, essendo che poteua, per maggiormente accreditare questo racconto, dire, che egli medesimo fù vno delli due Giouani mandati dal Padre Gio. a domandare questa licenzá. Dice dunque così: *Non conueniua far questo senza licenza di Mons. Vescouo, e però andarono da e dall'istesso Monsignore, e li esposero il loro desiderio; ma esso considerando, che tal nouità hauesse potuto dar fastidio, perciò non volle darli licenza: mà li Fratelli facendoli instanza, e pregandolo per l'amor di Dio, posti con le ginocchia in terra, alla fine si contentò: Cominciarono dunque vna volta la Settimana, e quando haueuano bisogno, á cercar pane, e vino di porta in porta per amor di Dio, e soleuano portare sporte grandi, & andauano tal volta alle proprie case a domandare vn poco di pane, e vino per amore di Dio: e li loro Parenti li gridauano, e diceuano, Venite a stare a Casa, che non vi mancherà da viuere: ma essi se ne tornauano alla propria Casa, fortificati più nel seruitio di Dio, per le mortificationi riceuute, e perche molti ammirauano tal'attione, come del tutto nuoua*: fin quì sono sue parole, dalle quali ben si raccoglie, con quanto spirito egli si essercitasse nel Diuino seruitio: Di questa medesima attione di andar mendicando, parla anche il P. Cesare nella nostra Cronica, e perche egli ancora con la medesima modestia, & humiltà và descriuendo quest' essercitio senza nominar mai se medesimo, che pure appresso di noi è certo, che fù vno di quelli, che in simili attioni s'impiegauano, soggiungerò le sue medesime parole, che sono le seguenti: *Quando hebbero licenza da Monsignor Vescouo, che fù in questo presente anno 1576. con l'occasione della venuta del P. Giulio, á fine che si potesse alimentare con gli altri, si soleua andare a casa di alcun Amico priuato senza dimostratione: ma quando per la molta importunità, che tutti fecero al d. Mons. Vescouo ottennero licenza di poter mendicare alla scoperta, diedero prin-* 1576

cipio

cipio nel giorno di S. Alessio giorno memorabile per tal mortificatione.

1576 *Mentre dunque à due à due una volta la settimaaa, o più andauano con la sporta, ouero con la saccoccia scopertamente; alcuni, se ben pochi, li faceuano l'elemosina, ma altri quando ridendo, quando motteggiando, di loro, si faceuano beffe: Ma la maggior mortificatione, che in questo haueuano, era l'andare a Casa de' loro Padri, e Madri, perche quando li diceuano, che faceuano dishonore alla Casa loro, e quando, che se ne ritornassero alle lor Case, se voleuano del pane.* fin quì il P. Cesare. Faceuano queste, e simili mortificationi tanto di cuore, e volentieri, che anzi loro medesimi con gran desiderio le domandauano, e non solo le faceuano con gusto, ma con vna santa emulatione. Scriue il medesimo P. Cesare, che tra loro, secondo l'occasione l'vno le toglieua all'altro facendo a gara hora in esser disprezzati, hora in prendere le cose più vili, e peggiori per se, e cose tali. E conclude il medesimo, che il P. Gio. l haueua ridutti a tale annichilatione di volontà, che hebbe egli medesimo a dire, che non sapeua più in che cosa mortificarli, se non in priuarli della SS. Communione, la qual cosa era loro d' incredibile afflittione, ma la soffriuano con molto profitto.

Si descriuono alcuni atti particolari dell'heroica mortificatione di Gio. Battista.

Cap. XII.

IN queste, e simili mortificationi si essercitauano tutti con gran Spirito, e feruore, ma quanto tra tutti s'auuanzò Gio. Battista, vediamolo da alcuni casi particolari, che di lui trouo esser venuti alla nostra memoria. li fù vna volta ordinato dal P. Gio. che andasse per amor di Dio a pregare Gio. del Fornaino sopra nominato, che li desse vn carico di legna per vso, e bisogno di Casa. Quell'huomo, che era spirituale, & intendeua bene la materia, che gl'era venuta alle mani, conobbe subito l'intentione del P. Gio. e penetrò anche il gusto, col quale Gio. Battista veniua da lui con quell'ambasciata, che era di farsi scorgere per amor di Dio, e non s'ingannò punto, perche con ogni prontezza mostrandosi desideroso di consolarlo, li disse, che si

pi-

pigliasse vn carico di fascine, di quelle che erano nelle stanze terrene di Casa sua: allhora il S. Giouane ringratiandolo, tutto allegro della carità, si licentiò da lui, andò al luogo, doue stauano queste legna, e presone vn gran carico, quanto poteua portarne sù le proprie spalle, se ne caricò come se fosse vn Giumento, & alla casa della Rosa à vista di tutta la Città le portò. Vn'altra volta essendo andato co'l Fr. Giorgio a cercar l'elemosina con la Sacca in spalla, come si è detto, la domandò ad vna Gentildonna particolare, la quale non solamente non la diede, ma lo caricò di molti rimproueri, e villanie, che fù tutto quello, che il pouero Giouane ne potè cauare, e quando questa fù satia d'ingiuriarlo, Gio. Battista si licentiò da lei con dirli, *il Signore vi rimeriti la carità*. Marauigliatosi il Fratel Giorgio di questa risposta data ad vna, che non haueua fatta alcuna elemosina, si affrettò di vscire dalla presenza di quella Signora, per domandar subito à Gio. Battista, come fece, di che cosa l'hauesse ringratiata: d'vna gran carità, disse, che ci hà fatta, quale è tutta nostra, ne vi e in Casa altri che noi, che possa participarne, perche il patire ingiurie per Iddio è vna gran mercede, & è tutta di chi le sa soffrire per lui. Domandaua con gran gusto di andar per Lucca mendicando l'Elemosina per l'amor d'Iddio, e doue gl'altri sentiuano maggior mortificatione, che era nell'andar a chieder la carita alle proprie Case, quiui egli più godeua, perche non mai voleua da Suoi prendere cosa alcuna, se non li era da loro data per amor di Dio: Onde Francesco Bertini sopra nominato, seruitor di sua Casa fà fede, che in questo tempo più volte gli auuenne, che se la Signora Madalena sua Madre li mandaua qualche Regalo di frutti, ò di altra cosa, lui subito li domandaua, se ne li mandaua per amor di Dio, e dicendoli questo Seruitore, che non sapeua altro, egli assolutamente lo rimandaua indietro, e non voleua riceuer cosa alcuna, se non per questo titolo, e come elemosina data ad vn pouero. In quest'anno 1576. hauendo Papa Gregorio XIII. ordinato, che con l'occasione del Giubileo venisse à Lucca vn Visitatore Apostolico, fù questo Monf. Gio. Battista Castelli Vescouo di Rimini, che già era stato Vicario Generale & alleuo del glorioso Arciuescouo di Milano, e gran Cardinale San Carlo: Questo era Prelato di gran dottrina, di gran spirito, e di gran prattica; onde il Pad. Gio. stimò bene informarlo minutamente di tutte le cose appartenenti alla Congregatione. Vidde i Capitoli, & ordini, che allhora vi erano, se bene non anche stabiliti, & insieme il modo di viuere, e gli esserciti j spirituali, & approuò di maniera

1576

ogni

ogni cosa, che per suo gusto voleua venire alli Sermoni dell' Oratorio, & esso proprio vi ragionaua presente il nostro Vescouo, essortando il Popolo a continuare sì buon'essercitio, e mostrando l'vtile, che da tali ragionamenti si saria cauato. Il P. Gio. vedendo questo Prelato così fauoreuole, e tãto capace degl'essercitij spirituali, molto spesso seco si consolaua, e si consigliaua, e perche vna volta li disse, che trouaua esser di molta vtilità l'assuefare i Giouani in varie maniere di mortificationi per imparare a tenere soggetti tutti gl'affetti allo Spirito di Dio, e che procuraua di tenerueli essercitati, il buon Prelato approuando molto la disciplina del P. Gio li disse: mãdatemi P. Gio. alcuni di questi vostri Giouani, perche io voglio sperimentare alcuno di loro: obedì il Padre al Prelato, e trà gl'altri li mandò il nostro Gio. Battista, li riceuette Mons. Castelli con molta benignità, e doppo hauerli diligentemente essaminati nelle cose dello Spirito, e trouato, che tutti ne erano molto capaci, e desiderosi, nel licentiarli da loro, hauendo conosciuto in Gio: Battista vna gran voglia d'essercitarsi in atti di proprio disprezzo, l'ingionse che in vna tal sera, quando egli voleua essere a cenare con li Nostri in quel picciolo Refettorio, per godere di quella prima semplicità, egli mentre gli altri cenauano, spogliato fin alla cintura, e copertosi il capo di cenere, con vna disciplina andasse intorno al Refettorio dicendo il Miserere, e percotendosi, e poi si mettesse genuflesso in mezzo, e vi stesse fin tanto, che gl'altri hauessero cenato, e che così come era allhora andasse à cena doppo gl'altri, à fine, che cadendo quella cenere sù le viuande, mentre mangiaua, potesse dire ancor'egli, *Cinerem tanquam panem manducabam*: e tutto questo esseguì puntualmente Gio. Battista con gran commotione, & edificatione di tutti, e particolarmente di Monsig. Castelli, il quale ne formò così gran concetto, che disse al P. Gio. che Gio. Battista saria stato huomo, non solo in Santità singolare per se stesso, mà ancora di molto giuditio nel gouerno dell'anime, & in tutti gl'altri negotij.

1576

Li commisse vna volta il Padre, che spogliatosi fino alla cintura, con le mani legate dietro, e con vn fratello appresso, che lo percotesse sù le spalle con vna scopa, se n'andasse per la Città fin all'Immagine della Santissima Vergine, che è in piazza sul canto della Chiesa di S. Michele, il buon Seruo di Dio risoluto, anzi lieto si accinse all' essequutione di questa obedienza, e già era giunto alla porta di Casa per vscire (che così mi ricordo hauer inteso io dal Frat. Giorgio) ma il Padre lo fece ritornar indietro, contentandosi d'hauer veduto quel

la

la prontezza d'animo in mortificatione sì grande. Vna sera accusandosi egli in Refettorio in tempo di mensa d'hauer hauuto qualche compiacenza nello Studio, parendoli di far profitto, il P. Gio. doppo hauerli fatto vna buona riprensione, li commesse, che la mattina seguente andasse da vn Libraro, e li domandasse per elemosina vno di quei fogli, che seruono a fanciulli per imparar'a conoscer le lettere, e che attaccatolo sopra di vna tauola andasse per due mesi due volte il giorno al Fr. Giorgio a farsi dare la lettione, e che tenesse vna scarpa vecchia attaccata al collo con vn filo, e con questa il Fratello li desse nella bocca sempre che li pareua che errasse, e nel rimanente del giorno tanto in Casa, come fuori portasse detta Tauola con la scarpa al collo, il che fece egli con ogni essattezza, & insieme allegrezza di animo: In fine quello, che il P. Gio. per testimonio del P. Cesare diceua di tutti questi suoi Giouani, è, che non sapeua più in che mortificarli, e per testimonio d'altri, che l'hãno deposto con giuramento, lo diceua singolarmente di Gio. Battista, e ne adduceua la ragione, perche era questo gran Seruo di Dio giunto a termine tale, che non haueua più vestigio di propria Volontà. E da questo tenore di vita intrapresa da suoi primi anni, e continuata poi sempre, auuenne che poi ne gl'vltimi anni suoi si trouasse giunto á tal segno, che non solo non prouaua più la rebellione del senso, e la passione contraria, che già era per tanti atti abbattuta, e morta, ma come il P. Pietro Petrini, che ne gl'vltimi anni fù suo Confessore depone in Processo, sentiua gusto, e compiacimento nelle mortificationi: onde era solito d'accusarsi di non guadagnare merito alcuno in questi essercitij: ma questo timore era in verità vna santa gelosia dell'anima, che trouandosi hauer acquistato il sommo dell'habito, opera con perfettione, e con diletto, per esserli fatto connaturale l'essercitio de gl'atti. A questa eminenza giunse la virtù della mortificatione in Gio: Battista, perche in sua Giouentù vi s'incaminò á gran passi, e ridondando l'interna perfettione dell'anima sua nell'esterno sembiante del corpo, ne seguiua, che anche in questa sua prima giouenile età fosse di tal grauità, e di tanta compositione in tutti li suoi andamenti, má particolarmente negl'occhi, che vna persona, che allhora familiarmente lo praticaua, dice, che non l'ha mai conosciuto Giouane, ma sempre di quella compositione, e maturità, che poi nell'età senile conseruò fin'all'vltimo di sua vita.

1576

Si sueglia vna gran persecutione contro tutta la Congregatione, e contro la vocatione di Gio: Battista, mà egli con gran saldezza sostiene se, e gl'altri.

1576

Cap. XIII.

MA' perche conueniua, che non solo la virtù di questo S. Giouine con la solita proua delle tentationi fosse essaminata, ma che la Congregatione tutta sopra questi fōdamenti massicci delle persecutioni si saldasse, permesse Iddio, che tanto contro la sua vocatione, quanto contro lo stabilimento di quest'opera si mouessero in un medesimo tempo molte contrarietà. Non si era già mai fin qui da alcuno creduto, che quest'opera, che vedeuasi alle mani del P. Gio: douesse riuscire quella, che haueua disegnato Iddio, & i suoi Ministri; mà i Cittadini più curiosi, che haueuano osseruato come tanti Giouani vi entrauano con dichiaratione a Parenti, che veniuano à stare con 'l P. Gio. per studiare, apprendeuano, che questa raunata non fosse più, che un voler tener Giouani à dozzina, e che poi fosse per terminare, come è solito in pochi anni: mà perche nell'anno precedente vi era entrato Giulio Franciotti con gran romore, e disgusto de Parenti, e perche questo era Giouine hormai di anni 20. di professione già dato alla mercanzia, e non alle lettere, haueua questa sua resolutione fatti aprire gl'occhi ad alcuni, e si cominciò da molti à bisbigliare, & à discorrere, nō sapēdo, ne potēdo penetrare doue questa nouità andasse à parare; Onde venne ad alcuni in sospetto, che cō simili principij il P. Gio. andasse tētando l'vnione cō vna nuoua Religione, che all'hora in Roma, & in altre Città fioriua, mà i Cittadini, che in quel tempo gouernauano anch'all'hora vnitamēte conuennero, che questa come nuoua Religione non douesse entrar' in Lucca. Per questo sospetto si cominciò vniuersalmente da tutti quelli di gouerno à considerare più attentamente l'impresa del Padre Gio. e de suoi Giouani, per vedere se si fosse potuto scoprire qual era il fine, & intentione loro, & il Demonio accendeua intāto maggior fuoco di sospetti, e di mormorationi ne gl'animi di tutti, mà particolarmente restàuano molto offesi, e solleuati i Parenti de Giouani,

uani, perche per molti bisbigli, e dicerie si sentiuano imputare, che per colpa loro le cose fossero passate tant'auanti: onde questi li faceuano spesso dire, e loro medesimi li significauano, che per causa loro erano fatti materia di disgusto à tutta la Città, e che però saria stato bene vne volta tornarsene alle Case loro; altri suggeriuano alli medesimi Parenti, che il uero modo di farli tornare, saria stato nõ darli più alcuna commodità temporale, come fin ad hora, se bene scarsamente erano stati soliti di fare: altri considerando, che se non hauessero hauuto habitatione, non haueriano potuto far tanto, minacciauano il Priore della Confraternità della Rosa, che era vn Dottore di Casa Andreozzi, dicendo, che à lui conueniua farne fare la penitenza, per hauer data al P. Gio. quella stanza, ma perche i Parenti a questo dire haueuano ritirato la mano, e non più li dauano il solito aiuto temporale, ne seguiua, che li Nostri soffriuano gran strettezze, onde per la necessaria sostentatione bisognaua più frequentemente del solito andar' mendicando per la Città: la qual cosa maggiormente inaspriua gl'animi de Cittadini, che credeuano, che il P. Gio. quasi per vendicarsi delle loro oppositioni, facesse andar i Giouani elemosinando in onta, e disprezzo delle Case loro. Ma nõ per questo li nostri si perdeuano d'animo, & il nostro Gio. Battista più di tutti constante, tutti essortaua a confidar in Dio, & Iddio con altretanta liberalità delle sue gratie li corrispondeua.

1576

Non sò se a lui appartenga il seguente Caso, ma per esser egli tra Giouani in età, & in virtù il primo, e per quello, che trouo di lui espressamente notato, e deposto in Processo, mi persuado, che egli fosse vno delli due, delli quali parlando intorno alle cose successe in questo presente anno, scriue il P. Cesare. & io lo referirò con le medesime parole: *Nella mattina di S. Gio: Battista, quando si erano cõmunicati tutti li Giouani guidati dal P. Gio: con gran feruore, mẽtre il Fr. Giorgio, che soleua attendere alla Cucina, si tratteneua ancor lui nell'Oratorio con suo grã gusto alle deuottioni, e già l'hora era tarda, e vicino il desinare, & egli nulla pensaua à quello si douesse fare per li nostri, se non che finalmente ricordandosi dell'Offitio suo, e che non haueua proueduto cosa alcuna, subito andato al Refettorio, & in Cucina, altro non vi trouò, che alcuni pochi pezzi di pane, onde tutto ripieno di zelo se n'andò a casa d'alcuni amici amoreuoli domandando loro alcuna cosa da pranzo per l'amor di Dio, dicendo loro l'estrema necessità della Casa: ma ciascuno di questi rimandandolo à dietro in pace, li diceuano, scusateci, non vi possiamo più dar' aiuto, perche i Parenti de vostri Giouani la pigliano contro di noi,*

e di gratia non ci fate danno. Tornatosene il Fratello à casa tutto confuso, andò a trouare il Padre Gio: e li disse come non vi era pane per quella mattina, e che non ne haueua hauuto da soliti Amici. Rispose il Padre, che guardasse in vn Cassettino, doue solcua tenere i denari, se per auuentura vi fosse stato qualche cosa. Obedì il fratello, e trouatoui vna moneta da 4. boiognini, che all'hora si spendeua, comprò vn poco di pane, e dui piccioli pesci, & alcune poche herbe: tornato à Casa per preparare questa scarza prouisione, mentre per le scale saliua, incontrò due de Giouani di Casa, e disse loro, che facessero Oratione, perche non vi era pane a bastanza, ò altro per desinare: mà questi con feruore risposero abbracciandolo con dire, che vi sgomentate? noi confidiamo in Dio, che se bisognerà; ci farà stare tre, o quattro giorni senz'hauer bisogno di cibo alcuno. Da queste parole confortato il Fratello se n'andò al suo viaggio per far l'Offitio suo, e questi se n'andorno all'Oratorio all'oratione. In questo mẽ tre ecco, che il Fratello sẽte battere la porta da nõ so chi, e corrẽdo ad aprire, entrò vn Giouine non conosciuto (così dice il P. Cesare, che vi si trouò) *dal quale per elemosina riceuè sei pani bianchi, e grossi, e subito se ne partì senza dir altro: doppo questa elemosina nella medesima hora vennero varie persone amoreuoli delle quali chi portò pane, e vino, chi pesce, chi frutti, tanto che i nostri di Casa n'hebbero per molti giorni.* Fin quì il P. Cesare, senza nominare chi fosse alcuno di questi due Giouani tanto confidati in Dio, e tanto efficaci nell'oratione. Sò bene, e lo trouo attestato per certo, che in questi primi principij della Congregatione molte volte accadde, che mancando i viueri necessarij, il P. Gio. che conosceua quanto ben radicata fosse in Gio. Battista la speranza in Dio, lo mandaua all'Oratione, e subito se ne vedeua l'effetto, perche miracolasamente erano proueduti, come più volte hà poi raccontato il P. Gio. ad alcuni de nostri, e si dirà poco appresso.

1576

Gio.

Gio. Battista con vn suo Compagno è tentato con varie ragioni dalli Parenti à lasciar la vocatione, mà egli constantemente persiste in quella. 1576

Cap. XIV.

NON contenti i Parenti de Giouani d'hauer fin qui con l'ambasciate piene di doglienze, & anche col sottrarli il vitto, tentata la costanza, e la vocatione loro; si risolsero di dare vn'altro assalto, stimato da loro, che si gouernauano con prudenza humana, molto efficace, ma li riuscì vano: fecero insieme molti discorsi di quello, che se li potesse dire in vna buona parlata da farseli da più vecchi del Parentato, e finalmente accordati i motiui, e le ragioni da proporseli, li mandorno à chiamare, cioè Gio. Battista, con il suo Cugino Cesare Franciotti: questi uennero con ogni prontezza, e furono riceuuti in vna Camera, doue trouorno preparati li loro Parenti, che se li posero intorno in modo di corona, e si affaticarono molto hor l'vno hor l'altro; quando li diceuano, che non conueniua, che essi in tal maniera apportassero tanto dishonore al Parentato, si perche questa non era Religione, mà cosa instabile principiata da persona di vil conditione, doue non ui era occasione di venir' auanti alli studij, quando li diceuano, che tutta la Città ne santiua dispiacere, onde li faceuano intendere, che tal cosa non si saria comportata: altri diceua, che non saria stato difficile il fare sparire Prete Gio. vi fù chi li minacciò, che volendo continuar così, non haueriano mai hauuto da viuere dalle case loro; aggiungeuano altri, che volendo esser Religiosi, non mancauano Religioni di altra qualità, e fondamento. Vno de più Politici vi fù, che disse, che auuertissero bene di non hauer in testa con questa maniera di viuere, di volere per via d'vnione, introdurre nella Città vna nuoua Religione, poiche questa non era ne vtile, ne necassaria, però fate a mio modo, diceua, ò Giouani, se il voler voi vnirui con altri Religiosi, è la causa di questa vostra Cōpagnia, lasciate l'impresa, e tornateuene alle Case vostre.

Si vedeua, che tutti questi discorsi erano ordinati a dui fini; il primo

mo, e principale era di farli tornar' a Casa, e disfare l'opera di Dio; 1576 il secondo, di scoprire, se era possibile l'intentione del P.Gio. e loro: ma come Dio volle, niuno motiuo fece in loro questo discorso vltimo, come quelli, che doppo la gloria di Dio, e salute propria, altro non pretendeuano, che seruire alla Patria, e di aiutare questa Città con tutte le forze loro: onde saldi più che mai, e costanti in poche parole rispose Gio.Battista, come maggiore, che la loro vocatione ogni giorno nell'interno del cuore sentiuano esser più stabile, e ferma di continuare in questa Casa con il P. Gio. il seruitio di Dio, e che ne lui, ne alcuno di loro haueuano preteso far dishonore alcuno alle Case loro, & essendo consiglio Euangelico per seruire a Dio lasciare i proprij Parenti, non sapeuano ne meno intendere, come in mente d'huomini Christiani capisse questo concetto di dishonore delle Case loro, soggiungendo, che non era il Padre Gio. che li mandasse mendicando, per alcun mal fine, mà che loro medesimi atteso il bisogno della Casa, credendo di dar gusto à Dio, con l'essercitarsi in questi atti domandauano al Padre Gio. & haueuano domandato al Vescouo licenza di andarsi così cercando il vitto: cõfidando nel medesimo Signore, che quando li Parenti non hauessero voluto souuenirli, egli abondantemente l'haueria soccorsi; e che nel resto non pensauano ad altro, che à seruire à Dio, nel luogo, al quale li haueua, chiamati doue non haueriano mai hauuta altra intentione doppo il seruitio di suo, che d'aiutare, e seruire alla Città, & alla Republica, quale portauano nel cuore, come doueuano.

Simili risposte diede anche il Padre Cesare, & allegri à Casa se ne ritornarono.

E conosciuto

E' conosciuto da Monsignor Paleotti per vn gran seruo di Dio; si approfitta de gl'aiuti, che Dio li mandaua con essercitarsi nella deuotione, & in varij atti di mortificationi.

1577

Cap. XV.

HEBBE per inuidia del cõmun nemico, e di alcune persone auerse al Diuino seruitio, la nascente nostra Congregatione in questo tempo molte, e graui persecutioni ordinate tutti à spiantarla, & estinguerla in questa sua prima infantia, onde tanto il Padre Gio. quanto gl'altri suoi figli stauano quando assaliti da vn timore, quãdo combattuti da vn'altro, sempre però confidati nella Diuina protettione sosteneuano con gran constanza ogni auuersità; tanto più, che non mancaua Iddio alla misura de trauagli, inuiargli di tempo in tempo il conforto di qualche spirituale aiuto, e consolatione: quale certamente fù in questo tempo la venuta à Lucca di Monsig. Alfonso Paleotti Arciuescouo di Bologna, che per particolar inspiratione, come egli poi disse, non solo si trasferì in questa nostra Città, ma lasciato ogn'altro recapito, e corteggio, hauendo hauuto notitia di questa nuoua Congregatione, volle esser hospite del Padre Gio. e de suoi figli: Era questo Prelato parente stretto del Cardinal Gabriello Paleotti, à cui era succeduto nell'Arciuescouato, Signore di gran prudenza, e dottrina, e di spirito, e feruore straordinario; fù da nostri riceuuto con quelle maggiori dimostrationi d'ossequio, e di reuerenza, che poterono conforme alla loro pouertà, e semplicità, della quale egli sommamente godeua, e però haueua recusato ogni inuito, e trattenimento, che li venne fatto, & offerto da altri, e perche haueua talento nel ragionare, & era sopra ogni credere humano deuotissimo del Santissimo Sacramento, e della Beatissima Vergine, hauendo trouato ne nostri Giouani gran capacità, & applicatione di spirito, si pose di proposito con suo gran gusto ad imprimerli nell'animo tanto la deuotione verso la gran Madre di Dio, quanto la frequenza del Santissimo Sacramento.

Vna

Vna mattina in occasione d'hauer voluto fare egli medesimo in Refettorio vna mortificatione publica, lauando à tutti li piedi, e poi seruendogli egli in persona à Tauola, mentre il pranzo era à metà il Padre Gio: li comandò, che facesse vn ragionamento, secondo, che lo Spirito Santo lo moueua, obedì egli subito, e domandata la benedittione ragionò con tanta perfettione, & ardore di spirito, che non vi fù alcuno à quella mensa, che non sospirasse più volte, e non lasciasse il cibo corporale, per attender più allo spirituale, che quel buon Prelato somministraua loro: Trà l'altre cose parlando dell'Amor di Dio mostrato nel Santissimo Sacramento, & essortando alla continua frequenza di questo Santissimo cibo, disse hauer egli conosciuto vn Sacerdote, che doppo hauer fatte molte orationi, & offerti molti suffragij per l'anima di vn suo defonto Amico, che in questa vita era stato molto spirituale, e deuoto, finalmente vna mattina mentre diceua Messa doppo molti giorni passati dalla sua morte, nell'atto stesso dell'eleuatione del Santissimo Sacramento questo Sacerdote vidde l'anima di esso suo Amico, che sciolta dalle pene del Purgatorio se ne volaua al Cielo, & à lui rendeua gratie dell'aiuto, che dato l'haueua per liberarsi da quelle pene: il Sacerdote à questa vista stupito, disse per qual causa hauendo egli in questa vita con tanta purità seruito à Dio, era stato tanto tempo penãdo in quelle fiamme; rispose quell'anima, perche ogni giorno con quelle parole *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*, domandauo di riceuere il Pane de gli Angeli, cibo quotidiano de Serui di Dio, ma per mio vano timore, e scrupolo non lo riceueuo così frequentemente, come Iddio insegnandolo à chiedere, desidera, che sia da suoi serui riceuuto. Intesero benissimo i nostri, che questo racconto udirono dall'inferuorito Prelato, e dal suo modo di parlare, che il Sacerdote in cui questo fatto era accaduto, era egli medesimo, e restarono tutti tanto desiderosi, e famelici di questa Santa frequenza, che il Padre Gio. non hebbe poi difficoltà di ammettere ogni giorno oltre i Nostri, che già frequentauano, anche molti esterni alla Santissima Cõmunione; mà il Nostro Gio. Battista, che insieme con gl'altri restò della visita, e santa conuersatione di questo Prelato consolatissimo, non si può dire quanto animato, & approfittato se ne ritrouasse: e fù osseruato da Nostri, che questo Monsignore mostraua di tutti hauer concetto, mà singolarmente di lui, in tanto, che hebbe a dire al P. Gio. che haueua scorto in Gio. Battista ancor Giouine oltre all'altre sue qualità, spirito ben fondato, e prudenza così singolare, che

1577

saria

saria stato huomo non solo segnalato in Santità per se stesso, mà anche di raro giuditio nel guidar' Anime alla perfettione, e nel gouerno spirituale della Congregatione. 1578

Con questi essempij, quasi cō acuti stimoli si sentiua Gio. Battista sollecitato à correr' ogni giorno a grā passi alla sātità; onde desideraua, e domandaua al P. Gio. continuamente licenza di essercitarsi in diuersi atti di mortificatione, & il Padre di buona voglia corrispondendo al suo desiderio, hora gl'ordinaua, che si disciplinasse in publico Refettorio, hora che genuflesso con vna corda al collo stesse alla Porta dell'Oratorio della Rosa le feste, mentre entrauano, & vsciuano i Confrati di quella Compagnia, hora lo mandaua per la Città con le vesti corte, e stracciate, e con vna tasca in spalla elemosinando, tal volta con fasci di legna, e tal volta anche con ceste piene d'immondezza, e simili, e questi erano, come pur diceua il Padre Gio. essercitij per Gio: Battista di sommo contento, e ricreatione. Gli commisse vna volta il Padre Gio. che spogliato fin'alla cintura, con le mani legate dietro, seguito appresso da vn'altro, che li battesse le spalle con vna scopa, se n'andasse per la Città per fino ad vn' Imagine della SS. Vergine, che è in piazza, affissa ad vn angolo della Chiesa di S. Michele, il S. Giouine con ogni prontezza si pose à fare questa mortificatione: e già se n'vsciua in quest' habito fuori di Casa, e saria andato doue lo spirito della santa obedienza lo portaua, se non che il Padre Gio. contento di quella volontà, alla Porta di Casa haueua dato ordine, che vi fosse chi in suo nome lo facesse ritornare in dietro, e venir subito alla sua presenza in Refettorio, doue all'hora si trouaua con gli altri per esser l'hora del pranzo: Giūto Gio. Battista in Refettorio con quell'habito di mortificatione, si pose in mezo genuflesso, aspettando il compimento della mortificatione, e non restò il suo desiderio punto defraudato; poiche il Padre Gio. come non gli hauesse ingionta quella mortificatione, aspramente lo riprese, perche hauesse hauuto ardire contro ogni legge di modestia di voler'andare per la Città così mezzo ignudo à suergognare con quello spettccolo i Parenti, e li Fratelli stessi di Congregatione. Gio. Battista stette ad vdire così graue riprensione con vn silentio grande, e non solo con grand'humiltà, & obedienza riceuette la correttione, ma con allegrezza straordinaria del suo spirito, che anche nell'esterno sembiante ridondaua. Sapeua il Padre Gio: come perito Maestro valersi dell'occasione, che se li presētaua, e dell'astutie dello spirito nell'essercitare quei suoi primi figli nella mortifi-

1578 catione, mà con Gio. Battista, come quello, che vedeua esser non solo pronto à riceuerle, mà inuogliatissimo, era fuori dell' vsato liberale: tanto, che vn giorno il Fr. Giorgio hebbe animo di dirli, che con Gio. Battista non fosse così rigido, mà trattasse con lui con quella mansuetudine, e discretezza, che vsaua con gli altri. Riceuette il P. Gio. con gran quiete questo auuertimento da vn Fratello Laico, mà li rispuose subito, che la virtù grande di Gio. Battista non contenta di cose ordinarie, haueua bisogno d'occasioni continue, e grãdi per crescere, altramente come gran fiamma col fomento di picciole stoppie saria suanita. Restò il Fratello à questa risposta, e satisfatto, e maggiormente edificato dell'heroica virtù di Gio. Battista, quale ogni giorno s'andaua perfettionando in più, e varie occorrenze, delle quali alla nostra notitia per l'ommissione de' nostri, e per la constantissima humiltà di Gio. Battista pochissime ne sono peruenute: ma da queste poche ben si vede quanto grande fosse la fiamma del Diuino amore, che già nel suo cuore ardeua, poiche con tanta facilità, & allegrezza non s'imprendono attioni così contrarie alla propria reputatione, & amore di noi stessi, se non per forza d'vn amore, e di vno spirito superiore a noi medesimi, qual'è solo quello di Dio.

Si raccontano alcuni Casi da' quali si conosce, quanto grande fosse la sua confidenza in Dio, e staccamento dalle cose terrene.

Cap. XVI.

GIA' si scopriua in Gio. Battista questa souranità di spirito, benche egli s'ingegnasse di tenerla occulta, onde il Pad. Gio. che l'essercitaua nel suo profitto, osseruaua anche, e riconosceua in lui molto del soprahumano, come si vedrà dal seguente fatto. Patiua in questo tempo per le ragioni sopradette la Nostra Casa qualche penuria di vitto, e particolarmente accadde, che non hauendo li Padri altro, che vna sola Botte di vino, questa era hormai al fine, & in quell' vltimo si era tutto guasto, e corrotto in modo, che

che li Nostri non ne poteuano più bere senza manifesto pericolo della sanità. Il P. Gio. che ben sapeua, quanto radicata fosse in Gio. Battista la confidenza in Dio, come egli stesso poi raccontò ad alcuni de' Nostri, pensò, come soleua, valersi dell'efficacia delle sue orationi, onde lo mandò nella Cantina insieme con vn' altro à far oratione à piedi di detta Botte: fece il Seruo di Dio quanto li fù imposto; Cosa mirabile, che il vino non solo ritornò buonissimo, mà durò per molto tempo con stupore, & allegrezza di tutti; E di questo fatto ne fù sẽpre appresso de' Nostri particolar memoria e fama della virtù di Gio. Battista. Procuraua egli come humilissimo di nascondere questi viui testimonij del suo merito; ma pareua, che Dio stesso prendesse gusto di far venire occasione tale, che ancorche egli volesse, non potesse dissimulare simili accidenti: Così appunto seguì, allhora che andando egli con il Fr. Giorgio à domandar' elemosina per la Città alle Case, & essendo quella mattina da tutti rigettato, pareua ch'hormai mancasse secondo il discorso humano la speranza di poter portare alla Casa alcuna prouisione: Onde ritornandosene ambedui senza hauer trouata cosa alcuna, il fratello riuolto à lui disse; Come faranno questa mattina quei poueri Padri? Li rispose Gio. Battista, Iddio gli aiuterà, non vi sgomentate, e ricordateui, che dalla piena fontana delle diuine gratie noi altri cauiamo poca acqua, perche è troppo picciolo il vaso della nostra confidenza. E vero, soggiunse il fratello Giorgio, mà l'hora è tarda, & in Casa non vi è cosa alcuna: E ꝑ questo, replicò Gio. Battista, il Signor Iddio farà conoscere quanta sia la sua Prouidenza, e la loro fiducia; Così ragionando, già alla Casa erano vicini, & ecco all'improuiso sentendosi correr dietro, si voltarono e viddero uno, che li chiamaua, per darli l'elemosina, che non fù scarza, così di pane, come di denari. Riceuuta che hebbe Gio. Battista questa miracolosa elemosina, e ringratiato il Benefattore, riuolto al Fr. Giorgio, ch'era rimasto attonito, disse; Vedete, fratello, come si piglia gusto Iddio di prouar la nostra Fede? bisogna allargare il cuore, se vogliamo, che vi capino le diuine gratie! Oh se ne fossimo capaci, che gran cose faria il Signore! certo che faria da suo pari, mà li nostri sgomenti, e l'angustia del nostro Cuore lo fanno essere misurato, e scarzo in farci le gratie. In quest' occasione d'andar' egli spesso col Fr. Giorgio mendicando per tutti li Nostri il vitto, non li mancauano rimbrotti, e rinfacciamenti, che da molti contrarij all' Istituto, li veniuano fatti. Erano in questi tempi simili riprensioni frequenti, e communi à molti de' Nostri, però Gio. Battista, che più

1578

1579

1578 de gli altri domandaua al P.Gio. di andar mendicando, e d' esercitarsi nel proprio disprezzo, riceueua più de gli altri gli affronti, e l'ingiurie, facendole proprie, e particolari con questa santa industria, e desiderio, che haueua di soffrire per Iddio: & in questi casi soleua egli dire; se sopporteremo volentieri, muoueremo Iddio à far conoscere la verità; e se taceremo noi, egli parlerà a suo tẽpo per noi, il quale nõ per altro vuole, che riceuiamo questi incontri, se non per far proua di noi, e pche impariamo cõ questa pratica, se operiamo per puro amor suo, e desiderio di dar gusto a lui, ò pure per applauso popolare: però fratello facciamoci animo, e passiamocela con patiẽza, se ci sono dette ingiurie, ò fatti alcuni affronti, facciamo vista di nõ accorgercene', nõ ne tenẽdo conto alcuno; e ne pure se ne parli trà noi essendo certi, che Iddio ne tien egli conto, & à suo tempo ne farà la difesa. Questi erano in simili accidenti li suoi sentimenti, e così appunto poi seguiua, come egli prediceua.

Succedè appunto in questo tempo la morte di Frãcesco Cioni suo Padre, & anche in quest' occasione si conobbe chiaramente la prudenza particolare di Dio verso il suo seruo, perche essendosi, come habbiamo detto, partito di casa del Padre con suo gran disgusto, e trattenutosi fin' a questo giorno con 'l P.Gio. senza hauer da suoi alcuno assegnamento per viuere, fuori che alcune picciole amoreuolezze, che la Madre li mandaua, riceuute da lui solo à titolo d'elemosina, il Padre nondimeno scordati i disgusti passati, fece memoria di lui nel Testamento, e li lasciò abondantemente il Patrimonio per potersi promouere à gli Ordini Sacri, come seguì poi nell'anno succedente. E benche per necessità, e per potere ordinarsi à titolo di Patrimonio (essendo all'hora tutti li nostri, Preti secolari) bisognasse a lui riconoscere come suo proprio quello, che suo Padre lasciatogli haueua; nondimeno si gouernò in questo caso con tanto staccamento, e spirito di pouertà Euangelica, che in occasione d'aggiustarsi con li suoi Fratelli in materia d'interessi, hauendo riceuuta certa somma di contanti, che si doueua poi con prima occasione impiegare in beni stabili, perche fosse Patrimonio Clericale; Trouo notato per publico strumento, come con questo denaro si era da principio comprato à nome di tutta la Congregatione vno stabile, e per vn'altro Instrumento poi la Congregatione si dichiara esserne debitrice à Gio: Battista, e ne li fà la restitutione, & assegnamento per causa del suo Patrimonio; Si che si vede chiaramente quanto egli fosse per sua volontà alieno da far'atto alcuno di proprieta, e come

come da principio tutto riceueua in commune, e voleua, quanto poteua, che prima fosse della Congregatione per riceuerlo poi da lei, come cosa commune in quell'atto, nel quale non poteua farsi di meno, che non si dichiarasse sua proprietà. Mostrò anche il medesimo staccamento, quando dopoi pregato da vno de suoi fratelli, a dare qualch'aiuto alla Casa sua con la parte, che a lui era toccata, tanto per dispositione del Testamento Paterno, quanto per ragione della legittima della Madre, che doppo vndici anni passò ancor'essa a miglior vita; esso con licenza del P. Gio. & anche di Monsignor Vescouo, non ostante, che la Congregatione fosse in gran bisogno, nondimeno contento solo del vitto, e confidato nella Diuina Prouidenza, rinontiò a fauore di questo Fratello la legittima materna, e si spogliò anche in gran parte de' beni paterni, riserbandosi solamẽte quello, che per causa del Patrimonio Clericale non poteua donare; così ogni giorno più auuicinandosi al Cielo, quanto più dalla Terra si andaua dilongando. 1579

La Nostra Congregatione in questo tempo corre vn' altro gran pericolo di destruggersi, mà Gio. Battista con la sua viua fede la difende: & impetra da Dio e dalla Santissima Vergine la Chiesa di S. MARIA Cortelandini.

Cap. XVII.

MA' quanto più Iddio fauoriua il suo Seruo, ogni giorno più chiaramente dimostrandoli con effetti di particolar Prouidenza, quanto certa fosse la sua vocatione, e come egli l'haueua destinato ad essere d'aiuto principale al P. Gio. in instituire, e promouere la nascente Congregatione, tanto più il comun'Auuersario inuidioso della Diuina gloria, e nemico dell'aiuto dell'anime, s'ingegnaua per mezzo d'alcune persone contrarie al Diuino seruitio di perturbare, & impedire i Nostri con molte, e graui persecutioni, ordinate tutte, se fosse stato possibile, à spiantare, e destruggere questa 1580

Im-

1580 Impresa ne' suoi fondamenti. E perche già, come si è detto, questa sorte di Gente haueua per mezo de' Parenti procurato di dissipare l'vnione de' Giouani, e persuaderli à far ritorno alle Case loro; mà era à loro riuscito il tutto vano; per questo risoluti di giungere al medesimo fine, si posero a caminare per altre strade sicurissime, come loro credeuano di conseguire l'intento. Il discorso, che faceuano, era tale: *Questi Preti non hanno Benefitij, ne entrate, ne Casa, ne Tetto, ne vi è, chi li voglia vedere; altro non hanno, che questa stanza della Rosa, quale da Francesco Andreozzi come Priore della Compagnia della Rosa li è stata alluogata per noue anni: ma si sà che questo è seguito con disgusto di molti Confrati della Compagnia: solamente perche questo Priore, che è partialissimo di questi Preti, così hà voluto. Dunque se dalla Compagnia li sarà tolto questo nido, è certo, che non hauendo doue ricouerarsi, ciascuno douerà ritornarsene alla sua Casa.* Questi erano i pensieri del Mondo, mà molto differenti erano i pensieri di Dio. Cominciarono questi tali a parlare, e con molta facilità li riuscì di persuadere alla maggior parte de' Confrati, che conueniua quanto prima far' vscire dalle stanze della Rosa i Preti; E perche questo già appariua essere il sentimento commune, dissero vnitamente al Prior Andreozzi, che non ostante la promessa delli noue anni, delli quali soli sette ne erano passati, facesse intendere al P. Gio. che in termine di due mesi lasciasse libere quelle stanze, altramente ne sariano stati cacciati con violenza. Fù costretto il pouero Andreozzi à disdire la sua parola, e dire al P. Gio. che bisognaua cedere, e partirsi. Il Padre vedendo, che la resolutione era fatta, e che non poteua impedirsi dal Priore, si esibì pronto, e promesse dentro à questo tempo hauer sgombrate le stanze; E presa licenza da lui, si partì, dicendo al Compagno, ch' era seco; Hora appunto spero in Dio, che più che mai vedremo la sua prouidenza; e perche gl'huomini ci sono tanto contrarij, egli ci difenderà. Fù dalli Nostri sentita nuoua così acerba con gran disgusto, e rammarico, e ne passò anche l'auuiso in altre Città, doue li Nostri erano conosciuti; onde furono da alcuni Amici inuitati ad andarsene in altri Paesi forastieri: E già alcuni de Giouani di Casa haueuano fatta vna Croce, per andarsene sotto la condotta della Croce ad habitar' altroue; Mà non così la sentiua, nè così la discorreua il nostro Gio. Battista; anzi ricordandosi di quello, che haueua sentito dire al suo Superiore; e stimandolo, come veramente fù, sentimento di Dio, tutto si rassegnò in Dio, & appoggiato all'aiuto Diuino, niente temeua, mà a tutti faceua animo. Questa è opera di Dio, diceua egli;

e però

e però essendoci mancati gli aiuti humani, habbiamo da credere, che egli la sosterrà; e vi dico di certo, e vi assicuro, che la Santissima Vergine ci vuole per figli suoi, confidiamo, e diamoci all'oratione, e vedremo quel.o, che sa fare Iddio in questi casi. 1580

Questi erano i suoi pensieri, e conforme a questi egli parlaua, & essortaua tutti à confidare nell'aiuto di Dio; e quello che egli consigliaua a gl'altri, molto più lo praticaua in se stesso. Poiche in questo tempo delli due Mesi datosi più di proposito all'oratione, sospiraua continuamente con il suo cuore à Dio, e con l'intercessione di quella pietosa Madre, che fermamente speraua non volesse recusarli, ma accettarli per figli, pregaua S. D. Maestà à non permettere, che l'Inimico preualesse in distruggere vn'opera, ch'era, e saria stata ogni giorno più di gran benefitio à questa Città, e di grand'aiuto per la salute dell'anime. Aggiunse à quest'oratione l'essercitio d'alcune straordinarie penitenze di discipline, cilicij, digiuni, e simili; con le quali battendo con gran fede alle porte del Cielo, finalmente così ispirato se n'andò vn giorno dal P. Gio. suo Superiore, e postoseli dauāti con le ginocchia in terra, lo pregò per amore di Maria Vergine, che li volesse dar licenza di andare con alcuni de'Giouani suoi Compagni a trouare Monsignor Vescouo, per raccomandare di nuouo, hauendolo prima fatto il P. Gio., a sua Signoria Illustrissima lo stato, & il bisogno della Congregatione. Conoscendo il Pad. Gio., che Gio. Battista era ripieno di straordinaria confidenza in Dio, e nella Santissima Madre, prese grand'animo, e pensò, che per questi mezi Iddio volesse cominciare ad operare qualche cosa: Onde di buona voglia li diede licenza, che insieme con due altri andasse a trouare Monsignor Vescouo. Con questi due adunque, che furono il P. Cesare, & il P. Giulio Franciotti, se n'andò da Monsignore, e postosi parimente con le ginocchia in terra, l'espose quanto fin'all'hora era succeduto, e lo supplicò della sua particolar protettione nel presente bisogno. Accolse il buon Vescouo Gio. Battista, & i suoi Compagni con gran benignità, lo sentì con molta attentione, e con gran prontezza si offerì pronto per la sua parte ad aiutare, e sostenere la cadente Congregatione. Mà scusandosi con dirli, che per all'hora non li souueniua cosa particolare, li soggiunse; Giouani, vi vedo tutti riuolti con le speranze al patrocinio della Madre di Dio, questo è segno, che Dio vi vuol far la gratia: confidate in Dio, e nella sua Santissima Madre, che vedrete presto gl'effetti di così gran protettione; nè io mancherò per quanto sarà in me, di cooperare alla Diuina gra-

tia

tia a fauor vostro; e con queste speranze generali li licentiò, tornãdo Gio. Battista a casa con li dui Compagni tutto consolato, e maggiormente confidato in Dio; Non tardò molto la Diuina Maestà ad esaudire i prieghi, e l'orationi feruenti di Gio. Battista, poiche nel medesimo giorno si fece sentire, e fù cosi.

1580

Il Reuerendo Prete Gio. Neri da Camaiore era in questo tempo Rettore d'vna Chiesa Parrocchiale di Lucca detta S. Maria Corte Lãdini, & insieme erà Canonico dell'insigne Collegiata di S. Maria di Camaiore Castello principale della Città, e Diocesi di Lucca: e perche l'vno, e l'altro Benefitio richiedeua la residenza personale, eráno incompatibili, onde da molto tempo, questo Prete, non solo per obligo della sua coscienza, ma anche per ordine di Mõsignor Castelli Visitatore Apostolico (che cinque anni prima, come si è detto, era stato Visitatore a questa Città, e Diocesi) e per ricordi più volte inculcati da Monsignor Vescouo, staua pensando di disfarsi d'vno di questi due benefitij. Cosa mirabile, che non hauendo mai prima applicato l'animo d'essequire quanto doueua, e potendo applicarsi à renuntiare il Canonicato, e ritener la Chiesa di S. Maria, hauendo inteso da non sò chi, che li nostri erano cacciati dalla Rosa, prese tal'occasione, e mosso, come si deue credere da Dio, venne in questo medesimo giorno dopoi, che fù partito Gio. Battista, a trouare Monsig. Vescouo, a cui era assai familiare, dicendoli: Monsig. hò inteso, che i suoi Preti della Rosa sono costretti ad vscire, e non hanno ne Chiesa, ne Casa, doue ricouerarsi; e mi è venuto in pensiero di fare quello, che più volte V.S. Illustriss. mi hà ricordato, onde vorria renuntiare à loro S. Maria Corte Landini, se mi dessero la Pensione, ch'io vorria. Il Vescouõ non potendo vdire cosa più grata, per vedersi metter' auanti vn'occasione di così buon recapito per li nostri, per li quali era stato, come egli poi confessò, con qualche pensiero, temendo con discapito del seruitio di Dio, & anche della sua reputatione di vedere vn giorno dispersa quest'opera, rispose: M. Gio. certo, che Iddio vi hà parlato, perche è qualche tempo, ch'io andauo pensando, come poteuo accomodare questi figliuoli, e non mi cadeua pur' in animo, che voi vi volessi disfare di questo Benefitio, mà più tosto del Canonicato. Iddio lodato, che spira i mezzi porportionati alli suoi fini: Chiedete pure quello, che volete di pensione, che tutto farò, che habbiate: & hauendo egli domandata certa somma, & il Vescouo datali buona sperãza, lo ritenne in Vescouato, perche si abboccasse, e si conuenisse con il

'lP. Gio. quale subito mandò a chiamare: & inteso il tutto, riconoscendo questo effetto dalla Diuina Prouidenza per vn'aiuto miracoloso, l'abbracciò con ogni prontezza, e promettendo alla presenza di Monsignore di contentarlo della Pensione, accettò la parola della renuntia, & il Neri la confermò, soggiungendo, concludiamo quanto prima, e si faccia la procura da chi volete de' vostri, che sia il Rettore; mà si osserui la secretezza, perche se ciò si risapesse io non potria viuere, & il tutto saria impedito. E con quest' aggiustamento si partirono ambidue da Monsignore.

1580

Chi non ammira in questo fatto l'efficace virtù dell'oratione, la forza, e suauità, con la quale la Diuina Prouidenza conduce ogni cosa a suoi fini? e come muoue la libera volontà di persone, che ad ogni altra cosa pensano, che a quello, che Sua D.M. hà disegnato di fare, per consolatione di alcuno suo Seruo. Ma doppo Iddio grand'obligatione deue la nostra Congregatione hauere a questo Reuerendo di Camaiore, che in tempo di tanta necessità si disponesse con sì gran prontezza a darli vn tal'aiuto. Quando li Nostri intesero dal P.Gio. ciò, che si era concluso, il giubilo, e l'allegrezza, che ne sentirono, si può più imaginare, che descriuere; ma perche la misura del gaudio nell'acquisto del bene sperato si deue prendere dal desiderio, e dalla speranza precedente di conseguirlo, Gio. Battista come quello che nella viua confidenza di Dio con opere impetratiue si era tra tutti segnalato, non si può dire quanto ne gioisse, e quanti ringratiamenti ne facesse in publico, & in secreto al Padre delle Misericordie, & alla Madre delle Gratie, offerendosele di nuouo per figlio, sì come lei con sì viue dimostrationi se li dichiaraua Madre. Vedete, diceua, come questa pietosissima Signora ci hà soccorso in tempo? Vedete come ci s'offerisce per Madre? Non vedete come sta tutta intenta a consolarci? non temiamo mai, che ci abbandoni; ricorriamo pure a lei con affetto, e confidenza di figli, che la troueremo sempre pronta a nostri bisogni. Così Gio. Battista conseguì quanto domandato haueua, e tutti li Nostri rimasero a pieno consolati: E volle Iddio, con particolar dimostratione far conoscere, quanta parte hauessero hauuto i meriti di questo suo Seruo in impetrare questa Chiesa, come si dirà nel seguente Capitolo.

1580 *Gio: Battista è da Dio eletto à sostener la Congregatione, & aiutar la salute dell'Anime di questa Città, e Diocesi.*

Cap. XVIII.

GIA li splendori della Diuina Protettione penetrato haueuano, e dissipate le nubi dell'inuidia Diabolica: già l'insidie dell'inimico disfatte cedeuano il campo all'innocenza de Nostri; e già si vedeua chiaramente, come i raggi della Diuina assistenza si discopriuano fauoreuoli, & arriuauano con li loro influssi à nutrire, & accrescere la tenera pianta della nuoua Congregatione. Mà è cosa degna d'esser considerata, come da tutte quelle circostanze, dalle quali si conosceua euidentemente, la Diuina protettione esser presente a quest'Opera, dalle medesime non oscuramente si comprēdeua, che gli occhi di Dio erano tutti riuolti a Gio: Battista, e che in lui come in vna delle principali Colonne di questa fabrica voleua Iddio ponere vno de' primi fondamenti della Congregatione tutta, che tale è la Chiesa, e Casa di S. Maria Cortelandini di Lucca: poiche questa è stata la prima Residenza, che habbia hauuto di proprio la Congregatione, quiui si può dire, che habbia hauuto principio, che quiui cominciarono i Nostri à viuere con forma Religiosa di Regole, e di Voti con particolari Constitutioni confermate dalla S. Sede, questa è dichiarata tra le nostre Case la principale, & il Rettore di questa, che per i tempi si elegge, ha sempre annesso al grado di Rettore il titolo di Vicario Generale di tutta la Religione.

Questa Chiesa dunque, e Casa fù, come si è detto, acquistata dall'oratione, e meriti di Gio. Battista, e fece Iddio in maniera, che ben si rese euidente questa verità per molte ragioni: La prima fù, che non potendo i Nostri satiarsi di discorrere di così grand'acquisto, ogn'vno concludeua il suo discorso con dire, veramente fù benissimo fatto che Monf. Illustrissimo restasse tanto al particolare informato delle strettezze, nelle quali ci trouauamo, perche se questa particolar notitia egli non haueua, chi sà, che egli non hauesse applicato l'animo a far risegnare questa Chiesa à fauore di qualche suo amico, parente

ò

ò altra persona meriteuole? E benche il Neri hauesse proposta la risegna per noi, chi sá se Monsignore l'hauesse sollecitata con tanta premura, se non se li fosse da noi fatta quest'vltima instanza? Questi, come nota il P. Cesare nella Cronica, erano in tal tempo i discorsi de' Nostri. Hor è certo, che l'vltimà, e più efficace istanza fù quella, che dalle lacrime, da' preghi, dall'humiliationi, e dalle parole di Gio: Battista fù sollecitata, come si è detto. L'altra circostanza dalla quale spicca esser stata eletta la persona di Gio. Battista a quest'impresa, fù, che dopò hauer Monsig. Vescouo, & il P. Gio. con loro estremo giubilo ammirato così notabil'effetto della Diuina Prouidenza, discorsero quanto all'essecutione di questa risegna; e si risolsero di domandar' alla S. Memoria di Gregorio XIII. all'hora regnãre, che si degnasse, stante la risegna del Neri, vnire questa Chiesa alla nostra Congregatione, mà il Papa rispose con dire, Noi non sappiamo, che Congregatione sia questa, però facciasi domandare à fauore d'vn particolare di loro approuato dall'Ordinario. Venuta di Roma questa risposta, doppo varij discorsi parue bene à Monsignor Vescouo, & anche al P. Gio. che si domandasse la Chiesa nella persona di Gio. Battista, che hormai era vicino all'età del Sacerdotio, e non nella persona del medesimo P. Gio. per non dar tanto disturbo à quelli, che non lo vedeuano volentieri in Lucca. Dunque chiamarono Gio. Battista, che ad'ogni altra cosa pensaua; li dissero la resolutione fatta sopra la sua persona, e l'imposero, che si soggettasse à questo peso, perche à lui solo toccaua à sostenerlo. Restò Gio. Battista à questo auuiso non premeditato, attonito, e come stordito, non sapeua da principio che dirsi, se non mostrarui vna grandissima repugnanza, ma rihauutosi alquanto, non lasciò di rappresentar' à Monsignore, & anche al P. Gio. la difficoltà grandissima, che vi sentiua, poiche diceua egli non si stimaua idoneo, & habile à sostener il peso, che se li caricaua della cura dell'anime, e che per questo anche auanti di cominciar' à viuere sotto la disciplina del P. Gio. benche i Parenti gli hauessero anteposti simili impieghi, egli l'haueua sempre fuggiti, e recusati, onde molto più hora, che si era sentito chiamar da Dio à viuere vna vita pouera, humile, e ritirata, li pareua di douer recusare questa Chiesa: che però per amor di Dio li supplicaua à non grauarlo d'accettar simil carica; Replicò il Vescouo alle scuse di Gio. Battista con molte ragioni, che non ostanti i motiui, conueniua sottoponersi à questo peso, perche, diceua egli, così giudico io, che sono vostro Superiore, e voi mi hauete

1580

uete promesso sempre d'obedire; così richiede la necessità nella quale la Vostra Congregatione presentemente si ritroua: poiche non 1580 hauendo voi stanze, nelle quali possiate congregarui, resta disfatta, & annichilata, e cosi anche vi obligala Patria vostra, che da questa Congregatione spera, & aspetta aiuti grandi per la salute di tante Anime: Però pensate, che se non consentirete à quanto io vi dico, un giorno sentirete grandissimo regretto di hauere per vostra volonta impediti cosi gran beni: & io per mio discarico, soggiunse il zelantissimo Pastore, doueria contentarmi d'hauerui essortato a riceuere questa Chiesa in risegna; mà perche vediate, quanto io stimi necessario, che voi ciò facciate, a' preghi voglio anche aggiungere il comandamento, e però vi impongo, e vi comando, che cediate, e consentiate à quanto con 'l P. Gio. vi dico, perche questa è la Diuina uolontà. Staua Gio. Battista molto attento à quãto il Vescouo diceua, ma quando sentì l'Obedienza, chinò subito il Capo, e si sottopose à quanto questa l'imponeua, sacrificandosi subito, & offerendosi à Dio, per benefitio della sua Patria, e per aiuto, e sostegno della sua cara Congregatione. Riceuette dunque dal Vescouo, e dal P. Gio. quest'obedienza, e questi l'imposero vnitamẽte, che si preparasse all'essame, cosi della Cura dell'Anime, come degli Ordini Sacri: onde alli 24. Settembre di questo presente anno 1580. riceuette il primo Ordine Sacro del Suddiaconato per mano del medesimo Monsig. Vescouo nella Chiesa Catedrale di questa Città à titolo del suo Patrimonio gia fatto, & alli 17. Decembre l'Ordine del Diaconato nella Cappella priuata del Palazzo Episcopale. In tanto si spedirono in Roma le Procure, e consentì Gio: Battista à tutta quella Pensione, che il Neri domandato haueua; Si che anche questo consenso volle Dio, che non fosse d'altri, che di Gio. Battista, benche non hauesse egli à continuare molto à possedere questo titolo, come si vedrà, ma solamente per tanto, che si facesse acquisto di questa Chiesa, che fù vn tempo dalla Diuina Prouidẽza molto misurato, come diremo di doue chiaramente spicca, che egli fù in questa congiuntura d'affari singolarmente eletto da Dio, à cooperare al fondamento, & al sostegno di tutta la Congregatione, & aiuto dell'anime di questa Città.

Si

Si spedisce nella persona di Gio. Battista il Breue, & egli come Rettore Primo trà Nostri prende il possesso, & acquista la Chiesa, e Casa di S. Maria.

1580

Cap. XIX.

MA' perche Monſ. Veſcouo conſiderò, che ſe queſto negotio aggiuſtato già in parola di renuntiare la Chieſa di S. Maria a Gio. Battiſta, ſi foſſe meſſo in prattica per via di publiche Scritture, come per effettuarlo era neceſſario, ſi faria facilmente riſaputo, con euidente pericolo d'eſſer' impedito come ſi vedrà, ordinò a Gio. Battiſtà, & al Neri che ſecretamente ſe n'andaſſero à Piſa, per iui fare le Procure neceſſarie a preſtar i conſenſi così della riſegna a fauore di Gio. Battiſta, come di tutta la Penſione, che il Neri haueua domandato: Coſi dunque ſeguì alli 21. di Settembre di queſto preſente anno 1580. e di lì ſi mandarono a Roma queſti recapiti diretti al Signor Pietro Campori amiciſſimo del P. Gio. e che fù poi Commendatore di S. Spirito, Veſcouo di Cremona, e Cardinale digniſſimo di S. Chieſa. Si applicò con ogni diligenza, e puntualità Gio. Battiſtà à queſto negotio, e con tutto che foſſe molto alieno, come ſi è detto, dal ſuo ſentimento, nondimeno eſſendoli stato ingionto dall'obedienza, lo conſiderò ſubito da che l'intrapreſe, come ordinato, e voluto da Dio; e però potè facilmente, non oſtante il ſuo contragenio, con questo ſolo motiuo della Diuina volontà abbracciarlo, e tirarlo ben presto a fine, non oſtante che molte contrarietà haueſſe nella prattica, come vedremo. Vna delle principali difficoltà, che intorno a questo fatto s'incontraſſero in Roma, fù che hauendo il Neri voluto riſeruarſi vna penſione coſi grande, che non vi restaua per il Rettore la congrua portione, non poteuano validamente, & in conſcienza ſpedirſi le Bolle. Il rimandar' a Lucca, perche il Neri moderaſſe la pretenſione, portaua troppa dilatione di tempo, che ſaria stata ſenza dubbio pernicioſa; e poi era ſenza ſperanza, perche il Neri inſiſteua, che voleua tanta Penſione, quanta da principio domandato haueua. Mà Gio. Battista, che con l'oratione haueua cominciata l'impreſa, proſeguiua con là medeſima a tirarla a fine, e ſollecitaua

con-

continuamente la Diuina Prouidenza ad assisterli conforme al bisogno; e ben si vidde subito in questo caso esser pronta, poiche in questo tempo hauendo Iddio disposto, che trè principali nostri Amici, che furono il Sig. Cosimo Bernardini, il Sig. Pellegrino Garzoni, e Bernardino Garbesi, andassero alla S. Casa di Loreto per loro deuotione, per la medesima erano anche arriuati a Roma; doue trouandosi in questo tempo appunto, hebbero occasione di sentire con molto lor gusto quanto per il nostro Gio. Battista, e per tutta la Congregatione si trattaua. Era ancora in questo medesimo tempo in Roma il P. Maestro Paulino Bernardini di sopra nominato, con il quale, e con li tre sopradetti si andaua pensando al remedio, e dopo varij discorsi ordinati a superare questa difficoltà, finalmente il P. Maestro consigliò, che senza spedire à Lucca, si saria tolto ogni impedimento, se questi Signori amoreuoli si fossero voluti obligare a supplire in Lucca à quello che fosse mancato al nuouo Rettore, e perche erano molto partiali de Nostri, e desiderauano, che si spedisse questa causa, con molta prontezza, e carità si obligarono a quanto era necessario: Così dũque passò la Supplica, si spedirono le Bolle, e dal Garbesi furono portate, e consegnate in Lucca alli Nostri alli 27. d'Ottobre. E qui si noti vn'altra circostanza degna di esser' auuertita; A quest'auuiso delle Bolle il Neri, da Camaiore doue era, venne a Lucca alli 29. del detto Mese; e nel venir' a Lucca cadde da cauallo non senza suo graue danno; Mà perche non si curaua molto di esser veduto in Lucca, persuadendosi certo, che subito si fosse risaputa questa Renuntia, non li sariano mancati fastidij, e trauagli, si spedì quanto prima dalla Città, e ritornò nel seguente giorno a Camaiore. E perche per la sopradetta caduta, e per altro era mal disposto della vita, di nuouo nell'andar' a Camaiore, cadde due altre volte da cauallo, e si caltrì tutto in modo, che si pose in letto, e si ammalò di vna infermità molto terribile, della quale poi se ne morì alli 20. del seguente Mese di Nouembre; se bene quelli di sua Casa non sapendo forse la regola de' *Viginti*, tennero celata la sua morte per fino al primo di Dicembre, non credendo, che di alcuni giorni fosse, come era, passato il tempo della sopraviuenza per la validità della risegna: la qual cosa fù notata, come di suo pugno la scriue il P. Fondatore di S. mem. per miracolo, e che Iddio volesse aiutare la Congregatione, non solo con sgrauare il nuouo titolare Gio. Battista della Pensione, si che la Casa nostra non hebbe a pagare ne pure il primo termine, e gl'interessi della Chiesa per altro molto confusi, & in-

1580

intricati, e con la morte di lui restarono più staccati, mà perche campò appunto tanti giorni, quanti erano necessarij, á fine che non fosse inualida la renuntia, e gettare le fatiche, e le spese in vano; Segno euidente, che Iddio, e la SS. Vergine guidauano con modo particolare questo negotio: Onde molti, che allhora tutti questi particolari considerarono, ammirati diceuano, Vedete come Iddio hà voluto bene a questi Preti, che quando erano senza Casa, e senza Tetto li hà prouisti di Chiesa, di Casa, e di Entrata. Vn' altro accidente seguì in questo negotio, che solo bastaua per annullare ogni cosa, e fare, che tutti li sudori fossero vani, e fù; che douendosi per la Bolla di Gregorio XIII. dentro tre Mesi publicare le Bolle de' Benefitij di nuouo conferiti, li Nostri, che di tal'ordine non erano nè informati, nè prattici, haueuano lasciato trascorrere questo tempo, senza publicare le Bolle della Chiesa già conferita a Gio. Battista; in modo che nulla era la Renuntia, nulle le Bolle, gettato tutto il denaro, che vi si era impiegato, & era in mano di ciascuno l'impetrare questa Chiesa, & in questo tempo non solo strepitauano alcuni mal' affetti al seruitio di Dio, e cercauano modo d'impedir ogni cosa; ma ritrouandosi in Roma in tempo della morte del Neri il Signor Flaminio Nobili Gentilhuomo Lucchese, persona di gran dottrina, famoso per li molti Libri stampati, molto stimato nella Corte di Roma, e di gran merito presso la S. Sede haueua di già ottenuto da Sua Santità tutti quei titoli, che fossero vacati per la morte del Neri. E se la supplica per la Chiesa non fosse stata segnata, mentre il Neri era ancora viuo; è cosa certa che egli impetraua anche questo benefitio, perche per la nullità sopradetta era in verità vacante, benche apparisse risegnato, e tutta via poteua esser impetrato. Mà con tutto che questo Signore fosse sauio, & oculatissimo, e gli altri inuidiosi aprissero cento occhi per trouar modo di leuar' à Nostri questa Chiesa, nondimeno Iddio, e la SS. Vergine, che il tutto gouernauano, chiusero gl' occhi á tutti, e non lasciarono conoscere quello, che senza dubbio haueria leuato à Nostri questo refugio. Si risanò poi quest' errore, e nullità col solito Breue *Perinde valere*: e Gio. Battista, che fino alli 7. Nouembre era stato essaminato, & approuato, prese nel medesimo giorno il possesso di questa Chiesa, e poi nella sera di S. Siluestro vltimo giorno di quest' anno con la licenza, e benedittione di Monf. Vescouo se n'andò insieme co'l Padre Gio. che così ordinato haueua ad habitare a S. Maria: doue giunto insieme con gli altri tutti auanti il Santiss. Sacramento ringratiarono il Signore, e la Beata

1580

Ver-

Vergine, che gli haueſſero conceduta quella Chieſa, e quella Caſa in 1580 tempo di tanta neceſsità, e così Gio Battiſta come Titolare, e Parocho per ciaſcuno de' Nostri acquistò il ricouero deſiderato, e per tutta la Congregatione la prima reſidenza.

Si ordina Sacerdote, e ſtudiando nel medeſimo tempo Theologia, dà gran caparra del ſuo ingegno; mà non per queſto ſi raffredda nello ſpirito, anzi maggiormente approfittandoſi tratta di renuntiare la Rettoria di S. MARIA Corte Landini alla Congregatione, e dal P. Gio: ſuo Superiore li vien' approuato.

Cap. XX.

1581 GIVBILAVA nel suo interno Gio. Battista vedendo con modi cosi straordinarij concorrere la Diuina Prouidenza in aiuto delli ſuo Serui, e tanto più animato ſi applicaua di propoſito per rēderſi atto á corriſpondere á benefitij ſi grandi, e farſi capace di riceuere ogni giorno nuoui aiuti per profitto ſuo, e per aiuto dell' Anime: Ma conſiderando, che à lui piu particolarmente toccaua a di metter ſotto la ſpalla al ſeruitio della nuoua Chieſa, di cui egli era Titolare, più del ſolito ſi diede alle fatiche delli ordinarij eſſercitij, che erano ſermoneggiare, inſegnar' la Dottrina Christiana, e seruire alla Chieſa nelli Diuini Offitij, che vi ſi celebrauano: E perche già s'auuicinaua il tempo, nel quale ſi conferiscono i Sacri Ordini, vedendo il P. Gio. suo Superiore, che non eſſendo egli anche Sacerdote non poteua adoperarſi nel principal ministerio dell'amministrare i SS. Sacramenti gl'impoſe, che s'andaſſe diſponendo per riceuere il Sacro Ordine Sacerdotale, ſi come fece, eſſendo già prima come ſi è detto, stato eſſaminato, & approuato per la cura dell'Anime. alli 18. Febraro adunque del preſent' anno 1581. fù ordinato Sacerdote nel Sabbato delli quattro Tempi, da Monſig. Guidic-

Guidiccioni nella Cappella del suo Palazzo Episcopale, e cantò la sua prima Messa alli 24. del detto Mese, giorno dedicato al glorioso Apostolo S. Mattia: Onde vedendosi già consacrato Ministro della Diuina parola, si diede di proposito allo studio delle Sacre Dottrine; E con occasione, che tanto per lui, quanto per gli altri di Casa li MM. RR. PP. Domenicani haueuano conceduto il P. F. Santi Nerli, che stipendiato veniua con molta benignità, e prontezza á S. Maria per leggere, & insegnare alli Nostri la Sacra Teologia, e continuò così fin'all'anno 1583. si applicò á questo studio con altro genio, & inclinatione di quello, che mostrò già negli studij dell'Humanità. Anzi che doue in quelli studij, che in gran parte danno materia di ostentar l'ingegno, egli si dilettò, come habbiamo detto, di nascondere il suo talento sotto il manto d'vn virtuoso disprezzo di se stesso; in questi studij sacri, che in vn medesimo tempo li porgeuano lume di scienza all'intelletto, e l'eccitauano nella volontà affetti di marauiglia, & di reuerenza dell'immensa grandezza di Dio, e di amore della sua somma bontà, era così grande il gusto del suo interno, e l'allegrezza del suo cuore, che non potendo con lo spirito dell'humiltà far forza al feruore del medesimo spirito, si fece conoscere d'ingegno molto felice, e perspicace. Di maniera che con marauiglia di tutti, e con gran felicità penetraua i più nascosti dubbj, e superaua le maggiori difficoltà di questa sacra Scienza; Onde riuscì così ben fondato, che fù vno de'principali aiuti, che hauesse poi il Vescouato di Lucca, nelle resolutioni, e prattiche dottrinali, come vedremo. E perche ciò non procedeua da curiosità, ò vana compiacenza, má da pura forza d'ingegno ripieno di spirito Diuino, non diminuì punto il feruore ne'soliti essercitij spirituali, nè perdette punto del suo interno raccoglimento, mà conseruò la medesima grauità in tutte le sue attioni, osseruò il medesimo silentio, e moderatione di parlare, e ritenne la medesima compositione di se stesso. Diuersificò però da se medesimo in vna cosa, che da più persone domestiche fù con gran loro edificatione osseruata; e fù, che con maggior raccoglimento, e feruore staua applicato alla meditatione delle cose di Dio; Era in questo essercitio tale il gusto del suo cuore, che se bene procuraua spesso cō forza reprimere gl'interni mouimenti dell'anima, e nascondere l'esterne dimostrationi del suo inferuorato spirito, non potè tanto dissimulare il suo interno, che à quelli, che l'osseruauano, qualche segno non n'apparisse: Che però fù osseruato, che più spesso del solito sospiraua, e che quando credeua di non esser'vdito, prorompeua in voci

1581

d'affetto, & in accenti, che chiaramente testimoniauano l'interno
1581 ardore del suo cuore. E benche in quello tempo stesse con simili raccoglimenti sempre vnito à Dio, non lasciò però oltre l'hore communi della deuotione, di hauer vn tempo particolare, per rinouare il suo raccoglimento: questo fù il tempo del doppo pranzo, quando altri stimano, che li sia ò necessario, ò almeno lecito prender qualche leggiero riposo: Poiche egli in quest' hore meridiane si ritiraua alla sua stanza, e si applicaua a ponderare qualche parte della Passione, e morte di Giesù Christo; Essercitio, che se lo trouò egli molto
1582 vtile, e come tale l'inculcò sempre alla Giouentù contro l' insidie del demonio meridiano, come altroue più di proposito diremo. Così se la passò egli in questo tempo di due anni, con non minor'acquisto nello Studio Scolastico, che nel profitto spirituale, E se bene egli era il Rettore della Chiesa, & il Padrone della Casa, e dal suo solo fiato, doppo Dio, dependeua la Nostra Congregatione, egli però, come faceuano tutti gli altri, rispettaua, riueriua, & obediua il Pad. Gio. come primo Institutore, e Superiore di tutti: anzi abborrendo egli sopra modo così il carico, come il nome stesso di Rettore, andò più volte pensando in questo tempo al modo di disfarsene; E in ordine a questo ne motiuò spesso discorso con 'l P. Gio. dimostrandoli quanto danno haueria riceuuto la Congregatione, se egli in questo stato fosse improuisamente morto (accidente a tutti commune) e quanto gran stabilimento all'incontro la medesima ne riceueria, se egli hauesse a tutta la Congregatione renuntiata la Chiesa, e la Casa; Ma sempre il P. Gio. andaua differendo, hauendo per auuentura riguardo a non dar occasione alla Gente di dire, se tanto presto si fosse fatta così notabil variatione. Ma il P. Gio: Battista, che sentiua grandemente stimolarsi a dare stabilita alla Congregatione con questa sua renuntia, non lasciaua di motiuare continuamente questo suo
1583 pensiero al Padre; finalmente giunto l'anno 1583. stimò di non passar più auanti, ma di far l'vltima, e più efficace parlata, perche il P. Gio. si contentasse darli la bramata licenza, senza la quale nè questa, nè altra cosa haueria intrapresa: Dunque replicandoli le medesime instanze, li rappresentò in primo luogo quello, che a lui pareua verissimo, di non esser egli buono a sostenere gran tempo il peso grauissimo della cura dell'Anime, atto a far tremare le spalle di vn'Angelo, non che di vn huomo così debole, come esso si stimaua: Aggiunse poi a questa consideratione vn'altro motiuo senza dubbio più efficace, e fù, che con maggior auuanzamento del seruitio di Dio si

fa-

fariano amministrati da'Nostri i Santiss. Sacramenti, e dati gli altri aiuti spirituali all'anime della Parrocchia, che se ne trouauano al 1583 presente tanto bisognose, se molti fossero stati i Ministri, e non vn solo; soggiunse anche, che ciascuno de' Nostri si saria con maggior diligenza applicato à questa fatica, quando hauesse potuto considerare, che faticaua non solo per seruitio di Dio, e salute dell'anime, mà per sostener il buon nome, e reputatione di tutta la Congregatione, e non di vn solo, che però si contentasse vna volta di approuarli questa resolutione: Stette il P. Gio. attentamente ponderando i suoi motiui, dalli quali finalmente lasciandosi vincere, li diede buona licenza di renunciare la Chiesa, e la Casa à fauore della Congregatione. Il contento, e la gioia, che nel suo cuore prouò il P. Gio. Battista, quando vidde, che quello, in cui riconosceua il Diuino beneplacito, approuò questa renuntia, si può più tosto imaginare, che ridire. Dunque nel principio di quest'anno si cominciarono à formare di questa risegna le minute, quali poi come vedremo, presto si posero in essecutione.

Resiste con gran constanza alle persuasioni de gli Amici, e de' Parenti, e renuntia a fauore di tutta la Congregatione la Chiesa di S. Maria: onde è causa, che la medesima Congregatione sia Canonicamente fondata, e dimostra vna gran confidenza in Dio.

Cap. XXI.

SI cominciò ben presto à penetrare questo secreto, & a risapersi così da gli Amici di Casa, come dalli Parenti del P. Gio. Battista, che egli si spogliaua del titolo della Chiesa, con disegno di procurare, che fosse a tutta la Congregatione vnito: onde spesso veniuano e gli vni, e gl'altri a trattar seco, per dissuaderlo da questo proposito; non lasciauano indietro ragione, nè motiuo, che fosse atto a rimuouerlo da simile resolutione, che più volte, e con ogni efficacia non li venisse da loro rappresentato sotto pretesti varij, come varii erano

 quelli,

quelli, che seco di questa materia discorreuano. Gli Amici, ma che
1583 tuttauia erano affettionati al Mondo, lo pregauano, e l'esortauano
a non priuarsi così facilmente di vn titolo molto honoreuole, e li
metteuano in consideratione, che molti haueriano pagato vna buona pensione annua per tutta la vita loro, se hauessero potuto hauere
vn'impiego simile; & egli che da principio si era esibito a pagarla,
essendone ben presto restato esente non senza particolar prouidenza
di Dio, se hora senza causa si fosse priuato di questo Titolo, si saria
fatto tenere per huomo di poco giuditio, & auuedimento nei suoi
interessi. Ma egli, che non haueua altro interesse, che il seruitio di
Dio, e la salute dell'Anime, e che à questi fini più volentieri vi s'incaminaua per la via del proprio disprezzo, e mortificatione di se
stesso, che per quella della vana stima, e superbi concetti del Mondo,
non solo non si sentiua per queste ragioni raffreddare, e ritirare indietro, anzi maggiormente inferuorato si confermaua esser bene,
anche per suo maggior profitto, venirne quanto prima all'essecutione. Onde mostrando di gradire la buona volontà di quelli, che lo persuadeuano in contrario, breuemente li ringratiaua; ma nel medesimo tempo gli auuertiua, che molto disdiceua ad vn Christiano, il
quale sà per Fede, che vi è Dio, e che a lui non si serue, ma si dispiace, caminando per la via dell'interesse, e dell'ambitione, il lasciarsi
dominare da così bassi fini; che però li motiuassero altre ragioni,
perche queste non faceuano per lui, ò che almeno pregassero per lui
il Signore, perche l'illuminasse a conoscere, e fare la sua volontà.
Più fastidioso era l'assalto, che hebbe da molti de' Parenti, li quali
se bene per li disgusti hauuti seco, quando si partì di Casa del Padre,
e non curò di esser da loro fatto Canonico della Catedrale, non pareua, che douessero hauer'animo, nè confidenza di discorrer con lui
questa materia; nondimeno perche l'affetto dell'interesse preuale ad
ogni altro rispetto, scordati delle cose passate veniuano spesso a
fare sopra questa materia con'l P. Gio. Battista longhe sessioni.
Li metteuano in consideratione, che quando per sua quiete non hauesse voluto per tutta la sua vita ritenere quel titolo, ma vna volta
disfarsene, l'haueria potuto far poi in tempo più opportuno, e non
così subito, perche col tempo vi saria stato nella sua Famiglia Suggetto capace a riceuerlo, e così egli haueria sgrauato se medesimo,
& honorata la sua Casa, conforme al desiderio, che haueua sempre
detto, di hauer conseruato verso di loro. Aggiungeuano ancora che
il fare altramente saria da tutti stata reputata vna solennissima pazzia

zia, perche quell'acquisto, che altri haueriano procurato di fare con ogni sorte di spesa, e di fatica, hauendolo egli arriuato per niente, e con tanta facilità, hora lo volesse egli con tanta prodigalità dispergere; e così dal Mondo sarebbe stato deriso, e tenuto per vn'huomo imprudente, & incauto nè i suoi interessi. Questi, e simili erano i discorsi de' suoi Congiunti, e sempre l'intercalare de i loro ragionamenti era, che conueniua pensare all'honoreuolezza della Famiglia & all'interesse della Casa. Io vi penso, soggiungeua il P. Gio. Battista, e perche sò, che non vi è cosa, che più distrugga le Case, e le Famiglie, quanto pretendere di arricchirle con beni di Chiesa, che sono stati lasciati alle medesime Chiese per aumento del culto di Dio, e sostentamento de i Poueri: però quando io non hauessi ragioni molto più potenti, che mi obligano à resignare questa Chiesa ad ogn' altro, che a' miei Parenti, siate pur certi, che per non fare questo danno à voi altri, io non renuntierebbi questo benefitio ad alcuno della mia Casa. Ma gia che, come voi dite, con tanta facilità, e per niente io l'hò conseguito, questa medesima ragione mi fa credere, che Iddio me l'habbia consegnato gratis, perche gratis lo risegni a fauore di quelli, che egli mi hà dati per fratelli più cari, che non sono quelli del sangue, & à quella famiglia, che ne è capace più della vostra: Poiche in questa, se il Sommo Pontefice si contenterà, questo Benefitio vi starà senza pregiuditio della Giustitia, anzi con accrescimento stabile del seruitio di Dio, e per alimento de' suoi poueri Ministri; però procacciate voi per la vostra Famiglia altri honori, & altri vtili, che io di questi non posso per hora, nè deuo compiacerui. Questi erano i discorsi de i Parenti del P. Gio. Battista, e queste erano le sue repliche, e staua egli così fisso, & immobile in questa resolutione di renuntiare a fauore di tutta la Congregatione, che se fosse venuto tutto il Mondo a persuaderli il contrario, fanno fede persone a lui familiarissime, e degne di credito, non l' haueriano mai rimosso da così aggiustato pensiero, mà a tutto il Mondo haueria fatto fronte. Dunque conforme a questa resolutione si fecero le Scritture, e la Procura della Renuntia della Chiesa di S. Maria Corte Landini nelle mani del Sommo Pontefice Gregorio XIII. con supplicarlo, che si degnasse vnirla, e conferirla à tutto il corpo della Congregatione Nostra. Mà o Prouidenza di Dio, come ben presto fece conoscere, che il desiderio, che il suo Seruo haueua di questa vnione, per stabilimento della Congregatione era venuto dal Cielo; poiche il Vicario di Christo in terra rispose subito, esser prontissimo a conceder-

1583

la,

la, mà che prima si facesse l'erettione Canonica della medesima Congregatione, per non esser fino à questo tempo stata canonicamente fondata, & egli medesimo consigliò il modo, & ordinò, che con l'autorità del Vescouo per mano di publico Notato si erigesse. E così seguì alli 8. Marzo di questo presente Anno 1583. Onde il Sommo Pontefice satisfatto di questa erettione, concedette poi la gratia dell'vnione perpetua alla Nostra Congregatione con obligo di pagare alla Reu. Camera Apostolica il quindennio di scudi 101. il primo di Aprile, come apparisce per le Bolle Apostoliche, che nel Nostro Archiuio di Lucca si conseruano.

1583

Hor chi non vede con quanto spirito, e con qual'impulso non solo procurasse egli l'vnione della Chiesa alla Congregatione, ma come anche senza fare alcuna dimostratione di fondare, & erigere la Congregatione fosse causa, che hauesse non solo stabilimento, ma erettione, o fondamento Canonico, e che si cominciasse à far' vita Regolare cō far Capitoli, e Regole per uiuere alla forma de i Religiosi; poiche in questo medesimo tempo si cominciarono a formar regole, à chiamar' à Capitolo, & à fare elettione di Offitiali. Mà pche anche più spiccasse il zelo puro del seruitio di Dio, che hebbe il P. Gio. Battista in questo particolare, nel primo Capitolo, che in quest'anno si fece, fù egli eletto Curatore, ouero Parocho della Chiesa; & egli cō ogni prōtezza accettò quel carico, e l'essercitò per vndici anni cōtinui esśēdo sempre cōfermato in questo offitio per fino all'anno 1594. Onde ben si conosce, che quādo egli tāto premeua di essere sgrauato del Titolo, nō era mosso dal desiderio della propria quiete, ne per esser' alleggerito dalle fatiche, poiche queste medesime cō ogni facilita accettò, e cōtinuò poi, ma solamēte per zelo del maggior seruitio di Dio, e per sua humilta ripartendo à benefitio commune della Congregatione, l'honoreuolezza del Titolo, e ritenendo per se solamente la fatica. Non poteua procedere questo totale staccamento da ogni suo commodo, se non da vna perfetta vnione con Dio, e da vn continuo efficace desiderio di piacere à lui principalmēte in ogni cosa. E da questo ne seguiua vna viua confidenza nella Diuina protettione, la quale in ogni caso auuerso faceua, che il suo cuore non mai si turbasse, ne mai rimanesse soprafatto da' timori: Anzi ne i maggior pericoli mostraua tanta franchezza, e sicurtà, che qnasi burlandosi de' medesimi pericoli, come per scherzo gl'intraprendeua. E notabile in questo proposito quello, che in questo presente anno gli accade, mentre con 'l P. Piero Pettrini al-

l'hora

l'hora Giouanne andaua ad vna Villa lontana dalla Città noue miglia detta Collodi. Il Signor Giuseppe Garzoni Gentilhuomo principale, e partialissimo Protettore de Nostri Padri era stato dall'Eccellentissimo Consiglio relegato in questa sua Villa, doue si era anche ammalato, e per questo era da' Nostri spesso iui visitato, e seruito; nel giorno dunq. delli 21. Gennaro dedicato alla S. Vergine, e Martire Agnese, della quale il P. Gio. Battista era deuotissimo, incaminatosi col sudetto Compagno per far questa visita, auuenne che andandosi il P. Pietro alquanto auanti, egli lo seguiua con 'l Breuiario in mano, leggendo la vita della Santa; Ma giunto il P. Pietro ad un certo cattiuo passo per il gran fango, che vi era, il suo Cauallo cadde, & il Padre, che ui era sopra si trouò in gran pericolo, per esser sopra vn Poggio assai scosceso: All'hora il P. Gio. Battista con gran fede animata dalla charità, e con grande intrepidezza si pose dalla parte di sotto, doue era tutto il pericolo, e disse, non temete, chiamate S. Agnese, che vi aiuterà, & egli medesimo inuocò la Santa, e subito il Cauallo da per se si leuò in piedi, & vscì dal pericolo: mà il P. Gio. Battista riuolto al compagno, che era rimasto attonito per trouarsi con tanta facilità liberato; Vedete, disse, se è bene hauer de' Santi in Paradiso: E non contento della Charità fin lì vsatali, scese dal proprio Cauallo, e lo cambiò con quello del P. Pietro, che era tutto infangato, perche più ageuolmente potesse proseguire il viaggio; Mà ecco vn nuouo accidente, nel quale parimente il seruo di Dio esercitò la confidenza in S.D.M. e fece proua della sua intrepidezza. Arriuarono ambedue al fiume iui vicino detto la Pescia di Collodi, che per la pioggia precedente era molto profondo, e l'hora era hormai così tarda, che apena vi si vedeua: riuolto il compagno verso di lui, mà alquanto sgomentato li disse: come faremo, Padre? siamo soli, questo fiume, come sappiamo, è molto pericoloso, e l'acqua si vede, che è grossa: rispose il P. Gio. come soli? vi sete così presto scordato della nostra guida? andate auanti: Obedì il P. Pietro, e passò francamente. Passato, che fù stette à veder passare il buon seruo di Dio, il quale uidde di occhio, che staua in pericolo grandissimo, perche il suo Cauallo entrato, anzi caduto in vn certo profondo, non solo staua tutto immerso nell'acqua, mà non si aiutaua punto, ne egli poteua con alcuna humana destrezza aiutarlo: perche come poi si vidde, si era stiantata la briglia, & il pericolo anche per questo capo si era fatto maggiore; ma aiutandolo egli senz'altro con la viua fede nell'intercessione della sua Santa, arri-

1583

1583 arriuò à terra libero, e come burlandosi del pericolo, sorridendo disse: pouero Cauallo, era tutto imbrattato di fango, e si è voluto lauare. Così non si smarrisce ne' pericoli, così nelle disgratie non si attrista, chi tutto vnito à Dio, in lui s'affida, come il buon P. Gio. Battista vsaua di fare.

Li vien raccomandato il gouerno della Casa di Lucca dal P. Gio. che và à Roma; e lo sostiene con molta charità, prudenza, e spirito.

Cap. XXII.

1584 VEDENDO dunque il P. Gio. così bene stabilita la sua Congregatione, e che N. Signore l' haueua prouisto vn compagno di tanto talento, & aiuto per benefitio, & auuanzamento di quest'opera, stimò di potersi per qualche giorno assentare con alcuni Compagni, e satisfare ad vn Voto, che l' obligaua di visitare la S. Casa di Loreto; onde la-
1585 sciò raccomandata la Chiesa, e la Casa al buon
1586 Seruo di Dio, che con ogni puntualità, essempio, & edificatione di
1587 tutti inuigilaua l'osseruanza, & egli se n'andò con due Compagni à compire questa deuotione. Fù questo vn principio di quello, che poi seguì per maggior tempo; poiche se bene in poco più di vn Mese ritornò dal suo pellegrinaggio il P. Gio. Nondimeno essendosi poi nel 1587. mossa vna lite contro li Nostri, e dalli Nostri interposto l' appello nella Rota di Roma in causa Beneficiale attenente alla Nostra Chiesa di S. Maria, fù di nuouo necessitato il P. Gio. à trasferirsi à Roma, per assister alla lite; e vi stette per molto maggior tempo, poiche non tornò più à Lucca se non quando nel 1596. vi fù mandato con autorità di Visitatore Apostolico da N. Sign. Papa Clemente VIII. Dunque nel partirsi il P. Gio. di Lucca raccomandò, e commesse tutto il carico così della Chiesa, come della Casa al zelo già sperimentato, & alla prudenza conosciuta del P. Gio. Battista: a lui restò il peso non solo delle faccende domestiche di vna Casa, che appena haueua hauute le prime bozze della Vita Religiosa, ma di tutti li penitenti del P. Gio. oltre quelli, che egli haueua di suo in-

buon

numero. A tutte queste fatiche se n'aggiunse vna maggiore di tutte e fù, che in pochi giorni per causa della sopradetta lite si sparsero per la Città voci, e concetti à tutta la Congregatione grandemente pregiuditiali: Onde al P. Gio. Battista toccaua à dare le douute sodisfattioni, con racchetare le querele degli animi mal contenti, & interessati: Impresa, che si rendeua tanto più difficile, quanto che à lui conueniua contro il proprio sentimento rispondere alle quotidiane doglienze della parte: hauendo egli fin da principio desiderato, e pregato i Nostri, che renuntiassero a questa lite, e non potutolo ottenere: con tutto ciò sosteneua cosi bene il sentimento degl'altri Nostri, e satisfaceua alle contradittioni con tãta destrezza di prudenza, e di spirito, che benche molti de i Nostri al particolare fossero grauemente rimprouerati d'interessati, e di maligni, non si trouò mai chi del P. Gio. Battista si dolesse in ben minima parte. Anzi fù notato, che in queste turbolenze, che non erano picciole, si gouernaua egli con prudenza più che humana: poiche molti così de' penitenti esterni, come de' Nostri medesimi di Casa riceuendo tal volta qualche mal trattamento dal Mondo, e tal volta anche con souerchia amarezza sentendo tante contrarietà, egli cõ motiui di spirito, e con ragioni superiori alle ragioni del Mondo tutti consolaua: & in questa occasione fù più volte vdito dire: Raccogliete queste gioie, riponetele trà le cose più care, perche vi seruiranno ad arricchire la corona in Cielo; & assicurateui che quanto sarà maggiore il numero de gli atti di sofferenza, che farete per amor di Dio, tanto sarà maggiore il numero delle gioie; e tanto più ricca sarà, e più gloriosa la Corona. Non lasciò egli di pratticare questa Dottrina, che ad altri insegnaua, anzi precedeua a tutti con l'esempio, e non gliene mancò in questo tempo occasione continua: poiche molti de i Nostri vedendo, che la lite, che si faceua in Roma, era non solo occasione alla Casa di grossissima spesa, ma materia di disgusto grande alle persone della Città interessate, onde ne seguiuano molte mormorationi, maledicenze, & anche ingiurie contro li Nostri; a lui come a Capo della Casa di Lucca toccaua sopportar gli vni con la patienza, e moderare gli altri con saluteuoli ricordi: E perche i disgusti, che in Lucca affliggeuano li Nostri, giunsero anche in Roma, e si fecero sentire dal P. Gio. il P. Gio. Battista andò pensando consolare in vn medesimo tempo il P. Gio. col mandarli alcuno de' Nostri, che li seruisse di sollieuo; & anche di applicare alcuno lenitiuo à gli animi perturbati di alcuni di Casa: giudicando come sauio,

1587

1588

1588 uio, e charitatiuo Superiore di poter meglio disponere delle volontà loro, e ridurle alla desiderata indifferenza, e quiete, con darli qualche satisfattione, e pago a' loro discorsi; perche sapeua egli benissimo, che più facilmente si riducono gli animi con l'humanita, che con aspre reprensioni: e col tener qualche conto di loro, che con volerli con autorità dominare; Chiamò egli dunque i Padri in Capitolo, e li parlò in maniera, che li ridusse vnitamente à mandar prõtamente à Roma vn Padre, & vn Fratello, perche in nome di tutti pregassero il P. Gio. à voler cedere à questa lite; e come testimonij oculati li rappresentassero quanto fossero per questa causa i trauagli de Nostri: Andarono per tanto li due mandati, & accompagnati dalla Charità del buon Seruo di Dio furono di gran consolatione al P. Gio. per hauer egli alcuno de' suoi figli, con li quali poteua disacerbare l'amarezza del suo interno: Ma non per questo operò tal' offitio fatto co 'l P. Gio. in nome della Casa di Lucca quello, che si desideraua, di lasciar la lite; essendo che molti Prelati, e persone sauie, con le quali il P. Gio. conferiua, e col consiglio loro si guidaua, giudicarono, che per allhora non fosse conueniente; Risaputosi in Lucca la continuatione di questa lite, non mancarono gl'interessati di portar' al fuoco nuoue legna à fine, che diuampasse con danno di tutta la Congregatione, perche si posero à persuadere ad alcuni de' Nostri, che conueniua separarsi dal P. Gio. altramente non si saria mai quietato questo romore de' Cittadini disgustati contro la Congregatione, che hora era tempo di sottrarsi da lui, e fare, che la Casa di Lucca si gouernasse da se cõ li suoi soggetti, che erano molto atti, e tutti grati alla Città; Questo consiglio era molto pernicioso, e ben fù conosciuto dal P. Gio. Battista, che era tale, che andaua à metter la falce alla radice, & à distruggere la Congregatione nel suo principio: Onde si applicò egli di proposito, e con l'oratione, e con l'essortatione ad impedire vno scandolo così dannoso: E tanto fece, e tanto disse, che ben presto fece à tutti li Nostri conoscere, che questa saria stata vn' espressa ingratitudine, & vna grand'insolenza contro il Padre, e Superiore di tutti, onde si lasciarono intendere chiaramente li Nostri, che a quel consiglio non saria già mai stato da loro acconsentito. In tanto il P. Gio. Battista inuigilaua al gouerno à se commesso, & il P. Gio. con lettere espresse di Roma glielo confermò, non volendo che per quest'anno si rinouassero gli Offitij: E egli quanto più vedeua moltiplicare le machine dell'Inimico, tanto più moltiplicaua i rinforzi degl' aiuti spirituali per disfarle

disfarle: onde si ordinauano orationi, si faceuano voti, e si offeriuano sacrificij con fine d'hauer propitio l'aiuto del Cielo; e se ne viddero gli effetti; prouandosi quanto operasse il zelo, e l'oratione di questo suo Seruo in tempo di tanti bisogni: poiche nel Monastero delle RR. Monache di S. Chiara di questa Città si degnò S. D. M. ad alcune di quelle buone Religiose manifestare con lume straordinario, che la Congregatione Nostra non saria pericolata; ma che da trè difetti bisognaua custodirla, e guardarla. E perche il medesimo P. Gio. Battista di suo pugno descriue quanto queste buone Madri auuisarono, lo referirò con le medesime sue parole, dice dunque così.

1588

Nota come à 13. Giugno 1588. Suor Giuliana Puccini in S. Chiara di Lucca mandò à dire quà à noi altri di Casa, come sentendosi muouere assai con alcune altre Suore à far oratione per le cose Nostre, che trauagliauano; e che facendola, tutte si sentirono dire interiormente dallo Spirito, che la Congregatione Nostra non poteua andare à terra per tribolatione alcuna, perche era la sua Vigna eletta: ma da tre cose portaua grandissimo pericolo, cioè; dalla Tepidità, e negligenza; dal non osseruare le Constitutioni Nostre, e per voler troppo compiacere à gli huomini; & aggiunse, che tutto questo haueuano sentito tutte tre separatamente conferendolo poi insieme; e non si vollero contentare d'una volta sola, mà più volte sentirono il medesimo, e ne furono internamente certificate. Onde di ciò habbiamo assai à ringratiare S. D. M. che si è degnata manifestarci li scogli, doue possiamo far naufragio. Fin quì il medesimo P. Gio. Battista, & il P. Cesare referendo questa medesima reuelatione nella seconda parte delle Nostre Croniche, la chiama singolar' aiuto dato da Dio alla Nostra Cõgregatione in tempo di tanti trauagli. Animato dunq. il Beato Padre da questi auuisi, & aiutato da questi conforti soffriua con gran patienza le angustie; e con gran confidenza in Dio sosteneua il peso del Gouerno, che tutto sopra di lui posaua.

1588 *Con gran mansuetudine, & essempio si discolpa in nome anche di tutti li Nostri, per alcune calunnie, che li veniuano apposte; & vn Religioso di grand'autorità approua, e commenda molto il suo spirito.*

Cap. XXIII.

NON mancaua però il Demonio di pigliare ogni minima occasione per confermare, & accrescere lo sdegno contro di noi nell'animo di alcuni; & in particolare hauendo li Nostri voluto alzare certa parte di muro, che continuaua con vna Casa appartenente ad vn Offitio del Publico detto del Castiglioncello, suegliò alcuni, che dicessero hauer noi contro ragione ciò fatto, per non hauergliene detto parola alcuna; e che come persone di spirito inquieto, e perturbatori della pace, meritauamo esser mortificati, e che conueniua gettar giù tutto quello, che si era fabricato. Mà il P. Gio. Battista à cui come à Superiore toccaua à dar conto dell'attioni Nostre, e sostener gl'interessi di Casa pensò di farlo, non con lite, ne con atti di dominio, benche potesse, mà con mansuetudine, & humiltà imparata nella Scola di Giesù Christo. Andò dunq. egli à parlare à quelli del sopradetto Offitio, e li pregò à contentarsi di far loro medesimi vedere, se di ragione li Padri erano tanuti a smurare: perche si faria subito fatto: & essendo venuto vno di loro sul luogo per nome M. Giuseppe Altogradi Auuocato principale del detto Offitio, si compiacque Iddio di premiare per mezo di questo la mansuetudine del suo seruo, perche doppo hauer questo veduto, e considerato il tutto, come che era molto dotto, e di buonissima coscienza, difese, e prouò con molte, & efficaci ragioni, che li Padri haueuano fatto quello, che legittimamente poteuano fare; benche all'Offitio non ne hauessero fatto parola, e così il tutto finì con molta quiete.

Mà l'Insidiatore maligno, che quanto dal buon Padre era superato, tanto più sdegnato fremeua contro di lui, non lasciò, benche

vinto

vinto l'impresa, ne fuggì dal Campo, anzi inuentò vn'altra calunnia per inquietare, se haueſſe potuto, il Seruo di Dio; perche fece leuar voce contro li Confeſſori della Noſtra Chieſa, che teneſſero le Donne troppo fuori di Caſa, e che tornando tardi, erano cagione di grā diſturbo alli mariti, vedendo eſſi traſcurare le loro famiglie, e diſaffettionarſi da quelli, che Iddio li comandaua, che amaſſero: Andò queſta querela all'orecchie del Veſcouo, il quale ſubito fece chiamare quello, a cui toccaua dar conto delle maledicenze communi, il P. Gio. Battiſta Vice Rettore, e li notificò il tutto: mà il Padre, che ben conobbe l'artifitio: e che il male procedeua dallo ſdegno, che haueuano cōtro li Padri alcuni intereſſati nella lite, li diſſe cō molta quiete, che quanto a loro procurauano di ſpedirle preſto, che ci haueuano conſideratione, anzi che li diceuano ſpeſſo, che quando per cagione d'occupationi domeſtiche non poteuano venire alla Chieſa Noſtra haueſſero patienza, conuenendo mantenere in pace le famiglie: mà che doppo hauerli dati queſti ricordi, non reſtaua altro, che fare, se non cacciarle di Chieſa con violenza, alla quale non erano chiamati i Miniſtri Eccleſiaſtici. Il Veſcouo, che ben'intendeua donde procedeuano queſte querele, ſorridendo diſſe, Se le Donne di queſti tali andaſſero in vn'altra Chieſa, e vi ſteſſero tutto il giorno, non li dariano faſtidio alcuno: andate, e guardate voi di non dar occaſione di diſturbo, e confidate in Dio, che egli vi aiuterà: e cosi ſuanì anche queſta oppoſitione.

1588

In tanto ſtandoſene il P. Gio. in Roma attediato dalla longhezza, & incertezza della lite, pensò, e per propria conſolatione, e per vtilità anche di alcuni de' ſuoi figli Giouani farli venire in Roma, a fine, che hauendo già hauuto notitia della Teologia, con l'occaſione continua delli ſtudij, che in queſta gran Citta ſi profeſſano, ſi confermaſſero, e ſi perfettionaſſero al poſſibile: Furono dunque da lui eletti, e chiamati con la volontà anche de' Padri di Lucca, li quali ſempre al ſuo conſiglio ſi conformauano, li due fratelli il P. Ceſare, e P. Giulio Franciotti, inſieme col P. Vincenzo Domenici, tutti Sacerdoti; ma il P. Gio. Battiſta, che illuminato da Dio preuedeua la zizania, che l'inimico haueria ſeminato nel campo della Congregatione, con occaſione di veder'i Noſtri diuiderſi di luogo, preparò à tempo il remedio: e fù, che prima che queſti partiſſero, congregato il Capitolo de' Padri Vocali, doppo di hauer loro con molto ſpirito diſcorſo del grā benefitio, che tutti haueuano riceuuto in eſſer da Dio chiamati a viuere in Congregatione, gl'eſſortò efficacemente à fortificarſi contro

tro quelle tentationi, che l'inimico andaua machinando per priuarli
1588 di questa gratia; E soggiunse, che egli si sentiua spirato à dirli, che saria stato bene, che prima di separarsi, facessero qualche deuotione per maggiore stabilimento dell'animo loro: & in particolare, che saria stato à ciascuno di grand'aiuto, se si fossero contentati di obligarsi con voto di perseueranza fin'alla morte di viuer in Cõgregatione nell'osseruanza dell'ordinationi di Casa: e questo Voto farlo con intentione di non poterne mai esser dispensati, che dal Sommo Pontefice. Piacque vniformemente questa deuotione, e doppo varij discorsi prima di partirsi di lì, nell'istesso tempo tutti vnitamente inginocchiati fecero voto di perseueranza in Congregatione fin' alla morte con la Diuina gratia, e con intentione espressa in parole di non esser mai dal Voto dispensati, nè liberati, se non dalla Santità di N. Sig. e di sua certa scienza; E questo Voto confermarono anche con giuramento per li SS. Euangelij. Fù il primo à far questo Voto quello che l'inuentò il P. Gio. Battista, e poi seguirono gli altri per ordine: mà perche quest' inuentione era nel cuore del P. Gio. Battista stata inspirata da Dio, non solo perche fosse vna fortificatione stabile contro gli assalti dell'inimico, che sopra stauano, ma anche vn' abbozzo, & vn principio di quello, che poi in Congregatione doueua osseruarsi, haueua il P. Gio. Battista con gran sicurezza, che fosse da tutti accettata, descritta vna formula, e portatala seco in quell' atto, per far questo voto, come seguì. Questa perche di suo pugno trouo essere stata copiata, & alla nostra memoria lasciata, quiui la metterò, per esser molto conforme à quella, che anche hoggi nel fare li voti solenni dalli Nostri si osserua.

Ego N. promitto Omnipotenti Deo, coram eius Virgine Matre, & tota Curia cælesti, & coram vobis RR. Patribus, & Adm. Reu. Rectore, vel Vicario N. Nostræ Congrggationis, me cum Dei auxilio in hac Congregatione perseueraturum vsque ad mortem: quod etiam iuramento confirmo per Sancta Dei Euangelia: & ab hac promissione, seu voto non nisi à Summo Pontifice absolui volo. Questo medesimo Voto approuato in Roma dal P. Gio. si faceua poi fare à tutti quelli, che haueuano finita la probatione, e poi anche col tempo s'aggiunse il Voto espresso dell'Obedienza, e della Castità; fino che in vita del P. Gio. Battista si ottenne, come si dirà, facoltà di fare li tre Voti solenni di Religione; di maniera che ben si vede, con quanto zelo, e vigilanza dell' aumento, e profitto di tutta la Congregatione nel cuore del P. Gio. Battista si suegliassero questi primi pensieri, e diligenze, e quanto

per

per tempo egli andasse preparando l'armi contro l'inimico, che a nuoui assalti si accingeua, come vedremo. Era il zelo, e lo spirito del suo Seruo non più nascosto quanto prima, quando per non esser' egli stato in gouerno, come hora si andaua occultando con la sua grand'humiltà: ma hora che a lui toccaua spesso a comparire, non poteua star celato, come egli desideraua, e procuraua; Ogn'vno che seco trattaua, ben presto si accorgeua, che la sua virtù non era ordinaria. Così accadde ad vn Padre famoso della Compagnia di Giesù per nome il P. Antonio Posseuio, noto appresso i Letterati per i Libri, che di suo sono alle stampe: Haueua questo Padre predicato in Lucca nella Quadragesima dell' Anno 1589. e doppo la Quadragesima volendo trattenersi in Lucca, per tanto che venisse il tempo più caldo, per andar alli Nostri Bagni a curarsi, si ritirò in Casa nostra, e quiui si trattenne più di due mesi; nel qual tempo hebbe grandissima domestichezza co'l P. Gio. Battista; e godeua, come esso diceua, dello spirito, e conuersatione di lui con suo grandissimo contento, in modo che riuolto vn giorno ad alcuni de' Giouani, che stauano sotto la cura del P. Gio. Battista li disse queste parole: Figlioli fate gran concetto di questo Padre, perche vi sò dire, che di simili huomini non se ne trouano, e nella Nostra Compagnia hauerei che fare à trouarne due simili, che fossero tanto vniuersali in tutte le cose. Così disse, e queste medesime parole sono state da vno di quei Giouani, fatto poi vecchio, deposte in Processo con giuramento, e sono parole di molta autorità, per esser proferite da vn Padre Posseuino persona di tanta cognitione, prudenza, e spirito, come à tutti è noto; e per esser dette col paragone di huomini di tanto gouerno, di tanta dottrina, e Santità, quanti anche in quel tempo in questa gran Religione fioriuano.

1588

1589

Si

Si turbano alcuni de' Nostri, e sotto pretesto di maggior bene tentano di separarsi dal P. Fondatore, ma il P. Gio. Battista con prudenza, carità, e spirito li scopre gl'inganni del Demonio, e li riduce all'Obedienza, con la quale ottengono quanto desiderano.

Cap. XXIV.

1589

HAVEVA ben'hauuto forza il P. Gio. Battista appresso alli suoi Padri di aprirli gli occhi, e farli conoscere quanto empio fosse il consiglio, che, come habbiamo detto, era stato à loro suggerito, di separarsi dal P. Gio. & haueua dato loro qualche pago col fare à Roma la speditione di quei due, che andarono, perche haueua almeno mostrato di compatire alli loro trauagli: Ma perche tuttauia in Roma si tiraua auanti la lite, che a quelli, che erano mal'affetti alla Congregatione, era il seminario di tanti disgusti, ò più tosto il pretesto di tutte le persecutioni, di quì è, che nell'animo de'Nostri erasi solamente sopita, má non estinta l'amarezza, e mala satisfattione, che questa lite si tirasse auanti: Onde essendo già li due Padri Franciotti, & il P. Vincenzo Domenici di qualche mese arriuati in Roma, e potuto à longo discorrere co'l P. Gio. delli danni grandi, che cagionaua questa lite alla Casa di Lucca, e nondimeno non si vedeua che li discorsi hauessero operato alcun buon'effetto, cominciarono alcuni de' Padri di Lucca à concepire diffidenza, & auuersione grande verso di loro; Onde ben presto si vidde quanto da lontano il Seruo di Dio hauesse preuista questa diuisione d'animi; e quanto fosse stato illuminato da Dio in antiuedere li scandali, che poteuano seguire prima che succedessero; che però haueua opportunamente preparato il rimedio del voto sopradetto di perseueráza. Cresceua ogni giorno trá questi di Lucca, e quelli di Roma l'amarezza, e si andauano moltiplicando i disgusti, & oltre alla prima origine di questi, che era il non ponersi termine alla lite, si aggiungeua che il P. Gio. voleua come Rettore di questa Casa di Lucca, che se li desse conto di quello, che alla giornata accadeua. Má questo ben-

che

che per ordinario si osseruasse al possibile, nondimeno era impossibile à pratticarsi in tutti i casi, essendoui di questi alcuni cosi vrgēti, che non dauano tempo, che si aspettassero le risposte, mà bisognaua risoluerli prontamēte, di che quelli di Roma si offendeuano: & à questi di Lucca pareua strano, che pretendessero quello, che appariua impossibile. Dunq. per vna parte, e per l'altra non mancaua alla giornata continuà materia di disgusto, e disunione di volontà: e di questa preualendosi l'Inimico, di cui tutta era la trama, finalmente messe in animo ad alcuni de' Nostri, che bisognaua separarsi da quelli di Roma.

1589

Era in loro grandemente fomentato questo consiglio da alcuni amici esterni, & anche Parenti, che per arriuare al preteso fine dell'interesse, che era la renuntia alla lite, li dauano ad intendere, che communemente la Nobiltà di Lucca ne haueua gran disgusto: che considerassero bene il fine, quale non saria stato altro, se non che questa raunata di Preti d'ordine publico si disfacesse; Che già vi era in Roma, chi haueua hauuto ordine di trattarne: Che erano sudditi di vn capo à Lucca vniuersalmente mal voluto, e che per causa sua sariano stati sempre poueri, e miserabili; che però il meglio partito, & il vero rimedio à tanti disordini era il fare due Case separate, vna in Lucca, & l'altra in Roma, mà in modo, che questa di Lucca fosse del tutto independente, e separata dal gouerno del P. Gio: Questi, e simili discorsi insensibilmente entrauano ne gli animi di alcuni de'Nostri, nel cuore de' quali non era per anche crocifisso il Mondo, ne meno lo spirito dell'amor proprio: di modo che questi tali gia cominciauano à discorrere, come ciò si douesse proponere in Capitolo, per concluderne l'esecutione; ma il P. Gio. Battista, conoscendo quanta forza hauesse preso l'inimico, e quanto hauesse portata auanti la machina, per dar'alla Congregatione l'vltimo crollo, non si perdè punto d'animo, ma confidato in Dio, di cui trattaua la causa, discorse in publico, e nel discorso mostrò di compatir molto à tutti, & à ciascuno in particolare: e con grand'efficacia dimostrò loro, come questa resolutione di separarsi dal Fondatore, che loro stimauano ottima, per conseruare la Congregatione, saria stata l'vltimo esterminio di essa: Poiche, diceua egli, quanto è grande lo splendore, e l'ornamento di vna ben gouernata Congregatione, se à quel medesimo, da cui può gloriarsi di hauer riceuuto l'essere, per debito di giustitia, e di gratitudine obedisce, altretanto dishonore, & ignominia saria, se questo hauesse

imprudente, & ingratamente repudiato: e che era gran debolezza
1589 di spirito pensare, che vn'opera fondata con lo spirito di Dio, e con tante orationi, haueſſe ad eſsere da loro ſoſtenuta, e difeſa con vna reſolutione fondata tutta in ſpirito humano, & in ragioni di Mõdo; ſoggiũgẽdo, che era grãd'errore il crederſi che Dio foſse ꝑ darli aumẽto ꝑ mano di altri, che di quello, à cui haueua inſpirato l'inſtituto, e l'origine. In sõma diſse, che queſto, che penſauano di fare per fine di conſeruare la Congregatione, era vn'inganno manifesto del l'inimico Infernale, per deſtruggerla, perche allhora vn Corpo muore, quando se li recide, e ſe li taglia il Capo. Finalmente conclude, che queſte non erano deliberationi da farſi ſenza maturo conſiglio, e che non ſapeua trouare più ſicuro refugio, che ricorrere all'oratione: e conſigliarſi non con gli huomini del Mondo, ma con Dio; e ſupplicarlo, che faceſse loro conoſcere come ſi doueſſero gouernare.

Con queſto diſcorso, e con le parole, che dalla ſua bocca uſcirono, parue che la machina dell'Inimico disfatta cadeſse á terra, e dall'animo de'Noſtri ſuaniſsero ſimili penſieri: Onde il zelante, e caritatiuo Padre, vedendo così moderati, e rimeſſi gl'animi, stimò di corriſponderli con carità, e corteſia, per maggiormente affettionarli à laſciarſi gouernare dall'obedienza: che però propoſe, che li ſaria parſo bene tornar di nuouo ad humiliarſi con preghi al Superiore loro, & à queſt'effetto mandar' à Roma vno di Lucca, perche di nuouo lo ſupplicaſſe à renuntiare queſta lite, e dal medeſimo intendeſse, e reſtaſse informato di quello, che paſsaua; & anche lo pregaſse à mandar' a Lucca vno de' Padri, che haueua ſeco in Roma, perche egli ſinceraſse l'intentione di quelli di Roma, e perche egli medeſimo vedeſse in fatto, e toccaſse con mano, come le coſe ſi ritrouaſsero, e ne ſcriueſse al P.Gio. a fine che egli ſi riſolueſſe di renuntiare à queſta lite cagione di tanto danno; E come il precedente diſcorſo haueua ſedato, e composto l'interno loro, così queſt'vltimo partito piacque; e fù à queſt'effetto mandato a Roma il Fr.Giorgio Arrighini primo Compagno, e molto caro, e confidente al P.Gio. Queſto arriuato in Roma rappreſentò al P. Gio. tutto quello, che in Lucca ſi era trattato, & egli maturamente conſiderando il tutto, finalmente ſi riſolſe ſcriuere vna lettera alli Padri di Lucca, nella quale paternamente gli eſſortaua a quietarſi; perche veduto il loro diſturbo, haueria finalmente ceduto alla lite: e lo rimandò co'l P.Giulio Frãciotti a Lucca in pochi giorni: & in eſsecutio-

essecutione di questa promessa nel Mese di Marzo 1590. finalmente si renuntiò alla lite, e si pose fine à tanti disgusti; mà la costanza del P.Gio.Battista in soffrire tanti trauagli, la prudenza in gouernare con tanta destrezza i sudditi, e moderare gl'animi folleuati, le orationi continue, & i sospiri con li quali per la maggior parte della notte raccomandaua à Dio, & alla B.Vergine la sua Congregatione, furono quelli, che riportarono dell'inimico così gloriosa vittoria. 1590

Torna il Demonio ad assalirlo, e tentarlo con varij rigiri; e finalmente li dà vn assalto molto pericoloso; ma egli di tutti riporta gloriosamente vittoria.

Cap. XXV.

MA vedendosi l'inimico superato, e vinto dal Seruo di Dio, e che niuna cosa li riusciua di quelle che machinaua continuamente per destruggere la Congregatione, si voltò ad altre insidie, e pensò di assalire, quello, che più di tutti li faceua guerra; persuadendosi, che prostrato questo, li saria stato più facile l'impresa; Per questo cōforme al suo antico stile, che in questi casi, e cō simili persone, che lo conoscono, è di non venire à dirittura per la più corta, per non essere scoperto, ma girar' alla larga, e con vn gran circuito d'inganni prender quasi cou lacci tutti i passi, per arriuar poi addosso improuisamente, e stringer meglio il suo peruerso intento; Suggerì alla prima negli animi di alcuni de' Nostri di Lucca vna gran stima, & vn gran concetto di questo Seruo di Dio; e non li fù punto difficile, che questo concetto penetrasse non solo nell'animo de' Nostri, ma che anche se ne spargesse per la Città la fama ne' Secolari; perche operaua il Padre in maniera, che benissimo era da tutti conosciuta, & ammirata la sua virtù. Poi il maluagio insidiatore cominciò di nuouo la traccia già intrapresa, e procurò à poco à poco, in modo, che non apparisse inosseruanza, à rauuiuare in alcuni de' Nostri il sentimento, che già haueuano hauuto,

di hauer à dependere dalle risposte del P.Gio. di Roma nel gouerno
1590 delle cose domestiche. Onde questi ne cominciarono a discorrere trà di loro: E vedendo essi, che anche il P.Gio.Battista giudicaua non potersi questa dependenza osseruare in tutte le cose per esser tal volta i negotij troppo vrgenti, ottennero facilissimamente da lui, che nel mese di Marzo di questo presente anno se ne facesse Capitolo; nel quale perche alcuni erano andati à cose pensate, si deliberarono le seguenti cose: E prima, che ogni mese douesse il Capo della Casa congregare li Vocali, e dare loro facoltà di parlare, e di proponere vna volta per ciascuno quello, che conoscesse poter'essere à benefitio della Casa; e questa si domandaua Congregatione menstrua; Appresso, che il Vice Rettore, che gouernaua in Lucca hauesse l'autorità, come fosse la persona del Rettore, e niuno de' Fratelli in particolare potesse fare resolutione alcuna senza che la conferisse al sopradetto ViceRettore; & esso douesse poi referirsi al Rettore in quello li paresse espediente; & ordinarono che tal ViceRettore fosse il P.Gio.Battista Cioni. Il buon Padre si andò accomodando à questi ordini, perche non portauano vna total disunione,& independenza dal Capo principale, e perche essendo egli confermato ViceRettore, speraua di andar' in tutto mantenẽdo la debita subordinatione. Intese il P.Gio.quest'ordine,& ancor esso andò dissimulando per la pace, e quiete di tutti, ma non se ne satisfece molto, perche vedeua cominciarsi à variar' il gouerno.

In questo medesimo tempo, che fù il principio del 1591. vn Prelato, che con titolo di Decano risiede in vna delle principali Chiese
1591 di Lucca dedicata in honore dell'Arch'Angelo S.Michele, che allhora si chiamaua Monſ. Horatio Gigli, à cui il Sig.Martino suo Fratello haueua renunciata questa dignità, per il buon Gouerno della sua Chiesa haueua vn Seminario di Chierici assai numeroso: & essendoli venuto in animo di appoggiarlo alli Nostri Padri,perche l'instruissero nelle lettere, e ne' costumi Ecclesiastici, ne fece instanza. Li Nostri giudicando poterne cauare molto honor di Dio, e buon frutto, si contentarono di accettarne la cura; e perche era in aumẽto la stima, che tutti haueuano della prudenza, e spirito del P. Gio. Battista, rimessero in lui tutto questo negotio, e li fecero vna Procura molto ampla, nella quale li dauano libera facoltà di contrattare con Monſ.Decano nella maniera, che più a lui fosse parso espediente, si come fece; Con questo fondamento delle sodisfattioni, che ciascuno riceueua dal buon gouerno del P.Gio. Battista, stimò

l'inimico

l'inimico di hauer ben fondata la sua intentione, e che fosse hormai tempo di auuanzarsi nell'insidie, che contro la Congregatione tendeua, e pensò di far' in maniera, che il P. Gio. Battista sotto pretesto della pace di Casa, si andasse accomodando ad esser Superiore: in modo, che in nessun caso fosse più subordinato al P. Gio. Fondatore, per toglier poi del tutto al medesimo P. Gio. il gouerno: e così speraua di poter facilmente spiantare la Congregatione. Restaua tuttauia in alcuno de' Nostri qualche sentimento viuo circa il dependere dalle resolutioni del P. Gio. di Roma: Et essendo come si è detto, à ciascuno vna volta il mese lecito proponere in Capitolo quello, che li pareua esser di benefitio publico, fù proposto, se fosse bene per terminare vna volta ogni fastidio, eleggere vn Rettore trà li Nostri di Lucca, poiche come ben sapeuano tutti non vi era speranza, che il P. Gio. Rettore ritornasse così presto: & essendoui vn Decreto, nel quale si era stabilito, che egli fosse Rettore perpetuo, preualse tanto la parte, che decretarono, e vinsero il partito, con tal dichiaratione, che non ostante la dispositione posta ne' Capitoli intorno al gouerno perpetuo del P. Gio. si determinaua, che egli non fosse più Rettore. Si oppose à questa proposta gagliardamente il P. Gio. Battista, e fù anche aiutato dal P. Cesare, e replicò quello, che altre volte haueua detto: protestandosi con zelo, che in quell'hora appunto si saria veduta la total destruttione della Congregatione, quando dal Capo le membra si fossero separate, e che se la Congregatione haueua da far progresso alcuno, ciò non saria seguito per altra mano se non per quella, che le diede principio.

1591

Parlò con tanto zelo, & ardore, perche scoperse le machine dell'inimico, e perche stimò non fosse più tempo di accomodarsi al parere della maggior parte, mà di resister'i, che non vollero eleggerlo più Rettore, mà elessero il P. Cesare. E ben vero, che quanto egli per zelo del giusto, e per amore della sua Congregatione disprezzò se medesimo, altretanto difese, quanto potè, la Giustitia, & il rispetto al P. Gio. Fondatore, onde tanto si adoprò, e tanto disse, che il nemico Infernale, che pensaua con tante trame di hauer fabricato vn'oncino, col quale potesse à suo talento tirar'a terra la Congregatione, fece vna tromba, dal cui suono maggiormente rimbombò fin'in Roma nell'orecchie del P. Gio la stima, che i suoi figli faceuano di lui. Perche il P. Gio. Battista ottenne, che nel Decreto dell'elettione del nuouo Rettore, si dichiarasse espressamente, che ogni volta, che tornasse à Lucca il Pad. Gio. s'intendeua, che per vigore di quel primo

antico

antico Decreto fosse egli il Rettore, subito senz'altro consenso, ò
1591 nuoua elettione, e che hauesse da entrar in possesso di tal'offitio, e grado di Rettore, intendendosi deposto ipso facto il Rettore, che per allhora si trouasse in Casa, e che in tanto il Rettore eletto hauesse più che fosse possibile relatione al P. Gio. con honore, e rispetto conueniente, e douuto alla persona sua; E perche tuttavia stimauano molto il merito del P. Gio. Battista, quelli medesimi, che non l'haueuano eletto Rettore, lo vollero Vicerettore, & il P. Cesare medesimo, che senza il suo aiuto diceua, che non haueria potuto sostenere il peso di Rettore, procurò, che fosse fatto Vicerettore, sì come seguì. Di maniera che anche questa volta restò schernito l'inimico, e vinto dalla vigilanza, e zelo del Seruo di Dio: Onde egli non contento, mà via più infellonito contro il buon Padre, si risolse di assalirlo con altra sorte d'armi, per vedere, se almeno con queste l'hauesse potuto superare. Vna Signora assai qualificata Giouane, e di presenza non ingrata, vn giorno come inferma lo mandò à chiamare, desiderando di esser da lui visitata. Vi andò il buon Padre, e prese per compagno il P. Pietro Pettrini, che questo passaggio poi hà deposto in processo; & entrato in Camera con le solite dimostrationi, e complimenti di carità Religiosa, cominciò dopoi ad essortar l'Inferma, che accettasse volentieri la visita del Signore con desiderio di cauarne frutto. La donna con parole molto affettate ringratiaua il P. Gio. Battista del buon'offitio, e della visita, e si scusaua dell'incommodo datoli, e li disse di hauerlo mandato à chiamare con intentione di volerlo, se Dio li desse vita, per suo Padre Spirituale: E voltatasi ad vna Serua, che iui era, & al sudetto Compagno di lui, li pregò ad vscir di Camera, con dire, che si voleua confessare. Vscirono tutti, e restata ella sola col Padre, cominciò la finta Confessione, e quando li parue tempo di essequire il suo pensiero, finse, che li sopraueniſse certo trauaglio, e domandò al P. Gio. Battista, che per gratia li porgesse vno Sciugatoro, che era iui vicino; Il Padre pensando ad ogn'altra cosa, che à quello, che seguì, appena si era accostato per porgerli l'asciugatoro, che la donna alzatasi dal letto tutta scoperta, li gettò vn braccio al collo; mà il buon seruo di Dio inhorridito per quell'affronto, e tutto raccolto in se stesso, per vnire le forze del suo cuore à fine di ributtare così scelerato ardire, chiamò subito il P. Pietro suo Compagno, che era rimasto nella stanza contigua: e senza dir'altro per non scoprire così infame attentato, disse solamente: Il Signore Iddio vi dia gratia di risanare da infirmitá tanto pericolosa; e si partì molto

molto cambiato in volto. Per allhora non disse altro, senon che ragionando col Compagno per strada, li disse queste parole: *In fatti l' essercitio di andar à gl' Infermi è di grandissima carità, & è vn'opera molto grata à Dio; mà non bisogna farla come si dice, col capo al vento, senza raccomandarsi prima bene à Sua D. M.* Così il nuouo Giuseppe si sbrigò dalla mala Donna, e con gran merito, e gloria di Dio lasciò l'inimico più confuso, e schernito, che mai. Raccontò poi egli più volte questo cimento venticinque anni doppo, quando probabilmente si credeua, che il suo Compagno ne hauesse persa la memoria, e lo raccontò per insegnar con tal'essempio a' Nostri, con quanta cautela, e circospettione sia necessario gouernarsi in simili visite di Donne. 1591

Il Fine del Libro Primo.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

Della Vita del Vener. Padre GIO:BATTISTA CIONI

Il P. GIO: BATTISTA è mandato à Napoli per aiuto del P. Gio. di doue à suo tempo ritorna con ogni puntualità d'obedienza, e satisfattione di tutti: S'incontra in vna grauissima tentatione à danno di tutta la Congregatione, e la supera: & è amato, e stimato da tutti il suo merito.

Cap. Primo.

CORREVANO gli anni del Signore 1592. quando per certa differenza nata tra 'l Vescouo di Nola in Campagua, & il Vice Rè di Napoli da vna parte, & il Popolo del Casale di S. Anastasio dall'altra intorno ad vna miracolosa Imagine iui nuouamente scoperta, detta della Madonna del l'Arco, N.S. Clemente VIII. hauendo già conosciuto il merito, e prudenza del Nostro Padre Gio. l'haueua destinato à visitar questo luogo con titolo di Commissario Apostolico, & à decidere le differenze, che passauano trà le dette parti: Il punto cõtrouerso era a chi di loro spettasse la cura, e gouerno di detta Imagine. Questa difficoltà egli terminò con satisfattione di tutti, restãdoli quei Signori di Napoli, & il Vice Rè istesso molto obligato. Per questo hauendo il P. Gio. in simil negotio bisogno di qualche

aiuto

aiuto di alcuni de' Nostri, domandò alli Padri di Lucca, che li mãdassero due Sacerdoti, e li hebbe, obedendoli i Nostri con ogni prontezza. Furono questi il Padre Gio. Battista, & il Padre Giulio Franciotti. Questo fù il primo viaggio, col quale egli si allontanò per qualche tempo dalla sua Patria, e Città, doue sempre haueua dimorato: e per questo come quello, che ogni suo passo misuraua col compasso dell'eternità, considerando i pericoli del viaggio longo, e della medesima nostra vita mortale, prima di partire, per ogni caso di sua morte, che potesse succedere, fece il suo Testamento, e lo trouo per gli atti di Ser Taddeo Giorgi publico Notaro rogato sotto li 17. Gennaro di questo presente anno 1593. nel quale altro non si contiene, senon che doppo hauer con grand'espressione di fede, humiltà, e deuotione raccomandata l'anima sua à Dio, & alla SS. Vergine, e fatti alcuni pochi legati a luoghi pij, ordina, che in caso di morte il suo Corpo sia interrato in quella Chiesa, ò Parrocchia, doue seguirà la sua morte: Et appresso sẽza far' alcuna mẽtioue di Fratelli, ò Sorelle, che pur tuttauia viueuano, lascia sua herede vniuersale la Congregatione, nella quale si ritrouaua, e li Padri, e Fratelli di essa, come quello, che doppo Dio, e l'anima sua, non haueua in questo Mondo alcuna cosa più cara, ne che più amasse, che la sua cara Congregatione; ma perche haueua egli in questo tempo gran numero di Penitenti, e molti negotij spirituali alla mano, & era da tutti vniuersalmente stimato, riuerito, & amato, fù la partita di Lucca sentita al viuo, e con gran dolore sospirata da molti deuoti: onde il P. Gio. Battista non solo hebbe ordine, partendo di Lucca alli 27. Gennaro di quest'anno di tornarsene subito fatta la Pasqua di Resurrettione, mà perche i Nostri haueuano vniuersalmente in lui gran confidenza, e credito, l'imposero che passando per Roma, procurasse di raccomandare alla Prottettione degli Amici lo stabilimento della Congregatione; e come nota l'autor della Cronica Nostra il P. Cesare Franciotti, hebbe à quest' effetto ampla facoltà, purche non trattasse di vnirlá ad altre Religioni, ò Congregationi, di promouerla anche allo Stato di Religione; La qual cosa era fin'allhora tanto desiderata, che il Rettore di Lucca, che à nome di tutti tali ordini l'incaricò, promesse a lui, che tutti ne haueriano fatta oratione particolare, perche la Congregatione ottenesse per suo mezzo qualche aiuto, e fermezza, à fine ancora di poter' ordinare i suoi in Sacris senza il Patrimonio. Dunq. con quest'appuntamento partitosi insieme co'l P. Giulio, il P. Gio.

1592

Battista, e giunto in Roma, visitò, e salutò gl'amici, e trà questi S. Filippo Neri, che allhora viueua, & era del P. Gio. Fondatore Amicissimo, esponendoli, e raccomandandoli il desiderio di tutti; Indi partitò per Napoli, fù insieme co'l P. Giulio dal P. Gio. accolto con straordinarie dimostrationi di paterno amore; Il quale quando intese il desiderio, che tutti haueuano di promouere la Congregatione allo stato perfetto di Religione, e che a lui principalmente come à capo questo loro desiderio rappresentauano, e raccomandauano, se ne rallegrò molto, gradì, e commendò grandemente la loro obediēza: E scordato si di tutte le tentationi, e disgusti passati, ripigliò il pensiero di aiutar più, che mai la sua Congregatione, e di tirarla auanti, di ampliarla, e stabilirla.

1593

E quì notisi quanto sia lontano dal vero il parere di coloro, che hanno detto essere stato contro l'intentione del P. Gio. e de' primi Padri, che la Nostra Congregatione dallo stato di Congregatione semplice sia stata inalzata allo stato di perfetta Religione, come nell'anno 1621. seguì.

Si trattenne il P. Gio. Battista in Napoli per fin' al termine, che dall'obedienza gli era stato prefisso, occupandosi in tanto in quello, che ò per seruitio di quella Sacra Imagine dal P. Gio. li veniua imposto, ò dalla propria deuotione, e zelo della salute di quelli, che iui in gran numero concorreuano, li veniua suggerito; Quando venne il tempo prefisso al suo ritorno, egli medesimo pregò il P. Gio. á cōtentarsi, che egli mantenesse l'obedienza promessa al Capitolo de' Padri Vocali di Lucca; e se ne ritornasse doue sapeua esser' anche sua volontà, che si soggettasse; Approuò il P. Gio. l'obedienza pronta, e volle più tosto rimanerne priuo egli, benche ne hauesse tuttauia bisogno, e potesse con autorità Apostolica trattenerlo al suo seruitio, che permettere, che dimorasse più, con disturbo della pace di quelli di Lucca. In tanto il P. Cesare Franciotti Rettore di Lucca, che si trouaua priuo di quest'aiuto, sul quale fin da principio del suo gouerno haueua fatto fondamento, scriueua lettere molto efficaci, per affrettarlo al ritorno; protestandoli con queste, che se non tornaua egli diffidaua di poter tirare auanti il gouerno. Dunq. con la buona licenza, e benedittione del P. Gio. egli si partì di Napoli, per venirsene a Lucca, e passando di Roma, visitò di nuouo gli Amici, e confidenti: alcuni de' quali entrati à ragionar seco de' disgusti passati, con molte ragioni li andarono dimostrando, che saria stato bene leuare del tutto la Congregatione di Lucca, e trasportarla in'altre

tre Città, poiche si vedeua chiaro, che la maggior parte della Gente non ve li vedeua con buon' occhio, e che non apprezzauano opera così vtile; e che però altroue saria molto più stata gradita; e che non saria mancato loro inuiamento, se si fossero risoluti partirsi dalla Città: Rimase il seruo di Dio à tal ragionamento molto perplesso, anzi sbigottito à segno, che come egli poi confessò apertamente, stette per dui, ò tre giorni come fuori di se agitato da varij pensieri; Poiche consideraua, che questi discorsi veniuano fatti da persone di molto sapere, molto fondati nel gouerno delle cose spirituali, e molto affettionate à gl'interessi della Nostra Congregatione.

1593

Fù certamente questa vna tentatione non inferiore alle precedenti, & vno strattagêma solito dell'inimico, per vedere, se li riusciua d'ingannare questo Seruo di Dio, con ruina, e destruttione della medesima Congregatione. Ma come quello, che nell'interni mouimenti dell'animo era solito hauer per primo, e principal Consigliero Iddio, ricorse finalmente a quelle considerationi della Diuina Bontà, che a lui erano familiarissime. E ricordandosi quello, che la Congregatione da'suoi principij haueua fin' a quel giorno patito, quanti pericoli corsi, quante fatiche i Nostri sofferte per benefitio della Patria; e che in tutti questi casi la Diuina benignità si era fatta conoscere con assistenza particolare, protegendo quest'opera, come sua: In oltre, che tanta sofferenza hauuta da Nostri, e tanti buoni consigli presi in tutte le occasioni, erano stati doni, e spirationi particolari, con le quali Iddio li haueua fatto chiaramente conoscere, che quest' opera era sua, cominciò ad aprire gli occhi: e ben presto s'auuidde, che l'inimico con que discorsi rappresentati con apparenza di buone ragioni, e portati da persone amoreuoli, quasi con vna mina sotterranea pretendeua secretamente spiantare la Congregatione. Onde rauuiuando nel suo cuore la confidenza in Dio, e sperando viuamente, che la Diuina immensa Bontà non douesse in auuenire essere cô la sua Congregatione differente da quella, che era stata sempre fin' à questo tempo, in Dio suo vnico Protettore si rassegnò: e confidandosi tutto in lui, chiuse gli orecchi agli humani discorsi, e non fece alcun conto di que' consigli; ma più che mai risoluto di giouare alla Patria, e di faticare con li Nostri in benefitio di questa Città, se ne venne a Lucca, lasciando in Roma a gli amici confidenti raccomandato il negotio di procurare la facoltà di promouere agli Ordini Sacri quelli di Congregatione, che non haueuano patrimonio.

Fù da tutti li Nostri di Casa, & anche da molti esterni suoi deuoti 1593 riceuuto con grand'allegrezza, come grande era stato il desiderio, col quale era stato prima aspettato: Mà tra tutti singolarmente il P. Cesare Franciotti Rettore si rallegrò della sua venuta, come quello, che tutto il peso del suo gouerno desideraua, che posasse sopra le spalle del P. Gio. Battista. Era il P. Gio. Battista Vice Rettore di nome, ma in effetto era più Rettore esso, che il medesimo P. Cesare; Onde se in questo tempo conforme all'osseruanza di all'hora nel Capitolo solito farsi ogni due anni, fù confermato Rettore il P. Cesare, fù anche confermato ViceRettore il P. Gio. Battista, & insieme fatto Maestro de' Nouitij, essendo da tutti conosciuto come persona, che con singolar'essempio d'ogni virtù, e con prudenza più che humana sapeua molto bene incaminare, e condurre l'anime per la via dello spirito. Era tale la stima, che tutti vniuersalmente faceuano delle sue virtù, e della sua autorità, che se bene nel tempo, che egli stette in Napoli, doueua esser confermato vn certo Nouitio, che haueua compiti li due anni di Probatione, nondimeno senza lui non si volle confermare, e si aspettò, che egli fosse tornato, perche con la sua autorità ancor' egli vi interuenisse. In questo medesimo tempo essendosi dalli Padri risoluto di metter mano à fabricare nuoue stanze, & habitationi per li Padri, egli fù deputato à sopraintendere alla Fabrica: In somma non si faceua cosa di notabil consideratione in Casa, che al suo giuditio, e prudenza non fosse raccomandata, essendo da tutti vniuersalmente stimato, riuerito, & amato, come huomo di bontà, e merito singolare.

Il P. Gio.

Il P.Gio. Battista fatto Rettore introduce la renouatione del voto della Perseueranza due volte l'anno: e forma giuditio molto differente della vocatione di due Religiosi, verificandosi il tutto con ogni puntualità.

1594

Cap. II.

NEll' Anno succedente appena venne il tempo di rinouare gli Offitij con l'elettione de' nuoui offitiali, che hauendo tutti posto l'occhio, e fermata la mira delle communi satisfattioni nella persona del P.Gio. Battista, egli fù eletto di nuouo Rettore della Casa, benche anche prima, come si è detto, sostenesse di quest'Offitio tutto il peso. Co'l nuouo offitio, & autorità riceuette anche, come suol' accadere, nuoue illustrationi da Dio, e nuoui lumi, per promouere la sua cara Congregatione á maggiore stabilimento, e perfettione: Poiche nella medesima Congregatione, nella quale fù eletto Rettore, che si celebrò alli 21. Maggio di quest'anno 1594. egli propose alli Padri, che li pareua molto espediente per il buon gouerno, & auuanzamento della Congregatione, & anche per il profitto particolare di ciascheduno, che quel voto di Perseueranza che nell'anno 1588. come si è detto, si era introdotto, si rinouasse due volte l'anno, e che anche li Fratelli operarij finito il Tempo della probatione, e confermati in Congregatione facessero l'istesso voto publicamente secondo la forma gia determinata. Piacque vniuersalmente, e con tutti li voti de' Vocali fù accettato, e vinto questo Decreto; e fù poi praticato con molto acquisto di deuotione, e d'osseruanza. La prima renouatione fù decretato, che si facesse nella festa della SS. Vergine Assunta, ò dentro alla sua Ottaua; e la seconda nelle Feste di Natale del Signore. Di tutto questo se ne diede dal Seruo di Dio subito parte per lettere al P.Gio. assente, acciò, che egli come Superiore di tutti confermasse, ò moderasse questo Decreto.

Mà il P.Gio. rallegrandosi molto di vedere, che non potendo egli

con

con la sua presenza communicare alla Congregatione i suoi senti-
1594 menti tutti volti à perfettionarla, lo spirito del Signore mettesse in animo al P.Gio.Battista di esser come vn altro lui promotore di questa perfettione, non solo approuò il tutto di buona voglia, ma ordinò per confirmatione di così Santa introduttione, che il Rettore facesse sempre auanti vn poco d'essortatione sopra quell'attione del voto, e poi egli medesimo fosse il primo à rinouarlo, e doppo lui seguissero gli altri per ordine.

Gioiua lo spirito del P.Gio.Battista in vedere così vniti gl'animi tanto de' sudditi, quanto del suo Superiore maggiore allo stabilimento, e perfettione del Diuino seruitio; & egli, che fù il primo a mettere in pratica questa familiar' essortatione, fù solito di farla alla domestica, e con stile semplice, e piano; ma con tal' ardore di spirito, e con tal eccitatione di deuotione, come attestano quelli, che più volte l'hanno vdito, che pareua più tosto vn Serafino disceso dal Cielo, che vn huomo terreno. In questo medesimo tempo si scoprì nel seruo di Dio vn lume particolare, & vn talento singolare communicatoli da Dio, per discernere le vocationi, e li spiriti: & i Nostri che attentamente l'osseruauano, se ne accorsero, e perciò faceuano gran conto del suo giuditio: Onde auuenne, che vn Gentil'huomo principale di questa Città, per nome il Sig. Alessandro Bernardini, che doppo di hauer' essercitato i principali carichi della Nostra Republica, si era poi posto in habito Clericale, e conseguita la dignità di Canonico Arciprete della Chiesa Catedrale di questa Città, sentendosi inspirare a lasciar' il Mondo, & entrare nella Nostra Congregatione per seruir' a Dio, conferì co'l P.Gio.Battista secretamente questa sua uocatione, e fù da lui animato a proseguirla: ma perche questo Signore volle, che il tutto passasse in segreto, a fine che da' Parenti, e da altri non fosse impedito, non se ne potè fare quelle proue, e darli tempo da sperimentare il suo spirito, che in quel primo stato di Congregatione con ogni rigore si osseruaua; Onde il P.Gio.Battista si risolse vn giorno all'improuiso proponerlo al Capitolo de' Padri, per vedere, se si contentauano d'essaudire i preghi di questo Gentil'huomo, che domandaua d'esser riceuuto per Nouitio: Era il Soggetto hormai d'età di 46. anni, & haueua anco viuo il Padre, sì che per esser questo Signore già di tempo, ma tutta via dependēte dal Padre, e da' Parenti, che erano de' primi della Città, non era negotio da concludersi così facilmente, nondimeno perche il P.Gio.Battista fece fede, esser gran tempo, che così à lui

come

come al suo Confessore, che parimente era vno de' Padri di Casa, haueua dichiarato questo suo desiderio: & attestò, che da Dio era chiamato, fù per questa sua attestatatione non solo accettato subito il Sig. Alessandro, ma vinto ancora con vniuersale satisfattione, e con li voti di tutti. E ben si vidde poi con gli effetti, quanto fosse illuminato il Seruo di Dio in far questo testimonio, & in accertare, che questa vocatione fosse buona; perche il suggetto riuscì di ottime qualità, e come fosse stato vn Giouinetto atto à riceuer subito le prime impressioni, prese ben presto lo spirito della Cógregatione: onde poi in spatio di 7. anni fù eletto Rettore, succedendo al medesimo P. Gio Battista in questa carica; e poi dopò la morte del P. Gio. Fondatore fù eletto Generale con applauso, e satisfattione vniuersale di tutti. 1594

Ma più anche si chiarì questo talento dato da Dio al suo Seruo di discernere li spiriti, in preuedere, e predire il fine delle Vocationi nel seguente caso.

Era nell'Anno 1588. entrato in Congregatione vn Cittadino, Nobile di questa Città, quale per essere di età hormai di 40. anni senza lettere, & alquanto indisposto, incontrò ne' Padri molte difficoltà; ma doppo d'hauer egli molto tempo perseuerato in domandare di esser riceuuto, fù accettato con queste conditioni, che di Roma dal P. Gio. furono prescritte: cioè, Che nó fosse in Casa Nostra ne Sacerdote, ne Fratello, mà che stesse in habito Clericale honesto, e decéte, che nó hauesse mai preté sione di studiare, ma in Sáta séplicità attédesse alla deuotione, & alla lettione de' Libri spirituali, e da' Nostri fosse nel suo profitto spirituale aiutato. Cosi egli si contétò, e di propria mano sottoscrisse vna Scrittura, che con tali dichiarationi se li fece fare. Perseuerò in Congregatione per qualche tempo con molto buon'essempio, viuendo in Santa semplicità: Mà essendoli poi da alcuni suoi Parenti, & amici detto, che era vergogna il non poter passar' auanti al Sacerdotio in vna Congregatione, che era anche da principio, e quasi senza nome; e che se egli non hauesse quiui potuto conseguire vna satisfattione tanto ragioneuole, se n'andasse ad vna Religione formata, doue senza dubbio haueria ottenuto con molta reputatione sua, e di tutta la sua Casa questo grado con altri maggiori.

A questi susurri dell'inimico cominciò egli à dar' orecchie: e fatto inquieto, finalmente in quest' anno 1595. si lasciò intendere col Pad. Gio: Battista Rettore di questa sua grauissima tentatione: Il buon 1595

Padre

Padre da principio li mostrò gran compassione, per trouarlo nell'interno da questi pensieri di superbia tanto agitato, & andò rappresentandoli quanto grand'errore saria stato il lasciare la sua prima vocatione: perche haueria persa, diceua egli, tutta la deuotione fin lì acquistata, e correua gran pericolo di esser'abbandonato da Dio, cō la sottrattione di quegli aiuti particolari, quali haueua abondantemente sperimentati, mentre haueua in questa vocatione cooperato al Diuino volere. Mà egli staua saldo con dire, che voleua ò esser Sacerdote in Congregatione, ouero andarsene ad vna Religione, doue haueria hauuta con questa gratia honori assai maggiori. L'essortaua il buon Padre a deponer questi pensieri; e con maniere molto charitatiue li rappresentaua, che l'humiltà, alla quale da principio Iddio chiamato l'haueua, era vn Porto tranquillo, e sicuro, doue i Serui di Dio chiamati si assicurauano da quei pericoli, e da quelle tempeste, che prouano altri, che con altra vocatione sono chiamati à nauigare nell'alto mare delle Dottrine, della Predicatione, e dell'amministratione de'Sacramenti per benefitio, e salute de'Prossimi, mostrandoli insieme, che quanti aiuti riceuono da Dio questi, che con simili vocationi sono chiamati, altrettanto abbandono, e desolatione della Diuina gratia prouano coloro, che per superbia, e reputatione mōdana vogliono passar'auanti, & vscire da quello stato di humiltà, al quale Iddio si è degnato da principio di chiamarli, E però bene spesso questi tali con pericolo della propria salute restano finalmente confusi, e maggiormente mortificati, che se in santa humiltà, e virtuosa mortificatione di loro medesimi hauessero proseguito l'intrapreso camino del proprio profitto. A queste piaceuoli essortationi aggiungeua talvolta il zelante Padre la riprensione meritata, col farli riconoscere la Scrittura già da lui sottoscritta, e la promessa fatta di contentarsi di viuer in Congregatione senza mai pretendere di esser promosso al Sacerdotio: Soggiungendoli, che oltre il domandare vna cosa non douutali per questa obligatione liberamente fatta da lui, non era egli capace per l'insufficienza delle lettere di esser Sacerdote, e che se non fosse stata tanto grande questa sua incapacità, i Padri tutti sariano stati prontissimi à rimetterli, e condonarli l'obligatione fatta, poiche hauendo scarsità di Sacerdoti in questo principio, li saria stato gratissimo, se ancora egli si fosse potuto ordinare, & aiutare con questo ministerio la Congregatione. Mà nulla operando l'essortationi piaceuoli, e le correttioni più graui del P. Gio. Battista; anzi ostinatamente persistendo questo pouer huomo nella sua volontà

1595

lontà di esser Sacerdote, domandò di parlarne con il Prelato, che tuttauia era Mons. Guidiccioni Seniore, e li fù concesso: Con questo hauendo conferiti i suoi pensieri, e fatte molte doglienze contro li Padri, Mons. Vescouo si compiacque di chiamare il P. Gio. Battista, e rappresentarli quanto questo li haueua detto. Vdì il Padre Gio. Battista, rispose à tutte le querele, & affermando esserui scrittura di sua mano, soggiunse, che li haueua di più detto, che egli non era atto al Sacerdotio; e che questa non era sua vocatione, e che l'haueua più volte assicurato, che non saria stato seruitio di Dio, che si fosse ordinato. All'hora quietato Monsig. Vescouo essortò il Padre Gio. Battista à darli licenza di vscirsene per andar doue egli desideraua. Per questo il Santo Padre, considerando, che con quest' huomo ogni essortatione era inutile, & ogni diligenza di ritenerlo nella sua prima vocatione del tutto vana: conuocati li Padri Vocali, con loro particolare Decreto lo licentiò, & escluse dalla Congregatione. Con questa licenza dunque vscito nel Mese di Nouembre, si fece Certosino, e finalmente in questa Religione diuenne Sacerdote: Ma mirabil cosa, che se bene si ordinò Sacerdote, non però mai li Superiori suoi li lasciarono dire la Messa, & in breue tempo se ne morì. Di maniera, che col fatto ben si vidde, quanto il Seruo di Dio fosse illuminato, quando tanto asseuerantemente diceua non esser seruitio di Dio, ne sua vocatione, che egli fosse Sacerdote; Poiche anche doppo hauer questo Religioso, forse cō straordinaria diligēza superata quell'incapacità, che procedeua da mancamento di dottrina, & anche doppo essersi fatto Sacerdote, non disse pure la prima Messa.

1595

* *
*

1595 *Segue co'l suo zelo à perfettionare il gouerno domestico della Congregatione, e con la forza dell'Oratione, e del suo spirito consequisce da Dio, che il P. Gio. Fondatore sia riconosciuto, e riuerito; e risana vn Infermo di graue Infermità.*

Cap. III.

DOppo di hauer il P. Gio. Battista nel principio di questo suo nuouo gouerno introdotta la renonatione del voto di perseuerar' in Congregatione, e quasi posto vn fondamento della vocatione di ciascheduno, ordinato a sostenere con più fermezza la sua cara Congregatione, come quello, che doppo la gloria di Dio, & il profitto dell' anima, niuna cosa li era più cara, quanto lo stabilimento, e perfettione di quest'opera, applicò tutti li suoi pensieri, e desiderij à prouederordini, formar Regole, e Capitoli per il buon gouerno della Congregatione: Et à quest' effetto attendeua più di proposito à domandare à Dio con feruenti, e replicate orationi, e con molte Messe à questo fine celebrate, lume per conoscere, quali Regole fossero più à proposito, e conforme alla dispositione de gli animi de' sudditi per riceuerle, & osseruarle: Così attestano persone sue confidenti; & egli medesimo in vn Decreto, che contiene simili materie, scriue, & afferma di suo pugno, essersi a quest'effetto fatta molta oratione, e celebrate molte Messe. Consideraua egli, che il P. Fondatore dimoraua in Roma, e che nel partire, che fece di Lucca, à lui haueua raccomandato il gouerno della Congregatione, però anche per queste ragioni stimaua, che à se principalmente questa cura appartenesse. Communicaua ben' egli per lettere col P. Gio. i suoi pensieri per hauerne da lui la prima direttione: Ma perche la prattica dispositione de gli ordini, e regole molto dependeua da quello; che in fatto giornalmente accadeua nella Casa di Lucca, doue solamente si trouaua la Congregatione, à se, e non ad altri, & alla sua vigilanza, e prudenza ben' intendeua esser' il tutto raccomandato. Per questo

fatica-

faticaua egli di giorno indefessamēte uigilando il gouerno domestico, & attendendo, come le cose ordinate riuscissero facili da essequirsi: e di notte con orationi continue à Dio sospiraua, per ben' incaminare questo gouerno. Scriueua, componeua, proponeua, & sottoponeua al giuditio de' Padri Vocali quelle Regole, che li pareuano più opportune; perche col consenso di tutti fossero approuate. 1595

E veramente non si troua, che in altri tempi antecedenti il Capitolo de' Padri si conuocasse più spesso à discorrere queste materie d'osseruanza, quanto in quest'anno, e nel seguente del suo Rettorato, come apparisce al libro, doue si vedono in questo tempo scritti molti ordini, e Regole, dalle quali poi, come da prima origine, & abozzo furono cauate le Nostre Constitutioni. E quiui non voglio lasciare di auuertire, che per le ragioni altre volte accennate essendosi gli animi della maggior parte de' Padri di Lucca alquanto alienari dal gouerno del P. Gio. assente ne era seguito per Diuina permissione, & accioche più spicasse di questo suo Seruo là fedele suggettione verso il suo Superiore, che preualendo questi, alcuni Decreti si erano fatti poco conuenienti al respetto, & obedienza douuta al P. Fondatore. Per questo il P. Gio. Battista considerando non conuenire, che tali Decreti si vedessero sù Nostri libri: e che simile spirito di contradittione contro li Superiori si tramandasse con mal' essempio a' Posteri, non lasciaua con orationi continue, e sospiri chiederne a S. D. M. il remedio, è l'ottenne in questo presente anno. Perche essendo egli Superiore, in Capitolo hebbe gratia da Dio di talmente conciliarsi gli animi di tutti, & inchinare le loro volontà, e giuditij all'obedienza, e rispetto douuto al commun Padre, e Fondatore, che sotto il dì 12. di Marzo di quest'anno 1595. ottenne per vn altro Decreto Capitulare la reuocatione di quei decreti: E non hauendoli egli di suo pugno scritti, hebbe quest' allegrezza, e questa gratia da Dio di cancellarli, e scriuerui sotto di sua mano la reuocatione, si come tuttauia si vede, in testimonio, & essempio della sua fedelissima obedienza, & vnione col suo capo: Anzi fece fare di lì à qualche giorno vn'altro Decreto sotto li 18. Agosto, nel quale si rinouaua al P. Gio. tutta l'autorità altre volte datali; & in specie si dichiaraua, che egli era il Fondatore della Congregatione.

Nel medesimo tempo, che vigilaua con tanta puntualità gl' interessi communi della Congregatione, non si scordaua punto di attēdere con ogni applicatione al profitto Spirituale suo, e di quelli, che alla sua cura erano messi: come si vede dal presente racconto.

1595 Il P. Alessandro Bernardini, che sotto la direttione di questo Seruo di Dio haueua dato principio al suo Nouitiato, come quello, che nella Casa sua era assuefatto a viuere con gran delicatezza, essendo di pochi giorni prima entrato in Congregatione, non haueua anche appreso il Nostro modo di viuere: & in particolare non haueua imparato, che ciascheduno si serue da per se nella propria Camera, aspettaua, che la mattina li fosse quella rassettata, e rifatto, & accomodato il suo letto. Se n'accorse questo buon Maestro di Nouitij, e pensò per proprio profitto valersi di quest'occasione: Onde aspettando, che il P. Alessandro chiamato a dir la Messa scendesse in Chiesa, egli entraua in Camera, e faceua tutti quei seruitij più bassi, che haueria fatto vn Seruitore: scopando, nettando vasi, e reattando il suo letto. Durò quest'essercitio per alcuni giorni, senza che altri se n'accorgesse; poiche con tutto, che questo Sant'Huomo fosse sempre occupato, non di meno auido del proprio profitto, e di essercitarsi per Iddio in atti humili, sapeua aggiustare il tempo, per satisfare a questo seruitio, & all'altre sue grauissime occupationi.

Mà vna mattina ritornando il P. Alessandro in Camera in tempo, che il Santo Padre staua tuttauia attuato in quest'essercitio, s'auuidde ben presto, e conobbe chi lo seruiua; Onde rimase alla prima pieno di confusione, e poi mutata la confusione in marauiglia, e reuerenza verso l'humilissimo suo Maestro, e Superiore, li domandò perdono, e lo pregò, che in auuenire non facesse più tali cose in Camera sua: Assicurandolo, che haueua ben' imparato col suo essempio à disuezzarsi di esser seruito; & inteso quello, che in auuenire li conueniua di fare.

Non si contentò Iddio di premiare, e i desiderij, le fatiche, e le diligenze vsate da questo suo Seruo in rimettere il P. Fondatore nella buona gratia de' suoi figli: disponendo come s'è detto, che fosse da tutti stimato, e riconosciuto tale: poiche li concedè anco gratia, che trà pochi giorni lo potesse vedere ritornato in Lucca, & iui essere dalla sua presenza molto consolato, e fù così.

Hauendo in questo medesimo tempo il P. Giouanni terminate felicemente le sue commissioni in Napoli, intorno al seruitio della miracolosa Imagine della Madonna dell'Arco, e perciò ritornato à Roma, fù dagli Amici grandemente persuaso, che saria stato bene, doppo essersi trattenuto per noue anni lontano dalla sua Congregatione, e dalla Casa di Lucca, tornare à riuederla, e visitarla, e dargli quegli aiuti, che per la sua longa assenza non haueua potuto

darli

darli : E perche in tanto il P.Gio. Battista li haueua per lettere fatto sapere, che con approbatione de' Padri haueua messi insieme alcuni Capitoli spettanti all'osseruanza, anzi per ordine delli Padri Vocali replicato in due Decreti glieli haueua mādati per mezzo del Fr. Onofrio Buiamonti, il P.Gio. per riportarli questi Capitoli riuisti, & approuati si risolse di accertar il cōsiglio degli amici, e ne parlò prima cō S.Sātità all'hora Clemente VIII. quale approuò il pēsiero, anzi fece, che il Sig. Cardinale Aldobrandini Nepote scriuesse vna lettera alla Nostra Republica in commendatione del merito del P.Gio. La lettera fù da questo Signore scritta sotto li 3. Febraro del nuouo anno, e diretta all'Eccellentissimo Sig. Gonfalonieri, & Illustrissimi Sig. Antiani, nella qual prega questi Signori à fauorirlo in tutto quello, che li accadera, con espressione, che haueriano fatto cosa grata à Sua Santità, e che esso ne li saria restato con obligationi particolari.

1596

Venne dunq. il P.Gio. à Lucca, doue fù da tutti li Nostri riceuuto con atti di molta reuerenza, & osseruanza dountali, e con segni di particolar' allegrezza; E visitando egli il Collegio de gli Eccellentiss. Sig. Antiani, fù da loro fatto sedere; e prima il Sig. Gonfalonieri alzatosi in piedi, andò ad abbracciarlo, e li parlò con termini di gran cortesia, e confidenza.

Essendo anche visitato da molti particolari Cittadini, e da tutti riceuuto con grand'honore. Visitò dunq. li Nostri, li propose alcuni Capitoli, e Regole per l'osseruanza, quali furono da tutti con ogni prontezza abbracciati, e con gran profitto della Congregatione essequiti: Riformò alcuni disordini, che si erano introdotti nel modo di procedere nelle Congregationi de' Vocali, Et in pochi giorni richiamato da Sua Santita per seruitio della S. Sede, si partì di Lucca, & andò à Roma, lasciando tutti li suoi Sudditi contenti, & animati à tirar auanti il seruitio di Dio, & il profitto della Congregatione. Ma trà tutti questi il buon P.Gio. Battista restò à pieno consolato, per hauer veduto tāta vnione trà il Padre, & i figli, e per hauer riceuuto egli il compimento de' suoi Santi desiderij. Non sia però chi si creda, che se bene egli haueua tanta applicatione à queste esterne apparenze di buon gouerno, tralasciasse in ben minima parte l'interno raccoglimento del suo cuore, poiche non può gustare frutti così dolci, chi non coltiua con molta diligenza il Giardino dell' Anima; Ne può sperare, e conseguire tanta mutatione d'animi, & vnione di voleri, se non chi sà trattare con Dio alla domestica, e penetrando i secreti

creti del cuore di Dio, può promettersi della sua volontà: Anzi il seruo di Dio tanto più staua intento alla cultura del suo interno, quāto più nel di fuori si vedeua assediato dalle distrattioni de gli affari esterni.

1596

Sapeua ben egli, che gli animali di Ezēchielle hanno le mani dell'operatione congiunte con le penne della Contemplatione; e che i Superiori non ponno ben' operare con la mano, se questa da vn cuore animato dallo Spirito di Dio non è mossa, e regolata. Haueua dunq. egli vn continuo raccoglimento di spirito, & vnione con Dio, come altroue diremo; dalla quale procedeua, che tutto ciò, che domandaua nell'oratione, conseguiua: E se bene metteua continuo studio, & vsaua particolar diligenza di nascondere alle Creature la Santità del suo cuore, nondimeno perche non si può stringere con la mano la luce, e nasconderla in modo, che non sia veduta, appariua beue spesso, senza accorgersene egli, qualche raggio della sua virtù, e di questa trasfusione del suo spirito in Dio. Così seguì in questo tempo, quando il P. Pietro Petrini si ammalò, per vna flussione di Gotta sciatica: Erano i dolori di questo Padre così acerbi, e le pene così graui, che lo fermarono subito in letto: mà con tal'impedimento, che non potè più muouersi punto dal sito, nel quale la prima volta si collocò. Venne il P. Gio. Battista à visitarlo, e foridendo disse; *Eh da poco, sù sù leuateui non sarà altro.*

Furono queste parole all'Infermità vn flagello, che la sferzò, e la pose ben presto in fuga; & all'Infermo vn'antidoto efficacissimo, che lo curò subito; Onde egli asserisce con giuramento, che la mattina seguente si leuò di letto senza alcun dolore, e potè andar per la Casa senza bastone, ò altro aiuto, stando poi benissimo, come il Seruo di Dio gli haueua predetto. Di questi casi asserisce il medesimo Testimonio con giuramento esserne à lui stati raccontati molti altri da diuerse persone, delle quali però egli non hà conseruato espressa memoria.

Non durò molto la calma di queste allegrezze, nè continuò gran tempo il Seruo di Dio à godere con la quiete delle cose domestiche il profitto de' suoi sudditi, & auuanzamento della Congregatione, ma con la mutatione del suo offitio s'incontrò in nuoui trauagli, & Iddio l'inuitò, come vedremo, ad altri essercitij di virtù.

Di nuouo

Di nuouo è eletto Rettore della Casa di Lucca; e trouandosi non solo caricato del Gouerno, ma oppresso da nuoui, e maggiori trauagli, con gran vigore di spirito, prudenza, e confidenza in Dio essercita il suo Offitio.

1597

Cap. IV.

CREDEVASI il P. Gio. Battista, con auuicinarsi al fine del suo Gouerno, di conseguire anche con lo sgrauamento dell'Offitio di Superiore la sua quiete, à fine di poter più attendere all'interno raccoglimento del cuore; ma la cosa riuscì tutta al contrario; perche se li multiplicarono con i trauagli le fatiche. Venne il tempo di eleggere il nuouo Rettore: e perche nell'anno precedente, come si è detto il P. Gio. essendo stato in Lucca, era da tutti tanto de' Nostri, quanto de gli esterni vniuersalmente stato ben veduto, fù di cōmun sentimento eletto Rettore della Casa, benche fosse assente; e suo Vice Rettore il P. Gio. Battista. Ma perche alcuni esterni, che verso il P. Gio: erano mal'affetti, e non poteuano patire di vederlo, sapendo, che in quell'vltimo viaggio fatto à Lucca, era venuto per starui pochi giorni, come seguì, haueuano dissimulato questa loro auersione; subito che s'intese essere stato eletto Rettore, e che però poterono temere, che fosse per venire ad habitare à longo nella Città; non si può dir gli offitij, che fecero, e li concetti, che sparsero contro di lui, e contro tutta la sua Congregatione: Onde perche facilmente si apprende, e si crede il male; molti, che erano di buona mente, aderirono in breue a queste loro persuasioni, le quali andauano colorando con ragioni apparenti forzandosi di far credere, che il P. Gio. p. esser già molti anni, che conuersaua in Roma con persone principali, hauesse animo d'introdurre in Lucca nuoue maniere di Gouerno: Le quali cose, come si è poi veduto erano lontanissime dal vero: Ma credute come verisimili, & apprese per molto pregiuditiali, fecero tanta solleuatione ne gli animi si può dire di tutti contro la Congregatione

gatione, che i più Amici, e confidenti vennero in questi giorni à dolersi, che si fosse eletto per Superiore di questa Casa il P.Gio. E pregarono con grand'instanza, che si recedesse da tale elettione. E perche ne'Padri non v'era stata alcuna mala intentione, ma tutti stauano intenti con l'aiuto dell'anime à seruire alla Patria, prontamente reuocarono l'elettione fatta della persona del P.Gio: e tornarono di nuouo à rimettere in gouerno, confermando nell'offitio di Rettore il P.Gio.Battista: il che seguì alli 13. Giugno di questo presente anno.

1597

Et essendo, che non vi è cosa, che in breue tempo più cresca di quella fama, che è figlia della detrattione, e della calunnia si sparsero in vn subito voci molto pregiuditiali contro il P.Gio. cioè che volesse con questa sua nuoua Congregatione destruggere la Republica; & essere vn'huomo inquieto, e nemico della Città, e simili: Onde per dar luogo all'ira di quelli, che appassionati, ò male informati credeuano con facilità ogni sinistro concetto, fù necessitato il P.Gio. à fermarsi per qualche anno in Roma. E benche così esso; come tutti li Nostri si fossero risoluti di secondare, dissimulando con patienza queste persecutioni; non è però, che non andasse ogni giorno aumētandosi il bisbiglio nō solo della Plebe, ma anche di molti Cittadini Nobili cōtro tutta la Cōgregatione. Si viddero per questo ad vn tratto diminuiti alli Nostri Cōfessori li penitenti; Alli Sermoni l'audienza: & alla Chiesa il concorso; in modo, che appena vi veniua più alcuno, perche anche le Donne, & i figli ad essempio de'maggiori si ritirarono; si che il medesimo Padre Gio.Battista scriue di suo pugno, che in questi giorni, *fuit desolatio magna*.

Egli però nè per essersi veduto di nuouo caricare di quelle fatiche del gouerno, dalle quali haueua tanto desiderato di rimaner libero: ne per trouarsi, si poteua dir, solo in mezo à tanti trauagli, si perdette mai d'animo: Mà più che mai zelando la difesa del seruitio di Dio, e la conseruatione della sua amata Congregatione, quanto meno era occupato nell'aiuto delle persone esterne, tanto più staua intento al profitto suo, e de' suoi: Daua molto più tempo del solito all'oratione, per racommandare à S.D.M. li presenti bisogni: Vigilaua con maggior' attentione le cose domestiche: e spesso essortaua tutti, che viuessero in maniera, che non dessero alli mal'affetti occasione di far peggio: e che attendessero di non demeritare appresso Dio quegli aiuti, che ci haueua preparati à proportione del bisogno, che ne haueuamo. Perche ogni cosa, diceua egli, seguiua per permissione, e volontà di Dio, il quale voleua con l'essercitio

della

della sofferenza, e viua confidenza in far maggiormente spiccare la sua gloria, e far' conoscere, che l'impresa della Congregatione era sua, e non dell'huomo; e che in lui bisognaua fermamente sperare, perche quando fosse stato tempo haueria fatto vedere, che egli era il Protettore di quest'opera, come veramente seguì, e lo diremo appresso. E che egli non si perdesse mai di animo, si vidde chiaramente, non solo per le sue parole, ma molto più per i fatti corrispondenti: perche non volle mai, che s'intermettesse alcuno de' soliti essercitij spirituali della Chiesa: ma che con quella scarsa audienza, che vi era rimasta di alcune poche persone più fondate nella virtù, e più animose, si proseguissero i soliti ragionamenti spirituali, e che à suo tempo stessero ne' Confessionarij i Confessori, facendo, che al possibile si mantenesse la Chiesa prouista di Messe. 1597

E ben vero, che quanto più egli s'ingegnaua di cooperare con ogni puntualità alla Diuina Prouidenza, tanto più l'inimico insidioso procuraua cõ nuoue tẽtationi assalirlo, per abbatterlo, se hauesse potuto, e p diminuire al P. Gio. Battista il numero degli operarij, leuandogli alcuno de' Padri, perche li mãcasssero gl'aiuti, e sgomẽtato desistesse: E l'inuentione fù, perche furono offerti in questo tempo ad alcuni de' Padri buone entrate di Denari, Benefitij, & impieghi molto honoreuoli, se hauessero voluto vscire di Congregatione, & attendere ad operare il seruitio di Dio altroue.

Mà il P. Gio. Battista, che staua vigilando, conosciuto l'inganno, lo scoprì à gli altri ben presto: e con buone essortationi subito diede il rimedio opportuno a questo male procurando per maggiormente confermare nella vocatione, e proposito di perseuerare in Congregatione i Nostri, che la renouatione del voto di Perseueranza con promessa giurata, che già, come si è detto, si era per opera sua introdotta, si facesse con maggior' applicatione, perche doue da principio soleua solo il Superiore leggere tutta la forma della renouatione, e poi gli altri succedendo per ordine in segno di ratificare il medesimo voto si accostauano al libro de gli Euangelij, iui aperto, e vi poneuano sopra la mano giurando, e confermando con quell'atto il voto già espresso dal Superiore, hora volle, & ordinò come Superiore, che ciascuno repetesse distintamente tutta questa medesima formula, acciò con nuoui, e più distinti motiui si stabilisse nella sua vocatione: E ne seguì appunto quel buon'effetto, che egli haueua preteso: rimanendo tutti saldi nello spirito di Congregatione, e

1597 niuno di quelli, che erano stati richiesti di vscire, diede ben minimo orecchio alle uoci lusinghiere dell'inimico: Non lasciò il Seruo di Dio in questo tẽpo di così graui tentationi di valersi dell'intercessione della Madre delle gratie, anzi à lei come à Stella Polare in questo tempestoso viaggio indrizzò i suoi preghi: Che però propose in publico Capitolo de' Padri, che saria stato mezzo molto efficace il ricorrere alla Madre di Dio con qualche particolare deuotione, per implorare con affetto maggiore del solito il suo aiuto.

Et essendo à lui parso bene, che tutti li Nostri per vn'anno facessero voto di digiunare nelle Vigilie di tutte le festiuità della Beatissima Vergine, le quali S.Chiesa celebra con offitio particolare, così da tutti concordemente fù riceuuto, e con Decreto particolare in Capitolo fù risoluto. Con questa diligenza vigilaua il Santo Padre la sua afflitta famiglia, consolando con parole di gran confidenza i suoi; e con quest'armi di deuotioni, e d'orationi si defendeua cõtro l'Inimico, con grand'intrepidezza facendoli fronte, come più chiaramente ne seguenti Casi vedremo.

Con singolar fortezza d'animo, & humiltà grande sopporta la desolatione de gli aiuti humani; essortando cõ gran fede i suoi à confidare in Dio; e segue con non minor zelo, e constanza à faticare per aiuto dell' Anime.

Cap. V.

GRANDE aiuto, e consolatione in tempi sì calamitosi riceueua il P.Gio.Battista da Monsig.Guidiccioni Seniore Vescouo di questa Città: poiche fù sempre Padre amoreuole, e Protettore principale di tutta la Congregatione; Onde à lui ricorreuano i Nostri con ogni confidenza, & il P.Gio. Battista in particolare, come Superiore, seco sẽpre consultaua, & in questi trauagli gran sollieuo ne riceueua; Ma perche in fatti non dall'humano sapere depende il

gouerno

gouerno di vna Religiosa Congregatione, come il gouerno Politico, ò economico di vn negotio humano, ma si bene dal lume particolare, col quale Iddio gli assiste, e pche si conoscesse via più, che questa impresa di stabilire, e ben fondare la Congregatione, non era humana, ma Diuina, volle Iddio, che questo Prelato si raffreddasse alquanto nell'affetto, che haueua verso le cose Nostre, per l'occasione del seguente disgusto.

1597

Haueuano li Nostri per mezzo del P. Gio. ottenuto dal Sommo Pontefice Papa Clemente VIII. allhora regnante vn Priuilegio di essentione dall Ordinario, non già per sottrarsi dall'obedienza, e depēdenza dal Vescouo, che era con Noi amoreuolissimo, ma perche i Successori non hauessero à disunire li Nostri cō occasione di metterli a' Monasterij delle Monache, ò in altri essercitij, che portassero pregiuditio alla propria Chiesa; E non hauendo li Nostri fin' à questo tempo partecipato tal Breue col Vescouo; accadde, che egli penetrò con molto suo disgusto questo secreto, & l'apprese per un gran torto, che li Padri li hauessero fatto: Et appunto mentre egli staua disgustato, il P.Gio.Battista vna mattina andò à Marlia Villa del Vescouato, doue allhora Monf. per suo diporto si ritrouaua, per conferire seco alcuni di questi trauagli. Ma volle Iddio, che in vece di consolatione, e consiglio, come era solito, ne ritraesse maggior confusione, & abbandono de gli aiuti humani; poiche subito, che Monf. lo uidde, appena li permesse, che cominciasse ad esponere il suo bisogno, che con grand'asprezza interrompendolo, li disse, *Kia via, tutto viene dalla vostra superbia*; E con queste parole lo licentio. Non si smarrì punto il generoso cuore del seruo di Dio, se bene tacque, e si partì. Ma per quanto egli disse poi confidentemente al Fr.Giorgio, allhora più che mai si sentì più ripieno di confidenza in Dio; e credette fermamente, che non hauendo più persone temporali, che aiutassero la Congregatione, e la soccorressero in queste angustie, in tal tempo appunto douesse riceuere aiuti straordinarij da Dio, di cui è proprio di non abbandonare l'Innocenza, e soccorrere con particolar modo quelli, che sperano in lui. E cosi appunto seguì, come vedremo. Partecipò tutto questo passaggio il P.Gio. Battista con li suoi Padri: li parlò con gran fede, consolandoli con la speranza viua, che egli sentiua, di hauer presto à restar soccorsi dalla Diuina protettione: Gli esortò á darsi all'oratione, nella quale egli trouaua ogni conforto: E passati alcuni giorni, doppo esserfi con questa ben'armato, tornò di nuouo dal Vescouo, per vedere se

haueſſe potuto placarlo .

1597 Introdotto dunq. à lui, lo trouò molto riſentito, & vdì da lui molte doglienze, trattando in particolare tutti li Noſtri dà ingrati, che non riconoſceuano i benefitij riceuuti: che piaceua loro il viuere di proprio capo: che erano ſuperbi, e nemici della ſoggettione al Prelato, al quale tanto doueuano: e ſimili parole aſpre li diſse, quali tutte il Seruo di Dio con ſofferenza grande vdì: quando poi li parue, che Monſig. haueſſe sfogato i ſuoi ſenſi, cominciò egli con grand'humiltà, e manſuetudine a pregarlo, che ſi contentaſſe à nome de'Padri ſentire alcune dichiarationi della verità, e dell'animo loro: e furono, che bene ſapeuano i Padri, quanto erano obligati à lui: conoſcendo, che tutto quello, che erano, doueuano ad eſſo, ſenza la cui protettione era certo, che non ſi faria mai potuto dar principio all'eſſer loro; Che però foſſe più ſicuro, che intendeuano tutti di continuare come prima à viuer ſoggetti alla ſua autorità; perche queſto Priuilegio nō ſi era ottenuto per lui, e che per fino, che egli viueua, non ſe ne fariano mai preualſi, ſe non con molta moderatione, e quanto foſſe baſtato, per non perderlo; però comandaſſe pure come prima, che i Padri tutti, & egli il primo, erano molto ben riſoluti di non far mai coſa alcuna, ſe non col ſuo conſiglio, e parere: Onde e lui come capo, e tutti inſieme lo ſupplicauano à continuare con quella medeſima propenſione d'animo di prima verſo gl'intereſſi della Congregatione, & à protegere come Prelato, e come Padre le coſe loro, quali tutti al ſuo arbitrio ſottometteuano; Quando il Veſcouo vdì il buon Padre, che con tanta ſommiſſione, e ſincerità d'affetto li parlaua, moderò lo ſdegno, e ſi moſtrò alquanto placato: hauendo coſi bene il Seruo di Dio oſſeruato il ricordo dello Spirito Santo, che il riſpondere con humiltà, e piaceuolezza è il vero modo di reprimere gl'impeti di vn'animo diſguſtato. Ma con tutto queſto nō ripreſe mai il Veſcouo quel primo affetto di tenerezza co'l quale da principio amò la Congregatione, mà reſtò ſempre alquanto alienato dalle coſe Noſtre: E fù, diceua il P.Gio.Battiſta, perche imparaſſemo in auuenire, che non ci dobbiamo fidare degli appoggi delle Creature, ne de' fauori de' Grandi, ma ſperare ſolamente in Dio, e nella ſua Santiſſima Madre, e da loro aſpettare ogni noſtro bene; E che quando da queſti ſoli dependeranno le noſtre ſperanze, quanto più mancheranno gli aiuti delle Creature, tanto più abonderanno quelli di Dio: come appunto in queſto tempo ſeguì, & hora diremo; da che ſi vede, che il buon Padre non parlaua à caſo, ma moſſo dallo ſpirito di Dio, & ammaeſtrato

ſtrato dal lume dell'oratione.

E ſe bene cō eſſerſi riſaputo per la Città il diſguſto, & il riſentimē- 1597
to del Prelato, eraſi per opera de' Noſtri contrarij maggiormente deuiata la moltitudine, & il concorſo della gente: nondimeno non ſtaua punto otiosa la charità del Noſtro Padre, ma vedendo, che alcune Signore ſue Penitenti non haueuano animo di venire alla Chiesa, per riceuere dal Padre loro il pane de i SS. Sacramenti, e della parola di Dio, e ſe ne moſtrauano deſideroſe, e fameliche, egli medeſimo andaua in vna Caſa vicina alle Noſtre ſtanze di S. Maria, cioè in Casa della Sig. Siluia ſorella di vno de' Noſtri Padri, che fù il P. Girolamo Balbani maritata al Sig. Giuſeppe Buſdraghi, e quiui cō ragionamenti, conferenze, & eſſortationi ſpirituali, e col Santo Sacramento della Confesſione le conſolaua, & animaua, sapendo con l'ingegno della ſua Charita mutare le caſe ſecolari in Chieſe, quando la Chieſa non era coſi commoda a tutti. E però vero, che non tutte le ſue penitenti poteuano hauer commodità di queſta Caſa, & alcune altre deſiderando di venire anche in Chieſa, veniuano a S. Maria traueſtite, e con mutationi di veſtimenti sapeuano trouar modo di approfittarſi delle ſue Sante parole, e di riceuere ſpeſſo nellà Noſtra Chieſa il SS. Sacramento.

Si portò egli in queſto miniſterio per aiuto dell'anime con grande intrepidezza, e coſtanza: perche con tutto che li Noſtri in andando per la Citta foſſero ſcherniti, e con parole d'ingiuria oltraggiati, egli nondimeno per il zelo grande del profitto dell'anime, e del ſeruitio di Dio nulla curando, ogni cosa ſopportaua con gran ſofferenza, e con eguale allegrezza del ſuo spirito.

Dall'eſſempio ſuo animate tre delle ſue penitenti in queſto tempo ſi ſegnalarono nella coſtanza, e nel diſprezzo de gli humani riſpetti: poiche non ſtimando punto il dire della gente, veniuano con ogni libertà a trouarlo in Chieſa, e furono la Sig. Lauinia moglie del Sig. Pellegrino Garzoni, la Sig. Lucretia Tucci, e la Sig. Lucretià Buonuiſi. Queſta eſſendo all'hora tornata di Lione di Francia inſieme col Sig. Geronimo ſuo Marito, ben preſto conobbe il merito, e la Santita del P. Gio. Battiſta, e dall'efficacia dello ſpirito, e merito di lui allettata tutta ſe li diede, & à lui come à Padre conſegnò la coſcienza ſua, e fece ſotto così buon Maeſtro in breue tempo tanto grān fondamento, e profitto di ſpirito, che in queſti giorni così calamitoſi eſſa non volle mai hauer paura alcuna di coloro, che moſtrauano tanta contrarietà alli Padri di Santa Maria Cortelandini:

Diſprezzò

Disprezzò tutte le maledicenze del Popolo, non curò il disgusto, che
1597 ne mostrauano gli amici: e con ogni liberta volle sempre dependere dal consiglio, e dalla guida del suo Padre. Onde veniua liberamente á trouarlo alla Chiesa, e non lo lasciò mai, sì come fece in altri tempi più liberi, e fù, per fino che visse, del P. Gio. Battista penitente, e figlia spirituale carissima, e di tutta la Nostra Congregatione Madre, e Benefattrice singolare.

Osseruauano il medesimo altre Signore Nobili di venire spesso à ritrouarlo nella propria Chiesa, perche nelle sue parole trouauano spirito, e vita. Ma perche le mormorationi, e le maledicenze contro queste tali erano frequenti, non poteuano continuare con quella libertà, che haueriano desiderato. Alcuni penitenti Nobili di notte ad esempio di Nicodemo veniuano á consolarsi seco, & á riceuer gli aiuti dell'Anima; trà li quali singolare fu il Sig. Ascanio Saminiati; che non contento di andarui di notte, mentre egli nella sua Casa viueua vita priuata, essendo in questo tempo per l'elettione solita vno delli Signori Antiani della Republica, e per questo stando a uiuere in Palazzo della Signoria, di doue nè di giorno, nè di notte quelli, che sono in questo Magistrato si ponno liberamente partire; Egli nondimeno molto spesso, e quasi ogni notte, con molta secretezza veniua á trouar il Seruo di Dio, per hauer da lui consiglio, direttione, e lume per l'anima sua. Cosi il zelante Padre andaua sostenendo con gran zelo, e costanza l'impresa del seruitio di Dio, e dell'aiuto dell' Anime.

Con sua

Con sua gran consolatione in tempo di tanti trauagli vede tornar' à Lucca il P. Gio. honorato dal Papa, & accreditata la Congregatione per esser stato mandato Visitator' Apostolico alla medesima; & egli si essercita in atti di gran charità.

1597

Cap. VI.

COntinuaua il P. Gio. Battista con straordinaria constanza, e feruore à faticare per seruitio, e Gloria di Dio nell'aiuto dell'anime, e non rimetteua vn punto della sua solità diligēza, & assiduità benche tanto attrauersato si vedesse dalle Creature, e dal Mondo: Mercè che con viua fede in simili affari dependeua solamente da Dio, & in lui tutto con straordinaria vnione di volontà si confidaua; E non tardò molto la Diuina Bontà à premiare con singolari dimostrationi, & effetti miracolosi di Prouidenza la fiducia di questo suo Seruo. Poiche mentre egli se ne staua in mezzo à tanti trauagli, tentationi, e pericoli combattendo, ecco che il Sommo Pontefice Clemente VIII. che appunto in questo tempo si era del P. Gio. seruito nella Visita di alcune Religioni, di suo proprio motiuo giudicò esser bene, che se ne venisse à Lucca, per visitar la sua Cōgregatione, parēdoli, che non conuenisse mandarlo à visitare altri Religiosi, e non visitasse li suoi. E perche doueua venire con autorità di Visitator' Apostolico, ordinò al Sig. Cardinale Aldobrandini Nepote, che li facesse lettere di raccomandatione à suo nome sì alla Republica, come al Vescouo: nelle quali si diceua, che mandandolo S. Santità à Lucca, per visitare la sua Casa, si contentassero riceuerlo volentieri, e darli ogni aiuto, e feruore. Quando il Seruo di Dio intese, che mentre il Mondo per mezzo de' suoi haueua voluto metter la Nostra Congregatione nel maggior discredito, e renderla odiosa à tutta la Città, allhora il Vicario di Christo con particolar cura la vigilaua, e pensaua col mandarli per Visitator Apostolico il medesimo P. Gio à sostenere, & honorare l'vno, e l'altra; l'allegrezza, & il giubilo, che egli ne senti,

senti, si può più tosto imaginare, che riferire: E fù tanto maggio-
1597 re, quanto, che essendosi il P. Gio. nel viaggio da Roma a Lucca trat-
tenuto per alcuni suoi affari in Siena, dubitando forse alcuni Citta-
dini, che egli non si risoluesse di venire, per non esser di disgusto à
quelli, che mal volentieri lo vedeuano, e che però in Roma non
fosse sentita bene; questi medesimi fecero offitio con li Signori del
Magistrato à fine, che l'inuitassero, e lo sollecitassero à venire; per-
che haueuano li Signori del Gouerno con cortesissime offerte risposto
al Sig. Cardinale Aldobrandini, e dichiaratisi prontissimi à riceuer'
il P. Gio. Scrissero di più vn Biglietto al P. Gio. Battista, come Ret-
tore della Casa, nel quale faceuano intendere, che il P. Gio. che ve-
niua mandato da N. Signore, per visitare la sua Congregatione ve-
nisse pure, perche essi l'haueriano riceuuto come conueniua riceuere
vn visitator' Apostolico.

Di maniera, che il Seruo di Dio, che haueua veduto alcuni Mesi pri-
ma il suo Superiore, e Padre tãto depresso, mirãdolo hora dal Vicario
di Christo honorato, dalla sua Republica, e Prencipe stimato, inuita-
to, & accolto, anche per opera di quelli medesimi, che prima li erano
stati tanto contrarij, non cessaua di ringratiare Iddio, e di ammi-
rare quanto sia fedele nelle promesse, e liberale delle sue gratie con
quelli, che di cuore lo seruono, & amano: Onde poi spesso si conso-
laua con li suoi, e col medesimo P. Gio. toccando con mano, quanto
prima haueua sperato, che douesse succedere.

E certamente fù tale l'allegrezza, e contento, che egli, con gli al-
tri di Casa prouarono, che li esterni amici diceuano, che li Preti di S.
Maria non si erano mai veduti con miglior faccia, che all'hora: E se
bene il buon P. Gio. Battista riceuè per questa causa gran consolatio-
ne, e contento; non di meno sapendo egli benissimo, che anche que-
lle consolationi, che Iddio dà a' suoi Serui in questa vita, non soglio-
no essere di molta durata (poiche questo tempo non ce lo dà egli per
godere, ma per trauagliare in suo seruitio, per così meritarsi il ripo-
so eterno) staua egli apparecchiato à questa vicenda, e pronto à
1598 soffrire per Iddio nuoue tribolationi, & amarezze, le quali non tar-
darono molto. Perche nell'anno seguente 1598. essendosi nel tempo
del Carneuale messo in ordine l'apparato delle 40. Hore, per celebrar-
le nella Nostra Chiesa con solennità; accadè vna nouità, che tempe-
rò non poco le consolationi fin' a quel tempo godute.

Haueuano li Nostri la sera del Sabbato della Quinquagesima at-
taccati alle Porte della Chiesa i fogli stampati dell' Indulgen-
za

za ottenuta per quelli, che fossero interuenuti à quella deuotione, e la mattina seguente per tempo si trouarono stracciati, e questi, co'l foglio, e gradini delle porte, per le quali si entraua in Chiesa, tutti bruttati, e sporcati di fango, e d'immondezza, per impedire, se hauessero potuto, la frequenza della Chiesa, e l'acquisto dell'Indulgenza.

1598

Quando li Signori del Gouerno intesero così grande insolenza, e temerità, ne fecero i douuti risentimenti, e mostrando in quest'occasione quanto li dispiacessero le persecutioni per il passato patite da' Nostri, publicarono contro i malfattori, se si fossero trouati, Bandi seuerissimi della Vita, anche contra coloro, che sapessero gli autori di tal' insolenza, e non li riuelassero.

Si afflisse il Seruo di Dio per vna parte, vedendo che per anche non fossero moderati li sdegni di alcuni contro li Nostri; e per l'altra non poco si consolò, sentendo, che il male dispiacesse à tutti; e che il Prencipe con tanto zelo inuigilasse contro i malfattori. Non però egli si curaua, che alcuno di questi fosse castigato, ma si bene, che atterrito da questi Bandi si emendasse: Anzi essendo dalli Signori del Magistrato interrogati li Padri, se hauessero sospetto di alcuno particolare; egli non volle, che da' Nostri fosse nominato alcuno. E questo medesimo sentimento di Charità osseruò egli in vn'altro simil passaggio, che di lì a pochi giorni seguì.

Vna mattina per tempo, quando li Nostri vollero vscire di Casa, si trouarono alla Porta della medesima Casa cinque capestri attaccati, che pendeuano dallo stipite superiore della Porta: Subito di così horrendo spettacolo ne fù auuisato il B. Padre, il quale mostrò gran compassione di coloro, che con danno grauissimo dell'anime loro tal malignità conseruauano nel cuore; Ma nel medesimo tempo ordinò, che prestamente si leuassero via, e che non si diuolgasse questo fatto, ma si nascondesse in vn profondo silentio: acciò à niuno per causa de' Padri succedesse mal' alcuno: Et egli medesimo scriuendo di suo pugno questo, con li altri sopradetti accidenti, dice queste precise parole: *Le quali tutte cose Iddio ci dette gratia di sopportarle con patienza*. Da che si vede, che la patienza, che egli haueua nel sopportare l'ingiurie, che li veniuano fatte, essendo da lui riconosciuta, come dono particolare della liberal mano di Dio, seruiua à lui di stimolo per la corrispondenza à S. D. M. con atti di carità, di compassione, e perdono, ch'essercitaua verso quelli stessi, che l'offēdeuano. In questo medesimo tempo se li presentò vn'altra occasione di di vsar gran carità con vno de' suoi sudditi, che nel tempo di tā-

ti trauagli in vece di folleuarlo, & aiutarlo, con li fuoi mali portamēti li era ftato di grauezza, e d'impaccio grande.

1598

Queſto era vn Padre, che nelle fcienze, e nella S.Theologia haueua fatto qualche profitto, & haueua anche molta capacità, e talento per insegnarle ad altri: mà perche alla mifura della fcienza fi era lafciato empire il capo di propria ftima, e vana prefuntione di fe ftefso; di qui è, che poco atto fi era fempre moftrato all'offeruanza dell'Iftituto, e poco fi era curato del buon nome, e credito della Cōgregatione: Anzi haueua più volte dato fegni manifefti di auerfione, e contrarietá alla medefima Congregatione, e di ftarui mal volentieri, dichiarandofene in modo, che cagionaua inquietudine à tutti. Haueua il zelante Superiore, com'era folito in quefti cafi, più volte con quefto fuo fuddito fatta la carità di ammonirlo dolcemente di quefti fuoi mancamenti: tal volta l'haueua afpramente corretto; mà il tutto fempre fenza frutto: Fù offeruato, che nel medefimo tempo, che il P.Gio: Battifta l'ammoniua, e riprendeua, era più del folito applicato all'oratione, alla quale anche aggiungeua ftraordinarie penitenze, per guadagnare, fe foffe ftato poffibile, & impetrare la fua emendatione. Confideraua egli, che il lasciar correre così impuniti defetti tanto notabili, faria ftato di mal'effempio, e di danno à tutti: & il licentiare quefto fuggetto, faria di qualche perturbatione à gl'efterni. Per quefto egli faticaua, e non lafciaua mezzo intentato, che non vfaffe, per rendere quefto Padre capace di conofcere i fuoi mali portamenti, à fine, che li emendaffe; Ma finalmente confiderato, che nulla giouaua, fi rifolse darne parte al P.Gio: che tuttauia con autorità di Vifitator Apoftolico fi ritrouaua in Lucca: il quale intefe il caso, e giudicatolo desperato, conclufe, che cōueniua licentiarlo di Congregatione. Quando coftui vidde di douer effer efcluso, non ne moftrò gran fenfo: ma bene fi lafciò intendere, che fi prouedeffe all'honor fuo. Il buon Padre Gio. Battifta vedendo, che alla Vocatione di quefto Suggetto non poteua più giouare, fi applicò con la sua carità grande à foftenere almeno la di lui reputatione, e buona fama: E però prima, che in Cafa fi publicaffe l'efclufione di quefto suggetto, pensò di supplicar Monf. Vefcouo, che fi contentaffe domandarlo à Padri per fuo Teologo, ò per Maeftro del Seminario, che con quefto motiuo fe li poteffe dalli Padri Vocali far' il decreto della liberatione dalla Congregatione, e non appariffe mai, che per demeriti foffe ftato mandato via. Andò egli dunque co'l P.Gio. dal Vefcouo, pregandolo di quefta gratia; e Monfignore

ſignore ſi contentò di domandarlo per Teologo, & anche per Maeſtro del Seminario.

1598

Fecero li Padri Vocali il Decreto in queſta conformità, licentiandolo per la parte loro, per cauſa di douer'egli ſeruire al Veſcouo. Coſì la carità del P.Gio.Battiſta ſi eſſercitò con queſto Suggetto à lui graue nel gouerno, & à tutta la Congregatione dannoſo per il mal'eſſempio: inſegnando con queſto fatto, quanto ſia vero, che la Carità non è oppreſſa dall'ingratitudine, nè può dall'onde tempeſtoſe de' mali portamenti rimaner ſommerſa; mentre non ſi perde di mira il Polo del timor di Dio.

Con gran Carità, e prudenza in tempi così trauaglioſi eſſercita il ſuo offitio di Rettore.

Cap. VII.

IN queſto tempo, che il P. Gio. con autorità di Viſitatore Apoſtolico tutta via dimoraua nella Caſa di Lucca, non laſciò il P.Gio. Battiſta d'approfittarſi della ſua preſenza, tãto per ſuo proprio intereſse ſpirituale, che però ſotto la ſua direttione ſubito, che fù giũto in Lucca fece gli eſſercitij ſpirituali: quanto per beneficio di tutta la Caſa, e del gouerno di queſta, che a lui ſpettaua. E perche nell'anno 1596. ſi era fatto un Decreto, nel quale ſi ordinaua, che ſi gouernaſse la Caſa co'l parere di ſei Padri chiamati aſſiſtenti: hauendo il P.Gio.Battiſta conſiderato, e trouato in prattica, che queſto numero di ſei Padri era troppo; e che quanto minore foſſe ſtato il numero per la reſolutione di molti accidenti, che ſeguiuano, tanto più facile ſaria ſtato il gouerno domeſtico, propoſe in Congregatione, che ſi riduceſſe queſto numero à quattro ſolamente, cioè Rettore, Vice Rettore, e due Conſultori: e così fù concluſo cõ particolar Decreto de' Vocali, quale procurò che dal P. Gio. con la ſua autorità datali dal Sommo Pontefice, foſſe confermato, e ſtabilito. Con queſte, & altre buone prouiſioni hauendo il P.Gio. Battiſta mediante l'autorità, e prudenza del P.Gio. ridotta la Caſa a qual-

1598 che maggior quiete, si diede tutto à consolar i suoi con la soauità del gouerno: E come, che egli haueua, come si è detto, riceuuto gran consolatione per hauer toccato con mano con quanta particolarità Iddio, e la SS. Vergine assisteßero, e protegeßero la sua Congregatione, così non solo con le parole, riducendo alla memoria de' suoi speßo questa gratia, procuraua eccitarli a maggior feruore di osseruanza per gratitudine di tanto benefitio; ma con i fatti, e con l'essempio animaua grandemente a portar soauemente il giogo delle fatiche, & essercitij quotidiani, che si faceuano per aiuto de' prossimi.

Appunto in questo tempo pensò il P. Gio. partirsi di Lucca, così per hauer terminata la sua funtione della Visita, e ridutte le cose domestiche a buona forma di gouerno, come per esser sollecitato da Monsig. Tarugi, che allhora era Arciuescouo di Siena, e poi fù Cardinale, per trattenersi in detta Città al suo seruitio per qualche tempo: benche poi per ordine di S. Santità con lettere di Monsig. Morra Secretario della S. Congregatione de' Vescoui, e Regolari fosse richiamato a Roma, per andar' a visitare nel Regno di Napoli il Monastero delli MM. RR. PP. di Monte Vergine; E benche il P. Gio. mal volentieri si separasse dalla sua amatissima famiglia, perdendola di vista in tempi così calamitosi, quando non erano anco finite le turbolenze cagionate dall'inquietudine di alcuni esterni, che non si trouauano anche satisfatti; nondimeno considerando, che la lasciaua alla cura, e vigilanza del P. Gio. Battista, del cui senno, e prudenza ben sapeua, quanto egli si potesse promettere, risolse di partirsi di Lucca per Siena.

Rimase dunq. il P. Gio. Battista nel suo offitio di Rettore al gouerno di questa Casa di Lucca, procurando con ogni studio, e diligēza di animare, e confortare tutti à sopportare con patienza, e gran confidenza in Dio i trauagli, e disgusti, che alla giornata prouauano i Nostri; perche speßo accadeua, che nell'andare fuori per la Città fossero cō motti ingiuriosi oltreggiati, e scherniti; ma egli insegnaua loro, che faceßero veduta di non se ne accorgere; anzi ne pure voleua ne teneßero conto, ne tra di loro ne discorreßero. Quello poi che ad altri insegnaua con parole, molto più lo persuadeua con l'essempio: perche se da alcuna persona hauesse riceuuto qualche dispiacere, se la passaua, senza farne ben minimo risentimento, e senza mostrarne alcun segno di mala satisfattione: Anzi diceua, che bisognaua restarne dipoi riceuuto il disgusto, con tanta quiete, con quanta vno

saria

saria stato, se non hauesse hauuto affronto alcuno: E ben si vedeua in lui in simili occasioni vna cópositione, e tranquillità d'animo grande, la quale egli stimaua tanto, che per conseruarla diceua, la medesima diligenza, che si metteua in vincersi nelle cose maggiori, douersi vsare in vincersi nelle cose di minor momento: Perche, diceua egli, che colui, il qual vuol ridurre le passioni alla perfetta soggettione, donde ne segue l'interna quiete dell'animo, bisogna che procuri di reprimersi con ogni puntualità nelle cose leggiere, altramente non imparerà mai a vincersi nelle più graui.

1595

In questi così calamitosi tempi consideraua egli, che l'inimico pieno d'inuidia, e di rabbia, per vedere, che la Cógregatione si andaua à poco a poco confermando, moueua queste persecutioni, e suscitaua inuidia, e sdegno ne gli animi più appassionati, e però voleua, che ciascheduno per la sua parte procurasse con atti del tutto contrarij vincerlo, e soggiogarlo: Inculcaua perciò grandemente, che li Nostri si dessero ad vna perfetta osseruanza: che si essercitassero in atti di disprezzo, e d'humiltà, e che quanto più si vedeuano maltrattati, tanto più si dessero all'opere della carità per aiuto de' prossimi: Onde propose in Capitolo di tutti, che saria stato di molta edificatione, e frutto, che à que' Secolari, che erano capaci, e desiderosi di esser aiutati in Casa Nostra: alle Nostre spese si desse commodità di ritirarsi nelle stanze inferiori di Casa per qualche tempo à fare gli essercitij spirituali; e dal Capitolo ne fù data à lui insieme con la Congregatione priuata delli Padri piena autorità.

Per questo medesimo motiuo di abondare in carità con gli esterni ordinò, che in questi giorni gli essercitij della Chiesa si facessero, come se à quella fosse il concorso di tutta la Città: & in questo proposito spesso ricordaua loro, che ad vna sola Donna di Samaria fece il Signore la maggior Predica, che forse facesse mai. Egli era il primo ad assistere a gli atti dell'osseruanza Regolare; nè mai lasciaua d'interuenirui: era indefesso nelle fatiche, e sempre l'vltimo à ritirarsi la sera al riposo, la qual cosa pratticò poi sempre, come con maggior particolarità altroue diremo.

Osseruò anche in questo tempo particolare, nel quale i Padri afflitti haueuano bisogno d'esser consolati, & animati alla sofferenza, di tenerli contenti con ogni honesta satisfattione, onde egli medesimo quando doppo l'hora del mangiare, tanto la mattina, quanto la sera si ritrouaua con loro à discorrere familiarmente, benche i ragionamenti procurasse sempre, che fossero di materie graui, & vtili al

profitto

profitto spirituale, nõ lasciaua ꝑ questo spesso d'interponere qualche
1598 motto piaceuole, ò qualche raccõto giocoso da solleuare, ò ricreare gli animi loro: procurando però sẽpre, che se ne cauasse qualche spirituale, ò morale documento. Procurò anche in questo tempo per maggiormẽte tenere gli animi de' suoi Padri collegati col vincolo della Carità, e dell'amore verso l'Instituto, e buon gouerno della Congregatione di darli vn'altra satisfattione, e fù che nelli negotij importanti, & appartenenti all'vniuersale della Casa, non solo non faceua mai resolutione da per se stesso, che non la conferisse con li tre deputati, che erano come s'è detto il Vice Rettore, & i dui Consultori, ma ne voleua anco l'approuatione, & il sentimento de gli altri; E soleua dire, che oltre la pace, e quiete, che segue da questa participatione, Iddio è più liberale in communicare il suo lume à molti vniti insieme i Santa charità, che ad vno solo, benche sia Superiore; e che se bene più illumina questo solo, che ciascuno de' sudditi in particolare, nondimeno più cognitione compartirà al Superiore vnito con li suoi sudditi, che à lui solo separato, e disunito da loro; perche alla misura della Carità, che è fuoco del Cielo, cresce anche il lume, e la cognitione delle cose di Dio.

Con questa Religiosa politica, e con queste massime di spirito gouernaua egli la Congregatione, e la guidaua, e reggeua in mezzo à tante tempeste con gran soauitá, e satisfattione di tutti: e non mancaua il Signore continuamente farli conoscere: quanto li fosse grata la sua seruitù, come dalli successi, che appresso riferiremo, molto bene si conosce.

Risana

Risana con le sue orationi in vn subito vn'Infermo di vn dolore in vn ginocchio con spasimo, quale i Medici non haueuano potuto liberare: & vn'altro ferito in testa di ferita mortale lo libera con modo miracoloso.

1599

Cap. VIII.

MA' quantunque procurasse l'humil seruo di Dio di nasconderſi à gli occhi delle Creature con ogni suo studio: nondimeno perche bèn si ponno sotto la cenere dell'humiltà celar le fauille, ma non già vna fiamma, che auuampa, quale appunto ardeua nel suo seno la Carità verso il Prossimo, di quì è, che egli medesimo nell'occasioni non poteua nascondere gli effetti di quella, & i doni, che Nostro Signore con larga mano li communicaua, & anche à beneficio d'altri liberamente li compartiua. Auuenne in questo tempo appunto nel Mese d'Agosto, che vn Giouinetto Nobile di questa Città di 15. ò 16. anni detto per nome Vincenzo Carelli, e figlio d'vna delle più care penitenti, che hauesse il P.Gio.Battista, si ritrouaua Infermo di vna indispositione nel ginocchio destro, con dolore come di spasimo grandissimo; onde il Giouine per l'atrocità del dolore erasi gia da molti giorni ridutto a star' in letto. Li Medici doppò hauer' applicati molti, e varij medicamēti per moderarli, se fosse stato possibile, il dolore, non poterono per forza di remedij apportarli benefitio alcuno; Onde benche nel ginocchio non apparisse alcuno tumore, ma infiammatione sola, stauano nondimeno pensando di venire al taglio, non trouando altro modo di liberare dallo spasimo eccessiuo l'Infermo: e pure cōueniua pēsarui nō solo p liberarlo dall'attuale trauaglio, che patiua; ma ancora pche, essēdoli fino da fanciullo rimasta offesa la gāba sinistra, in modo che andaua zoppo, come sempre poi è rimasto; correua pericolo se non si liberaua da questo dolore, di rimanere impedito anche nella parte sana, e per consequenza inhabile del tutto a caminare.

La Madre del Giouine per nome Hortentia Tuccori, con suo gran rammarico, quando vidde il figlio ridutto à termine d'hauersi a me-

dicare

dicare col ferro, e perciò in pericolo di hauer' ad intrare in maggiore spasimo, venne a darne parte al suo Confessore, per riceuere da lui qualche consolatione: Non fù vana la speranza; perche il Padre Gio. Battista mostrandoli gran compassione, procurò di consolarla con parole di gran carità, e come meglio potè, & in in fine li disse, che si acquietasse, perche nella seguente mattina dedicata alla Gloriosa Assuntione della Madre di Dio haueria detta la Messa, & applicato quel Santo Sacrificio per il figlio Infermo. Si licentiò la buona Donna dal Santo Padre, tutta rimessa, e confidata in Dio, & andò a Casa, doue giunta referì al suo figlio Infermo il discorso fatto col suo Padre Confessore, e la promessa riceuuta da lui di offerire per la sua salute la Santa Messa.

1599

Si applicò il Giouine alla deuotione con gran desiderio, e fede di trouare rimedio da quello, che contro ogni speranza de gli aiuti humani ne li haueua promesso. Cosa mirabile, che nel medesimo tempo, che cantaua la Messa il P. Gio. Battista, a cui come Rettore toccaua in quella mattina Solenne nella Nostra Chiesa a cantarla. L'Infermo, che per fino à quel tempo haueua patito acerbissime pene in quel ginocchio, sentì ad vn tratto come egli stesso con giuramento afferma, partirsi quel dolore, e lasciarli il ginocchio del tutto libero; anzi confortato in modo, che subito si leuò dal letto, caminò francamente per Casa, come se non hauesse mai hauuto alcun male, & in quel medesimo giorno vscì di casa venendo à Santa Maria Cortelandini con merauiglia grande de' suoi Parenti, & conoscenti, e de' Medici stessi, che lo curauano, per vedere vna mutatione così repentina, & vn miracolo così grande. Si presentò subito, che potè, al P. Gio. Battista, il quale rallegratosi seco, l'impose, che per rendimento di Gratie à Dio Benedetto, & alla sua SS. Madre facesse alcune deuotioni, si come adempì; e non hà mai più hauuto in quella parte ben minimo male, e sempre si è seruito di questa gamba destra, e tuttauia mentre scriuo, viue di età hormai più di 70. Anni, e se ne serue con ogni libertà a Gloria di Dio, e del suo Seruo, da cui morto hà poi riceuuto altre gratie, come à suo luogo diremo.

Mà se in questo caso la subita, e non sperata sanità ci afficura della straordinaria virtù, che nel Seruo di Dio si ritrouaua, & operaua a suo tempo effetti merauigliosi, nel seguente non ci rende meno certi vn paragone, che seguì della virtù di questo Sant'Huomo, con la virtù naturale de' medicamenti; poiche mentre dalli Periti si appli-

applicauano rimedij per curare vna ferita in testà di vn'infermo, all'hora di nuouo si fuegliauano i dolori, che il patiente sentiua acerbissimi, ma quando vi applicaua la mano il Santo Padre, all'hora cessaua ogni pena, e fù così: Vno de' Nostri Fratelli, per nome Santino Natucci, essendo andato a suonare le Campane per il Vespro vna Domenica, che fù alli 11. di Giugno, cadde, mentre suonaua, il battaglio di vna delle Campane maggiori, che per esser molto pesante, sfondò il primo palco, ò folaio, sopra del quale stauano su'l muro del Campanile situate le Campane, e peruenendo al secondo palco, doue staua sonando il Fratello Santino, lo percosse in capo con tanta forza, che li ruppe l'osso fino al ceruello: e fù la rottura tale, che doppo trent'Anni, quando il detto fratello interrogato con giuramẽto depone il fatto, attesta il Notaro, che tutta via vi era vna cicatrice molto profonda di figura ouata, larga due dita, e longa tre in circa. Fù subito dalli Chirurgi, e Medici, che lo viddero, stimato morto, e come tale fù loro consegnato nelle mani, perche facessero la parte loro; Continuò questa cura disperata per fino alli cinque Agosto, nel qual tempo era il dolore, che nel medicarsi patiua, così estremo, & eccessiuo, che, come egli medesimo afferma, li lasciaua dopoi medicato, vna pena di testa intollerabile: Mà venendo in questo tempo il P. Gio. Battista à visitarlo, come Superiore, che era, lo consolaua con parole di molta charità: e compatendo al suo dolore, li poneua la mano in capo, & immediatamente li passaua tutta la pena: E se bene leuata la mano, li ritornaua, non era così graue, ma si rendeua assai tolerabile: e questa mutatione succedeua quasi ogni giorno, cioè sempre che il Padre, come Rettore lo visitaua, che era subito dopò che egli haueua celebrata la Santa Messa: E così continuando, si risanò da vna ferita stimata da' Periti desperata. E per maggior dichiaratione della verità aggiunge nel suo Constituto il Fratello, che non solo riconosce di essersi liberato per intercessione del P. Gio. Battista: ma che questa salute stima sia stato miracolo: perche i medicamenti naturali li faceuano più tosto rinouare, e crescere il dolore; e subito che il Padre lo toccaua con la mano, il dolore suaniua. Ecco come l'heroica virtù del Seruo di Dio andaua di giorno in giorno crescendo: & Iddio stesso vi concorreua in circonstanze tali, che con stupori, e marauiglie l'autenticaua. Mà in tanto il Seruo di Dio non lasciaua di corrispondere à tante gratie con atti di virtù molto heroiche, e proprie d'vn animo altretanto innamorato di Dio, quãto disprezzatore di se medesimo. In questo tempo alla

1599

1600

presenza del Sig. Cesare Turrettini Priore della Chiesa de'SS. Gio. e Reparata, persona molto capace di spirito, e di gran virtù, fù il S. Padre, mentre essortaua, e consigliaua alcune persone a far certa buona resolutione, da vno di questi maltrattato di parole offensiue, e caricato di molte ingiurie: alle quali non solo egli stette sempre saldo, e patiente, ma asserisce con giuramento detto Sig. Priore, che nè pur diede segno alcuno d'alteratione: argomento chiaro, e sicuro della sua interna compositione, e costanza singolare nell'amor di Dio.

1600.

Con l'efficacia delle sue orationi impetra con subita mutatione di volontà, che vna Giouinetta Nobile recuperi la vocatione, che haueua persa di farsi Monaca: Et ottiene ad vn Sacerdote fratello di lei perseueranza tale nella sua vocatione Religiosa, che fatto poi Generale della nostra Congregatione, viue, e muore in concetto di Santità.

Cap. IX.

MA' se bene (come si è detto di sopra) erano i tempi così miserabili, e per la mala volontà di alcuni pochi del Secolo seguiua tuttauia nell'opinione del Mondo il discredito delli nostri Padri; onde l'inimico inuidioso l'haueua posti in tanto mal concetto, che secondo il Giuditio humano non pareua verisimile, che alcuno della Città fosse più per hauer pensiero, non che animo di domandare l'habito della Congregatione, e di essere riceuuto in questo Instituto: nondimeno perche Iddio, e la B. Vergine erano quelli, che il tutto con particolar prouidenza guidauano, non solo non permessero mai, che alcuni di quelli, che gia erano entrati Nouitij, sgomentati vacillassero nella Vocatione, poiche tutti al fine del Nouitiato furono confermati, e fecero il sopradetto Voto di perseueranza; mà molti furono, che in questo medesimo tempo domandarono di essere

essere riceuuti á viuere con gli altri Nostri in Congregatione: Vno di questi fù il Signor Domenico Tucci Gentilhuomo di Lucca, e che già d'vn Anno prima si era ordinato Sacerdote; questo fece grand' instanza, e pregò li Padri, perche l'introducessero a seruire à Dio in Congregatione, e finalmente dopo qualche dilatione fù con li debiti essami accettato per Nouitio alli 2. Decembre del 1599. Ma tra tutti l'aiutò il P. Gio. Battista, non solo come Superiore, che era, ma come che illuminato da Dio preuedeua douer'essere vna Colonna molto principale per sostenere la fabrica di questa nuoua Congregatione, come appresso diremo. 1600

Entrato dunque il P. Domenico, e riceuuto all'habito de'Nouitij si applicò sotto la buona cura, e direttione del P. Gio. Battista, che in questo tempo era anche Maestro de'Nouitij ad incaminarsi alla perfettione, con gran spirito, e feruore, si come l'essempio di cosi Santo Maestro ve lo stimolaua. Haueua il P. Domenico lasciata al secolo nella Casa paterna, sotto la cura di sua Madre Vedoua vna sua picciola Sorella, che dopò la morte di suo Padre li era restata da accomodare, e l'haueua lasciata di Anni cinque con resolutione, & appuntamento di ritirarsi á seruire a Dio in vn Monasterio di questa Cittá, detto hoggi delle Monache dell'Angelo, che all'hora non era in clausura, ma solo in stato di semplice Conseruatorio: Il P. Domenico prima di entrare in Congregatione haueua aggiustato tutti li negotij di sua Casa, & insieme determinato il tempo del Mese prossimo di Settembre nel quale questa picciola Sorella prender doueua quell'habito Religioso, e lasciare la casa paterna: mà come la Madre non haueua più appresso di se alcuno de i figli, mà sola questa Giouinetta, la quale per essere di eta tenera, di forze debole, e di complessione delicata, era dalla Madre molto compatita, e particolarmente amata; nel ragionar seco li haueua più volte messo in consideratione, che non haueria potuto resistere al rigore della Religione, e che bisognaua pensarui bene per non hauersene poi á pentire.

Da questi discorsi non solo seguì, che la figlia cominciò á raffreddarsi, e vacillare nella Vocatione, ma nel suo segreto ne haueua deposto affatto il pensiero, lasciandosene intendere in modo, sotto pretesto di sentirsi male, che ben si conosceua, non hauer più ella il desiderio di prima. Peruenne questa nouità a notitia del P. Domenico, il quale di così mala nuoua turbato, benche si credesse, che non hauesse altramente mutata volontà, ma solamente intrepidita

fosse nella Vocatione, cominciò à prouare nel suo interno grand'in-
1600 quietitudine, per hauer lasciata questa Sorella forsi con troppa sollecitudine; & à discorrere, che meglio saria stato aspettare anche que' pochi mesi, tanto che questa figlia hauesse messo ad effetto la sua vocatione, e che poi si saria potuto ritirare ancor lui, come haueua fatto, in Congregatione. A quest'inquietudine s'aggiunsero, come egli poi in età più graue raccontò à questa medesima sua Sorella, alcuni stimoli di coscienza, per i quali, à fine, che questa Giouinetta non perdesse del tutto la Vocatione, da vna parte li pareua di esser' obligato ad vscire di Congregatione, e tornare al secolo, per tanto che seguisse lo stabilimento di lei: dall' altra parte ben conosceua, che oltre la poca reputatione, che li hauerebbe apportata questa incostanza correua pericolo di perder' egli la Vocatione: Onde da questa varietà di pensieri, che per la mente se li rauuolgeuano grandemente agitato, si risolse di conferire il tutto, come era suo solito co'l P. Gio. Battista suo Superiore, e guida dell'anima sua, con dirli, che non se li apriua altra strada, che di ritornare per qualche tempo a viuere nel secolo. Sentì il tutto il buon Superiore; e con gran sicurtà li rispuose, che egli rimettesse tutto questo negotio in Dio, che egli l'haueria guidato a buon Porto; e se ne raccomandasse al Signore, e non dubitasse: promettendoli, che ancora esso ne haueria fatto particolare oratione. Si quietò il P. Domenico a questo parlare, e si applicò al suo Santo consiglio, lasciãdo il tutto al Diuino beneplacito, e ponendo gran confidenza nell'oratione, che il Padre li promisse di fare per lui. Mirabil cosa: senz'altra causa, ò nouità che fosse fucceduta, nè che la figlia hauesse saputo cosa alcuna, ò di quanto era passato nell' animo del Fatello, ò di quanto li haueua risposto il Seruo di Dio: improuisamente si mutò di volontà, e riprese con maggiore stabilimento di prima la sua vocatione, nel modo seguente.

Ragionando vn giorno questa figlia col Padre Domenico nella nostra Chiesa di S. Maria, interrogata da lui, quando hauesse pensiero d'entrare nel Monasterio dell'Angelo, e se li fosse parso bene di entrare nel giorno di S. Michel'Archangelo, festa principale del luogo, che già si approssimaua; questa sua Sorella, che mẽtre scriuo, tuttauia viue, asserisce, che senza pensare ad altro, e senza considerare, quello che si dicesse, li rispose di sì. E veramente attesta, che si sentiua Volontà resoluta d'effettuare quanto prometteua: e con tutto, che in quel tempo non li mancassero combattimenti dalla parte di

te di sua Madre, che teneramente l'amaua, e non l'haueria voluta perdere così subito: ella nondimeno, benche di poco tempo, prouista però di forze superiori all'età, superò tutte le difficoltà, che dice non essere state poche, e staccata dal Mondo, e dall'affetto materno, entrò in Monasterio nel giorno de gli Angeli, come haueua promesso, con gran marauiglia di tutti che l'haueuano conosciuta prima, esser stata tanto titubante di animo: & ella medesima confessa, che si stupiua di se stessa, non sapendo onde potesse procedere tanta mutatione: Ma molto maggior'era del P. Domenico la marauiglia, che sapeua quanto era preceduto; e che toccaua con mano, questa gran mutatione esser effetto dell'oratione del Seruo di Dio, essendo succeduta à punto la cosa, come egli haueua à lui cõ tanta sicurtà promesso. Passati poi molti Anni, questa Sorella del P. Domenico, che si chiama hora la Madre Sor Maria Angela Tucci discorrendo col P. Domenico suo fratello di questa sua resolutione, & assicurandolo, che da quell'vltima volta in quà, che li disse di sì, mai più non haueua sentito pensiero alcuno contrario, nè mai si era pentita di così impensata resolutione, il P. Domenico la fece consapeuole del tutto; & in particolare, che il P. Gio. Battista informato da lui della sua mutatione di volontà circa il farsi Monaca, e dell'essere egli medesimo per sua causa stato in pensiero di ritornare al secolo, li haueua detto, che Iddio haueria condutto questo negotio à buon termine, & egli promesso di farne oratione particolare. All'hora la Madre Suor Maria Angela cessò di marauigliarsi della sua subita mutatione; e venne in chiara cognitione, che tutto era stato effetto dell'orationi, e preghi di questo Seruo di Dio, & à lui ne rimane tuttauia obligata.

1600

E' stata questa Madre, & è vna di quelle, che hanno più volte in offitij principali di Superiora gouernato, e retto quel Monasterio cõ gran profitto suo, e di tutte le Monache: & il P. Domenico fù poi il quarto Rettore Generale della Nostra Cõgregatione eletto nel 1623. del mese di Luglio, e continuò il suo gouerno per fino al 1651. di Nouembre, quando passò da questa all'eterna Vita con segni non oscuri di Santità, autenticata con alcuni miracoli operati da Dio à sua intercessione tanto in vita quanto doppo morte. Fù Religioso di molta perfettione, dotato di gran mansuetudine, e carità verso i prossimi, si dilettò dello studio dell'Oratione: fù deuotissimo della Madre di Dio, e del Glorioso S. Giuseppe suo Sposo: hebbe gran fede, e confidenza in Dio ne' trauagli, in mezzo à quali sostenne cõ gran

gran vigore la Congregatione: la sgrauò con la prudenza di molti 1600 debiti, che nel principio del suo gouerno trouò hauere: l'ampliò con la Fondatione di due Case in Napoli: l'aumentò di Soggetti qualificati, e la lasciò in buon credito delli Prelati, e Superiori di Roma: Fù questo buon Religioso Nouitio del P. Gio. Battista, e con la forza dell'oratione di lui sostenuto nella sua così Santa Vocatione: onde e per questo, e per la mutatione repentina della suddetta sua sorella, ben si vede quanto di giorno in giorno la virtù del P. Gio. Battista si andasse raffinando, e quanto crescesse ogni dì il suo merito appresso Dio.

Con la medesima efficacia delle sue orationi, e con la sua viua fede, trouandosi la Chiesa, e la Casa in gran pericolo di cadere rimedia, & impedisce in modo, che non segue alcun male.

Cap. X.

ESSENDO già passati li tre anni, che la frequenza della Nostra Chiesa era mancata, pareua, come si è detto, che à poco à poco tornasse à venir la gente con la solita libertà, e deuotione di prima: onde nella notte del Sãto Natale di quest' Anno nel tempo dell' Offitio, e della Messa vi concorse molto Popolo: ò fosse perche le Persone hauessero maggior animo di venire, essendo di notte, e però meno pericolo di esser' osseruate, ò pure perche la deuotione di quei Santi Ministerij, che anche visibilmente si sogliono nella Nostra Chiesa rappresentare hauesse commosso gli animi di ciascheduno à concorrerui in maggior numero del solito. Dell'vno, e dell'altro motiuo si seruì Iddio, per far maggiormente conoscere la sua gran Prouidenza, e dare occasione à questo suo Seruo di essercitar la virtù nel seguente caso.

Essendosi già terminato l'Offitio, e la Messa, & vscito questo gran Popolo di Chiesa, quando li Nostri Padri erano saliti sopra nelle proprie Camere, che stanno fabricate tutte sopra la Chiesa, per riposarsi,

posarsi, era rimasto il Sagrestano in Chiesa, per accomodarla per la mattina seguente; & ecco che all'improuiso sente verso la parte del l'Altar maggiore cadere vn gran peso; e non hauendo ardire di accostaruisi subito, staua pensando quello potesse essere; e di nuouo sentì cadere con maggior rumore vn'altro più graue peso: Si accostò al luogo, & vidde con suo gran spauento, che vna Colonna di quelle, che sosteneuano la fabrica non solo della Chiesa, ma della casa, era crepata per il longo, e cadutone due gran pezzi: Atterrito dal caso andò subito ad auuisare i Padri, acciò non patissero qualche gran danno nelle proprie persone, temendo con ragione, che tutta la Chiesa, e la Casa douesse in breue cadere. Erano già tutti li Padri ritirati per dormire: ma il P. Gio. Battista, che nell'andare à riposarsi era sempre l'vltimo, e forse quella notte non era per andarui punto, potè facilmente esser' il primo à venire à vedere la ruuina; non si atterrì egli punto, benche spauentati ne rimanessero poi gli altri quando la viddero, ma tornatosene subito alle stanze di sopra, ordinò che tutti li Padri, e Fratelli prima di far altro si applicassero con gran fiducia all'Oratione, & in particolare ricorressero ad implorare il Patrocinio della SS. Vergine, della cui Chiesa, e Casa si trattaua. Pongo qui le parole medesime, con le quali il P. Gio. Battista stesso descriuendo questo fatto di suo pugno, dice che li Padri *leuati si ritirarono insieme, e si raccomandarono alla B. Vergine, facendo Voto di digiunare per vn' Anno tutte le vigilie delle feste, che si celebrano ad honor suo, se li daua gratia, che le cose passaßero bene, il che fatto andarono à vedere quanto era succeßo in Chiesa*; e quando viddero quella Colonna così spezzata, restarono tutti atterriti, temendo grandemente, che la Chiesa, e la Casa di momento in momento ruuinassero.

1600

Solo il buon P. Gio. Battista intrepido, e tutto appoggiato alla fede, e confidenza nell'aiuto di Dio, e di quella pietosissima Madre, nella quale haueua messo ogni speranza, à tutti, faceua animo, e ciascuno essortaua à fare le sue diligenze, e dare quell'aiuto, che per la sua parte poteua: così assicurandoli, che Iddio haueria abondãtemẽte supplito doue l'humane industrie nõ fossero potute giungere. Vna parte di loro leuarono il SS. Sacramento dal pericolo, vn'altra le Reliquie, & altri andarono a chiamare Architteti, e Muratori, e si pensò subito, che saria bisognato sostenere con traui gl'archi, che posauano sopra detta Colonna. Ma perche non vi era pronto il legname, che per quest'effetto era necessario: il P. Pietro Petrini, che

allhora

allhora era Procurātore, riuolto al Santo Padre li disse: P. Rettore, 1600 come faremo, non hauendo cōmodità alcuna nè di legnami, ne di danari, & è cosi imminente il pericolo? il P. Rettore con gran quiete, e franchezza d'animo li rispuose, che confidasse in Dio, & nella SS. Vergine, che al sicuro ci haueriano aiutato: era all'hora l'Alba del giorno, quando appunto il Padre haueua proferito queste parole, come il medesimo P. Pietro in Processo nota, e depone con giuramento, che fù subito suonato il Campanello della Porta, e fù chiamato il medesimo P. Procuratore da vna Persona, che in nome della Sig. Chiara moglie che fù del Sig. Ascanio Saminiati amicissima, e benefattrice de' Padri, á quell'hora li mandò vna borsa con cinquanta scudi, e ne li diede con dirli: dite al P. Rettore, & á tutti li Padri, che stiano allegramente, che se bisognasse rifare tutta la Chiesa si rifarà, e nulla li mancherà.

Rimasero i Padri e stupiti, & animati grandemente in vedere quell'effetto così pronto della Diuina Prouidenza, e ben conobbero subito in che stima, e veneratione douessero tenere le parole del loro Sāto Superiore.

In tanto vennero i maestri per lauorare, & il prouidente Padre haueua già ottenuto licenza da Monsig. Vescouo non solo di lauorar in quel giorno, ma di tenere la Chiesa chiusa per tanto che si remediasse al pericolo. E perche la Casa Nostra pouera non haueua certa commodità, non vi erano pronti alcuni traui, con li quali li Architetti ordinarono subito, che si sostenesse la fabrica, che non cadesse, onde se bene abondaua il disegno, & il consiglio de' Periti, mancando il materiale per essequire gli ordini loro, non si poteua metter mano all'opera; ma ecco vn'altro effetto singolarissimo della Prouidenza di Dio, che sollecitata dalla viua fede, e meriti di questo suo Seruo, à tempo porgeua con liberalissima mano gli aiuti necessatij.

Era già sparsa la voce per la Città del trauaglio, nel quale si ritrouauano i Padri, & vn Gentilhuomo senz' esser ricercato mandò in quel punto ad offerire alcuni traui, che esso haueua fatti venire per vna sua fabrica: con far intendere alli Padri, che se ne seruissero liberamente, e che, bisognando, li tagliassero, come più comodaua, che á lui non importaua il ribauerli più corti: così dunque aiutati, e da Dio, e da gl'huomini poterono i Nostri in quel giorno del S. Natale fare tali diligenze, che la sera alle dui hore di notte fù finito il lauoro, & assicurata la Chiesa in modo, che la mattina seguente dedicata

dicata al glorioſo Protomartire S.Stefano il P.Gio. Battiſta fece per tempo ſuonare le Campane à feſta, in ſegno, che la Chieſa ſi poteua frequentare, & offitiare con ſicurtà; e volle che ſi cantaſſe vna Meſſa ſolenne in Ringratiamento di tal Prouidenza di Dio, la qual fù veramente ſingolare. Perche vna mezz'hora auanti, che caduta foſſe quella parte di Colonna, coglieua ſenza dubio, come hanno poi detto quelli, che vi furono, & occideua molte perſone, che ſotto vi ſtauano alla Meſſa. In oltre ſi conobbe la Diuina Prouidenza, perche quel romore, che fece la Colonna nel cadere, oltre il danno, che al ſicuro haueria cagionato, poneua di più in tanta paura, e ſcompiglio quel Concorſo, che ciaſcuno haueria voluto vſcire quanto prima per timore, che la Chieſa non ruuinaſſe, onde huomini, donne, e fanciulli poſti in confuſione, ne ſariano morti, e calpeſtati buona parte; Vltimamente ſi ſeruì Dio di queſto diſordine, perche foſſe occaſione alli Padri di rifare, come ſeguì, non ſolo la Colonna compagna, mà tutti li pilaſtri, quali ſe non ſi rifaceuano, ſi vidde poi chiaramente, che in breue ſariano caduti tutti, e rouinata la Chieſa, forſe con molta ſtrage del Popolo, che già tornaua á concorreruì. Ma che merauiglia, che Iddio con tal Prouidenza reparaſſe in vn medeſimo tempo tante ruuine, e ſosteneſſe queſta fabrica, ſe le continue Orationi, che faceua il ſuo Seruo: le lagrime, che ſpargeua, per impetrare il Diuino Aiuto; la viua fede, e confidenza, che egli in queſti caſi eſſercitaua, erano Colonne ſaldiſſime, e baſtanti à ſoſtenere qualſiuoglia machina, & impedire ogni rouina.

1601

Si ammala la prima volta di male di riſipola in vna gamba, & è di grand' eſſempio nell' infirmità.

Cap. XI.

SE bene il P.Gio.Battiſta haueua fino dalle faſcie portata vn'ottima ſanità, e l'haueua ſempre goduta con buone forze, anzi che deboli: nondimeno, e per l'eſsercitio continuo delle mortificationi, e per l'aſſiduità delle fatiche, e per l'età de ſuoi anni, che hormai erano quarãtacinque, cominciaua di tempo in tempo à prouare qualche indiſpoſitione di ſanità. Non hò per l'addietro trouato, che egli foſſe ſta-

1601 to già mai infermo, perche come osseruarono quelli, che lo praticarono da Giouine, fino all'vltimo della sua vita, per ordinario nô teneua egli per la sua parte conto alcuno delle malatie, mà le dissimulaua quanto poteua, nè si metteua in letto, come infermo, se non per mera necessità: Onde per questa causa mi persuado non sia venuto à nostra notitia, che egli per l'addietro sia stato ammalato, perche non habbia veramente hauuto infirmità graue ò longa, ma tale, che habbia potuto facilmente dissimularla come era suo solito. Non si saria forse saputo, che anche in questo tempo fosse infermo, se non seguiua quello, che appresso dirò.

Vn Monasterio principale di Monache si trouaua in gran necessità di Confessore, per esserne all'hora scarsa la nostra Città, onde si raccomandaua viuamente alli Padri, & in particolare al P.Gio.Battista, che poiche le nostre Constitutioni, che già si erano cominciate à metter in osseruanza, disponeuano, che li nostri non potessero essere Confessori ordinarij di Monache, almeno si contentassero di assistere al Monasterio loro per qualche tempo, con titolo di Confessori straordinarij: poiche non poteuano farlo con titolo di ordinarij, e per mezo di Monsig.Vescouo, la cui autorità molto valeua appresso li Padri, inculcauano, acciò i Padri si contentassero in questa maniera soccorrere alli loro spirituali bisogni, che erano straordinarij,& estremi. Mà dopo di hauere li Nostri considerato, che poco importaua l'hauere titolo di ordinarij, ò straordinarij, se stauano molto impediti intorno alli Monasterij, con resolutioni Capitulari fecero scuse appresso Monsig.Vescouo, & anche appresso le Monache rappresentandoli, che questo era negotio per la parte de' Padri impossibile, stante l'osseruanza loro: Mà perche tanto il Vescouo, quanto le Monache insisteuano, per essere dalli Padri aiutate, il P.Gio.Battista si dichiarò, che oltre l'inosseruanza delle Regole quanto à lui, che era più degli altri richiesto, era più inhabile di tutti per la conualescenza, nella quale tuttauia si ritrouaua della precedente infirmità: Ecco come si sà, che in questo tempo egli sia stato Infermo: di maniera, che per non aprir la porta ad vna inosseruanza tale, si vede, che egli non hebbe difficolta vscire dal solito, che era di sopportare il male, e dissimularlo; ma lo volle palesare, non per amor proprio, e compassione di se medesimo, ma si bene per conseruatione di questa osseruanza, stimata da quei primi Padri, e da lui tanto importante; che in fine, se bene per li molti preghi di quelle Monache, condescesero à qualche cosa, che fù che il Santo

Padre

Padre potesse in quest'anno 1601. ascoltare le loro Confessioni; nõdimeno questa licenza fù molto limitata; perche fù per due volte solamẽte in questo anno; per la prima volta, dal primo giorno di Quadragesima per fino alla prima Domenica delle Palme: e per la secõda volta dalla prima Domenica dell'Auuento per fino al Santo Natale; & in questi due tempi non volle andarui nelli giorni festiui, nè di Mercordì, e Venerdì: e così fù con decreto Capitulare risoluto. 1601

Era dunque tanto il desiderio, che egli haueua di patire quel male, che Iddio li mandaua, che potendolo discretamente sopportare, lo ricopriua; e solo per motiuo di maggior virtù, come si vede in questo caso d'obedienza, si dichiaraua infermo; che però non ostãte la sua indispositione, accettò il carico di Confessare le Monache nel sopradetto modo.

Di che sorte fosse in questo tempo la sua malatia non l'hò potuto sapere, ma l'ordinaria indispositione, che à certi tempi lo trauagliaua, era la risipola nella gamba sinistra, quale lo trattaua molto male: perche li cagionaua febri acutissime; onde spesso di ordine de' Medici li conueniua stare in letto, mà vi staua con tãta quiete cõ quanta appunto se la passaua quãdo era sano; anzi che appariua in lui maggior allegrezza, e consolatione di animo, che quãdo staua bene. Si che ben si vedeua da questa apparenza quanto stesse sempre vnito à Dio, p amor del quale il tutto operaua, e patiua: poiche quãto più cresceuano i mali del Corpo, tãto più abõdaua il cõtento dell'Animo.

In conformità di questo continuo desiderio, e gusto di patire per Iddio, fù osseruato che nel tempo della sua infirmità staua egli soggetto puntualmente à gli ordini del Medico; onde non solo non mostraua mai nausea, ò alcuna difficoltà in prendere le medicine, che li erano ordinate; e si rendeua subito pronto à riceuerle con quell'essatta osseruanza, che il medico, ò l'infermiero diceuano; ma anzi nel medesimo atto, che le prendeua, per cattiue, & amare che fossero, mostraua di riceuerle, e di gustarle come se fossero state beuande molto soaui, e delitiose. Ma che merauiglia, che nelle cose amare, e disgustose al senso prouasse questo benedetto Padre tanta dolcezza, se haueua egli sempre fame della virtù, & era sempre assetato dell'Amor di Dio? e di vn Anima simile alla sua per auuiso del Sauio ne' Prou. cap. 27. num. 7. stà scritto, che *Anima esuriẽs etiam amarum pro dulci sumet*; che vn'Anima auida di piacere à Dio, gusta le cose amare con tanta soauità, e diletto, con quanta le gusteria, se fossero dolci. Ancora, che questo male di risipola, che di

tempo in tempo l'assaliua, li cagionasse gagliardissime febri, come
1601 si è detto, dalle quali ne restauano le forze indebolite, & egli bisognoso di ristoro, nondimeno non fù mai vdito lamentarsi del male, né rammaricarsi di nô dormire, ò di non hauere appetito, ô di restare senza forze; ma ogni cosa sopportaua con gran quiete, & allegrezza, nè cercaua mai alcun solleuamento.

Fù osseruato da alcuni Padri de' Nostri, che tuttauia viuono, e l'asseriscono, che hauendo egli alle volte bisogno di conserua di Rose per il catarro, che lo trattaua male, l'infermiero ne li prouedeua: & egli mostrando di gradirla, la faceua lasciare vicina al letto, nel quale giaceua infermo, e daua intentione di prenderla poi da se, mà la mattina seguente si trouaua come era stata data à lui, ne mai la prendeua; con dire, che non ne haueua hauuto bisogno. Nel tempo, che egli tremaua per la febre, se la passaua così tremando, senza pur domandare, ne anche di essere ricoperto, ò riscaldato, se quello che lo seruiua, accorgendosi del bisogno, hauesse voluto soccorrerlo, con metterli addosso qualche panno di più, ò con darli qualche cosa calda, per moderare quel freddo, che lo faceua scuotere recusaua egli ogni cosa, con dire, che li haueria fatto danno alla risipolà. Quando poi patiua il caldo della febre, se ne restaua coperto, come era stato nel tempo del freddo, e benche il caldo li cagionasse gran sete, e siccità, non domandaua mai alcuno rinfrescatiuo, nè pur'anche da sciacquarsi la bocca: e quando si andaua à visitare, si trouaua sempre, ò con qualche libro, ò con la Corona in mano, che la recitaua.

Ma quello, che par incredibile, e che pur vien deposto in Processo con giuramento dal P. Pietro Petrini, che conuersò seco per fino alla morte per lo spatio di anni 37. in Congregatione, è, che voleua egli sempre, benche infermo, recitare l'officio diuino, quale non lasciò già mai fino all'vltimo giorno, che passò da questa all'altra vita. Finalmente essendo già la fine del secondo biennio di questo suo Rettorato, e però non potendo più essere confermato, vacò il suo offitio, e fù in suo luogo eletto il P. Alessandro Bernardini, e benche egli più volentieri si accomodasse ad esser gouernato, che à gouernare, non volle Iddio lasciarlo otioso, ma fù eletto ViceRettore: al qual'offitio egli subito si applicò: e cô tutto che sia offitio di gran fatica, perche deue vigilare tutte le faccende domestiche di Casa, aiutare il Rettore à portare il suo peso, e succederli in tutte le cose,

quan-

quando egli è impedito: l'intraprese con ogni prontezza, e lo continuò, come vedremo, con intera satisfattione di tutti. 1601

Vn'altra volta con le sue Orationi sostiene la Chiesa, e la Casa, che minacciauano rouina.

Cap. XII.

IN questo medesimo tempo stauano li Nostri applicati à reparare le rouine della Colonna rotta; perche come si è accennato di sopra, non consisteua solamente il disordine della fabrica, in essersi spezzata questa Colonna: ma se ne trouò vn altro maggiore, e fù, che hauendo li Padri resoluto prouedere due Colonne di marmo di Carrara, per metterne vna in luoco della già rotta, e l'altra incontro à questa, perche si accompagnassero, e fossero non solo di sostegno, ma di ornamento alla Chiesa: & à quest'effetto hauendo fatto vno sforzo, e delle loro scarse entrate, destinati a quest'effetto scudi trecento: già in essecutione di quest' ordine si erano condotte queste due Colonne, e nel mese di Giugno del 1602. si erano poste in opra, con vniuersale satisfattione di tutti, e degli Amici ancora: i quali considerando quanto bene restasse accomodata la Chiesa, cominciarono à mettere in discorso, che meglio anco saria stata, se si fossero muta i tutti i pilastri della Chiesa, che erano sei, e reggeuano per il longo della medesima tutta la fabrica della Chiesa, e della Casa, che di sopra vi si era di nuouo fabricata. Piacque il pensiero ma non si poteua essequire, per spesa grande che vi voleua; con tutto ciò per esserne mosso questo proposito, si cominciarono à considerare i detti pilastri, e si trouò, che di fuori erano di pietra, ma di dentro erano voti, e pieni solamente di terra, e di calce sfabricata: e che per questo, essendoseli aggiunto il nuouo peso della Casa edificata sopra gli archi, cominciauano alcuni à curuarsi, & altri a rompersi; si che di nuouo si trouò tutta la fabrica in gran pericolo, e maggiore di prima, come ogn'vno può intendere. Si rinouarono dunque i timori dell'imminente rouina, & alla misura de' timori si aumentò anche lo sgomento de' Nostri: perche essendosi molto incommodati 1602

dati nella spesa già fatta per le due Colonne, non sapeuano come
1602 prouedere à questa nuoua, e più vrgente necessità.

Mà però il P.Gio.Battista staua saldo con la confidenza, e se bene non essendo più Superiore come si è detto a lui non toccaua principalmente questo pensiero: nondimeno procurò, come fece già, d'vnire le volontà di tutti a fare qualche deuotione, per domandare aiuto a Dio: e ricordandosi del Voto già fatto in honore di Maria Vergine, se li daua gratia, che le cose passassero bene, credette fermamente, che la Madre delle gratie douesse in questo gran pericolo soccorrere, e prouedere con maggiori demostrationi del suo Patrocinio, & assistenza. Moltiplicaua egli, com'era solito ne' più graui bisogni, maggiormente le Orationi, & i sospiri à Dio; e quando di notte gli altri prendeuano il necessario riposo, esso con calde lagrime, con particolari penitenze, e preghi domandaua aiuto. Et ecco che appunto in questo tempo la Misericordia, e la Prouidenza di Dio con maggior liberalità di prima si scoprirono.

Il Sig.Lodouico del Sig.Alessandro Buonuisi Giouine di gran spirito, e deuotione, haueua già per certa gratia conseguita fatto voto d'impiegare mille scudi in honore della Santiss.Vergine in qualche Chiesa a lei dedicata: e sentendo la necessità, che haueua la Chiesa di S.Maria Cortelandini, e l'angustia, nella quale si trouauano i Padri, si sentì inspirato ad offerirli quest'elemosina, che già egli doueua per Voto: credendo come veramente fù, di potere in vn medesimo tempo satisfare all'obligo suo, e souuenire al bisogno loro. Ammirarono i Padri la gran Prouidenza di Dio; e gradirono, & accettarono con segni d'allegrezza, e di gratitudine straordinaria il denaro offertoli: e con questo molto felicemente riuscì di ponere nel luogo de' pilastri altrettante Colonne simili alle due già poste.

Ma se questa elemosina venuta all'improuiso fù à tutti motiuo di gran consolatione spirituale, e di renderne all'Autore d'ogni bene le douute gratie, al P.Gio.Battista fù senz'altro di straordinario contento, per vedersi egli con tali dimostrationi aiutato, e fauorito tanto. E perche non restasse in dubio, che questa Prouidenza era stata con modo particolare meritata dall'Oratione, e dalla viua fede di questo Sant'huomo: Volle Iddio testificare questa verità con modo altresi particolare; e fù vna mutatione, che fece nell'animo di questo Gentil'huomo.

Era questo Signore come si è accennato, persona di gran virtù, e pietà, non era però penitente della Nostra Chiesa, ma in questo medesimo

desimo tempo si sentì inspirare con grand'impulso à consegnare l'Anima sua nelle mani del medesimo P.Gio.Battista, & essere suo Penitente, si come fece all'hora, e continuò poi sempre con molto suo profitto spirituale, grand'essempio,& edificatione di tutta la Città. Così fù compitamente dalla SS. Vergine con l'adempimento d'vn Voto fatto in honor suo essaudito il Voto, e con gran liberalità riconosciuta, e consolata la confidenza del suo deuoto Seruo.

1602

Stima esser volontà di Dio, che il P. Gio. sia Rettore Generale à vita, di tutta la Congregatione; nondimeno perche dalli suoi Superiori li vien comandato, che procuri il contrario, si applica con tutto il cuore per obedire.

Cap. XIII.

IL gouerno della Congregatione non poteua continuarsi più nella forma fin quì osseruata, la qual'era, che nella Casa di Lucca si eleggeua à suo tẽpo vn Rettore, con vn ViceRettore, che all'hora chiamauano Vicario, e due Consultori, co'l consenso de' quali, e tal volta anche di tutti li vocali, ogni cosa si disponeua: e poi se ne daua conto per lettere al P.Gio. che solo con nome di Fondatore risedeua in Roma nella nuoua Casa di S.Maria in Portico già fondata da lui con volõtà, e gusto di tutti li PP.di Lucca. Questo auuisare di tutto il P.Gio. erasi introdotto, e seruiua, perche egli approuasse, ò reprouasse le resolutioni già prese; Ma tal volta, richiedendo così la qualità de' negotij erano già poste in essecutione, prima che lui fossero confermate: onde ò poco, ò nulla seruiua questa relatione, che li daua; e così più autorita di lui haueua il Rettore, che risedeua in Lucca. Questa autorità, per fino, che gouernò il buon P.Gio.Battista vnitissimo à lui, non haueua portato, nè poteua portare scõcerto alcuno; ma il presente Rettorato del P.Gio.Battista doueua finire, come seguì in questo presente anno all'entrare di Giugno:

1602 gno. Il P.Gio. haueua benissimo cominciato a premeditare, & auuertire, che questo modo di gouernare non era più sufficiente, come era stato, mentre in Congregatione non essendoui altra Casa, che questa di Lucca, non era stato necessario eleggere altro, che vn Rettore; mà cominciando hora a moltiplicarsi le Case della Congregatione, era di mestiero, che vi fosse vno, che come Capo, a tutte quelle egualmente sopraintendesse: acciò nascendo diuersità di pareri, se dalla varietà dell'opinioni à poco a poco si disunissero gli animi, vi fosse chi con zelo del ben commune li componesse, e così come Capo conseruasse l'vnione de membri in vn medesimo Corpo di Congregatione.

Per questo il P.Fondatore per lettere faceua istanza, come il P. Gio.Battista di sua mano notò, che bisognana riformare il gouerno: e perche hebbe occasione il P.Gio. di auuicinarsi alli Nostri Padri di Lucca, oltre le lettere, che gliene scrisse, gliene parlò anche in voce, e fù nell'anno precedente, quando mandato egli dalla S.memoria di Papa Clemente VIII. e dal Sig. Cardinale Giustiniano a Visitare, e riformare il Monasterio de'Monaci di Vallombrosa, Eremo posto nello stato del Sereniss. Gran Duca di Toscana, venne in queste parti, & iui fù dalli Padri, che all'hora gouernauano la Casa di Lucca, incontrato, e riuerito: Onde trattando con loro, e dandoli ordine di mandare a Roma alcuni de' Nostri, perche comiuciassero ad habitare nella Casa di S.Maria in Portico, dice il P. Gio: Battista in vn suo manuscritto, che di nuouo l'inculcò la necessità, che vi era di ridurre tutto il gouerno alla subordinatione d'vn Capo, in modo che questo sopraintendesse a tutte le cose, e che li Padri di Lucca così li promissero di fare. E mi persuado, che tra questi fosse il nostro B.Padre, perche se bene era in questo tempo, che fù del mese di Settembre, già vacato il suo offitio di Rettore, nondimeno era stato eletto ViceRettore, che è la seconda persona doppo il Rettore; ma non l'asserisco di certo, perche le scritture Capitulari di questo tempo, che passò dal primo Giugno 1601. per fino alli 2.Luglio del 1604. non sono state dal secretario registrate: Si rende però molto credibile, che vi trouasse presente, perche egli assertiuamente nota, che in questo congresso fatto nel 1601. in Vallombrosa dalli Padri di Lucca, fù data parola al P.Fondatote, che si saria mutato il gouerno in modo, che potesse adattarsi à tutte le Case.

Ma essendo già trascorsi alcuni Mesi, che niuna cosa si effettuaua, & il buon P.Gio.Battista, a cui Nostro Signore per benefitio della

sua

sua Congregatione haueua donato vn medesimo spirito, che dato haueua al suo Fondatore, non lasciaua di considerare, come parimente trouo scritto di suo pugno, che il P.Gio. non poteua non hauere continue punture di coscienza: e che haueria fatto vn gran mancamento, se in vita sua non hauesse procurato, che vn tal disordine nel gouerno si fosse remediato: perche sapeua egli benissimo, che consigliatosene con alcuni Amici, & altri Superiori di Religione, tutti gli haueuano detto, che era obligato á non dissimulare più così grau mancamento nel gouerno della sua Congregatione. 1602

Non mancauano di Lucca trà li Padri alcuni, che erano del tutto contrarij, che si facesse vn Rettore Generale di tutta la Congregatione: e trà questi vno ve ne fù, che trà tutti si mostrò auerso, e repugnante a questa forma di gouerno, má Iddio lo mortificò; perche fù licentiato dalla Congregatione, come più a basso si dirà.

Vi era però vno tra gl'altri, come notò il P.Cesare nella Cronica, che di continuo scriueua al P.Gio. che già era ritornato in Roma da Vallombrosa, esser del tutto necessario per il bene vniuersale della Congregatione, che si eleggesse vno, che di tutta la Congregatione disponesse con assoluta facultà: Ma che questo mai si saria eletto, se non vi hauesse posta la mano il sommo Pontefice, che lo comandasse.

Nō dichiara l'Autore della Cronica chi fosse questo, che così scriueua; nè io per molte diligenze, che habbia fatte, hò mai potuto vedere alcuna delle molte lettere scritte dal Nostro Padre Gio.Battista al Nostro Fondatore, mentre staua in Roma: e non sò per qual fatalità siano tutte andate á male, essendosi pur conseruate tutte le altre scritte da lui agli altri Padri di Roma; in modo che, cominciando dalla prima, che scrisse, condolendosi con li Nostri della morte di lui, tutte le altre con questa si sono conseruate, e ci saranno, come vedremo in quest'historia, di grand'aiuto.

Ma l'amore grande, che il P.Gio.Battista portaua al suo amatissimo Padre; la stima che ne faceua: la diligenza grande, che sempre vsò, come altroue habbiamo detto, perche egli fosse da tutti come Padre commune, e Capo della Congregatione riconosciuto, riuerito, e stimato: l'vniformità dello spirito, che egli hebbe seco, nelle cose massime concernenti la fondatione, e buon gouerno della Congregatione, non mi lasciano dubitare, che egli fosse veramente quello, che scriueua, non essersi mai per fare vn Generale della Congregatione, se il Sommo Pontefice non l'hauesse fatto di potenza,

za, come appunto seguì. Questo è ben certo, che egli fù, che in questo negotio hebbe gran parte, come diremo nel seguente Capitolo, mà con maniera mirabile, e contraria del tutto all'humana prudenza, e propria di vn cuore, che è grandemente illuminato, e mosso solamente dallo spirito di Dio; Poiche nel medesimo tempo, che al P.Gio.Battista da tutto il Capitolo delli Padri Vocali di Lucca gli fù comandato, che si trasferisse à Roma, per trattare col P.Fondatore, & anche con l'Eminentiss. Sig.Cardinale Baronio, ad effetto d'impedire, che il P.Gio. non fosse dal Sommo Pontefice Clemēte VIII. dichiarato Rettore Generale di tutta la Congregatione; egli andato à Roma essequì puntualmente quanto li era stato ingionto: e nondimeno con quest'obedienza da se douuta, & osseruata col P.Rettore, e Vocali di Lucca, seppe anche vnire l'adempimento di quello, che egli conosceua esser volontà di Dio, & era anche stato sempre suo antico desiderio, come si è saputo da quelli, alli quali egli poi l'hà più volte dichiarato, cioè che il P.Fondatore fosse anche Rettor Generale, per fino viueua, di tutta la Congregatione.

1602

Non errò egli in questa pratica d'obedienza: perche da quel pūto, che li fù comandato, che egli andasse a Roma, e procurasse, che il P.Gio. non fosse Generale, benche nell'interno suo sentisse in contrario, operò nondimeno con tanta resolutione, & essequì con tale essattezza l'ordine de' suoi Superiori, che non lasciò diligenza, che non facesse; à segno che il medesimo P.Gio. che parimente abborriua, e fuggiua questo grado di Rettor Generale, in vna lettera, che scrisse poi alli Padri di Lucca sotto li 28. Nouembre del 1603. quando già il negotio era concluso, e fermato, dice queste parole. *Credendo pure che questi Nostri in Christo dilettissimi Padri hauessero da superare le difficoltà di quanto si pretende, le quali per tutte le diligenze vsate da loro, che pure sono state grandi, e per le vsate da me, & in mio nome da altri, non è stato possibile superare, &c.* In somma non fermò mai di essequire quest'obedienza impostali, se non quando il Sig.Cardinale Baronio doppo hauerne più volte parlato con N. S. li disse, che essendo volontà ferma, e stabile di Sua Santità, che il P.Gio. fosse Generale di tutta la Congregatione per fino che viueua, vi metteua di coscienza à far di più à quello, che haueua fatto: All'hora, e non prima egli si fermò con molto suo contento nella volontà di Dio, riconosciuta, & accertata in quella dal suo Vicario in Terra.

Mà perche spero, che il suo procedimento in questo negotio nel quale

quale haueua ſpirito molto diuerſo da quello delli Superiori, che all'hora li comandauano, ſia per eſſer'a chi leggerà queſto paſſaggio di molto eſempio per imparare come i Serui di Dio, anche nelle coſe di ſeruitio di Dio, ſi ſpogliano della propria volontà, per veſtirſi della volontà dell'obedienza, referirò puntualmente tutto il ſucceſſo.

1603

E' mandato à Roma, per impedire l'elettione del Padre Gio. in Generale della Congregatione: & obediſce con ogni puntualità, ſenza impedirla.

Cap. XIV.

SI compiacque in queſto tempo la Santa Memoria di Clemente VIII. perche amaua molto, e ſtimaua il Noſtro P. Gio. di deputare per Protettore della Noſtra Congregatione l'Eminentiſs. Sig. Cardinal Baronio confidétiſſimo, e partialiſſimo, anzi Confeſſore del medeſimo P. Gio. e la cauſa fù, come ſi vede dalla lettera, che il medeſimo Signore Cardinale ſcriue alli Padri di Lucca ſotto li 10. Luglio 1603. perche dice egli: *E parſo à N. S. che io come perſona, ſe bene non di quella Caſa, però della Congregatione medeſima di Preti Secolari riformati, pigli la loro Protettione pienamente, & aiuti in tutto quello, che ſia eſpediente per il loro felice progreſſo, &c.* E perche tutto il giorno Sua Santità ſi valeua della prudenza, e ſpirito del P. Giouanni, e del talento, che haueua nella riforma, e gouerno dell'altre Religioni, ſtimò non conueniſſe, che mentre il Padre ſtaua tutto intento à faticare per altri, laſciaſſe i proprij figli in abbandono; Onde ſentendo dal Sig. Cardinal Baronio, che la Noſtra Congregatione non haueua vn Capo Generale, che la gouernaſſe, apprendendolo per gran mãcamento, a viua voce dichiarò, che come il P. Gio. era l'Iuſtitutore, voleua anche S. Santità, che foſſe Capo, e Superiore di tutti: come appariſce dalla lettera, che ne ſcriſse il medeſimo Sig. Cardinale alli Padri di Lucca ſotto li 19. Settembre.

Si ſentì al viuo queſta reſolutione, quando dalli Padri di Lucca fù

vdita, e ne scrissero vn'efficacissima lettera in risposta al Sig. Cardi-
1603 nale, pregandolo à rimuouere S.Santità da questo pensiero.

Il motiuo fù, perche temeuano, che fosse da alcuni Secolari sentita così male quest'elettione, che la Congregatione tutta ne fosse per riceuere danno notabile; e procurarono alcuni Cittadini confidenti, che vn'altra simil lettera scriuesse anche Monsig. Vescouo al detto Sig.Cardinale: Ma considerando Baronio, che questi erano motiui di vano timore, e di altre passioni, non si lasciò muouere da quest'instanze: Onde vedendo li Padri, che nulla operauano le parole scritte in carta, si risolsero mandarle in voce: & a questo effetto elessero due Padri, che andassero in persona à Roma per fare ogni forza, e rappresentare al Sig.Cardinal Baronio viuamente quei motiui, e quelle repliche, che non può far la penna, per le quali sperauano di potere impedire quest'elettione del P.Giouanni.

Li due Padri furono il nostro buon P.Gio.Battista, & il P.Giulio Franciotti, li quali partirono alli 7.Ottobre di questo presente Anno per Roma: e giunti negotiarono prima col P.Giouanni a longo, e poi anche co'l Sig.Cardinale; & è cosa di marauiglia il considerare con quanta efficacia, & ardore il P.Gio.Battista spogliato d'vn suo giusto, e santo sentimento, e tutto trasformato, ne' sentimēti di quei Superiori, che mandato l'haueuano, che erano il Capitolo, & il Rettore di Lucca, si adoprasse in persuadere al P.Gio. che facesse per la sua parte di non esser Generale, & in pregare il Sig.Cardinale à farli gratia appresso a S.Beatitudine, che non fosse.

Mà è cosa notabile, che se bene tutte le sue parole, e discorsi erano ordinati a rappresentare la volontà de'Padri di Lucca, che il Padre Giouanni non hauesse questo grado, non però mai disse vna minima parola, che fosse contro la stima, che egli faceua del detto Padre: anzi sempre sostenne la sua virtù, & il suo merito. E perche egli medesimo di suo proprio pugno hà descritto questo negotiato, ristringerò quiui in breue li motiui, delli quali egli si valse, parlando col Sig.Cardinale del P.Giouanni.

Disse dūq. in primo luogo, che li Padri tutti della Casa di Lucca haueuano al P.Gio. sempre hauuto quell'affetto, che se li doueua, come à Padre comune: che lo riueriuano, & osseruauano come tale; che in tutti i trauagli che egli haueua patito, haueuano sempre voluto con lui prouare l'istessa fortuna; nè mai si erano voluti dichiarare contro di lui, come da molti n'erano stati essortati; nè mai voluto escluderlo di Casa, come da altri n'erano stati pregati: e che in questo negotio

gotio del gouerno erano tutti satisfattissimi della sua prudenza, carità, e merito; e che douendosi mutargouerno, à lui per ogni diritto di giustitia, e di gratitudine, si doueua il grado, e l'autorità di Generale: Ma che stando il timore grande, in che si ritrouauano, & il pericolo di veder spiantata la Congregatione, e distrutto il seruitio di Dio, per esser' egli mal voluto da alcuni particolari, che altre volte haueuano posto la Congregatione in gran disturbo, l'haueuano pregato a non pigliar questo gouerno: & egli col suo Compagno supplicaua S. E. a non permettere, che in questa parte s'innouasse cosa alcuna; ma rappresentare à S.Santità queste medesime instanze, e che in fine si saria potuto aggiustare il negotio in modo, che sempre, che egli fosse stato ben veduto in Lucca, e fosse potuto venire con quiete à risederui, saria stato egli il Capo, & il Superiore di tutti; e che ogni altro Officiale gli haueria ceduto il luogo, e l'autorità: e che da questo ben si vedeua, che tutta la difficoltà non si faceua da'Padri, perche hauessero contrarietà col P.Gio. ma solamente per rispetto di altri esterni, alli quali i Padri non haueriano voluto dare tanto disgusto, per non hauerne da riceuere da loro in contracambio gli vltimi danni, come pur troppo si temeua.

1603

Queste sono le sustanze, che con molte repliche, e con molta distintione rappresentò il P.Gio. Battista al Sig.Cardinale: & alle quali respondendo egli con termine di molto honore, e stima, in che era tenuto il P.Gio. da N. S. concluse S.E. che non vedeua motiuo di priuare il Padre di questo grado conferitoli da S.Santità, ma che li pareua, che fossero timori vani da superarsi facilmente con l'autorità, e preghi suoi, come veramente poi seguì. Ma con tutto ciò, soggiunse il Sig.Cardinale, che se hauessero fatto vn memoriale a S. Santità di questa loro domanda, egli se li offeriua a leggerlo, ò vero se hauesse vno di loro voluto essere alli piedi di N. Signore, egli ve l'haueria introdotto.

Il Padre, che per far l'obedienza ingiontali, sapeua, che li bastaua solamente di trattare co'l Sig.Cardinale, nè altro li era stato imposto, ringratiò S. Em. di quell'offerta, raccomãdandosi a lui, & in lui rimmettendosi, perche impetrasse da S.Santità questa gratia, che in nome delli Padri li domandaua. Ma quando il Sig. Cardinale Baronio hebbe di nuouo parlato con N. Sig. rispose al P.Gio.Battista, che S.Santità staua resoluta, che il P.Gio. fosse Superiore di tutta la Congregatione: e che in coscienza non si doueua procurare, nè cercare più altro, ad effetto, che il P.Gio. non fosse Generale.

Quiui

1603 Quiui prese porto l'obedientissima volontà del P.Gio. Battista; e riconosciuta chiaramente la volontà di Dio, non più nel suo priuato desiderio, che il P.Gio. comandasse, e gouernasse, benche egli hauesse questo suo sentimento mortificato, e coperto con le ceneri dell'humiltà, soggettandosi al giuditio de gli altri Padri, ma sì bene nella volontà del Sommo Pontefice, quiui si quietò, anzi si consolò grandemente, vedendo con tanta saldezza, e sicurtà della Diuina Assistenza verificato quello, che tanto prima era stato predetto: Che quest'elettione non si saria mai fatta, se il Sommo Pontefice non vi metteua la mano. E perche doppo hauer satisfatto all'obedienza de' suoi Superiori, che l'haueuano mandato, pareua che vi restasse anche da satisfare alle ragioni humane, che dettauano, che se il Padre Gio. fosse venuto a Lucca, saria seguito qualche gran solleuatione, con danno della Congregatione, si fece promettere, e dar parola al P.Gio. che se bene era Generale, non saria venuto a Lucca, senza ottenerne prima la buona gratia da questa Eccellentissima Republica: si come fece poi, e seguì per opera del medesimo Sig. Cardinal Baronio.

Aggiunse per compimento della sua obedienza vn'altra diligenza il P.Gio.Battista, e fù che, ritrouandosi all'hora in Roma il Sig.Gio. Battista Spada Zio del presente Em. Sig.Cardinale Spada del Titolo di S.Susanna, che era Auuocato Concistoriale, dottissimo, e molto stimato nella Corte; andò da lui, e doppo hauerlo informato di quāto era seguito, lo pregò à dirli, se li restaua da far maggior diligenza: Il Sig.Gio.Battista prese tempo tre giorni à darli risposta; in fine de' quali li rispose, che non haueua che dirli, e che non voleua ingerirsi in simili affari; mà che haueria scritto a Lucca à gli Amici, perche si sapesse quello, che haueuano fatto li Padri, per darli ogni satisfattione a loro possibile.

Ecco come il buon Seruo di Dio si portò, e perche in questo negotio così arduo non solo non pose cosa alcuna di suo, ma anzi rinuntiando à quanto vi sentiua di proprio, si spogliò di ogni suo volere; e solo desiderando obedire, e fare la Diuina Volontà, confidò di trouarla in sottomettersi con humiltà all'altrui volere; che però dal medesimo Vicario di Christo li fù dimostrata in modo, che trouò, che quella volonta, la quale per Iddio, e per obedire haueua deposto come sua, quella apunto era, come s'è detto, la volontà di Dio; à questa dunque non più come propria, ma come di Dio si appigliò; & Iddio li fece gratia di trattare in modo questo negotio, che non vi fù

alcuno

alcuno, che si dolesse di lui, ma ad'ogn'vno apportò quiete, e contento, non potendo egli fare da vantaggio à giuditio anche de' più sauij, & intendenti del Mondo: Così tratta bene con tutti chi tratta bene con Dio.

1604

Con gran consolatione del suo Cuore raccoglie i frutti delle fatiche durate nel precedente negotio; e segue à faticare nella salute del Prossimo per benefitio di due Nouitij alla sua cura commessi.

Cap. XV.

NON fù punto difficile al P. Gio. Battista ritornato à Lucca insieme co'l P. Giulio suo Compagno, à dar conto di se, per hauer fatto con tanta puntualità quanto li era stato commesso, benche non hauesse conseguito l'intento; che però vdita la sua Relatione dalli Padri di Lucca, ogn'vno si acquietò al Diuino Volere, nè seguì alcuno di quei disordini, che per vano timore haueuano alcuni souerchiamente appreso. Anzi con grand'espressione della rassegnatione delle loro Volontà nell'obedienza di S. Santità, e di S. Eminenza, scrissero al Sig. Cardinal Baronio, & anche al P. Gio. lettere, con le quali si dichiarauano prontissimi à riceuere per loro Superiore Generale il P. Gio. e che molto confidauano in Dio, che sotto il suo gouerno la Congregatione fosse per fare continui progressi nel Diuino seruitio.

Di questo negotiato del buon P. Gio. Battista se ne viddero ben presto effetti buonissimi; perche li medesimi Padri di Lucca deposta ogni difficoltà mostrata, si applicarono subito ad aggiungere nelle Costitutioni, e Regole questa nuoua maniera di gouerno, e le mandarono poi al medesimo Sig. Cardinale, perche insieme col Padre Generale le riuedesse, & accomodasse à suo gusto, dandο in quelle autorità al Padre Giouanni di gouernare tutta la Congregatione, e riconoscendolo pienamente per Capo, e Superiore della Congregatione.

E perche

E perche piacque à S.Eminenza ristringere insieme prontamente vna Dieta, per confermare in quella come seguì, le nuoue Costitutioni con autorità Apostolica, e dar principio al nuouo gouerno, andarono di Lucca à Roma il P.Rettore all'hora il P.Alessãdro Bernardini, & il P.Giuseppe Matraia eletto suo Compagno dalli Vocali, li quali furono tutti concordi in dare à questi due Padri tutta la loro autorità, e volontà, come apparisce dalla lettera, che sotto li 7.Maggio di quest'Anno scriuono à S.Eminenza, e da quella che scriuono al medesimo Padre Generale: perche in quella del Sig. Cardinale si dichiarano di mettere alli suoi piedi tutta la Congregatione, sperando che quanto più saranno liberali con Dio delle loro volontà, tanto egli sarà pronto ad illuminare S.Eminenza, & il P.Gio. sopra il buon gouerno della Congregatione. E nella lettera al P.Gio. li dicono, che conoscono essere debito loro apprezzare le sue pie esortationi fatteli nella lettera, che gli haueua scritto; che però li mandano li due Padri con tutta quella autorità, che da loro capitularmente poteua darseli; nella qual cosa erano stati tutti vniti, e che non li raccomandauano con modo particolare la Congregatione, perche essendo questa parto suo partorito nella Casa di Lucca, stimauano fare ingiuria al Padre, raccomandandoli i proprij figli, ma che sperauano nella sua carità, e prudenza, che fosse per cõdurlo à perfettione, e che essendo essi suoi figli confidati, e rassegnati in lui, così confidauano che hauesse da essere con loro prouido, e prudente Padre.

1604

In questa Dieta dopò che furono stabilite le cose principali, che erano l'approbatione delle Costitutioni ottenute da S.Santità l'accettatione Capitulare di queste, e del P.Gio. in Generale à Vita di tutta la Congregatione, douendosi per osseruanza delle nuoue Costitutioni eleggere tre Assistenti, & vn Ammonitore al P.Generale, e fare l'assegnamento delli soggetti, per distribuire il numero de' Nostri, che doueuano viuere nelle due Case di Lucca, e di Roma, piacque vnitamente alli Padri di quella Deita di rimettere tutta questa dispositione all'arbitrio, prudenza, e discretezza del nuouo P.Generale, e lasciarlo senz'Assistenti, & Ammonitore per esser il Padre, & il Fondatore, anzi li diedero facoltà di poter fare tutto quello, che il Generale non può fare, senza gli Assistenti: e questo in testimonio di quanto stimauano la sua autorità, e prudenza nel gouernare.

Di così buon progresso de' precedenti trattati, e di così felice, e Santa mutatione, che appariua ne' Padri con tanta vnione, carità, e reuerenza verso il P.Gio. ne sentì il Signor Cardinal Baronio indicibil consola-

consolatione; e ne diede parte à S. Santità, la quale ne rimase molto edificata, e disse che se ne rallegraua, si come scrisse S. Eminenza alli Padri. 1604

Mà tra tutti consolatissimo ne rimase il nostro buon Seruo di Dio in vedendo quanto bene si era adempito il Diuino Volere: quanto gran stabilimento haueua riceuuto la sua amatissima Congregatione, e quanto gran profitto egli speraua sotto il buon gouerno di così Santo Superiore, quale egli riconosceua esser' il P.Gio. come à suo luogo si dirà. Seguiua egli intanto nell'Offitio di ViceRettore à vigilare li bisogni della Casa temporali, e spirituali, alli quali quanto applicato, & intento stesse, vedasi dal seguente caso.

Etano sotto la sua direttione in Casa due Nouitij Vincēzo Allessi, e Santi Gallicani riceuuti all'habito della Congregatione per fino del-l'Anno 1602. nel mese di Luglio, onde erano ambedui già vicini à terminare il tempo del Nouitiato: Ma l' Allessi essendo in questo tempo da vna gran tentatione assalito di ritornarsene al Secolo, la scoprì al P.Gio.Battista, il quale subito procurò con molti discorsi, & essortationi di farli conoscere l'inganno dell'inimico, e che quando era hormai tempo di stabilire la sua vocatione con li voti soliti farsi in Congregatione, all'hora lo combatteua per vincerlo, e farli fare naufragio in Porto.

Ma quanto più il Beato Padre insisteua, per tener forte il Giouine, tanto più egli persisteua di andarsene, e resisteua a quanto il padre li diceua; Depone in processo il Padre Santi Gallicani, che era all'hora suo Compagno, come era cosa di merauiglia il vedere quanto il charitatiuo padre si affliggeua della perdita di questo Nouitio: e come non lasciaua mezzo alcuno per aiuto suo, che non tentasse: Anzi, che in quell'vltima notte precedente alla mattina, nella quale il Giouine haueua resoluto di partirsi, perseuerò egli per molte hore in oratione, alla quale aggiunse anche la penitenza della disciplina, che sola tra le molte, che faceua, si è saputa: perche fù osseruata dal detto Padre Santi, che dormiua nella Camera à lui contigua, e l'osseruò per lo strepito fatto in battersi, per ottenere da Dio la perseurāza del Giouine. Ma non piacque al Signore di concedernela, onde si partì l'Allessi di Congregatione, benche le restasse sempre molto affettionato: e fece buonissima riuscita, perche venne poi dopò qualche Anno a Lucca, e seruì Monsig. Guidiccioni nel grado di suo Vicario generale, & hà mandato à stampa libri di deuotione, e di spirito.

1604 Ottenne però il P.Gio.Battista la medesima gratia da S.D.M. per il Compagno dell'Allessi, che di lì a pochi giorni, se ne ritrouò bisognoso, perche, e dall'essempio del detto Allessi, e da quello, che gli haueua anche con longhi discorsi insinuato vacillaua anch' egli grandemente nella Vocatione,& haueua resoluto di seguire il suo essempio: Riferirò questo successo con le medesime parole,con le quali egli lo racconta nella sua depositione giurata. *Restauo io*, dice il P. Santi, *che per alcune tentation di scrupoli, e di diffidenza di non far profitto ero sgomentatissimo,da che il detto mio Compagno haueua dedutta, e persuasami questa conseguenza, che questa non fosse mia Vocatione: Con questo pensiero, che teneuo serrato in me, mi ero già resoluto abbandonare anch'io la Vocatione à segno, che già domandando la licenza, affermauo esser resolutissimo di esser in quell'istessa mattina à desinare in Casa di mio Padre; Cercò il detto P. Gio. Battista rimuouermi con piaceuolezza, & affetto da questo pensiero, mà in vano; Onde amoreuolmente mi condusse nell'Oratorio, e fattomisi puonere d'auanti, con paterno affetto, e lagrime abbracciandomi, e stringendomi la testa al suo petto, cominciò à sospirare à Dio, & à parlarmi con tanto feruore, e charità, che restai in vn momento sì sereno, e tranquillo, come se tentatione alcuna non hauessi mai sentito*. Fin quì il padre Santi.
Onde ben si vede quanto il P.Gio. Battista fosse intento all'aiuto de i prossimi, ma specialmente di quelli che alla sua cura dalla S.Obedienza erano commessi; e che con orationi, e penitenze,& essortationi non lasciaua di affaticarsi sempre per la salute dell'anime: e che non per questo abbandonaua l'impresa, perche tal volta Iddio non l'essaudisse, come chiedeua: sapendo egli benissimo, che anche quando non si compiace di fare conforme al nostro desiderio, ci essaudisce più che mai; perche adempie la sua Santiss.Volontà, alla quale egli ogni suo desiderio, e volontà teneua sempre subordinata, e rimessa.

Non voglio tralasciare di raccontare vn'altro passaggio, che il medesimo P.Santi depone esserli accaduto con l'istesso P.Gio. Battista in questo tempo del suo Nouitiato; Staua egli in Villa con l'assistenza del detto Padre, come si osserua con li Nouitij; & essendo vn giorno trauagliato da vn graue, e molesto dolore di testa, se ne lamètaua egli seco per modo di disgratia, e per disacerbare in questa maniera il suo male; & il buon Padre mostrandoli gran compassione li pose la mano in capo, e per quanto egli dice, li parue, che ce li facesse co'l dito della mano il segno della S.Croce: Cessò repentinamente il dolore, e ne restò il Nouitio con sua gran merauiglia libero

ro, onde tutto allegro riuolto al P.Gio.Battista li disse, che era sano; ma egli sorridendo se la mandò in burla, ricoprendo l'humilissimo Padre il miracolo, che Iddio per suo mezzo si era compiaciuto di fare co'l suo Nouitio. In somma anche ne' tempi di ricreatione, e di passatempo, come quello, che trattaua sempre con Dio, non perdeua mai tempo, nè spendeua mai vn'hora, che tutta non fosse impiegata da lui in seruitio di Dio, & aiuto de' prossimi.

1604

Fù il P.Gio:Battista deuotissimo della Madre di Dio: & in questo tempo lo dimostrò verso vna sua Imagine, che anch' hoggi si conserua in testimonio di questa sua deuotione.

Cap. XVI.

FV il B.Padre deuotissimo della Santissima Vergine Maria Madre di Dio, come in più luoghi si è accennato, e di nuouo accadendo si dirà: ma quì per occasione d'vna traslatione, che egli in questo tempo procurò, che si facesse d'vna deuota Imagine di Maria Vergine, pare che non disdica dire alcuna cosa di questa sua particolar deuotione. Hebbe egli grande affetto di pietà verso la Beatissima Vergine, & a lei con partial confidenza ricorreua in ogni suo bisogno. Ma quando si trattaua di cosa spettante alla sua Congregatione, all'hora la confidenza era straordinaria; imploraua il suo aiuto, e se li raccomandaua con affetto suiscerato riconoscendola come Madre particolare di tutta la Congregatione, come altroue si è detto; parlaua tenerissimamente delle sue virtù, e perfettioni: salutaua il suo Santissimo Nome con esterne dimostrationi di reuerenza: era deuotissimo del suo Rosario: onde alcuni in processo hanno deposto, che lo recitasse tutto ogni giorno, cosa che non è ordinaria per esser egli sẽpre occupato in molte cure, che continuamẽte haueua: quãdo poteua trouar Compagnia, recitaua il Rosario insieme si come faceua dell'Offitio priuato della medesima: quale come altroue dissi, cominciò da Giouinetto a dire, e non lasciò mai

di recitare ogni giorno .

1604 E se bene si spogliò egli subito, che potè, del Titolo di Rettore di S.Maria Cortelandini, com'habbiamo veduto, non però lasciò d'hauer affetto particolare alla Chiesa, per esser dedicata alla Santiss. Vergine; e ne diede in tutte l'occasioni dimostratione; ma particolarmente in questo tempo come hora vedremo. Essendo già state lauorate, e condotte da Carrara sei Colonne di marmo per collocarle nel luogo delli Pilastri, che sosteneuano la fabrica della Nostra Chiesa, e Casa, e douendosi queste accomodare alli loro siti, si come seguì, era necessario trà gli altri Pilastri alli quali le dette Colonne doueuano succedere, demolirne vno, che era l'vltimo verso il mezzo giorno, e Ponente, vicino alla Porta maggiore della Chiesa; in questo era dipinta, sù la superficie del muro vn'Effigie della Santissima Vergine con Giesù Bambino in braccio, e pareua, che non conuenisse mandarla à male: ogn'vno haueua, e mostraua questo pio desiderio, ma ciascuno conosceua l'impresa esser molto difficile, perche i Pilastri della Chiesa non erano di muro massiccio, ma dentro erano voti, e pieni solamente di terra, e di fuori fabricati di molti pezzi di pietra rozza, che non pigliauano tutta la grossezza del Pilastro, ma solamente di mezzo palmo in circa, e però era difficile, e quasi impossibile sfabricare, e scomponere quel Pilastro, e conseruare intatta quella pittura ingrostata sù le pietre. Ma tra gli altri, che desiderauano, che quell'Imagine si conseruasse, vno fù il Padre Giò.Battista, il quale come molto si adoprò, che ciò seguisse, così dopò il fatto ne lasciò di sua mano memoria particolare, & io quiui con le sue parole la referirò.

Nell'vltimo Pilastro verso mezzo Giorno, e Ponente vi era vn'Imagine della B.Vergine in fresco molto antica, e di gran deuotione à tutta la Contrada, & à quelli che frequentauano la Chiesa: in honore della quale era solito celebrarsi la Festa della Dedicatione della Neue: onde fù risoluto di leuarla, e conseruarla, desiderandolo tutti, ancorche paresse impossibile, à poterfi ciò fare, per esserui solo la crosta della calcina; nondimeno confidati nella Protettione dell'istessa B.Vergine, si animorno li Padri à tentare tal cosa, & al fine li riuscì molto bene, leuando solo la crosta della calcina, ponendola sopra vna pietra lauorata à tal'effetto, e si portò in Chiesa Processionalmente il giorno di S.Lorenzo con allegrezza di tutti li Nostri deuoti, e della Contrada; e si collocò sopra l'Altare verso mezzo Giorno, con intentione di comodarla meglio col tempo: in questo si riceuerono molte gratie, &c. così dice egli. E dal modo, co'l

quale

quale descriue quest'historia, ben si raccoglie la deuotione, che vi hebbe, e la cōsolatione, che sentì. Quali poi, e quante fossero le gratie, che in questo tempo la SS. Vergine fece alli deuoti di questa sua Imagine, il Padre non lo scriue, nè io hò potuto per altra via hauerne notitia: mi pare però di poter credere, che fosse quasi vn miracolo, che essendo quell'Effigie dipinta sù la superficie, e crosta del muro, si cauasse in modo, che si potesse collocare, & attaccare sopra vna pietra cō tal'integrità, e saldezza, che hoggi che scriuo, che sono hormai più di cinquanta Anni, nō há fatto alteratione alcuna, e vi si cōserua cosi bene, come se hora di fresco vi fosse stata posta, & essendo hora quest'Imagine situata in vn Altare, che per entrare dalla Porta maggiore della Nostra Chiesa è il primo á mano sinistra, detto l'Altare della Madonna degli Angeli, hoggi anche di S. Filippo: io con occasione di farli leuare d'intorno vn antico quadro in Tela, e metterne vn'altro quadro del detto S. Filippo Neri, e degl'Angeli, l'hò osseruata cō mia grādissima merauiglia & hò trouatò, che si mātiene cosi salda & intera, che veramente si può dire, che è vn Testimonio continuo della deuotione di questo S. Padre verso la Santissima Vergine. 1604

E conosciuto da vn gran Personaggio il suo merito, e fatto superiore della Casa di Lucca, & ha occasione di segnalare la sua gran charita, e prudenza nel Gouerno.

Cap. XVII.

NELL'Anno 1605. era venuto à Lucca l'Eminentiss. Cardinale Blandrata, detto per il Titolo il Cardinale S. Clemente, per godere del benefitio di questi nostri Bagni, ma sopraggiuntali vna assai graue infermità, se ne morì nel mese di Luglio di questo medesimo Anno: E perche stette infermo, e morì nella Nostra Parrocchia di Sāta Maria nella Casa vicina delli Signori Diodati, andauano li Nostri frequentemente à visitarlo; trà li quali vno, che più volte lo visitò, fù il P. Gio. Battista. Eta questo Signore di buon 1605

gusto

gusto, e di gran capacità, onde ben presto s'accorse, che nel Santo
1605 Padre vi era lo spirito di Dio, e che in lui si ritrouauano virtù non ordinarie: però se lo elesse per suo Confessore, e fece seco vna Confessione Generale di tutta la sua vita; e ne restò tanto satisfatto, e tanto gustò della sua Santa conuersatione, che in tutto il tēpo di questa infirmità diceua di non trouare maggior consolatione, e solleuamento, che in trattare con questo buon Padre: afferma il P. Pietro Petrini all'hora Parrocho della Nostra Chiesa, che assistendo vn giorno à questo Signore, l'vdì discorrere di proposito della bontà, e prudenza del P. Gio. Battista, dimostrandoli il gusto grande, che prendeua, & il profitto, che l'Anima sua cauaua dalla conuersatione di lui, in fine con tanto sentimento ne parlò, che hebbe a dirli di non hauer mai trouato vn'huomo tale; E pur, soggiunse questo gran Cardinale, potete credere, che io ne habbia praticati molti. In questo proposito aggiunge il P. Pietro che nō è merauiglia, che Mōs. Alessandro Guidiccioni il secōdo, che trà tutti i Prelati hebbe più pratica del Nostro buon Padre lo chiamaua come ne è publica voce, l'Apostolo della Nostra Diocesi. Che però hauēdo il Cardinale S. Clemente lasciato che dopò la sua morte si distribuisse certa elemosina ad alcuni poueri Vergognosi di questa Città da eleggersi da detto Mons. Guidiccioni, che all'hora era in Roma, e dal P. Rettore di questa Nostra Casa di S. Maria Cortelandini: Mons. Vescouo, come vedo da vna lettera sua scritta al P. Gio. Battista, rimette per la sua parte questo arbitrio alla coscienza del benedetto Padre, e lo prega mādarli vna nota di molti, alli quali paresse bene distribuire quest'elemosina; perche ben sapeua questo Prelato quanto vigilante stesse il P. Gio. Battista, e quanto ben informato fosse delle persone miserabili, verso le quali continuamēte s'impiegaua in opere di pietà.

In tanto auuicinandosi il tempo dalle nuoue Cōstitutioni prescritto, e determinato nella Dieta dell'Anno precedente, per celebrare in Roma la Congregatione Generale nel mese di Ottobre, fù eletto dalli Vocali di Lucca Compagno del P. Rettore il P. Gio. Battista, e seco partì per Roma, doue quelli Padri giudicarono di non lasciarlo libero, come egli desideraua, dà gradi, e superiorità, ma l'elessero Rettore di questa Casa di Lucca. Chinò egli prontamente il Capo a questa dispositione; preuedendo massime, per quanto in questa presente Congregatione doueua trattarsi, come si trattò, che non li saria mancata materia da essercitare la charità, e la patienza, con vno de' suoi sudditi, che era in questa Casa di Lucca molto inosser-

uante.

uante. Contro di questo, perche haueua più volte detto male del nuouo gouerno, e due volte ammonito non si era emendato, la Congregatione presente fece decreto conforme alle Costitutioni, che restasse per tre Anni priuo di voce attiua, e passiua: e che non emendandosi, se li duplicasse la pena. Dunque giunto in Lucca il nuouo Rettore, fù da tutti quelli di Casa, & anche dalli esterni deuoti accolto, e riceuuto con dimostrationi di molta gratitudine, e di gran contento, vedendosi tutti così ben prouisti per tre Anni di vn Superiore, e di vn Padre tanto buono, e tanto Santo. Solo il suddito penitentiato, che più di tutti doueua esser' humile, fù differente da gli altri, e gonfio di superbia: parendoli, che per esser già molto tempo, che era in Congregatione, che la Congregatione stessa li douesse molto, e che però egli non fosse tanto obligato, come gli altri à tener conto delli suoi ordini, e delli suoi Superiori; per questo continuaua al solito nelle sue antiche trasgressioni, e mormoraua continuamente de' Superiori. Il Santo Padre, che vedeua la penitenza data non hauer medicata, ma maggiormente inasprita la piaga, per esser già inuecchiato il male nel profondo dell'Anima, pensò alla prima con la patienza, e con la dissimulatione, accompagnata però da alcune frequenti essortationi, di andar addolcendo l'animo di questo Padre, e mitigarlo perche il male si rendesse à poco à poco curabile; Ma non giouando la mansuetudine del buon Superiore, anzi considerando, che crescendo con la sua indulgenza l'arroganza del suddito, il male si faceua contagioso, con pericolo manifesto, che altri al suo essempio pigliassero animo di fare il medesimo; si risolse auuisare di tutto il P. Generale, perche vi rimediasse. Ma perche già il P. Generale haueua determinato di venir' in quell'Anno à far la Visita di questa Casa, da farsi ogn'Anno conforme alle Constitutioni, non diede resolutione con la resposta alla lettera, mà aspettò à dare il meritato castigo à questo suddito inosseruante, quando già era in Lucca in atto di Visita.

1605

In tanto il buon P. Gio. Battista considerando in quest'huomo la durezza, e peruersità del suo cuore, che ammonito da lui, e dal suo Vice Rettore più volte, di hauere riscosso vn legato di venticinque scudi lasciati à lui, e non hauerli consegnati subito come doueua, conforme alle Costitutioni, al Procuratore, sospiraua continuamente dauanti à Dio la ruuina di quest'Anima. Fù sentito più volte, che in luoghi secreti piangeua à caldi occhi, e lagrimaua per vedere questo suo suddito tanto fuori dell'osseruanza, e non lasciaua

con

1605 con orationi continue, e penitenze di domandare à Dio l'emendatione di questo Padre. Vedeua il zelante Superiore, che il licentiare questo discolo dalla Congregatione saria stato di gran scandolo, perche era Confessore di molti, e molte Penitenti principali: consideraua, che il comportarlo era con scapito grandissimo dell'osseruanza domestica: onde si affliggeua, non trouando pronto remedio, come la sua charità desideraua: Finalmente ritrouandosi in Visita in questo tempo il P.Generale, lo persuase à far'vn Decreto, co'l quale ordinaua, che il detto Padre non celebrasse più Messa, per fino, che non hauesse obedito, sotto pena, essendo pertinace, di sospensione à Diuinis. Ma nè meno questo bastò, per farlo rientrare in se, e rauuedersi: poiche persisteua ne' suoi errori; anzi ogni giorno più li moltiplicaua, con scandalo, e mal'essempio di tutti; Onde fù necessario, dopò hauerlo il charitatiuo suo Superiore sopportato molti mesi, nell'altra Visita, che fece poi il P.Generale dell'Anno 1607. di venire al taglio, e prender l'vltima resolutione di mandarlo fuori di Congregatione, à fine che con sì mali costumi non infettasse gl'altri.

Adunque il P.Generale sotto il dì 11. Febraro di quest'Anno con suo Decreto dichiarò, che hauendo per lettere già scritte à S. Paternità il Sig.Cardinal Baronio Protettore ordinato, che il detto Padre fosse cacciato fuori di Congregatione, anche se fosse bisognato con la forza delle Censure, in virtù del medesimo Decreto ordinaua al P. Gio.Battista Rettore, che dentro tre Mesi procurasse, che l'ordine di S.Eminenza fosse essequito, e con questo partito il Pad. Generale di Lucca restò tutta questa cura incurabile à carico della carità del Benedetto Padre Rettore. Quì sì, che egli continuaua l'orationi, spargeua le lagrime, aggiungeua le penitenze, per vedere se hauesse potuto ottenere, che si arrendesse a tanta dissimulatione il cuore ostinato del suddito disobediente.

Finalmente veduto, che niente giouaua, si risolse di far l'vltima mostra di quei terrori, co' quali la sua gran carità l'haueua sempre aspettato, & inuitato ad emendarsi; e fù che insieme con li suoi Cōsultori, formò vn vltimo Decreto, in virtù della facoltà lasciatali dal P.Generale, e di quella, che li competeua, come à Rettore, nel quale cumulando l'autorità del Sig.Cardinal Baronio, del P.Generale in Visita, con quella, che in simil caso li dauano le Costitutioni, dichiarò il detto Padre incorrigibile, & auerso all'Istituto, e come tale lo priuò della Congregatione, e lo separò da i Nostri, rimandandolo à viuere à Casa sua con la sua volontà.

Ma

Ma prima di esequire questo Decreto, dal tempo, e dalla longa diſſimulatione della ſua carità tanto giuſtificato, lo mandò al P.Generale a Roma, e non lo mandò ſubito, ma ſi trattenne da Gennaro ſino à Settembre, perche ſapeua quanto pronto ſaria ſtato il P.Generale in farlo eſsequire, come veramente fù: Poiche il P.Generale come beniſſimo informato della qualità del Suggetto, non ſolo l'approuò ſubito, che lo riceuue, e lo ſottoſcriſſe con li dui Conſultori di Roma; ma vi aggiunſe di più, che ſotto pena di Scommunica da incorrerſi ſubito da detto Padre, dopò vn hora, ſe era nella Città, ò dopò vn giorno, ſe foſſe ſtato in Villa, dall'intimatione di queſt'ordine di ſua Paternità doueſſe andarſene cô la Benedittione del Signore, e partirſi dalla Cögregatione; Così meritò, e volle Iddio, che foſſe cacciato di Congregatione quello, che come ſopra habbiamo accennato haueua hauuta tanta contrarietà, e fatta diligenza, perche il Superiore della Congregatione non ſi faceſſe perpetuo. Pareua, che eſſendoſi aſpettata dal buon P.Gio.Battiſta per tanto tempo l'emendatione di queſto Suggetto, la ſua carità, e zelo, che haueua della perfettione di queſt'Anima, foſſe hormai ſatisfatta, e non haueſſe più che fare in beneſitio di queſto ſuo ſuddito; ma perche la carità è vn Argo di cent'occhi, e penetra, e ſcopre tutte le vie più facili, e più dolci per meno eſſaſperare i cuori, e ridurli alla ſoauità del giogo del Signore, & ad approfittarſi della correttione, pensô il S. Padre, che non eſsendo più tempo, nè luogo di ritenere queſto Soggetto in Congregatione, per benefitio dell'Anima ſua, vi foſſe almeno campo di penſare alla reputatione ſua, e non mandarlo via così coperto di confuſione, e di roſsore, che ſaria ſtato grande: poiche era queſto Sacerdote di molto credito appreſso li Secolari, e confeſſaua molte perſone Nobili. Onde raccomandandoſene egli caldamẽte nell'Orationi a Dio, perche l'inſpiraſse il modo di ſatisfare à queſto vltimo deſiderio della ſua carità, ſi ſentì ſuggerire nell'interno, che ſaria ſtato facil coſa, che il Sig.Priore di S.Giouanni ſuo gran confidente, & amoreuoliſsimo della Caſa lo pigliaſse appreſso di ſe, per aiuto della Chieſa.

1607

Aprì egli queſto penſiero con li ſuoi Padri Conſultori, li quali ammirati molto della ſua gran carità approuarono grandemente il ripiego: ne parlò egli al medeſimo Sig.Priore, di cui il Padre del quale ſi trattaua, era affettionato, e lo pregò à contentarſi di far queſta carità alla reputatione di queſto Suggetto, e riceuerlo in Caſa ſua, per aiutarlo a confeſſare in Chieſa: perche così non ſi ſaria detto, che

1607 fosse stato cacciato di Congregatione per demeriti: tanto più che questi non erano tali, che fuori di Congregatione fossero considerabili, essendo solamente mancamenti contro l'Istituto, & osseruanza: che per il resto egli era Sacerdote di buona vita. Piacque al Sig. Priore il ripiego, e riceuè subito questo Padre. e lo tenne longo tempo per Confessore della sua Chiesa. Vi andò il Padre con quiete; anzi quando il P. Gio: Battista li ratificò l'ordine del P. Generale co'l quale era licentiato dalla Congregatione, volse Iddio, che subito cadesse di animo, e di forze, ne si muouesse pure à resentimento alcuno, mà più tosto diede segno di gradire tal cosa: Effetto senza dubbio della carità, e molte orationi, che questo Santo Superiore haueua fatto, perche con queste si leuasse di Cōgregatione vno scandolo così graue. Mà perche di quest'vltimo temperamento preso dal buon Padre Gio. Battista, trouo che egli di suo pugno ne hà fatto nota nel libro delle Visite, dopò l'ordine mandato dal P. Generale, voglio quì referire le sue medesime parole le quali tuttauia spirano odore della sua gran Carità, & humiltà: poiche come non fosse stato egli l'Inuentore della defesa vsata per honore del Suggetto, l'attribuisce à gli altri Padri suoi Consultori, e dice così.

Doppo la commissione di sopra souenne alli Padri di Casa vn modo più soaue, e quieto: e fù che il Molt'Illustre, & Molto Reuer. Sig. Priore di S. Giouanni di Lucca, che all'hora era il Signor Cesare Turrettini come Amico della Casa Nostra, e di N. si fosse contentato di pigliarlo lui in Casa sua, con occasione che l'aiutasse in Chiesa ad ascoltare le Confessioni: Il che pensorno anche per così prouedere quanto si poteua, all'honore di detto N. Si che molto fù contento detto Sig. Priore, e così se ne scrisse al Padre Nostro Generale à Roma, e parue bene ad esso ancora, che si procedesse con tal soauità: lasciando il modo di sopra: e così fù esseguito à di 18. Settembre 1607. in Lucca.

Fin qui sono sue parole; ecco con quanta carità verso i suoi sudditi, e con quanto zelo dell'osseruanza douuta all'Istituto, & alli Superiori il Santo Padre sosteneua il gouerno, & essercitaua l'autorità di Superiore.

Accresce la fabrica materiale della Chiesa, e Casa di Lucca; ma molto più si essercita in perfettionare la fabrica Spirituale dell'Anime. 1607

Cap. XVIII.

NEL medesimo tempo che egli con tanta vigilanza, e zelo dell'osseruanza procuraua di tirare auanti la fabrica Spirituale de gli animi, non lasciò anche di attendere alla fabrica materiale del luogo: ma l'ampliò in questo Triennio, & adornò notabilmente. Perche essendo in questa Casa vn horto di poca vtilità: e considerando egli, che maggior frutto haueria apportato se si fosse conuertito in stanze per Congregationi, & Oratorij, con approbatione del P.Generale, che era all'hora in Visita vi si applicò; e nel mese di Febraro 1606. ottenne dalli Magistrati gratiosamente, e con molta cortesia dà questi Signori l'appoggio, e vi fece fare due Congregationi, & vna stanza di sopra che poi in altri tempi accresciuta serue per granaro. Considerò anche, che molto più honoreuole, e più commoda saria stata la Chiesa, se dalla parte doue è la porta maggiore, si fosse allongata per quanto si estendeuano alcuni gradi che vi erano, potendosi in questo sito aggiungere due Altari, e sopra faruì vn Portico, che seruisse per Choro alli Padri da Salmeggiare: Ne domandò licenza al P.Generale, e l'ottenne; Onde gettato a terra il muro vecchio, tirò auanti la fabrica, fece alla Chiesa vna nuoua facciata, e sopra vn'Arco sostentato, come hoggi si vede, dalle due vltime Colonne, alzò il Choro, che è molto commodo alli Padri; e nella facciata nuoua della Chiesa fece scolpire queste parole. *Almæ Matri Mariæ Triumphanti*. E così andaua con queste diligenze non solo perfettionando l'opera materiale, ma dando anche animo alli suoi sudditi di faticare in seruitio di Dio, & aiuto dell'Anime.

Non restaua il buon Padre defraudato in così santa intentione dell'aiuto abbondante, che N.S. li somministraua di molte elemosine che veniuano alla giornata, senza le quali con le sole scarse entrate della Casa è certo, che non si sariano potute fare queste spese.

1607 E tra gli altri atti della Diuina Prouidenza, con li quali il Santo Padre riconosceua l'aiuto quotidiano del Cielo, vno fù, che in questo medesimo tempo si mossero con gran feruore sei Giouanetti à domandare di esser riceuuti in Congregatione: & egli con suo gran contento li accettò con le debite licenze del P. Generale, al quale per far parte di quell'allegrezza, che prouaua alla giornata nell'accrescimento della fabrica così spirituale, come materiale, fece istanza, che li volesse fare venire à Roma per educarli co'l suo spirito.

Gradì il P. Generale l'offerta, e nel mese di Ottobre il P. Gio. Battista ne l'inuiò: e perche si veda il feruore del suo spirito co'l quale staua applicato al progresso della Congregatione, e con quanto suo gusto raccoglieua il frutto di quelle fatiche, che haueua impiegate nel fare, che il P. Giouanni fosse riceuuto per Superiore Generale di tutta la Congregatione, hò pensato d'inserir quiui vna lettera, che di suo pugno trouo trascritta al libro delle lettere di questa Casa; & egli la scrisse al Sig. Cardinal Baronio, quasi che offerendoli vna picciola parte di quel frutto, che dalla sua Protettione, e dal molto, che egli fece in quel tempo, hora si andaua raccogliendo; dichiarando ancora con questa dimostratione meglio l'animo suo, il qual era, che il P. Gio. fosse il Superiore, e Padre di tutti.

Illustriss.mo & Reuerendiss.mo Sig.nore

SE nel tempo, che la picciola barchetta della Nostra Congregatione andaua fluttuando; hauemmo gratia di trouar sicuro porto sotto la felice Protettione di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima, e con quella dopò seguire il corso già incominciato per seruitio di Dio, che è di procurare la salute di molte Anime; debito nostro è hora di ritornare da lei, significandoli quel poco frutto, che per seruitio di Dio si vá raccogliendo, come hò fatto quest'Anno; essendosi riceuuti quà dalla nostra Casa di Lucca sei Giouinetti di molto buona aspettatione, i quali l'inuiamo alla nostra Casa di Roma, per fare la Probatione del Nouitiato sotto la buona disciplina del Molto Reuer. Padre Nostro Generale: Noi speriamo, che questa nuoua prole li sia per essere di gusto, poiche la riconosciamo come vn parto della Paterna cura, e Protettione, che Ella tiene di Noi. Così resti seruito N. S. Iddio di dare à loro spirito di perseueranza, per-

che

che siano bene confirmati conforme al nostro Istituto. Di questa Casa di Lucca, e de' Padri di essa non le dirò particolare, rimettendomi à quanto dal P. N. Generale le sarà detto; si procurerà che da tutti si stia in offitio, & osseruanza delle Constitutioni; si come ancora di tener memoria di Lei appresso di N. S. Iddio nelle Nostre Orationi, e Sacrificij, dal quale per fine di questa si desidera vera, e perpetua felicità.

1607

Di Lucca 5. Ottobre 1606.

Di V. S. Illustrissima, e Reuerendissima

Humiliss. Seru. in Christo
Gio:Battista Cioni Rettore.

Gradì molto il Sig.Cardinal Baronio la missione di questi Nouitij, e la lettera che il P.Gio.Battista li scrisse: e con modo particolare lodò, che egli li hauesse inuiati al P.Giouanni, perche da lui riceuessero le prime forme del Nouitiato: e perche il Signor Cardinale era ogni giorno informato dal Padre Giouanni di quanto il buon Padre faceua in benefitio della sua Congregatione, riconobbe S. Em. questa missione come motiuata dalla libera volontà del benedetto P.Gio.Battista, e che non li era altrimente stata ordinata dal Padre Generale, ma da lui proceduta, e forse solamente partecipata seco per lettere, ad effetto d'hauer licenza di mandarli à Roma; la lettera, che il Sig.Cardinal Baronio li scrisse in risposta è del seguente tenore.

Molto Reuerendo Padre.

L'Amore, ch'io porto à cotesta Congregatione, & il desiderio, che tengo del suo progresso nel seruitio di Dio, mi hà fatto sentire non poca allegrezza della parte, che V. Reu. mi hà dato dell'osseruanza, nella quale camina, e dell'acquisto, che và facendo di soggetti vtili, & à proposito per benefitio spirituale dell'Anime; lodando, assai che V. Reu. habbia inuiato al Padre Giouanni quà li sei Giouani Nouitij da instruirsi sotto la sua buona cura, e disciplina. Alla autorità, che S. Beatitudine mi diede intorno allo stato della Congregatione, hà voluto aggiungere, che io possi licentiare i Discoli, & i Perturbatori dell'altrui quiete; non perche si creda, che al presente vi

1607 *sia frà loro alcuno di questi: mà perche nell'auuenire si attenda a viuere con quella pace, e concordia, che deue essere in chi si dispone di seruire a Dio dentro la Congregatione. Potrà V. Reuerenza notificare a tutti questa buona mente di S. B. e con essi si ricordi di me nelle sue orationi. Di Roma 20. Ottobre 1606.*

Di Vostra Reuerenza

Come Fratello
Cesare Cardinal Baronio.

Questa missione delli sei Nouitij à Roma, con l'accrescimento, che si è detto, della fabrica, appartengono, come si vede, all' Anno precedente; ma le hò differite in questo luogo, per non interrompere il racconto fatto nel passato Capitolo.

Risolue di andare alla Santa Casa con alcuni suoi Penitenti; e dà ordini opporturni per fare con frutto questo Pellegrinaggio.

Cap. XIX.

1608 HAVEVA il P. Gio. Battista tra le altre sue penitenti la Sig. Lucretia Buonuisi, come altroue habbiamo detto, Signora molto spirituale, di cuore generoso, & assai ricca: E perche era molto tempo, che questa Signora staua disegnando di fare vn Viaggio alla S. Casa di Loreto: risolse finalmente in questo presente Anno, subito fatta la Pasqua di Resurrettione, metter' ad effetto questo suo buon desiderio: E non volendo in questo tempo destinato da lei à far' acquisto di maggior deuotione restar priua del principale aiuto, che era l'assistenza del suo Santo Confessore, ottenne, che seco vi andasse, & in compagnia del Padre Gio. Battista vi andò anche il Padre Cesare Franciotti, quali come erano per loro medesimi, e per le loro singolari virtù due Angeli, tali veramente furono in questo pellegrinaggio, e per lei, e per la nobil comitiua di altri Signori, e Signore per la maggior parte penitenti di questo Beato

Beato Padre, che vi conduſſe; e tutti, compreſa la ſeruitù, erano 26. in numero. 1608

E perche non operaua egli già mai à caſo, nè voleua, che li suoi Penitenti, e quelli, che dalla ſua direttione dependeuano, ſi auuezzaſſero à far'il ſeruitio di Dio ſenza applicatione, e come egli ſoleua dire, perfuntoriamente, formò prima alcune conſiderationi, altre per prepararſi di alcuni giorni auanti a far queſto Santo Viaggio, & altre con alcuni ordini da oſſeruarſi nel Viaggio, e nell'arriuare, e partirſi dal quel Santo luogo. Gli ordini da oſſeruarſi per il Viaggio diſtinſe in due Claſſi; nella prima ſono notate le coſe concernenti alla Deuotione; e nella ſeconda quelle che toccano al Temporale: che anche a queſto egli penſaua, acciò il tutto ſi faceſſe con buon'ordine, e senza quella confuſione, che tanto impediſce il frutto della Deuotione. Le conſiderationi da farſi auanti il Viaggio per prepararuiſi, e nell'arriuo, e partita dalla S. Caſa, le hò poi trouate di ſua mano notate in vn foglio molto vſato, e consumato, che però mi vado perſuadendo ſia quel medeſimo, che egli adoprò in queſt'occaſione; e gli altri ordini, mi ſono ſtati dati dal Signor Attilio Arnolfini, che fù vno di quelli suoi Penitenti, che ſi trouò in così buona Compagnia, e ſono li ſeguenti.

ORDINI DA OSSERVARSI NEL VIAGGIO, quanto alla Deuotione.

Primo. Si faccia diligenza ogni mattina d'aſcoltare la S. Meſſa.

2 Si dica l'Itinerario ſolito.

3 Si tenga ſilentio per vn'hora, nella quale ſi faccia la ſolita Meditatione ſopra la Paſſione del Signore, ò altro, che ſarà propoſto; & i Seruitori in queſt'hora dichino la Corona della B. Vergine: accadendo però alcuna coſa, per la quale bisogni parlare, facciaſi quanto richiede l'occaſione, e poi ſi ripigli la meditatione.

4 Dopo la Meditatione ſi dia licenza a ciaſcheduno per mezz'hora di dire le ſue Deuotioni Vocali.

5 Si dica inſieme, ſe ſi potrà, l'Offitio della B. Vergine, ò vero le Hore secondo che conuerrà.

6 Finite le Deuotioni, ſia libero ciaſcheduno nel ragionare; i ragionamenti però ſiano, ò di alcuna cosa spirituale, ò vero di qualche propoſito piaceuole, nel quale non ſi offenda alcuno, ma ſi tenga allegra la Compagnia fin tanto che ſi arriui a gli alloggiamenti.

7 Ar-

1608

7 Arriuati, & accomodato il Pranzo, si faccia la Benedittione solita, e si legghino sei, ò otto versi di alcun libro spirituale; e Gio. Gersone, è buonissimo.

8 Nelle viuande non si desideri delitie: & accadendo patire in ciò alcuna necessità per la penuria, ò pouertà degli alloggiamenti, si sopporti volentieri, come deuono fare i buoni Pellegrini.

9 Ne' ragionamenti, che si faranno a tauola, si osserui la modestia.

10 Il giorno dopò esser ritornati a Cauallo, e nelle lettiche subito si dichino le Letanie della B. Vergine.

11 Doppo questo per vn'hora in circa si da libertà di ragionare di alcuna cosa piaceuole, ò vero spirituale.

12 Si proponga qualche punto spirituale, per hauer materia nella Meditatione da farsi immediatamente, e sia per lo più intorno alla Vita, e Misterio della B. Vergine, come Natiuità, Presentatione, Annunciatione, &c. Mà si disponghino in maniera, che vicini alla S. Casa la mente sia occupata intorno alla Meditatione del Misterio celebrato in quel sacro luogo, che fù l'Annunciatione, & Incarnatione del Verbo: & a questo potrà seruire l'Euangelio; Missus est.

Quiui si noti, che il P. Cesare in questo tempo non haueua ancho mandato in luce il suo libro intitolato Viaggio alla S. Casa, nel quale sono Meditationi per ogni giorno.

13 Dopò tal discorso si intimi il silentio, e la Meditatione sopra le cose proposte, che durerà per vn'hora come la mattina; dopò la Meditatione si da tempo parimente, come la mattina che ciascheduno reciti le sue orationi Vocali.

14 Si dirà appresso il Vespro della B. Vergine.

15 Finito il Vespro si dà licenza di ragionare insieme, come di sopra; e poi si dirà vna terza parte di Rosario.

Tutti li sopradetti ordini, come afferì il Signor Attilio si osseruauano inuiolabilmente. E perche il tempo non si perdesse ne' ragionamenti: che il discreto Padre haueua ordinato si interponessero, vi era vno di quei Signori della Compagnia, che con vn Horologio Rotato distribuiua l'hore, e vigilaua che ciascheduna funtione hauesse il suo tempo.

ORDINI DA TENERSI,

quanto alle cose Temporali, e conuersatione domestica.

Primo. Perche doue è moltitudine, è impossibile, che non siano varietà di pareri, giouerà grandemente, che non ogn'vno gouerni, e comandi,

ma

ma si dia il peso ad Uno, il quale sopraintenda al Viaggio: & accordatosi co'l Foriere quanto alli Luoghi, doue si hà da fare la posata, e quanto allo spendere, e pagare l'Hoste, e gli altri si lascino guidare. 1608

2 Che con ogni diligenza si procuri di hauere buoni Vetturini, e Letticchieri, cioè di buoni costumi, e migliori parole; & accadendo non poter trouare cosa à proposito, si fugga al possibile di venire à contese con loro, e per questo si facciano auanti i patti chiari, auuertendoli, che non si vuol sentire parole, nè ragionamenti scomposti.

3 Se auuenisse, che alcuno della Compagnia errasse, o incorresse in qualche impatienza, gli altri fuggano di incitarlo à nuoua turbatione, ma ò piaceuolmente entrino in altri propositi, ò mostrino di non vedere, nè sentire; e così l'vno sopporti l'altro con carità.

4 Se alcuno s'infermasse, gli altri con carità si dimostrino amoreuoli in sopportarlo, & aspettarlo.

5 La stanchezza del Corpo suol togliere il gusto dell'Animo, & impedisce la deuotione: per questo non si facciano le giornate troppo grandi, nè si arriui di notte se si può, perche si disordina la leuata della mattina.

Seguono hora appresso le Meditationi particolari, che scrisse di sua mano il Santo Padre; per prepararsi à fare questo Viaggio con deuotione, e prima dice così.

SI deue auuertire, che chiunque vorrà Visitare la S. Casa, ò per Voto, ò per deuotione deue pēsare questa certissima verità, che in quel Luogho Santo non entrano con merito, e con acquisto spirituale, fuor che quelli, che sono della famiglia della B. Vergine, scritti nel libro de' suoi familiari, e domestici. Per tanto auanti che parti dalla Casa sua deue considerare molto bene li grandi benefitij, che Iddio hà fatto al Mondo col mezo della Beata Vergine; e farà quanto può per darsi di cuore al seruitio di questa gran Regina; e per incaminarsi a questo seguiranno alcune considerationi da farsi qualche giorno auanti la partita.

Oratione preparatoria. *Actiones nostras quæsumus Domine, &c.*

Primo Preludio. Metterſi auāti a gli occhi la Regina del Cielo Sig. nostra ornata di Sole, coronata di Stelle, con la Luna sotto li piedi, tutt'allegra, e festeggiante in questo tempo per la Resurrettione del Figliuol suo, Signor nostro Giesù Christo.

2 Pregare questa gran Reina ci vogli accettar tra li suoi deuoti serui.

Primo punto; Molto aiuterà per diuentar deuoto della B. Vergine considerar prima, come gli Angeli seruono questa Signora, e pure non hanno ri-

ceuuto da lei tanto bene, quanto Noi altri: ma perche a gli Angeli detto il suo Figliuolo la B.Vergine, come Padrone a' serui: ma a Noi lo dà come a Fratelli: essendosi fatto Huomo nelle sue Viscere purissime. Di più se gli Angeli vedono il Signor Nostro Incarnato per mezzo della B.Vergine, noi altri lo gustiamo nel Diuinissimo Sacramento, del quale ogni giorno ci cibiamo. Finalmente gli Angeli vedono in Cielo il Signor Nostro semplicemente con l'occhio spirituale: mai noi vedremo con gli occhi spirituali la Diuinità del Signor Nostro, e con gli occhi corporali vedremo l'Humanità sua santissima Gloriosa, con le sue sante cicatrici più risplendente d'ogni luce creata; e tutti questi priuilegij l'habbiam' ottenuti per mezzo della B.Vergine; dal che si può comprendere quanto noi siamo più obligati a seruirla, & honorarla di tutti gli Angeli.

1608

2 Considerare come la B.Vergine è Madre di tutti li fedeli, e come ella partorì il Signor Nostro Figliuol suo senza dolore, e tristezza; partorì tutti noi altri spiritualmente con infinita doglia, all'hora quando vidde morir' il suo amatissimo Figliuolo sopra della Croce; e quando dal medesimo Figliuol suo fù data per Madre a S.Giouanni, e per lui a tutti gli altri fedeli; essendo dunque Nostra Madre dobbiamo obedirla, honorarla, e seruirla, osseruando quanto più potremo le virtù che esso osseruò.

3 Cõsiderare che tutto l'honore, che si fa alla Madre termina nel Figliolo; & essendo noi grandissimamente obligati a seruire, & honorare il Signor Nostro, per tanti benefitij, dobbiamo donque, & honorare, e seruire la sua Santissima Madre; E molto ingrati sarebbemo sempre reputati, se non facessimo questo: Onde diceua vn suo deuoto seruo; Perche io sia seruo deuoto del Signore, desidero fedelmente diuentar seruo della Madre; e per testimonio, che io sia seruo del Signore cerco di seruire la sua santissima Madre.

4 Considerare, che la B.Vergine ama grandemente li suoi Deuoti: però si legge di Dio, e di lei, Io Amo quelli, che mi amano: Ego diligentes me diligo; di più li defende con gran forza; gli arricchisce con gran doni; gli ammaestra con gran dottrina; gli adorna con pretiose vesti, che sono la fede, le opere, la sapienza, la patienza, l'Amor di Dio, e del prossimo, con tutte l'altre; Con ragione donque dobbiamo seruirla, hauendo noi tanto bisogno della sua Protettione.

5 Considerare, che essa è nostra Auuocata particolare appresso del Signor' Iddio Christo Signor Nostro: Dicesi nelle Diuine scritture lo Spirito santo nostro Auuocato: perche ci muoue à domãdar gratie da Dio con affetto, e pianto; Il Signor Nostro come Huomo è nostro Auuocato; gli Angeli sono nostri Auuocati; l'oratione: la elemosina si dicono nostri

Auuocati:

Auuocati; Mà la B.Vergine è l'Auuocata particolare delli peccatori, costituita così da Dio; e fà tale offitio per noi appresso di Dio con tanto ardore, che se il Giudice Diuino tall'hora vuol condannare il peccatore, essa bene spesso con le sue preghiere, e meriti lo libera: Di modo che molto siamo tenuti à seruirla, & honorarla. 1608

6 Considerare, che essa sostenta l'Anima, e la Vita nostra: perche da lei ci Vien la gratia (ciò è con le sue Orationi, e meriti) con la quale ci nutriamo: da lei ci vien la fede, che ci auuiua: da lei la speranza, che ci conforta: la carità, che ci pasce: le buone opere, che ci cibano la coscienza. Tutte queste misericordie da lei ci Vengono impetrate dalla Diuina Benignità: e ci sono insegnate tutte le virtù dalli suoi Santi essempij: dobbiamo donque con ogni affetto honorarla, e seruirla.

7 Considerare, che essa ci defende dal Mondo, dal Demonio, dal senso, dalle tribulationi, dalle detrattioni, dalle accuse, dalle persecutioni de' nemici: onde ci essortaua S. Bernardo, che in tutte le occasioni ricorriamo alla B. Vergine, come à Stella sicurissima di questo Mare tempestoso del mondo: non altrimenti, che si faccino li marinari, quando si trouano trà le onde, che ricorrono alla stella.

8 Considerare, che ella ci hà apportato ogni bene, che è il Signor Nostro Giesù Christo Figliuolo di Dio: Di tre sorti di beni habbiamo di bisogno, cioè del perdono, e remissione de' peccati, della Gratia di Dio, e della Gloria. La B. Vergine co' preghi, con gli essempij, e con l'autorità dona à noi peccatori il perdono; a' Giusti la gratia; & à i Santi la Gloria: e tutto pche ci hà partorito il frutto Benedetto del suo Vêtre Giesù Sig. Nostro. Dobbiamo donque sommamente honorarla, e riuerirla: acciò possiamo partecipare di tanti beni.

9 Considerare vltimamente, che questa è la volontà di Dio, che honoriamo questa Santiss. Madre Reina del Cielo: e ce lo comanda. Volle Salomone, che la sua Madre fosse honorata, seruita, & apprezzata: con quanta maggior ragione vuole il Signor Nostro, che ciò si faccia da noi verso la sua santissima Madre? debbiamo donq. farlo per li rispetti detti, & anche per questo: E ben Vero, che essa vuole, che li suoi Serui siano mondi, ardenti, pronti, humili, &c. Però dobbiamo essercitarci in queste sante Virtù, particolarmente nell'humiltà, perche se fosse possibile hauer l'altre Virtù senza questa, non li piacerebbemo.

1608

CONSIDERATIONI DA FARSI, quando si entra nella Santa Casa.

La prima volta, che si entrerà, si potrà pensare il Diuinissimo Misterodell'Incarnatione del Figliuolo di Dio, fatta in quel luoco; ricordandosi della Venuta dell'Angelo: il ragionamento, che passò trà lui, e la B. Vergine: le parole particolari dell'vno, e dell'altra. Dal che possiamo raccogliere l'infinita carità di Dio, e l'humiltà profonda della Beatissima Vergine.

La seconda volta considere come il Sig. Nostro dalli 12. anni fino à 30. stette sēpre iui: doue era obediente alla sua Sātiss. Madre, & à S. Giuseppe; imaginarsi vederlo andare per quella Casa: vdire li ragionamenti, che doueuano fare insieme quella Santa famiglia; pensare quante volte il Signore habbia toccate con le sue S. Mani quelle mura, &c. Cauaremo il disprezzo delle cose mondane, e pregheremo il Signore, che come siamo fatti degni entrare, e calcare quella stanza, che p tanto tempo è stato suo albergo; così li piaccia fabricarsi la stanza in questo nostro cuore, doue per sempre habbia da riposarsi.

La terza volta considerare la partenza, che fece il Signor Nostro dalla sua Santissima Madre, quando hebbe dà andare alla sua Passione; perche fù in quella stanza. Penseremo il dolore dell'vno, e dell'altra: domanderemo perdono, perche con li nostri peccati summo causa di tanti dolori, &c.

Gratie che si deuono domandare così nella Santa Casa, come in altri luoghi di deuotione: Prima dobbiamo domandare, vna sincera compositione di Noi, così esteriore, come interiore: la quale non consiste in altro, che internamente hauer sempre Iddio nel cuore, e ricordarsi della sua presenza; esternamente poi far tutte le cose alla presenza di Dio: e ripensarlo sempre come Giudice di tutte l'opere, pensieri, parole, e di tutta la vita Nostra. Di più domandare discretione, & attentione in tutto quello si hà da dire, e da fare per Noi. Il freno della lingua; il rigore, & asprezza nel domare, e vincer Noi stessi, con gli affetti disordinati. Ciascheduno poi soggiungerà quelle gratie, che particolarmente si sentirà hauer bisogno. Dopoi si farà oratione per S. Chiesa, e per li suoi Prelati, & in particolare per il sommo Pontefice; Per la pace, e concordia tra li Prēcipi Christiani, in particolare per la Nostra Patria, e Gouernatori di essa. Di più per le famiglie di ciascheduno, per li Parenti, & Amici, &c. Benefattori viui, e morti; per l'estirpatione dell'Heresie, e confusione de gli Heretici.

Quello

Quello si deue fare quando partiremo da la Santa Casa, e da altre deuotioni, e saremo tornati alle Case nostre. 1608

Finalmente il deuoto seruo della Beata Vergine poiche haurà visitato più volte con deuotione la santa Casa; pregato come si è detto di sopra, rinouatoi suoi santi propositi, piglierà licenza dalla sua Reina, e dalla S. Casa, baciando più volte cō dolcissime lacrime le sante Mura, la sogiia, il terreno, che fù calcato dal Fattor delle stelle, dalla sua Madre Gloriosa, da S. Gioseppe, da tutti gli Apostoli: ritornatosene poi alla sua Patria, douerà far quello, che fece la Samaritana, la quale lasciò il vaso dell'acqua, & andò predicando le marauiglie del Signor Nostro; Così il deuoto seruo della Beata Vergine, scordatosi d'ogni interno affetto, anderà predicando il merito della gran Madre di Dio, la sua Gloria, i suoi Miracoli: e viuendo come Pellegrino nel mondo, aspirerà sempre alla Patria del Cielo, oue finalmente arriuerà aiutato dalla Diuina Misericordia, e da' preghi della Gloriosa Vergine Madre di Dio, alla quale sia sempre Gloria, & Honore. Amen.

Si mette in viaggio per andare alla Santa Casa; vi giunge, e ritorna; e di quello, che fece in questo viaggio.

Cap. XX.

ADVNQVE con sì bell'ordine si partì questa Nobilissima, e deuotissima Comitiua di Signori, e Signore alli 14. d'Aprile di questo presente Anno, tutti di vn animo insieme dalla Città di Lucca Patria loro: e subito che furono al confine dello Stato Lucchese, raccomandando teneramēte al Signore la custodia della cara Patria, ordinò il Santo Padre, che si fermassero; & egli disse à voce alta, e co'l cuore tutti l'Oratione solita per l'Eccellentissima Republica.

Omnipotens sempiterne Deus, cuius nutu omnia reguntur, Rempublicam Lucensem, eiusque Libertatem tua virtute custodi, vt illius Administratores Sancti Spiritus fulgore illustrati, Ciuium omnium saluti,

1608 *saluti, & incolumitati prouideant, Populusque Lucensis saluus, & incolumis in tua protectione conquiescat. Per Christum, &c.*

E poi s'inuiorno verso Pistoia, & altri Luoghi, che conducono alla S. Casa, doue giunsero la sera de' 24. del detto Mese, tutti sani, e lieti, per vedersi arriuati al termine delli loro Santi desiderij. Ma prima di arriuarui, quando longi da Ancona per tre miglia in circa giunsero ad vna certa Cappelletta, che per contro hà vna Croce di legno, e scoprirono d'occhio la S.Casa, il P. Gio. Battista si fermò, e seco tutti; & ordinò che si smontasse da Cauallo, e che quelle Signore vscissero di Lettica, come fecero; e postosi egli in terra genuflesso, come fecero gli altri al suo esempio, dice il P.Cesare, che tutto questo viaggio di sua mano esattamente descrisse, che cō gli occhi, e co'l cuore voltati tutti verso quella Santa Casa, l'adorarono nō senza lacrime; e che per buon spatio di tempo stettero in silentio, senza potere parlare l'vno con l'altro, come attoniti, e fuori di loro: nè pareua, che potessero di quiui partire, se non che il buon Padre auuistosi, che ogn'vno dependeua dalla sua volontà, recitate prima alcune orationi in honore della Santissima Vergine, fece poi cenno, che si leuassero in piedi, e tornassero alli luoghi loro, come fecero, seguendo il rimanente del viaggio, nel quale pareua, che non caminassero, ma che volassero, non leuando mai gli occhi dalla Santa Casa. Arriuati donque, e smontati all'albergo, senza fare altro, il buon Padre li preparò con alcuni Santi pensieri, dice il Padre Cesare, e forse furono i già da lui notati, e poi se n'andarono tutti di filo alla S.Casa, nella quale entrati, vi stettero con tanto gusto, e tenerezza che pareua non sapessero partirsene.

Nota il detto P.Cesare, che le Meditationi, che quiui si feccero, erano intorno al Misterio dell'Incarnatione operato per mezzo dell'Angelo; e pareua, dice egli, ciascheduno rauuiuato dalla fede, e dall'affetto, dicese; sono parole del P.Cesare.

O luoco sacro! che quì habitò la Santissima Vergine; quì venne l'Angelo; quì era, quando seco ragionaua, quì habitò il fanciullo Giesù; quà fù nutrito; con mille altre sante considerationi, che tirauano, dice egli, le lagrime dal mezo del cuore: E questa è appunto la prima consideratione da farsi quando si entra in questo Santo Luogo, che il B.Padre ordinato haueua. Tornati poi quella sera di Venerdì all'Alloggiamento, tutti raccolti fino al minimo Seruitore, si ristorarono, e si riposarono. La mattina del Sabbato il P.Gio.Battista fece loro vna semplice

plice essortatione, con persuaderli à fare la confessione, e communicarsi con frutto, e spirito, acciò non fossero vane le fatiche durate in questo viaggio; Non vi fù alcuno, che non adempisse quanto il buō Padre detto gli haueua; si che andati tutti alla Chiesa parte da lui, e parte dal P. Cesare confessati vdirono la Messa nella S. Casa, e si communicarono tutti insieme con molto spirito, e straordinaria deuotione: effetto proprio di questo Santo Luogo. Doppò la Santissima Communione, fù fatta gratia à tutti d'entrare nel Camerino della Santissima Vergine, e di tratteneruisi à voglia loro. Ritornarono poi più volte à riuerire quella Santa habitatione così nel rimanente di quel giorno di Sabbato, come nel seguente della Domenica: La mattina del Lunedì, che fù alli 27. detto tornarorno tutti alla Chiesa, & esortati dal Santo Padre à licentiarsi per vltimo dalla S. Casa conforme alle considerationi premesse, si confessarono di nuouo quei Signori, e Signore, & vdita la Messa nella S. Casa si communicarono, e ritirati vltimamente nel Santo Camerino, quiui doppò alquanto spatio di tempo fatte le loro Orationi, vi lasciarono il cuore lambendo di nuouo con replicati baci, e con grand'affetto adorando quelle Sante Mura, e si partirono. Giunti all'albergo, e fatta la solita refettione introdusse il Santo Padre per ragionamento qual fosse il frutto, che si doueua riportare, e volse, che ciascheduno dicesse il suo pensiero; Furono in quest'occasioni dette varie cose di edificatione: & il Santo Padre concludendo, disse, che il frutto vero saria, che ritornassero tutti mutati con emendare ciaschednno le sue imperfettioni: e che à questo molto li haueria aiutato il tenere memoria dei buoni proponimenti, e pensieri hauuti in quel Santo Luogo.

1608

Si partirono doppo tali ragionamenti fatti con singolar cōsolatione, e giubilo di cuore, per ritornarsene alla cara Patria: visitarono in questo ritorno il Santo Monte d'Aluernia, & altri Luoghi Deuoti: per doue passarono, osseruando i medesimi ordini del viaggio, e finalmente nel giorno delli 7. Maggio, auuicinati hormai alla Città, il P. Gio. Battista mosse proposito del singolar benefitio, che N. S. gli haueua fatto, riconducendoli tutti sani, e salui, allegri, e consolati alle proprie Case; & inuitò tutti, per ringratiamento à dire insieme: come fecero, l'Hinno TE DEVM LAVDAMVS, &c. Dopò il quale propose per mezz'hora di meditatione questo suggetto.

Se tanta allegrezza si sente nel ritornare alla Patria, doue si ritrouano i figli, & altri Parenti, & Amici, che sarà quando arriueremo alla Patria beata del Cielo, doue tutti i Santi Nostri Parenti ci aspettano, & Iddio

Iddio Padre, Giesù Christo fratello, e la Vergine Madre c'inuitano.

1608 Con questo pensiero si compila meditatione, & anche il viaggio, & entrarono tutti insieme nella Città, accolti con grand'allegrezza, e molta consolatione, l'vno ringratiando l'altro di così buona compagnia, mà particolarmente il Santo Padre, quasi tutti dolendosi di separarsi dalla sua vtile, e beata conuersatione.

Và a Roma, per terminare l'Offitio; mà torna confermato Rettore; e segue a faticare in seruitio della salute dell'Anime.

Cap. XXI.

RITORNATO il buon Padre Rettore alla sua Casa di S. Maria Cortelandini, fù da tutti li Padri, e Fratelli, che lo stauano aspettando con straordinario desiderio visto, riceuuto, & accolto con singolari dimostrationi di vniuersal contento, vedēdosi restituito quel Padre, senza il quale li pareua di non potersi più trattenere: & egli all'incontro con sua straordinaria allegrezza veduti, e salutati tutti li suoi cari figli, senza riposarsi pur vn giorno, nè mostrarsi stāco per il Viaggio, si rimisse subito alla sua prima osseruanza, e vigilanza insieme della Casa: ripigliando le solite fatiche del gouerno domestico, e della Chiesa, con maggior feruore, che mai: poiche in questo egli veramente si riposaua, e godeua la sua quiete.

Haueua all'hora nel numero de gli altri suoi Penitenti M. Buonauentura Guasparini di anni 28. in circa, che sotto la guida di così Santo Confessore si era applicato con modo particolare à far vita spirituale, & impiegarsi tutto in aiuto de' fanciulli de' poueri Artisti della Città. Questo haueua hauuto più volte pensiero di farsi Religioso, e vi sentiua particolare inclinatione; mà non haueua mai fatta resolutione alcuna di questo, anzi ne staua ogni giorno più perplesso. Si aprì vna volta co'l Padre Gio. Battista intorno à questo particolare, per sentire il suo consiglio; & à questo appigliarsi. Il buon Padre vdì il tutto attentamēte, e per all'hora li disse, che soprasedesse nell'-

nell'effequutione di questo pensiero, perche egli voleua farne oratione particolare, e pregare il Signore, che si degnasse illuminarlo per conoscere la sua Santa Volontà, e questa proponerli: Così egli era sempre solito di ricorrere all'Oratione, quando doueua ò far egli, ò far fare ad altri qualche notabil resolutione. Finalmente dopò alquanti giorni gli disse, che egli credeua, che Iddio non lo chiamasse à far altra vita Religiosa, che quella, che per benefitio di questa Città haueua gia intrapresa, che però procurasse in questa di offerirsi tutto à S.D.M. & al suo Santo seruitio; ma che per non fidarsi egli solo di se in questo particolare, che conosceua esser di molto momento, desideraùa, che lo partecipasse anche con altre Persone molto illuminate da Dio.

1608

Lo mandò per tanto à Firenze, per conferire il tutto con M. Hippolito Galantini all'hora viuo, e reputato gran Seruo di Dio, & à Pistoia per parlarne come fece con la Madre Suor Maria Benamati, li quali concordemente si conformarono co'l parere, e consiglio del suo Santo Confessore: E veramente l'esperienza hà fatto conoscere non essersi ingannato, mà molto essere stato illuminato da S. D. M. poiche non solo ha perseuerato M. Bonauentura fin quì in opera di tanta pietà con gran benefitio dell'anime, & aiuto della gente bassa, ma hà instituito vn'Oratorio detto dell'Angelo Custode, doue in grã numero conuengono, & Artisti, e Nobili la mattina delle Feste à frequentare i Santiss. Sacramenti; & in altri tempi si fanno Lettioni, e conferenze spirituali, e si alleuano, e si essercitano molti in tutte l'opere della Christiana pietà. Segue M. Bonauentura con la Diuina Gratia à sostenere questa lodeuole impresa hormai di età graue, mà di spirito sempre nuouo, & all'hora, che dal suo Beato Padre sentì la Diuina Volontà, e da que' due Serui di Dio li fù con tale vniformità di spirito confermata vi si applicò con tutto il cuore.

E perche è dispositione de' Sommi Pontefici, e particolarmente di Pio V. che quelli, che alli fanciulli insegnano i primi principij dell'Arti liberali, facciano prima la professione della Fede in mano dell' Ordinario, ò suo Vicario, il P. Gio. Battista, che hebbe sempre particolarissimo zelo delle Schole pie della Dottrina Christiana, auuertì di quest'obligo M. Buonauentura subito, che di proposito si applicò à pigliarsi pensiero delle Scole pie de' fanciulli poueri di questa Città, & egli medesimo con gli altri Coadiutori di detto suo Penitente volle andar seco à trouare Monf. Vicario, e genuflesso con loro auanti di lui, egli lesse la formula della professione della Fede con grandissi-

ma humiltà, & edificatione di tutti, e particolarmēte del medesimo
1608 Sig. Vicario, il quale come asserisce M. Bonauentura nel suo essame deposto in Processo molte volte li disse, che si leuasse in piedi, ma egli sempre saldo, lo pregò di lasciarlo continuare, il che fece fino all'vltimo, per quanto appariua con straordinaria deuotione, e raccoglimento.

In tutte queste, e simili occasioni, doue vedeua essere il seruitio di Dio, e l'aiuto dell'Anime, era egli stesso tutto feruore, e diligenza, e da alcuna non si rispiarmaua già mai, mà tutte l'intraprendeua con sua grand'allegrezza, & edificatione de gli altri.

Mà già si auuicinaua il tempo da lui aspettato, che era il fine del suo offitio di Rettore, per lo quale era astretto à lasciare molte occasioni d'impiegarsi in maggiori fatiche per aiuto de' prossimi; onde Congregati li Padri Vocali, elessero per voti secreti il Compagno, che fù il P. Cesare Franciotti, co'l quale andò à Roma ad eleggere il nuouo Rettore. Non potè però il buon Pad. Gio. Battista in questa Congregatione conseguire quanto desideraua, che era di non essere confermato Rettore: perche il P. Generale con gli altri Padri di Congregatione toccando con mano quanto gran profitto facesse sotto di lui questa Casa di Lucca, lo confermarono per vn'altro Triennio nell'Offitio, non ostante che egli molto se li fosse raccomandato.

Se ne ritornò dunque à Lucca rifermato Rettore, e seco condusse sei Giouani, che haueuano terminato il Nouitiato, e doueuano quiui sotto il P. Pietro Casani dar principio alli studij della Filosofia; Trà questi ve n'era vno, per nome Manfredo Manfredi di natura molto vehemente, e che con straordinario ardore haueua anche intrapresa la via dello spirito: E perche con quest'ardore di spirito così creduto da alcuni concorreuano in lui alcune singolarità, e straordinarie apparenze di deuotione, era dalla maggior parte de' Padri applaudito, & accarezzato grandemente: e benche da altre parti non li mancassero mortificationi, seguiua egli però con gran feruore gli essercitij spirituali della frequenza de' Sacramenti, dell'Oratione, e del parlar di Dio con gran dimostratione di virtù: e non vi era trà li secolari Amici, chi non si edificasse di lui. Solo il P. Gio. Battista stette sempre attento, senza mai fidarsi del suo spirito, e poi lo scoprì per vn'Anima ingannata come à suo luogo vedremo. Di maniera che anche nel principio di quesio secondo Triennio, si compiacque Iddio di dare al suo Seruo occasione di particolar vigilanza, & essercitio di virtù; ma non però restò seruita S. D. M. che in questo tempo

po si scoprisse l'errore di questo Giouine. Non mancò al Benedetto Padre per vn'altro verso materia di gran mortificatione, e di altrettanta confidenza in Dio: perche essendo assai buon numero di Giouani, e Giouanetti che concorreuano alla Congregatione per gli essercitij spirituali ne' giorni festiui, parue bene al Santo Padre di separarli, e farne due Cōgregationi, che à quest'effetto, come habbiamo veduto, haueua ne gli Anni passati fatto fabricare le stanze. E fatta questa separatione, la prima Congregatione pose nella stanza superiore, che si chiamò de'Giouani: perche non vi si ammetteuano Giouanetti: e la consegnò in cura al P.Pietro Casani; e la seconda de'Giouanetti nella stanza inferiore diede al P. Baldassar Guinigi, che era tuttauia Giouine, & vno delli studenti venuti all'hora di Roma. Per la prima, nella quale interueniuano molte Persone d'età prouetta, e capi di famiglia, compose, e diede regole particolari: quali essendo venute à mia notitia, scritte di propria mano del Padre: hò giudicato bene metterle in fine di quest' opera, perche seruano à chi le leggerà, per essemplare di renouare nella detta Cōgregatione il suo primo spirito, quando mai mancasse. Così il zelante Padre haueua ordinati gli essercitij spirituali per l'aiuto dell'Anime; e con gran spirito gli altri si approfittauano nelle virtù Christiane, e cresceuano à merauiglia.

1608

Ma l'inimico, che sempre teneua gli occhi aperti sopra l'attioni di questo buon seruo di Dio, cominciò ad attrauersare quest' impresa; e si sentì ad vn tratto bisbigliare per la Città, che questa raunata non piaceua, perche si era cominciata senza l'autorità publica, e perche per ragioni politiche si teneua, che vn giorno fosse di grandissimo danno alla Republica; Onde rēpestando alcuni di quelli, che alcuni anni prima haueuano leuato il cōcorso alla Chiesa, cō parlare e far parlare, furono causa, che in poco tempo si viddero tutti, massime quelli del Gouerno spariti, restando solamente alcuni mediocri, con vno, ò due Nobili, tra li quali costantissimo fù sempre il Sig. Attilio del già Sig. Siluestro Arnolfini, affettionatissimo, e principal Penitente del P.Rettore. Questo perseuerò, e defese sempre tanto quest'impresa presente, quanto tutta la Congregatione in varie sue occorrenze, che però li siamo tutti molto obligati. Si affliggeua non poco il P.Gio.Battista in vedere, che appena cominciata l'opera di Dio, fosse così subito dal Mondo perseguitata. Mā come quello, che haueua prouato nelle maggior desolationi à confidare in Dio, & attēderne à suo tempo il soccorso, non mai si perdette di animo.

1609

1609 *Consola con vna pietosa lettera di condoglienza i Padri di Roma per la Morte del Ven. P. Gio: succeduta in questo tempo: per questo và à Roma, & iui giũto, risana in vn subito vn moribondo.*

Cap. XXII.

AVVISATO di tutto questo trauaglio il P. Generale haueua resoluto di venirsene a Lucca per la solita Visita Annuale, e vedere se hauesse potuto ò remediare al disordine: ò almeno compatire più da vicino alli suoi figli: Ma essendo fresco di certa picciola infermità patita auanti il principio d'Ottobre, mentre staua preparandosi per venire, ri cadde malamente infermo d'vn infirmità, che in pochi giorni aggrauandosi fù l'vltima, e lo tolse ben presto di vita, con gran perdita della Congregatione, e con indicibil rammarico di tutti li Nostri: E certo con molta ragione; poiche egli fù non solo il Nostro primo Padre, mà perche fù sempre da tutti grandemente amato, e molto stimato, come conueniua. Fù Religioso dotato di ogni virtù, e particolarmente ripieno di grande spirito, e deuotione; era di straordinaria purità di anima ornato; e da molti nel Processo della sua Beatificatione viene asserito Vergine: Haueua, per quanto dall'esterno appariua, continua vnione con Dio, mostrando nel suo sembiante grand'astrattione dalle cose sensibili, & interno raccoglimento di spirito: Nel volto appariua per ordinario allegro, e giouiale; mà questa giouialità era accompagnata da vna grauità, e modestia singolare, che ne gli occhi sempre moderatamẽte inclinati, si vedeua; Era nel suo tratto humilissimo: con tutti benigno, & affabile; di gran carità, e compassione verso i prossimi; nella sofferenza de' trauagli, che furono molti, e grandi, fù sempre rimesso: sostenendoli con singolar compositione di animo, e con eguale intrepidezza, e costanza superando ogni difficoltà. Fù zelantissimo del seruitio di Dio, della salute dell'Anime, e della riforma de' costumi; per molti anni, che dimorò in Roma, fù Penitente caro di S. Filippo Neri, e da lui molto amato.

Hebbero

Hebbero di lui cognitione, e ne ferono molta ſtima li Sommi Pontefici Gregorio XIII. Siſto V. Clemente VIII. e Paolo V. e da queſto Pontefice fù mandato in Regno Viſitatore Apoſtolico per riformare alcuni Monaſteri di Regolari, e li viſitò cō molto profitto, e ſatisfattione de' medeſimi, doue eſpose intrepidamente la propra vita à manifeſto pericolo di eſſer vcciso, per defendere contro vn Prencipe Laico la libertà Eccleſiaſtica: e con gran prudenza, e decoro soſtenne l'Autorità Apoſtolica à lui commeſſa. Queſto gran Pontefice quando vdì la ſua morte, ſospirò, e fù vdito tre volte dire con molto ſentimento. *E morto vn grand' Huomo da bene*. Gregorio XV. che à Paulo V. ſucceſſe, diſſe di hauerlo conoſciuto, quando era Cardinale *per vn'Huomo di gran ſantità*. Nell'vltime hore della ſua vita moſtrando all'improuiſo grande, e ſtraordinaria allegrezza, riſpoſe con molto giubilo ad' vno de' ſuoi Figli, che l'aſſiſteua, e l'interrogò, perche tanto ſi rallegraſſe, queſte ſole parole *ſe tù ſapeſſi, ſe tù sapeſſi*. Finalmente con chiari ſegni di Santità alli 18. Ottobre di queſto presente Anno prima di compire il settanteſimo nono di sua età ſi riposò nel Signore. Il Proceſſo fabricato per la ſua Beatificatione ſi troua hora in Roma in mano della Sácra Congregatione de'Riti, dal cui prudentiſſimo giuditio depende la determinatione del ſopradetto racconto; & à cui io con ogni maggior reuerenza lo ſottometto.

Trà tutti li Noſtri, che ſentirono al viuo la perdita di queſto amatiſſimo Padre, ſi ſegnalò il buon Padre Gio:Battiſta, perche come nelle fatiche durate per la Congregatione, e nell'affetto, che li haueua portato come à Fondatore della medeſima, ſi auuantaggiaua à gli altri, così anche nel dolore, che ſentì in queſta morte, auuanzò tutti, come da vna lettera, che egli ſcriſse di condoglienza, e di cōſolatione alli Padri di Roma, ſi può vedere. Queſta è la prima lettera, che delle ſcritte da lui alli Noſtri di Roma ſia peruenuta alla mia notitia, la quale, come apparisce, è piena di molto ſpirito. Et è notabile, che dopò che in queſta dice ſperare, che l'Anima del Padre ſia in Cielo à godere il premio delle ſue fatiche, poi aſſolutamente l'aſſeriſce, dicendo di ſentire in se vna virtù ſtraordinaria di faticare in ſeruitio della Congregatione: e confeſſa, che queſto grand' animo è vn'aiuto particolare, che il buon Padre l'impetra con la ſua interceſsione appreſſo à S. D. M. Ma ſentiamo la medeſima lettera, che merita eſſer quì inſerita per intero.

Molto

1609

Molto RR. PP.

Pax Christi.

PErche la perdita fatta in questo Mondo è stata commune, così il dolore, e la molestia: Però ad altri, più che à me, conuerrebbe far offitio di Consolatore; restandomi anche qualche regretto di non esser venuto, e trouarmi presente almanco all'Essequie; e sarei pur anche stato partecipe con loro de trauagli, e dolori passati per il suo passaggio. Fui impedito, lo sapete, mà considerando, che questo colpo è venuto dalla mano di quel Signore, che ne hà protetti in tanti trauagli, e burrasche passate, nelle quali si ci è mostrato con affetto paterno defendendoci, e fauorendoci anco alla fine, tirando à buon posto tutte le difficoltà suegliatesi, e condottoci fino à questo termine con pace, e quiete, mi pare, che sia obligo Nostro di portarci, come buoni, & obedienti figliuoli, contentandoci, e consolandoci di quanto si è compiaciuto del Nostro buon Padre, e come per questo habbiamo sentito dolore conforme alla Carne: così conforme allo spirito dobbiamo sentire consolatione, per il bene, che esso Padre habbia ottenuto, come possiamo sperare, nel Cielo appresso Iddio; Per molti anni hà faticato particolarmente in questa Congregatione, frutto, e parto suo eletto da S. D. M. per piantarla nel Giardino di Santa Chiesa: già gode le sue fatiche, il bene tanto da esso desiderato; se bene ci preme il Nostro male dobbiamo anche confidare, che esso più che mai ne aiuterà, e soccorrerà con le sue Orationi appresso di S.D.M. e quello, che pareua al vedere nostro humano d'hauerne tanto bisogno anche per qualche anno quà; Supplirà Iddio con altrettanta Misericordia sua, come tante altre volte si è prouato nelle varie occorrenze auuenute nel corso di questa pouera Congregatione; perche come sanno, è proprio di Dio di non togliere, se non per dare; di non percuotere, se non per sanare; di humiliarci, per essaltarci; e mortificarci, per sanarci: E seguiranno in Noi tali effetti, se camineremo conforme alli buoni precetti, & essempij lasciatici dal Nostro buon Padre; il che molto più conuerrà à Noi di fare, sopra le spalle de' quali è rimasto il carico, e peso di questa Congregatione: & io à questo mi sono maggiormente animato di fare, parendomi cominciare à partecipare dell'aiuto del Padre. Non mi stenderò più in questo, douendo presto trouarmi con la Gratia di Dio con le RR. loro, come dal Padre Rettore più distintamente intenderanno. Siamo rimasti tutti edificati del buon gouerno, e charità, che hanno essercitato intorno all'infirmità del

Padre, come anche della pietà intorno alla Sepoltura, & habbiamo lodato il pensiero d'hauerlo messo separato in una cassa. Penso, che anche l'haueranno fatto ritrarre, di che tutti, & io in particolare ne li ringratio, e tengo obligo particolare. 1609

Li prego anche à voler dare aiuto in quello potranno al P. Rettore, acciò come nuouo in questo gouerno, non li paia più aspro del douere, e non mi occorrendo altro, per questo mi raccomando alli loro Santi Sacrificij, & Orationi, salutandoli anche tutti nominatamente da parte di questi altri, Padri, e Fratelli di Casa.

Di Lucca 17. Ottobre 1606.

Delle RR. VV.

Seruo in Christo
Gio: Battista Cioni.

Intimò egli subito la Congregatione Generale in Roma, per far elettione del nuouo Generale, come le Costitutioni disponeuano: e nel medesimo giorno che l'intimò con Decreto particolare, che fù alli 19. del corrente, il Capitolo de' Vocali di Lucca li diede per voti secreti due compagni per interuenire à quest'elettione, il P. Cesare Franciotti, & il P. Alessandro Bernardini, con li quali si partì prontamente, e giunse in Roma alli 28. del medesimo. Accadde, che essendo in quel punto il Fr. Onofrio Buiamonti ridutto all'vltimo della vita sua, recuperò per mezzo dell'Orationi del B. Padre la vita, e la sanità: Staua questo fratello non solo abbandonato da Medici, perche essendoseli fatti varij remedij, anche i più crudeli, e che si applicano à i mali desperati, come sono i vissicatorij, & i bottoni di fuoco, nulla haueuano giouato, ma desperato da tutti, e tenuto per morto: essendo già molto tempo, che staua fuori di se, nè sentiua, ne conosceua alcuno.

Giunse alla Porta di Casa il P. Gio: Battista: e scaualcato entrò subito conforme al suo solito in Chiesa, prima di far altro, per ringratiare Iddio, e la Santiss. Vergine del buon Viaggio; E sentendo l'estremo stato di quel fratello moribondo, prontamente senza fare altro così vestito con gli habiti da caualcare si fece condurre alla stanza dell'Infermo, & accostatosi al suo letto s'inginocchiò, e prese à dire con gran fede, e raccoglimento le Litanie della Santiss. Vergine: poi leuato in piede pose le mani in capo all'infermo, e lo cominciò à chiamare per nome. Cosa mirabile, e che causò gran stupore,

1609 pore, e consolatione à tutti i circostanti. L'infermo, che come si è detto, haueua chiusi gli occhi, perduta la fauella, & i sentimenti, alla voce del Santo Padre, aperse gli occhi, e lo guardò, lo riconobbe, & interrogato di alcune cose, cominciò à muouere la lingua, mostrando d'intenderlo, ma non potendo parlare rispondeua co'l capo. Non si partì il P.Gio:Battista dall'Infermo, che tutto rauuiuato cominciò à parlare,& à prender il cibo:& in pochi giorni restò del tutto sano: E chi vidde, e fù presente, quando da gli artigli della morte l'oratione, e santità di questo buon seruo di Dio liberò questo moribondo, attestò questo fatto,e con le medesime parole, con le quali quì è descritto, lo depose con giuramento in Processo,e questo fù il il P.Pietro Petrini.

Fù dõque la comparsa di questo buon Seruo di Dio inRoma à tutti li Nostri di straordinaria consolatione, vedendo di hauer con loro vn Padre di tanto merito appresso à Dio, e molto seruì per alleggerire il dolore, che tuttauia sentiuano tutti della morte del P. Fondatore. Si viddero in questo fatto verificate le speranze, che il Pad. Gio:Battista haueua suegliate con la sopradetta sua lettera, e le parole, che haueua scritto della confidenza, che tutti doueuano hauere in Dio, di cui è proprio togliere per dare, e mortificare, per sanare.

Dubita di esser eletto Rettore Generale; mà si humilia, si aiuta, e si raccomanda tanto, che ottiene di non essere.

Cap. XXIII.

DOVEVASI per tutte le ragioni al Padre Gio. Battista il grado, & autorità di Rettor Generale, & in lui haueuano tutti i Padri fissati gli occhi, e fermato il pensiero; nè vi era chi non considerasse, come egli era stato primo Compagno al P.Giouanni in fondare la Congregatione, e che però se per ragione di fondatione, haueua Dio con tante dimostrationi voluto, e fatto eleggere il P.Giouanni primo

Generale, era ben conueniente, che mancato lui, il P.Gio.Battista parimente nel medesimo grado di superiorità li succedesse: Considerauano tutti la Prudenza, la Dottrina, l'età, i costumi Santi, il credito grande, che si haueria acquistato in Roma, doue risteder doueua appresso i primi Prelati della Corte, e principalmente appresso il Sommo Pontefice, della qual cosa la Congregatione, che tuttauia nasceua, haueua tanta necessità: Conosceuano i Padri, che doueuano interuenire à quest'elettione, quanto fosse conueniente, giusto, & vtile per tutti, che questo Beato Padre fosse il secondo Generale della Congregatione; e già trà di loro s'intendeuano, e n'andauano d'accordio, e ne parlauano in assenza di lui, come di cosa fatta. 1609

L'humilissimo Padre, che ad ogn'altro, che à sè pensaua: s'accorse, non sò come, per alcuni bisbigli, che di sè si trattaua: e tanto fece, che finalmente si accertò, che vniti già si erano i voleri, e che erano tutti risoluti di eleggerlo.

Restò à questa nuoua atterrito, e come stordito; mà non si sgomentò per questo, nè si perdette di animo; anzi confidato grandemente in Dio, per la prima stimò bene, già che à lui toccaua, à dar principio alla Congregatione, di non affrettare, mà seruirsi del tempo, che haueua; Onde non messe la Congregatione insieme, se non alli 8. del Mese di Nouembre.

In tanto ricorse all'Oratione, vnico suo refugio in tutti i bisogni, e pregò caldamente S. D. M. ad illuminarlo, per conoscere la sua Santissima Volontà, e darli forza, & efficacia ne' motiui, e nelle parole per saperla ben rappresentare à gli altri Padri. E se bene sempre nel suo cuore hebbe viuo questo sentimento, che egli poteua aiutarsi, per non esser' eletto Generale, non però trouò alla prima motiuo più efficace, e co'l quale credesse di poter più far forza a gli altri, quanto rappresentarsi inhabile, & insufficiente à questo grado; che se bene era per se stesso sufficientissimo; egli nondimeno, che negli occhi proprij haueua di se bassissimo cōcetto, non haueua ragione più potente di questa. Cominciò dunque dopò hauer fatto molta oratione a Dio, e dopò hauer inuiati molti sospiri al Cielo a negotiare con li Padri contro di se, & a dire, che si marauigliaua di loro, che lo volessero far Generale: essendo egli il più inetto, & il più incapace di tutti: che nō facessero quest'errore, che saria stato grādissimo, perche era congiunto con danno vniuersale della Congregatione, e che saria stato vn far gran torto alle fatiche, e sudori del Santo

to Fondatore, darli per successore vno stromento così debole, e così
1609 sproportionato,

Se ne rideuano i Padri, in sentirli dire cose simili, e quanto più si auuiliua, essi tanto più alto concetto formauano di lui, e tanto più meriteuole lo riconosceuano. Onde accortosi il pouero Padre, che non haueua in questo suo interesse la maggior nemica dell'humiltà, pose da parte questa pratica, e si appigliò ad altri discorsi più potenti.

Era all'hora in Roma Monsignor Guidiccioni Vescouo di Lucca, che come Pastore di questa Città, e Diocesi, era obligato à tenerla prouista di buoni, e fedeli Ministri: e tanto più quanto, che egli ne era assente, con poca speranza di venirui prontamente a risedere, sapeua il Padre Gio.Battista, che grandemente vi premeua, e già haueua gran caparra della confidenza, che questo Prelato haueua di lui, e dell'affetto, che li portaua, onde si risolse, come fece, di parteciparli questo suo trauaglio, e pregarlo ad esserli appresso li Padri del Capitolo mezzano, perche si applicassero ad altro Suggetto più habile, diceua egli di se stesso. Si offerse al Prelato, restando egli libero da questo carico, di esser sempre in Lucca pronto a seruirlo ne' bisogni del Vescouato, e di tutta la Diocesi: li rappresentò, che la Dottrina Christiana haueua bisogno di essere continuamente vigilata e nella Città, e fuori; che li Monasterij delle Monache erano scarsi di buoni Ministri, e che haueuano gran necessità di essere spesso riuisti, e che egli se bene sapeua di non esser de' buoni Confessori, nondimeno per la pratica, che vi haueua, e per la satisfattione, che vniuersalmente di lui mostrauano quelle Religiose, molto si prometteua di loro: che la maggior parte de' Cittadini di Gouerno deferiuano molto a' suoi consigli, & egli conosceua, che seco in questa parte Iddio gli vsaua molta misericordia, e li daua qualche talento da impiegarui; Che li Preti, particolarmente foranei, li professauano vniuersalmente vna gran subordinatione; in somma concludeua, che se bene si conosceua huomo di scarso talento, nientedimeno speraua in Dio, che in Lucca nella sua Diocesi li fosse riuscito qualche cosa in seruitio di Sua Diuina Maestà, & anche di sua Sig.Illustrissima: In Roma, doue li conueniua restare, mentre fosse stato eletto Generale, si conosceua inutile, e buono da nulla.

Stette Monsignor Vescouo attento a tutto questo discorso: e poi se li offerì di far l'offitio con li Padri, & anche li disse, se haueßero

voluto

voluto fare a suo modo, speraua che hauessero fatto anche à modo di lui. 1609

Si partì da Monsignor Vescouo il buon Seruo di Dio tutto consolato, e molto animato di douer restare satisfatto: in tanto perseuerò più che mai a batter con l'Oratione continua alle porte della Diuina Misericordia, & à domandar nuouo lume, e nuoui motiui per rappresentarli egli medesimo alli Padri, a fine che congiuntamẽte alle persuasioni di Monsignor Guidiccioni potessero far colpo nell'animo loro. Si sentì egli in tanto cadere in animo due altre ragioni simili alle precedenti, ma che appresso de' Padri haueriano per auuentura hauuto forza: onde quando li parue, che Monsignor Guidiccioni hauesse potuto fare le sue parti, cominciò ancor' egli à ripigliare i discorsi, che haueua intermessi con li Padri elettori: Et in primo luogo rappresentò loro il bisogno grande della Casa di Lucca, principal fondamento di tutta la Congregatione: la moltitudine de' penitenti, che egli haueua in Chiesa, e tra l'altre la Sig. Lucretia Buonuisi, che se li era tanto raccomandata, che tornasse presto: le speranze, che haueua di esser da lei continuamente aiutato, non solo à sostenere la Casa di Lucca, ma anche quella di Roma, alla quale contribuiua ogn'Anno questa Casa non d'entrate, che non le haueua d'auuanzo, ma d'elemosine, che veniuano alla giornata: E che se bene Iddio non haueua bisogno di huomini, mà di tutti si seruiua, nientedimeno se à lui fosse toccato per l'offitio, che li voleuano dare, di eleggersi Roma per stanza, non sapeua come le cose fossero andate. Finalmente, che ben sapeua, e ricordaua loro, che pochi Anni prima di cõmun sentimento haueuano per queste, e simili ragioni posto sù le Constitutioni, che non facilmente si remouessero i Confessori dalle Chiese, nelle quali già haueuano inuiato il concorso.

Ma perche non bastaua à dissuadere alli Padri l'elettione della sua persona, se nel medesimo tempo non gli persuadeua l'elettione d'altri, con alcuni piu confidenti, antepose la Persona del Pad. Alessandro Bernardini, Padre d'età maggior' à lui, così ben fondato nel l'osseruanza, sperimentato già per vn Triennio nella Casa di Lucca per Superiore di buon gouerno, auuezzo anche prima d'entrare in Congregatione ad hauer gradi, & essercitare autorità; Con questi, e simili discorsi si andò egli aiutando, e li parue, che i Padri già mostrassero anche nell'esterno qualche mutatione, e che le ragioni da lui ponderate hauessero forza: Non lasciaua però egli, come humi-

lissimo, che era di raccomandarsi à ciascheduno con termini di gran-
1609 d'humiltà, si come vi è chi l'hà deposto in Processo con sua gran meraviglia.

Dopò hauer' egli fatte le sue diligenze, finalmente tutto rassegnato in Dio alli 8. di Nouembre congregò li Padri, e fatta egli la solita esortatione, perche si disponessero nel giorno seguente ad eleggere vn buon Successore al Santa Memoria del Fondatore defonto, nel seguente giorno di nuouo l'adunò, & alla prima con Voti tutti concordi fù eletto Rettor Generale il sopranominato da lui P. Alessandro Bernardini, il quale con affetto di carità, e con zelo di paterno amore abbracciando l'impresa dopò hauer riceuuto tutti all'obedienza, de' quali il primo fù il Nostro Santo, & humil Seruo di Dio, se n'andò alli Santi piedi di Sua Beatitudine Paolo V. li raccomandò la Congregatione, e dal Papa li fù corrisposto con parole di gran confidēza. Mà il più contento, e consolato di tutti fù senz'altro il Nostro Benedetto P. Gio: Battista, che se ne ritornò à faticare con nuoui titoli per aiuto dell'Anime in questa Casa, e Città, doue la sua grand' humiltà de gli applausi, e de' Gradi lo ricondusse triōfante.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO

LIBRO TERZO.

Della Vita, e attioni Virtuose Del VENERABIL PADRE

GIO:BATTISTA CIONI

Tornato à Lucca il P. GIO:BATTISTA, si applica con ogni puntualità ad obedire, e soggettarsi al suo Superiore, con grand'essempio di humiltà, e di Obedienza.

Cap. I.

1609

IN questo ritorno, che il Padre Gio:Battista fece da Roma à Lucca, fù egli riceuuto non pure dalli Nostri Padri, e Fratelli, ma ancora dalli esterni suoi penitenti, e confidenti di Casa con allegrezza commune, per vedersi restituito il loro caro Padre: e con ammiratione di tutti; poiche ciascheduno si stupiua, in considerare quanto egli stesse nõ pur contento, ma lieto, ꝑ vedersi libero dal grado, e peso del Generalato, che per ogni ragione á lui si doueua. Ma certamẽte che nõ minor marauiglia cagionò in ciascheduno, che lo conosceua, & osseruaua la sua grand'humiltà il vedere come con ogni puntual suggettione si subordinò subito al nuouo P. Generale, & con ogni semplicità se gli soggettò, come se fosse stato non pur suddito, ma Nouitio suo; benche pochi Anni prima il medesimo Padre Generale hauesse come Nouitio riceuuto da lui le prime direttioni,

tioni, e la forma della vita Religiosa.

1609 Vedesi tutto questo dalla prima lettera, che li scrisse di Lucca, subito ritornato da Roma; poiche essendo egli, come Rettore di questa Casa, tenuto a darli conto delle cose principali del Gouerno, che alla giornata accadeuano, egli nondimeno in questa lettera lo ragguaglia d'ogni minutia; & accadendoli per sei volte dire il suo parere intorno alla resolutione di alcuni particolari, che si doueuano prontamente essequire, per altrettante volte subito, che l'ha detto, si rimette alla sua obedienza, e con parole espresse si rassegna nella di lui volontà. E qui è cosa notabile, che nella medesima lettera rappresentandoli il sentimento commune de' Padri di Lucca intorno a certo negotio principale, che allhora si trattaua, di accettare vn'altra casa, e Chiesa, che veniua offerta in Roma situata in Piazza Nauona, in questo proposito, perche non diceua il suo giuditio, ma quello di altri non osserua la medesima rassegnatione espressa ne gli altri particolari, benche di minor momento, ma però rappresentati secondo il suo parere: da che ben si vede, quanto bassamente sentisse del suo giuditio, e quanto staccato ne fosse, e rimesso nell'obedienza, e volontà del suo Superiore.

Accadde in questo tempo, che vn Giouinetto Nobile di età di anni venti, doppo d'hauere da molto tempo prima sentiti nel suo interno stimoli grandi di venire a seruire a Dio nella Nostra Cögregatione, finalmente si risolse di lasciare il Mondo, & venirsene al Santo Padre, per domandarli, come a Superiore di questa Casa l'habito: pose in essecutione il Giouine questa sua vocatione con tanto feruore, e spirito, e con tali dimostrationi, che fù à tutta la Città di gran commotione, & essempio à molti di fare poi il medesimo.

Ma li Parenti del Giouine subito, che seppero la resolutione, & modo, col quale era stata da lui essequita, vennero a S. Maria, doue egli in habito di pouero mendico, vestito di stracci, scalzo, e tremante di freddo era stato dal charitatiuo Padre accolto, e con la medesima veste in quel primo incontro ricoperto; e con gran risentiméto di parole, e contro li Padri, perche l'hauessero riceuuto, e cötro il Giouine, perche hauesse come loro diceuano, a tutta la famiglia fatto così grande affronto, si dolsero, e voleuano con violenza ricondurlo a Casa. Ma la prudenza, e mansuetudine di questo buon Padre seppe così bene moderarli, che li pacificò: e senza fare essi alcuna forza al Giouine, li rimandò quieti, e contenti alle Case loro, & il Giouine restò per alcuni giorni in Casa del Sig. Attilio Arnolfini

parente

Parente suo, e Nostro confidentissimo, á far proua della sua vocatione, che riuscì benissimo, e con satisfattione di ambe le parti: Ma perche in quest' occasione particolarmente il buon Padre con calde Orationi á Dio chiedeua aiuto, perche gli assistesse, á fine, che senza pregiuditio del suo Santo seruitio, e senza scádolo de' prossimi si tirasse á fine questa impresa, non è marauiglia, che cosi felicemente riuscisse.

1609

Era questo Giouine di famiglia assai Nobile, e ricca, e di grand'autorità: & trà li Parenti ve n'erano alcuni molto costanti ne' loro pensieri, persone di gran ripiego, & habili á mettere sossopra la Città contro la Congregatione se hauessero voluto vsare in questo fatto le forze loro. Contutto ciò se la passarono con tanta quiete, e con tal moderatione, che il medesimo Padre Gio. Battista hebbe a dire, e lasciò scritto di suo pugno, che non era meno mirabile questa moderatione, e quiete de' Parenti, di quello, che fosse la Vocatione stessa di questo Giouine: Queste sono le sue parole.

Non è poco, che Iddio, oltre la principale attione, habbia trouato modo di quietare alcuni di questi Signori, che erano atti á metter sottosopra tutta la Città: il che non mi pare manco mirabile del primo: sia sempre lodato Dio, che fà vedere queste opere della Diuina Misericordia.

Si seruì egli di questo fatto per risuegliare i Nostri nello spirito, e per dar' animo a tutti, di tirare auanti il seruitio di Dio, e di darsi più di proposito al disprezzo del mondo, & alla mortificatione di loro medesimi; e trà gl'altri motiui di eccitamento, si valse di questo che fù a tutti di gran consolatione, cioè, che questa vocatione del Giouine co'l motiuo grande, che haueua fatto in tutta la Città, fosse effetto dell'intercessione, e meriti del nostro Padre Giouanni Fondatore, morto, come si è detto, due mesi prima: e disse, che era vn testimonio chiaro, che egli fosse appresso Dio in aiuto della sua Congregatione, ma non lasciò co'l profitto de' suoi sudditi d'accompagnare anche il proprio di se stesso: ne dalle molte occupationi, e distrattioni, che in questa occasione hebbe, si lasciò punto deuiare dall'essercitio delle sode virtù, delle quali non mai rompeua il filo.

In vn caso, come questo, d'vna resolutione così repentina, di venire all'habito di Congregatione vn Giouine, con circostanze così notabili, pareua ad alcuni, che il P. Gio. Battista, come Rettore di questa Casa, e Vicario Generale di questa Congregatione hauesse potuto interpretare le Constitutioni a fauor suo, e prendersi qualche arbitrio di darli l'Habito, & ammetterlo al Nouitiato: e non vi mancò, chi

chi de' Padri motiuasse questo concetto, e lo scriuesse anche à Roma 1609 al Padre Generale. Ma egli, che altro non pensaua, che di obedire, e di dependere in ogni cosa dal suo Superiore, la discorreua molto diuersamente, e solo applicò il pensiero à sottoporsi in tutto, e per tutto a gli ordini del Padre Generale, alla dispositione del quale, con tutto che nella dilatione di dar l'habito à questo Giouine, considerasse, potersi correre qualche pericolo, nondimeno confidato in Dio si subordinò tutto, & a lui con ogni rassegnatione, & humiltà ne scrisse li seguenti versi.

Rende marauiglia à tutti l'attione, che hò fatto: e veramente è da marauigliarsene: perche l'attione fatta è del tutto contraria al suo genio: e però si può sperare, che sia venuta da Dio: Io affretto, che si caui di là (perche tante visite, mi paiono pericolose à vn Giouinetto, e che li possino esser causa di gran vanità) e tirarlo in Casa: per questo l'hò fatto essaminare, come vedrà qui incluso, e fare quelle attioni, che si doueuano, acciò si contenti darmene buona licenza: e insieme concederli, che possa far quà il suo Nouitiato almeno per quest'anno, & assegnarli il Maestro per modum prouisionis, che potrà essere il Padre Pietro: lo metterò nella Camera doue staua il Padre Cesare, & à lui hò dato quella à canto alla mia, e così potrà star bene: dico di lasciarlo quà, se così li piacerà, sì per li cattiui tempi, come per la spesa, e perche costà non hà luogo; nondimeno si satisfaccia, perche mi contenterò di quanto comanderà. &c. Sarà per auuentura giudicata souerchia questa sua gran subordinatione in cose tante minute, come è quella di mettere questo Nouitio in vna tal Camera, mà all'humilissimo suo Cuore nulla pareua superfluo, mentre si trattaua di sottoporsi per Iddio, & obedire.

Dimostra

Dimostra in varie occasioni quanto grande fosse l'amore, ch'egli portaua a Dio; e quanto il desiderio, che haueua della sua gloria. 1609

Cap. II.

ARDEVA continuamēte nel seno di questo Seruo di Dio la fiamma del Diuino amore, e perche questa hà per proprio di transformare in se stesso i desiderij, e la volontà, come che questa era tutta inferuorata del seruitio di Dio, e della sua gloria, così in ogni cosa trouaua materia per far conoscere questo Santo fuoco; e da ogni cosa prendeua egli motiuo di maggiormēte ammirare la Diuina Bontà: Onde doppò hauer più attentamente considerato il sopradetto passaggio, non si poteua contenere di non parlarne con tutti; perche vedeua, che in molti haueua fatto motiuo, e che niuno lo sentiua raccontare, che non spargesse lacrime di tenerezza: nè egli stesso potè rattenere la penna, che di nuouo non ne scriuesse le seguenti parole.

Quando hò fatto reflessione all'attione di questo Giouine, mi pare di conoscerui molti effetti della Bontà di Dio; prima il suo motiuo, che non è poca cosa: secondo, che quella sera non andasse tutta la Città à romore, come vi andò bene in cima; perche se non si trouaua quel temperamento di Casa Arnolfini, loro per forza l'hauerebbero voluto estrarre; e non sò come fosse riuscito: Almanco bisognaua, che ò noi, ò loro ricorressimo dalli Superiori: tant'è, mi hà apportato più merauiglia, e stupore questo caso freddo, che caldo: e terzo è il motiuo, che hà cagionato in molti altri: sia Benedetto Dio, che ci dà gratia di vedere, e partecipare di questi effetti della sua Bontà, &c. Così egli discorreua, e tali erano gli affetti del suo Cuore, sempre vnito à Dio. E non era punto scarso Iddio in dar' occasioni al suo seruo di patire per amo suo, e sopportare ogni giorno qualche cosa, benche innocentemente.

Era stato scritto à Roma da non sò chi de'Nostri con certa doglienza al P. Generale contro il P. Gio. Battista, che poco stesse intento al gouerno domestico di Casa, e che molto tempo impiegasse nel seruitio del Vescouato, e delle Monache: ma la verità era, che egli ne

in Vescouato, nè alli Monasterij in questo tempo vi andò mai: e se bene, come habbiamo detto, erasi in Roma offerto à Monsig. Vescouo per seruirlo qui in Lucca in quello, che li hauesse comandato, nondimeno l'obediente Padre nō haueria presa quest'occupatione, che molto era ꝑ distrarlo dalla vigilāza propria del suo offitio di Rettore, se dal medesimo P. Generale non li fosse stata ingionta. Ma perche a' serui di Dio non mancano mai per loro maggiore essercitio persone, che con seuera censura li condannino anche di quelle colpe, che non commettono; piacque à Dio, che non solo vi fosse chi di simil mancamento lo querelasse appresso al P. Generale, ma volle il medesimo Iddio, che alla querela desse orecchio il P. Generale, e ne facesse à lui per lettere vna buona riprensione, con la quale li commesse, che in simili impieghi vi mandasse vn altro Padre, che saria stato per altro molto habile: mà questo perche era maltrattato spesso dalla podagra, non poteua applicarsi à simili fatiche: Il S. Padre riceuè con gran quiete la correttione, e l'ordine. Ma perche questo quāto ad applicare quel Padre era del tutto impraticabile, e quāto al negare affatto d'impiegarsi in seruitio di Monsignore, quando l'hauesse richiesto, ò per il Vescouato, ò per li Monasterij, non li pareua che potesse à longo andare partorire buoni effetti, li rappresentò sēplicemente nella risposta, che li diede, il suo parere: rimettendosene poi in tutto, e per tutto al giuditio di sua Paternità.

1609

Quanto alla correttione poi è cosa degna di esser notata, con quāta compositione di animo, & humiltà la riceuè, benche non hauesse commessa la colpa, per la quale il P. Generale lo riprendeua: E perche forse preuedeua, che di queste correttioni, non ne li sariano mancate spesso, li dà sicurtà, che le riceuerà sempre volentieri, e che non si giustificherà più in auuenire: Le sue parole sono così aggiustate, e così Sante, che non conuiene lasciarle, e sono le seguenti.

Io non vado più per essamini in Vescouato, nè alle Monache, e mi stupisco, come li sia stato scritto in contrario: di gratia mi perdoni, se questa volta li darò conto di questo, pregandola, che mia dia licenza, che da quì auanti, non più ne li tratti; accetterò ben sēpre volentieri la correttione; mà se non vi rispōdo, di gratia mi scusi. Andai à trouare il Sign. Vicario il secondo giorno, che io fui arriuato; poi stetti da dodici giorni, che vi tornai per mie occorrenze di licenze: & vna mattina mi hà mandato à chiamare per vn suo seruitio, e volse, che io andassi seco ad vn Monasterio, doue vi stette da vn hora; e non più sono stato in Vescouato, nè à Monache; ben è vero, che la Priora di S. Nicolao mi hà scritto, che di gratia

andassi

andassi à trouarla, che haueua da parlarmi di cosa d'importanza: non vi sono voluto andare, e non penso d'andarui; Voglio bene metterli in consideratione, se sia bene di star così, quando manda tante volte à chiamare: perche habbiamo bisogno del Vescouo; e non vorrei, che con qualche occasione scriuesse, che non vogliamo più seruirlo, e simili: Quanto al P. Giulio non può andarui, nè stare à quel disagio; questo desidero, che basti, e sia detto per sempre, fino che non me ne dimandi al particolare.

1609

Queste sono le sue parole, dalle quali ben si conosce, con quanta candidezza, e semplicità rappresentasse i suoi sensi, senza mostrare ben minima offesa di quanto contro di lui era stato presupposto, e creduto, e con quanto basso sentimento di se medesimo si offerisse à gradir sempre, & hauer care le correttioni: Questo suo humil sentimento tanto più spicca, quanto che nella medesima lettera accadendoli pregare il P. Generale à mandarli di Roma alcune Regole, così come si ritrouauano scritte in vn certo libro, pche dice, che più facilmente le haueria trascritte da se, che si era ritrouato col P. Fondatore à formarle, come erano registrate à quel libro. Di maniera, che nel medesimo tempo, che si ricordaua di essere stato Compagno del Fondatore in formare le Regole, si sentiua corretto in materia di osseruanza di Regole, e con tanta humiltà, & allegrezza abbracciaua la correttione, come se fosse stato vn Nouitio, che col primo feruore del Nouitiato desse principio alla vita Religiosa.

Mà veramente il feruore continuo del suo spirito, se bene quanto alla purità, e semplicità del suo interno era simile a quello di vn Nouitio puro, & innocente, però quanto all'origine dalla quale questo feruore deriuaua, che era l'amore di Dio, che nel suo cuore ardeua, era da persona molto prouetta, e perfettionata. Vedasi da alcune poche parole, che si lasciò vscire dalla penna, senza hauerne hauuto motiuo, da altro, che dall'abbondanza del feruore stesso del suo cuore; descriueua al P. Generale le buone qualità di vn Nouitio, che haueua in Lucca a sua cura, e doppo hauer detto, che apprendeua benissimo tutto quanto li era insegnato, e che speraua, che Dio ne fosse per restar molto seruito, soggiunge immediatamente le seguenti parole.

Io non mancherò impiegarmi in quello, che potrò; e mi scorticherò se bisognerà, &c.

Come sentiua, così parlaua, e scriueua; perche non era nè persona da aſſeggerare con iattanza di se medesimo, nè di gran parole, ma anzi scarzo, e molto considerato; onde bisogna riconoscere in quelle

1609 parole vn vero, e viuo desiderio di consumare tutto se stesso nel fuoco del Diuino Amore, & in suo Santo seruitio. Misurava ben'egli le sue forze, e le conosceua per loro medesime deboli, & insufficienti a portare il peso di tanti negotij, che sopra le sue spalle posauano: Ma tutto confidato in Dio, niente si sgomentaua; Ondo trouo che diceua: *Nel resto confido, che Dio supplirà alla moltitudine delle cose, che restano sopra le mie spalle, &c.*

Et erano veramente i suoi impieghi tali, e tanti, che, come diremo altroue, quando egli fù morto, fù considerato da chi li succedè in parte delle fatiche, che egli duraua, che pareua humanamente impossibile, che egli non fosse restato più volte oppresso da cosi grand' incarico. E con tutto, che hauesse tante occupationi, non però lasciaua di attendere con ogni puntualità all'osseruanza delle Regole, anzi questo era sempre il suo più principal negotio: che però in questo tempo medesimo, hauendo egli pensiero di far perfettionare la fabrica già principiata in Chiesa di vn balaustro di marmo, e pietre mischie per ornamento dell'Altar maggiore, come tuttauia si vede, & accadendoli per giuste cause maneggiare il denaro per pagare gli Artefici, con tutto che egli fosse Superiore, e che potesse dar licenza ad altri di potere à quest'effetto tener' il denaro, e spenderlo, e perciò potesse egli medesimo prēdersi quest'autorità, nōdimeno p dui volte ne domandò licenza al P.Generale, e ne volse sapere la sua espressa volontà, senza la quale non si saria mai quietato. Procedeua tanto questa puntualità d'osseruanza, quanto il suo continuo feruore dall'Amor grande, che portaua à Dio, e dal continuo desiderio, che gli ardeua nel Cuore della maggior Gloria di Dio, massime quando vedeua, che la sua amata Congregatione vi potesse in alcun modo cooperare; al qual effetto era per la sua parte prontissimo à fare ogni fatica, e soffrire ogni incommodo.

Per questo richiesto vna volta, come si fosse potuto fare, per riceuere alcuni Soggetti, che domandauano di esser ammessi in Congregatione, e non vi erano entrate per alimentarli; rispose, che se fosse stata volontà di Dio, che si riceuessero, ò che haueria egli mandato modo di alimentarli, ò che haueria fatto risoluer' i Padri di andare di nuouo mendicando, & egli saria stato il primo: interrogato poi vn' altra volta come in Lucca crescesse la deuotione, massime in quelli, che la Chiesa, e la Congregatione Nostra frequentauano, risponde così.

Si attende quà al feruore, il qual cresce à marauiglia. particolarmente nella Nobiltà; hanno fatto il Presepio nella Congregatione, e vi vengono

gono doppo desinare, e la sera non se ne sanno partire, e cantano, & orano; certo che è un contento à vedere sì buoni essempij; sia lode à Dio, &c. 1609

Mà questo Diuino fuoco, che tanto feruente lo rendeua, e tanto contento li faceua sentire del feruore degli altri, con la luce della sua fiamma li faceua anche conoscere, e preuedere gl'assalti con li quali l'Inimico commune inuidioso della Diuina Gloria si disponeua per impedirla, se hauesse potuto. Onde se bene egli fù sempre cauto, e ritenuto in palesare que' lumi interni, e quelle reuelationi particolari, che Iddio nell'oratione li communicaua, nondimeno disponendolo così Dio, trouo che nella lettera delli 26. Decembre di quest'anno, doppo hauere scritto quanto li accadeua al P. Generale, e terminata la lettera con la solità chiusa, aggiũge le seguenti parole, in modo, che ben si conosce, che le scrisse con particolar' impulso: perche doppo hauer detto: mi raccomando alli suoi Santi Sacrificij: soggiunge subito.

E li voglio anche dire, che di gratia faccia fare continue Orationi costì in Casa, accio questo gran motiuo, che si vede, si confermi; perche tuttauia temo, che per le mie imperfettioni in particolare, si impedisca il disegno di Dio; sò molto bene, come il Demonio non se ne starà: e mette conto à pensarui, perche non è picciola cosa.

Di Lucca 26. Decembre 1609.

Dalle quali parole non solo si conosce la sua grandissima humiltà, mentre dice di temere, che le sue imperfettioni impediscbino il seruitio di Dio, ma assertiuamente dice, che sà molto bene, che il Demonio non se ne starà: e così appunto seguì, come predisse, e lo diremo nel seguente Capitolo.

Si verifica

1610 *Si verifica il sopradetto con la venuta in Congregatione di cinque qualificati soggetti; & egli ne scriue, e ne parla con buone massime di spirito.*

Cap. III.

NON andò gran tempo, che quanto il Seruo di Dio haueua predetto altrettanto si verificò; perche vedendo il P.Generale l'entrate delle due Case esser molto limitate, staua grandemente sospeso di animo, considerando per vna parte che la Cōgregatione haueua gran bisogno di acquistar Soggetti, che fossero atti à far, il seruitio di Dio; e per l'altra non hauendo modo di alimentarli, non si afficuraua di riceuerne in maggior numero di quello, che comportassero l'entrate. Mà il B.Padre tutto confidato in Dio continuamente li faceua animo: e benche egli toccasse con mano, che le comodità temporali della Congregatione erano così scarse, che veramente saria stata temerità co'l solo fondamento di così misurata prouisione voler multiplicare in numero: nondimeno come quello, che poco, ò nulla deferiua all'humano discorso, ma tutto si appoggiaua alla soprahumana Prouidenza di Dio, di cui è impresa propria la vita Religiosa, & Apostolica, scriueua sempre, & inculcaua, che nō conueniua in questo affare, e gouerno di huomini chiamati al Diuino seruitio fidarsi delle ragioni, e dettami della prudenza humana, ma confidare del tutto in S.D.M. Onde tra le altre lettere scritte a Sua Paternità in questo tempo, vna ve ne hà, nella quale dice così.

Quà (cioè in Lucca) *vi è da fare vna buona raccolta per Iddio; non bisogna sgomentarsi; che se li manda Iddio, prouederà anche nel resto, &c.*

Con questo spirito di perfetta confidenza in Dio, vniua egli le sue diligenze, & cooperationi, tutte riuolte alla maggior Gloria di Dio, & alla perfettione della sua Congregatione: E perche ben vedeua, che senza abbracciare interamente la vita Apostolica, questa perfettione non si saria già mai potuta conseguire, non lasciaua occasione alcuna, della quale non si valesse per indurre ciascheduno ad eleggere lo stato della Religiosa pouertà; Onde se alcuno li diceua, che in quel

quel tempo, quando la Congregatione non haueua gran fondamento, si per la scarsità de' Soggetti, come per la poca speranza, che vi era di poterli aumentare, era superfluo il far simili diligenze, egli soleua dire, che quantunque all'humano discorso apparisse superflua per all'hora quella diligenza, nondimeno in vn negotio come questo, che andaua tutto guidato con ragioni suprahumane, non conueniua tralasciare alcuna diligenza dalla parte nostra; Et in particolare diceua, che era molto necessario di andare presentemente disponendo gli animi di que' pochi, che allhora erano in Congregatione per acquistarli allhora, *e tenerli vniti insieme per quello, che vn giorno potesse succedere*.

1610

Queste sono le sue medesime parole, dalle quali ben si vede quanto egli fosse interiormente da Dio illuminato, e quanto fosse presago di quello, che poi Iddio operò, come vedremo ne tempi auuenire, e con tutto che hauesse tanta confidenza in Dio, non è però, che nō sentisse ancor'egli la forza del timore contrario, ma come che era nell'orationi continue, che ne faceua molto illuminato, conosceua egli benissimo quanto poco conto douesse tenere della diffidenza contraria, onde parlando in questo tempo di simili materie con vn suo confidente diceua.

Il timore, che mi è venuto di qualche borasca, conosco che è assai humano, ma spero in Dio, che darà forza di superare, come hà fatto altre volte, &c.

Ma quanto egli fosse illuminato da Dio specialmente intorno al gouerno della Congregatione, e suoi progressi più chiaramente si conosce da quello, che appresso dirò. Domandarono in questo tempo di esser riceuuti all'habito di Congregatione cinque Giouani tutti di grandissima espettatione, di buonissimi talenti, e che con particolare inspiratione si erano mossi à lasciare il Mondo, ma tra questi vno ve ne fù, che con tanto spirito, e con tanto feruore si licentiò dal Padre, e dalla Madre, che questi benche improuisa li giungesse la resolutione del figlio, da loro singolarmente amato, e non volessero in alcun modo darli licenza; nondimeno la domandò con tanta intrepidezza, e con tanta constanza li pregò, che lo lasciassero andare liberamente à seruire à Dio, che in vn medesimo tempo, tocchi da Dio nel cuore non solo gliela diedero, ma si protestarono, che lo donauano à Dio, e si contentarono, benche con pianti, e lagrime di darli anche la loro benedittione, e mentre egli genufleso staua in atto di riceuerla, vn fratello suo maggiore, che era corso à questo spettacolo,

non

1610 nõ potẽdosi accomodare à restar priuo di questo suo fratello, e parẽdoli, che il Padre, e la Madre fossero stati troppo facili, e troppo prouti con pianti, e con grida se li gettò al Collo, e non voleua lasciarlo partire, quello cercaua di vscirli dalle mani, e questo lo teneua più stretto, vno teneua perche non partisse, l'altro tiraua per partire: onde si messe tutta la Casa in romore, quale non saria così facilmente terminato, se non si fossero trà questi due fratelli interposti, il Padre, e la Madre, e con la loro autorità non hauessero impedito il figlio maggiore, & ordinatoli, che desistesse da quella violenza, perche si conosceua com' essi diceuano non esser conforme, ma contraria alla Diuina Volontà, dalla quale veniua la vocatione di quel figlio. Il Padre Gio. Battista descriuendo al Padre Generale questo passaggio, dice così.

Mi creda, che sono attioni degne di essere scritte: con che constanza son fatte, e che mutationi son queste; quanto è mirabile Dio, come hà risuegliato si gran feruore con quattro stracci, & un habito lordo: hora questa è la gente eletta, che si offerisce à Vostra Paternità chiamata da Dio con particolare, e mirabil vocatione alla Nostra Congregatione; per il che conietturiamo se non mancherà da Noi, che N. S. prepara qualche bell'impresa, che non sappiamo, &c.

Da questo fatto, e da quanto anche accadde nella vocatione delli altri quattro Giouani, che fù molto simile, si vede chiaramente, come fù vero quanto egli com'habbiamo veduto predetto haueua, cioè che sapeua molto bene, che il Demonio haueria procurato d'impedire il seruitio di Dio, e l'haueria molto più attrauersato, se nel medesimo tempo non hauesse la Diuina Prouidenza soccorso la Congregatione di vn entrata di scudi 300. l'anno in vita di vno, che in questo tempo diede ferma parola di voler venire come fece trà pochi giorni in Congregatione, e li lasciò scudi 200. perpetui doppò la sua morte; del qual fatto parlando lasciò scritte queste parole.

Non mancaua Idddio conforme al bisogno soccorrerci, come hà fatto sẽpre, e mandando Iddio questi Suggetti così scelti, mi pare, che troppo sarebbe à diffidarsi della Prouidenza sua: si che vedendo noi questa Vocatione mirabile ci rende confusi, e ci imaginiamo, che qualche cosa vogli fare Iddio, mettendo insieme con tanto ardore, e spirito huomini di questa sorte, &c.

Così egli consideraua, e discorreua con lume sopranaturale, e con massime di spirito gl'auuanzamenti della sua Congregatione.

Tratta

Tratta con tal ſicurtà, e certezza alcune materie toccanti al buon Gouerno della Congregatione, che ben dà a conoſcere, che il ſuo ſpirito è più che humano. 1610

Cap. IV.

VNO delli cinque ſopradetti Giouani, chiamati à seruire à Dio in Congregatione, che era già addottorato in Legge, quando fù all'eſſequutione di queſto ſuo penſiero mancò, perche eſſendo egli per natura aſſai tenero de Parenti, il Padre con li fratelli tanto ſi oppoſero, e co' preghi, e con le violenze, che finalmente lo guadagnarono, e lo diſtolſero affatto dalla Vocatione; il P. Gio. Battiſta, che quānto deſideraua l'aiuto dell'anime, & il progreſſo della Congregatione altrettanto ſentiua la perdita di queſto Suggetto, che già ſtimaua acquiſtato alla Madre di Dio, prouaua nel ſuo interno vn gran combattimento, perche per vna parte haueria voluto aiutare queſto Giouine, per l'altra dubitando della ſua conſtanza non ſi voleua impegnare in queſto contraſto, onde ſi riſolſe di laſciarlo in tutto gouernare da Dio, poiche con quel lume, che Iddio li communicaua, conosceua chiaramente, che in queſto fatto vi ſaria ſtato da combattere, e che gia come egli poi diſſe; *ſi erano comminciate, e rinouate le maniere delli primi principij di Congregatione*, poiche i Parenti, con gl'Amici ſparſero per la Città lamenti, e querele grandi contro la Congregatione, che li Noſtri voleſſero fare vn buon Patrimonio, e che per queſto ſuiaſſero la Giouentù, con danno grande delle Caſe, e diſguſto di tutti i migliori Cittadini: e perche in queſto tempo, erano in Lucca alcuni Comedianti foraſtieri, che eſſercitauano la ſcena, con sì poca decenza, & honeſtà, che li Noſtri erano forzati a dire, che non ſi poteuano recitare, ne vdire ſimili compoſitioni ſenz' offeſa di Dio, molti, che erano di contrario ſentimento ſtauano contro li Padri non poco riſentiti, e di animo alquanto alienati (antica inuentione di Satanaſso, ſpeſso anche à noſtri tēpi rinouata per impedire il progreſso delle Chriſtiane virtù in molti de' più deboli) onde fù facile al Padre del Giouine, & alli ſuoi fratelli trouare adherēti, che li faceſſero ſpalla per ſolleuare cōtro li Noſtri gli animi di alcuni Cittadini: ma perche quando bene foſse ſtato

1610 vero, che alcuno de' Padri hauesse aiutato in simile resolutione il Giouine, in fine vedendo loro stessi, che questo fatto era vno di quelli, che non meritano nome pur'anche di defetto, non che di delitto, tutta questa lor diligenza fatta per hauer gente dalla lor parte, non andò à parar' in altro, che in aggrauare vno de' Padri, che haueua cura particolare di tenere essercitata la Giouentù nella diuotione con molte parole risentite, e poco cónuenienti, & in mettere la Congregatione in concetto d'interessata. Il primo sfogo, che andò contro vn Padre particolare fece poco danno, perche feriua vn solo, & à lui, & à tutti li Nostri fù facile à sopportarlo, e perdonarlo in tutto, perche ben si conosceua esser puro risentimēto di persone appassionate: Mà il secōdo risentimento, come che andaua a colpire il credito, & il buon cōcetto di tutta la Congregatione fù più pericoloso, & haueria potuto far colpo, e giungere al fine preteso da costoro, che era come si lasciarono intendere per mezzo di alcuni, che vennero à parlare al B. Padre di obligarlo, che questo Giouine non fosse accettato in Congregatione, anzi che lo persuadesse à far' a modo del Padre. Questa fu l'arte più fina dell'Inimico, per indurre il Seruo di Dio à fare a suo modo, cioè discreditare la Congregatione tanto a lui cara, e poi farli proponere il modo di toglier via questo discredito, co'l farli fare l'officio di Demonio, qual'era questo senz'altro di remouere dalla Vocatione vn Giouine, che haueua fratelli, e leuarlo dal seruitio di Dio per obedire à suo Padre: mà il buon Padre illuminato da Dio, e conosciuta la machina dell'Inimico, si sbrigò con vna risposta, che l'hò poi trouata scritta di suo pugno, dice così.

Noi habbiamo risposto, che il Giouine è di tal' età, che non hà bisogno di nostre persuasioni, e che trattino seco, perche noi non ci habbiamo, che fare, &c.

A questa risposta non vi fù che dire, tanto più, che il Padre Gio: Battista pregò questi medesimi, che erano stati mandati dal Padre, e da' fratelli à trattare con il Giouine, à parlar seco, & intendere da lui li suoi pensieri, perche speraua, che presto si fariano chiarite tutte le dicerie, e toccato con mano, che quanto era stato detto contro li Padri, e contro la Congregatione, erano tutte imaginationi, e fantasie, si come veramente si conobbe; mà in fine fù tanta la forza, e le violenze, che li Parenti vsarono con questo pouero Giouine, che si perdè di animo, e perduta anche la Vocatione restò nel secolo, doue fù Sacerdote, e poi anche a nostro tempo Vicario Generale di Monsignor Guidiccioni Iuniore, e rimase sempre à tutta la Congregetione affettionatissimo. Sentì però al viuo il benedetto Padre, che questo

Sugget-

Suggetto per altro meriteuole perdesse in questo cimento la Vocatione, ma in fine si consolò non poco, non tanto per non esseruisi impegnato, ma molto più perche vidde, che la sua amata Congregatione non vi haueua scapitato, come il Demonio haueua procurato seguisse, ma anzi con la sinceratione del fatto, vi haueua acquistato non poco, & egli illuminato da Dio si era con l'aiuto suo schernito dall'astutie dell'Inimico, che l'haueua insidiato, come si è detto: ma non per questo si teneua sicuro anzi ricordandosi di quāto si è referito sopra nel fine del Capitolo secondo, scriue le seguenti parole.

1610

Diceuo ben'io, che qualche cosa era in aria, ma tutto sarà à maggior gloria di Dio, e del suo seruitio: sento che il Nemico freme, e non può patire, onde conuiene, che ci fortifichiamo, &c.

Sono queste parole benche proferite da vno, che sotto le ceneri della sua humiltà nascondeua i tesori, che il Signore gli communicaua, vn viuo testimonio delle cognitioni straordinarie, e de' lumi particolari, con li quali Iddio nel secreto della sua oratione, e del suo interno li mostraua quanto apparteneua al suo offitio di Rettore, & a gl'interessi della Congregatione: onde spesso anche inculcaua per lettere al P. Generale, quelle cose, che dall'autorità di vn Superiore maggiore principalmente dependeuano, e trà questi trouo, che con modo particolare li ricorda il Voto della Santa Pouertà, quale à poco à poco andaua insinuando.

Dalle tribulationi, che alla giornata patiua la Congregatione, come che sapeua che non à caso erano permesse da Dio, ma perche più spicasse la sua Gloria, prendeua egli spesso occasione di essortare sua Paternità a promouerla alla sua perfettione, onde dice così.

Con quest'occasione dobbiamo à mio giuditio tirare auanti, e perfettionare la Congregatione quanto possiamo mai, e dalle borasche cauarne questo bene se Vostra Paternità si ci applicherà, spero in Dio, che ne li farà conoscere, &c.

Così egli scriue; è certo, che il discorso puro humano, oltre che nō arriua à prendere simili resolutioni, non può hauer certezza così grāde, come il Seruo di Dio mostraua di hauere delle cose future; mà le predice con tanta dissimulatione del lume particolare, che in lui si ritrouaua, che pare, che siano cognitioni di humana prudenza. Appunto in questa lettera io auuerto come più volte hò auuertito in altre, cosa, che non repeterò altre volte per non tediare chi legge, che ogni volta che dice qualche cosa simile, e dependente da lume particolare Diuino, ò auanti, ò poco appresso sempre dice, *non si mancherà far oratione, &c.* non dice egli di farla, ò di hauerla fatta, ma si ser-

ue di vna frase propria della sua singolar humiltà: Dal qual modo di
1610 parlare, e dalle cose, che dice, resta ben chiarito, che lo spirito, che
in lui parlaua, non era humano, ma tutto sopranaturale, e diuino: E
perche in questo medesimo tempo scriue in materie toccanti al buõ
gouerno della Congregatione alcuni ricordi molto vtili, non voglio
lasciare per sigillo di questo capitolo di riferirle con le sue medesime
parole, con le quali dice così.

Mà il Demonio infernale si è suegliato all'ordinario, si sente gran romore di molte cose: prima, perche non pare, che piaci questa moltiplicatione: io però non sò doue sia fondato questo, pigliando huomini di questa qualità così mandati da Dio: per il che mi confermo, che sia arte dell'Inimico, quanto si vede più lontano dal verisimile: Di più pare, che dia fastidio questa Congregatione del P. Pietro; onde mi pare si possi dubitare di qualche nouità, e strauaganza; non parlo à sogno, pure io non mi sgomento, per la gratia di Dio; attenderemo alli negotij nostri all'ordinario: stridi il Demonio quanto vuole: è vero che sempre hò detto, che quà bisogna fuggire certa sorte di solennità, perche non sono prese le cose per il dritto, e cagionano de' sospetti fastidiosi; basta, siamo quà: non per questo lascierò di pigliare questi altri, che verranno: perche questo mi pare sia attendere alli fatti nostri: di quì vedo quanto habbiamo bisogno dell'aiuto di Dio, &c.

Così egli parla; e ben si vede, che discorrendo materie così graui, e
dicendo, che non parla à sogno, la sicurtà, e certezza, con la quale ne
parla, è più che humana.

Supera alcuni trauagli con grand'intrepidezza, e superiorità di spirito.

Cap. V.

HEBBE in questo tẽpo vna delle sue solite infermità di Risipola, che, come altroue si è detto, li era nõ poco molesta; ma egli, che era solito dissimulare il male, quanto poteua, quando per necessità li conueniua scoprirlo, appena haueua ridutto il male alla sua declinatione, che subito se ne dichiaraua libero.

E così appunto osseruò in questa infermità: poiche appena scoperta,
subito

subito si lasciò intendere, che era del tutto sano: e perche dal P.Generale li furono dati alcuni ricordi p maggior cōseruatione della sua sanità, egli li gradì, e lo ringratiò, promettendoli osseruarli quanto mai hauesse potuto, e quanto li hauessero permesso le occupationi, che necessariamente richiedeuano la sua assistenza. 1610

Era nelle fatiche così indefesso, che se pure prouaua in questa qualch'incommodo, e quella stanchezza, che tutti vi sentono, era nondimeno tanto il gusto, che haueua in affaticarsi per seruitio di Dio, che vna volta incitato da non sò chi à dire, se veramente in tanti, e così continui impieghi vi sentiua mai alcuna repugnanza, rispose queste parole: *Iddio sà, s'io duro fatica volentieri.*

Le quali per esser dette da vna persona tanto considerata nel parlare, e di coscienza così pura, non si può negare, che non siano vn gran testimonio del contento, che egli godeua nelle fatiche: essendo che portano per testimonio Iddio di questa verità: e veramente vn Superiore, che haueua non solo il gouerno di tutta la Casa, ma di tante altre persone, che continuamente veniuano à consigliarsi seco, & in Confessonario, e fuori di Confessonario, e che di più faceua anche l'offitio di Maestro de'Nouitij, quali in questo tempo erano sei, e li faceua ogni giorno vna lettione spirituale, ò la repetitione; tre volte la settimana li vdiua la colpa, li teneua continuamente essercitati nella mortificatione, e leggeua due volte la settimana Casi di cosciēza alli Nostri, è marauiglia che potesse supplire in tante occupationi. Onde richiesto, come facesse à dare recapito à tante cose, rispose, che per seruire ad altri, massime per l'educatione delli Nouitij, lasciaua stare ogni suo proprio interesse, perche diceua egli. *Conosco di essere obligato; e gli amo nel Signore, come la vita propria.*

In questo tempo, perche si era in molti Giouani della Città suegliato vn gran desiderio di ritirarsi à viuere in Congregatione, soleua egli continuamente tenere ricordato alli nostri Padri, che non bisogna in simili affari, nè mostrarsi, nè esser'auidi del temporale, perche si metteria sossopra ogni cosa con gran pregiuditio del seruitio di Dio: mà contentarsi delli necessarij alimenti: e quando questi non si possino hauere, non per questo, diceua egli, si deuono escludere i buoni suggetti, e nō hauendo altro modo di sostentarli, diceua che bisognaua tornare à mendicare come prima, il viuere, per fino, che Iddio hauesse prouisto.

Ma con tutto, che egli con tanta moderatione in queste materie si gouernasse, già il Mondo mormoraua di questo gran seguito, che egli
con

1610 con li suoi Padri haueua; Non piaceua à tutti, che la Congregatione crescesse, e che la Giouentù con tanto feruore si esercitasse in frequentare la Congregatione de' Giouani, le discipline, gli Hospedali, & altre simili virtù; onde già si spargeua voce nel Popolo, che la Chiesa saria restata desolata, come accadde dieci anni sono. Ma egli benche carico di fatiche, senz' hauer' vn' hora di respiro, sentisse dall'Inimico prepararsi anche di più quest'amaritudine di animo, nõ per questo si sgomentò punto, anzi più, che mai fortificato, parlando con vn de' Nostri diceua.

Ci dobbiamo rallegrare, che tutto questo è per seruitio di Dio: il Demonio rode catenacci, e si vuole sfogare: Iddio se lo permetterà, sarà per il meglio nostro: attenderemo come l'altra volta alle cose nostre, & à formar meglio questi Giouani, & alli Studij: non poteua stare il negotio, che non hauesse qualche manrinuerso: Sia benedetto Dio, &c.

Così egli sentiua, e così anche operaua, tutto rassegnato, e confidato in Dio. E perche si auuicinaua il tempo, quando, conforme al solito nella nostra Chiesa, doueua con solenne apparato esponersi il Santissimo Sacramento, per fare l'oratione delle 40. Hore, ordinò alli Padri, che sopraintendeuano, non facessero spese, nè aparati straordinarij, ma facessero quello, che comportaua la propria borsa: perche diceua egli, che *questo non è Paese da fare certe dimostrationi, mà più presto da fare, e mostrare di non fare, &c.*

Non volle Iddio, che la singolar fortezza di questo suo Seruo stesse otiosa, e senza accrescimento di merito; perche permisse, che anche da persone di credito, e di autorità fosse alquanto notata la buona fama della Congregatione, e calunniata d'interesse. Questo fù vn Predicatore principale, che in quest'Anno predicò in Lucca la Quadragesima: il quale mal'informato, disse alcuni concetti, e portò alcune scritture stirate al suo proposito, e spiegate con parole doppie, piccanti, e molto mordaci, che quanto piacquero alli maleuoli, che li haueuano suggerite queste calunnie, altrettanto dispiacquero ad alcuni Nostri, che vi si trouarono presenti, e benissimo l'intesero: quali ritornarono à Casa non solo scandalizati, ma molto sdegnati contro quel Predicatore: & hauendo di tutto quello, che vdito haueuano dato parte al Seruo di Dio, egli con grand' intrepidezza vdì, & alla prima se la rise del Demonio, che per la sua fiacchezza, non hauendo potuto impedire per la via ordinaria li Nostri, che non facessero continuamente frutto à benefitio dell'Anime, hauesse hora preso questa via straordinaria, di seruirsi de'

Ministri

Ministri della parola di Dio, per accreditare le sue menzogne, e calunnie contra la Congregatione. Dopoi mostrò di compatire molto á questa sorte di Predicatori, che incautamente, scordati della loro professione, quale è di predicare sù Pulpiti con grauità di Deuotione, la Carità di Giesù Christo, l'amor di Dio, e del prossimo, e l'odio del peccato, lasciãdo per la Satira la Predica, trasformano, & adulterano i sensi della Sacra Scrittura, e con lingua di serpente vomitano ne gli animi de gli auditori, veleno d'ingiurie, di mormoratione, e di calunnie; & i miseri non si auuedono, che non solo offendono le leggi della Carita, mentre doueriano insegnarla, ma diminuiscono anche molto la propria loro reputatione.

1610

E perche bene si auuidde il buon Padre, che questi suoi figli erano molto alterati contro questo mal Predicatore, procurò subito di rasserenare gli animi loro turbati, mettendoli in consideratione, che quanto più doueuano compatire alle imperfettioni di questo, che tãto si era allontanato dall'Offitio di predicare la parola di Dio, altrettãto doueuano rallegrarsi di esser loro fatti degni di sopportare queste calunnie, per esser ministri della salute dell'anime, e per seruire á Dio in Congregatione; che però si ricordassero, che questa era stata vna delle promesse fatta dal Signore a' suoi Discepoli, di patire torti, e calunnie in questo Mondo, per il Ministerio Euangelico: e chi voleua esser suo seruo, e ministro, bisognaua pensare di seguirlo per questa via, per la quale egli caminato haueua. Anzi soggiungeua egli, parlando con vn'altro de Nostri in simil proposito.

Quello, che più mi conferma, che Iddio vogli, che ci perfettionamo, è la persecutione, mormorio, e romore, che si sente:

Mà ben presto procurò l'Inimico, e con simili mezzi operò, che doppò le parole seguissero i fatti: perche passata la prima Settimana di Quaresima, la Chiesa nostra restò da tutti, come l'altra volta abbandonata, e priua del suo solito concorso: La qual cosa considerando, e discorrendo il B. Padre, diceua così.

Procura il Demonio di criuellare; mà con tali mezzi ordinariamente si sogliono più confermare le opere di Dio, come tutti sappiamo; hauendo Noi presi questi Giouani, che non sono figliuoli, non vi era bisogno, se non di qualche disprezzo notabile, come è seguito al presente, per la ritirata dalla Chiesa, acciò si leghino al seruitio di Dio, non con cerimonie sole esterne, ma con mezzi, che arriuano fino all'intimo: Laus Deo: siamo di nuouo à questi termini p Misericordia di Dio verso di Noi; perche meglio possiamo attendere alli Negotij nostri, de' quali non varieremo nè

anche

anche vn minimo che; come altre volte si è fatto in simili occasioni; E spero in Dio, ci darà tanto spirito, e forza da superare tutto virilmente; Et hoggi siamo tanti, che se non saremo, che Noi medesimi, metterà conto à fare tutti gli essercitij ordinarij, &c.

1610

Così scriue egli in vna sua al P. Generale: e poco appresso soggiunge.

Li raccomando lo stabilimento, e perfettione della Congregatione, quale nelle borasche pare, che meglio soglia riuscire.

Non erano punto da' suoi detti differenti i fatti: mà con gran costanza, & intrepidezza cōtinuaua in tutti i suoi essercitij, senza intermetterne pur vno. Di maniera, che ben si vede, che le tentationi lo circondauano, ma non lo penetrauano; lo combatteuano, ma non l'abbatteuano: Onde il Sig. Gio. Battista Meconi Dottor dell'vna, e dell'altra Legge Gentilhuomo di quel merito, e di quella prudēza, che tutti hanno conosciuto, fà fede, com'era solito egli, con altri suoi Compagni, interuenire à certi essercitij di deuotione, che da vno de' Nostri si faceuano nelle stāze terrene della Nostra habitatione di S. Maria; e molte volte entraua trà di loro questo gran Seruo di Dio, per essortarli con alcune breui parole alla deuotione; mà le diceua con tanta efficacia, e con tanta forza di spirito, che quando da loro si partiua, li lasciaua tutti con le lacrime à gli occhi. Segno manifesto, che i trauagli non estingueuano in lui lo spirito, ma l'aumentauano, e faceuano ogni giorno maggiore.

Attende con gran zelo ad impiegarsi in benefitio del prossimo; ma nel medesimo tempo stà tutto intento al proprio profitto.

Cap. VI.

IN mezzo à tante fatiche il B. Padre non si lasciaua punto distrarre da se medesimo, nè si scordaua il proprio profitto, mentre pensaua all'altrui; anzi continuaua per la via della virtù, come se appunto fosse stato vn principiante nello spirito: Hauerebbe egli desiderato, che cosi li Giouani nostri, che erano in Lucca, come quelli, che erano

erano in Roma, si vnissero insieme, riducendosi ad habitare tutti in vna delle due Case di Lucca, ò di Roma, perche credeua, che fosse stato più commodo alli Superiori prouederli d'vn Maestro, & à loro di maggior profitto nello spirito, e nello studio: onde ne scrisse al P. Generale, pregandolo à prouederui: mà non parue per all'hora bene, che così si essequisse il suo pensiero; e però il Padre li rispuose liberamente, che non si risolueua di fare quanto lui desideraua, e glie ne scrisse le ragioni, che à darli questa negatiua l'haueuan mosso, & anco per mezzo di vno de' Nostri, che in questo tempo venne di Roma, gliele fece più distintamente spiegare. 1610

Restò il Seruo di Dio quietissimo à questa resolutione dell'Obedienza: e non si può dire quanto si mortificasse, quando si auuidde, che il P. Generale con tante ragioni volle giustificare seco questa sua resolutione: onde come quello, che era assuefatto ad obedire alla cieca, senza ragioni, e che haueua, come altroue si è detto, soggettato pienamente il proprio giuditio all'Obedienza, li scriue, e lo prega con queste parole, dicendo, che non accade, che *Altre volte si pigli tanta fatica, perche mi appagherò*, dice egli, *della volontà sua, quale mi seruirà per tutte le ragioni, che si potranno addurre, &c.*

Anzi si mette di proposito à prouare, e commendare come migliore la resolutione del P. Generale, & à lui distesamente ne scriue.

Il simile accadde dopoi passati alcuni mesi; perche hauendoli il medesimo P. Generale ordinato per lettere, che intorno à questo medesimo particolare dicesse liberamente il suo sentimento; egli con ogni libertà, per obedire, li rappresenta quello, che li pareua essere più seruitio di Dio: ma nel medesimo tempo, ricordandosi del suo profitto, e che questo dependeua da vna perfetta obedienza, e di volontà, e di giuditio, soggiunge queste parole.

Mà Vostra Paternità faccia conto, che io non habbia detto cosa alcuna, perche mi rimetto sempre à quanto determinerà; e seruirò à quello, che potrò; perche volontariamente cattiuo il mio ceruello: risolui pure liberamente quello, che giudicherà meglio nel cospetto di Dio; che se non vorrà, che io vi parli, lo farò per gratia di Dio, &c.

Ecco à qual semplicità, e suggettione di giuditio attriuaua l'obedienza di questo Seruo di Dio, che era il più antico di Congregatione, & era stato Padre Spirituale di tutti, anche del medesimo P. Generale, al quale scriueua.

Fù solito in questo tempo mãdare alcuni de' nostri Giouani à predicare per le strade della Città, & insegnare per le Piazze alle perso-

1610 ne più basse la Dottrina Christiana; come anche ne' giorni delle Domeniche introdusse di mandarli à due, à due ad insegnarla per le Chiese à Giouanetti, & in fine racconcarui vn'esempio: vsanza molto lodeuole, e che anche hoggi dà' nostri con molto vtile si continua, e merita esser sostenuta, anche in riguardo di questo gran Seruo di Dio, che nella nostra Città ne è stato l'inuentore.

Erasi già molti anni prima dal Venerabil P. Giouanni Leonardi nostro Fondatore con l'aiuto di alcune Signore principali della Città messo insieme buon numero di zittelle Nobili, che viueuano in Conseruatorio, desiderose di perfettionarsi con lo stato della clausura, come poi è seguito sotto titolo di Monache dell'Angelo: e perche in assenza, & anche doppo la morte del detto P. Giouanni il buon Seruo di Dio sempre cõ particolar cura vigilò il detto Cõseruatorio, Non si può dire in questo tempo quante lettere scrisse, e quante istanze fece, & à Mons. Vescouo Guidiccioni, che allhora staua in Roma & al P. Generale, per ottenerli quelle gratie dalla Santa Sede, che erano necessarie, per dare compimento à quest'opera: tanto, che vna volta scriuendo per loro raccomandatione, hebbe à dire.

Che era vna gran tentatione il non premere nell'aiuto loro, &c.

Non si stancaua egli già mai di pensare à promouere, e tirare auanti il seruitio di Dio, e doue non poteua giungere con la mano dell'operatione, procuraua d'arriuare almeno con auuertimenti, e consigli.

Stauasi, come habbiamo già detto, assente dalla Diocesi Monsignore Alessandro Guidiccioni Vescouo, e dalla sua assenza seguiuano nel Clero, nelle Chiese, & in tutte le Anime à lui commesse pregiuditij grandissimi: & quello, che era più, ogni giorno le cose s'incaminauano al peggio. Vedeua, e consideraua il tutto questo buon Padre, con gran zelo, e rammarico del suo cuore; e desiderando trouarui qualche remedio, doppo hauerne fatta molta oratione, li venne in pensiero, che come vna delle occasioni della assenza del Prelato, e del disgusto con li Signori del Gouerno, era stata certa precedenza di gradini, che Monsignor Vescouo conforme al Cerimoniale Episcopale prentendeua, & all'incontro questi Signori ne voleuano l'vguaglianza nel trono loro, che dicontro al trono Episcopale erano soliti inalzare, quando col Vescouo conueniuano alle funtioni Ecclesiastiche nella Chiesa di S. Martino, Catedrale della Città, così fosse facile il remedio, se Mõs. Vescouo hauesse voluto egli medesimo procurarlo, stante che l'osseruanza del Cerimoniale in quella parte da tutti gli altri Prencipi non era stata riceuuta, nè messa in

vso

vso: Egli dunque per ouuiare à tanti scandali, che seguiuano nel seruitio di Dio, & à maggiori, che preuedeua poter seguire, pregò il P. Generale, perche ne introducesse la pratica co'l Vescouo, e ne li scrisse con le seguenti parole. 1610

Vorrei anche soggiungerli vn altro motiuo, tutto per maggior Gloria di Dio: Hoggi quà questi Signori Laici, hanno hauuto la confusione di hauer à leuare quella Sede di S. Martino, se hanno voluto, che si leui l'Interdetto; non vanno più à S. Martino, e sempre che hanno da andar fuori, per S. Martino, vanno à S. Michele; consideri che confusione apparisce, e temo che non siano per cambiare di pensiero, se non se li procura quel luogo, che desiderano, quale tutti dicono, che se li peruiene, come si prattica da tutti gli altri Prencipi: E circa questo Capitolo il Cerimoniale non è stato messo in vso, stante questo, desidereria, che fosse messo in cōsideratione à Monsignor Vescouo, che questa forse sarebbe buona congiuntura, per accomodare ogni cosa: E mentre, che esso spontaneamente, senza che li sia domandato, procurasse questo luogo dalla S. Congregatione de' Riti, alla quale tocca questa licenza, e ne li mandasse quà, così si finirebbe il disgusto contro li Canonici, e si farebbe anche buon colpo al resto; se li par' bene d'aprirne la mente à Monsignor Vescouo, me ne rimetto, &c.

Piacque al P. Generale il motiuo, come veramente era da piacere, per esser molto proportionato al fine preteso del seruitio di Dio: e perche veniua proposto da vno, che come ben era noto al P. Generale, prima di proponere simili ripieghi, soleua consultarli molto con Dio, & accompagnarli poi anche con l'oratione. Ma non piacque à Monsignor Vescouo di valersene, nè di proponerlo pur'anche alla Sacra Congregatione: Onde à quest'auuiso il P. Gio. Battista rispose.

Hauendo noi fatto quanto era in poter nostro, auuisandolo di quello ci pareua bene per benefitio di tutti; se esso non vuol'intendere patienza: conosco ancor, soggiunse, che non occorre più entrarui, solo pregare Dio, che l'illumini al meglio, &c.

Così diceua egli, e faceua, procurando con le continue sue orationi ridurre gli animi di questi due Prencipi, e Superiori all'vnione, e concordia necessaria. Che però se bene nel sopradetto motiuo disse, che non saria più entrato in questo trattamento di far ritornare il Vescouo alla sua residenza, non lasciò già in altri tempi, e con altri motiui di procurarlo, come à suo luogo diremo. In tanto non si scordaua di pensare nuoue maniere, e nuoui modi di ridurre per-

1610 sone à Dio, e d'introdurle al suo seruitio in Congregatione, e perche vno vi era, che faceua instanza di esser riceuuto, non potendo essere nè Chierico, nè fratello, pensò che si saria potuto riceuere in habito longo, con nome di Oblato; e ne scrisse al P. Generale, con dirli:

Mi pare, che se li possi dare titolo di Oblato, come hanno fatto tutti gli altri luoghi Pij; così staua il Fernaino: così altre volte pigliammo il Saminiati, che non sono nè Chierici, nè fratelli, mà oblati, offerendosi al seruitio di Dio, e le persone, & i beni loro.

Piacque al P. Generale l'inuentione, e lo consolò, riceuendolo come sopra habbiamo detto nel Capitolo terzo di questo libro, come mandato dalla Diuina Prouidenza.

Dà grand'essempio di Patienza, e con la forza delle sue Orationi libera dalla morte vna Parturiente da' Medici abbandonata, e giudicata senza speranza di vita.

Cap. VII.

NON mancauano al P. Gio. Battista molte occasioni di essercitare la patienza nel medesimo tẽpo, che ad ogni sorte di persone cercaua di giouare; perche il comun nemico non potendo negli animi intrepidi, & indefessi nelle fatiche cagionare tedio, ò stanchezza, stà tutto intento à seminare nel cuore di persone appassionate, odij, maleuolenze, e sdegni, che poi per ordinario partoriscono persecutioni, & ingiurie contro i Serui di Dio: Cosi in questo tempo procurò egli di trattare con questo Beato Padre, mà li riuscì vano il disegno, come dal seguente fatto vedremo.

Si ritrouauano in questo tẽpo al gouerno d'vn Cõuento di Monache alcuni buoni Religiosi, quali per certe giuste cause mouenti l'animo de' Superiori di Roma, e di Monsignor Vescouo di Lucca, parue bene di remouere dal detto Monasterio, si come seguì, e ridurlo all'immediata soggettione, & obedienza del Prelato, e Vescouo.

Per

1610

Per questo non hauendo il suo Vicario per allhora Suggetto da mettterui per Confessore, che più li paresse atto, per introdurre la nuoua forma dello spirito, e dell'osseruanza Regolare, che il P.Gio. Battista, lo deputò per Confessore di queste Religiose; Mà perche haueuano esse amaramente sentita la perdita, e partita delli loro antichi Padri, e Confessori, nō solo nō lo viddero con buon' occhio alla prima, mà anzi lo trattarono male; e come vna di loro, che in questo tempo era Sacrestana, depone con giuramento, & hà poi anche in voce testificato à me, à bello studio l'ingiuriauano, e lo stratiauano, perche si partisse, e non vi tornasse più: & espressamente li diceuano, che se n'andasse, che nō lo voleuano al lor Conuento. E fà fede questa Religiosa, che non solo li diceuano villanie, ma lo minacciauano anche di percoterlo: E perche vi haueua trà di loro vna Sorella Monaca, si dichiarauano di più che haueriano data la morte à questa sua Sorella, se egli non si partiua dal Monasterio: Questa Sagrestana per l'offitio, che essercitaua, haueua necessità di trattare spesso co'l Padre; e confessa, che lo faceua contro ogni sua voglia, e tanto mal volentieri, che sempre li rispondeua dispettosamente.

Mà il Seruo di Dio, perche era di quelli, nè quali il tedio, e la stanchezza non hanno forza di distorli dalle fatiche, con gran costanza, e patienza, ogni cosa sopportaua; trattando con tutte, e particolarmente con quelle, che più l'offendeuano, con gran Charità, & humiltà: & à quelle, che vedendolo così maltrattato mostrauano di compatirlo, rispondeua con gran mansuetudine, dicendoli.

Si scateni pure l'Inferno, che io non temo cosa alcuna; godo che mia Sorella sia mortificata, se lo merita, bisogna raccomandarla à Dio; à me non si porti rispetto, perche non lo merito. Quello, che solo mi preme più d'ogni altra cosa, è l'offesa, che si fà à Dio.

Questi erano i sentimenti del buon Seruo di Dio, e queste le risposte, che daua à queste Religiose: Mà questa Sagrestana, le cui parole hò cauate dal Processo, e trasportate in questo luogo afferma, che benche in lui scorgesse essere vna gran compositione interna, & vn gran zelo della salute dell'Anime, e che per tante sue virtuose attioni restasse ammirata, e conoscesse in lui vna gran Santità, nondimeno per rispetti humani non ardiua dire bene di lui, ma anzi si accordaua con quelle, che li voleuano male, à trattarlo alla peggio. Con tutto ciò perche la luce anche in mezzo alle tenebre si fà conoscere, questa Monaca notando, & osseruando nel suo interno vna virtù così rara, ne conseruò poi sempre la memoria, anche fino dopo

po

po la morte del Seruo di Dio, quando ritrouandosi ella grauemente 1610 inferma, e sentendo le molte gratie, e miracoli, che Iddio operaua per sua intercessione, desiderando ricorrere à lui, per ottenere la sanità, staua dubbiosa, se per hauerlo così maltrattato, l'hauesse esaudita: mà pure raccomandandoseli, lo trouò ben presto pronto à' suoi desiderij, e come diremo più distesamente a suo luogo nel capit.7. del 6. libro, sperimentò doppo la morte la gran Carità di questo Beato Padre, che in vita, se bene l'haueua conosciuta, l'haueua però così poco stimata.

Ma quanto questo Seruo di Dio si segnalaua in tutte l'occasioni, sopportando per Amore, e gloria del suo Signore ogni sorte di mortificatione, altrettanto Iddio era con lui liberale in dispensarli le sue gratie, & in concederle ancora à quelli, per li quali egli pregaua, si come nel seguente fatto si vidde.

Vna figlia del Sig. Frediano Cioni suo fratello p nome la Sig. Lauinia, si ritrouaua la prima volta sopra parto, mà così angustiata da' dolori di quello, che per molto, che da' Medici, e da' medicamenti li fossero dati aiuti, e remedij, niuno di questi giouaua, nè si trouaua temperamento alcuno, ò refrigerio, che li alleggerisse il male. Finalmēte doppò hauer trauagliato per tre giorni continui, fù come morta abbandonata da' Medici, e dichiarata desperata della vita.

In questo termine fù dal P. Gio. Battista suo Zio visitata, e la visita fù, com'ella poi raccontaua, di confessarla come moribonda, e con Santi documenti, e buoni ricordi disponerla à ben morire. Riceuette questa buona Signora dal suo Santo Parente la nuoua della morte, e tutti quegli auuertimenti, che li diede per disponersi a quell'vltimo passo: E nel partirsi da lei, li pose prima la mano in capo, e li domãdò, se haueua altro da dirli, che li potesse dar fastidio nell'hora della morte; e non hauendo l'Inferma altro da dirli, il Padre se ne vscì di quella Camera, oue ella giaceua, e se n'entrò in vn'altra Camera vicina; per quanto asseriron o quelli di Casa, e lo disse la medesima Inferma, che tuttauia viue, si pose in oratione, vnico suo refugio in tutti i casi; ma specialmente in quelli, ne' quali si vedeuano venuti meno gli aiuti humani; e tanto pregò, e tanto sospirò, e fece forza a Dio, che leuò dagli artigli della morte la vita di questa sua Nepote, già da' Medici abbandonata; poiche in questo medesimo tempo, che egli oraua, la sua oratione operò quello, che per lo spatio di tre giorni con l'assistenza di tre Medici, e tre Raccoglitrici nõ haueuano potuto operare tutti i medicamenti dell'arte, e tutte le

forze

forze della natura; eſsendo che in queſto tempo alla parturiente ſi moſſe il parto, come ſe foſſe ſtata allhora, dice ella, il principio de' dolori, e partorì felicemẽte vna Creatura morta, con gran marauiglia di tutti i circonſtãti, ma principalmente dell'iſteſſa Inferma, che hà ſempre da allhora in quà tenuto queſto Padre in concetto di vn gran Seruo di Dio: e confeſſa queſto eſſere ſtato miracolo impetratoli da Dio, per mezzo della ſua oratione: perche haueua la Creatura morta in corpo, & i medicamenti non haueuano mai operato in lei alcun buono effetto, ſe non che l'haueuano ſtaucata in modo, che non haueua più ſpirito, nè forze per partorirla. Ecco con quali dimoſtrationi premiaua Iddio alla giornata i trauagli del ſuo Seruo, e come gradiua le fatiche, che per lui duraua.

1610

Vigila il gouerno domeſtico; rimedia con gran Carità vn diſordine principale; e ſcopre vno ſpirito ingannato; e procura che ſia licentiato di Congregatione.

Cap. VIII.

CON tutto, che queſto Beato Padre operaſſe ſempre in benefitio delle perſone di fuori, non laſciaua però di vigilare quelli di Caſa, che alla ſua cura erano ſtati dall'obedienza commeſſi, e raccomandati.

1611

Ritrouandoſi tra li Chierici di Caſa vn Suggetto per nome Manfredi, che p natura era di ſpirito aſſai vehemente: e che, come altroue ſi è detto, haueua anche preſa la via dello ſpirito con molto ardore, e con dimoſtrationi eſtreme, & aſſai oltre l'uſato. Per queſto dalla maggior parte de' Padri di Caſa, anche dal P. Generale, mentre ne gli anni precedenti ſi trouaua il Giouine in Roma per ſtudiare, era carezzato, & applaudito, benche non li mancaſſero mortificationi, perche ſi vedeua, come diſſi, per natura ardentiſſimo: era nell'orationi, nel parlare di Dio, nella frequenza della Santiſſima Communione, & in altri eſsercitij, feruentiſſimo: nè vi era quaſi alcuno tra li Secolari Amici, come teſtifica nella Cronica il P. Ceſare Franciotti, da cui hò preſa la noti-

tia

tia di questo soggetto, che non si edificasse di lui.

1611 Mà venuto poi à Lucca, proseguì li studij maggiori sotto la disciplina di vn certo P. Pietro Religioso di gran deuotione, e di straordinario feruore: il quale già haueua verso questo Giouine presa buona inclinatione, parendoli, che il suo spirito fosse non solamente buono, ma singolare: & era arriuato à segno, che stimaua, che fosse da Iddio fauorito di lumi particolari, di reuelationi, e di estasi, e così à molti appariua: Mà quanto più era da questo Padre stimato, e fomentato, tanto più era da gli altri di Casa osseruato: e più di tutti il P.Gio.Battista, che come Superiore haueua obligo particolare di vigilarlo, staua considerando le sue qualità, & attioni; & se bene alla prima egli conobbe, che il suo spirito non era buono, non però volle subito dichiararlo per spirito ingannato, mà aspettò, che da se medesimo si scoprisse, come accadde.

Non lasciaua intanto il zelante Superiore di corregerlo, & ammonirlo de' i suoi quotidiani mancamenti, & in particolare di vna sua natural' inquietudine, & instabilità: inditio manifesto di animo leggiero, e pieno di vento. Mostraua il Giouine Manfredi di gradire le correttioni del Santo Padre, e di volerne far frutto; mà trouo, che di suo pugno il Padre Gio. Battista notaua in questo medesimo tempo così.

Manfredi se ne stà all'ordinario: e per quello che posso vedere, & intendere, mi par quieto, mà poco me ne fido; pure si starà à vedere, &c.

Con occasione di questo Giouine così feruente, e del P. Pietro suddetto, che per causa di studio trattaua continuamente con li Giouani di Casa, si era suegliato tra tutti loro vn feruore straordinario, e si essercitauano in continue conferenze di spirito, vigilie notturne, frequenti Communioni, e straordinarie penitenze sotto la direttione del P.Pietro, così permesso dal Seruo di Dio Rettore, per suo necessario aiuto. E perche Manfredi era in gran concetto del P.Pietro, & haueua in lui partial confidenza, era causa questo Giouine, con metter sù il detto Padre, che non solo si desse in eccessi d'indiscretione, con gran danno della sanità di molti, come si vidde, mà che molti aderissero più al P.Pietro, che al P.Gio.Battista Rettore: Dispiaceua questa cosa alli Padri di Casa, e non piaceua anche al medesimo P.Gio.Battista; ma come egli era humilissimo, considerando, che il P.Generale, che ne' primi mesi di quest'Anno, era stato in Lucca, per la solita Visita, haueua dissimulato questa pratica delli Giouani col P.Pietro, del quale, e del Manfredi haueua gran concetto, per

questo

questo nõ voleua di sua autorità metter mano à rimediare questo disordine, & anche perche si trattaua di essersi suiati li Giouani dalla sua subordinatione, e confidenza. 1611

Mà come piacque à Dio, essendone da altri Padri stato informato per lettere il P.Generale, e fattoli intendere, che le cose haueuano aumento notabile doppo la sua partita di Lucca, e che à longo andare non poteuano partorire molto buon'effetto, il P.Generale scrisse al Santo Padre, che leuasse immediatamente al P.Pietro l'autorità, e cura delle conscienze, e della direttione spirituale de' Giouani, e che egli se là prendesse del tutto sopra di se. Scrisse anche nel medesimo tempo il P.Generale questo suo sentimento al medesimo P. Pietro, & ad altri; mà, ò che non si dichiarasse bene, ò che non fosse ben' inteso, si publicò subito per la Casa, mà in modo, che non s'intendeua leuata al P. Pietro questa cura, mà solamente subordinata al Superiore. Il Seruo di Dio, che per vna parte vedeua esser mal'inteso l'ordine del P.Generale, e per l'altra non haueria voluto offendere in minima parte la buona fama, e credito di questo Sacerdote, che senz'altro correua pericolo, se hauesse publicata la volontà del P.Generale come à lui veniua chiaramente scritta, pensò con la sua carità trouar modo che restasse satisfatta l'obedienza del P. Generale, e non offesa in minima parte la buona fama del P.Pietro: e fù che parlò alli Giouani in modo, che con satisfattione del medesimo Padre Pietro si rimediò à tutto quel disordine, così ne scriue egli al Padre Generale, dicendo.

La dichiaratione che io feci alli Giouani in Casa non fù per'altro, se non per dichiarare la sua mente, essendo che variamente fù intesa, & era referta; e perche io sapeuo che non voleua intender' altro, che toglier il gouerno delli Giouani al P.Pietro, & in tutto subordinarli al Rettore, e non screditare il P.Pietro, per tanto dichiarai questa sua mente in maniera che per gratia di Dio è seguito l'effetto, che pretendeua, perche li Giouani si confessano tutti da me, e non fanno cosa, che non me ne domandino, e l'istesso P. Pietro non fà cosa intorno alla persona sua, che non conferisca: onde mi pare, che il negotio vada come si desideraua: se di qualche cosa m'ingãno si contẽti auuisarmelo, che per quãto potrò l'emenderò, &c.

Con queste maniere di carità procuraua il zelante Superiore di ridurre la volontà de Sudditi alla douuta soggettione, e con questo riguardo del buon concetto loro li dominaua con gran soauità, e ne disponeua conforme all'obedienza, e perche egli come ben si vede in questo fatto, nel quale si trattaua di sostenere il rispetto à lui, come à

Dd Supe-

Superiore douuto, non cercaua se stesso, mà puramente il seruitio di
1611 Dio, concorreua Nostro Signore, e li daua gratia di ridurre suauemente tutte le cose a' suoi termini.

Concorse anche Dio in questo tempo co'l suo Seruo nello scoprire lo spirito ingannato di Manfredi, perche da se medesimo come il buō Padre haueua gia preuisto, si fece conoscere per quello che era; poiche ò fosse, che il suo spirito finto, perduto che hebbe il fomento di chi innocentemẽte lo sosteneua, ò perche alle mani del Seruo di Dio li splendori apparenti suanissero ad vn tratto, cominciò con strana mutatione à cambiare la confidenza, che fino allhora haueua hauuto co'l P. Pietro in altrettanta diffidenza, onde si doleua di lui, e senza sapere addurre motiuo fondato continuamente l'incolpaua della sua inquietudine, la quale in pochi giorni arriuò à segno, che il misero si dichiarò co'l P.Gio.Battista di non volere più perseuerare in Cōgregatione, e che però se li ottenesse da Sua Santità la dispensa del Voto fatto di perseuerarui fino alla morte.

Non giunse nuoua al S. Padre questa resolutione, poiche illuminato da Dio molto prima l'haueua preuista, mà si bene li pronosticò, che da questa saria poi seguita la sua ruina, come veramente seguì; in tanto fece, e disse tali imprudenze, che da molti de' Padri, che prima l'haueuano in concetto di Santo fù giudicato pazzo. Non mancò però il caritatiuo Superiore di aiutare questo suo suddito con saluteuoli, e Santi consigli, hora mettendoli in consideratione, che douesse chiaramente conoscere, che non haueua colpa alcuna il P.Pietro, come egli haueua voluto far credere, ma che il male veniua dal suo interno mal'aggiustato con Dio; perche in quel tempo, che lui si doleua, il Padre Pietro non trattaua seco ne punto, ne poco: hora che della promessa fatta alla Beata Vergine, di seruirla nella sua Congregatione con perfetta osseruanza; hora che poiche niuna di queste considerationi li piaceuano, non precipitasse così subito, mà aspettasse che li Padri doueuano doppo alcuni Mesi andar' à Roma alla Congregatione, e che saria potuto andare con loro, senza dare a' Secolari alcuna dimostratione.

Mà niuna di queste cose potendo reprimere questa sua frenesia, non solo non gradiua la carità del Seruo di Dio, mà ogni giorno più diuenuto inquieto, inosseruante, & alle correttioni, che se li faceuano contumace, fù necessitato il Santo Padre à procurare, che fosse mandato via: onde fù con vn Decreto delli Padri Vocali dichiarato incorrigibile; e fù questo Decreto vinto con li Voti secreti di tutti, scritto,

scritto, e sottoscritto per mano del P.Pietro, che era allhora Secretario, perche si veda, che quello di cui Manfredi si valse per accreditare la sua hipocrisia, li serui poi per giusto giuditio di Dio di strumento principale per cacciarlo di Cõgregatione, come seguì in virtù di vn'altro Decreto fatto in Roma dal Padre Generale, e da'suoi assistenti sotto li cinque Agosto di questo presente Anno confermatiuo del Decreto de' Vocali di Lucca. Adunque alli noue Agosto fù spogliato alla presenza, e per ordine del S.Padre dell'habito, e rimandato al Secolo, doue diede poi in vna vita molto rilassata, e scandalosa.

1611

Questo fù il fine di questo disgratiato, il quale perche non cercò Iddio, mà se stesso trouò la sua confusione, e questo fù il frutto della vigilanza di questo zelante Padre, che così seppe prouare lo spirito finto di costui, e distinguerlo, e separarlo da gl'altri, à fine, che i buoni non restassero da lui contaminati, & offesi.

Il Demonio tenta il P.Gio.Battista di diffidenza col P. Generale, ma egli supera la tentatione, e se ne approfitta con far' atti di gran perfettione.

Cap. IX.

MA vedendosi l'Inimico Demonio per mezzo del B. Padre, e della sua vigilanza rotti i disegni, che che erano di mettere in confusione la Giouentù, e Casa di Lucca con le singolarità di Manfredi, pẽsò prima di vedersi leuate tutte le armi di mano, e che Manfredi si dichiarasse di voler' vscire di Congregatione seminar' vna mala zizania, per vedere se hauesse potuto metter disunione trà questo Seruo di Dio, & il suo Superiore Generale, e fù che messe in animo à Manfredi di scriuere al medesimo P.Generale lamentandosi grandemente seco del P.Gio.Battista, e facendoli credere, che egli contro la mente, & ordini espressi di Sua Paternità volesse rimetterlo sotto la direttione, e cura totale del P.Pietro.

Mà nel medesimo tempo per dar credito à quest'impostura haueua suegliato qualche sentimento di amaritudine nel detto P.Pietro

per vederſi finalmente ſpogliato di tutta quella autorità, che da principio ſi era preſo ſopra la Giouentù, e ſe bene alla prima quando sétì la volontà del P. Generale, con molta virtù, e quiete vi ſi accomodò, nondimeno quando poi vidde quel totale ritiramento, che fecero da lui i Giouani, vi hebbe qualche ſenſo, e fù tale che ſuggerì qual che motiuo à Manfredi di ſcriuere al P. Generale per poter ritornare alle sue mani, ma perche con l'aiuto di Dio la confidenza, che haueua con queſto Padre eraſi cangiata in altrettanta contrarietà, e diffidenza non ſolo non li ſcriſse in queſta conformità, ma al contrario, facendoli credere quello, che veramente non era, che il P. Rettore lo voleſse rimettere alle mani del P. Pietro: Volſe Iddio, che la lettera di Manfredi ſcritta al P. Generale faceſse gran colpo nell'animo di ſua Paternità, ò foſſe perche veniſſe accompagnata da qualche altra lettera, ò perche il medeſimo Inimico infernale di cui era tutta queſta trama ſoffiaſſe nel fuoco, perche s'accendeſſe, trà il P. Generale, & il Beato Padre qualche ſdegno; e di effetto il P. Generale credette con gran facilità quanto da Manfredi li venne ſcritto, come quello, che de' feruori di queſto Giouine haueua da principio hauuto buon concetto, e tuttauia conſeruaua verſo di lui buona volontà. Onde ſcriſse al Seruo di Dio vna gran lettera piena di molto riſentimento, dolendoſi co'l buon Padre, perche così poco conto teneſſe de gl'ordini ſuoi, con farli vna buona riprenſione, per vna ſimil diſobidiēza, & in fine lo minacciaua di dargliene vna buona penitenza.

1611

Credeuaſi Satanaſſo d'hauere con queſt'arme potuto colpire nell'animo inuitto del Seruo di Dio, & generare in lui qualche auuerſione ò ſdegno col P. Generale, mà li riuſcì vano il diſegno, perche al comparir di queſta lettera non ſolo non ſi turbò, mà conoſciuta la trama dell'Inimico penſò di ſeruirſene per materia di maggiormente atteſtare la ſtima, che haueua sempre fatta de gl'ordini di Sua Paternità, e particolarmente di queſt'vltimo già eſſequito, e di humiliarſi di uantaggio con feſſando le ſue naturali imperfettioni, & offerendoſi prontiſſimo à fare quella penitenza, che per queſte li haueſſe voluto dare, mà perche le parole della ſua lettera ſono chiaro teſtimonio della ſua ſofferenza, humiltà, e perfetta ſoggettione le referirò, e ſono le ſeguenti.

Del P. Pietro anche li hò ſcritto quanto mi occorreua coram Deo: sò che Manfredi li hà ſcritto, che io lo voglio rimettere al gouerno del P. Pietro, come prima; mà queſte ſono ſue chimere, & ombre ordinarie; di quello che li hò ſcritto, e ſcriuerò hò caro, che à ſuo tempo, ne domandi conto, e lo

voglia

voglia toccare con mano, e vedrà che non mi sono auanzato, e mi sà male, che Vostra Paternità habbia preso, che io non faccia conto delli comandamenti, & ordini suoi; non mi posso dar' ad intendere come possa hauer cõpreso questa cosa; veramente m'hà dato fastidio; pure sapendo non stare, mi quieto. Vorrei bene hauere efficacia di poter' anche sgannare Vostra Paternità, hò sempre publicati li suoi ordini, e fattili osseruare, & osseruateli più che habbia potuto: e quando è stato quà, mi pare, che si possi essere sgannato di molte cose, che teneua per esserli stato scritto à Roma, & io li dissi il contrario, quando fui costà il Nouembre passato; non sò altro, che dirmi, mi rimetto alla correttione, e penitenza: quando Vostra Parternità lo farà confido nella bontà di Dio, che mi darà forza di poterla essequire con quella prontezza, che deue fare vn suddito; piglierò in buon grado, e simplicemente tutto quello, che mi scriuerà.

1611

Che temi assai di questa Giouentù, mi pare, che habbia ragione, & io sono nel medesimo caso per più capi; mà mi sento gran confidenza, prima perche Iddio gli hà condotti lui, poi vedo che sono assai disciplinabili, sono di buon giuditio, da comprendere il ben loro, & io non mancherò quanto posso di aiutarli, senza risparmar fatica: di questo se ne prometti largamente, pur che io sappia: e mi forzerò anche per superare le mie imperfettioni naturali, come mi accenna, dicendoli ancora, che per Gratia di Dio sarò sempre indifferente, quando li piacesse darmi altro ordine: non habbia riguardo à me, perche non hò da fare altri conti de' fatti miei, se non con Dio, e con chi mi gouerna; e stia pur certo che questo è vno de maggiori pensieri, che io habbia, di fare che loro habbiano la loro buona Instruttione, da che depende lo stabilimẽto della Congregatione, e di questo mi raccomando all'orationi di tutti, non mi pare, che io mi mettessi da me sopra le spalle questo peso, mà comandandomelo Vostra Paternità, niente pensai à gl'altri carichi, mà semplicemente, mi pare mi ritirassi doue li parue bene: hora per Gratia di Dio mi sento pronto con la medesima facilità accomodarmi ad ogn'altro ordine, che li paresse migliore nel cospetto di Dio, e questa volta ne li dico per sempre, e desidero, che proceda senza rispetto meco, perche desidero, di essere in simili cose Nouitio per tutto il tempo della vita mia, &c.

Questi erano i sentimenti dell'humilissimo Padre, e con questa humiltà riceueua prontamente le correttioni, come se fosse vn Nouitio, che tale egli desideraua essere; mà à me pare, che meriti particolare reflessione quella dichiaratione, che fa co'l suo Superiore, mentre si dichiara, che può disponere di lui senza riguardo alcuno, poiche dice egli, che non hà da far'altri conti, che con Dio, e con chi lo

lo gouerna, che è il medesimo Superiore; questo è vn gran dispoglio, & vna grande independenza, propria di chi non hà altri fini, che di dargusto à Dio; onde non e marauiglia, che con tanta serenità di mente rispondesse alle riprensioni, come habbiamo veduto, e subito continuasse ne' negotij, come in quest'occasione fece, perche appena terminato il proposito segue a dar conto degl'affari domestici, e domanda di fabricare dieci stanze sotto l'altana per la necessaria habitatione de' nostri, che sono quelle, che tuttauia seruono alla giornata per li Nostri Giouani: onde si può dire, che siano fatte à colpo di martello, come egli desideraua, che fossero i nostri Giouani, perche martellati dalla mortificatione fossero buoni ministri per fare il seruitio di Dio in Congregatione.

1611

Viue tutto staccato dalle Creature desideroso del Martirio, e gouerna la sua Casa con gran pace, e satisfattione di tutti.

Cap. X.

CRESCEVA ogni giorno nel Beato Padre la fiamma dell'Amor di Dio, e si vedeuano da quest'incendio quasi lingue di fuoco vscire à vista di tutti, atti di tanta perfettione, che ben significauano qual fosse l'incendio del suo cuore, e quanto ogni giorno più bramasse di sacrificare l'anima sua in questo fuoco à Dio.

Haueua vn Prelato di Roma allhora Commendator' in S. Spirito, confidentissimo della Nostra Congregatione, fatto instanza al P. Generale, che volesse applicarsi à pigliare in Roma la cura degli Armeni, con intententione di mandare i nostri à predicare in quelle parti l'Euangelio, e l'vnione alla Santa Sede: ma doppo varij discorsi fatti in Roma, con li quali si trouauano difficoltà insuperabili, ne scrisse il P. Generale, al P. Gio. Battista, perche ne dicesse il suo sentimẽto, egli che vedeua si aperta la strada a' suoi desiderij, che erano di andare ad'incontrare il Martirio, benche vedesse il negotio attrauersato da molte difficoltà, rispose però alla prima in maniera, che

anzi

anzi diede animo di applicarui, e di tirare auanti l'impresa, mettendoli in consideratione, che il desiderio, e la mente de' Padri di Lucca, era che si attendesse à quest'impiego, e che non era marauiglia, che vi si scoprissero tante contrarietà, perche diceua *niuna opera virtuosa si può tirare auanti senza difficoltà*: egli in tanto ne faceua continua oratione, mà però si dichiarò, che non di altro pregaua S.D.M. se non che seguisse quello, che era per il meglio.

1611

Sollecitauano questo negotio il Sig. Cardinale Giustiniano, e Mõsignor Commendatore sopradetto, quali essortauano grandemente, che si accettasse questo carico, e l'istesso Sommo Pontefice Paulo V. vi mostraua grand'inclinatione: onde il Seruo di Dio da questi contrasegni prendeua animo, che fosse Diuino volere, che si fondasse vn Collegio per questi Armeni, e sentiua cõ gran consolatione del spirito ogni auuiso, che il P. Generale di Roma ne gli daua, ma con tutto questo non si fidaua di se medesimo, e del suo desiderio, benche ordinato puramente à Dio: ma solamente faceua oratione, che in questo particolare Iddio facesse seguire quello, che fosse stato di sua maggior Gloria.

Ma perche le difficoltà, che vi si trouarono, furono tali, che non si poterono mai superare, si pose finalmente da parte questo trattato, & egli si vidde tolte le speranze di arriuare al suo bramato fine, che saria stato di spargere il sangue, e dare la vita per Iddio: onde scrisse vna lettera al P. Generale ad effetto di risuegliare vn simil proposito: in questa lettera se bene per nascondere il fuoco del Diuino Amore, che nell'interno suo ardeua sotto le ceneri dell'humiltà, non parla di se medesimo, ma parla de' Giouani, che dalla sua direttione spirituale dependeuano, nondimeno ben s'intende, che parla più per se, che per quelli, che da lui haueuano imparato a concepire nel cuore desiderij così Santi: onde scriuendo al Padre Generale dice così.

Li ricordo, che sono questi Giouani tutti animati al Martirio: però bisogna procurarli luogo da effettuarlo, ò nell'Armenia, ò tra gli Scismatici, doue Iddio aprirà la strada, &c.

Ma con tutto, che con tanto studio andasse egli nascondendo questo gran fuoco, che nel suo interno ardeua, non poteua però celarlo, in maniera, che non fosse in qualche parte conosciuto: onde in questo tempo i nostri Padri di Lucca, ritrouandosi vna volta insieme à discorrere doppo il pranzo come è solito, e considerando intorno alla lettione, che si era letta a mensa; della vita di S. Carlo le gran

cose

cose, che questo Santo faceua per Amor di Dio, fù dimandato se
1611 all'hora si fosse trouato nella Chiesa di Dio persona, che facesse quello, che haueua fatto S. Carlo: intorno à questo quesito furono dette molte cose, e proposte molte considerationi, e perche iui non si trouaua presente questo Seruo di Dio, depone con giuramento persona, che vi fù presente, che in fine tutti conclusero ad vna voce, che il P. Gio. Battista haueria fatte quelle cose stesse, se si fosse trouato in quello stato, nel quale fù S. Carlo.

Non men chiaro testimonio di questa grand'vnione, che haueua con Dio è quello, che in questo tempo scriuendo al P. Generale li vscì dalla penna disponendolo così Dio, senza che forse egli se n'accorgesse, perche venisse à nostra notitia: dunque dando conto per lettere à Sua Paternità di alcune persone di buona vita, che stauano all'hora grauemente inferme di male di costa, ò vogliamo dire pleuritide: dice così.

Io hò caro, che se ne vadino à poco, à poco, perche alla fine toccherà anche à me, &c.

Con questo spirito tutto innamorato di Dio, e totalmente staccato dalle cose create gouernaua il Santo questa famiglia di sudditi a lui commessi con tanta pace, vnione, e satisfattione di tutti, che il P. Generale, che desideraua esserne puntualmente informato, interrogandolo vna volta come facesse a tenere tanto quieti, e contenti i suoi sudditi, quasi mostrando di non credere tanta quiete; il buon Seruo di Dio li risponde così.

Della quiete della Casa, & vnione per gratia di Dio ne li hò auuisato, & hora ne li confermo, e se non fosse così non ne li scriuerei, perche al fine sò che questi nodi deuono capitare al pettine. Io dal canto mio non perdonerò mai à fatica: se non arriuerò, almanco hauerò questa satisfattione di hauere speso quel poco talento, che io mi trouo, pregherò poi Dio, che supplisca al resto, &c.

Et perche niuno si creda, che questa quiete procedesse dal non hauer' egli in Casa soggetti inquieti; è da sapersi, che vno ve ne era in questo tempo, del quale egli medesimo scriue così.

Il Padre N. segue con buona volontà, mà assai inquieto, ne per cosa, ò occupatione, che io li habbia saputo dare, hò potuto trouar cosa da fermarli il ceruello, si vedrà se per qualche via almeno potesse quietarsi. Da che si vede quanto egli si andasse accomodando alla capacita de' Soggetti per tenerli contenti, e satisfatti. Non deuo in questo tempo dissimulare vna proua della sua virtù in materia di perfetta obedienza,

dienza, e ſtaccamento da ogni sua volontà; haueua ad' inſtanza di molti de' Padri applicato l'animo di fabricare ſopra il ſito della libraria vna loggia, ò vero Altana ſcoperta, perche vn Benefattore amoreuole conſiderando l'anguſtia delle ſtanze, che haueuano li Padri, per compaſſione ſi era offerto di fare la ſpesa, ſenza che la Caſa ſe ne incomodaſse, ne vi ſi ſpendeſſe bèn minima parte dell'entrate communi: e per queſto ne haueua il P. Gio. Battiſta domandato licenza per lettere al P. Generale, mettendoli anche in conſideratione che ſaria ſtato occaſione di dare compimento al diſegno già cominciato della facciata della Chieſa, e che in queſto tempo ſi faria fatta queſta loggia con minore ſpeſa; mà piacque à Dio, che il P. Generale li negaſse queſta liceza per dar' occaſione al Seruo di Dio di eſsercitare atti di grand'indifferenza, e raſsegnatione nell'obedienza, come fece, perche riſpondendo à queſta negatiua datali, dice così. 1611

Della fabrica mi quieto à quanto mi hà detto, perche è douere, che io cedi, & obediſca, come voglio: e poiche mi dice la ſpesa, che potrebbe eſſere? li dico, che tengo con cento ſcudi ſi ſarebbe tutto quello, che li diceuo; mà ſia detto ſolo, perche mi scriue volerlo ſapere, &c.

Coſi ſapeua ſubito ſpogliarſi de' proprij penſieri queſto perfettiſſimo Religioso, e veſtirſi di quelli dell'obedienza; mercè che non haueua altro attacco, ne altro affetto, che à Dio: e perche non haueua fini proprij, mà altro pretendeua, com' egli dice, che d'impiegare tutto quel talento, che Noſtro Signore li haueua dato, confidando viuamente, che nel reſto haueria ſupplito Dio in quello, che egli mancato haueſse, per queſto li riuſciua di fare ogni coſa, e di gouernare la ſua Religioſa famiglia, con gran pace, vnione e satisfattione di tutti.

Ee Sopporta

1611 *Sopporta con gran constanza d'animo alcuni trauagli, e predice alcune cose future.*

Cap. XI.

NON lasciaua l'Inimico mezzo alcuno, del quale non si seruisse per tentare, & abbattere, se hauesse potuto la patienza, e la costanza di questo Seruo di Dio: e perche nella Curia Episcopale si agitaua in questo tempo trà li nostri Padri per vna parte, e trà vn certo Sacerdote licentiato già di Congregatione per l'altra vna causa d'interesse Ciuile, nella quale haueuano li Padri abbondantissima ragione, per hauere nel tempo, che detto Padre era stato in Congregatione souuenuto con buone elemosine sua Madre, anzi, che hauuto del suo: il maligno Demonio si valse di quest'occasione, e pensò di ordire la trama in maniera, che i Padri, che erano più tosto creditori apparissero debitori, e per questa via fare al Padre Gio. Battista qualche notabil' affronto, e li riuscì: perche al mondo non mancano mai persone, che volentieri perseguitano la virtù. Era questo Sacerdote come habbiamo detto di sopra nel Cap. 17. del secondo libro, stato lincentiato come auerso all'Instituto, & il charitatiuo Padre Gio. Battista si era adoperato con molta carità, perche questo se n'vscisse con reputatione, e non apparisse al Mondo, che egli fosse stato cacciato, come incorrigibile, si come li era riuscito di fare con gran riguardo dell'honor suo: e si è detto pienamente à suo luogo: mà perche alla difesa delle sue ingiuste pretensioni hebbe molti, che lo spallegiarono, portò le sue ragioni à segno, che nella prima instanza furono condannati li Padri à pagarli certa sõma. S'interpose dalli Padri l'Appello contro questa condanna, e se ne ottenne in Roma la commissione: onde il medesimo Signor Vicario del Vescouo disse al P. Gio. Battista, che li Padri haueriano hauuto ragione: mà di Roma tardarono li nostri à mandare gli opportuni recapiti: la parte in tanto fece instanza al Sig. Vicario, perche desse l'essecutione à gli sbirri per far mettere prigioni li Padri: il Sig. Vicario andò trattenendo quanto potè, non volendo permettere questo strapazzo, tanto più che sapeua, che in verità li Padri non erano debitori

debitori, e ne auuisò confidentemente il P.Gio. Battista, perche pensasse al rimedio: quando il Padre sentì l'auuiso non si risentì, bē- 1611 che innocentemente aggrauato dall'importunità dell'Attore, anzi parlandone poi con vna persona, e dolendosi, che di Roma non venisse l'Appello disse queste parole.

Sia benedetto il Signore, bisogna auuezzarsi ad ogni cosa, &c.

Ringratiato dunque il Sig. Vicario, lo pregò à soprasedere, promettendoli, come fece di pregar'vn Gentilhuomo confidente, perche trattasse con l'Auuersario qualche compositione, offerendosi anche à darli qualche cosa di elemosina, come già si era pratticato cō sua Madre. Approuò questo ripiego il Sig. Vicario: onde fù interposto l'offitio, e questo Sacerdote diede intentione à chi trattaua che si saria contentato; mà perche tutto questo procedimento era stato vna trama dell'Inimico, che con le passioni di molti haueua condotto a questo termine il negotio, per trauagliare il Seruo di Dio, e vedere se l'hauesse potuto indurre a fare qualche atto d'impatienza, queste diligenze non poterono impedire la rabbia dell'Inferno, che non sfogasse contro il Beato Padre. Perche questo Sacerdote pentitosi dell'intentione data à chi li haueua parlato, scordatosi della gratitudine, che doueua hauere per le cose passate al P. Gio. Battista, e forse vergognandosi di hauere a riceuere da lui nuoue gratie, tanto fece, e tanto tempestò co'l Sig. Vicario, che finalmente questo contro la parola data al medesimo P. Gio. Battista concedè l'essecutione contro di lui, che potesse esser preso dalli sbirri, se non daua prontamente satisfattione.

Quando il Sant'huomo intese quest'vltima resolutione non solo non si alterò contro quelli, che così stranamente lo trattauano, e particolarmente contro vn'huomo così ingrato verso di lui, a cui egli con tanta gelosia, e carità haueua conseruato l'honore, e reputatione, ma con gran moderatione, e compositione di animo si accomodò a pagare quello, che non doueua à questo Auuersario, perche s'auuidde egli, che questo non era negotio humano, mà vn'assalto di Satanasso, che contro di lui sfogaua la sua rabbia, e si era valso delle passioni di alcuni mal'affetti alla nostri Padri, quali perche riceuessero quest'affronto, & il Seruo di Dio fosse per le publiche strade condotto carcerato, come poi s'intese, si erano offerti à fare l'offitio di Bargello, e di spia accompagnando li istessi sbirri nella cattura.

Nō potè però il Padre in questo fatto nō sentire al viuo il manca-

1611 mento fatto dal Sig. Vicario per la parola datali di soprasedere: con tutto questo moderò con tanta virtù questo suo senso, che scriuendo poi al P. Generale, e dandoli parte di questo seguito, lo prega à non lamentarsi del Sig. Vicario co'l Vescouo, che era in Roma, perche il Sig. Vicario non ne restasse mortificato, e mostra anche di cōpatirlo, e perche dalle parole del Seruo di Dio meglio s'intende la sofferenza, che egli hebbe, e la virtù, che esercitò in questa occasione, le referirò, e sono le seguenti.

Sono rimasto stupito in sentire quanti fautori habbia hauuto quest'huomo contro di noi. Patienza: si sfogherà vn poco il Nemico; volenano vederci pigliare, & alcuni hauerebbero accompagnati li sbirri, consideri se vi è buon cuore; sia ringratiato Iddio: mi fà pigliar animo, pensando, che l'Inimico pur vogli continuare la guerra contro di Noi: confesso, che mi è parso vn poco strano questo negotio del Signor Vicario, mà hà hauuto tanti stimoli, che li compatisco: mà di gratia non ne tratti con Monsignor Vescouo, nè con altri, perche se lui sapesse, che ci lamētassemo, l'haueria à male, & è sensitiuo. Solo questo li hò detto, perche sappia il negotio, che via hà preso, e se si deue seguire l'Appello, ò nò, &c.

Da queste parole ben si vede, quanto conuinto, e confuso rimanesse il commune Nemico; poiche in vece di prorompere il Santo Padre in atti d'impatienza, e di mormoratione si dichiarò di voler' hauere patienza, ringratiò Iddio di quanto era seguito, compatì à chi l'haueua trattato male, e conoscendo, che questa guerra veniua dall'Inferno, prese maggior animo confidato nella Diuina Protettione.

Mà non ostante, che l'Inimico in ogni assalto, che moueua ne andasse con la testa rotta, non cessaua però di fare nuoue tentationi, sperando doppo molte perdite poterui vna volta guadagnare qualche cosa: dunque si prouò di nuouo se hauesse potuto dar' occasione al P. Generale di hauere co'l P. Gio. Battista qualche puntura nell'occasione seguente.

La Sig. Lucretia Buonuisi della quale altre volte si è detto principal penitente del Padre, e singolar Benefattrice della Congregatione, haueria desiderato dare qualche ricreatione alli Nostri Padri, in tempi straordinariamente caldi, come allhora erano, & hauendo ella fatto acquisto di vna Villa posta sù la montagna, che dalla Città è situata tra mezzo Giorno, e Ponente, luogo, e per la freschezza dell'acque, e per la qualità del sito, e del terreno nell'estate assai commodo,

do, detta la Villa di S.Pantaleo, haueua disegnato, che almeno per otto giorni vi andassero alcuni de' Padri à diporto, e già haueua ordinato, che vi fossero preparate le stanze: significò al P. Gio. Battista questo suo desiderio, il quale si trouò douendoli rispondere, in grand'angustie, e se la passò allhora per non dirgli di nò, al meglio, che potè, perche se bene la sua autorità, come Rettore, arriuaua à dare questa licenza; nondimeno, perche sapeua, che il P.Generale non l'haueria approuata, non se ne voleua valere; per l'altra considerò, che s'hauesse detto di scriuerne al P.Generale andaua manifestamente ad' incontrare vna negatiua, e mettere il P.Generale in cōtingenza di fare quello, che egli non voleua, e di disgustare vna persona di tanto merito, & à cui la Casa di Lucca doueua tanto; e non s'ingannò punto come vedremo.

1611

Posto dunque il Seruo di Dio in queste angustie, non ostante, che la Signora se li fosse dichiarata, che haueria riceuuta gran mortificatione, quando se li fosse negata questa satisfattione, si risolse d'andare differendo la risolutione fino, che non hauesse hauuto di Roma la risposta, senza però mostrare d'hauerne scritto à Roma, à fine, che questa Signora non hauesse disgusto del P.Generale. La risposta vēne appunto come il Santo Padre si era imaginato: onde egli si prese sopra di se il disgusto della Signora, mà li portò tante ragioni, e tanti motiui, che se bene con difficoltà, pur la lasciò quieta, & egli obedì al suo Superiore anche in quello, che non era obligato, e fece in maniera, che impedì ogni amarezza, che haueria potuto concepire questa Benefattrice co'l P.Generale, come l'Inimico haueria voluto, che seguisse, per arriuare al suo fine che era, che trà questi due Superiori fosse poco buona intelligenza.

Queste continuate vittorie, che contro gli assalti replicati del Demonio riportaua, erano senza dubbio effetti principali della particolare assistenza, con la quale Iddio l'illuminaua, e l'aiutaua, e dell'oratione, alla quale egli in ogni suo bisogno ricorreua, come à porto sicuro per defendersi da ogni pericolo di tentatione.

Testimonio euidente del lume grande, che egli haueua da Dio intorno alli negotij spettanti al suo gouerno, sono le cose, che in questo tempo predisse, l'vna fù, che vn certo Sacerdote, che era attualmente in Congregatione, e se bene alquanto inquieto, nondimeno si aiutaua, e riceueua le correttioni con farne frutto, il Santo Padre predisse in questo tempo, che egli non hauerebbe perseuerato in Cōgregatione, e così fù, perche se ne vscì poi nel 1613.

Morì

Morì in questo medesimo tempo vn certo Prete amoreuole de' Padri, e li lasciò heredi sostituiti ad vna sua Sorella, & alli figli di questa mà egli scriuendo al P. Generale, e parlando di quest'heredità, dice così: *Mà non toccherà à noi ad accettarla, quelli che saranno à que' tempi vi penseranno loro*. La verità è, che così appunto auuenne come il Santo predisse, perche il caso della sostitutione succedette poi nell' 1629. quando nè il P. Bernardini Generale, nè lui erano più viui, benche per l'età potesse il Santo Padre esser viuo; e fù accettata sotto li tre Ottobre di quell' Anno.

1611

E' tentato di auersione, e disunione verso il P. Generale, mà egli con atti di gran rassegnatione, & humiltà si defende, e si approfitta.

Cap. XII.

NON si contentò l'ostinato Satanasso di quãto fin quì haueua fatto per voler' abbattere la patienza del Seruo di Dio, ma hauendo sperimentato quanto facil fosse il Pad. Bernardini Generale à credere, quanto alcuno de' Padri di Lucca scriueua contro il Santo Rettore, e quanto il medesimo P. Generale fosse naturalmente inclinato à fare d'ogni cosa subito risentimento; quiui applicò tutte le sue machine come vedremo in auuenire, mà particolarmente in questo presente anno 1611.

Dunque per la prima fù scritto al Padre Generale, che hauendo sua Paternità raccomandato per Maestro di Cappella del nostro Choro di Lucca vn certo M. Antonio Lunardi il Padre Gio. Battista non l'hauesse preso, mà si valesse di vn altro, & il Padre Generale li scrisse vna lettera assai risentita, e si duole seco liberamente, riprendendolo, come se sempre hauesse in animo di attrauersare i suoi ordini, fino à dirli, che pare, che goda di farcelo restare sotto. Mà quãto fosse alieno da questi sentimenti il Seruo di Dio, vedasi da quello, che risponde, dice così.

Detti

Detti ordine al Prefetto del Choro, che quando haueua bisogno di far Musica, chiamasse M. Antonio Lunardi; non è occorso il caso fino alla festa della Madonna della Neue, perche tutti questi Giouani cantano, & intuonano da loro, & il Choro và molto meglio; allhora si chiamò lui, come si farà nell'altre feste; e se li è costituita la sua mercede, se li pare, che se li habbia da far altro, me lo accenni, perche Vostra Paternità non vi resti sotto, che non vorrei: perche più in questo sarebbe la mia confusione, e non sò perche io mi habbia à godere di tal cosa: patienza, Vostra Paternità mi hà in questo concetto, e Dio sà, se tali pensieri mi sono passati per la mente, &c.

1611

Appresso fù anche dal P. Generale corretto, perche nella causa, che si proseguiua di quell'Appello, del quale si è detto nel Capitolo precedente egli fosse con la parte comparso auanti il Vicario in contradittione, e che hauesse poi hauuto timore di parlare, e di trattare cõ libertà la causa de' Padri in questo congresso: e li diede ordine espresso, che non risoluesse cosa alcuna senza sua licenza.

Mà egli con gran flemma doppo hauer detto, che Monsignor Vescouo haueua scritto di Roma al Sig. Bartolomeo Guidiccioni, & al Sig. Vicario, che questa causa di Appello non si douesse lasciar caminare per i Tribunali all'ordinario, mà che la doueuano assumere loro, e vederla de bono, & æquo: e che per non mostrare diffidenza tanto di Monsignor Vescouo, quanto di questi due Signori egli haueua dato orecchio al discorso: soggiunse così.

Quanto all'hauere hauuto timore di parlare, e di trattare, non lo conosco, anzi ben conosco essermici appassionato, e di hauerli detto su'l viso presente quei Signori, molti particolari, de' quali me ne sono confessato: e poiche comanda, che non si risolua cosa alcuna senza lei, lo farò prontamente; mà consideri, se io poteuo fuggire almeno questo congresso, senza mostrare vna gran diffidenza di que' Signori, e di tener poco conto del Vescouo; io me ne rimetto; non vi è obligo pero d'accettare cos'alcuna, onde se i partiti ci pareranno graui, li rifiuteremo; se ragioneuoli in modo, che vi si possa stare, piglierò tempo, e ne li darò conto. A me sà male del trauaglio se ne pigliano costà, mà vorrei valer più, per darli satisfattione: si assicurino pur tutti, che faccio quello, che posso, e la fatica non mi ritiene. Del resto supplisca Dio: e tutti questi passaggi li hò conferiti con li Padri di Casa, e d'accordo hò fatto tutto; se vorrà saper'altro me l'accenni, che procurerò darneli conto, &c.

Così l'humil Padre sentiua le riprensioni, benche fatte à torto, e riceueua le correttioni con tanta humiltà, che non solo non ne haueua

disgusto,

disgusto, se non per il disgusto, che i falsi auuisi cagionauano alli Padri di Roma, ma anzi daua animo di vdirne dell'altre co'l pregare Sua Paternità à domandare à lui maggior conto. Si che ben si vede quanto in pratica osseruasse quello, che scriue di nō pdonare à fatica alcuna, e poi nel resto sperasse, che Dio supplisse: e l'istesso scriuere era in lui gran fatica, poiche stando tutto il giorno occupato in benefitio de' prossimi, & in vigilare il suo gouerno, per scriuere al Padre Generale, rubbaua il sonno à gli occhi, e scriueua di notte: Onde in vna lettera, che scriue al medesimo, scusandosi, che nelle sue lettere siano spesso cancellate, e tagliate le righe, dice così.

1611

Non hò tempo di scriuere, che se bene comincio à buon' hora, sono però tante volte interrotto, che bisogna, che io mi conduca alla Notte: di che sono segno molte volte le righe cancellate, che sono nelle lettere, essendo soprapreso dal sonno, di che prego, che mi scusi.

Mà non ostante, che il buon Padre procurasse con tanta sincerità, e soggettione far toccar con mano al Padre Generale, che era puntuale nell'essecutione de gli ordini suoi, e nella vigilanza de' negotj domestici, e dell'osseruanza; nondimeno, permettendolo così Dio per essercitio del suo Seruo, il P. Generale credeua subito quanto li era scritto, e continuamente lo visitaua con lettere piene di riprensione, e di asprezza.

Tale fù vn'altra, che ne li scrisse in questo tempo nella quale lo nota di troppa fiacchezza, & indulgenza in riprendere ne' suoi sudditi i mancamenti quotidiani, e li ordina, che penitensi vn Giouane per certo picciolo mancamento commesso in parole, che egli per obliuione haueua lasciato impunito: e per mortificarlo anche come trascurato nella vigilanza de Giouani li dice, che bisognerà, che si risolui di rimetter di nuouo alla cura loro il P. Pietro, che già sopra nel Capitolo settimo di questo libro dissemo hauere remosso: mà egli con straordinaria humiltà riceue la correttione, e nel particolare del rimetter' i Giouani in mano di questo Padre non solo non l'hà per male, mà come allhora hebbe per bene, che li fossero leuati, perche tale conobbe, che era la volontà del Padre Generale, così hora sentendo esser sua volontà, che vi ritornassero, approua grandemente questo pensiero, e ne suggerisce egli medesimo ripieghi, e modi di essequire questa volonta: Sentiamo le sue parole, che sono degne di lui.

Ringratio Vostra Paternità dell'amoreuol correttione fattami de miei difetti, de quali se bene non me ne sono così ben' emendato, non è che non li conosca.

conoſcbi; in particolare la fiacchezza nelle riprenſioni, pur tuttauia vado forzando me ſteſſo, e non poſſo promettere di fare più di quello, che per altra mia li hò ſcritto: pregherò N. S. Dio mi dia forza di corriſpõdere, e prego anche V. Paternità, che in queſto ſi degni aiutarmi, che è quanta pena li vorrei dare: del reſto ringratio Noſtro Signore, che mi trouo per ſua gratia queſta Caſa in pace, & vnita, che ſe mi concede poterla mantenere, ſi come ſpero fino à Maggio, conoſcerò hauermi fatto ſingolariſſima gratia, eſsendo compoſta di tante claſſi, non mi pare, che ſia poco alle mie ſpalle, e confido, che quando Voſtra Paternità vedrà, toccherà con mano quello li dico, ne haurà guſto; e per quanto potrò procurerò, che facciano profitto nel bene, &c.

1611

Hò eſſequito la penitenza del Giouine, quale hà accettato prontamente. Quello ſente del P. Pietro di rimetterlo con queſti Giouani, non ne poſſo dire ſe non bene, perche ogni aiuto à me è buoniſſimo: mà solo biſogna penſare il modo, quale mi pare potrebbe eſſere, che V. Paternità ſcriueſſe all'iſteſſo P. Pietro, che ſe bene li fece quel precetto allhora, che non s'impacciaſſe di que' Giouani nondimeno hora, che ſi è allongata la Congregatione in quello, che ſarà richieſto da me eſſequiſca; perche per queſto precetto non ſi è voluto ingerire, anche nelle coſe, che ſi conueniuano à lui per l'offitio di ViceRettore, & io con queſto li manderò queſto Giouine, e procurerò, che tenga vn poco più conto de' fratelli, almeno per vna volta la ſettimana, che à me non può riuſcire; ſe li pare di pigliare altro verſo me ne rimetto, &c.

Queſto è quanto egli riſpoſe alla correttione, e ſe bene ſi conſidera attentamente quello, che egli dice, che è ringratiare il P. Generale di vna amoreuol correttione, confeſſare, che conoſce i ſuoi mancamẽti, accuſare la sua inſufficienza in emendarli, ꝓmettere di raccomãdarſene à Dio, perche li dia forza di emendarli, e pregare in fine ſua Paternità, che li dia aiuto; io non sò quello, che più ſi poſſa vdire in ſimile occaſione da vna perſona dichiarata Santa. Mà con tutto che egli con tanta perfettione, e ſommiſſione ſi portaſſe co'l ſuo Superiore, queſto non baſtò per impedire, che nella mente di lui nõ s'imprimeſſero continuamente i ſiniſtri concetti, che da uno, che era alquãto appaſſionato li veniuano ſuggeriti contro il Seruo di Dio.

Per queſto fù facile all'Inimico proſeguire l'incominciata traccia poiche vedeua la paſſione di queſto eſſer molto fauoreuole alli ſuoi peruerſi fini, e la diſpoſitione del Superiore atta à riceuer' ogni ſiniſtra informatione, benche minima, e di niun valore foſſe l'occaſione, come ſi vedrà dal ſeguente fatto, che ſeruirà per maggiormente in-

tendere quanto leggiera fosse la causa della precedente correttione.

1611 Il Giouine del quale sopra si è parlato quãdo si è detto, che fù penitentiato di ordine del P. Generale si era mostrato vn poco duro, & aspro nel conuersare con vn de' suoi compagni: il P. Gio. Battista s'informò più volte del fatto, interrogò il medesimo Giouine, e non vi trouò malitia, ma inauuertenza; tuttauia perche vi era in questo tẽpo l'occasione di ritirarsi ciascuno, conforme all'osseruanza della Congregatione nella propria Camera per fare otto giorni di Essercitij Spirituali, lo misse insieme con gl'altri a gl'essercitij, nel qual tempo il Santo Padre attese à farli particolarmente conoscere questo mancamento, come lo conobbe, e confessa il P. Gio. Battista, che eli doueua dare qualche publica penitenza, ma che li vscì di mente, e che se il P. Pietro suo Vicerettore ne l'hauesse ricordato, ne li haueria imposta.

Hora per questo mancamento del Giouine, e sopra quest'ommissione commessa per scordanza dal Seruo di Dio, andarono al Padre Generale lettere di gran doglieza, che il P. Rettore fosse molto negligente nella vigilanza della disciplina domestica, & in particolare fiacco, e debole nel riprendere i mancamenti de' sudditi, ma sopra il tutto troppo conniuente con la Giouentù, la quale non era da lui essercitata con le conferenze colpe, & altri simili essercitij, e conforme à quest'informatione, venne anche la correttione al Santo Padre inuiatali dal P. Generale con gran risentimento. Il buon Padre prese con gran virtù l'auuertimento: mà vedendo, che questo filo gia preso d'inquietare senza causa il P. Generale non era fondato in buon zelo, mà solamente in certa poca passione, qualunque si fosse pensò di tagliarlo, perche al fine non cagionasse viluppi, e perturbationi maggiori nel P. Generale, & in tutto il gouerno: e non sò come andò a man salda ad interrogare il P. Pietro Casani come suo Vicerettore, anzi lo sò, perche era solito in simili risolutioni consigliarsi prima bene nell'oratione con Dio: dunque mosso dà lume particolare di Dio, pregò il detto P. Pietro, che li volesse dire come ViceRettore, che disordini li parena, che fossero in Casa; perche dal P. Generale li veniua auuertito, che li erano scritti: allhora Dio volle, che questo Padre alla prima si scoprisse, che haueua fatto l'offitio, e che, quanto alli disordini non erano se non quelli, che il medesimo P. Generale li haueua rappresentato con la sua lettera: allhora il Santo Padre si dolse alquanto seco, perche come ne haueua scritto al Padre Generale non ne hauesse parlato à lui, come per le sue regole di Vicerettore era

era tenuto in particolare ricordandoli, che penitētiasse publicamēte quel Giouine, che l'haueria fatto, pregandolo che al P. Generale scriuesse pure cō libertà, mà che auuertisse à lui liberamente i disordini, che vedeua, che così non saria stato al P. Generale di tanto trauaglio: poi scriuendo egli al P. Generale li dice, che hauendo trattato co'l P. Pietro hà trouato non esserui stato maggior disordine, che di vn suo mancamento di memoria in non penitentiare, chi haueua defettato, e dice così.

1611

In questo hò mancato, mà all'occasione non mancherò di mettere ogni cosa insieme: questo è quanto occorre in coscienza mia, e se trouerà, che sia altro di quello li dica, non mi tenga degno di fede; se Vi nasceranno disordini, che non li possi remediare io, sia certo che ne li darò conto, come hò fatto, &c. di vigilare, & attender più se potrò, di quello che faccio non mancherò, e se ne prometti, e se per modum prouisionis vuol variare offitij, anche quello del Rettore, e ne pigli che causa vuole per poterlo fare, che sempre mi sarà grato, &c.

Fece quest'vltima dichiaratione di contentarsi, che li fosse leuato l'offitio di Rettore, perche hauendo egli, e persuaso, & approuato, che la Congregatione Generale, che doueua farsi in questo Mese cōforme alle Costitutioni per esser ammalati, & impediti alcuni de' Padri, che doueueno restare in seruitio della Chiesa si differisse a Maggio dell'Anno seguente, volse assicurarsi di non essersi mosso à dare questo consiglio per ambitione di continuare in vn offitio d'autorità; mà tutto fù eccesso della sua humiltà, poiche hauēdo in questa medesima lettera detto queste precise parole. *Io mi metterò anche à fare la cucina se vorranno*; Non era in questo sospetto, ò pericolo di esser dominato dall'ambitione, ma con tutto, che tante sincerationi facesse col suo Superiore per disingannarlo de sinistri concetti, che di lui mostraua credere, e benche co'l P. Pietro hauesse fatta la sopradetta dichiaratione, & apertura, non per questo li riuscì di leuar l'armi di mano à Satanasso, e fare, che non più disturbasse l'vnione, che egli desideraua, che il P. Pietro, e il P. Generale hauessero seco, per le cause, che più distintamente nel seguente Capitolo diremo.

1611 *Segue il Demonio à tentarlo nella medesima maniera, mà egli sempre constante scopre al Padre Generale la tentatione, e ne riporta finalmente la vittoria.*

Cap. XIII.

MA' perche la causa di questi continui rimprouerì, che il P.Generale faceua al Seruo di Dio, non era perche in questo si trouassero i mancamenti, che veniuano presupposti, ma si bene perche nel P.Pietro era sempre restata viua vn poco di passione, che secondo l'humana debolezza se li suegliò nell'interno, allhora quando come sopra si è detto il P.Generale prohibì la sopraintendenza de'Giouani, e volle che il P.Gio.Battista ne hauesse cura totale, non è marauiglia, che la sinceratione tante volte replicata dal Santo Padre co'l P.Generale, e l'offitio vltimamente passato co'l medesimo P. Pietro non fosse stato remedio di vn tal disordine, che originalmente non consisteua in altro, che in vn assedio continuo dell'Inimico Infernale, ordinato dalla sua inuidia à far prorompere il P.Gio.Battista in qualche grand'escandescenza contro il P.Generale, ò à fomentarli nel cuore qualche disunione, & auuersione di animo da lui.

Mà perche il tutto permetteua Dio, perche il suo Seruo non stesse otioso, mà si essercitasse continuamente in atti di heroiche virtù, così appunto seguiua come habbiamo veduto, e vedremo, ne' seguēti casi. Adunque continuauano le male informationi, mandate contro il Seruo di Dio al P.Generale, e questo seguiua con lettere risentite à riprenderlo, come fece con vna delli 30. Nouembre, nella quale hauendolo il P.Generale ripreso di troppa indulgenza, e con questa di hauer fatto vn gran danno alla Congregatione, egli tutto rimesso, e rassegnato se ne humilia fino à pregare il P. Generale, che non voglia più permettere, che in auuenire sia più eletto in officij di gouerno: le sue parole sono le seguenti.

Mi sà ben male, come mi dice di hauer portato tanto danno alla Congregatione per mia imperfettione, sappia pure, che questo è stato contro mia

voglia

voglia, e mi persuado, che tutti possino hauere molto ben conosciuto l'animo mio in questa parte, e di queste mie imperfettioni hò procurato di emendarmene, mà facendo ciò rimessamente non mi è stato conceduto liberamente, non per questo mancherò aiutarmene fino, che hauerò Vita, mà hò ben caro, che la Congregatione ne sia venuta in cognitione, acciò non resti più ingannata dandomi carichi, che ricercano altra Viuezza di spirito, e resolutione, così la prego à tenerselo à mente, quando sarà il tempo. Del resto non hò altro, che fare, se non pentirmi del mal fatto, e guardarmi meglio per l'auuenire, &c.

1611

Così sentiua di cuore, e cõtanta suggettione rispõdeua l'humilissimo Padre, e perche come habbiamo veduto per il ripiego suggerito da lui medesimo haueua il P.Generale repartito le cure à lui toccanti, così de Giouani, come de fratelli, & altre simili cariche distribuite ad'altri de'Padri; il buon Seruo di Dio doppo hauere in questa lettera dato conto à Sua Paternità di hauere esseguiti questi suoi ordini, e di attender' anche meglio à correggere, e penitentiare i defetti soggiunge così.

Se li paresse bene, che qualcun'altro di questi Padri facesse qualche altra attione, ancorche tocchi al Rettore come di ascoltar colpe, e simili, lo scriui, che lo farò essequire; perche l'animo mio è che le cose vadino bene, e doue non sono buono io, vi siano altri, che supplischino; ne hò contẽto, &c.

Non erano questi sentimenti scritti dal Santo Padre per essageratione, ò per sfogo di qualche amaritudine sentita in tante, e tanto graui riprensioni, mà erano, come si vede veri concetti del suo humilissimo cuore, e della bassa stima, che haueua di se medesimo: Mà quello che maggiormente mi fà ammirare, e credere, che veramente la Diuina Prouidenza si prendesse gusto di vedere nel suo Seruo tanta humiltà, e che approfittasse se stesso con atti tanto heroici di molte virtù, si è, che molti giorni prima ritrouandosi hauere in Casa vn Sacerdote alquanto distratto dalli studij, vago di perdere il tempo in ciancie, e che era ad'altri di mal'essempio, egli doppo hauerlo più volte corretto, & anche penitentiato, haueua scritto al P.Generale, che saria stato bene chiamarlo à Roma, doue si saria potuto occupare in sopraintendere certa fabrica, che doueua farsi in Casa; mà al P.Generale non parue bene di far quanto il zelante Superiore per regola di buon gouerno, e per conseruare l'osseruanza ne' suoi desideraua, se bene poi visto, che era necessario quanto il buon Padre proponeua chiamò à Roma questo Sacerdote, e vi andò; hora con tutto, che il P.Generale vedesse, e toccasse con mano, che questo Beato

Padre

1611 Padre non viueua à occhi chiusi, ne era così negligente, come li era scritto, mà anzi era à lui di stimolo per remediare all'inosseruanze, nondimeno più credeua il P. Generale all'altrui male informationi, che alla notitia, che egli medesimo ne haueua in pratica: di maniera, che è certo che tutto procedeua dalla malignità dell'Inimico, che al solito fonda le sue machine sù le nostre passioni, e per altissima dispositione della Diuina Prouidenza, la quale queste tentationi ordinaua alla sua maggior gloria, & al profitto del suo benedetto Seruo.

Seguiuano per questo le solite lettere ad auuisare il P. Generale, che il P. Gio. Battista fosse troppo indulgente, e si teneua attaccato il filo già steso da principio per ordire la tela dell'Inimico. Il Santo Padre, che già haueua aperto gl'occhi, e conosciuto che questa era vna gran guerra dell'Inferno, che pretendeua disunire trà di loro i Capi della Congregatione, con tutto che egli per la sua parte fosse come si vede saldo, e constante, parendoli che dall'altra parte si desse qualche vigore alla tentatione, doppo hauerne fatto molta oratione, e cõbattuto grandemẽte con se stesso, si senti finalmẽte spirato di fare vn colpo, col quale sperò di tagliare il capo all'Hidra, e fù di manifestare al P. Generale il suo sentimento, e giuditio, che era che il Demonio da molti giorni in quà l'insidiaua ambedui, à fine che il Padre fatto cauto pensasse à fare la sua parte, mà fece questo offitio in maniera, che parue, che lo facesse per proprio sfogo, e non per correttione, & aiuto del P. Generale, come fù veramente: e ne sorti per gratia di Dio buon' effetto, come vedremo; la sua lettera è la seguente.

Hò combattuto assai con me medesimo, se doueuo scriuere à Vostra Paternità quello, che soggiungerò; con tutto che vi habbia sentito molta resistenza, al fine me ne sono resoluto; mi accenna Vostra Paternità nell'vltima sua, che non mi seruo del coltello, se non di costa: come può pensare, che si potesse mantenere in pace, & vnita questa Casa, se non mi preualessi à suo tempo anco del taglio, che mi trouo stare posso dire sempre in attione, hora con li Giouani, hora con li altri più Giouani, hora con li fratelli, e per tutto bisogna seruirsi di mortificationi, e di penitenze, come occorre, se non me ne seruo, come alcuni quà vorrebbero, questo è perche non hò veduto, che habbiano mai fatto buon'effetto: e di questo ne son certo, per tanto me ne astengo, & anco perche non mi sento quello stile, e modo nell'animo; s'è imperfettione, dirò che viene da me, che non mi sono mai disposto à riceuere tal vigore da Dio; vorrei poter' essere più atto à tutte le cose per seruitio di Dio, mà dò quello che posso; hò voluto accennarli questo non per mia giustificatione, che per questo meglio sarebbe

stato

stato tacere, mà perche temo che l'Inimico vogli pigliare occasione di spargere qualche zizania delle sue solite ne gli animi, e che non si hauesse da mantenere quell'Vnione, e confidenza in Carità, che è stata fino à qui; che se ciò guadagnasse con noi, può pensare, che acquisto per se sarebbe: hò voluto aprire vn poco l'animo per liberarmi da qualche fastidio cagionatomi da questo pensiero, se li pare habbia fatto male, me ne mandi la penitenza, che la farò, &c. 1611

Meritano particolare reflessione i concetti, che si contengono in questa lettera, mà in particolare, che egli staua sempre in attione, emendando, riprendendo, & anche mortificando, conforme al bisogno: che però contro ogni verità, e senza causa era imputato di negligenze: di più deue considerarsi, che il P. Generale, & i suoi Consiglieri lo voleuano aspro, e rigoroso con li sudditi, mà egli hormai pratico per l'esperienza, che haueua di molti anni di gouerno, dice risolutamente, e non tituba, che questo modo di gouernare non hà mai fatto buon'effetto, e che di questo ne hà certezza, aggiunge poi anche, che il suo spirito perche era spirito di Dio era tutto mansuetudine, e piaceuolezza: mà più è da auuertirsi con quanta cautela, e modestia ne scriua, poiche non dice assolutamente, che questa sia imperfettione, mà conditionatamente, & in caso, che fosse, ne incolpa se stesso, in quanto che crede non essersi mai saputo disponere à riceuere da Dio altro spirito.

Mà quello, che merita maggior ponderatione è che nõ fece questa apertura per se, pche come egli dice, per questo meglio saria stato tacere, perche già per proua sapeua, che l'hauer' hauuto fino à questo tẽpo patienza, & humiliato, & accusato se stesso, era stato à lui di grã merito, e di grã quiete al suo interno: onde manifestamẽte si vede, che questa dichiaratione era stata dalla sua carità ordinata p beneficio del P. Generale, e pche lo vedeua in gran pericolo di esser traportato dal troppo zelo, & ingannato dal consiglio di persone troppo ardenti, & appassionate: questo pericolo che pretendeua confessa, che era l'vnica materia di tutto quel trauaglio che sentiua: mà in fine dubitando per la sua grand'humiltà di hauer passati i termini di suddito verso vn Superiore, benche fosse già stato suo Nouitio, se ne scusa, se ne humilia, e ne li domanda la penitenza.

Non fece questa lettera, & offitio caritatiuo del buon Padre cattiuo effetto, anzi per allhora operò tanto, che il P. Generale si moderò, e scrisse in modo al P. Gio. Battista, che pareua si scusasse seco, e li offerisse satisfattione, onde il Santo Padre hebbe à risponderli que-

ste

ste parole: *Delle cose, che sono passate mi rimetto interamente à ogni*
1611 *sorte di correttione, à me basta, che il Nemico non guadagni, del resto son satisfatto, &c.*

Mà con tutto questo l'humil Seruo di Dio seguì à sollecitare, che se li abbreuiasse il tempo del suo gouerno, e perche presentemente disegnaua di mandare à Roma tre Nouitij, nel principio di Gennaro, domandò parendoli buona congiuntura, che si facesse in questo tẽpo la Congregatione, perche si venisse quanto prima à nuoua elettione di Superiore per la Casa di Lucca: mà il Padre non li approuò questo suo pensiero, onde egli al suo solito si rassegnò, e sottomisse pronto in portare questo peso, quanto l'obedienza hauesse voluto, e massime, che in questo tempo nella Casa di Lucca si trouauano molti infermi, si acquietò, prendendo il tutto dalla Diuina disposítione: e tutta la sua maggior quiete fù perche con tante machine, che l'Inimico appuntò contro di lui, Nostro Signore li diede gratia di acquistarui molto, e finalmente distruggerle, e dissiparle.

Con molto essempio attende al suo profitto, & all'aiuto del prossimo, termina il suo offitio di Rettore, e mette insieme le Croniche della Congregatione.

Cap. XIV.

1612 CON estremi freddi, e con neue, che da ogni parte de monti circondaua la Città, e con venti gelati di tramontana si faceua sentire fuori dell'vsato l'Inuerno rigoroso, onde andauano intorno frequenti distillationi di Capo, e catarri molto fastidiosi, trà tutti di Casa il P. Gio. Battista nel principio di questo nuouo anno, ne staua malissimo, mà al suo solito, come se non fosse toccato à lui dissimulaua il male, e perche la voce stessa, e la molestia dello spurgare detto catarro faceua patente il suo male, ne fù scritto al P. Generale, à fine che li comandasse, che si hauesse cura, e viuesse con regola di medicamento, come egli procuraua, che facessero gl'altri. Il Santo padre, che sentiua più il male de gli altri, che il proprio, ringratiò

ringratiò il Padre del caritatiuo auuertimento con queste parole.

La ringratio poi del caritatiuo auuertimento, che mi dà intorno alla mia sanità. sono tenuto à farlo se non per altro, perche lei me lo dice, mà ogni picciola cosa par grande, &c. 1612

Come si vede il proprio male stimaua picciolo, il che non procedeua da altro, che ò dal desiderio cõtinuo, che haueua di patir ꝑ Iddio, onde non voleua con medicamenti per quanto era dal canto suo leuarne la causa, ò vero perche li pareua ogn'hora mille di terminare questa vita per la sete, che haueua dell'eternità, come altroue si è detto: di qui è, che vn'altra volta verso il fine dell'anno precedẽte, nel principio dell'Auuento egli fù assalito da vn catarro, che li scese nelle reni, e lo fermò in letto per alcuni giorni, mà con tutto che per essere l'indispositione assai graue non potesse nasconderla, come era solito, non però si risolse dispensarsi nel digiuno, che li nostri osseruauano in questo tempo, conforme alle Constitutioni; onde ne fù dato conto per lettere al P.Generale, e scritto che il Padre Rettore non si risolueua di dispensare seco l'obligo del digiuno, come poteua, e si come lo faceua con altri, così concedendolo le medesime Constitutioni poteua farlo seco stesso. Il P.Generale li scrisse, e lo dispensò egli dal digiuno, mà il buon Padre ringratiò Sua Paternità con queste parole.

Ringratio quanto più posso V.Paternità della carità, che mi hà fatto nella dispensa dell'Auuento, e se ne hauerò bisogno, me ne seruirò; quanto alla mia indispositione fù Vn poco di catarro sceso nelle reni, che mi fece stare da quattro giorni nel letto, e poi per gratia di Dio me ne liberai, onde hora mi sento bene, bisognerà che mi serui questa dispensa per dispensare alcuni altri di Casa, &c.

Chi hà mai vdito dire, che la dispensa che si concede à vno, non applicandosi à questo, perche non ve ne sia più bisogno, possa applicarsi ad altri? mà il Santo Padre, che discorreua in caso proprio questa materia non con ragioni di dottrine, mà di spirito, giudicò buono il discorso perche lo fondò in quella ragione, che habbiamo detto di douer abbracciare tutte quelle occasioni di patire, che Dio li mandaua senza impedirle, ò diminuirle in ben minima parte, e così quanto era austero con se medesimo, altrettanto essendo compassioneuole verso gl'altri, stimaua douersi seruire di quella dispensa con altri, ò vogliamo dire di quella carità in dispẽsare con altri, che il Padre Generale haueua vsato seco, onde diceua, che questa dispensa li saria seruita per dispensare alcuni altri di Casa.

Si auuicinaua il tempo del Carneuale, & haueua dato ordine per
1612 il solito apparato delle Orationi delle quarant'Hore, mà la principal diligenza si dichiara, che voleua che fosse procurare di farne frutto, prima per noi, e poi per gli altri, che quanto all'apparato materiale, egli non haueua questo prurito, che sotto il suo gouerno si mettessero fuori gran machine, ne nuoue inuentioni, ne che si facessero gran spese, anzi in quest'anno doppo hauerne parlato con li suoi Consultori, risolse, che si facesse l'apparato dell'anno precedente, e che la Casa non vi spendesse più di scudi 15. questo si bene, che li era à cuore, che si facesse l'apparato dell'oratione per farui maggior'oratione, e scriuendo al Padre Generale, si offerisce di farla per tutta la Congregatione.

Non era certamente picciolo il frutto della sua oratione, mà molto la gradiua Iddio, e concorreua anche con miracoli, come in questo tempo esser' acceduto testifica con giuramento in Processo vna Monaca Conuertita detta per nome Suor Felice da Guamo; questa depone come essendo grandemente tentata dal Demonio di vscire dal Monasterio aderiua alla tentatione, in modo tale, che non li pareua di poter pensare di hauere à restare nel Monasterio, nel quale si ritrouaua, e perciò dice, che si consumaua, e ne staua sempre trauagliatissima, & hauendo per suo aiuto procurato, che il Seruo di Dio venisse vn giorno à visitarla li scoprì lo stato della sua tentatione: ma il Santo Padre doppo hauer sentito questo suo trauaglio li disse con parole di gran compassione, mà insieme di gran sicurtà, che si consolasse, perche detta tentatione non li saria più tornata, e li disse, che la lasciasse sopra di lui, & ella prendesse à dire qualche oratione spesso, come fece; sentì ad vn tratto doppo le parole del Beato Padre suanire quella tentatione in modo, che ne fù poi sempre libera, e se bene qualche primo moto confessa hauerlo sentito asserisce però, che non hà mai passato più auanti, e perche il Santo Padre li promesse nel medesimo tempo di volere in vita, e doppo morte pregare per lei, si come in effetto si trouò con perseueranza fuori di trauaglio, così afferma, che il tutto riconosce per miracolo operato da Dio per l'oratione del suo Seruo.

Si auuicinaua in tanto il tempo destinato per andar' egli à Roma, & interuenire nella Congregatione Generale, nella quale doppo sei anni doueua conforme alle Constitutioni deponere l'offitio di Superiore, mà vedendo egli, che la Casa hauerebbe per la sua assenza riceuuto qualche danno, come anche la Chiesa per la scarsità de' Suggetti,

getti,

getti, rappresentò il tutto con grand'indifferenza al P.Generale, e si esibì à venire à Roma, ò restar' in Lucca, come più à Sua Paternità piacesse: anzi perche il sopradetto P.Pietro mostraua inclinatione, e desiderio, d'interuenire in questa Congregatione, egli altresi accomodandosi à satisfarlo, in quello che poteua, non lasciò di motiuare al P.Generale, che saria stato bene di darli questa satisfattione, fino à dire, che haueria hauuto più caro, che venisse lui; mà però si rimesse al giuditio del Superiore. Piacque al P.Generale, che il P. Gio.Battista in ogni modo interuenisse nella Congregatione Generale, e così egli esseguì con ogni prontezza, se bene vi andò seco per Compagno eletto il P.Pietro. 1612

Si partì dunque di Lucca per Roma, mà prima rassettò le faccende di Casa meglio, che potè, e poi il tutto confidò alla Diuina Prouidenza, come scriue lui con quelle sue solite parole *Iddio supplisca al resto*. In Roma lasciò l'offitio di Rettore, perche così richiedeua l'osseruanza delle Constitutioni, ma non lasciò già il peso, e le fatiche, perche essendo stato eletto Rettore della Casa di Lucca il P. Domenico Tucci, che fù già suo Nouitio, come nel Capitolo nono del libro secondo si è detto, & egli suo ViceRettore, perche questo non potè venir' à Lucca se non verso il fine del presente anno, tornò il P.Gio.Battista sgrauato del grado, non però delle grauezze di Rettore.

Anzi se li aggiunse oltre la solita cura della Casa, che in assenza del Rettore tutta poggiaua sopra di lui la cura del Seminario della Chiesa Catedrale, poiche essendo venuto seco di Roma il P. Generale a Lucca per fare la solita visita conforme all'instanze più volte fatte da Monsignor Vescouo, e dalli Signori Canonici deputati sopra la buona educatione del Seminario, che vno de' nostri con nome di Prefetto ne prendesse la cura; fù eletto, e nominato dal P.Generale il buon P.Gio.Battista, il quale come per se stesso era inclinatissimo a vigilare il Clero, & ad'aiutare, che in questa Diocesi vi fossero buoni Ministri della salute dell'anime, così hora aggiungendoseli il merito dell'obedienza, tutto si applicò a sopraintendere con gran zelo alla riforma de costumi in loro, & all'aumento della deuotione; & essendo, che in questo tempo per fino alli 21. Ottobre il P.Generale stesse in Lucca, non hebbe occasione il Beato Padre di scriuere lettere al medesimo, e per questo non essendoui sue lettere per fino à questo tempo, à me mancano gli auuisi, e le notitie particolari dell'essemplarissime virtù da lui in questo tempo essercitate;

anzi perche poco appresso cioè alli 10. Nouembre giunse in Lucca
1612 il nuouo Rettore suddetto, egli si scusa con il P. Generale, e si dichiara, che per reuerenza del P. Rettore, à cui tocca di dar conto del gouerno domestico non li scriuerà più diffusamente come prima, se nō quando li accaderà dar conto di qualche bisogno del Seminario à lui commesso, e questo à fine che ne potesse discorrere in Roma con Monsignor Vescouo.

Ma con tutta questa maggior applicatione, & altra occupatione del suo offitio di ViceRettore, perche doppo Dio, e l'anima sua non haueua cosa, che più amasse, che la sua cara Congregatione, per la quale haueua sempre faticato tanto, non stette però otioso in questo tempo, anzi più che mai operò per suo benefitio, e profitto: perche tanto per quello che apparisce da vna sua lettera scritta al P. Generale, quanto da due altre scritte in questo medesimo tempo dal P. Rettore Domenico Tucci, io trouo che le Croniche della Congregatione sono fatiche sue, perche se bene sono state scritte di mano propria del P. Cesare Franciotti, e cominciando dall'anno 1558. arriuano al 1609. nondimeno la principal fatica è stata fatta dal nostro Beato Padre, perche egli à tempi auuanzati, e rubbati à gli occhi, & al sonno già le haueua tutte messe insieme, & ordinatele in maniera, che bastaua solamente stenderle: onde egli dice in vna lettera di questo tempo scritta al P. Generale così.

Delle Croniche di Casa hò fatto vedere al P. Rettore, che sono abbozzate in maniera, che non occorre far'altro, che stenderle. & il P. Rettore Domenico Tucci in vna sua al medesimo in conformità, dice di hauerle vedute, e che in sua presenza il P. Gio. Battista le ha consegnate al P. Cesare, perche le stenda: & in vn'altra parimente scritta al P. Generale domanda licenza, che il P. Cesare possa applicarsi à quest'impresa essendo già messe insieme dal P. Gio. Battista.

In somma è vna marauiglia come questo Seruo di Dio faticasse; tanto che si può dire non vi sia stata cosa in Congregatione, che egli non l'habbia fatta, e non vi habbia messe le mani: ma non voglio in fine di questo Capitolo lasciar di dire, che quando io sono arriuato à questo di sapere, che egli sia l'Autore della prima, e seconda parte delle nostre Croniche hò posto fine non sò se io mi dica alla marauiglia, ò vero à vn certo senso di amaritudine, che hò più volte hauuto contro il P. Cesare credutone da me vnico autore: perche le hò trouate sempre, che si doueua trattare del Seruo di Dio, ò di qualche sua virtù scarse, e corte in modo, che del tutto se la passano in silentio :

ma

mà hora intendo la cagione esserne stata la sua grandissima humiltà, che hà taciuto tutto quello, che resultaua in sua lode, e come lui le hà ordinate, così poi il P. Cesare le hà distese.

1612

Sgrauato dell'offitio di Rettore della Casa di Lucca, non per questo riposa dalle fatiche, anzi che se li accrescono, e di più in pochi Mesi è fatto di nuouo Rettore della medesima Casa.

Cap. XV.

1613

FV' come habbiamo veduto in apparenza sgrauato delle solite fatiche il Beato Padre, essendo che in verità non solo continuauano le medesime, mà si andauano ogni giorno multiplicando, sotto pretesto, che non essendo più Rettore hauesse maggior commodità, che non haueua prima di attendere ad impiegarsi in benefitio del prossimo: haueua per fino doppo seguita la morte del Ven. Padre Giouãni Leonardi Fondatore preso cura di vna Congregatione di Preti, che già dal medesimo P. Giouanni erano stati messi insieme à viuere vita reformata, & essemplare nella Terra di Pescia.

E' questa posta nel Dominio del Serenis. Gran Duca di Toscana piena di molto Popolo, e di molti Sig. Caualieri di buona indole, e costumi; ma come è solito nella moltitudine sempre vi sono persone, che hanno bisogno di esser' aiutate a caminare per la via della salute, a questo fine quei buoni Preti si erano incaminati sotto la direttione del Padre Giouanni, ma essendo mancato lui, come che haueuano considerato nel nostro Beato Padre vn gran zelo di perfettionare lo stato loro di aiutarli, e di assisterli se l'haueuano eletto in luogo del P. Giouanni per Padre, e Direttore loro particolare; professauano bene questi Padri come figli del P. Giouanni dependenza al nostro P. Generale, e sospirauano, e desiderauano vn giorno di essere aggregati con noi, ma nondimeno, con più immediata soggettione dependeuano dalla vigilanza, e gouerno del nostro P. Gio. Battista,

tista, & egli continuamente con lettere li ammoniua, e ben spesso
1613 senza perdonare al rigore delle stagioni vi andaua à piedi à visitarli: questi medesimi Padri, che poi nell'anno 1622. si sono vniti alli RR. Padri Barnabiti, perche non parue bene alli nostri Superiori riceuere questa loro vnione, anche hoggi conseruano nell'archiuio loro molte lettere del Santo Padre, si come io mentre questa historia stò scriuendo hò veduto, e nel leggerle hò riconosciuto quanto que' primi Padri deferissero alli suoi consigli, e quanto da lui dependessero.

Dunque trà le altre cure, e fatiche che lo teneuano occupato si aggiungeua ancor questa, nella quale il Santo Padre s'impiegaua con paterna carità, insegnando, ammonendo, & incaminandoli per la via Apostolica con frutto grande di quella Terra: visitaua anche spesso vn Conseruatorio di zittelle eretto già dal medesimo Ven. Padre Giouanni Leonardi, sotto nome, e titolo della Madre di Dio, si come alcune di quelle, che tuttauia viuono, mi hanno testificato. Queste poi nell'anno 1620. hanno ottenuto dalla S. Mem. di Paulo V. per Breue speciale lo stato della Clausura sotto il medesimo titolo della Madre di Dio, & hora sotto la Giurisdittione, e gouerno prudentissimo dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Gio. Battista Cecchi Preposto della detta Terra di Pescia con grand'edificatione viuono vita molta perfetta, e Santa, e conseruano tutta via la memoria della Carità, zelo, e Sante virtù del P. Gio. Battista.

In questo medesimo tempo si preparò al Seruo di Dio nuoua materia di essercitarsi in atti di vera obedienza, e deuotione; perche essendosi resoluta la Sig. Lucretia Buonuisi di andare à visitare il Corpo di S. Carlo a Milano, & hauendo disegnato di condurre seco in questo viaggio il P. Gio: Battista suo Confessore, li significò questa sua volontè: il Padre per vna parte molto si rallegrò di questo auuiso per vedersi offerire così buona commodità di satisfare alla propria deuotione, che verso questo Santo era in lui straordinaria, mà considerando per l'altra, che nella Congregatione si era fatto vn decreto nell'anno 1608. alli 16. di Ottobre, nel quale si ordinaua, che alcuno de' nostri non potesse andare in pellegrinaggio in compagnia di Donne, si vedeua da vn canto inuitato dalla deuotione, dall'altro sentiua l'obedienza in contrario: in questa perplessità il P. Generale, che già sapeua la volontà di questa Signora sì quanto all'andare, come quanto al volere seco questo suo Confessore: desiderò, che il P. Gio. Battista li dicesse come sua Paternità douesse gouernarsi se

fosse

fosse venuto à caso, che la Signora l'hauesse pregato à darli questa licenza, il Padre maggiormẽte angustiato, finalmente per satisfare à quanto il P. Generale lo richiedeua risponde così. 1613

Hò pensato intorno à questo, quando non si possi fare altro, che come Vostra Paternità può dispensare con li particolari gli oblighi delle Constitutioni, così possi fare di questi Decreti fatti dalla Congregatione, questo è il mio parere: nondimeno faccia pure quel tanto che Iddio l'ispira, che io non vi penso, &c,

Ecco quanto staccato viueua dalla deuotione propria, per la deuotione vera dell'obedienza, poiche per non perdere di questa il merito, era pronto anche senza pensarui à lasciare vna deuotione, che in questo tempo era appresso di tutti molto grande: mà perche la Signora ne haueua essa medesima scritto al P. Generale, e ne haueua hauuto risposta tale, che nõ desperaua, che il P. Generale fosse per farli la gratia, il medesimo P. Generale nell'istesso tempo inculcaua al P. Gio. Battista il dissuaderla in tutto da simil resolutione, per che non li pareua conueniente darli la negatiua di quanto chiedeua, e non approuaua per altro, che il P. Gio. Battista vi andasse; si che il buon Padre per vna parte posto nel mezzo dalla propria volontà, e della volontà della Signora vnite in vn medesimo desiderio, tanto che ella non voleua sentir parlare in contrario, e per l'altra sollecitato della volontà dell'obedienza, à questa tutto riuolto, & alienato dall'altre faceua ogni sforzo per quietare, e fermare la Signora, che non facesse questo viaggio, e procuraua di parlargliene spesso, e con molta libertà per indurla à quietarsene, e l'haueria facilmente indotta à dismetterne il pensiero, se non fossero soprauenuti nuoui motiui, che à lei furono occasione di stabilirsi nella sua resolutione. Si valeua il P. Gio. Battista trà gl'altri motiui, che la gente haueria detto, che quello che spẽdesse in questo viaggio meglio saria stato darlo à qualche persona bisognosa: ò che egli l'hauesse consigliata à fare questa spesa superflua, e questo viaggio di più, ma la Signora staua constante, e risoluta di andare; solamente dependeua dal P. Generale, che mandasse la licenza per il P. Gio. Battista, quale finalmente venne come ella desideraua, anzi con ordine espresso al P. Gio. Battista di andarui: mà in tanto interrogato il Padre Gio. Battista, come hauesse animo di andare in vn viaggio, del quale la gente, come lui stesso preuedeua si saria scandalizata, e detto, che lui hauesse persuasa quella sua penitente; rispuose.

Iddio lo sà, se per questa parte hauerò gran mortificatione; ma essendomi

domi ordinato dall'obedienza, che io vada, serrerò gl'occhi, e non penserò più là, &c.

1613

Adonque cosi assicurato dall'obedienza co'l merito di questa, e della mortificatione per la sudetta causa satisfece anche alla propria deuotione, & andò a visitare il Corpo del Santo Cardinale con suo gran merito, e profitto spirituale. Ma prima di partire occorrendoli d'intendere, che in Roma si trouasse vn gran Prelato per nome Mōsignor Giouanni Goffredi Arciuescouo di Bamberga, che spedito se ne veniua nel ritorno à passare per Lucca, applicò l'animo, che questo fosse buon mezzo per trattare il ritorno del Vescouo di Lucca alla sua Residenza; era questo Prelato personaggio di gran valore in tutti i generi, ma particolarmente in materie di gouerno, che dall'Imperatore era stato mandato Ambasciatore alla Santità di N.S. Paolo Quinto, e già se ne tornaua spedito da quell'Ambasciata, haueria desiderato il zelante Padre, che in Roma hauesse trattato co'l Vescouo medesimo, perche poi quà hauesse con li nostri Signori potuto discorrere la materia con più informatione: quì fù riceuuto con dimostrationi di grāde stima, & osseruanza, onde non s'ingannò il Sāto Padre in credere, che saria stato stromento molto proportionato per trattare felicemente vn simil negotio, ma è ben vero che fù tardo in scriuere a Roma perche fosse messo in prattica, atteso che ne scrisse in tempo, che già il Prelato era partito di Roma. Con quest'occasione scriuendo il motiuo, che lo stimolaua à desiderare questa negotiatione, dice così.

Quà le cose toccanti al Clero, & al gouerno Episcopale vanno tanto male quanto si possi imaginare, e s'incaminano ogni giorno per la peggio; Iddio faccia lui questa misericordia, non si manca d'oratione, &c.

Così il Santo Padre parla della sua oratione, senza parlare di se, come altre volte habbiamo auuertito; onde da questo si vede quanto egli, e co'l zelo, e co'l consiglio, e con l'oratione si adoperasse per benefitio dell'anime, che il Pastore ritornasse alla sua Residenza, e come altroue anche diremo molto sempre vi si adoprò.

Ritrouauasi in questo tempo il P. Generale in Lucca per occasione del ritorno, che faceua da Sospello Terra sù lo stato del Serenissimo di Sauoia verso Roma, e passando per Bologna iui fù assalito da vna febre, che continuando lo fece risoluere di venire à Lucca, doue giunto si curò, e fece con quest'occasione la solita visita annuale: ma essendo assai auanti la stagione prima che hauesse recuperata l'intera sanità, era già entrata l'estate, onde non li riuscì di potersene per al-

l'hora tornar' à Roma; in questo tempo fù auuisato da Roma da' nostri, che il Signor Cardinale Giustiniano all'hora Protettore delle Scuole pie desideraua trattare con Sua Paternità ad effetto di dare alla nostra Congregatione la cura, e gouerno delle dette Scuole, che di già quattordici anni prima haueuano hauuto principio dal Pad. Giuseppe Calasanti primo fondatore di quest'opera così pia: si sollecitò per questo il P. Generale à partire per Roma, e subito, che la stagione calda ne li permesse, s'inuiò à quella volta: mà perche il negotio era graue, e di molta consequenza per il gouerno di tutta la Congregatione si risolse di condurre seco à Roma, vno de'Padri di Lucca de' più graui, e di maggiore prudenza, e cognitione dell'interessi della Congregatione, à fine che in Roma co'l consiglio, & anche con la presenza li potesse esser d'aiuto in questo affare.

1613

Scelse à quest'effetto il P. Gio. Battista da tutti, e da Sua Paternità in particolare conosciuto, e stimato ottimo per assistere à questa negotiatione; andò volentieri il P. Gio. Battista perche l'obedienza del suo Superiore ve lo chiamaua, & anche perche si ricordò, che pochi anni prima il Ven. P. Giouanni Leonardi nostro Fondatore ritrouandosi la Congregatione delle Scuole Pie in gran pericolo di destruggersi per certa differenza seguita trà di loro contro il Capo, e fondatore, per ordine della S. Mem. di Clemente VIII. la visitò, e ne cacciò molti inquieti, e con buoni ordini rimediò al pericolo, e perche fino à quel tempo hauendo il P. Prefetto di dette Scuole pie preso grand'affetto, e confidenza al nostro Padre fondatore, li haueua offerto di darli tutta questa impresa nelle mani.

Animato dunque il Santo Padre, e dall'obedienza, e da queste memorie andò, e giunse in Roma doue doppo molte negotiationi, e parlate fatte co'l Sig. Cardinal Giustiniani, & à que' primi Padri delle Scuole Pie, perche il negotio si andaua stringendo, parue bene al Padre Generale, & à gli altri Padri assistenti, che s'intimasse vna Dieta, poiche non si poteua accettare quest'impresa, senza l'autorità de' Padri di vna Congregatione Generale: mà il P. Rettore di Lucca Domenico Tucci, più che volentieri si valse dell'occasione di esser in Roma il P. Gio. Battista, e con sua grandissima satisfattione lo sostituì, come suo ViceRettore, che era ad effetto d'interuenire per lui nella Dieta, e fù da tutti questa resolutione giudicata molto buona, perche ogn'vno teneua il Seruo di Dio in luogo di Padre commune, come più antico di tutti, e come quello, la cui prudenza, e lume grāde nel gouerno della Congregatione lo faceuano essere appresso di

tutti in gran veneratione.

1613 Cominciò la Dieta alli 17. di Gennaro, e perche il negotiato, che dependeua non solo dal concertare alcune conditioni co'l Sig. Cardinal Giustiniani Protettore delle Scuole Pie, e con li medesimi Padri delle Scuole, mà anche dalla relatione dell'informatione, che dalla Santità di N. S. Papa Paolo V. era stata commessa al Sig. Cardinale Millino, il quale haueua da referire a Sua Santità lo stato delle cose nostre, andaua la conclusione allongandosi assai, & in tanto per quãto apparisce dalle lettere del P. Rettore di Lucca, la Chiesa, e Casa di S. Maria Cortelandini, patiuano molto per l'assenza del S. Padre, e se ne doleuano ancora li suoi Penitenti: da che si vede quanto lui solo operasse in Casa, e fuori, poiche in vn Mese in circa si fece sentire quanto fosse di danno a tutti la sua lontananza.

Sollecitato dunque dal P. Generale nostro, che sentiua tutte queste doglienze, il Sig. Cardinal Millini diede informatione di noi à N. Sig. e fù tale, che subito Sua Santità ci diede la cura della Scuole Pie, & ordinò che se ne spedisse Breue; il che fù fatto come si vede sotto li

1614 14. Gennaro dell'anno seguente 1614. Ma perche gia in Roma si era acquistata vn'altra Casa posta nel Rione di Treui alle radici di Mõte Cauallo con vna Chiesina, e si era reattata l'vna, e l'altra cõforme all'vso nostro à fine, che seruisse per Casa di Nouitiato di tutta la Congregatione, parue alli Padri della Dieta di venire all'elettione di vn Rettore, & alla dispositione di vna famiglia per dare iui principio al Nouitiato, & essendo il P. Domenico Tucci all'hora Rettore della Casa di Lucca stato già conosciuto, e prouato per Religioso molto essemplare di gran spirito, & atto a formare, & alleuare buoni Nouitij, fù dalli Padri della Dieta concordemente eletto per primo Rettore, & insieme Maestro de' Nouitij in questa nuoua Casa di Roma detta dell'Assunta di Treui: onde perche vacaua per questa causa il Rettore di Lucca fù di nuouo eletto in questa carica il nostro P. Gio. Battista; benche fosse stato senza questo titolo alcuni mesi solamente, ma non senza le fatiche.

Adunque pronto di nuouo a faticare, se ne partì di Roma, e giunse in Lucca alli 6. Febbraro, riceuuto da tutti con segni di grand'allegrezza per veder tutti il loro caro Padre ritornato á giouare a tutti cõ l'essempio, con la carità, e con le sue orationi: egli se n'entrò nell'offitio suo con feruore così nuouo come se fosse stato il primo giorno, che fosse eletto Rettore, perche risoluto di faticare, e fare la sua parte, del resto era al solito rimesso tutto in Dio, e da lui speraua ogni

aiuto

aiuto: onde dice.

Farò quella diligenza, che potrò, e pregherò Iddio, che supplisca; e tutti gl'altri, che mi voglhono aiutare con le loro attioni, &c. 1614

Nel medesimo tempo si fece conoscere la sua carità, perche hauẽdo prouato nel viaggio grandissime incommodità, e patimenti sì per le pioggie, come per le strade cattiue, scrisse al P. Generale, che non era da permettere, che s'incaminasse per Roma il P. Rettore del Nouitiato di Treui, ma che conueniua aspettare, che si accomodasse il tempo, non li sofferendo il cuore, che quanto egli haueua patito, altrettanto prouasse questo Padre molto più Giouine di lui.

Vnisce gl'animi de sudditi in voler il voto della Pouertà, non con altro fine, che di perfettionare l'Instituto conforme allo spirito del P. Fondatore, e delle Constitutioni, e tutto conseguisce con l'oratione.

Cap. XVI.

APPLICATOSI dunque al nuouo gouerno staua tutto intento, e con l'interno dell'animo, e con l'esterna vigilanza à satisfare all'obligo del suo offitio; e perche tutte le sue sperãze erano in Dio, soleua egli in tutti li negotij, e casi, che posauano sopra le sue spalle ricorrere all'oratione, e però doppo hauer vsate tutte quelle diligenze, che secondo il suo talento poteuà adoperare se vedeua non essere à bastanza prouisto al bisogno di quel particolare negotio pregaua il Signore, che supplisse al resto.

In questo tempo douẽdo inuiare à Roma vn buon numero di Giouanetti, parte che erano già Chierici di Congregatione, e parte che andauano per vestirsi, e cominciare il Nouitiato, li accompagnò cõ vno de' nostri fratelli, alla cura, e diligenza del quale non hauendo altri li raccomandò, perche à Roma li conducesse; mà interrogato come si assicurasse di quel fratello, che era per natura sua alquanto risentito nel trattare con Hosti, e Vetturini, e facile à contendere

sempre con loro, rispose. *Già io vedo, che hà cominciato ad essercitare questo suo talento, mà l'accompagneremo con l'oratione, &c.*

1614

Questo era il suo stile, e così egli faceua ne' più difficili affari del suo gouerno gran capitale dell'oratione. Haueua in questo tempo il P. Generale gran volontà, che tutti quelli di Congregatione abbracciassero volentieri lo stato della santa Pouertà per poter tirare auanti l'impresa già cominciata delle Scuole Pie, e per questo mandò a Lucca da Roma vna scrittura nella quale si conteneuano otto capi principali per l'osseruanza di questa Pouertà, à fine che il Santo Padre la facesse sottoscriuere. La riceuette con grand'allegrezza, e prontezza e scrisse al P. Generale, che speraua, che tutti della sua Casa fossero per concorrere in sottoscriuerla con tutto, che il P. Generale li scriuesse, che staua in gran timore, che li Giouani di Lucca non fossero per sottoscriuerla: mà il buon Padre non punto si sgomentò, anzi se bene non volse promettersi espressamente di loro, perche si erano veramente dichiarati di sentimento alquanto alieni, nondimeno li rispose, che speraua in Dio fosse per dare à tutti spirito di vnione, e che se ne rimetteua à quello, che l'esperienza quotidiana hauesse fatto conoscere, e che egli *ne faceua continua oratione*. Dunque propose la scrittura da sottoscriuersi da ciascuno volontariamente; li dichiarò quello si pretendeua, li diede tempo da pensarui, & vna mattina doppo hauer fatto la solita oratione commune chiamò ciascuno separatamente, acciò si sottoscriuesse, *perche*, così dice egli, *si sentiua nell'animo, e vennero tutti con molta allegrezza, e prontezza*, e si sottascrissero: vno solo ne mancò, permettendolo per auuentura così Dio, perche si vedesse, che in alcuni la contrarietà vi era, e quanto hauesse operato in questa vnione l'oratione del suo seruo per superarla.

Da questo fatto ben si conosce quanto il vigilante Superiore attēdesse à conseruare lo spirito, & osseruenza del primo nostro Istituto, che è di hauere beni in commune, perche se bene in questi Capitoli si conteneua qualche dispositione, poco conforme à quest' Instituto, egli però con li Padri di Roma si era conuenuto, che ciò non s'intendeua delle Case di Lucca, e di Roma, e così à ciascuno l'haueua dichiarata, non ostante, che altri mossi da spirito singolare hauessero, come poi si vidde altra intentione; ma egli come quello, che con lo spirito della Congregatione, del Fondatore, e dell'osseruanza delle Constitutioni constantemente operaua, non si lasciò punto trasportare da questi nuoui feruori: anzi si dichiarò poi apertamente, che

che la sua intentione in procurare, e cooperare, che si ottenesse facoltà per Breue dalla Santa Sede, che li nostri potessero fare il voto semplice della Pouertà, & à questo titolo promouersi à gl'ordini Sacri, fù sempre perche così à poco á poco la Congregatione si andasse accostando allo stato di Religione, e si disponesse à riceuerne la gratia: & in questa conformità scriuendo al P. Generale, dice queste parole.

1614

L'ottenere Breue per la Congregatione si farà; mà per quelli che sarãno mandati via, ò da per loro vsciranno non sò come passerà; è vero, che mi dò pace anch'io, che se questo si ottenesse, sarebbemo sicuri di ottenere in breue il resto; per hora mi pare, che basterà procurare, che le cose siano chiare, più che sia possibile, cioè, se con questi si potranno tenere beni in commune, e come, &c. e poco appresso soggiunge.

Non si manca di fare oratione, e confido in Dio, che farà succedere prosperamente tutto à sua maggior gloria, &c.

Et in vn'altra lettera parlando di alcuni Prelati, e Cardinali confidenti con li quali si trattauano questi negotij, più chiaramente dice.

Se si potesse mettere in consideratione à quei Signori, che douerebbero tentare di tirare il negotio alla sua fermezza, dichiarando la Congregatione Religione, allhora tutte le cose piglierebbero il suo verso; e penserei che co'l Signor Cardinal di Soana si facesse buon colpo per questo, se si li aprisse la mente, che con l'autorità sua si potrebbero vnire tutte queste Congregationi, che sono in Toscana, come Siena, Pistoia, e Pescia, &c.

Ecco qual'era l'intentione di questo Seruo di Dio tutto saldo, e fermo nella sua prima vocatione, e spirito, che co'l Padre Fondatore hebbe di perfettionare la sua Congregatione conforme alle Constitutioni, che se bene in queste da principio come si vede nell'originale sottoscritto, & approuato dal Sig. Cardinal Baronio, non vi era che li nostri facessero il Voto della Pouertà, questo non fù perche il Padre Fondatore, & egli che li fù sempre vnito non ve lo desiderassero, mà perche come trouo in vn suo manuscritto, così ne furono cõsigliati dal medesimo Sig. Cardinal Baronio: Sentiamo le parole di questo Santo Padre, che adducendo ragioni per prouare, che fosse bene di accettare per Breue il Voto della Pouertà, dice così.

Questo è stato sempre il fine sì del Padre nostro Giouanni di buona memoria, come degl'altri primi, che lo seguitarono di auuicinarsi più, che si potesse allo stato di Religione per godere della sustanza di quella, sperando, che con qualche tempo si hauerebbe la solennità: e che questa sia stata la mente del Padre detto, si può vedere, che quando portò le Constitutioni al Cardinale Baronio Protettore allhora di detta Congregatione, vi misse

misse con gl'altri voti, anche quello della Pouertà: mà temendo Baronio, 1614 *che il Papa si pensasse, che si pretendesse di fare nuoue Religioni, per tanto consigliò, che si leuasse per all'hora: e quel Decreto posto al fine delle Constitutioni, che non si alterino, fù fatto per non allargare, e deteriorare dette Constitutioni, mà non già per non perfettionarle à tempo suo, come si pretende hora con la giunta di questo Breue, &c.*

Di maniera, che ben si vede con quanta sodezza di spirito, e di prudenza si portasse in trattare, & incaminare questo nuouo negotio delle Scuole Pie, e come la sua intentione fosse di abbracciar questa impresa, non perche fosse impiego principale dell' Istituto nostro, come alcuni pretendeuano, ma perche fosse mezzo proportionato à condurre la sua amata Congregatione al preteso fine dello stato di Religione, che però quando egli si sottoscrisse alla sopradetta scrittura aggiunse in fine della sottoscrittione queste parole *In Domino cõfido*, perche come si vede dalle sue medesime parole sopra referire, confidaua che il Signore Dio douesse ogni cosa condurre felicemente à questo fine, come seguì.

Onde si dichiara apertamente in vna sua lettera al P. Generale, che li Padri delle Scuole Pie si deuono accomodare al nostro Istituto, e che se bene mostrano difficultà, e che desiderano qualche satisfattione, nondimeno dice egli.

Quando poi Vi sarà discorso, e tratattone con Dio, bisognerà lasciarsi consigliare, mà io (soggiunge) sento buon animo, e che Iddio vogli tirare auanti questo negotio, &c.

Tutte queste sue speranze erano fondate nella continua oratione, che ne faceua, e così al P. Generale haueua promesso di farla, e di nõ lasciarla mai. In tanto, che parendo vn giorno al P. Generale, ch'egli si fosse scordato, e che hauesse in tutto messo questo negotio à parte per dismesso, ne lo scrisse, & egli li risponde così.

Li confesso, che non penso sia mai passato giorno, che non Vi habbia fatto applicatione, ò per raccomandarlo à Dio, ò per prouederui quello che poteuo, la sollecitudine, che hò fatto à questi Giouani tutti, che si applicassero alli studij, non è per altro se non per attuarli quanto prima, e farli buoni per costà; Iddio Vede il cuor mio: nell'essortationi quasi sempre Vi hò mescolato qualche cosa di farsi buoni per quel seruitio, procurando di tenerli staccati da tutte le cose, anche da loro stessi; mantenere questi Giouani, che domandino di venire, e simili cose, non è stato per altro che per dar' aiuto costà; e se hauessi potuto fare dui parti di me, volentieri le hauerei fatte per seruitio loro in quello hauessi potuto: se bene mi conosco di

poter

poter poco, tuttauia l'animo è pronto; questo è quanto può la debolezza mia, con la quale se non arriuo à dare satisfattione, seruirà almeno per quiete mia auanti à Dio: se di più si degnerà comandarmi qualche cosa concernente à questo, e che stia à me, mi trouerà sempre prontissimo, e di questo me ne raccomando à Dio, che mi dia gratia, che sia tale, &c.

1614

Queste sono le sue parole viue imagini di vn cuor sincero, e di vna anima Santa. Così egli con le sue diligenze, & operationi, e con l'oratione ogni negotio praticaua, e conduceua felicemente al suo fine.

Essercita la sua Carità verso il prossimo in più modi, & Iddio con miracolo dichiara quanto la gradisca.

Cap. XVII.

CON tante applicationi, e cure che haueua, e del gouerno domestico di Casa, e delli suoi sudditi, e de negotij publici di Congregatione, e di tutta la Diocesi, alla quale anche con particolar cura pensaua, come appresso vedremo, vniua però sempre il pensiero della propria perfettione alla quale incessantemente premeua, ne si scordaua mai di se medesimo, come quello, che con la continua oratione teneua sempre il suo interno con Dio: onde se bene trattaua con persone di ogni sorte, per la multiplicità de' negotij, che haueua cōtinuamente alle mani, e conosceua in quelle varij mancamenti, che non si poteuano dissimulare, era nondimeno la rettitudine, e santità del suo cuore tanto bene habituata, e consonante alla carità del prossimo che anche quelle cose, che senza temerità, e con fondamento si fariano potute giudicare per mancheuoli, e vitiose, egli nondimeno appresso di se le scusaua, e compatiua.

Così auuenne nel caso sopra referito di alcuni de nostri Giouani di questa Casa di Lucca, poiche per hauer loro parlato con troppa libertà, contro il Voto della Pouertà, che si voleua domandare alla Santa Sede di poter fare in Congregatione erano restati appresso al P. Generale in concetto di persone auuerse alla Congregatione, & aliene dalla perfettione: ma egli rispondendo al sinistro giuditio, che il

detto

detto Padre formato ne haueua, dice così.

1614 *Se bene questi Giouani, come poco pratichi, alle volte dicono qualche cosa poco considerata à diuersi propositi, non e che tale sia il loro sentimento, non si manca farne oratione, &c.*

Et Iddio essaudì la sua oratione, e secondo la sua buona intentione, volendo forsi dimostrare quanto egli gradisse la retta intentione, e caritatiuo giuditio, che il suo Seruo formaua del suo prossimo; poiche si vnirono tutti li Giouani, come si è detto in sottoscriuere, che si domandasse per Breue Apostolico il Voto della Pouertà, e quello solo, che come habbiamo veduto non si volse sottoscriuere, fù vno, e per l'età, e per altro de' più antichi di Congregatione.

Vn'altra volta in questo medesimo tempo, essendo di Lucca partito vn Sacerdote esterno per andar' a Roma a trattar con Monsig. Vescouo alcuni suoi interessi, per esser questo vn de Ministri, che seruiuano in Seminario per educatione de Chierici, molto confidente al detto Monsignore, e che molto poteua appresso di lui, ma che era molto contrario all' intentione del Seruo di Dio nel gouerno del Seminario, come si è detto alla sua cura commesso, il Padre giudicò douer dare al P.Generale qualche informatione delle qualità di questo Sacerdote, à fine, che il P.Generale se hauesse poi trouato il Vescouo, che doppo hauer trattato con questo fosse male impressionato delle cose del Seminario, sapesse l'origine della mala informatione, e vi potesse rimediare: dunque li scrisse queste sole parole.

Di quest'huomo non ce ne possiamo fidare perche l'hò prouato, che parla variamente, non voglio pensare sia per malitia, mà per conditione naturale; sia per auuiso, &c.

Cos quando non poteua scusare l'attione, giustificaua l'intentione, attribuendo il tutto a defetto naturale: ma quanta cura degl'altri li suggeriua la carita verso il prossimo, altrettanto amico della propria mortificatione lo faceua il desiderio della sua perfettione.

In questo tempo essendosi il benedetto Padre per le continue fatiche di giorno, vigilie di notte, molta oratione, continue discipline, digiuni, e penitenze, alquanto indebolito le forze in modo, che ben si conosceua non essere in buono stato di sanità corporale, ne fù da alcuno de nostri, charitatiuamente dato auuiso per lettere al P.Generale, à fine che Sua Paternità vi rimediasse con auuertirli che si hauesse più cura: lo ammonì subito il P.Generale: ma a questo auuiso il buon Padre sorrise, conoscendo di doue veniua, & edificato

della

della carità de' suoi, rispose al P. Generale le seguenti parole.

1614

Del mio stare mi marauiglio assai di chi l'habbia scritto, che sono debole; li dico la verità, che mi sento molto regretto di non patire, e fare quella penitenza che potrei per prepararmi alla morte: e prego Nostro Signore, mi dia tanto spirito, che possa satisfare di cuore à questo mio desiderio; e per gratia sua mi sento bene; quando sia tempo opportuno mi rinfrescherò il sangue con vn poco di purga, e le fatiche sono in tal modo moderate, che con molta ageuolezza le posso sopportare: ringratio Vostra Paternità dell'amoreuolezza, e carità, che essercita meco non mi conosco degno di questa sua diligenza, &c.

Così egli scriue con quella sincerità, che era sua propria, màssime trattando con vn suo Superiore, e con particolar dichiaratione, che li diceua la verità, e sono trà le altre considerabili quelle parole, che sentiua regretto di non patire, e fare quella penitenza, che haueria potuto fare per prepararsi alla morte, e pure come à suo luoco diremo, si cibaua con austerità, dormiua poco, e con molta incommodità: nel resto staua sempre affaticando in seruitio di Dio; si deuono anche ponderare quelle vltime parole, con le quali si dichiara di non esser degno, che il P. Generale pensi alla sua sanità; perche sono veramente dettate da vn humilissimo, e basso sentimento, che egli haueua di se stesso.

Con questo sentimento egli riceuè vna correttione, che il P. Generale si compiacque di farli in questo tempo per esserli stato scritto contro ogni verità, e senza proposito, che in questa Casa si parlasse male della Casa di Roma, con occasione, che di lì era venuto quà vn Giouine maltrattato di sanità per curarsi in questa Casa, & alle correttioni, corrispose con termini, e parole tanto humili, & rimesse, che è di grand'edificatione il sentirle, e sono le seguenti.

Mi pare, che Vostra Paternità temi, che in questa Casa si facciano grā ragionamenti sopra il male di Nicolao Carincioni perche sia stato costà; l'assicuro, che non vi è stato chi habbia detto tal cosa; forse che non li poteua venire quà il medesimo male, e forse peggiore? non ne sono mancati anche à noi degli ammalati; li dico di più che io riuerisco, e faccio conto come deuo delle sue ordinationi, e non hauerò ardire di oppuonermeli; se si contenterà, che io dica la mia opinione delle cose, la dirò al meglio che saprò: quando anche questo non vogli, me ne starò quieto con l'aiuto di Dio, e conosco che così sono obligato à fare; è vero che quando ordinò che venisse costà, sentij vn poco di motiuo contrario nell'animo mio per l'interrompimento de gli studij, mà pensando poi, che non era carica

mia, e che Iddio spiraua altramente Vostra Paternità mi quietai, & non 1614 *più vi hò fatto applicatione, e così farò in ogni altra cesà simile rimettendomi sempre al suo parere, e volontà; quale deuo pigliare, come se fosse di Dio; la prego che questo li dico me lo voglia credere, perche ne li dico co'l cuore: delli suoi affanni, e trauagli ne li aiuto portare con le orationi continue, che si fanno da tutta la Casa per la Congregatione, e per Vostra Paternità in specie: Compatisco poi, e douendo venir costà, se farò buono per sgrauarla di qualche cosa lo farò prontamente, e volentieri, starà à lei à comandarmi, &c.*

Che haueria potuto dire vn Nouitio humile per dar conto di se in qualche caso simile di colpe non sussistenti? così egli che era Fondatore, & hormai di età, trattaua co'l suo Superiore, che pure era stato suo Nouitio.

Quello, che appunto disse per sua discolpa nella persona di Nicolao Carincioni, cioè che quello, e maggior male haueria potuto hauere nella Casa di Lucca, li accadde in quest'anno nella persona di vn Giouine suo suddito in questa Casa medesima, per nome Antonio Pulcheri: quale s'infermò di vna infirmità noiosa per lui, e pericolosa per li altri, perche da principio si coprì di rogna, quale in pochi giorni dalli Medici fù dichiarata lepra, e nel medesimo tempo si li riempì l'animo di tētationi, contro la vocatione, che lo faceuano inquietissimo, le conferì egli co'l Santo Padre suo Superiore, fù da lui sentito, & aiutato con straordinaria carità, perche più volte li fece conoscere, e toccar con mano, che erano tentationi, e fantasie suggeriteli dall'Inimico; mà il Giouine sempre più era inquieto. Li Medici ricordauano, che si attendesse di non mescolar panni, & altri vtēsili seco, perche il male era contagioso, mà il Beato Padre à cui la carità del prossimo haueua dati più occhi per conoscere il male, & il rimedio del suddito infermo, che l'arte stessa al medico: si dichiara in vna lettera, che scriue al P. Generale, che egli non crede altramente tanto gran male, quanto dicono i Medici, e che se non fosse stata come era allhora vna stagione molto strauagante di freddi, venti, e pioggie, l'haueria mandato à stare nella nostra Villa di Carignano, & haueria sperato gran miglioramento per l'Infermo: ma già che i Medici haueuano fatta questa dichiaratione di male contagioso, & il Giouine mostraua di stare inquieto, il P. Gio. Battista pregò il Padre Generale à darli buona licenza di andarsene à Casa sua, & l'ottenne con facilità: è ben vero, che nel medesimo tempo, considerò, e conobbe che questa resolutione non saria stata buona per il mede-

simo

simo Giouine: onde non si valse di questa licenza assoluta per mandarlo à Casa, ma si risolse dirli che andasse à terminare certa cura, che haueua già cominciata alla Villa de suoi, e che in tanto si saria veduto, che speranza daua di sanità, e secondo questa si saria presa resolutione dello stato suo: accettò il Giouine questo partito con grandissimo contento; e certo fù la carita del Santo Padre il più salutifero medicamento, che si applicasse al suo male, come l'esperienza dimostrò; poiche andato a Casa con alcune cure, che fece si liberò in modo, che ritornò in pochi mesi à piè del Seruo di Dio, del tutto libero, e sano, cosi dal mal contagioso, che li Medici haueuano predetto douer esser longhissimo, come dall'inquietudine dell'animo, perche domandò instantemente di continuare la sua Vocatione, e fù accolto dal benedetto Padre con particolar licenza del P. Generale, impetratali dalla carità di questo Santo Padre: hà poi questo medesimo continuato à viuere in Congregatione con molta osseruanza, grand'essempio, e bontà di vita non ordinaria; & è morto nell'anno precedente 1656. di Peste in Napoli, di doue insieme con molti altri de nostri, parimente morti per essersi in questo tempo esposti ad amministrar' i Santissimi Sacramēti agli appestati, se n'andò all'altra vita per riceuer il premio di cosi Sante fatiche.

1614

Non staua in tanto otioso anche per quelli di fuori il buon Seruo di Dio, poiche essendo in questi giorni andato a Pescia a fare la solita visita a quei buon Padri, li consolò non solo con la sua presēza, e sante parole, mà riempì tutti, e particolarmenti i Vecchi di straordinario contento, con farli sapere a che termine stauano i negotij di Congregatione, e le sottoscrittioni, che con tanta vnione di animi si erano fatte da tutti li nostri, à segno che il Padre Antonio Pagni, così si chiamaua il maggior de loro, stette per buono spatio di tempo, che non poteua formare parola per l'abbondanza della gioia, che sentiua, e per la tenerezza, e lacrime, che li cadeuano da gl'occhi, e finalmente si dichiararono tutti, che desiderauano sottoscriuersi ancora loro, e stabilire con quest'Instituto la loro Congregatione, mentre viueuano quelli due Vecchi, che poi in poco tempo mancarono: Li diede il Padre buone speranze, e grand'animo, e li pregò che facessero continue orationi a Dio, perche l'illuminasse a conoscere la sua santa volontà.

Tornatosene poi a Lucca il Padre, se n'andò vn giorno al Monastero delle Monache di S. Chiara, doue hauendo per buono spatio di tēpo faticato in ascoltare molte di quelle buone Madri, essendo già il

1614 giorno al fine, si licentiaua per tornasene à Casa si ritrouaua all'hora vna Monacha detta per nome Suor Ottauia Sesti, che erano molti anni, che staua grauemēte trauagliata da vna gran palpitatione di cuore, che continuamente la molestaua, e con poca speranza di salute perche era di etá hormai cadente di anni 65. in circa; questa haueua desiderato di potersi presentar' in quel giorno al Santo Padre per riceuere da lui qualche spirituale auuertimento per suo profitto, ma non hauendo potuto hauere luoco, domādò in gratia alla Madre Abbadessa di andare al Confessonario quando il Padre partiua, per hauere da lui almeno la benedittione; si come l'hebbe, e si licentiò: nell'vscire dalla stanza del Confessionario, con sua gran marauiglia si trouò sana dalla detta infirmitá di palpitatione, in modo che ne stette poi per molto tempo libera; ma infermatasi doppo molti anni d'vn altra infirmitá, che li venne quando il Santo Padre era di gia andato à miglior vita si sentì di nuouo oppressa dal medesimo male di palpitatione di cuore, e riuolta ad vn imagine del Beato Seruo di Dio, che era in quella Cella, doue la Monaca giaceua inferma li disse con fede Padre poiche mi hauete ottenuto la gratia di esser libera per tanti anni da questa palpitatione, conseruatemi hora questa gratia, che mi vedo hauer persa, perche mi ritorna il medesimo male; e con giuramento afferisce che ad'vn tratto ne restò libera in modo, che mai più ne hà patito. Co'l qual miracolo operato per i meriti del Santo Padre in Vita, e replicato doppo la sua morte, volse Iddio dichiarare esserli non meno stata grata la santitá di quest'anima, mentre hora lo gode nella gloria di quello li fosse allhora mentre in terra lo seruiua in beneficio dell'anime, hauendo per li suoi meriti operato nell'istesso suggetto il medesimo Miracolo.

Adorna

Adorna la nostra Chiesa, e per aiuto della Diocesi fatica molto per il Seminario della Catedrale: & Iddio con miracolo approua quanto possi appresso di lui la sua impetratione.

1614

Cap. XVIII.

CON tutto, che il Santo Padre stesse sempre impiegato in aiuto spirituale de' prossimi, & in adornare, & arricchire l'anima sua, e degl'altri con aumento di varie virtù, non si scordaua però di pensare anche alla fabrica materiale della sua Casa, anzi di tutta questa Diocesi.

In questo tempo fece la translatione dell'Imagine gratiosa della Madonna: così egli chiama l'imagine della SS. Vergine, che staua gia all'Altare di mezzo, come altroue si è detto, & hoggi è nell'Altare di S.Filippo Neri, e dice che co'l tempo *vuol' esser di gradissima deuotione*, che così appunto è stato, come attestano le Tabelle, & i voti di argento, che vi si vedono appesi: applicò anche l'animo in questo tempo ad' adornare la porta maggiore della Chiesa il pauimento, e Balaustro di pietre miste vagamente lauorate, che presentemente si troua intorno all'Altar Maggiore; questo è stato il primo che si sia visto con tal vaghezza, & artificio lauorato nelle Chiese della nostra Città, & ad' imitatione di questo poi altre Chiese l'hanno fatto ancor loro con molto decoro, & accrescimento del Culto Diuino: fece anche se bene in altri tempi adornare di pitture il Choro, e fece fare quelli due Choretti, ò vero portici, che sono contigui al Choro ne' quali offitiano li Padri, collocandoui sopra ciascuno vn organo per la Musica, che per la dispositione del sito riesce nella nostra Chiesa à satisfattione ancor delli medesimi Musici: adornò nell'interno la Chiesa con vn cornicione di stucco con bassi rileui messi à oro, arricchì con l'elemosina della Sig.Lucretia Buonuisi tutta la Chiesa di vn ricco apparato di seta colorita fatta à opre, dette di broccatello: le quali cose tutte, essendo in questi tempi nuoue nelle Chiese della Città, furono di grand' eccitamento alla deuotione, e poi sono state di motiuo ad altri per adornar le loro Chiese, anche cõ

auan-

auanzarsi sopra la nostra, si come la superano in ricchezze: mà non
1614 è che il Santo Padre non sia stato il primo ad'eccitare co'l suo essempio il Santo zelo de gl'altri, e però à lui se ne deue doppo Dio molta gloria.

Trà tutte le dimostrationi, che diede d'hauer grandemente à cuore l'esterno culto delle Chiese, come che questo sapeua principalmẽte dependere da buoni, e zelanti ministri, grande fù l'applicatione, che mostrò di hauer in voler formare vn Seminario di Chierici da quali à suo tempo se ne potessero cauare Sacerdoti, che con Santi costumi, sane dottrine, & ottimo essempio promouessero degnamente il seruitio di Dio. Haueua come già si è detto hauuto, e da Monsignore Vescouo assente, e dal Padre Generale particolar cura, e sopraintendenza di gouernare i Chierici del Seminario della Chiesa Catedrale di questa Città detta di S.Martino, & egli con straordinaria applicatione vi inuigilaua, ma la mala corrispondenza di altri che in questa cura interueniuano, e molto più la lontananza del proprio Pastore, erano causa, che il zelante Padre non poteua somministrare à que' Chierici tutto quell'aiuto, che egli haueria desiderato: trouo di suo moltissime lettere scritte à Roma per ottenere da Monsignore Vescouo quelle resolutioni, che per il buon gouerno del Seminario da per se prendere non poteua, dalle quali apparisce vna sollecitudine così continua di quest'opera, che come non hauesse hauuto altra cura pare che vi stesse sempre pensando; nè solamente vigilaua lo spirituale, ma il temporale ancora; anzi più faticaua in questo, che in quello, poiche quanto al gouerno spirituale, e direttione della conscienza toccando tutta à lui non haueua alcuno, che l'attrauersasse, onde minori erano per questa parte le fatiche del buon Padre massime che vi haueua anche aggiunti per Coadiutori suoi alcuni de' nostri Padri, ma quanto al negotio temporale per li alimẽti, de Chierici, e per la prouisione de' Ministri necessarij trouo, ch'era per lui vn trauaglioso impaccio, non solo perche sua fù la fatica di mettere insieme il Clero, così Vrbano, come Rurale per elegger' i Deputati, conforme al Concilio, e di formare la tassa delle contributioni necessarie, e di mandar' à Monsignor Vescouo à Roma il calculo di tutte le spese necessarie per chiudere vna volta, e perfettamẽte formar questo gouerno, come finalmente fece, ma egli era che continuamente co'l suo santo zelo stimolaua i Sig. Canonici della Catedrale ad interuenire più frequentemente nelle Congregationi, che sopra questa materia si faceuano, egli che ò con lettere dirette a

Mon-

Monsignor Vescouo, e con offitij interposti appresso di lui, da altre persone mosse a sua instanza, sollecitaua il Pastore per sua natural dispositione alquanto sospeso nelle resolutioni. 1614

Ma per ogni parte trouando, ò contrarietà, ò irresolutioni, era il buon Seruo di Dio consigliato ad abbandonar l'impresa, e più d'vna volta giudicando di perdere il tempo, pensò a lasciare questa cura inutile, e tanto più vi si sentiua portare, quanto che li nostri medesimi, che seco affaticauano in questa opera riceueuano da alcuni di quelli, che erano deputati a questo gouerno de mali trattamenti; scrisse più volte al P.Generale questo suo pensiero, mà però sempre preualse in lui il zelo del seruitio di Dio, e non si lasciò mai superare dalle tentationi, che egli molto bene conosceua, come da alcune parole si vede scritte da lui nell'anno seguente al P.Generale, che sono le seguenti.

Per conto del Seminario quà fin'hora non si è dato altro ordine, ne si darà, se non mi muouo io, se sarà possibile vedrò questa settimana di metterli insieme, e farli vscire à qualche cosa; mi stupisco, il Camarlingo del Seminario, che soleua riscuotere quelle poche d'entrate, hora dice che non può più, perche i Debitori dicono che non vi è più Seminario, e non dimeno ogn'Vno stà cheto: Veda che negotio stratiato è questo, dico bene, che se non fosse cosa attenente al seruitio di Dio, e della Chiesa sarebbe da lasciarlo andare, mà troppo si riderebbe di questo il Nemico; però bisogna che lo conduciamo al porto, al meglio, che si può, &c.

Cosi egli indefesso faticaua, e perseueraua nell'opera incominciata, ma perche con tutte queste diligenze, zelo, e sollecitudine del seruo di Dio non fù possibile che gl'altri si volessero muouere à fare la parte loro cominciò à discreditarsi a segno il Seminario, che li medesimi Chierici richiamati dalli proprij Padri alle case loro à poco a poco si partiuano, e si ridussero così pochi in numero, che il Sãto Padre, che per non lasciare il seruitio di Dio, non volse abbandonare l'impresa, fù egli prima abandonato dal Seminario, perche in poco più d'vn anno si ridusse à nulla; come si vede da quello, ch'egli medesimo con sua grand'amaritudine ne scriue al medesimo P. Generale.

Prego Vostra Paternità à sollecitare il Vescouo, che mandi quelle scritture se vuole, che vna volta si tirino auanti li negotij commessi: io stò in proposito, se non mi dice in contrario, caso che pure in breue non mandi questi benedetti recapiti di licentiar'à poco à poco questi quattro figli, che vi restano: è vero, che si dirà, che noi habbiamo seruito à distruggere il Seminario, mà alla fine Dio sà il tutto: e poi conforme al prouerbio

prouerbio è meglio arrossire, che impallidire: se li è parlato tanto chiaro
1614 *in questo genere, che non mi pare si possa dolere, &c.*

Sentiua egli non ha dubbio la confusione, & il rossore per il credito, e buon gouerno della sua amata Congregatione, ma in fine si consolaua, considerando che non per timore, ò viltà d'animo li Padri lasciauano l'impresa: ma il motiuo principale della sua consolatione era, perche ne gl'occhi di Dio sapeua di hauere fatta la sua parte, e che prima gli era mancata la materia per affaticarsi per Iddio, che la volontà, & il merito.

Ma non lasciaua gia Iddio il suo caro Seruo priuo di quelle consolationi, che sono bastanti a dar' animo a chi lo serue senz'interesse come egli faceua, che sono il sapere di faticare per Iddio. Si ritrouaua in quest'anno a visitare il Monasterio delle Monache di Camaiore, che in questo tempo era tuttauia in stato di semplice Conseruatorio di Vergini dedicate al Diuino seruitio, e stando iui per aiutare con le Confessioni, e con l'essortationi spirituali quelle buone Serue di Dio, tra le altre la Madre Priora di questo tempo detta per nome Suor Maria Madalena Bonuccelli di Camaiore, era grandemente trauagliata da dolori colici matricali, che erano già ventiquattro anni, che ne patiua, & andando dauanti al buon Padre per cōsolarsi seco, e sentire da lui qualche motiuo di patienza, li raccontò il suo male, che se bene di giorno in giorno li daua qualche respiro, nella notte però li era molestissimo; il Padre la compatì, la consolò, e cō buone parole la licentiò da se: nella notte seguente fù assalita da eccessiui dolori: si che essendo chiamata la mattina dal benedetto Padre, si mandò à scusare per mezzo della Sopriora, con dirli che nō era anche libera dal trauaglio della notte, che non poteua venire, & il Padre li fece replicare, che venisse in tutti li modi; vēne, e se li presentò, li raccontò lo stato nel qual' era: il Padre li fece animo, e li disse che andasse alla sua Messa, che appunt' allhora era chiamato per celebrarla, e li promesse, che haueria pregato per lei, e datoli consolatione; andò la buona Madre tutta animata per le parole detteli dal Seruo di Dio alla Messa, e mentre l'vdiua attesta con giuramento, che si sētì sgrauare da vn grādissimo peso, e come nettarsi tutta dentro, e li passò nel medesimo tempo di subito il dolore in modo, che non hà mai più patito di simil'infirmità, con marauiglia non solo delle Monache, e di essa stessa, che asserisce hauer presi per lo spatio di ventiquattro anni molti medicamenti senz'alcun benefitio & in vn instante l'oratione di questo Beato Padre hauerla liberata.

E quello

E quello che è più il medeſimo Medico del Monaſterio, il Sig. Marco Guaſparini, huomo di molta dottrina, & eſperienza, aſſeriſce in Proceſſo con ragioni proprie della ſua profeſſione, e congiuramento cõclude queſto fatto eſſere ſtato miracolo, perche la sanità fù operata in inſtante, e con circonſtanze ſuperiori alle forze della natura: Queſte ſono le dimoſtrationi con le quali ſi compiaceua Iddio ſpeſſo animare il ſuo Seruo a faticare nel ſuo Santo ſeruitio. 1614

Con vero feruore di ſpirito perſiſte nella ſua vocatione, e con prudenza, conſiglio, e moderatione promoue la Congregatione ad ottenere molte gratie dalla S. Sede, e ſi vale come per mezzo dell' Inſtituto delle Scuole Pie.

Cap. XIX.

NON fù lo spirito di queſto Seruo di Dio fondato in certi improuiſi, e mal regolati feruori, che in breue tempo appariſcono, e poco anche durano, mà fù spirito ſaldo, fondato sù la ferma baſe di vnà prima, & antica vocatione, che Noſtro Signore li diede di aiutare i proſſimi conforme alle Conſtitutioni, gia co'l Padre Fondatore ſtabilite con grand'vnione di spirito, e di volontà; e perche in queſt'anno conforme al nuouo Iſtituto delle Scuole Pie, che veniua propoſto si diſcorse la materia più volte in priuato, & in publico, egli fù ſempre quanto lontano dalle nouità altrettanto non ſolo inclinato, ma ardentiſſimo in intrapendere, e promouere quelle resolutioni, che andauano à perfectionare l'antico Inſtituto, e ſe per la nouità portauano per auuentura qualche difficoltà nella pratica, egli con gran confidenza in Dio l'intraprendeua, facendo animo à ſe, & à gl'altri perche le conſideraua come mezzi ordinari al fine già da Dio ſtabilito, e ſperaua viuamente in Dio, che ogni coſa co'l tempo ſaria proſperamente succeduta. 1615

Tale appunto fù la gratia, che ſi ottenne dalla Santa Sede in queſt'

anno: perche hauēdo il P. Generale cō memoriale domādato lo stato 1615. e voto della Pouertà, conforme a quello che con molta fatica, e longhi discorsi si era risoluto nella Congregatione Generale, o Dietà dell'Anno precedente il Sommo Pontefice Paolo V. limitò, & escluse appunto quella parte, che per esser contra le Constitutioni haueua sempre contradetto il P. Gio: Battista: egli haueria voluto, che non solo le Case di Lucca, e di Roma fossero state capaci di ritenere beni in commune, mà ancora le altre tutte che di nuouo si fossero acquistate, ma preualendo il numero di alcuni Padri più feruenti, si concluse, che il P. Generale co'l Voto delli suoi assistenti potesse obligare tutte le Case anche di Lucca, e di Roma, e che rimanessero priue, & incapaci di beni stabili, e conforme à questa dispositione il P. Generale diede il memoriale, che dalla S. Congregatione del Concilio, il cui Voto volse S. Santità prima vdire, fù approuato, che si concedesse il Voto della Pouertà, con facoltà di potersi i nostri ordinare à questo Titolo, che la Congregatione non tenesse beni in commune.

Mà il Sommo Pontefice Paolo V. illuminato da Dio non ostante il parere di tanti Cardinali, concesse il Voto semplice di Pouertà cō facoltà ad alcuni pochi di potersi ordinare à titolo di Pouertà, e lasciò pendente, & in arbitrio de' Padri se si doueuano tenere beni in commune; e altre gratie concesse, per le quali la Congregatione molto si auuicinaua allo stato di Religione: diede subito il P. Generale parte di quanto era seguito, e di quanto si era ottenuto dalla Santa Sede al nostro buon Padre, il quale quando dalle prime parole della lettera si accorse, che Iddio con tanta prouidēza haueua mosso il medesimo suo Vicario à negare quello, che era cōtro l'Istituto, bēche approuato dalla S. Congregatione, & á concedere il Santo Voto della Pouertà desiderato come si è detto fino da principio della nostra Fondatione, non si può dire quanto ne gioisse nel suo cuore, e quanto se ne rallegrasse lo spirito suo, e fù tale il contento suo, che senza finire di leggere la lettera del P. Generale, subito publicò à tutti così buona nouella, benche in progresso poi della lettera ne lo prohibisse: mà sentiamo quello, ch'egli medesimo per sua discolpa, e per espressione della sua allegrezza ne scriue.

Ringratio infinitamente Vostra Paternità della sollecitudine, che hà hauuto in darmi auuiso della buona nuoua delle cose nostre, di che quanto contento, & allegrezza io, e la Casa tutta ne hà sentito in Domino, non ne li potrei esplicare; e la prego à scusarmi, perche subbito, che hebbi

la

la lettera, e vedendo al principio, che si era ottenuto quanto si desideraua, essendo gl'altri tutti alla ricreatione doppo pranzo, feci sonare il Campanello, & andare tutti in Choro, doue conuennero con grandissima allegrezza, e pronuntiai, imaginandomi quello che era, e così ringratiammo Iddio; vedendo poi, che mi commetteua non lo manifestassi ancora, li commessi espressamente, che nessuno ardisse parlarne fuori di Casa, e non è pericolo, ne li assicuro; mà però si sà fuori: non ne hò dubbio, è stato detto à non sò chi di noi, e quest'altra gita sarà notissimo, mi sà ben male non hauer tenuto l'ordine, che mi daua, mi lasciai trasportare dall' allegrezza, e non lessi tutta la lettera: mà hò hauuto caro di vedere la prontezza & allegrezza di tutti à quest'auuiso, che non mi pare picciola gratia, che ogn'uno sia d'accordio. Hora aspettiamo con desiderio il resto, che vi vuole, e confidiamo, che non sia per mancarui, così disponendo Dio, e perciò si faranno le orationi con più affetto da tutti, &c.

1615

Haueua certamente grand'occasione di rallegrarsi il buon Seruo di Dio, perche vedeua con straordinaria assistenza dell' aiuto di Dio incaminata la sua amata Congregatione, per quella strada, che lo spirito del Fondatore, & egli seco iniziata l'haueuano, non ostante che il feruore dello spirito humano l'hauesse sotto pretesto di maggior bene per altro sentiere indrizzata, e facendo egli attenta reflessione à quello, che si era ottenuto del tutto nuouo, & inusitato nella Chiesa di Dio, che era poter alcuni far voto di Pouertà, ordinarsi à questo titolo, non essere la Congregatione Religione, e poter mãdar via questi tali, ne restaua stupito, & insieme grandemente consolato.

Consideraua anche, che altri esser' ordinati, e potersi ordinare cõ titolo di Patrimonio, e tuttauia hauersi à discorrere il punto contro le Constitutioni, se si douessero, ò nò tenere beni stabili in commune, erano tutte materie, che haueriano cagionato diuisioni, e contrarietà trà li nostri, che se bene haueuano vnitamente mostrata allegrezza grande di tal gratia, nondimeno nel praticarla già si sentiua qualche diuersità di pareri, mà egli che con buone massime di spirito discorreua, ne cauaua da tutte queste considerationi, che veramente lo spirito del Signore conducesse per questa marea la Nauicella al bramato porto: così ne scriue distesamente al P. Generale.

A me pare, dice, che la gratia ottenuta nel modo, che mi scriue sia stata grandissima, & à mio giuditio maggiore, se à dirittura haueßemo hauto il priuilegio di Religione, perche questa è cosa ordinaria, e quella è straordinaria; e non sò che ve ne sia essempio; e poi parmi, che Nostro Sig-

1615 *nore così disponga con noi nel modo, che hà tenuto per il passato di perfettionarci à poco à poco, & in questo modo potremo accomodare le cose adagio, e cominciare à praticare quest'Istituto, e poi tengo per sicuro, che haueremo il resto quando lo vorremo.*

La mia difficoltà è trouare il modo di mettere in prattica la gratia riceuuta, massime in queste due Casa di Lucca, e Roma, mà confido bene, che Iddio, che ci hà dato gratia di accettare quest'Istituto, ci darà anche maniera di essequirlo, di che continuamente se ne farà oratione. Quanto à quelli à quali non piace questa gratia mi pare, che habbiano il torto, perche mi pare che sia in fauore assai per le ragioni accennate, & il Decreto, che si passò nella Congregatione di accettare tal'Istituto, non sò che si ristringesse à Religione, ma assolutamente: perche è cosa certa, che ottenendo questa gratia l'altra ne viene poi in conseguenza: ch'io poi, ò altri quà titubino in questo particolare, tanto è lontano dal vero, che con grandissima allegrezza si aspettaua l'auuiso del successo, e me ne domandauano; è vero, che alcuni Fratelli in particolare zoppicano, come sempre gl'hò scritto, ma questi non hanno seguito; e poi loro faranno quanto sarà resoluto.

Io poi per Gratia di Dio non vedo l'hora, che questo negotio sia accomodato; è vero, come hò detto mi dà vn poco di pensieri di accomodare queste Case, che hanno qualche cosa, ma hauendo tempo da pensarui, e trattarne insieme, mi pare che Iddio ci fauorisca assai; e li voglio confessare vn mio passaggio interno, che quando m'applico à questa spropriatione mi pare di godere vna quiete, e pace interna, la quale non trouo in quest'altra maniera: voglio pigliare, che sia di Nostro Signore, poiche è fatto commune per la maggior parte di noi, e poi queste contradittioni me lo confermano; che à dirli il vero non sentendo contrarietà, ma più presto applausi, mi faceuano stare in dubbio, che il negotio piacesse a Dio, ma poiche hò inteso quello mi hà scritto, mi sono tanto assicurato ciò venire da Dio, che non mi persuaderò mai in contrario.

Però Padre mio pigli animo, tiri auanti il negotio à Gloria di Dio, che hò speranza, che di qui à poco, siano per esser conosciute queste tentationi, e rasserenarsi ogni oscurità: fosse piaciuto à Dio hauessi potuto seruir la in questo negotio, non hauerei mancato durarui ogni fatica per condurlo à porto, ma così assente l'hò accompagnato sempre, e giorno, e notte, e Dio sà che non dico bugia, e non resterò di far il medesimo da qui auanti augmentando l'affetto conforme al bisogno così Dio mi essaudisca, &c.

Haueua il P. Generale hauuto auuiso per lettere, che molti non la sentiuano bene, che s'introducessero queste nouità, & in particolare alcuni

alcuni de' fratelli laici, che mostrauano qualche renitenza nel far' il voto della Pouertà, benche hauessero con applauso riceuuto l'auuiso della gratia ottenuta, ma come ben dice il Santo Padre non sempre vengono da buono spirito certi feruori fondati in applausi, & allegrie, che passano: e vi era anco stato chi haueua scritto, che il P.Gio.Battista non la sentiua bene; ma se bene egli quanto all'abbracciare la resolutione, che il Sommo Pontefice haueua lasciato in arbitrio de' Padri di non tenere beni in commune era stato molto riseruato nel parlare, si come si vede che anche è circospetto nello scriuere al P.Generale, poiche solamente dice, che hauendo tempo da pensarui, e trattarne insieme li pare che sia molto, essendo questa vna nouita messa in campo dal Prefetto delle Scuole Pie, & inculcata dal Sig.Cardinal Giustiniano, che era tutto vnito co'l medesimo Prefetto: però quanto ad abbracciare egli in particolare la Pouertà, e farne voto dice che non vedeua l'hora, e che pensando à questa spropriatione il suo spirito vi trouaua vna pace, & vna quiete grande, e che così per la maggior parte il fatto succedeua in altri.

1615

Di maniera, che non si lasciaua egli lusingare dal nuouo Istituto, che appariua tanto plausibile, e che da molti principali Prelati della Corte di Roma era tanto stimato: nè da questi feruori di straordinaria perfettione, si lasciò mai trasportare, mà si fondò sempre nel sodo fondamento dell'osseruanza delle Constitutioni, e della prima vocatione, nella quale Iddio l'haueua chiamato; che se qualche conniuenza, ò dissimulatione mostrò mentre nella Congregatione dell'anno precedente doppo longhe oppositioni, e difficoltà mosse ne discorsi, e concorse, che si desse facoltà al P.Generale con li suoi Assistenti di poter' obligare le Case di Lucca, e di Roma à non tenere beni stabili, tutto fù a fine di poter condurre alla sua perfettione la Congregatione, quale come diceua il Signor Cardinal Giustiniano non haueria mai conseguita, se con questa altissima Pouertà non hauesse accettato per principale Istituto le Scuole Pie, e tutto fù per la straordinaria fiducia, che haueua in Dio, che co'l tẽpo hauesse à condurre ogni cosa prosperamente à suoi fini; onde hà ragione di dire nella sopradetta lettera, che Iddio assai fauorisce, hauendo con particolar impulso mosso il Sommo Pontefice cõtro il voto della Sacra Congregatione à dar motiuo, e tempo alli Padri di far nuoua reflessione sopra questo punto di non tenere beni stabili, & intanto li concede di poter fare il voto della Pouertà, e tutto quello,

che

che il Signor Cardinal Giustiniano non voleua, che hauessero, se non
1615 si priuauano de beni stabili, di maniera, che fù vn espresa dichiaratione, che il Sommo Pontefice voleua salua, & intatta l'osseruanza delle nostre Constitutioni, & Istituto.

Si rallegraua dunque il buon Seruo di Dio per vedere la cura speciale, con la quale Iddio, e la sua Santissima Madre assisteuano alla Congregatione, e parlando con vna persona sua confidente, che li diceua preuedere in questo fatto qualche confusione, per hauersi ad ordinar' alcuni à titolo di Patrimonio, altri di Pouertà: rispose queste precise parole.

Mi pare assai solo per essersi aperta la strada di potere dimandar' altro con vn poco di tempo; e per dar' incaminamento al negotio si dourà pigliare molto allegramente, e ringratiarne Iddio, come hò fatto, e farò, &c.

Succedeuano per questo alla giornata trà li nostri alcuni dispareri, che non poco turbauano la pace di Casa, ma egli non si perdeua per questo di animo, nè prendeua per queste contrarietà motiuo ben minimo di diffidenza, anzi diceua, che *bisognaua far conto d'hauere à passare per queste borasche, & auuezzarsici*, e soggiungeua, *mi gioua sperare, che non cercando se non la gloria di Dio sia per protegerci, e che ogni cosa tirerà al suo termine*. Era il suo Santo feruore arriuato à segno, che non contento di quanto si era ottenuto, che pur'egli stesso diceua esser molto, daua animo al P. Generale, che con nuouo memoriale domandasse a Nostro Signore, che tutti si potessero ordinare à titolo di Pouertà, e diceua *si seguita à farne oratione, & hò speranza, che Iddio sia per consolarci*: anzi essortandolo à fare questo tentatiuo li dice così.

Io ne li dò animo, perche confido in Dio, che se non hauerà il tutto, buona parte almeno; tanto mi sento nell'animo, &c.

E parlò in modo, che si vede chiaramente, che era molto illuminato da Iddio, e che sapeua per l'appunto quello, che doueua seguire, come veramente seguì nell'anno 1619. perche domandando il P. Generale à Sua Santità, che la Congregatione fosse inalzata allo stato di Religione, ò almeno che li voti, che faceuano li nostri di Pouertà, Castità, & Obedienza fossero indispensabili quanto all'effetto di poter vscire di Congregatione, e che quelli che vscissero, incorressero nelle pene degl'Apostati, e che non potessero entrare in alcuna altra Religione; non ottenne il primo capo della domanda, che fosse Religione, mà si bene tutti gl'altri con grand'allegrezza di tutti, e del Santo Padre in particolare, il quale tutto inferuorato doppo hauerli

uerli fatta la sopradetta essortatione, dice così.

Mi sà male, che non posso essere costà in Roma, li seruirei almanco di Compagno per andar' à informare, e raccomandarsi à quelli Signori, acciò concedessero il nostro bisogno, mà non mi essēdo concesso procurerò raddoppiare l'orationi, e con maggior affetto, raccomandarla à Dio, &c. 1615

Tale era il feruore di questo Seruo di Dio, ma tutto fondato nella Vocatione, & osseruanza commune, e molto accomodato alla carità del prossimo, & à compatire all'incapacità di alcuni pochi: anzi grandemente li dispiaceua lo spirito nouitoso di vn Padre molto inferuorato, mà di feruore fondato solo ne' proprij pensieri, che erano di alterare l'Istituto primo della nostra Congregatione, mà come si è poi veduto non buono da gouernare, ma da esser gouernato. Questo era il P. Pietro Casani, per altro buono Religioso, mà che haueua molto bisogno di esser moderato, che però il Santo Padre scriue al P. Generale, che lo reprimi, e dice così.

Il Padre Pietro co'l tenere i suoi punti con la solita viuezza, li pare strano di non trouare gli altri conformi, ma alla fine bisogna moderarsi, poiche tal cosa si hà da fare da gli huomini, i quali se non concorrono, si può dire, che non piaccia à Dio, che ciò segua, poiche non communica à tutti il medesimo spirito, però conuiene, che esso si rimetti al parere degli altri, ò vero faccia tanta oratione, che Iddio faccia sentire il suo spirito à gl'altri; li risponderò, e dirò il mio parere; non manchi di animo, perche alla fine Iddio hà da restar honorato, &c.

Questo era il feruore di questo gran Seruo di Dio, che per esser parto di vn vero spirito, era anche come si vede accompagnato da gran prudenza, discretezza, e carità co'l suo prossimo.

* * *

Si di-

1615 *Si dimostra in varie occasioni independente da ogni interesse, e staccato anche da se medesimo.*

Cap. XX.

ERA il Santo Padre molto staccato da ogni interesse, non solo temporale, mà spirituale ancora, e pronto ad ogni sorte di mortificatione, che per honore, e seruitio di Dio se lì offeriua: staua il P. Generale pensando di radunare di nuouo la Congregatione Generale, così richiedédo i negotij presenti delle Scuole Pie, ma non haueria voluto così subbito dare incommodo à questo buon Padre, e scriuendoli questo suo pensiero, li aggiunse anche vn' altro motiuo, e fù che la nostra Congregatione era da alcuni Signori Spagnuoli richiesta à mandar' in seruitio loro alcuni de' nostri in Spagna, promettendo di dare loro ogni commodità, e di fondare Chiesa, e Casa; mà egli, che non haueua altro fine, che di far' il seruitio di Dio independentemente da ogni rispetto humáno, considerando, che l'andar' in Spagna non era stato cercato da Noi, ne dalla parte nostra vi poteua hauere luogo l'ambitione, ò altro interesse, risponde così.

Mi piace quello, che dice d'attendere al seruitio delli Signori Spagnuoli che chiamano, e mi hà toccato il cuore à dirmi, che non vuol'andare doue non è chiamato: che hauer' à stiracchiare quest' e quello, e cosa che in noi hauerebbe del presuntuoso, e dell'odioso: Iddio muouerà gli animi di quelli, che haueranno à profittarsi dell'opera nostra, &c.

Quanto all'altro capo del fare la Congregatione in quest'anno, ò del non farla per non dar' à lui quest'incommodo, risponde come se fosse stato Giouine, e di forze ben robusto così.

Vedo il trauaglio, che lei si piglia di fare la Congregatione in quest' anno. Io mi rimetto interamente à lei, alla quale tocca questo caso, li dico bene, se l'hauesse da ritardare al mio disagio, come m'accenna, che la prego à non hauere questo rispetto, perche non sono anche tanto debbole, che non possi fare quel viaggio, & ancho altri, ò in Francia, ò in Spagna, quando fosse giudicato seruitio di Dio per vedere, & informarsi, ò anche per stare; perche non penso, che trà quì, & all'hora vi habbia più da essere quà tanta repugnanza, perche la Signora è ridotta in tale stato, che temo

non vogli arriuare tanto in là; ma sia come si voglia, sarò sempre a minimi cenni, &c. 1615

Parla della Sig. Lucretia Buonuisi sua Penitente, Signora di molto merito, e gran Benefattrice di questa Casa, per il seruitio della quale il P. Generale, e la Congregatione tutta, come altroue si è detto teneuano per ben'impiegato il P. Gio. Battista in Lucca; ma egli, che da ogni rispetto, che non fosse di Dio, ò dell'Obedienza staua independente, si offeriua pronto à partir di Lucca, & andare non solo à Roma per pochi giorni, ma in Francia, & in Spagna, e doue il seruitio di Dio chiamato l'hauesse, e se nè protesta con queste parole *sarò sempre pronto, e gl'incommodi mai non mi daranno fastidio, &c.*

In questo seruitio, che prestaua ad vna Signora di tãto merito, e bõtà non solamente non si lasciò ingannare dall'affetto, che in simili occasioni suole con la prospettiua dell'adulationi fare apparire lontane le cose, che sono molto vicine, mà manifestamente disse, che si auuicinaua il tempo della sua morte, anzi che non saria vscita del mese di Nouembre come appunto seguì. Interrogato in questo tempo se sapesse, che dispositione hauesse fatta nel suo Testamento, disse, *io non ne sò ragionare*; soggiungendo, che l'haueua pregata à disponere le cose in maniera, che il Popolo non hauesse materia da mormorare, e dire, che egli li hauesse fatto fare le cose a suo modo; presago forse, & indouino di quello, che poi accadette, ma che ella l'haueua data sicurtà, che per conto di lui particolarmente erano comodate le cose in maniera, che non vi saria stato che dire, e che altro egli non si era curato di sapere, ne lei li haueua voluto dire.

La Signora morì alli 13. di Nouembre di questo anno 1615. e nel suo Testamento doppo hauer fatti alcuni legati pij, & ordinato d'esfere sepolta senz'alcuna pompa nella sepoltura de poueri della nostra Chiesa di S. Maria Cortelandini lasciò suo Herede vniuersale il Monastero dell'Angelo di questa Citta, che fù heredità di buona somma, & al P. Gio. Battista, come suo Confessore scudi 300. & altrettanti al P. Rettore di questa Casa, che era egli medesimo in questo tempo.

Quando il Padre sentì questa volontà confessa, che ne restò infastidito grandemente, come quello, che era alienissimo da questi interessi, & hauendo li Signori Essecutori fattoli sapere, che voleuano essequire la mente della Testatrice, quanto al funerale, li rispose ch'egli con li Padri n'era contentissimo, come anche se hauessero voluto che si disfacesse questo suo legato, sariano restati satisfattissimi. Con tal'independenza, e dispoglio tratta chi non serue in aiuto del

prossimo con altro fine, che di seruitio di Dio, e dell'anime, come il
1615 Santo Padre faceua. Ma non bastò, perche il Popolo non hauesse che dire: & in questa materia volle Dio dar'occasione di meritare al suo Seruo, anche dopoi, che con la vita di lei egli terminò di faticare per salute dell'anima sua, e permisse, che molto male si dicesse di lui, & in particolare, che vn funerale così spropositato diceua il Popolo, & vn Testamento così strauagante era tutto di consiglio di lui, e che la pouera Signora si fosse dannata per hauer' hauuto così mali consigli; mà egli il tutto soffriua con gran patienza, consolandosi co'l merito, che ne acquistaua, e co'l sapere, che non tocca alla gēte, ma á Dio a dare la sentenza della salute, ò dannatione di vn' Anima, sentiamo le sue medesime parole.

Per quello che intendo tutto il Popolo resta assai scandalizato di questo fatto, & in particolare dicono che tutto sia stato di mio consiglio; io già ho fatto li miei protesti prima alla Signora quando viueua, pregandola di non far cosa straordinaria, perche tutto il Mondo non si potrà sgannare, che non sia di mio consenso, e consiglio, essa sempre mi hà detto, che farà in modo, che non seguiranno tali cose; e dell'interrarsi l'hò pregata che nō si metti à fare nouità, sempre hà negato, e mai hà voluto manifestare cos'alcuna: questo medesimo protesto à chi mi tratta di questo fatto dolendosi: ma Iddio sà se farò creduto: io ne metto l'animo in pace, e segua quello che à Dio piace, sarà per mia mortificatione, e douera passar' ancor questa; è assai che non stà a gli huomini a decidere questo caso, &c.

La medesima independenza dall'interesse dimostrò in questo tempo, perche vn certo Sig. Mutio Vezzani di Lucca, ch'allhora si ritrouaua in Roma, era hormai molto auanti di età, e se bene haueua già fatto dispositione delle cose sue à fauore de' suoi congionti di Lucca, si era nondimeno dichiarato, che voleua rifare Testamento, e lasciar' ogni cosa alla nostra Casa, e Chiesa di Lucca; il Beato Padre intese la sua Volontà, e pregò per lettere il P. Generale, che l'impedisse, perche dice egli non si desse da mormorare alla gente.

Mà che marauiglia, che tanto fosse staccato da ogni cosa temporale, chi era anche staccato da se medesimo? Haueuali in questo tempo il Pad. Generale dato cenno di voler' in pochi giorni intimarli vna Dieta, e che però stesse pronto per venire à Roma, egli che à cenni dell'Obedienza haueua ali per volare, & era in tutto staccatto da ogni sua volontà, si esibì prontissimo, e non ostante che à questa Casa di Lucca fosse per essere la sua partita in questo tempo, alquanto incommoda per le ragioni che à sua Paternità in vna lettera addusse

dusse, nondimeno, confessando, che li negotij principali, e communi della Congregatione era douere, che si anteponessero à tutti gl'altri priuati, soggiunse così. 1615

Faccia pur conto Vostra Paternità, che io sarò pronto anche per partirmi domattina, &c.

Mà perche il negotio nostro delle Scuole Pie per il quale il Padre Generale andaua pensando di chiamarlo à Roma prendeua longhezza, si risolse il Padre Generale differire la Dieta alla prossima Quadragesima nell'anno succedente, & hebbe caro di potere dar gusto al buon Padre; anzi li significò, che non solamente non accadeua, che egli s'incomodasse di venir' á Roma in questi tempi d'inuerno, ma che egli stesso saria stato in Lucca trà pochi giorni per fare la sua solita visita: si rallegrò non poco il buon Padre, vedendo che il seruitio di Dio, e della Chiesa, che nel tempo dell'Auuento, e del Natale, è più del solito frequentata, non haueria riceuuto diminutione, mà aumento.

Fù però tutto questo così disposto da Dio, perche il suo Seruo hauesse maggiormente occasione di essercitare la sua mortificatione, & essere all'improuiso pronto ad ogni subita ordinatione dell'obedienza come poi seguì: perche essendosi quando meno si speraua ottenuta in Roma dal P. Generale certa resolutione spettante al negotio, dismesse di venire à Lucca, & intimò al P. Gio. Battista la Dieta con ordine espresso, che fosse in Roma alli 16. di Decembre. Per il Seruo di Dio vna medesima cosa fù venir l'ordine dell'obedienza interderlo egli, proponerlo à Padri, & inculcar loro le ragioni per persuaderli à credere, che senza graue causa, non hauerja il P. Generale mandato così all'improuiso in quel tempo tal'ordine, che però nel medesimo giorno, che li venne, conuocò il Capitolo, perche li deputasse il Cõpagno, che seco venisse a Roma, fù eletto il P. Giulio Franciotti; si inuiò il Santo Padre per obedire a quanto li veniua ingionto, e si messe in camino vn giorno prima di quello, che era necessario, cioè alli 9. per esser' in Roma, se altro non accadeua la sera delli 15. che saria stato vn giorno prima dell'ordine hauuto.

1616 *Segue nel trattamento del nuouo Istituto delle Scuole Pie con la forza dell'oratione, di molte penitenze, e di gran prudenza à sostenere la nostra osseruanza, e promouere, & incaminare la Congregatione alla sua perfettione.*

Cap. XXI.

COMPARVE in Roma il Santo Padre portato dall'obedienza con tanta puntualità, che anzi vi giunse prima del tempo prefissoli, & interuenne nella Dieta, nella quale dalli Padri congregati essendosi proposti i pensieri, che il Sig. Cardinale Giustiniani, & il P. Prefetto haueuano già trà di loro aggiustati: non piacquero alli Padri della Dieta, ma vi trouarono grandissima difficoltà: poiche il Sig. Cardinale Giustiniano, & il P. Prefetto voleuano, che si accettasse per principale l'Istituto delle Scuole Pie, che alle Case, che gia la nostra Congregatione haueua si lasciassero tenere beni stabili, ma che quelle, che di nuouo si fondassero si accettassero con la Pouertà anche in commune, e con conditione di non poter possedere beni stabili, con obligo di essercitar le Scuole, & insegnare la Grammatica; e perche questo riuscisse, non voleuano, che li nostri potessero ne leggere sciēze, ne studiarle, ne predicare anche nelle proprie Chiese la Diuina parola, fuori, che nel tempo della Quaresima, dell'Auuento, & in alcuni giorni delle principali Feste dell'Anno, e che si riformasse il primo Istituto, e le Costitutioni.

Furono per tanto intorno a queste sustanze notabili le oppositioni, che vi hebbero li Padri, & era in alcuni insuperabile la repugnanza, che vi sentiuano, tra questi era certamente il P. Gio. Battista; Poiche ben sapeua, che questa pretensione, che il Sign. Cardinal Giustiniani haueua, era molto differente da quella, che pochi anni prima haueua dichiarata al nostro Padre Fondatore, si come il medesimo P. Gio. Battista in vna lettera scritta al P. Generale dichiara con queste parole.

Pare che fusse bene, che Vostra Paternità si ricordasse il proposito, che mosse

mosse con la b. mem. del Padre passato, che fù, che quel Padre (cioè il P. Prefetto) *rimettesse la Congregatione nelle sue mani, e la lasciasse gouernare a lui, di che ne li fece grandissima instanza, &c.* 1616

Mà la principale auersione, che il S. Padre vi haueua, era perche si vedeua insensibilmente distruggere sù gl'occhi proprij con queste inuentioni quel primo Istituto, nel quale co'l P. Fondatore haueua fin' a questo tempo tanto affaticato: onde non lasciaua conforme al suo solito con penitenze, & orationi pregare continuamente S. D. M aestà, e la Santissima Vergine Madre, che si degnassero di assistere a questi trattati; con li quali benissimo conosceua, che sotto colore, & apparenza di maggior perfettione, si andaua a spiātare la sua amata Congregatione, e procurò anche, & operò che da tutti li nostri si facessero particolari orationi, e penitenze per impetrare dal Signore lumi, & aiuti. Doppo di hauere li Padri della Dieta più volte discorsi, & essaminati li sopradetti capitoli, parue ad alcuni, che desiderauano satisfare al Sig. Cardinal Giustiniano, ma intendeuano sostenere il primo Istituto, di prendere questo temperamento, che essēdo sempre stato principale scopo della Congregatione attendere alla propria perfettione, & all'aiuto dell'anime per mezzo de Sacramenti della Predicatione, e Dottrina Christiana si riceuessero le Scuole Pie, come impiego principale per potere anche con questo mezzo conseguire più ageuolmente il primo intento, che è l'aiuto dell'anime; perche veramente l'impresa delle Scuole Pie non è solamēte l'eruditione de'le lettere humane da insegnarsi alli Scolari, ma l'educatione Christiana, con la quale s'imprime in quella tenera età nell'animo de' Giouanetti il Santo timore di Dio saldo fondamento per operare la salute dell'Anime, e cosi ricadendo vna cosa nell'altra, pareua che si sostenesse saldamente il nostro primo Istituto, e si desse satisfattione a tutti.

Il P. Prefetto si andò accordando se bene non senza difficoltà a questo temperamento, ma del tutto ne discordò il Sig. Cardinale, e con gran senso disse al Santo Padre, che insieme co'l P. Generale li rappresentò questo ripiego, che non li piaceua, e che haueria applicato l'animo di dare ad altri le Scuole, mentre li nostri Padri senz' altra interpretatione, non hauessero accettato come principale questo nuouo Istituto con tutte le sopradette conditioni.

Fù dalli Padri sentita amaramente questa risposta, mà in particolare dal Seruo di Dio, che per questo mezzo speraua di tirare auanti la Congregatione, e però inclinaua, che si douesse dare al Sig. Cardinale

1616 nale qualche fatisfattione fenza offesa però dello ftato noftro: onde per vna parte confiderando, che se fi lafciauano le Scuole, fuaniuano per all'hora le fperanze già concepite di promouere la Cógregatione per quefto mezzo al suo fine, e per l'altra che se fi consentiua á quanto il Sig. Cardinale defideraua, fi fconcertaua, e fi ruuinaua la noftra fabrica, pensò che efsendo la noftra Congregatione opera di Dio, e da S. D. Maeftà fin' à quel tempo miracolosamente foftenuta Iddio l'haueria anche preseruata da ogni pericolo, e però s' arrifchiò di configliare, che foffe bene per all'hora formare vna fcrittura, & in quefta accordare quanto dal Sig. Cardinale fi domandaua per le Scuole, confidando in Dio, che il tutto fi faria condutto á buon fine; e non s'ingannò punto il Sant'huomo, ne' fuoi penfieri, perche effendofi formata vn'altra fcrittura nella quale come fi vede fi contengono tutte quelle cofe, che il Sig. Cardinale pretendeua; piacque a Noftro Signore di confolare il suo Seruo, e farli toccare con mano quanto bene foffe ftata appoggiata in lui la fua confidenza, e quanto piacciuta li foffe; perche douendofi quefta fcrittura prefentare al Sommo Pontefice, perche l'approuaffe volse Iddio, che alcuni Signori Cardinali confidenti, e deputati fopra quefto negotio, in quefto medefimo tempo cadeffero ammalati d'infirmità longa, e perche senza loro non conueniua, che il negotio fi tiraffe auanti, però reftò per all'hora fospeso, e non fi precipitò, alla ruuina della Cógregatione, fi come l'infidiatore commune haueua con quefte violenze pretefo.

E perche il tempo andaua in longo, fi commeffe quefto negotio ád alcuni Padri, alli quali fi diede conueniente autorità. Si difciolfe la Dieta, & il S. Padre fe ne ritornò á Lucca fenz'altra conclufione. Quefta fofpenfione fù vn gran frutto dell'orationi, che quefto Santo Huomo haueua fatte, e continuamente faceua per quefto affare, e fe bene fi era allentato di Roma quanto al corpo, non però quanto all'animo fi era allontanato dal negotio, che iui fi trattaua, poiche giũto in Lucca, con tutto che non li mãcaffero subito occupationi grauiffime del suo offitio di Superiore di quefta Cafa, che molto lo teneuano impiegato, nondimeno non lafciò mai di inuigilare, e di prouedere á quefto grand'affare per mezzo dell'oratione suo principale refugio, particolarmente ne negotij più graui.

Quefta oratione egli accompagnaua con molte lacrime, e penitẽze, ma particolarmente con vna falda confidenza, che haueua della Diuina protettione; era in lui quefta confidenza così viua, che difcorrendo

rendo di questo negotio co'l P. Generale per lettere così dice.

Come non si cerca altro, che la Volontà di Dio, e di fare cosa grata à Sua Diuina Maestà, non mi pare, che possa succedere se non bene, e con tal ferma speranza viuo; conosco però che ci deue gostar cara di molte orationi, e lacrime nel cospetto di Dio, mà a tutto questo siamo tenuti, hauendo il carico sopra le spalle, &c. 1616

Ecco à quello, che li seruiua l'essere Superiore, non à comandar, & essercitare autorità sopra gl'altri, ne à farsi rispettare, & hauer tutti i vantaggi, che l'humana ambitione suol desiderare, mà si bene à far più oratione, sparger più lacrime, far più penitenze de gl'altri, e stimarsi non più honorato de gl'altri, mà più obligato à sopportare, e portare sopra le proprie spalle il peso commune del gouerno; anzi perche il P. Generale hauendo riguardo alla sua età, che era hormai di sessanta anni, & alle sue fatiche che erano grandi, e continue li haueua moderato il feruore, che egli haueua in fare alcune penitenze priuate, comandandoli, che non le facesse senza sua particolar licēza, egli nella medesima lettera nella quale li scriue le sopradette sustanze, in fine lo prega a permetterli, che possa satisfare a quell' obligatione, nella quale si riconosce posto, come Superiore d'ottenere à gosto di molte penitēze, che questo negotio delle Scuole Pie si terminasse felicemente, e dice così.

Mi è venuto desiderio di fare qualche penitenza di più all'ordinario, massime di quelle mi hà prohibite; quando li piacesse darmene licenza, me ne farà gratia, e non mi occorrendo altro per questa, mi raccomando alli suoi santi sacrificij, & orationi, &c.

Non trouo la risposta, che il P. Generale ne li diede, mà si bene in vna altra lettere scritta da lui al detto P Generale vn mese dopoi vedo che li dà parte, come segue a farne oratione, e confida molto dice egli *che Iddio l'haueria fatto intendere la sua Volontà, e che si seguiuano le deuottioni ordinate à quest'effetto*; e come vedremo, fù così come egli appunto predisse.

In questo medesimo tempo si presentò al Seruo di Dio vna nuoua occasione di ampliare, & accrescere la Congregatione con metter Casa in Genoua, & egli, che in questo negotiato delle Scuole Pie altro non desideraua, che perfettionare, e stabilire con l'aiuto dell'Anime il seruitio di Dio per mezzo della Congregatione, incontrò con grand'ardore d'animo simil occasione, e per quanto si vede dalle sue lettere scritte al P. Generale haueria desiderato, che à questa sua volontà corrispondesse sua Paternità con altrettanta prontezza.

Vn

Vn certo Sig. Giulio Brignole Nobilissimo Genouese era stato in quest'anno a Lucca con occasione di venirsi à curare à questi Bagni, & hauendo presa cognitione della nostra Congregatione, e suo Istituto vi si era tanto affettionato, che haueua risoluto (essendo egli molto ricco) di fondare in Genoua vna Chiesa, e Casa nella nuoua strada, che all'hora si fabricaua: onde essendo di Genoua in questo tempo ritornato à Lucca il Sig. Francesco Ottomanno Fratello del Gran Turco, che molti mesi prima era stato in Lucca ricettato dalli Padri in questa nostra Casa, per mezzo suo il Sig. Giulio Brignole li fece intendere questo suo desiderio, promettendoli, che saria restato à sua propria carica, non solamente la spesa di tutta la fabrica, mà l'ottenere anche da quella Serenissima Republica il consenso, che li nostri fossero potuti entrare in Genoua.

1616

Il P. Gio. Battista à questa nuoua chiamata molto si rallegrò, e scrisse al P. Generale essortandolo à non recusare l'inuito, e trà le altre molte ragioni così scriue.

Questo è conforme a quello si desideraua di aspettar d'esser chiamati; quanto à me mi pare buonissima occasione, per estendersi poi nel Piemonte, nella Riuiera, & in molti luoghi doue non è aiuto quasi di sorte alcuna, però gli ricord à far costà degli huomini presto, &c.

Il P. Generale per quanto apparisce se bene non recusò l'inuito, nõ però l'abbracciò co'l medesimo feruore, onde il Santo Padre replicandoli così dice.

Del negotio di Genoua non vorrei che Vostra Paternità si sgomentasse, sì perche vi è tempo, e poi quando si desse principio con tre, ò quattro di buon'essempio, fino che le cose fussero incaminate sarebbe assai, perche loro hanno detto, che fanno gran conto del buon essẽpio, e dello spirito, &c.

Con questo medesimo fine adunque dell'aiuto dell'Anime, e di perfettionare la sua cara Congregatione staua applicato al negotio delle Scuole Pie, e pregaua Iddio, che si degnasse condurlo a quel termine, che fosse stato più opportuno a conseguir questo fine. Già in questo tempo essendosi nella Casa di Lucca risaputa, e maturamente cõsiderata la sustãza delle cose, che nella sopradetta scrittura delle Scuole, si conteneuano, quasi tutti li Padri doppo alcuni mesi di attenta reflessione, si dichiararono non voler' acconsentire, che così notabilmente si variasse l'Istituto, e si lasciorno intendere di non volere ammettere questa, che altri chiamauano riforma: ne p alcun modo lasciare la vita prescrittali dal P. Fondatore nelle Constitutioni; & in questa conformità ne parlarono liberamente al P. Generale, che in

questo

questo tempo si ritrouaua, come si è detto, nella Casa di Lucca.

Nel medesimo tempo li Padri di Roma parimente risentendosi cō li medesimi motiui, si lasciarono intendere non voler per alcun modo introdurre nouità simile: e perche li Padri di Lucca che erano stati li primi à dir l'animo loro haueuano anco aggiunto, che si sariano contentati di spedire Breue Apostolico delle cose espresse nella scrittura, mà con questa dichiaratione, che non fossero grauati di essercitare il nuouo Istituto delle Scuole, ne di fare il Voto di Pouertà, mà di restar' obligati solamente all' osseruanza delle Constitutioni prime di Congregatione, e che parimente quelli, che di nuouo riceueuano in Congregatione potessero liberamente eleggere questo primo modo di viuere, e non fossero tenuti alla riforma, mà voleuano, che fosse loro conceduta la Casa di Lucca per poterui liberamente habitare: aggiungendo però che si contentauano di star' all'obedienza del medesimo Padre Generale, benche questo hauesse abbracciata la nuoua maniera d'osseruanza.

1616

Il Santo Padre con tutto che sentisse gran disgusto per questa diuisione, e conoscesse non poterſi praticare simili ripieghi, nondimeno molto si rallegraua nel suo cuore per vedere che la maggior parte de' nostri tenessero con tanta saldezza ferma l'osseruanza del primo Istituto di Congregatione, e li pareua da questo senso così vniforme di conseruare la prima osseruanza, che già Iddio comminciasse à disponere le cose per condurle al suo fine: onde perche il P. Generale se n'era andato à Roma li scrisse intorno à queste materie il suo sentimēto, il quale non era molto differente da quello de Padri, ma solamente in alcune circostanze, le quali però erano di molta sustanza per tirare la Congregatione al perfetto stato di Religione: questo suo desiderio viene da lui espresso, in modo, che ben si conosce non hauere egli mai hauuto altro fine, ne hauer mai voluto, che s'introducesse tante nouita nel nostro Istituto; le sue parole sono queste.

A me è souuenuto non sò che per dar satisfattione à tutti, & accomodare le cose in quel termine, che hà accennato il Signor Cardinale; e prima fù mosso proposito da nostri quà in quest'estate, di diuidere: il qual termine non si può negare, che nō habbia dell'odioso, & à me hà dato sēpre horrore: nondimeno considerandolo di nuouo con alcune circonstanze non è parso tanto spauentoso, perche si potrebbe cobone stare con alcune condittioni.

E prima, che il Generale fosse vno, che gouernasse tutti, e fosse tenuto à mantenere tutti conforme alle Constitutioni, e potesse leuare, e souuenire di

Lettori, Confessori, &c. Di più che il Nouitiato fosse commune, gouernato da quelli della riforma, così si potrebbero domandare quelli, che pigliassero lo stato conforme all'ultimo Breue.

1616

Secondo, che questi delle prime Constitutioni potessero pigliar luoghi, che hanno beni stabili, come sarebbe Fiorenza, &c. senza obligo di Scuole, mà se poi volessero mettere Scuole fossero obligati à chiamare, e tenere delli stessi nostri, che haueranno questo ministerio per Capitolo.

Terzo, che hauendo il titolo di Religione, ancorche essi fossero tenuti à pigliarlo facendo la Professione: con questo però che potessero tenere beni in commune; e così parmi, che questa diuisione si coprirebbe molto, e sarebbe occasione di spargersi molto più, e più presto. Ne li porgo così grossamente come mi è venuta, potrebbe insinuarla costì à qualcheduno, se li paresse bene, acciò se ne faccia oratione fino à Pasqua; & al Sig. Cardinale si potrebbe dire, che si è pensato à quello, che accennò, e che non potendosi fare altramente si vedrà, se si può disponere che si faccia quest'altro per non lasciare indietro quest'opera tanto approuata da Sua Santità, e che trà quì, e la Congregatione, che viene, chi sà, che forse Nostro Sig. Iddio non voglia tirarle per questa via? che questi di quà vi concorressero non vi è dubio, perche questo è stato lor motiuo, &c.

Questi erano i sentimenti prudentissimi del Santo Padre, il quale chiaramente apparisce, che in tanto haueua aderito all'impresa delle Scuole Pie, in quanto vedendo quest'opera esser' all'hora molto stimata dal Sommo Pontefice Paolo V. dal Sig. Cardinal Giustiniano, e da altri Signori, e Prelati grandi, speraua per questo mezzo mettere in credito la sua Congregatione, & aprirsi la via, per promouerla allo stato perfetto di Religione: & à questo fine, e perche il tutto riuscisse bene, e senza offesa del primo Istituto, ne sospiraua continuamente à Dio, e con molte orationi insisteua per conseguire questo intento.

Così ne scriue al P. Generale con la prima lettera, che hò trouata scritta nel principio di questo nuouo Anno, nella quale anche mostra gran confidenza, che prima che venga il tempo della prossima Congregatione, che doueua farsi in quest'anno, il Signore Iddio haueria fatto conoscere la sua Santa volontà, poiche dice così.

1617

Mi pare, che sia necessario, che seguiamo l'oratione per l'accomodamẽto delle cose nostre, acciò Iddio ci faccia conoscere la sua Santa volontà; penso bene, che non mancherà da fare alla Congregatione, mà forse con l'oratione, Iddio si degnerà manifestarci qualche cosa per mezzo nostro, ò di altri, &c.

Queste

Queste parole con altre, che nel seguente Capitolo referiremo, mi danno occasione di credere, che egli gia hauesse da Iddio qualche notitia di quello, che in questo negotio doueua succedere, e che hora descriueremo.

1617

Conclude, come haueua predetto, l'esclusione delle Scuole Pie, preuede la confusione di vno de' nostri, che in quest'occasione lasciò la sua prima vocatione.

Cap. XXII.

DOPPO di hauere il P. Gio. Battista dichiarato il suo sentimento d'ammettere con le sopradette circostanze la diuisione trà quelli dell'osseruanza, e quelli della riforma, con tal destrezza, ò fosse perche così Iddio lo muoueua senza saper' egli quello, che facesse, ò vero sapendolo, perche con grande, e straordinaria prudenza, e particolar lume di Dio così egli giudicasse, pensò ch'era tempo di cominciar' à mostrar' abborrimento, al ripiego proposto di diuisione, e così à poco, à poco s'andaua ritirando, e mostrando esser da tutti li Padri di Lucca stimato disdiceuole, & odioso.

In questo tempo hauendo il P. Prefetto delle Scuole, con troppa sollecitudine, vehemenza, & autorità voluto hauere dalli Padri di Roma l'vltima resolutione, diede occasione al P. Generale, che molto inclinaua ad abbracciare le Scuole, di spedire a Lucca con diligenza vn Padre mandato à posta, perche dalli Padri di questa Casa hauesse la loro volontà, la quale non fù punto diuersa dalla dichiaratione, che già ne haueuano fatto li Padri di Roma, e fù di escludere del tutto le Scuole Pie.

Il Santo Padre Gio. Battista, che non haueua mai hauuto altro fine che di sostenere la sua Congregatione, anzi perfettionarla, perche tale si persuadeua fosse la volontà di Dio con tante esperienze prouata, e conosciuta, restaua ammirato in vedere come Iddio per arriuare al suo fine si seruiua della libera volontà di tutti, e con grand' vniformità i varij sentimenti di ciascuno vniua: onde, egli che ne haueua

1617 fatta tant'oratione in questo tempo replicando l'instanze, & i desiderij maggiormente domandò al Signore lume per conoscere se conueniua di resistere alla commune resolutione della maggior parte, che renuntiauano l'istituto, e cura delle Scuole Pie, ò pure opponendosi di petto alla moltitudine, adherire al P. Generale, che facilmente si saria vnito con alcuni pochi de nostri di Roma, che già si erano dichiarati, e conuenuti co'l Prefetto: ma considerando egli bene, che quest'impresa non saria già mai potuta riuscire, mentre tutti vnitamente non l'abbracciauano, che da poi che si era intrapresa quest'opera era stata grande l'inquietudine, & il disturbo delle nostre Case, che s'andaua à terminare ogni cosa nella distruttione della nostra prima osseruáza, & Istituto, e che per questa variatione d'Istituto, che si voleua fare, molti si erano mostrati instabili nella vocatione, si risolse ancor egli di adherire al commune sentimento della maggior parte, e ne scrisse à Roma al P. Generale con queste parole.

Ci riduciamo ad escludere affatto le Scuole: ci sarà forse di confusione costà: mà in questo caso, mi pare che sia meglio arrossire, che impallidire; si vede il sentimento di tutti, la quiete che questo cagiona nella Congregatione, & il disturbo per contrario, la disunione, & inquietudine in volere sentire altramente; veda Vostra Paternità quante turbulenze, & inquietudini sono state in Casa dopoi che s'intraprese questo negotio; per tanto vedendo che in ciò era poco di seruitio di Dio il voler far testa, mi sono resoluto concorrere vnitamente con tutti gl'altri: il che mi è parso meglio, essendomene raccomandato à Dio instantemente. In questo modo potremo attendere vn poco più à noi, & all'osseruanza delle Constitutioni, come tutti quà desiderano, e non dicono altro; & à me pare, che dobbiamo procurare di mantenere il principale, e la pace vniuersale, &c.

Così il B. Padre giudicò, che si douesse poner fine à tante turbolenze, che la Congregatione da qualche tempo in quà patiua, & hauendo conosciuto, che questa non era quella strada, per la quale haueua Iddio disegnato condurla al suo termine, e perfettione, stimò che fosse meglio per hora rimettersene alla Diuina Prouidenza, e sperare, che altro miglior' incamitamento ne fosse per additare; ma perche con l'vltima lettera scrittali dal P. Generale haueua viuamête appresa la sua amaritudine, e che era agitato da pensieri poco conuenienti al buon nome della Congregatione, pensò esser debito, & offitio della sua Carità il consolarlo, & essortarlo à quietarsi nel Diuino beneplacito, onde soggiunge dicendo.

Hora Padre l'essorto ancor lei à rimettersi in Dio, e tutto pigliare dalla

la Sua Santa dispositione, il quale opera mirabilmente, e tal hora permette delle cose per occulti giudit ÿ suoi, le quali al primo aspetto apparisi onom lto buone, ma poi si proua che non sono così, o venga dalli peccati di chi le tratta, ò da altro, à noi tocca riuerire, & ammirare li suoi profondi giuditÿ, & allontanarsi dalli propriÿ sentimenti, anzi sottometterli tutti al suo Diuino volere. 1617

Vedo l sue angustie, e trauagli; si deue consolare grandemente, che tutto hà fatto per vtile, e per bene, come io ne renderò sempre buon testimonio, quando bisognerà; e non hà hauuto altro pensiero, che di promouere la Congregatione à maggior stato di perfettione, come io anche hò hauuto il medesimo sentimento con lei, ma questo bisognaua, e s'intendeua, che fosse spirito commune, ò almanco dalla maggior parte fosse abbracciato; mà si vede il contrario, però anche con nostra confusione, viui sempre Iddio, e sia lodato; ci riserberà forse à miglior occasione.

Però la prego à deponere certi pensieri, che vedo se li aggirano per la mente di deponere l'offitio, &c. Questa sarebbe doppia mortificatione della Congregatione, che si vedesse hora questa mutatione tiriamo auanti il seruitio di Dio, conforme à gl'ordini nostri, e rimettiamoci nello spirito di prima, e così spero che tutto caminerà bene, &c.

Quest'essortatione come si vede vscita da vn'animo staccato da ogni proprio interesse, anzi desideroso solamente della maggior gloria di Dio, e pieno del suo Santo Amore, hebbe tanta efficacia appresso il Padre Generale, che li disgombrò subito dal cuore ogni tristezza, e turbatione, e li rasserenò lo spirito in modo, che hebbe forza di consolar non solo se stesso, mà li medesimi suoi sudditi, e di confermarli, e d'animarli alla propria osseruanza, con vna lettera, che li scrisse molto amoreuole, della quale il buon Pad. Gio. Battista lo ringratiò à nome di tutti, e l'assicurò, che ogn'vno prometteua d'attēdere à pfettionarsi nella sua Vocatione conforme alle sole nostre Costitutioni, e che se ogn'vno fosse restato chiaro, che nelle Costitutioni si fosse fondato il gouerno nostro, si saria veduta mutatione tale, che Sua Paternità ne saria molto restata contenta, e soggiunge, *Sò quello, che mi dico.*

Parole, che hanno molta corrispondenza à quelle, che hò registrate nel fine del precedente Capitolo, e significano qualche notitia più, che humana, promettendosi egli con tanta assecuratione di quelle cose, che erano future, e dalla libera volontà degli altri depēdeuano. Restaua solamente il P. Pietro Casani vno de Padri di Roma, che se bene con buon fine, nondimeno da troppo feruore trasportato, desiderò

derò vna maggior perfettione, & anelando ad vna altissima Pouertà 1617 haueua non sò se promossi, ò fomentati li spiriti del Signor Cardinale Giustiniani, e del P. Prefetto Giuseppe Calasanti, di fondare vna nuoua Religione, nella quale si professasse vna rigorosa pouertà.

Onde egli quando i nostri vnitamente, come si è detto si dichiararono di volere, anzi che lasciar l'Istituto, e Costitutioni proprie, abbandonare del tutto le Scuole Pie, si risolse di lasciare la sua prima Vocatione, e la nostra Congregatione nella quale haueua viuuto 22. Anni con molto spirito, & osseruanza.

Questo dunque si separò dalli nostri, e restò Compagno del detto Padre Calasanti, e fù in questa mutatione seguito da due soli Fratelli laici delli nostri. Adunque insieme co'l Padre Calasanti instituì la Congregatione Paulina de' poueri Chierici della Madre di Dio detta delle Scuole pie, come si vede nella Bolla dell'erettione che comincia *Ad ea quę per Christi fideles*, di Paulo Quinto sotto li 6. Marzo 1617. Questa Congregatione poi nell'Anno 1622. pochi giorni doppo la nostra fù dalla Santa Memoria di Gregorio XV. inalzata allo stato di Religione.

Mà il Santo Padre Gio. Battista fino da questo tempo, cioè quattro anni prima, preuedendo in spirito quello che doueua seguire, e poi anche quello che 22. Anni appresso doueua succedere, parlando di questo medesimo P. Pietro, disse così in vna sua lettera, che in questo tempo scrisse al P. Generale.

E ben dispiacciuto assai la ritirata del Padre Pietro Casani, e pare che molto habbia mancato à Dio, & alli benefitij, che li hà fatto la Congregatione: mà temo, che vogli restare confuso, stimando lui di hauere à fare vna Congregatione nuoua; Iddio l'aiuti, &c.

Quanto predisse il Beato Padre, tanto appunto auuenne, perche come apparisce dalla Bolla, che comincia *Apostolici muneris*. La vigesimaquinta di Gregorio Decimoquinto. Essendo stato nella fondatione della sudetta Religione delle Scuole pie il P. Pietro Casani vno de' Fondatori di essa: Nell'anno poi 1646. dalla Santa Memoria d'Innocentio X. con suo grandissimo disgusto fù detta Religione soppressa, e ridotta al primo stato di semplice Congregatione, come si vede dalla Bolla di questo Pontefice, che comincia: *Ea quæ pro felici*. sotto li 16. Marzo 1646. Si che molti di quelli, che già erano entrati se ne tornarono á viuere nel secolo con titolo di patrimonio, e di Sacerdoti secolari.

Non passarono molti giorni, che si viddero li nuoui Padri, e Ministri

ftri delle Scuole Pie comparire con vn habito di panno negro assai grosso con berrette da Preti in capo della medesima materia fuor di modo rozze, se bene poi in pochi anni, e molto prima, che dalla Santa Sede vscissero gl'ordini sopradetti si vidde ogni cosa ridutto à miglior forma. 1617

Il Santo Padre Gio. Battista, che in questi primi giorni hebbe occasione di vederne in Lucca due di loro, che vennero di passaggio, l'inuitò à riceuere da nostri l'hospitalità, mà non l'accettarono; nè scriue al Padre Generale in modo, che bene si conosce, quanto puntualmente preuedesse, che in breue quel primo habito si saria mutato, perche dice così.

Sono stati quà due delle Scuole Pie, sono andati allo Spedale, e non si sono voluti fermar con noi; li hò lasciati fare, mi sono assai marauigliato di quel l'habito, e mi pare, che sia più presto habito di feruore, che da douer durare; pure Iddio li confermi; quà sono venuti senza camicia, e senza calze: mà è vero, che se habitano più di vn giorno in vn luoco, deuono pigliare le calze: certe cose, che vanno, e vengono, e tutte di feruore; pare che non habbiano esperienza della debolezza de gl'huomini; sia benedetto Iddio, purche lo seruino, &c.

Riconosceua il Santo Padre in queste prime dispositioni il feruore del Padre Pietro Casani, perche li era noto il suo spirito, e voleua dire, che non era spirito da gouerno, mà ben sì da essere guidato; è però vero, che questo buon Padre perseuerò santamente in questo stato fino alla morte, e con grãn fama di straordinarie virtù, se ne morì in Roma nell'anno 1648.

Stimaua prudentemente il Padre Gio. Battista, che il Religioso nell'intraprendere cose benche Sante, e di seruitio di Dio si mouesse non con spirito proprio, mà con spirito di Dio, perche cosi Iddio li assiste, & illumina, lo regge, e li dà ogni aiuto, quale non sempre dà, anzi per lo più lo nega, à chi con spirito proprio, s'ingerisce, doue Iddio non lo chiama: questa dottrina prattica, è molto importante, la scrisse il Santo Padre di proprio pugno con queste parole.

Piaccia à Dio dare à tutti noi il suo Santo spirito, che poi non hà dubbio che corrisponderemo ad ogni bene, &c.

E questa verità egli non solo l'intendeua, e pratticaua nelle cose spirituali, mà anche nel gouerno temporale della Casa, che però essendo in questo tempo la Casa nostra di Lucca obligata à pagare à quella di Roma vna certa somma di denaro già promessa da lui, e non

e non hauendo egli procuratore, anzi essendo grauemente indisposto di Risipola, scriue al Padre Generale, che con tutto, che fosse in questo tempo stato così male, che non mai era stato peggio; mà tutto dice egli per il meglio, e che si troui senza aiuto: nondimeno dice, che si sforzerà di mantenere la promessa, aggiunge *solo ci raccomandiamo per vn poco di Spirito Santo, perche con questo si assesterebbe ogni cosa, &c.* Con queste buone massime di spirito si guidaua il Seruo di Dio, e sopra il sodo delle vere virtù appoggiaua la machina del suo gouerno.

1617

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

LIBRO

LIBRO QVARTO.

Della Vita, & attioni Virtuose Del VENERABIL PADRE GIO:BATTISTA CIONI

Terminati i disturbi proceduti dall' hauer alcuni voluto innouare il nostro Istituto si applica à perfettionare la sua Congregatione, e se medesimo con varij essercitij di virtù.

Cap. I.

HAVENDO questo Beato Seruo di Dio racchetati i romori domestici, che per le cause sopradette con grand'inquietudine de'nostri si trouauano da molti Mesi in quà nelle due nostre Case di Roma, e Lucca, si era tutto applicato, e con l'oratione, e con l'essempio, & anche con buone essortationi à risuegliare ne' suoi sudditi di questa Casa lo spirito della prima osseruanza in tutti alquanto indebolito, e se bene per l'esclusione fatta delle Scuole Pie, haueua il buon Padre perse le speranze già concepite di perfettionare con tal mezzo la sua Congregatione; non però li era mancata quella viua confidenza, che hebbe sempre, che Iddio fosse per aiutar quest'opera sua per altre vie, e condurla al fine della perfettione desi- 1617

 derata:

1617 derata: onde staua attentamente pensando in questo tempo al modo d'ottenere facoltà, che li nostri, che non haueuano comodità di Patrimonio potessero ordinarsi, e venēdoli in mente certo ripiego doppò hauerne fatta più volte oratione lo propose al Padre Generale per lettere nelle quali poi soggiunge queste parole.

Chi sà quello voglia fare Iddio, mi gioua sperar bene, e che doppo tante proue voglia anche darci qualche poco di ristoro per seruitio suo, &c.

Questo era il suo pensiero, e sempre andaua considerando il modo di prouedere allo stabilimento delle cose nostre: onde in vn'altra sua al medesimo dice.

Il capo di commodare la Congregatione, e fermarla vn poco meglio à me è sempre vna sollecitudine quotidiana, perche non passa mai giorno, che non offerischi à Dio que' pochi sospiri, & affetti, che puole il mio debole spirito, &c.

E perche il P. Giuseppe Matraia in questo tempo Rettore della Casa di S. Maria in Portico di Roma, li haueua scritto parerli bene, che li Nostri, almeno quelli, che non haueuano Patrimonio si applicassero a far' il voto semplice di Pouertà, e che con questo speraua, che la Congregatione fosse per ottenere dalla Santa Sede Priuilegio co'l quale si potessero à titolo di Pouertà promouere à gl'ordini Sacri li risponde con queste parole.

Ho caro, che Vostra Reuerenza habbia pensiero di preualersi del Priuilegio della Pouertà, mà bisogna prima ben meditarla, & offerirla à Dio con molto affetto, perche non douerà mancare l'Inimico di tendere li suoi lacci, mà Iddio supererà ogni cosa, &c.

Sortì appunto quanto il B. Padre in queste vltime parole predisse: anzi che il medesimo Padre Giuseppe come nel Cap. 6. di questo libro vedremo, essendo per la morte del P. Alessandro Bernardini stato eletto Generale, ne ottenne egli il Breue in modo molto ampio, singolare, e senza essempio. Si che ben si vede quanto questo Seruo di Dio fosse da S. D. Maestà illuminato in tutte le cose, ma specialmente in quelle, che apparteneuano al gouerno della Congregatione.

Mà che marauiglia se in ogni cosa prima consultaua, e discorreua con Dio nell'oratione? & in tutte le cose, e negotij, che trattaua altro non cercaua già mai, ne pretendeua, che il puro seruitio, e la gloria di Dio? vedasi dal seguente caso, che appunto in questo tempo seguì.

Il Sig. Priore della Chiesa di S. Simone di Fiorenza, amicissimo nostro venne in questo tempo a Lucca per dichiarare alli nostri vn suo

suo antico desiderio, & essequirlo, se li riusciua, e fù di renuntiare la sua Chiesa alla nostra Congregatione per fondarui vn Collegio per noi, & introdurci in Fiorenza: discorse à longo la materia co'l Padre Gio. Battista, come Superiore, ne ritrasse dal discorso gran speranza di poter'effettuare questa sua volontà, e se ne ritornò à Fiorenza: mà dando conto il Seruo di Dio al P. Generale, di quanto con questo Sig. Priore haueua à tal fine negotiato, e come li haueua assegnato vno de nostri, con vn fratello Compagno, perche intanto cominciasse à darli qualche aiuto, & hauendo parlato seco dice il P. Gio. Battista, che ne haueua hauuto satisfattione, e che speraua di far qualche bene, e poi soggiunge.

1617

E quando non si concludesse altro si sarà fatto questo seruitio per Iddio.

Si che ben si vede quanto pura fosse la sua intentione, e quanto santo il fine, che haueua in tutte le cose, onde Iddio, come à suo Seruo li somministraua gran lume, & egli medesimo, benche tal volta non ottenesse il fine della sua operatione, conseguiua però sempre quello della sua intentione, che era d'operare per Iddio, onde ne restaua poi così quieto, e contento come se hauesse interamente satisfatto al suo desiderio, e così appunto auuenne in questo negotiato fatto co'l sopradetto Sig. Priore, à fine d'introdurre la nostra Congregatione in Fiorenza: poiche hauendone egli grandissimo desiderio, perche credeua in quella nobilissima Città non mancasse occasione di molto faticare in seruitio di Dio, & aiuto dell'anime, vi applicò grandemente il pensiero, ma non andò gran tempo, che per le relationi, che il Padre andato à Fiorenza per aiuto del detto Sig. Priore gliene diede, con auuisare, che in quella sua Chiesa non vi era molto da fare, e da impiegarsi, e che egli non gradiua molto, che stessero con ritiratezza, e con forma Religiosa, il Santo Padre cominciò à raffreddarsi in questo desiderio, e scriuendone al P. Generale dice.

Il tempo scoprirà meglio questi concetti, e penso, che trà qui, e Settembre si vedrà se sia da tenerui de nostri, ò nò, e più presto inclino al nò, che al sì, &c.

Ecco come, moderaua subito li suoi affetti, quando vedeua, che nel negotio, che egli trattaua mancauano le speranze da principio formate del seruitio di Dio; anzi considerando egli più posatamente, che gia che il Sig. Priore per offitij, passati seco da persone di molta autorità, & à noi medesimi confidenti hauesse mutato pensieri disse liberamente, e scrisse al P. Generale, che stimaua bene di far ritornare li dui nostri di Fiorenza, e richiamarli à Casa, perche dice egli,

1617 *mi pare Vna certa cosa, intromettersi là senz'esser chiamati, &c.* e finalmente conclude così, *poiche si vede che non concorre Iddio, ne anche noi dobbiamo volerlo, &c.* Di maniera, che l'vnico suo scopo in tutte le cose era voler solamente quello, che voleua Dio, e non altro.

Con questa Santa intentione con la quale puramente operaua spogliato in tutto di se medesimo, si faceua strada sicura ad vn altra perfettione molto heroica, & era che se hauesse dato in alcuna occasione consiglio, ò presa resolutione alcuna, dalla quale dubitasse poi, che ò non se ne cauasse il fine da lui preteso del seruitio di Dio, ò l'obedienza de' suoi Superiori non l'approuasse, egli si offeriua prontissimo à disdirsene; così in occasione di certo negotiato fatto da lui per cōsolatione di alcune persone, e risoluto prima di poterlo consigliare co'l P. Generale ne dà conto per lettere al medesimo Generale, e dice così.

Hauerò caro, che V. Paternità approui quanto hò trattato; se non, mi dica, se mi hò da ritrattare in cosa alcuna, &c.

Vn'altra volta essendo stato domandato à dire la sua opinione in materia molto gelosa à Prencipi, la disse come la sentiua, e come credeua, che per non entrare in maggiori impegni si potesse, e douesse con buona conscienza praticare. Monsignor Vescouo Guidiccioni il secondo, à fauor del quale haueua così risposto, giudicādo, che fosse maggior seruitio di Dio, non essequire quanto il Padre consigliato haueua à questi Signori del Gouerno, non approuò la sua resolutione, e gliene fece vna molto aspra riprensione, il buon Padre humilmente se ne giustificò, non solo dichiarando la sua Santa mente, mà mostrando, anche al medesimo Vescouo li Autori, e dottrine in punto per la resolutione, e poi anche aggiunse, che se giudicaua esser seruitio di Dio era pronto a ritrattarsene. Così il medesimo Monsignor Vescouo in vna lettera, che di Lucca scriue di suo pugno al nostro P. Generale à Roma attesta con queste parole.

Questo buon vecchio il nostro P. Cioni si muore di voglia di retrattarsi in quanto possa far di bisogno pro salute Ciuium, &c.

Di maniera che come quello, che da ogni fine di proprio interesse era del tutto staccato, e disinuolto, non haueua alcuna difficoltà, come communemente prouano gl'altri nell'essercitio della virtù, ma era in ogni occasione prontissimo. Tale appunto si dimostrò in questo medesimo tempo in vna occasione permessa da Dio per essercitio della sua humiltà, e perche in questa maniera il suo Seruo si muouesse à far particolar'oratione per scoprire vn gran disordine, che per

colpa

colpa di vno solo, si ritrouaua tra li nostri, e che se fosse andato auanti bastaua per destruggere ogni cosa. 1617

Si cominciorno in questo tempo à spargere trà li nostri di Lucca alcune voci, che significauano essere desiderio vniuersale della maggior parte, che si mutasse il gouerno di questa Casa, e che questo Sant'huomo non fosse più Superiore, già che anche per esser stato cõfermato nell'anno 1614. Rettore della Casa di Lucca, pareua conforme all'osseruanza, che il suo offitio douesse hauer termine: risuonarono queste voci, e giunsero all'orecchia dell'humilissimo Padre, e perche erano molto conformi al suo spirito, non solo non li dispiacquero, mà parendoli molto aggiustate, ne cominciò à scriuere egli medesimo al P. Generale con queste parole dicendo.

Bisognerà pensare di vn Rettore quà, perche si desidera questa mutatione, però se sarà possibile a consolarli sarà bene, &c.

Ma perche sotto questa pretensione di mutar gouerno stauano nascosti altri secreti, & altre machine si preparauano, il Seruo di Dio così mosso dalla Diuina Prouidenza, che quando vuol' illuminare i suoi Serui l'imprime spirito particolare d'oratione, perche con tal mezzo arriuino á conoscere, que' secreti, che il Signore hà disposto di reuelarli, ne faceua continua oratione, e scriuendo al P. Generale pare, che sia presago di quello fosse per succedere, poiche egli non andò altramente a Roma, ne interuenne come per l'offitio, che haueua di Rettore doueua interuenire con gl'altri Vocali nell'Ottobre prossimo all'elettione de nuoui offitij; e doueua interuenirui, se già per giuste cause non hauesse egli voluto in suo luoco mandar' vn'altro de' Padri, conforme alla dispositione delle nostre Costitutioni, perche scriuendo al Padre Generale dice.

Chi possi venire in cambio mio alla Congregatione, non vedo meglio, e più speduto del P. Pietro Petrini; Chi sarà il compagno non si può sapere, mi par che bisogni far conto, che Iddio habbia da muouer lui efficacemente, però bisogna anche farne oratione instantemente, e se si degnerà metterui lui le mani, ogni cosa si otterrà, &c.

Già si vede, che Nostro Signore cominciaua à farli penetrare, che non solo egli non saria andato a Roma, mà che tutto il punto staua in far'elettione di vno, che ò seco, ò con quello che per lui fosse interuenuto andasse per Compagno conforme al solito, e che ad effetto, che le cose caminassero bene, vi era bisogno che Iddio si degnasse di metterui le sue Sante mani. Cresceuano intanto i bisbigli trà li nostri intorno alla mutatione del Rettore, e pasando più auanti quelli, che n'erano

n'erano autori si lasciauano intendere, che haueriano non solo voluto leuar'il gouerno di mano al Santo Padre, mà che l'haueriano voluto dare ad alcuni Suggetti per altro buoni, mà à giuditio del Seruo di Dio, per esser' anche Giouani, non erano maturi per il gouerno, si dichiara però, che qualunque di questi sia eletto egli sarà pronto à soggettarsi à tutti, & obedirli: mà io non voglio dissimulare come anche quest'obedienza, e soggettione con particolar reflessione la riconosca da Dio, e tutto diffidato di se medesimo si protesta di volerla stimare gratia, e benefitio singolare del Cielo, le sue parole sono.

1617

Per l'offitio di Rettore io finisco il mio tempo; intendo, che hanno pensato quà, e se ne lasciano intendere, che hauendo da fare nuoua elettione, procureranno il P. N. ò il P. N. a me poco importa, spero in Dio, che mi darà gratia di obedire a chi che sia: e lo riconoscerò per gratia: vedo bene, che anche per questi tre Anni ci sarà difficoltà per questo offitio, poi ve ne saranno con l'aiuto di Dio, &c.

E presupponendo quello, che egli per sua humiltà grandemente desideraua, di esser liberato dall'offitio di Rettore, non per questo aspiraua a riposarsi, benche fosse hormai di tempo, ma già si preparaua à faticare, & aggiungere vn altro impiego alli suoi molti, che haueua di Vescouato, di Monasterij, e di Confessionario, e di decisione di casi, che continuamente risolueua; onde si offerì pronto a legger' ogni giorno per aiuto de' nostri vna lettione di Casi di Coscienza; e perche cōsiderò che poteua essere, che vn altro Padre desiderasse egli di leggere alli Padri queste materie, scriuendone al P. Generale, parla di questo Padre con ogni rispetto con dire, che non intende con offerire se stesso impedire l'altrui satisfattioni, queste sono le sue parole.

Di questo non m'importa, faccia bene, che io sarò satisfatto, io mi offerisco à quello, che sono buono, e per far vtile à questi suggetti, che si possino fare quanto prima, hora giudichi Vostra Paternità, &c.

Così senza rispetto alcuno, solo con quello del seruitio di Dio staua sempre intẽto alla perfettione, & essercitato nelle virtù.

Con

Con l'efficacia della sua continua oratione scopre vna congiura di vno de nostri, tramata dall'Inimico, & altre tentationi, delle quali con profitto spirituale suo, e di altri, rimane vittorioso.

1617

Cap. II.

CONTINVAVA il buon Padre à pensare come si potesse ritrouare modo di consolidare, e confermare lo stato della Congregatione; e poiche come si è detto già vi erano alcuni suggetti, e continuamente ne veniuano, che non haueuano cómodità di ordinarsi à titolo di Patrimonio, staua egli tutto applicato ad introdurre, che si potesse fare da chi, così si sentiua inspirato, il Voto di Pouertà, sperãdo, che con questo fosse poi facile ad ottenere facoltà di poter promouer' i nostri à gl'Ordini Sacri: mà ben vedeua egli, e diceua esser materia delicata, perche non tutti si sentiuano disposti ad abbracciare la Pouerta, e farne Voto: onde il lasciare questo in arbitrio di chi lo voleua fare, era vn introdurre trà li nostri distintione, che in vna Communità non può essere, che non cagioni con la difformità dell'osseruanza qualche disunione di animi: il voler obligare tutti ad essere in questa Pouertà vniformi, era troppa violenza, e per questo con ragione diceua il Santo Padre, che conueniua bene questa materia digerirla, & attuarla cõ l'oratione: & ad ogni modo ragionãdone dice.

Mà temo, che l'Inimico ci habbia da far guerra con questo pretesto, di metter in testa, che li soggetti saranno diuisi, alcuni con questo Voto, & altri nò: ma à questo vi è la sua risposta, &c.

Non parlaua à caso il Sant'Huomo, mà forse vedeua da lontano con l'occhio dello spirito quello, che altroue seguiua, per che appunto mentre cosi scriueua, in Roma alcuni Soggetti, che vi erano fecero nella rinouatione de' voti solita farsi dentro l'ottaua dell'Assunta alcune nouità, e sotto pretesto di non volere che ne pure si trattasse d'introdurre il voto di Pouertà recusarono di rinouare i soliti voti di Perseueranza, Castità, & Obedienza: e con lettere secrete fecero auuisati alcuni loro più confidenti di que-

sta

sta Casa di Lucca, e di humore, e di genio corrispondenti, & à questi
1617 anche participarono le ragioni con le quali si opponeuano al voto della Pouertà; delle quali scriuendo il Seruo di Dio al Pad. Generale dice così.

Adducono vna ragione, che è questa, se si aprisse questa porta si piglierebbero poi molti suggetti di bassa conditione, i quali sono quelli, che fanno grandissimo danno per la incapacità loro; e questa mi pare sia la miglior ragione, che fino à qui habbiano addotte trà le molte, e però io penso, che sarà bene à passarsela sicco pede, e far pensieri d'osseruare interamente la Pouertà, conforme alle Constitutioni; chi haurà vero spirito potrà farlo da se, nondimeno seguitando l'oratione Iddio potrebbe anche disponer meglio, &c.

Queste sono precisamente le parole che questo Sant'Huomo scrisse al P.Generale: mà permettendolo così Iddio, hebbe forza l'Inimico infernale di valersene, e farle apprendere al P.Generale in modo, che egli giudicando fermamente, che il P. Gio. Battista hauesse adherito alli loro sentimenti, e si fosse accordato ad impedire, che non s'introducesse il Voto della Pouertà, li fece per lettere vna buona correttione, accompagnata da vn risentimento non inferiore; e perche conforme alle parole del Sant'Huomo sopra rapportate, da vna sua lettera, l'Inimico haueua hauuto licenza di farli guerra, prouò ancor'egli la rabbia di questo Auuersario, e fù tale la tentatione, che hebbe in leggere, e ponderare la riprensione del P.Generale, che se Iddio non l'hauesse aiutato con modo particolare, confessa egli medesimo in vna lettera, che li scriue per sua discolpa, che egli vi haueria molto discapitato; si scusa per tanto con molta modestia, ma con altrettanta sincerità per disingannare il P.Generale del sinistro concetto, che haueua formato di lui, e dice così.

Quando scrissi la lettera alla quale hò risposto vltimamente confesso, che era vn pezzo di notte, per non hauer potuto applicarmici prima, e per il sonno non mi sarò così fatto ben'intendere; onde è stato causa, che Vostra Paternità si sia preso fastidio, & à me confesso, che mi hà dato qualche poco di sentimento quello mi hà scritto, e mi pare, che mi habbia fatto torto, desidero mi perdoni questo, che li dico, perche li parlo confidentemente, à dirmi, che per la ragione addottami da alcuni di quà mi fossi arreso, e restato conuinto. Io li scrissi quello mi diceuano loro, perche sapesse quello che passaua, e se li dissi, che era forse delle migliori ragioni, che haueuano addotte fin'allhora, non per questo mi pare li dicessi, che à me fosse piaciuta, anzi essendo questa delle maggiori, è molto friuola: che saranno

ranno state le altre? li dico bene se Iddio non mi hauesse tenuto le mani in capo, e mi hauesse fatto hauer buona fronte, che il Nemico non hauerebbe mancato di far delle sue; di tutto sia gloria à Dio, &c. 1617

Con questa scusa, e con altre dimostrationi più certe, che descriuerò poco appresso, quali il Seruo di Dio diede al P. Generale della sua sincera mente, e di quanto vnito egli fosse, & intento ad introdurre per benefitio della Congregatione il Voto della Pouerta, restò il Pad. Generale tanto satisfatto di lui, che in vn altra che li rispose si scusò, & egli medesimo pregò il Santo Padre à perdonarli, è se li sottomesse anche à domandargliene la Penitenza; la quale attione confessa il P. Gio. Battista esserli stata di maggior confusione, che la medesima correttione, prima fattali, e così bisogna credere, perche alle persone humili gl'honori sono le maggiori confusioni, che prouino.

Cresceuano in tanto per la parte di alcuni Giouani di Casa le querele, & i lamenti contro il gouerno de' Superiori, e si doleuano che si volesse come loro diceuano contro la forma delle Constitutioni, e dell'osseruanza commune introdurre diuisioni, e nouità; si vedeuano esser distratti dalla deuotione, diffidenti co'l P. Gio. Battista, che non solo era Superiore di tutta la Casa, ma Direttore spirituale delle loro conscienze, perche non più li conferiuano, ma anzi vi mostrauano alienatione, haueuano perso il rispetto, e l'obedienza, e non mostrauano più forma alcuna di osseruanza regolare.

Il buon Padre vedeua questa gran desolatione di spirito nella Giouentù, & ancora in alcuni de Padri osseruaua qualche diffidenza, e non sapendo ritrouarne l'origine rinforzaua l'oratione vnico suo refugio, ne trauagli; ma particolarmente se ne raccomandaua alla Sãtissima Vergine Madre, & al P. Fondatore, com' egli medesimo asserisce, pregandolo ad impetrarli lume, e cognitione per conoscere d'onde deriuasse vn tal disordine; finalmente piacque à Dio di scoprirli l'autor d'ogni male, che era vn Padre, che attualmente leggeua alli Giouani Filosofia; questo haueua in Roma nella Casa di S. Maria in Portico vn suo zio, spirito non dissimile molto dal Nepote, che qui nella Casa di Lucca haueua sedotta non solo l'incauta Giouentù, ma altri ancora de' Padri, che per semplicità li adheriuano, ma sentiamo il Seruo di Dio, che con vna sua lettera al P. Generale descriue molto bene la gratia, che Nostro Signore li fece in farli scoprire le qualità di quest'huomo, & i mali offitij, che faceua.

Con grandissimo mio contento scriuo à Vostra Paternità in questa gita, perche Iddio ci hà fatto Una misericordia straordinaria, penso così per

l'intercessione della Santissima Madre, & anche per la protettione del 1617 *nostro Padre di buona memoria, al quale mi sono raccomandato più volte.*

Io vedeuo questi poueri Giouani alleuarsi cõ vna libertà troppo grãde, e non vi vedeuo rimedio, perche con arte erano così mantenuti, da chi gl'insegnaua, e più perche non sapeuo l'animo di questi altri Padri; onde viueuo con grand'angustia, e poiche non haueuo altro refugio, mi raccomandauo à chi sapeuo, che poteua dar'aiuto, trattandosi dell'opera di Dio; hora che hò scoperto l'animo di tutti vnitamente à fauore dell'opera di Dio, del suo progresso, e quiete, e che ogn'vno intende, che gl'inquieti siano scacciati, con questo sono respirato, e con grandissimo cuore, & affetto, li scriuo quello che sentirà.

Sono passate quà continuamente lettere trà'l Zio, & il Nepote ragguagliandosi di ogni minutia, che occorreua, con molta sollcuatione di questi Giouani, ma non vi poteuo rimediare, non hauendo chi me ne desse chiara notitia, ma bisognaua, che mi stringessi nelle spalle con mia angustia, & hà ridotto à segno la maggior parte di questi Giouani, che sono vn altro lui, &c. Vltimamente si è inteso, che haueuano fatto concerto costà, che venendo questo Padre à Roma, voleuano andare fino al Papa per farsi intendere, e farsi scorgere.

Il giorno di S. Croce doppo il Vespro chiamai li Vocali per far'il Compagno di quello, che hà da venire alla Congregatione, e per scrutinio il detto Padre hebbe le più voci, e ritirandosi per poterlo ballottare, scopersi come li hò accennato l'animo di tutti li Padri vnitamente, e d'accordio; onde io dico à Vostra Paternità, che non mi pare in modo alcuno sia da comportare più in Congregatione; il Ceruello inquieto di questo Padre per vno, e di altri inquieti, &c. se vorranno seguitare questo stile di conculcare li Superiori, e viuere à lor modo, come mostrano voler fare, perche questi tali non hanno in bocca, che osseruanza di Constitutioni, e di spirito, mà poi con effetto non ne fanno straccio, anzi quando possono darli così à trauerso lo fanno, &c.

Non si marauigli se li parlo così risoluto, perche hauendo l'vnione di questi altri anderei anche contro l'Inferno: dopoi perche bisogna in tutti li modi cauare di mano à quest'huomo questi Giouani, massime hora, che si faranno presto Sacerdoti: e se li lasciamo così non saranno mai in potestà della Congregatione, ma secondo che da lui saranno consigliati tãto farãno perche se li hà inuiscerati; per tãto li dico che si desidera, che lo leuino di quà cõ qualche colore di mettere lettione costà per li Giouani, che vi sono se bene mai più consiglierei à darli lettura di Giouani, mà basterebbe condurlo

con

con qualche destrezza, &c. se quando sarà la quest'huomo benedetto starà quieto (che non me lo credo) bene; altrimente se li faccia quello che merita. Padre pigli animo, perche Iddio vedo per sua misericordia ci vuol' aiutare, &c.

1617

Prese grand'animo il B. Padre, come si vede dalle sue medesime parole quando conobbe la Diuina Protettione assistere alla diffesa della sua causa, & hauendo scoperto l'Autore della machina, e come tutti li Padri hauendo aperto gl'occhi al seduttore intendeuano di esser separati da lui, & vniti alla volontà, & obedienza de' Superiori egli si assicurò di scoprire alli medesimi la mente del P. Generale, la sua, e degl'altri Padri maggiori, che saria stata di ottenere per Breue la facoltà, di fare il Voto della Pouertà, per accostarsi via più alla perfettione dello stato Religioso, & hauendone parlato loro, ne ritrasse gran speranza, che si sariano vniti tutti in vna volontà; onde egli scriuendone al medesimo Padre, dice.

Intorno al Breue, spero che vedrà qualche resolutione vnita, conforme, e con pace, e quiete di tutti li Vocali non sò quello sarà, ma mi hanno accennato voleria fare, sia quello si vuole, a mio giuditio bisogna pigliar ogni cosa per andar' auanti: e più varrà vn punto solo d'accordio, che ogni cosa con disturbo, in quest'altra gita li dirò qualche cosa. Tutto quest'effettuerà Iddio me lo credi pure, che è così, & il Nemico ui lascierà l'unghia, &c.

Et appunto seguì conforme al suo desiderio, poiche vniti tutti li Padri in vn medesimo volere sottoscrissero vna scrittura nella quale si dichiarorno di volere, che in nome di tutti si supplicasse S. Santità a concedere alla Congregatione, che li suoi sudditi potessero fare il Voto della Pouertà, & à questo titolo ordinarsi: gioiua lo spirito del Seruo di Dio in veder' tant'vnione, e dice.

Mi pare che Iddio habbia ci habbia fatto una gratia singolare di unire così gli animi nostri, massime per l'insidie, che intenderà ci haueua teso il Demonio, &c. perche ciascuno ha conosciuto il mal trattamento d'alcuni, e li è dispiacciuto grandemente in particolar il disprezzo, e vilipendio delli Superiori, però hanno meglio conosciuto il bene, &c.

Con questa nuoua vnione finì di scoprire tutta la trama di quel Padre, che si era fatto capo di questa congiura, che era andar'egli à Roma per Vocale se gli riusciua come haueua ordito, e poi alli piedi di S. Santità esponere come tutti li Superiori erano priuati di voce, e di gouerno per hauer proposte le Scuole, cosa che sotto tali pene è prohibita dalle Constitutioni, ma la sua ambitione nõ li haueua lasciato

considerare, ò li haueua fatto scordare, che tutto si era trattato di ordine di S.Santità.

1617

Il fine di questa Congiura era che fosse leuato il Gouerno alli Padri vecchi, à fine che cadesse in mano de'Giouani tutta questa machina, si finì di scoprir' in vltimo, & il buon P.Gio.Battista dice.

Quest'è quanto si è operato fin' a qui in questo negotio, con speranza di andare di bene in meglio, il che comincio a crederlo, hauendo veduto quanta misericordia ci ha fatto Dio, perche ci siamo tutti vniti, &c.

E si compiacque S.Diuina Maestà di essaudire l'orationi del suo Seruo, non solamente con aprirli gl'occhi per vedere l'insidie dell'Inimico, e darli prudenza, spirito, e virtù, per dissipare i suoi maligni consigli, ma si degnò anche di riconoscere sensibilmente, e di presente con miracolose dimostrattioni il suo merito; perche nel medesimo tempo fù di Fiorenza spedito in diligenza dal sopranominato Sig.Priore di S.Simone vn'huomo con lettere, nelle quali il S. Padre era auuisato a venire, ò mandare a quella Citta alcuno de' Padri per riceuere da vn Gentil'huomo ricco, e senza figli, scudi 2500. che volena darci ad effetto di cõprare vn sito p donarcelo, qual sito haueua vna Chiesa contigua, della quale il Gentil'huomo era Operario, e li bastaua l'animo di farcela hauere: spedì il B.Padre, e mandò subito il P.Cesare Franciotti, se bene poi il negotio non sortì per le ragioni altre volte accennate: ma con tal dimostratione volle Dio dar' animo al suo Seruo, & a gl'altri nostri di tirar' auanti l'incaminato voto di Pouertà, sentiamo le medesime parole, con le quali và remostrando la Diuina Prouidenza.

Appena haueuamo concluso quel punto del Breue, che subito Iddio per conuincerci muoue questo Gentil'huomo a fare questa Carità: ci lasciamo tirare dalle ragioni humane a titubare intorno alli nostri bisogni, & Iddio ci fa conoscere, che non habbiamo anche fattoniente, e così abõdantemente ci prouede? veramente è cosa, che hà dato grandissimo motiuo a questi di Casa, che l'hanno saputo, &c.

Si vede manifestamente, e dalle stesse parole, e da gl'effetti con li quali il Sig.Iddio, li corrispondeua, quanto l'orationi del suo Seruo li fossero grate, e quanto efficaci fossero per il benefitio vniuersale, e buon gouerno della Congregatione.

Essorta i Superiori, e Vocali della Congregatione Generale à licentiare vn Sacerdote Lettore di scienze, che all'vniuersale portaua grand'inquietudine, e discorre, e consiglia gl'interessi del Gouerno con particolar prudenza, e lume di Dio.

1617

Cap. III.

SENTIVA il buon Padre Gio. Battista ogni volta, che con orationi ricorreua a raccomandarsi al P. Fondatore di Santa Memoria suggerirsi vna forza particolare, & vn grand'animo di purgar la Congregatione, e cacciar via i suggetti, che l'inquietauano; così ne scriue egli in questo tempo al P. Matraia: onde per che continuamente procuraua con lettere, che si licentiasse quel Padre, che come habbiamo veduto era stato il seminatore di tāta zizania, molto più in questo tempo insisteua con l'oratione, e frequentemente lo pregaua ad assistere alla sua Congregatione.

Scrisse il P. Gio. Battista in questo tempo molte lettere, non solo al Padre Generale, ma perche consigliato così dal P. Generale, e dalli suoi Padri Consultori, se n'era restato à Lucca, & in sua vece haueua mandato à Roma il P. Pietro Petrini, à fine che interuenisse alla Congregatione Generale, scrisse anche à molti Padri particolari, & insieme alli Padri Assistenti della Congregatione, e li rappresentò il gran danno, che il detto Padre haueua cagionato nella Giouentù, e le chimere, che li haueua messo in capo à danno della Congregatione, & in tutte queste lettere sempre ricordaua, & inculcaua, che si mandasse via questo Padre, che si desse licenza a questo ceruello inquieto, che si purgasse la Congregatione da questo Spirito di seditione, e di rebellione contro li Superiori, e perche come S. Gregorio insegna, è proprio dell'anime più Sante attribuire à propria colpa quello, che veramente non è mancamento proprio, ma si bene di altri, scriuendo in questo tempo alli Padri, che attualmente erano Congregati in Ro-

ma

ma nella Congregatione Generale: si riconosce con molta humiltà,
1617 causa di tutto questo scandalo, e si rende pronto à farne la penitenza con queste parole.

Dirò liberamente, li miei peccati tengo habbiano cagionato questo, ma non saprei, che far'altro se non rendermi pronto à farne penitenza, &c.

Apportò però gran merauiglia à tutti li Padri di Roma, che sépre che scriueua questo concetto di leuare questo Padre di Congregatione, nel medesimo tempo ricordaua, che si facesse con sua reputatione, & in modo, che non restasse grauato nell'honore, e tanto mostraua, che questo riguardo li fosse a cuore, che anzi daua campo, e consigliaua, che si mandasse a Genoua, ò a Fiorenza, doue speraua di Fondar'vn Collegio, e con tutto che tanto replicasse il mandarlo via, non mostraua però gran premura, che si mandasse prontamente, la qual cosa diede occasione al Pad. Generale di domandarli per lettere, perche hauesse difficoltà a mandar via vno, anche con suo discredito particolare, che tanto danno haueua fatto, e faceua all'vniuersale della Congregatione, e come non hauesse per meglio, che si licentiasse prontamente vn suggetto, che conuersando con li nostri, massime leggendo attualmente alli Giouani, poteua continuamẽte più infettarli co'l contagio de' suoi mali consigli? à questa interrogatione egli diede vna risposta degna della sua Santa Prudenza, & è la seguente.

La destrezza con la quale si desidera, che si maneggi la causa dell'Amico non è per altro rispetto, se non per quello, che quel prudente Euangelico non volle dar licenza alli Serui, che sradicassero la zizania mescolata col grano, che per il resto non vi è altra cosa, che premi, anzi per seruitio di Dio si desidera se li dia buon fine, acciò resti depresso affatto l'orgoglio uscito fuori contro ogni douere uerso li Superiori, & ordinationi loro, e per gratia di Dio stiamo tutti saldi, e fermi in questo proposito, &c.

Temeua il Santo Padre, che licentiandosi così subito questo suggetto, potesse far maggior danno alla Congregatione con tirar seco vna buona parte della Giouentù, che li era tanto affettionata; onde li Padri di Roma restarono altrettanto ammirati della sua prudẽza, quanto erano stati sospesi in considerare il riguardo co'l quale egli proponeua l'esclusione di vn'huomo di tanto demerito. Che però stimato il suo consiglio pensarono di chiamar'a Roma quel Padre come ferono, e vi andò: mà prima conuenne licentiarlo dalla Congregatione, perche così il suo trattare meritò, & il medesimo Pad. Gio. Battista gl'intimò il Decreto dell'espulsione: partitosi dunque questo

suggetto,

suggetto, se n'andò, e fù riceuuto da vna Religione molto principale; & appunto come questo Sant'huomo, tenuto haueua, tirò seco vna terza parte delle stelle, dico, vna buona parte de Giouani, perche li fece scriuere lettere da alcuni di que'Religiosi, nelle quali con grandi promesse, & inuiti li persuadeuano à lasciare la loro prima vocatione, e seguire nella nuoua Religione il lor Maestro; il nostro Beato Padre quando intese questi trattati, non potè non sentirli con grand'amaritudine, e quanto compatì à questi poueri Giouani, altrettanto si scandalizò di quelli, che così li suiauano, perche diceua egli.

1617

Non sò se la carità comporti dar' tal'incitamento a Giouani tentati di lasciare la lor prima Vocatione.

Se ne rammarica egli molto in vna lettera, che scriue al P. Generale, & aggiunge queste parole.

Iddio dia gratia a quelli, che con tanta facilità li hanno riceuuti, e dato animo di andarui, che se ne lodino co'l tempo: e doppo hauer spiegati questi, & altri simili concetti, molto moderati, ma detti in confidenza per sfogo del sentimento, che ne haueua hauuto, aggiunge queste parole.

Sia detto per auuiso, e non intendo, che la passione preuaglia niente, e se conoscerà, che habbia punto passato i termini, moderi queste parole come li paresse meglio, &c.

Da questa reflessione si vede con quanta puntualità, & esattezza custodisse se medesimo, e vigilasse i suoi sentimenti, procurando, che non trapassassero i termini della virtù: ma quì non deuo lasciare di auuertire, che non furono scritte in vano le parole suddette dal Seruo di Dio, che co'l tempo non si sariano que' Religiosi lodati di hauer in quella maniera deuiati que' Giouani, perche vno di loro, che ambiua di esser Predicatore, fù mandato in Napoli, perche stesse per imparare appresso di vn Predicatore eminente in questa professione, mà in pochi giorni inquieto, e pentito se ne ritornò a Casa; due altri se ne ritornarono in pochi mesi alla Congregatione, e domãdando humilmente di esser di nuouo riceuuti, hebbero dalli nostri la gratia.

Questi erano stati di quelli, che imbeuuto lo spirito di quel Padre, che li leggeua, e che fù per loro la pietra dello scandalo, non faceuano altro, che parlare d'osseruanza, di Constitutioni, e di Regole, e con gran feruore, e zelo sapeuano sindicare, e riformare gl'altri, ma come habbiamo veduto nel precedente Capitolo, per lor medesimi

non

non v'erano Regole, ne Osseruanza alcuna: e perche gl'inuiti alla
1617 Religione doue andarono, e l'essortatione di quel Maestro loro, che ve li fece chiamare, non haueuano fondamento di spirito, non è marauiglia, che fossero quelli tanto incostanti: onde il Santo Padre parlando in questo medesimo proposito, dice.

Prouo che à mantenere vn poco di spirito sincero, e retto, ci vuol'altro che feruore, e parole, e propositi, che quando si viene alla prattica, se non ci è sodezza in Dio, cadeno le fabriche, le colonne, e quanto vi è: ma dall'altra parte è vno sgomento hauer à stare nel filo per vedere la gran fiacchezza nostra, e l'instabilità de nostri ceruelli, che hoggi uogliamo, e di quì à poco siamo tutti cambiati: pure bisogna tirare auanti, meglio che si può, sperando che Iddio co'l suo spirito supplirà alle nostre imperfettioni dandoci quella uirtù, che è necessaria per la perseueranza, &c.

Quanto il Santo Padre osseruaua per profitto de gli altri, tanto prima praticaua in se medesimo, che però doppo d'hauer considerata ne precedenti casi l'instabilità, e debolezza humana, si dichiara, che subito, che di Roma venga il nuouo Rettore, che per auuiso hauutone già sapeua esser il Padre Pietro Pietrini, voleua ritirarsi à fare gl' essercitij, onde dice scriuendo al Padre Generale.

Aspetto con desiderio il P. Rettore, perche hò speranza mi concedi una settimana almeno, p potermi ritirare a pigliar' un poco di fiato senza questi pensieri fastidiosi, &c.

E cosi subito, che il P. Rettore giunse in Lucca, si applicò tutto à se medesimo offerendosi pronto ad obedirlo in ogni cosa, e co'l Padre Generale si licentiò, che non li haueria più scritto tanto frequentemẽte, lasciando la cura di dare tutti gl'auuisi al P. Rettore; è ben vero che in questa lettera non lascia di rappresẽtare al medesimo P. Generale alcune cose degne di particolar memoria, e prima si rallegra, che il P. Rettore habbia trouata la Casa in gran quiete, e pace, perche essendosi purgata dalli Suggetti, che l'inquietauano gl'altri se ne stauano in grand'vnione, e concordia tanto grande, dice egli, *che io me ne marauiglio, e ne dò lode à Dio, effetto della sua misericordia, e spero, che le cose anderanno bene, &c.*

Appresso parlando dello spedire il Breue per la facoltà, che si desideraua di poter far'ordinare i Nostri a titolo di Pouertà, hauendo inteso, che alcuni nella Casa di Roma non adheriuano, che si domandasse questa facoltà, dice che bisogna prender'ogni cosa dalla mano di Dio, mentre si vede, che non li è piacciuto d'vnire gl'animi di quelli di Roma con questi di Lucca, quali erano tutti pronti, e

che

che non essendo tutti vniti non era da tentarsi quest'impresa, per non dar'ad alcuno materia di qualche altra solleuatione simile alla precedente de'Giouani, che hora bisogna seguire à farne oratione, perche quest'è vna materia da trattarla molto tempo con Dio, e che quando sarà la sua volontà saprà accordare i cuori, si come dice hauer' più volte veduto, che sono conuenuti in cose anche molto difficili; e poi soggionge così. 1617

Mi è venuto vn sospetto, che per questa causa Iddio tenga indietro questo pensiero, e non lo faccia sentire à tutti, perche forsi moltiplicheremo troppo, e nella moltitudine mi pare, che lo spirto si sneruì, & indebolisca, perche pochi che non sentino bene del seruitio di Dio sono habili à rouinare ogni cosa, come à spese nostre habbiamo prouato in questo tempo, per fino che non capacitiamo bene questo pũto terrà addietro, ma quãdo ci risolueremo con pochi attender da vero al suo seruitio, spero che haueremo quanto sappiamo mai desiderare, &c.

Restò il P.Generale à quest'auuiso molto cõsolato in sentire quãto bene, e con quanto lume straordinario di Dio discorresse le cose spettanti al gouerno vniuersale, & al profitto spirituale della Cõgregatione; e se bene il buon P.Gio.Battista si era come licentiato dallo scriuere ogni settimana, toccando questa cura al nuouo Rettore, nondimeno di nuouo il Pad. Generale gli replica sopra la materia del Breue della Pouertà, e lo prouoca à dirli di nuouo se sia bene smuouerne proposito trà li nostri, e tenerne viua la memoria à fine di ridurli tutti all'vnione de' voleri; il S.Padre li risponde così.

Intorno al negotio del Breue li dico sinceramente, che non mi par che sia hoggi da muouerne proposito, e si me ne sono raccomandato à Dio, e così sentomi; più presto procurare di quietar gl'animi, e far diligenza, che si applichino, & affettionino alla Congregatione, e per hora non essendo disposti à questo, pregare Iddio, che se così è la volontà sua li accomodi, e di mano in mano, che si può far acquisto in tal proposito, adoperaruisi, & io vedrò che non manchi mai giorno, che non l'offerisca à Dio con quanto affetto potrò, e spero, che si otterrà; mà bisogna che ci gosti sospiri, e lacrime, &c. ma come hò detto di sopra spero in Dio, che si otterrà ogni cosa, &c.

Con queste ragioni non di humana prudenza, ma di spirito, e di cognitione cauata dall'oratione discorreua il S.Padre, & al medesimo fine del seruitio di Dio se stesso, e gl'altri incaminaua.

1618 *Naſconde con grand'humiltà i lumi, e le gratie, che à lui, e per mezzo ſuo ad altri communicaua Iddio; ma nondimeno la ſua ſantità è conoſciuta, e ſtimata.*

Cap. IV.

ERANO i ſentimenti di queſto Santo Padre tanto ben fondati in ſpirito, e li ſpiegaua egli con parole così Sante, e di tanta edificatione, che attraheua chi l'vdiua, & ogn'vno reſtaua con nuouo deſiderio di ſentirle, e di approfittarſi de' suoi ſalutiferi ricordi. Il P. Generale ſteſſo che era da lui lontano per queſto non contento di quanto egli li haueua ſcritto intorno all'ottenere per Breue la facoltà di far il Voto della Pouertà per il fine che già s'è detto, di nuouo li ſcriſſe circa queſta materia, moſtrandoli deſiderio, che egli approuaſſe il farne prontamente memoriale à S. Santità; ma il Santo Padre, che nelle riſpoſte già date à ſua Paternità haueua prima per mezzo dell'oratione conſigliato il tutto con Dio, e conoſciuto qual foſſe il Diuino volere non moſtrò nella riſpoſta, che li conuenne replicare al P. Generale inſtabilità, ò contrarietà alcuna alle coſe già ſcritte prima, ma come quello, che da vna medeſima origine attingeua le notitie, in vn medeſimo fonte beueua, & in vn'iſteſſo ſpecchio rimiraua gl'oggetti, tornò à replicarli le prime ſuſtanze ſenza alcuna mutatione, ò contradittione, mà però con maggior diſtintione, e chiarezza di prima, perche ſcriuendoli di nuouo dice.

Intorno al Breue dirò quello, che per hora ſento, prima che Iddio ci voglia far gratia, auanti che paſſiamo da queſta vita di accomodare queſto punto per maggior fermezza del ſuo ſeruitio; in che modo non ſaprei, &c. non è coſa da farſi, ſe non con ſatisfattione vniuerſale, & à questo ci vuole Iddio con aiuto particolare del quale io non diffido; per hora in tal propoſito non saprei, che altro dirli, &c.

Dal vedere, che egli non dice il modo co'l quale Iddio voleua far la gratia, che ſi deſideraua, perche egli confeſsa di non ſaperlo, e che Iddio voglia concederla prima, che egli con altri, che ne haueuano deſiderio paſſi da queſta vita appariſce manifeſtamente, che egli diſtingue vna notitia dall'altra, e che quello, che prima haueua detto di

ſperare

sperare come habbiamo veduto nel Capitolo precedente, hora dice, che sente, che Iddio voglia farlo: onde si conosce molto bene, che nella continuatione dell'oratione, che ne faceua, sempre più arriuaua à sapere quello, che Dio haueua disposto di fare à benefitio della Congregatione, come poi nell'anno succedente seguì. 1618

Soleua egli come humilissimo celare le gratie, che Iddio li faceua, e nascondere i lumi, che egli li communicaua, mà nondimeno voleua Iddio, che si conoscesse la virtù del suo Seruo, e disponeua le cose in maniera, che molto bene appariua il suo merito.

Staua la Sign. Andraga Parenzi in questo tempo grauemente ammalata, non senza pericolo di morte; vna sua sorella Monaca in S. Chiara, che tutta via è viua, e si chiama la Madre Suor Cherubina Mei, hauendo inteso il trauaglio di sua Sorella li mandò vn velo, che haueua seruito per coprire vn Crocefisso miracoloso di detta Chiesa di S.Chiara, perche se lo applicasse, & impetrasse per questo mezzo la sanità. La buona Signora gradì molto l'aiuto della deuotione inuiatali dalla Sorella, e desiderò di valersene, mà si dichiarò, che desideraua farlo per mano del P.Gio.Battista suo Confessore, come seguì: Auuenne nel medesimo tempo, che la toccaua il Santo Padre con questo velo l'inferma si sentiua partire i dolori dalle parti offese, onde si trouò subito fuori di pericolo, e sana: ringratiò prontamente il Seruo di Dio S. D. M. che si fosse degnata con questo Miracolo operato per mezzo del velo di quella miracolosa Imagine risanare la sua Penitente, & hauendola essortata à corrispondere à queste gratie si partì: ma la buona Signora con tutto che da Dio principalmente riconoscesse l'operatione del miracolo, però à piena bocca si dichiaraua hauerlo ella ottenuto per i meriti del suo S. Confessore, aggiũgendo, che gia di lui s'intendeuano altre simili marauiglie alla giornata operate da Dio, ma egli con grande studio le andaua celando, valendosi in simili occasioni di alcune deuotioni, perche à queste, e non a se fossero attribuiti questi successi.

Vn'altro caso auuenne in questo tempo nel medesimo Monasterio di S.Chiara, mà perche al Santo Huomo improuisamente si presentò l'occasione, non potè con simiglianti artifitij palliarlo. Suor Bartolomea Conuersa in detto Monasterio, si trouaua di longo tempo continuamente molestata da dolore eccessiuo di capo, & era tale, che la rendeua inhabile à faticare per i bisogni del Monasterio, e ritrouandosi vn giorno il Santo Padre dentro la Clausura, se li fece incontro, questa Monaca, e genuflessa auanti di lui con gran fede li do-

1618 mandò la benedittione: il Seruo di Dio, mosso come si può credere da impulso soprahumano li pose le mani in testa, e li diede la benedittione, si sentì ella come poi disse subito, molto confortare, e poco doppo restò del tutto libera da così longa, e dolorosa infermità, non cessando ne ella, che prouò, ne le altre Monache, che vi furono presenti, e viddero di lodare Iddio nel suo Seruo, che quanto più si andaua nascondendo, tanto più il medesimo Signore si prendeua cura di fare conoscere le sue Sante Virtù.

Arriua con l'interno suo lume non solo à discernere da lontano vno spirito ingannato, mà dormendo penetra l'intimo d'vna conscienza, e li ridice i suoi peccati.

Cap. V.

ALLA misura, che in questo Sant'Huomo si andaua ogni giorno più aumentando la santità, e l'vnione con Dio, così anche cresceua in lui il lume particolare co'l quale facilmente discerneua non pure gli spiriti ingannati, ma penetraua insieme l'interno de gli animi, & il profondo delle conscienze; mercè, che non tralasciaua già mai, ma con nuouo feruore sempre più frequentaua il Santo essercitio dell'oratione, per mezzo del quale non solo si perfettionaua nell'interne notitie, mà come nel seguente Capitolo vedremo, confessaua egli, che per questo mezzo otteneua da Dio tutte le gratie.

Si ritrouaua in vn Monasterio di questa Diocesi vna Monaca, che souerchiamente affettionata alla deuotione sensibile, e troppo fidata di se medesima, e de' suoi pensieri intorno à certi scrupoli, che se li aggirauano per la mente, haueua meritato, che Iddio permettesse di esser'ingannata, à fine, che poi conosciuti li suoi errori con humiltà se ne rauuedesse, come per Gratia di Dio con l'aiuto di questo Beato Padre veramente seguì.

Era questa Serua di Dio arriuata à credersi, che Iddio non vsasse mise-

misericordia, nè perdonasse ad vn'Anima, che si riconosce imperfetta, e non si sà emendare delle sue imperfettioni benche lo desideri, e che in questa presente vita può vn'Anima data al seruitio di Dio custodirsi in maniera, che attualmente non cada mai in alcuno mancamento: ma oltre questi, e simili errori, haueua questa medesima Monaca molte visioni, nelle quali come poi si toccò con mano l'Angelo delle tenebre si trasfiguraua in Angelo di luce, e li haueua seminato nel Cuore questa, & altra simil sorte d'inganni; e benche ella hauesse altre volte trattato con questo Santo Padre, nondimeno, poco si era approfittato delli suoi Santi auuertimenti, ma guidata dalli suoi proprij pensieri, era caduta in errori palpabili, per lo che la Madre Priora di quel tēpo accertata dell'infirmità spirituale di questa sua figlia, ne scrisse al Santo Padre: li rispose egli con vna lettera, nella quale doppo hauer prima con salde ragioni scoperto, e reprouato lo spirito ingannato di questa Religiosa li diede appresso una Direttione, e Regola molto ben fondata per assicurarsi in auuenire da gl'inganni, e perche questa può seruire non solo à chi si trouasse in simili errori, ma può anche esser molto utile ad alcune anime, che nel camino della vita spirituale sono spesso tentate da vno spirito secreto di superbia, che per non hauer' alle volte certa deuotione sensibile, ò per non hauer certo vigore in emendarsi de' quotidiani difetti cadono facilmente in sgomenti, e diffidenze di potersi approfittare nella via del Signore, hò stimato bene registrar tutta la lettera, che da me è stata fedelmente estratta dall'originale, che in detto Monasterio si conserua, & è la seguente.

1618

Molto Reu. nel Signore.

Pax Christi.

HO veduto quanto mi dice della Monaca agitata dalli scrupoli, e se bene io non mi ricordo delli suoi bisogni particolari, tuttauia da quello m'accenna uengo à comprendere così à un presso; non hò risposto fin'hora per li cattiui tempi, nelli quali non si sarebbe trouato chi venisse costì.

Hora dico, che non hò dubbio alcuno, che questa sia ingannata dal Nemico, quale si trasfigura in Angelo di luce: doue mai si è trouato, che Iddio habbia scacciato da se una persona, che si riconosce peccatore, & imperfetto?

1618 *perfetto? anzi che fà continuamente, se non chiamarci à se? poi che proposito è quello pensare in questa vita di potersi custodire, che non cadi in qualche mancamento senza priuilegio particolare di Dio? non si può fare, come dice S.Giouanni.* In multis offendimus omnes, & si dixerimus quia peccatum non habemus ipsi nos seducimus; *& di più*, Septies in die cadit iustus. *Dobbiamo bene sforzarci quanto possiamo di non cadere, ma non per questo sgomentarci, ò ritenerci se cadiamo di non andare d'auanti à Dio, se tal'hora trouiamo esser caduti in qualche mancamento; più presto, quanto più ci conosciamo deboli, e bisognosi dobbiamo procurare di stare appresso Dio, per esser protteti, e difesi da esso, fare altrimenti al sicuro è spirito di Superbia, però direte alla Monaca, che lassi quelle sue considerationi, e consideri Iddio benigno, e misericordioso, & non come Giudice cauilloso, che troppo ingiuria li facciamo à formare tali concetti di lui.*

Se conosce le sue imperfettioni, intenda ancora, che non è buona da altro per se stessa, che à commettere errori, e mancamenti, e con tal cognitione, & humiltà vada dauanti à Dio, e resterà consolata, & attendi quãto potrà di non cadere nell'impfettioni, & à far virtuasamente, e p amor di Dio tutto quello, che li conuiene essercitare, tanto spiritualmente, quãto temporalmente, che questa è buonissima regola approuata dalli Maestri della vita spirituale; e questo mi pare, che li basterà per hora; e se altro occorrerà auuisatemi, accennandomi le cose particolari, che non mancherò rispondere.

Hò caro la vostra quiete, si confermi ogni giorno più, che questo sarà mezzo per goderui lo spirito di Dio; Desidero, fino à Pasqua applicassi l'orationi mentali, che fate la sera per alcuni bisogni vniuersali, e di molto seruitio di Dio, acciò che da tutti sia honorato, e seruito, come si deue, che è quanto m'occorre dirui, e per fine vi desidero da N. Sig. Iddio ogni vero bene, e la sua santa Benedittione.

Di Lucca 19. Marzo 1618.

Di Vostra Reuerenza

Seruo in Christo

Gio:Battista Cioni.

Dalla sopradetta lettera ben si vede come anche da lontano, e senza parlare con le persone arriuaua subito à conoscere lo spirito loro: mà molto meglio dal seguente caso si conosce, quãto bene si profondasse

dasse l'illuminato Padre nell'intimo de cuori, e senza vdire, intendesse i più occulti secreti di quelli. 1618

Vna Monaca di S.Giuseppe detta per nome la Madre Suor Maria Mecotti, come ella medesima con giuramento depone, desiderò per satisfattione della sua conscienza rifare vna Confessione, che haueua fatta, e per hauerla fatta con vn Confessore, che sempre dormiua, dubitaua che fosse mal fatta: onde ritrouãdosi il benedetto Padre Gio.Battista Confessore al detto Monasterio si risolse di farla seco, e cominciò, mà quando fù à mezzo s'auuidde, che il buon Padre dormiua; onde ella cominciò subito ad inquietarsi molto della sua disgratia, & era resoluta di lasciarla stare senza darli fine, e così si pose in silentio, e vi stette per lo spatio quanto si reciterebbe vn Salmo Miserere,&c.

In tanto il P.Gio.Battista dormiua così profondamente, che come ella attesta, sonacchiaua a tutto potere: mà passato questo spatio di tempo, con stupore della Penitente da se medesimo si destò dal sõno, e li domandò perche non seguitaua la Confessione: la pouera Monaca per riuerenza nõ ardiua scoprirli il suo sentimento, & inquietudine, mà nell'interno suo insisteua, che voleua lasciarla così imperfetta, temendo per la suddetta ragione non fosse per essere da più di quella, che haueua già vna volta fatta da quel primo Confessore sonnacchioso.

All'hora il B. Padre, vedendo in spirito come ella medesima asserisce in Processo, e conoscendo molto bene la sua interna turbatione, per sua quiete, e per darli sicurtà, che penetraua tutto il suo interno, non solo li scoprì la causa della sua inquietudine, mà li replicò tutti que' peccati delli quali la Penitente già si era accusata, mentre egli dormiua: della qual cosa restò molto attonita, & insieme grandemente consolata, e proseguì, e terminò la sua Confessione con intera sua satisfattione; giudicando di Confessarsi con vn Confessore Sãto, come poi asserisce d'hauerlo sempre tenuto.

Così Iddio si compiaceua di ricompensare al suo Seruo il sonno, che nella notte sottraheua egli al suo corpo per darlo alle vigilie, & all'orationi, mentre il giorno ripigliandosi il corpo quel sonno, che li era stato tolto nella notte, Iddio stesso nel medesimo tempo, che dormiua il corpo donaua al cuore del suo amato Seruo vigilanza, e lume per penetrare gl'altrui cuori, e fare in modo che, e dormendo, e vegliando operaua per Iddio.

1618 *Recusa la seconda volta di esser Generale, e domanda in gratia, e per amor di Dio di continuare ad esser suddito, & obedire.*

Cap. VI.

SEGVI' alli 8. del mese di Febraro di questo present'Anno la morte del P. Alessandro Bernardini Rettor Generale della nostra Congregatione, e per questo douendosi venire all'elettione di vn'altro Generale, si congregarono in Roma conforme alle nostre Constitutioni li Padri Vocali, & iui anche trà li altri si trasferì con vn Compagno il P. Pietro Petrini, all'hora Rettore di questa Casa di Lucca.

Haueua il P. Gio. Battista con particolar'informatione espressi al P. Pietro Rettore li suoi sensi, circa l'elettione del nuouo Superiore, e molto se li era raccomandato, perche in caso, che della sua persona si fosse trattato, l'hauesse in ogni modo tenuto in dietro, e procurato, che non seguisse, perche la sua humiltà li faceua credere, che nõ solo non fosse di vtilità, mà di danno à tutta la Congregatione, & in particolare à questa Casa di Lucca: alla quale non ha dubio saria stato per vna parte molto pregiuditiale, essendo che per il numero grande de' Penitenti, che haueua, per la molta stima, che tutta la Città faceua di lui, e per la sua rara prudenza era vn grand'appoggio per questa Casa, e Chiesa con la sua presenza, & assistenza continua: la quale si saria tolta se fosse stato eletto Generale, douendo questo per la maggior parte del tempo risedere in Roma conforme alle nostre Constitutioni.

Per queste ragioni molto bene conosciute, e stimate dal P. Pietro Rettore di questa Casa, e perche molto caldamente il Santo Padre se li era raccomandato, non mancò il detto P. Rettore di fare in Roma efficaci offitij in nome dell'humil Seruo di Dio, perche non cadesse in lui questa elettione: ma in vano: perche ogn'vno de' Vocali haueua già applicato l'animo alla sua persona, & erano talmente vniti i voti, che già si teneua da loro per negotio saldato; mà piacque a Dio, che haueua, come si vidde da gl'effetti, destinato vn'altro a questo offitio che alcuno de' Vocali scriuendo al B. Padre li desse qualche notitia

di quanto si era disegnato di concludere: onde egli si risolse di scriuerne vna lettera alli Padri Vocali, nella quale doppo hauere fatto certo Religioso complimẽto per la morte del P.Bernardini scriue di se medesimo, con tal modestia, candidezza, & affetto di humiltà, che haueria stimato defraudare di molto il lettore, se io non l'hauessi referite con le sue medesime parole, dice dunque così.

1618

Hora, che sono insieme per eleggere il successore, sarebbe superfluo se io volessi ricordarli il ben commune della Congregatione; ne per questo mi sono mosso à scriuerli, mà solo li dirò, che hauendo sentito l'inclinatione di alcuno delli Padri Vocali, di voler poner sopra le mie spalle questa grauezza, mi è parso debito, e così mi hà stimolato la coscienza di metterli in consideratione alcune cose, e prima la insufficienza mia, che non mi vergognerò in occasione tanto importante confessarla tanto liberamente, e la fondo se non in altro, nell'effetto, che si è veduto che essendo stato io in molti gouerni per qualche Anno, non hò mai dato satisfattione alli Superiori; poi essendo pur necessario risedere costà conforme alle Constitutioni, & alli bisogni dell'offitio, mettiamo questa Casa in necessità di prouederui vn'altro Padre di quelli, che sono costà; il che non si potrà fare senza molto sconcerto: & ancorche io non vagli, nondimeno il capello biãco fà assai, con un poco di ritiratezza! vi sono anche molte altre conseguenze, che non mi pare si conuenghi à me trattarne; ne hò ben dato informatione al P.Rettore di questa Casa, & al suo Compagno; in sustanza io mi contento di esser suddito, e di obedire: il che mi sforzerò fare con quella semplicità, che sarà possibile à me.

E quando le ragioni accennate non faccino effetto ne gl'animi loro, anco che io sia nemico di domandar priuilegi, piacendomi assai il viuer commune, non dimeno in questo caso, sono forzato à pregarli per amor di Dio, che si contentino di non grauarmi di questo offitio, perche sò del certo, che possono fare elettione migliore, e senza disturbo, e questo è il mio sentimento, e la mente sincera coram Deo, e non si marauiglino se mi sono leuato così auanti, perche ne hò sentito parlare, e scriuere così determinatamente, come se fosse già fatto.

Ringratio tutte le RR. loro di questa buona volontà, tuttauia desidero mi faccino la gratia accennata di sopra, e perche sò, quanto hanno caro la quiete di tutti, per tanto non mi allungherò con più parole, e facendo fine mi raccomando alli loro Santi sacrificij, & orationi.

Di Lucca à di 22. Aprile 1618.

Delle RR. Vostre

Humiliss. Seruo, e figliuolo in Christo

Gio.Battista Cioni.

Nel medesimo tempo hauendo il buon Padre riceuuto vna lettera
1618 scrittali dal P.Giuseppe Matraia, con occasione di risponderli per l'ordinario seguente dice, che li pare assai meglio eleggere vno de' Padri, che stauano in Roma, trà li quali per ragione di età, e di habilità non vi era veramente chi fosse da anteporsi al medesimo P.Giuseppe; onde pare, che in poche parole li predicesse, che l'elettione doueua cadere in lui, come appunto seguì, e perche la sua lettera cōtiene sentimenti di molta edificatione, hò pensato di referirla quì tutta per intero, & è la seguente.

Molto Reuerendo P. Giuseppe.

Pax Christi.

CHe V.Reuer. non m'habbia scritto dalla Congregatione in quà, non mi hà apportato ammiratione alcuna, perche sò molto bene, che non manca da fare à ciascuno di noi, e mi sono consolato intendere li buoni indirizzi di spirito, e di deuotione, che si trouano costì, con speranza di maggior progresso, di che si deue dar lode à Dio, & alla Santissima sua Madre, e del buon nome, che mi dice hauere la Congregatione, di che similmente molto mi merauiglio, che essendo noi pochi, & vn cantone di cotesta amplissima Città, ve ne sia memoria, sia tutto per seruitio di Dio, ma bisogna che confermiamo ogni cosa con vere virtù.

A questa nuoua elettione bisognerà premere, che s'attendi à fermar bene questo punto con l'intera osseruanza delle Constitutioni: hò sentito molte voci per conto mio, mà io hò risposto, & hò scritto il sentimento mio, e quello, che mi pare coram Deo per benefitio vniuersale della Congregatione, quale mi par che sia di clegger qualcuno di quelli che sono costà perche altramente metteremo in scompiglio tutte le nostre Case con trauaglio di molti altri Amici. Iddio spiri il meglio, ma mi creda V. Reuer. che per vtile della Congregatione, e che mi lascino nel mio stato, nel quale hora mi trouo suddito, perche procurerò per gratia di Dio di essere obediente, e con l'essempio edificar gl'altri più che potrò, e con questo mi anderò preparādo alla morte: mi trouo hoggi nelli sessantadue Anni! poco più mi resta, però si contentino di dedurre canos meos ad inferos in Pace, *e non mi occorrendo altro per questa mi raccomando alli suoi santi Sacrificij, & orationi, Di Lucca adi 28. Aprile 1618.*

Di V.Reuerenza

Seruo in Christo
Gio. Battista Cioni.

Furono

Furono queste instanze del Seruo di Dio accompagnate da grand' orationi, e sospiri che in questi giorni inuiò à S. D. M. per benefitio vniuersale della sua Congregatione, e profitto della sua grand'humiltà, onde restò Iddio seruito di essaudirlo, pche alli 3. Maggio di questo presente Anno fù eletto con allegrezza vniuersale di tutti li nostri il Molto Reuer. Padre Giuseppe Matraia Cittadino di Lucca; e tra tutti grandemente se ne rallegrò il nostro buon Padre, non solo per vedersi assicurato, di non hauer à sostener quel peso, che il suo humilissimo cuore tanto fuggiua, mà molto più per vedere così bene appoggiato il gouerno vniuersale della Congregatione ad vn suggetto qualificato.

1618

Poiche questo Padre fù dotato di gran bontà di vita, zelante dell'osseruanza commune, desideroso di promuouere la Congregatione alla sua vltima perfettione, si come felicemente li riuscì: fù Religioso di molta dottrina, e prudenza, trattò non solo con li suoi sudditi cō gran dolcezza, e carità, mà con le persone grandi, e con Prencipi, Prelati, e Cardinali hebbe tratto, e maniera tale, che era da tutti subito amato, e li restauano poi sempre partialmente affettionati; con questi talenti, e con vn'ardentissimo desiderio di tirare auanti la Cōgregatione, intraprese egli l'offitio, e grado ingiontoli di Rettore Generale, e perche faceua gran stima de' consigli, e Prudenza del nostro P. Gio. Battista, doppo hauer' incaminato prima le cose dell'osseruanza, e preso possesso, e notitia più particolare delle cose spettanti all'offitio suo, li scrisse subito vna lettera; nella quale tra le altre cose dichiarandoli il desiderio, che haueua di condurre la Congregatione al suo compimento; il Santo Padre con la sua solita maturità, e sodezza di spirito, rispose le seguenti parole.

Hò caro tuttauia, che conserui spirito di rassodare li negotij della Congregatione, piaccia à Dio, che si essequisca, mà è cosa che bisogna farla cō molta destrezza, e trattarla con molta strettezza appresso à Dio, che così vedo che bisogna fare chi vuol ottenere le gratie da S.D.M. e così conuiene in verità, &c.

Con la medesima lettera, che il P. Generale li scrisse, piacque à sua Paternità di ordinare al P. Gio. Battista, che leggesse vna publica lettione di Casi di conscienza, stimando il P. Generale, che quest'essercitio fosse non solo vtile, e necessario per li nostri, mà anche da tutti li Confessori, e Preti della Città molto gradito. Il Santo Padre, che altro non desideraua, che di faticare in benefitio de' prossimi co'l merito dell'obedienza, non solo fù pronto à fare quanto li ueniua ingion-

to, che pure per esser sempre occupatissimo, ò in seruitio del Vescouato, ò de' Monasterij, e della propria Chiesa, poteua ragioneuolmente scusarsene, mà anzi come è proprio di vn perfetto obediente, trouò, e portò motiui, con li quali mostrò di approuare, e di giudicare ben fatto quanto il P. Generale li ordinaua, che fù il dirli, che per fino dalla Santa Memoria del Padre Fondatore li era stato predetto, che à lui saria toccata questa carica di leggere i Casi di conscienza, perche era studio molto necessario per li nostri, e che egli haueua da dar principio à questo negotio, perche gl'altri poi lo seguissero, sentiamo le sue medesime parole condite al solito di molti sentimenti di spirito di obedienza, ed'humilta.

1618

Accetto volentieri l'obedienza di fare alcune lettioni di casi di cosciença, secondo che le faccende, e le occasioni comporteranno, tanto più che il Padre nostro Giouanni, che sia in Cielo, mi disse chiaramente, che questo negotio sarebbe toccato à me: però confido, che Iddio per sua misericordia concorrerà con l'insufficienza mia, in modo, che seruirò almanco p dar' occasione à me, & à gl'altri nostri di Casa di riuedere queste materie: si darà principio à Nouembre co'l nome del Signore, hò caro di cominciar' io, perche altri seguitino per la necessità, che vi è di vna tale lettione continua: mi sento bene di sanità per gratia di Dio, e da durar fatica nello studio; accompagni Vostra Paternità con vn sospiro alle volte questo mio pensiero, &c.

Ecco come il Santo Padre cominciò subito con nuouo feruore à mettere in prattica, come si era esibito di attendere ad esser buon suddito, obedire, e faticare, e con ogni sēplicità esser'à tutti d'essempio, d'aiuto, e di edificatione.

* * *

S'affatica

S'affatica in aiuto de' prossimi, e di due Donne ingannate ne libera vna dall'inganno, e l'altra rimane confusa per non hauer tenuto conto de' suoi consigli.

1619

Cap. VII.

NON perdeua mai tempo il Beato Padre, mà sempre intento ad operare per Iddio faticaua continuamente per la sua pura gloria in benefitio de' prossimi: per questo non contento di quanto se li offeriua da fare in questa Città, e Diocesi di Lucca, se ne vsciua tal volta anche da questi confini, ne' luoghi vicini per cercare, e trouar impieghi proportionati al suo ardētissimo zelo verso la salute, e profitto dell'anime.

In questo tēpo trouo, che si trasferì à Pescia per visitare que' buoni Padri, de' quali nel Capitolo XV. del Libro III. si è detto qualche cosa; questi stauano per ordinario dependenti dal consiglio, e direttione delli nostri di Lucca; mà particolarmente del Santo Padre Gio. Battista, quale con molta vigilanza, & affetto gl'instruiua, li visitaua di presenza, ne faceua tal volta alcuno di loro venire à Lucca per parlarli, & egli continuamente con sue lettere consigliaua, e sono meno di due anni, che di queste lettere ne hò vedute io, e lette alcune, che tuttauia nella libraria di questa Casa si conseruano in mano delli RR.PP. Chierici Regolari di S.Paolo, alli quali questa Congregatione di poi si vnì nell'anno 1620. li più antichi Padri, che in questo tēpo trà di loro si ritrouauano, & erano i fondatori di questa Congregatione, desiderauano esser non solo gouernati, e guidati da' nostri, ma haueriano voluto esser' vniti, & aggregati alla nostra Congregatione; li più Giouani però, che haueuano differenti pensieri, impediuano assai questo lor desiderio, e furono più d'vna volta cagione, che non seguissero i consigli, e la direttione del Seruo di Dio P. Gio. Battista: mà è cosa notabile, che loro stessi confessauano poi, che quando lasciauano di seguire li suoi Santi consigli sempre ne li accadeua male, così due de loro mandati à posta da Pescia à Lucca dissero al S.Padre, & egli ne scriue al P.Generale le seguenti parole.

1619 *Li Padri di Pescia questa settimana hanno mandato quà due de' loro Giouani per consigliarsi di questo particolare, e prima mi dissero, che hanno prouato, che quando escono dal consiglio della Casa quì, li pare ne l'incontri male; Iddio si serue di questo mezzo, &c.*

Ecco come l'humilissimo Padre conforme alla sua modestia ascriue à tutti li nostri Padri di Lucca quello, che di se solamente haueuano detto quelli due mandati, poiche lui solo trà di noi era quello che vigilaua la Congregatione di Pescia: Essendosi dunque il P. Gio. Battista trasferito à Pescia à visitare questi buoni Padri, li trouò più che mai desiderosi di esser'aiutati dalla nostra Congregatione, e perche già haueuano introdotto trattamenti con li RR. PP. Barnabiti, e si trouaua che per la parte di S. A. Sereniss. di Fiorenza vi erano molte difficoltà, pregauano, e supplicauano, che non seguendo l'vnione con li detti Padri, almeno li nostri si fossero contentati d'hauerli per raccomandati con alcune condittioni.

Mà non piacque al Santo Padre questa maniera di viuere, e di esser gouernati con suggettione limitata dalle loro conditioni, e dependente dalla loro volontà, quale già si era esperimentata, esser molto inclinata alle mutationi, e soggetta à qualche disunione trà di loro. Anzi perche il buon Padre haueua altre volte significato loro, essere molto à proposito, che l'vnione prima domandata da loro con la nostra Congregatione si facesse, mà in altra maniera, cioè con metter' insieme tutte le nuoue Congregationi, che erano non solo in Pescia, mà in Pistoia, in Siena, & in altri luoghi: mà vedendo egli che non haueuano molta volontà di seguire questa cognitione, & lume, che altre volte N. Signore si era degnato di communicarli, come essi haueuano confessato, ma che desiderauano, e domandauano vn'aiuto à lor modo, e con poca saldezza, li consigliò à proseguire l'vnione già domandata con li RR. PP. Barnabiti, parendoli, che questa come Religione già approuata, e benissimo incaminata fosse per esser' à loro di maggiore stabilimento; onde di questi Padri scriuendo al P. Generale dice così.

Vedremo quello, che risolueranno; facciano quello, che il Signore l'inspira, e doue sono d'accordio, e Iddio li porge la mano, là vadino; e così li hò detto, &c.

In questo medesimo tempo, che stette in Pescia visitò anche nel Conseruatorio delle zitelle, hoggi Monache della Madre di Dio, vna che ve ne era di vita singolare all'apparenza, perche essendosi con modo particolare data alla vita spirituale, mà con troppo attacca-

mento

meato alle apparenze sensibili, già si scopriuano in lei segni molto singolari, che erano estasi, piaghe nelle mani, ne piedi, e nel fianco sinistro, le quali particolarmente nel giorno di Venerdì faceuano sangue, e si li vedeuano in fronte alcune punture, che asseriua esserli fatte dalla Corona di spine. 1619

Non s'ingerì da per se il Santo Padre in questa visita, ma ne fù dalli sudetti Padri di Pescia pregato, perche vno di loro era di questa Giouane Confessore, anzi che l'Illustris. Monsig. Stefano Cecchi all'hora Proposto di Pescia, & del medesimo P.Gio.Battista molto affettionato, & amoreuole, li fece instanza, che diligentemente essaminasse questa Creatura, e considerasse il suo spirito; la visitò il Santo Padre l'interrogò, l'essaminò con ogni puntualità, e per quanto egli ne scriue di proprio pugno al P. Generale a Roma, dice hauerla trouata in questa prima visita *buonissima figliola, capace di spirito, e di sãtità, mà le altre cose bisogna sopirle, & à questo si è atteso di darli inuiamento per l'interno, e leuarli affatto tutte quest'altre cose da torno; essa è obedientissima, e tanto fà, quanto se li è detto; in questo modo si prouerà questo spirito, &c.*

Così ne parla egli per la prima volta, che la visitò: mà perche si veda, che se bene mostrò di formarne buon concetto, nell'animo suo però non lasciaua di sospettare, che vi fosse d'inganno, soggiunge subbito.

Con quest'occasione ricordo à Vostra Paternità, che apri gl'occhi sopra quella figlia, che hà quelle visioni, per proua hò toccato con mano, che vi si mette assai il Nemico, sia per auuiso, &c.

Con tali ordini dati a questa zitella, si partì di Pescia, confidando in Dio, che co'l merito della Santa obedienza, disprezzando ella quelle singolarità sensibili, hauesse hauuto in breue à conoscere, e lei medesima, & il proprio Confessore, se quelle apparenze erano effetti di spirito buono, ò pure illusioni, & inganno dell'Inimico: mà il suo Confessore, come che da principio non approuò molto la direttione, che il Santo Padre haueua dato alla Giouane, così subito partito cominciò a dir male di lui, e de gl'ordini suoi, e doppo hauerlo appresso della Donna molto discreditato, li fù facile à persuadere alla medesima già inclinata à compiacersi di queste sensibilità, che queste erano effetti, e segno di spirito buono, e fauori straordinarij di Dio, che però conueniua stimarli, e tenerli in gran reputatione: per questa via essendo la pouera Creatura tentata già, & illusa dall'inimico, fomentata di più da gl'errori di vn Confessore men dotto, e

poco

poco pratico, e lusingata dalla propria inclinatione, fù facile à restar
1619 volontariamente ingannata; onde quando poi il Santo Padre ritornò à visitarla, hauendo trouato, che contro gl'ordini lasciati da lui, si era maggiormente data in preda a quelle sue imaginate deuotioni, e che haueua eletta la via della propria stima, e lasciata quella del disprezzo di se medesima, il P. Gio. Battista contro l'openione non solo del proprio Confessore, mà di tutti quei Padri di Pescia reprouò il suo spirito, e disse, che era volontariamente ingannata, & in male stato, e se ne ritirò del tutto, attesoche anche il Confessore mostraua hauer' disgusto di questa sopraintendenza.

Mà non andò gran tempo che il Sacro Tribunale dell'Inquisitione constituì la Donna, e la processò; & il Confessore per disgusto, ammalato, in pochi giorni se ne morì: fù poco appresso dichiarato dall' Inquisitione, che questa Donna era ingannatà, e fù condannata a perpetua carcere, nella quale mentre scriuo tuttauia si troua pentita de' suoi errori, e per quanto ha detto à me desidera di terminare in questo luoco i suoi giorni, e si duole di non hauere da principio seguiti i consigli del Santo Padre Gio. Battista.

Vn'altra zitella parimente natiua di Controne, luogo posto nello stato, e Diocesi di Lucca, si trouò in quest'anno, che lusingata dalla deuotione sensibile, era arriuata a segno di hauer' estasi, e piaghe, & altre si fatte illusioni, come si vede da vna relatione manuscritta dal proprio Confessore, che è venuta in mia mano, nella quale tra l'altre cose io leggo, che quelle piaghe nelle mani, piedi, e costato, come all'hora si vedeuano si sariano vedute durãte la sua vita, e doppo morte, e di più vi sono molte visioni, e locutioni da lei credute, & asserite essere ò di Giesù Christo, ò della Santissima Vergine, ò dell'Angelo suo Custode: & altre ve ne sono del Demonio da lei chiaramente conosciuto, perche parlaua scopertamente, e molte volte diceua, che aspramente la batteua, e maltrattaua: onde apparẽdo queste distinte, anzi contrarie à quelle pareua facile la distintione tra lo spirito buono, & il cattiuo: nondimeno come poi dimostrarono gl'effetti il tutto era inganno, & illusione Diabolica.

Questa figlia fù dalli Superiori fatta venire a Lucca, e consegnata al benedetto Padre, perche l'essaminasse, e riconoscesse il suo spirito: Trouò egli subito, che ancor questa era ingannata, ma senza sua colpa, onde con licenza de' Superiori la fece introdurre nel Monasterio dell'Angelo, che non era anche in Clausura, e li ordinò, che si essercitasse in alcuni ministerij più uili della cucina, ordinandoli, che

disprezzasse

dispprezzasse quello spirito apparente, e che desiderasse, e domandasse con humiltà al Signore, che li leuasse tutte le dimostrationi esterne; la buona figliuola obedì con semplicità, e desiderio vero di seruire à Dio, & a lui solo piacere, non à se stessa, e dal Confessore ordinario del Monasterio furono vigilati, e fatti essequire gl' ordini del benedetto Padre; onde in breue restò libera dalle illusioni, e sparirono tutte le piaghe, e le dimostrationi sensibili. 1619

Perche essendo questa entrata nel Monasterio alli 6. Gennaro di questo present'anno, nel Venerdì doppo la festa del Santissimo Sacramento, che fù alli 30. di Maggio, domandò d'interuenire con le altre Monache di questo Monasterio ad vna Processione, che in tal giorno dentro la Clausura si fece dalle medesime, & in questa portar la Croce solita portarsi nel principio della Processione: la verità è che quando si cominciò la Processione questa figlia haueua le piaghe visibili alle mani, piedi, e costato, come ne fanno fede molte Monache, che tuttauia viuono, & in fine della Processione erano sparite del tutto le fintioni diaboliche, ne mai più si sono vedute: seguì questa buona Giouane sotto la Direttione del Santo Padre à seruire à Dio in detto Monasterio, riceuette poi l'habito Religioso di Conuersa alli 4. Febraro 1624. e se ne è poi morta alli 8. Luglio 1653. con buon'essempio, & edificatione di tutto il Monasterio, e con molto buon credito, & honore del suo Santo Maestro, con il cui consiglio, perche questa l' abbracciò, e l'essequì, si liberò da gl'inganni; e quella perche nõ ne fece stima restò confusa, & ingannata.

* *
*

1619 *Consola gl'afflitti, e risana gl'infermi con l'efficacia delle sue virtù.*

Cap. VIII.

NON haueua destinato Iddio questo suo gran Ministro solamente per aiuto degl'esterni, e di quelli, che fuori della nostra Congregatione à S.D.Maestà seruiuano, ne solamente, l'haueua chiamato à fondare la Congregatione, & aiutare i sudditi di questa à condurla alla sua perfettione, ma e per l'vni, e per gl'altri li haueua dato lume, consiglio, e prudenza straordinaria: onde egli che dal contrapreso di que' talenti, che Iddio haueua depositati nell'anima sua, sentiua tirarsi a star sempre in opera, faticando, doppo di essersi secondo l'occasione impiegato in benefitio degl'esterni, era subito pronto à pensare anche à quelli di Congregatione, & à souuenire à bisogni della medesima.

E non gliene mancò occasione in questo tempo, poiche hauendoli il P. Generale scritto di Roma vna lettera nella quale seco confidentemente si rammaricaua di hauere molti pensieri noiosi, e cure graui, intorno al gouerno della Congregatione, e quello che più li premeua era, che non haueua con chi poterli conferire per sgrauarsene in parte, ne con chi discorrerli per consigliarsene, in fine di vna longa lettera, conclude che alli Superiori, che hanno il gouerno sù le spalle vanno le maggiori grauezze: onde mostraua anche di esser molto attediato, & infastidito dell'offitio di Superiore, mà in particolare pche se li rendeua difficile il negotio, che haueua alle mani di ottenere la facoltà dalla Santa Sede, che li nostri potessero far'il voto della Pouertà; il P.Gio.Battista li scriue vna lettera di molta consolatione, nella quale li dà grand'animo, e quasi che li promette, che presto saria restato consolato da Dio; sentiamo le sue parole.

Compatisco à Vostra Paternità in quello, che mi dice di non hauere con chi possa conferire, e consigliarsi all'occasione, vorrei esser buono à sollevarla, e se bene per lettere non si possono dire molte cose, tuttauia sapendo hoggi mai le cose nostre, che passano, se vorrà accennarmi qualche cosa, io li dirò liberamente coram Deo, il mio sentimento, vaglia per quello

che

che può; e quello, che dice, che và per stampa, che alli Superiori, che gouernano, vanno le grauezze maggiori, però li sono fatte le spalle più forti, onde deuono pigliar' animo, e mettersi volentieri, & allegramẽte all'imprese, che sono per seruitio di Dio; Delli negotij nostri non mi marauiglio, che vadino vn poco alla longa: è meglio, che sia così, & hauerli à satisfattione, che strozzarli; confido anch'io, che il Signore doppo le difficoltà si degnerà consolarci, &c.

1619

Non furono vane queste parole, anzi fù la parola, che dice di confidare, che Iddio l'haueria consolato, vna gran promessa, che ben presto hebbe effetto, & al P. Generale, & al medesimo Santo Padre fù di grandissima consolatione, perche come si è detto nel Cap. XIX. del terzo libro, quando meno si speraua si ottenne molto più di quello si era domandato, eccetto però lo stato di Religione, al quale quelle gratie, che la Santa Sede concedè in questo tempo furono l'vltima dispositione: e già che altroue si sono espresse le cose hora ottenute, quiui non le replicherò, mà solamente referirò le parole, con le quali il buon Padre se ne rallegra co'l P. Generale, & appresso con quella libertà di spirito, che è propria, di chi ne hà in abbondanza, spiega alcuni auuertimenti, che come molto utili, & importanti sono degni di essere dalli nostri notati, e molto considerati, dice dunque così.

Resto confuso vedendo li benefitij posso dire infiniti di Dio verso questa nostra minima Congregatione, mi sà male, che non hò spirito da ringratiarlo; mi sento bene più animo di durar fatica per amor suo, e delle cose sue; non vorrei p questo, che con le sperãze, che si possono conietturare, se bene da lontano à parer mio, noi vscissemo dalla nostra semplicità, e modo humile, per la qual via Iddio ci vuole, come molto bene lo sà; mi è piacciuta la congratulatione di cotesti Signori, li quali si vede, che portano affetto alli nostri interessi; che non hanno d'hauer' altra mira, che del seruitio di Dio: questo solo, nudo, e semplice mi confido, che risguarderà V. Paternità, & io per quanto posso in questa, & in ogn'altra occasione li raccomando, perche son certo, che in questo modo saremo protetti, & hauremo ogni bene, &c.

Scriue come si vede più con l'interno dello spirito, che con la penna, che haueua in mano, e spiega concetti penetrati, e scoperti con la chiarezza di quel lume, col quale molto da lontano preuidde, e come à suo luogo si è detto tante volte predisse, quelle gratie, che in questo tempo si ottennero, e nel medesimo tempo concorreua Iddio à dimostrare con chiari segni quanto straordinaria fosse la virtù, & il

merito di questo suo Seruo.

1619 Poiche Suor Ottauia Simi Monaca Professa nel Monasterio di Sãta Chiara di Lucca, ritrouandosi in questo tempo trauagliatissima da oppressione di cuore, parlando vn giorno co'l Beato Padre li raccõtaua il suo male per riceuere da lui qualche sollieuo di spirito, e poter cõ merito approfittarsi di questa infirmità la quale era à lei così molesta, che tal volta la faceua stridere, & amaramente sospirare; mà mirabil cosa che mentre il buon Padre l'andaua consolando ad vn tratto si sentì libera da male così graue, del quale non ne hà patito, ne si è più ammalata per fino, che è campata di simil' infirmità: se non che hauendo ella vn'altra indispositione, quando questa se li suegliaua, li pareua che se li rinouasse anche qualche principio dell'oppressione di cuore già patita, ma raccomandandosi ella al medesimo Padre, ne restaua subito libera.

Così egli compatendo alle persone afflitte, & intendendo qual'autorità Iddio li communicaua per consolarle, hora li prometteua il desiderato sollieuo, e seguiua; e tal volta con la sola efficacia delle sue caritatiue parole liberaua dalla malinconia gl'animi, & insieme risanaua i corpi dall'infirmità, che patiuano.

Desidera, promuoue, e procura con gran zelo, e diligenza, che Monsignor Guidiccioni Vescouo ritorni à Lucca, e l'ottiene.

Cap. IX.

STAVA già di molti anni assente dalla Città, e Diocesi di Lucca il Vescouo Monsignor Alessandro Guidiccioni il secondo, e come è solito, l'assenza del Pastore era all'anime, che nella sua cura erano commesse di gran pregiuditio, il Pad. Gio. Battista ne sentiua quell'amaritudine, e quel disgusto che ogn'vno può imaginarsi maggiore, per che hauendolo Iddio con si gran vocatione chiamato à fondar vna Congregatione per aiuto particolare di questo Popolo, come fin' à qui habbiamo veduto, quanto era l'affetto, e l'amore co'l quale zelaua,

ua, e procuraua la salute di quest'anime, altrettanto era il dolore, & il rammarico, che egli continuamente prouaua, vedendo alla giornata i grauissimi danni, che per questa lontananza del proprio Prelato dalla sua Chiesa resultauano, contro le Chiese particolari, contro i Monasterij delle Monache, e contro tutto il Seruitio di Dio. 1619

I viui sentimenti, che haueua di così gran disordini il Santo Padre, & i varij ripieghi che andaua seco medesimo discorrendo, si trouano da lui in qualche parte espressi in varie lettere, che in diuersi tempi precedenti scrisse al P. Generale, non hò io voluto referirli a suoi tẽpi perche essendo molte frequenti le diligenze, che egli ne faceua, haueria douuto più volte ricordare la medesima materia, mà hò differito tutto a questo Capitolo, perche nell'anno presente egli finalmente raccolse il frutto di tante sue fatiche, & orationi che v'impiegò, vedendo ritornato il proprio Pastore a vigilare la sua greggia, & il Vescouo à risedere nella sua Chiesa.

E quantunque sia verissimo, che l'Eminentissimo, e Santo Cardinale Bellarmino fosse quello, che principalmente s'interpose trà la Sede Apostolica nella quale all'hora felicemente risedeua la Santa Memoria di Paulo Quinto, e la nostra Eccellentissima Republica, & operò, che seguisse il ritorno di Monsignor Guidiccioni à Lucca, come l'Autore della vita di lui asserisce nel Capitolo 32. è però anche vero che il nostro Beato Padre vi hebbe grandissima parte; perche il Sign. Cardinale trattò come mediatore, e confidente questo grauissimo negotio con Sua Santità, e co'l Vescouo, che era in Roma, mà il P. Gio. Battista come Religioso zelante, e come Confessore di molti de' prencipali Senatori di Lucca, e come Cittadino suiscerato del publico bene dispose gl'animi di molti, che vi erano contrarij, trouò, e propose varij temperamẽti di reciproca satisfattione, offerì à Dio molti sospiri, & orationi, e scrisse molte lettere al P. Generale in Roma, perche in suo nome co'l medesimo Vescouo disponesse l'animo suo, conforme à gl'offitij, che egli quì in Lucca continuamente faceua con Cittadini confidenti,

E perche si veda quanto continuamente pensasse, e sollecitasse questo gran negotio referirò per ordine quello che di suo pugno ne hò trouato scritto, che senza dubio è la minor parte di quel molto, che continuamente operaua à questo fine; poiche le lettere, che egli ne scriue à Roma non sono più d'vna per settimana, & anche queste nõ tutte sono venute à mia notitia, e l'occasione che egli haueua di cõsiderare i danni, che cagionaua nell'anime l'assenza del Vescouo, era

continua

continua, & ogni giorno ne discorreua, e ne trattaua con li suoi Pe-
1619 nitenti, & Amici.

Adunq. come habbiamo già notato nel Cap. xv. del 3. libro scriue sotto li 9. Marzo del 1613. che le cose toccanti al gouerno Episcopale dell'Anime vanno male, e s'incaminano per la peggio, e che essendoui gran bisogno della Diuina Misericordia, egli non manca di farne oratione; nella lettera delli 19. Febraro 1614. scriue, che non vi è altro modo di rimediare à tanti disordini se nõ procurare che ritorni il Vescouo; nella lettera de 31. Maggio, mette in consideratione al P. Generale, che li suggerisca come almeno mandi in suo luogo vn Suffraganeo: nella lettera de 28. Giugno piãge i grauissimi dãni, che tutta la Diocesi ne sente; nella lettera delli 5. Luglio propone vn ripiego, perche la Diocesi non resti sensa Pastore, e lo replica nell'altra lettera delli 19. stante.

Passarono in tanto molti mesi, che non scrisse altro, perche ogni giorno più le difficoltà cresceuano, e si rendeua quasi impossibile il rimedio di questo male: nell'anno poi 1616. essendo venuto à Lucca per Predicare nella Quadragesima vn Padre Agustiniano reformato detto per nome Fr. Giouanni dal Giacco Religioso di molto zelo, e perfettione, come si legge nella sua Vita già molti anni sono vscita alla stampa, con grido della di lui santità: questo nelle Prediche che faceua con Apostolica liberta inculcaua, che si facesse tornare il Vescouo alla sua Residenza. Il Santo P. Gio. Battista molto si rallegrò per vedersi da Dio mandato vn aiuto così grande, e potente à risuegliare gl'animi addormentati in questo grauissimo disordine: e nella lettera de 3. Nouembre dice, che continuando quest'huomo Apostolico à far l'offitio suo in Pulpito, egli non haueria lasciato priuatamẽte, & al particolare di fare la sua parte.

Ma perche quantunque il P. Agostiniano molto dicesse, però nulla potè concludere, egli con la lettera de 29. Gennaro delll'Anno succedente 1617. prega il P. Generale à proponere al medesimo Vescouo, che poiche si vede, che non si apre la strada al suo ritorno, haueria potuto risegnare il Vescouato al Sign. Christoforo Guidiccioni suo congiunto, che all'hora era Canonico della Catedrale, & attualmente essercitaua in Lucca l'offitio di suo Vicario Generale, con molta satisfattione del seruitio di Dio, e di tutta la Città, e Diocesi, poiche era veramente Suggetto molto meriteuole di questa Dignità; & inculca in questa lettera al P. Generale, che dica al Vescouo come in fatti la Diocesi patisce à gran segno, perche non vi risiede il Ves-

couo,

couo, replica nella lettera degli 8. Aprile 1617. che li dichiari come in ogni modo bisogna, che egli pensi à risegnare il Vescouato, perche presentemente altro rimedio non si offerisce, & i danni si fanno ogni giorno maggiori: in altre due lettere delli 22. Aprile, e 20. Maggio scriue con sua grand'afflittione, dolendosi, che non vi sia chi pensi a così gran male, come che non fosse: che pure ogni giorno cresceua con grandissimo pregiuditio del Diuino seruitio. 1619

Torna con altra lettera delli 3. Giugno à replicare, che si faccia chiaramente intendere al Vescouo, che bisogna che si risolui, ò di ritornare, ò di risegnare; e perche non se li rendeua possibile il ritorno, che se li tenga spesso ricordato come ogni cosa passa cō grauezza dell'anima sua, e con danno di molte anime à lui commesse. Segue con altra lettera delli 8. Ottobre à replicare, che intanto proueda vn Vicario suffraganeo, perche così non anderia la Diocesi tanto alla ruuina, e che ogni indugio è di gran pregiuditio à tutti.

Finalmente piacque à S.D.M. di aprire vna strada che fù vnica per concludere così importante negotio, e questa fù che il Sig. Cardinal Bellarmino si interpose trà la Santa Sede per vna parte, e la nostra Republica per l'altra: e Monsignor Vescouo si rimesse totalmente nelle mani di questa gran Cardinale, perche egli disponesse, come più li fosse parso espediente della sua persoua, e pretensioni, che haueua con la Republica.

Con molta prontezza, & efficacia negotiò il Sig. Cardinale, e concluse quanto si desideraua; mà quando la sustanza del ritorno del Vescouo era già stata da questo gran Cardinale stabilita, e per la parte della Republica si corrispondeua à questa resolutione con buonissima intentione, come è solito dell'Inimico spargere trà la buona semenza la zizania, vscì all'improuiso fuori vn'auuiso, che mancò poco che non distruggesse, quanto fino à quì si era con molta fatica edificato: e questo fù, che si sparse voce, che Signor Cardinale si fosse disgustato col Vescouo, perche hauesse scritto vna lettera alla Republica, mà prima l'hauesse mandata aperta al Vescouo, perche dicesse, se li piaceua, e perche in questa vi si contenesse non sò quale speranza, ò attacco, che il Vescouo fosse per renuntiare, egli non haueua voluto, che la mandasse à Lucca, mà l'haueua rimandata al detto Sig. Cardinale, dicendoli, che quel punto non li piaceua, che però Sua Eminenza se n'era disgustato à segno, che haueua detto non volersi più ingerire in questo negotio, perche il Vescouo li haueua mancata la parola.

Questo

Questo auuiso venne scritto di Roma da persone, che diceuano
1619 hauer' vdito il tutto dalla bocca del medesimo Bellarmino, & asseri-
uano hauere egli anche à loro mostrata la medesima lettera. Vna tal'
nuoua fù subito creduta da molti de' nostri Cittadini, & alterò in
maniera gl'animi della maggior parte, che in vn subito si sospesero,
e si fermarono tutti i trattati, e già si parlaua del Vescouo come di
mancator di parola, di huomo di propria testa, & il suo ritorno già
si daua per desperato.

Il Santo Padre Gio. Battista, quant' allegrezza haueua sentito del
felice negotiato del Sig Cardinale, altrettanto disgusto sentì di quest'
improuiso accidente, non però se ne turbò in maniera, che si per-
desse d'animo, nò solo pche sapeua, che il negotio era di Dio, e se
bene poteua esser attrauersato dalle creature, non però poteua essere
impedito, mà perche veramente non fù così facile à credere, che
fosse vera la nuoua venuta di Roma, benche venisse asserita per vera
& accompagnata dall'asseueratione di Testimonij oculati; onde cō-
sigliò gl'Amici, e confidenti tutti, che prontamente si desse àuiso
di tutta questa nuoua diuolgata à Monsignor Vescouo, perche egli
subito ne fosse co'l Sig. Cardinale, e lo pregasse à scriuerne quà per di-
singanno di questi Signori, e perche restassero da lui accertati del ve-
ro: & appresso il benedetto Padre, che altro non desideraua che di
vedere vna volta il Vescouo nella sua Sede, consigliò che si scriuesse-
ro da molti Cittadini lettere efficassime al medesimo Vescouo, nelle
quali fosse pregato à rimettersi in tutto, e per tutto nel Sig. Cardinale
assicurandolo, che così si saria procurato quà, che seguisse per la par-
te della Republica, & in questa maniera speraua egli, che il negotio
fosse subito ritornato nelli suoi primi termini.

Si spedì dunque prontamente vna persona à posta, la quale con nō
minor velocità, che andò, ritornò cō risposta del Vescouo, che dice-
ua restare stupito di queste girādole, e che ben vedeua, che erano tut-
te inuētioni di psone mal'affette al suo ritorno, pche egli nō haueua
hauuto lettere dal sudetto Sig. Cardinale dirette alla Republica, e che
non sapeua di hauerli dato disgusto alcuno, e che quello che haueua
promesso voleua sempre osseruare, e che ne haueria dato conto à sua
Eminenza, e procurato, che con sua lettera lo sincerasse appresso que-
sti Signori con manifestarli il vero.

Fù à tutti gl'animi desiderosi, che il seruitio di Dio hauesse il suo
compimento, gratissima la risposta di Monsignore Vescouo, ma
fra tutti principalmente carissima fù al seruo di Dio P. Gio. Battista,
il cui

il cui Santo zelo era quello, che daua spirito, e vita, e moto alla machina di questo negotio grande; onde egli ne scrisse subito vna piena lettera al P. Generale pregandolo ad esserne co'l medesimo Signor Cardinale Bellarmino, e li dice così. 1619

Hora si desidera, che Vostra Paternità tratti di questo medesimo co'l Signor Cardinale Bellarmino, e lo preghi caldamente, che scriui quà in questo proposito, e manifesti come lui non hà scritto, e che non hà hauuto disgusto dal Vescouo, anzi che egli si è rimesso in lui, &c. e che l'hà tutto in mano, il che doueriano ancora essi fare, e con questa lettera scritta così dal Sig. Cardinale, si tiene per certo, che si comoderà ogni cosa per la buona dispositione che si trouaua in tutti, se non nasceua questa zizania; si vede che il Demonio la vuol oppugnare fin' all'vltimo, &c.

Non sosteneua il Santo Padre questa machina con le forze, che l'humana prudenza li suggeriua, mà si bene con quelle che abondantemente li somministraua lo spirito, & il zelo della Diuina Gloria, e guidaua il tutto con la cognitione cauata dall'oratione, che continuamente faceua per questo negotio tanto importante: Mà antiuedendo, che quando quest'vltimo ripiego fosse felicemente riuscito come speraua, vi restaua però da aggiustar' vn punto senza il quale, se bene saria potuto ritornare Monsignor Vescouo alla sua Residenza, non però vi saria stato con gusto, ne egli l'haueria dato à questi Signori per rispetto di certa differenza nel soglio del Seggio, che egli diceua douerseli per vigore, & osseruanza del Cerimoniale, & all'incótro la Republica con l'essempio di altri Prencipi non voleua cedere à questa differenza: Per tanto il Santo Padre pensò al ripiego, e fù che nè la Republica domandasse à Sua Santità l'equalità del Soglio, nè il Vescouo aspettasse di esserne pregato ad impetrarla, mà il Signor Cardinale Bellarmino, come mezzano procurasse da S. Santità questa licenza, con autorità di decidere altre differenze, che potessero occorrere in prattica, e di tutto ne scrisse egli al P. Generale con le seguenti parole.

Di più si desidera, che V. Paternità dicesse al Sig. Cardinal Bellarmino che ottenesse dal Papa poterli concedere questo Seggio, perche tornando il Vescouo subito, si vedrà la rottura se non se li commoda il luogo, e questi Signori non lo vogliono domandare, & il Vescouo se non è pregato da qualcheduno non pare che intendi douerlo concedere: però per ouuiare alli nuoui mali, ben sarebbe, che quel Signore l'ottenesse lui, e che poi scriuesse al Vescouo, che à suo tempo ne li conceda.

Mi creda Vostra Paternità, che se il Signor Cardinale Bellarmino fà

quanto si è detto di sopra con vn poco d'affetto come saprà fare, si commoderà il tutto; e di più per la visita che hauerà da fare della Città molte difficoltà che accaderanno di Hospedali, e di Operarie, tutte s'intendessero rimesse nel medesimo Sig. Cardinale con parole generali, e che tutte le difficoltà, che nasceranno trà di loro esso sarà mezzano per risoluerle: So quanto Vostra Paternità desidera il fine di questa causa fastidiosa, per questo ne li scriuo, e la prego anche da parte d'alcuno di questi Signori, stanchi hoggi mai di questi pensieri; Non vorrei, che quanto li hò scritto lo manifestasse à tutti, mà se ne serui con chi può giouare, e non nuocere, e per fine mi raccomando alli suoi Santi Sacrificij, & Orationi. Di Lucca 10. Agosto 1619.

1619

Ben si vede dalla puntual applicatione, e diligenza con la quale scriue queste materie, con quanto affetto, e gelosia operò sempre, che Iddio restasse seruito nel ritorno del Vescouo à Lucca, e quanta parte, e merito vi hebbe, e come egli fù, che inuigilò continuamente, & assistè sempre à tutti i trattati, e temperamenti, che poi dal Sig. Cardinal Bellarmino furono felicemente essequiti, e praticati co'l fine desiderato, che Monf. Guidiccioni Vescouo ritornasse, si come ritornò in quest'Anno, e fù da tutta la Città, e Diocesi riceuuto con allegrezza vniuersale di tutti, e particolarmente del P. Gio. Battista, che con tante orationi, sospiri, e fatiche l'haueua procurato.

Per ordine di Monsig. Vescouo si applica alla riforma de' Monasterij, e dimostra Iddio con miracoli quanto grata li fosse la sua seruitù.

Cap. X.

1620

FV' in quest'anno 1620. il Santo Padre visitato da Dio co'l suo solito male di Risipola, che per esser hormai d'età graue lo trattò anche peggio del solito; mà egli all'ordinario suo strappazzando il male con dissimularlo quanto poteua, non perdonaua a fatica, e mal volentieri ammetteua que' riposi, e que' ristori, che la carità Religiosa in simili occasioni concede; onde auuertito vna volta, che egli si hauesse più

più cura,particolarmēte nel tempo della conualescenza, rispose che era nato per faticare, che questo Corpo in ogni modo doueua hauer fine, e che nō cōueniua dar orecchio alli suoi lamenti, perche è vn Asinello, che mal volentieri porta la soma, che però bisognaua trattarlo da par suo. 1620

La venuta di Monsig. Vescouo a Lucca non seruì a lui di altro sollieuo, che di quello che riceuè per il gusto, che sentiua in veder' il Prelato tutto intento alla riforma delle cose Ecclesiastiche, & all'aiuto dell'anime, ma in particolare de' Monasterij delle Monache, delle quali perche al Seruo di Dio ne diede cura particolare con altri grauissimi negotij, che l'impose, si aumentarono à lui le fatiche, e non solo non le recusò, benche fossero superiori alle sue forze, ma con gran prontezza le abbracciò, presago forse, che gia s'auuicinaua il fine della sua vita mortale, onde egli si sollecitaua a negotiare con più assiduità per l'eterna.

In questo tempo ritrouandosi nella Città vn Monasterio di Monache alquanto trascorso nella disciplina Regolare Monsig. Vescouo si applicò a ridurlo suauemente alla prima osseruanza: e perche vi erano in questo Monasterio molte Religiose, che desiderauano grandemente di esser' aiutate nel seruitio di Dio, e nel proprio profitto, mà erano alle mani di alcuni Confessori, che poco si curauano di corrispondere alli loro Santi desiderij, anzi che secondauano la volontà delle meno osseruanti: Il Prelato maggiormente prese animo di aiutarle, e ne diede particolar cura al Santo P. Gio. Battista, il quale con gran zelo s'applicò ad aiutare queste buone Religiose, le visitò più volte, e li riuscì non solo d'impedire l'inosseruanza, ma di operare in maniera, che furono leuati via que' mali ministri, che douendo essere Pastori dell'anime erano diuenuti lupi delle medesime.

Onde vn giorno il Padre senza esserne auuisato, ma mosso a tempo come si può credere da Dio, vi andò, & hauendo questi tali penetrato, che dentro vi erano Monache le quali haueuano secreta corrispondenza con Mons. Vescouo, e co'l Beato Padre, erano andati appunto in quel medesimo giorno per farli sapere il tutto à fine di solleuare il Monastero, & impedire l'incominciata riforma; ma il Santo Padre andò à tempo aggiustato, & assistè con tanta vigilanza, e puntualità, che vno di que' mali Religiosi, vedendo di non potere con sua satisfattione parlare, & auuisare le sue confidenti per metterle al pūto, arditamente si accostò alla Grata, e fù vdito dire queste parole; Madre siamo tre frati, che sappiamo il negotio appūto come

stà, e sono venuto per auuisaruene, ma perche vi è presente questo 1620 vecchiaccio, intendendo del Pad. Gio. Battista, non possiamo dirui per hora cosa alcuna, ma domani torneremo, e vi diremo il tutto, per hora vi basti, che il male vien di quà, e sta trà voi: cosa spauentosa da vdirsi, che prima, che venisse il giorno seguente li tre frati morirono tutti di morte repentina, e con gran terrore delle Monache consapeuoli delle folleuationi già preparate; si pose fine ad ogni machina ordita, & il Santo Padre potè condurre a perfettione l'opera incominciata con gran profitto del seruitio di Dio, & acquisto di quel Monasterio, che in breue si ridusse ad esser specchio di perfettione alle altre Monache della Città.

Faticaua con gran feruore il Seruo di Dio in aiuto delli Monasterij alla cura de' quali l'obedienza del Prelato impiegato l'haueua, & Iddio stesso concorreua con modo particolare, e li daua lumi, & aiuti straordinarij: La Madre Suor Elizabetta Nobili Monaca nel Monasterio di San Nicolao Religiosa di molta perfettione, e spirito, che è morta poi molti anni doppo questo Seruo di Dio in concetto di grã Virtù, e ra come tale da lui stimata, & amata molto: questa asserisce con giuramento, che essendo ella solita in questo tempo scriuere lettere al Santo Padre per occasione della riforma, che si trat aua del suo Monasterio di S. Nicolao, á fine di riceuerne da lui consiglio, & aiuto, quasi sempre che li scriueua, e che il Padre riceueua le sue lettere, li pareua di sentire in se medesima gran motiuo di spirito, & impulso particolare con suegliamenti, & incitamenti notabili alle virtù.

Li scrisse vna volta tra l'altre, e non li parue di sentire questo solito motiuo, onde considerando questa nouità insolita, communicò il tutto con la Madre Suor Petronilla Guinigi Religiosa di non inferiore perfettione, e merito della detta Madre Suor Elizabetta, & aggiunse, che grauemente dubitaua, che il buon Padre non hauesse riceuuta la sua lettera per nõn hauere sentita la solita consolatione: passati tre giorni sentì la Madre Suor Elizabetta l'ordinaria mutatione interna, & andando subito á trouare la suddetta Compagna Madre Suor Petronilla li disse, come credeua, che allhora appunto il Sãto Padre hauesse riceuuta la sua lettera, perche ne haueua hauuto il solito segno: la verità è che come là Madre Suor Petronilla depone con giuramento, venne poco doppo il Cappellano del Monasterio, che haueua hauuto ordine di presentare la lettera al Padre, e disse, che non haueua potuto darnela prima, perche quando vi andò, trouò

che

che egli era andato in Villa, mà che ne l'haueua data poco auanti: onde si venne in chiaro, che quello era stato il tempo, nel quale la buona Madre Suor Elizabetta haueua sentito il reflesso di quello spirito, e di quel zelo, che nell'animo del Santo Padre ardeua, e che per ridondanza anche da lontano arriuaua à farsi sentire à quell'anime, che ne erano capaci.

Vedasi anco dal seguente raccōto quāto Iddio cooperasse all'inferuorato desiderio, che il buon Padre haueua di vedere, che li Monasterij di questa Città fossero ripieni di anime Sante, e che Iddio restasse da loro seruito con perfettione; perche nel Monasterio di S. Chiara si trouò in questo tempo vna Monaca di molta virtù, che viueua con particolar obedienza, e direttione di questo Seruo di Dio, per nome Suor Nobile Dati, questa essendo vn giorno visitata dal Beato Padre doppo varij discorsi spirituali, che seco hebbe il Seruo di Dio, li disse, che stesse preparata à quanto da Dio li fosse venuto, e che procurasse di farne frutto; la Monaca fece instanza al Padre, che li dichiarasse più al particolare quello, che voleua dire, ma egli non volle aggiungerli altro, se non che li replicò la seconda volta, che nō haueua da dirli di più: mà che si apparecchiasse alla visita del Signore, e che ne facesse frutto, e da lei con questo si licentiò.

La Monaca atterrita da quanto il buon Padre detto li haueua, andò subito à darne parte ad alcune sue confidenti, e li disse che temeua d'hauer' à morire, ò di qualche altro sinistro accidente: la verità è che non andò molto che essendo stato notificato à Monsignor Vescouo vn certo particolare assai importante, con disgusto delle Monache, le quali hebbero molto à male, che le fosse auuisato, ne fù incolpata la suddetta Suor Nobile con grandissimo suo trauaglio, che per quanto dice in Processo chi lo depone, fù a lei non solo di disgusto d' animo, mà di danno anche corporale; Però la buona Madre ricorrēdo all'oratione, senti intorno à questo particolare illuminarsi l'interno, & intese che questo era quello, che il suo benedetto Padre li haueua predetto, con dirli che ne douesse far frutto: onde chinato il capo al Diuino beneplacito, si risolse di obedirli, e farne frutto come fece con molto suo profitto, & edificatione di tutto il Monasterio.

Non operaua solamente il Santo Padre la salute dell'Anime con la vigilāza, e cura che haueua delli Monasterij, mà cōcorreua anche Iddio in darli tal'hora virtù di operare la sanità de' corpi, poiche in questo medesimo Monasterio di S. Chiara ritrouandosi nel presente anno

anno vna pouera Conuersa per nome Suor Gabriella Bacci da Santa
1620 Maria a Colle, molto trauagliata da dolori di denti, e sentendo che il P. Gio. Battista era venuto ad ascoltare alcune Monache al Confessonario, pregò la Madre Abbadessa, che li desse licenza di andare ancor lei dal Padre, e l'ottenne; giunta alli suoi piedi li raccontò il suo male, che li cagionaua spesso, & all'hora in particolare dolori, e pene acutissime, e che si sgomentaua à durar così, poiche erano molt'anni che ne patiua: il Santo Padre la compatì, la consolò, e li disse, che di questo male non ne haueria più patito, mà che andasse auanti al Santissimo Sacramento, e dicesse cinque Pater, e cinque Aue Maria, e se li raccomandasse di cuore, che haueria riceuuta la gratia della total liberatione: voleua l'humilissimo Padre con la sua solita inuentione, nasconder la virtù, che Sua Diuina Maestà communicato li haueua, come li riuscì nell'anno precedente in persona della medesima Suor Gabriella, e si è detto nel Capitolo VIII. di questo libro; mà questa volta Iddio restò seruito di dichiarar più apertamente la gratia della Sanità communicata al suo Seruo, poiche prima, che Suor Gabriella se li partisse dauanti, anzi nel medesimo tempo, che il Santo Padre li parlaua, li cessò il dolore in vn subito, & attesta con giuramento, che dall'hora, fino al tempo nel quale fù essaminata di questo miracolo, che erano già passati 12. Anni, non haueua più patito dolore alcuno di denti.

Con queste dimostrationi si degnaua Iddio di dar' animo al suo Seruo di faticare, e faceua conoscere quanto egli gradisse il suo ministerio.

Dà

Dà nuoue dimostrationi del gran lume interno, che haueua delle cose di Dio, e dell'efficacia del suo spirito, e parole in essortare alla virtù, & operare la mutatione de' cuori. 1620

Cap. XI.

ERA da tutti li nostri, che alla familiare conuersauano questo Sant'Huomo, conosciuta la sua santità, & in particolare il lume straordinario, che haueua di cose all'humana notitia nascoste; onde ogni vno ricorreua a lui per cõsiglio; il medesimo Padre Generale, benche da lontano per mezzo delle sole lettere, che il Santo Padre li scriueua, conosceua che era ripieno di spirito, e di sapienza Diuina; onde li scrisse in questo tempo, che certe persone deuote haueuano hauuto alcune apparitioni del Nostro Padre Fondatore, e che erano state più volte replicate, con presagire molti trauagli contro la nostra minima Congregatione: Il P.Gio.Battista li dice, che sente molta allegrezza, che Iddio si compiaccia di essaltare anche appresso gl' huomini di questo mondo il nostro Padre di felice memoria, e che delli trauagli preueduti per mezzo suo, non è da sgomentarsene, mà si bene prepararuisi, e ringratiare il Signore, che ce li auuerte.

Laus Deo, dice egli, *quanto più il Demonio si aiuterà per gettare à terra questa Congregatione da esso Padre per Iddio promossa, e protetta, tanto più voglio sperare, che si confermerà in esso Iddio: bisogna far cõto d'hauere sempre à combattere, come se si hauesse à difendere vn gran Castello, ò Città, così hauremo da star sempre sù le diffese; & hauendo il Padre vicino à Dio, combatteremo più virilmente, &c.*

Prega anche il P.Generale à volere da queste dimostrationi, che Iddio fà della santità del nostro Padre intendere, *esser debito nostro*, dice egli, *auanti che partiamo da questa vita metter insieme quello, che sappiamo della Vita del Padre, tãto più, che vi sono queste apparitioni tãte volte replicate, si che farà molto bene ad applicarsi, e far' essamini sopra questi punti, acciò non se ne perdi la memoria, &c.* Così dal lume cauaua lume, l'illuminato Padre, e con sapienza più che humana

da

da ogni cosa prendeua motiuo di approfittar se stesso, e gl'altri, e 1620 toccãdo egli con mano, che Iddio era seco molto liberale in darli cognitione, e prudenza per guidare, e consigliare i suoi Penitẽti, e quelli, che dalla direttione di lui dependeuano, corrispondeua egli con molta generosità di cuore à Dio, e non perdonaua à diligenza, ò fatica alcuna per aiuto delli medesimi.

Stando egli vn giorno al Confessonario vidde entrar' in Chiesa vna Contadina sua Penitente: era questa vna Donna per nome chiamata Angela Giurlani da S.Casciano, luogo poco lontano dalla nostra Città, quale era 20. anni, che si confessaua da lui, questa con suo consiglio insieme con altre zitelle parimente sue Penitenti, si era ritirata à far vita commune insieme, & à questa haueua il benedetto Cõfessore data la cura, e sopraintendenza dell'altre Compagne: mà essendo Angela stata assalita in questi giorni da alcuni pẽsieri fastidiosi che l'inquietauano assai intorno al gouerno, e perseueranza in quello stato: se ne venne vna mattina à Lucca, e si presentò al P. Gio. Battista per dirli le sue tentationi, e consigliarsi seco, come douesse portarsi: mà perche come si è detto lo trouò al Confessonario circondato da tanto gran numero di Penitenti, che la pouera Donna non hebbe animo di accostarsi per esser spedita, se ne staua da lõtano, aspettando di hauer luogo, e poterli parlare: erasi già fatta l'hora tarda, e tuttauia il Confessonario era pieno di Penitenti: quando il P. Gio. Battista penetrando non pure il desiderio di lei, mà quello, che è più, il suo interno, agitato da tanti pensieri, li fece cenno con la mano che si accostasse, la buona Donna inuitata dalla sua Carità si accostò, e perche il Confessonario era tuttauia occupato da altri, genuflessa se li misse dauanti, & il Padre senz'aspettare, che questa li dicesse il suo bisogno, anzi che ne ãche la lasciò parlare, li diede alcuni ordini molto aggiustati al caso suo, e li disse, che se ne andasse à casa, e facesse quãto egli detto li haueua; restò la dõna ad vn tratto quieta, e libera da quella tentatione, e stupita, & allegra per vedere come il Santo Padre li hauesse penetrato il cuore, si licentiò da lui, e se n'andò à casa doue radunò le Compagne, e li raccontò quanto li era accaduto; onde tutte allegre per vedersi guidate da vn Confessore così Santo, posero subito in esecutione i suoi Santi consigli, e ne rimasero tutte quiete, e consolate.

La medesima Angela asserisce esserli più volte accaduto, che Confessandosi da questo Beato Confessore lo sentiua dormire così profõdamente, che ella credendo, che non sentisse intermetteua di Con-

fessarsi

fessarsi, mà che dopoi suegliatosi li domandaua se egli hauesse voluto che repetesse la Confessione, e rispondendo il Padre, che nò, con dirli, che haueua inteso benissimo il tutto, più d'vna volta p sgānarla, e lásarla con quiete egli medesimo li repeteua quello che la Penitente haueua detto, quando più grauemente dormiua.

1620

Proseguiua egli in questo medesimo tempo la cura incaricatali da da Monsig. Vescouo intorno alla riforma delli Monasterij, e visitando spesso il Monasterio di S.Nicolao, trouò, che la Diuina bontà si era degnata di infonder nell'animo di alcune di quelle Religiose vn lume grande, & vna cognitione particolare, del misero stato, nel quale all'hora si ritrouaua il detto Monasterio, così appunto ne parlano le Monache medesime in vna scrittura giurata dalla Madre Suor Elisabetta Nobili Priora, e da altre tre Monache delle più antiche, quale scrittura fù da loro data, & inserita à nome di tutto il Monasterio nel Processo fabricato per la beatificatione del P.Gio.Battista. & hauendole egli trouate non solo disposte, ma desiderose di osseruare perfettamente il proprio Istituto, e la Monastica disciplina, e che se li raccomandauano, perche le aiutasse ad essequire questo lor santo desiderio, il buon Padre vedendosi offerta, e mandata da Dio così buona occasione di essercitare il suo talento, e di essequire la volontà del zelante Prelato, li diede animo, e con gran prontezza le accolse, e le accettò per figlie Spirituali, li promesse di volersi pigliar cura particolare dell'anime loro, e si offerì à farne oratione, imponendo anche à loro, che la facessero, e con questo li diede gran speranza, che Iddio á suo tempo li haueria fatta la gratia.

In tanto piacque a S. D. M. di metter'in animo ad alcune di queste buone Madri, che si facesse vna fabrica, quale seruisse come loro discorreuano, per ritiraruisi ad habitare quelle Monache, che domandauano la riforma: conferirono questo lor pensiero co'l S.Padre, & egli l'approuò, e le certificò, quāt'alla fabrica questo esser' il Diuino volere, benche le ragioni humane persuadessero in contrario, non solamente perche non haueuano denaro alcuno per far la spesa, ne speranza d'hauerlo, mà perche s'incontrauano, come appresso diremo alcune difficoltà, che non erano però facili á superarsi; mà Iddio cōcorse al tutto, e si conobbe ben presto, che il buon Padre non haueua parlato a caso; e pche non fosse impedita quest'opera, egli consigliò le dette sue figlie Spirituali, che dessero voce, come questa fabrica si voleua fare á fine di tenerui le figlie Secolari in educatione.

Prese egli sopra di se il pensiero di far la fabrica, ne trattò con

1620 Mons. Vescouo, e da lui ne ottenne licenza, mà però con fine, e disegno alquanto differente da quello, che le dette Monache haueuano di diuiderſi dall'altre, & iui ritirarſi ad habitare con nome di riformate; la qual diuiſione in vn medeſimo Monaſterio non poteua piacere al Seruo di Dio, ne pareua molto proportionata al fine preteso d'introdurre nel Monaſterio la riforma; onde il Santo Padre haueua penſato d'introdurre in queſte nuoue ſtanze il Nouitiato, & in questo modo, con l'aſſiſtenza di queſte Madri cominciare à praticare nelle Nouitie la perfetta oſſeruanza regolare, che era la deſiderata riforma, e con l'eſſempio di queſte inuitare anche le altre.

Hor mentre s'andaua penſando di metter mano alla fabrica, per-
1621 che erà neceſſario valerſi di certe case vicine, che erano di Bernardino Torrigiani, le Monache citarono il detto Bernardino perche li cedeſſe queſte case in vendita, ſtante che ne haueuano biſogno per cauſa di perfettionar il Monaſterio: Si oppoſe riſolutamente Bernardino à queſta pretenſione, & introdotta la lite, finalmente hebbero le Monache la ſentenza à fauore: mà Bernardino, che era riſoluto di non cederli le caſe, e che credeua in queſta ſentenza hauer riceuuto ingiuſtitia, entrò in grand'escandeſcenza, & à perſuaſione del ſuo Auuocato, che era all'hora il Sig. Gio. Battiſta Meconi, interpoſe l'Apello, mà in ogni caſo per quanto il medeſimo Sig. Gio. Battiſta eſſaminato in Proceſſo depone, era così resoluto di non gliele dare, che quando altro non haueſse potuto fare, haueua determinato di darli fuoco, & inſieme con le ſue caſe brugiare il Monaſterio tutto, perche diceua che era la loro pretenſione ingiuſtiſſima.

Arriuò a gl'orecchi del Santo Padre la mala volontà del Torrigiani, e pensò di adoperaruiſi, acciò deponeſse lo ſdegno, e ſi accomodaſſe alla volontà delle Monache; prima ne parlò co'l Sig. Auuocato Meconi, il quale confeſſa, che trattò ſeco con tal humanità, che l'obligò ad eſsere mezzano co'l Torrigiani per eſsortarlo à deponere il rigore della Giuſtitia, e compiacere alle Monache di S. Nicolao di quanto deſiderauano: mà non contento di hauer guadagnato l'Auuocato il benedetto Padre andò à trouare il medeſimo Bernardino Torrigiani, li parlò con tanta manſuetudine, lo pregò con tanta humiltà, e l'eſsortò con parole così Sante, che ben preſto di leone infuriato, che egli era, lo riduſſe ad eſſer' humiliſſimo Agnello, & à ſpogliarſi tanto volentieri della proprietà, e dominio di dette case per cōtentare le Monache, che andaua publicamente dicendo per la Città, eſsere ſtata tanto grande la ſatisfattione hauuta nel diſcorso cō que-

ſto

sto Sant'huomo, che si pentiua di hauer detto quello, che haueua detto, contro le Monache, e che haueua tanto gusto di hauer cedute loro queste case, che per le sole parole dettali dal benedetto Padre era prontissimo non solo à cederle le case, mà tutte le sue sustanze, e di buonissima voglia, se fosse bisognato haueria sparso il sangue, e data la vita per loro: onde il Sig. Gio. Battista, che ben sapeua quãto mal'animo da principio hauesse quest'huomo, e quanto mal'intẽtionato fosse contro le Monache restò marauigliato di così gran mutatione, e con giuramento afferma di riconoscerla per vn gran miracolo, & aggiunge, che tien certo, che tutto questo fosse effetto dell' oratione del Santo Padre, e ne dà la ragione, perche più, e più volte l'haueua vdito nelle Prediche che faceua, e nelle priuate essortationi proferire parole di vita eterna, con le quali penetraua il cuore degli ascoltanti, e per ordinario li cauaua le lagrime da gl'occhi, e li mãdaua à casa tutti pieni di spirito, e di deuotione.

1621

Così felicemente dunque terminata la lite, e racchetati i romori, si pose mano alla fabrica del Nouitiato: & in tanto il Santo Padre, con tutto che fosse Superiore della Casa di S. Maria, & occupato continuamente nel gouerno di quella, in vdir Confessioni, risponder' a' Casi, e seruir'in Vescouato à Monsignor, nondimeno assisteua alla cura spirituale delle sopradette Monache, spesso visitandole, e con feruenti esortationi procurando d'incaminarle alla perfettione, con tanto zelo, e spirito, che queste che stauano sotto la sua direttione fanno fede, che la sua caritá non lasciaua indietro mezzo alcuno per indurle alla santità, e confessano queste tali, che godeuano in terra vna caparra delle delitie del Cielo.

Terminata la muraglia s'introdusse iui per ordine di Monsig. Vescouo il Nouitiato con la riforma, quale, come asseriscono le medesime Monache, fù occasione, che fosse anche riceuuta da tutto il Monasterio, con molto seruitio di Dio, e profitto di quelle buone Religiose, conforme al desiderio di questo Sant'huomo; e quì accaddè, che vna delle prime Monache, che si ritirasse ad habitar nel nuouo Nouitiato fù vna, a cui fù così ordinato da Monsignor Vescouo, senza che il P. Gio. Battista ne sapesse hora cosa alcuna; mà è però vero, che molto tempo auanti ne l'haueua predetto il Santo Padre, e così appunto successe, onde fù da lei, & da altre, che lo sapeuano riconosciuto ancora in questo, & ammirato lo spirito suo.

Nel medesimo tempo ritrouandosi nel Conseruatorio, hoggi Monasterio dell'Angelo Suor Tecla Menocchi grandemente tentata, anzi

1621 resoluta di lasciare quella vita, e fuggirsene al secolo, prima di metter' ad effetto questa sua volontà desiderò di parlare con questo Beato Padre, il qual' auuisato del suo desiderio, se bene non potè subito andar' a parlarli, vi andò però doppo qualche giorno, e conoscendo, che la sua era vna grauissima tentatione, cominciò à scoprinerla, e poi risolutamente li disse, che non voleua altramente, che vscisse, mà che per amor di Dio, e poi anche per amor suo vi stesse, e che si mettesse tutta nelle mani di Dio, e mentre così li parlaua, confessa che non solamente si sentiua consolare, mà che sentì come leuarseli dal cuore vna grauissima Pietra, e rimase non solo per all'hora libera da simil tentatione, ma quello che è più dapoi in quà, non l'hà mai più sentita, anzi che hà continuamente ringratiato Iddio, che l'habbia conceduto di perseuerare in questo Monasterio.

Il simile quasi accaddè ad' vno de' nostri, che in quest'anno riceuè l'habito della nostra Congregatione, questo tutta via viue, e confessa, che se bene quando domandò di esser' introdotto in Congregatione, haueua volontà di seruire a Dio, non dimeno era nella vocatione molto languido, e crede senz'altro, che con la volonta, che all'hora haueua, non haueria gran tempo perseuerato; ma hauendo hauuto fortuna di riceuer dalle mani di questo Seruo di Dio l'habito Religioso, hebbe anche gratia, che il medesimo Santo Padre, come è solito prima di darsi l'habito, li facesse in publico vn essortatione molto efficace della stima, che si deue fare della Vocatione al seruitio di Dio, e quanto si debbi conseruare vn dono così singolare, che Iddio non lo communicaua à tutti; non si ricorda precisamente questo Religioso di quello, che appunto il Padre li dicesse, mà ben si ricorda, che le sue parole li penetrarono l'interno del cuore, e pianse in quell'atto con molte lagrime per la grande allegrezza, che sentiua, vedēdosi fatto degno di vna tal gratia da lui prima poco conosciuta, e meno stimata, & è stato poi sempre così saldo nella vocatione, che non solo non hà sentito mai pensiero in contrario, mà hauendo veduti degl'essempij di altri suoi Compagni, che hanno vacillato, e mutato Religione, & essendo da non sò chi pochi anni sono stata sparsa voce, che egli mutasse Religione, hà detto, e dice, che non solo non hà mai hauuto simil volontà: ma sempre hà hauuto animo di perseuerarui per gratia di Dio così stabile, che quando tutti gl'altri si volessero partire, si dichiara che egli si sente resoluto di restarui solo. Tutto questo egli riconosce dalla Diuina gratia, e dall'efficacia delle parole di questo Sant'huomo, che tuttauia li pare di

vederlo,

vederlo, e di vdirlo, che l'essortaua alla perseueranza con gran forza, & efficacia di spirito. 1621

Accadde in questo medesimo tempo, che tre Nouitij, che erano in Roma nel nostro Nouitiato all'hora situato nel Rione di Treui furono licentiati dalla Congregatione nostra, e mandati alle case loro, perche essi medesimi mostrauano poca volontà di perseuerare; il Sãto Padre auuisatone dal P.Generale li risponde così.

Di quelli tre Giouani Nouitij, che vogliono partirsi, mi pare che ne habbiamo à lodare Iddio, eccetto di quel minore il quale mostrò tanto desiderio, se si potesse saluare, e farli conoscere la tentatione; mà in quegl' altri due stimo che sia, che non ne hauessero voglia, perche quanto à me, non mi parue, che mai l'habbiano hauuta, daranno luogo à qualche altro, che ne farà più frutto, &c.

La verità è, che questi due vscirono dalla Congregatione, vno de' quali viue tuttavia vna vita molto inquieta, e stentata; l' altro andò in vna Religione, nella quale commesse prima molti eccessi, e poi Apostatò dalla medesima, stette alla strada, e doppo altri misfatti, mi dicono i suoi medesimi Religiosi esser morto miseramente nell'Apostasia: quello di età minore fù aiutato dal medesimo Santo Padre, fece a suo tempo la professione, e perseuerò fino alla morte buonissimo Religioso.

Essercita il suo Santo zelo in benefitio di tutta la Città, e Diocesi, e della nostra Congregatione, procurando, che sia fatta Religione.

Cap. XII.

HEBBE grand' occasione in quest'Anno il P.Gio. Battista di essercitare il suo Santo zelo in benefitio publico, così di tutta la Città, e Diocesi, come anche di tutta la nostra Congregatione, e nell'vno, e nell'altro caso si segnalò molto la sua virtù: e quanto al primo capo, essendo già à sua notitia, che tra la Republica nostra, e Monsign. Vescouo cominciauano à sorgere nuoui disgusti, dubitando egli, che

che col passar auanti il male si facesse maggiore, e se ne rendesse poi più difficile il remedio, applicò ogni diligenza per suellere da principio la zizania: questa sua diligenza meglio s'intenderà dalle medesime parole, che il zelante Padre, ne scriue al P. Generale perche ne sia co'l Sig. Cardinal Bellarmino, che sono le seguenti.

1621

Voglio conferirli un negotio di grandissima consideratione, che hoggi passa quà trà il Vescouo, e la Republica, acciò potendo giouare nel modo, che li dirò procuri di farlo, perche non ne segui qualche grand'inconueniente, e scandolo nel Popolo, pretendendo questi Signori, che quando la Signoria si ritroua in Chiesa co'l Vescouo di esser'incensata dal medesimo, che incensa il Vescouo, e così della Pace, &c. perche dicono, che rappresentando il Prencipe, se li deue quello honore, che si dà alli altri Prencipi, alli quali come dispuone il Cerimoniale, se li deue dare dal medesimo, che lo dà al Vescouo, perche in altro modo le Republiche non possono honorar'il Prencipe, se non in questa maniera; onde vediamo che altre fanno il Doge.

E la mattina delle Candele, perche il Vescouo non volse risoluersi, che quello che daua la Candela à lui, la desse anche à loro, si astennero di andar alla Chiesa, e questo medesimo risico si corre anch'hoggi, che non accordando questi punti, facciano Decreto di non andarui più: si che consideri, che scandalo sarebbe questo. Il Vescouo risponde, che non stà à lui à darli questo, mà che scriuerà à Roma, ò vero lo facciano di concerto, mà loro non se ne vogliono mostrare: le cose vanno così alla longa, viene il Sabbato Santo, e poi segueno le altre feste, e se in questo tempo non vi si mette qualcheduno di mezzo, si può aspettar del certo quanto li hò accennato.

Il Sig. Cardinal Bellarmino, quando fù mezzo si accordassero per il ritorno del Vescouo, si offerse ancora, che quando fossero mai occorsi altri trauagli trà loro, che sarebbe stato sempre mezzano per la quiete di tutti, però si desidera, che V. Paternità operi, che si volesse contentare di scriuere, ò al Vescouo ò alla Republica, e meglio à tutti dui, che hauendo inteso da alcuni di natione come erano sollevate alcune discordie trà il Vescouo, e la Republica, &c. e trouandosi obligato di adoperarsi per sopirle però si contentassero scriuerli, quello che passa, che non mancherà di operare, che restino con sattisfattione, ma in tanto si contentino di non innouare cosa alcuna, &c.

Se nō si mette qualcuno di mezzo, senz'altro seguiran' de disordini cō amaritudine di tutti, &c. mà volendo fare questa carità bisogna, che la faccia in tempo, che in questa stessa gita scriui il Sig. Cardinale, altrimente non

non sarebbe à tempo; se sù questo motiuo vorrà fare quanto hò detto, bene; se non patienza; Iddio prouederà per altra strada, &c. raccomanderò à Dio il tutto acciò con la sua Misericordia togli queste zizanie, e non mi occorrendo altro per questa, mi raccomando alli suoi Santi Sacrifitij, & orationi. 20. Marzo 1621.

Ben si vede dal contenuto, e dallo stile di questa lettera, quanto li premesse l'vnione di questi due Capi, quanto vigilasse per impedire li scandali, e con quanta prudenza andasse pensando i temperamenti perche l'aggiustamẽto si facesse con decoro, & honoreuolezza di ambe le parti; E perche le cose di Roma sogliono proceder con tardanza, anche a questa egli ripara inculcando le medesime sustanze con la lettera dell'ordinario seguente, nella quale perche sono parole accompagnate da gran carità, e zelo, non voglio lasciar di registrarle, e sono queste.

Scrissi vltimamente di quel negotio trà il Vescouo, e la Republica, la prego à farci quell'offitio, che li dissi, cioè procurare, che il Sign. Cardinal Bellarmino vi s'interponga, facendoli parlare, ò dal P. Minutoli, ò pure da per se; bene sarebbe, che l'offitio fosse fatto per questa gita, mà non bisogna, che passi questa, perche non sarebbe più a tempo, e temo tuttauia, se questo negotio non è intrapreso da qualched'uno, che non si habbia da sentire qualche strauaganza, e di poco gusto, però se vi vuol operare qualche cosa lo faccia per carità, &c.

La carità, e zelo grande, che haueua al seruitio, & all'honore di Dio, & al bene vniuersale della sua Republica, li faceua sentire come proprij i danni communi, che preuedeua soprastare, onde come si vede, se ne raccomanda al P. Generale, che per carità vi si adoperi; termini, che sono per ordinario in bocca di ciascheduno, quando raccomanda gl'interessi proprij: con simili sentimenti, e con viue espressioni del suo ardente zelo, ne replica nuoue instanze in altre lettere, che scrisse appresso, mostrando sempre gran gelosia, e timore, che non si procurasse il rimedio à tempo; E tanto replicò, e tanto scrisse, che finalmente le cose si remediarono, e con l'aiuto di Dio si terminarono queste differenze, con pace, e quiete di tutti.

L'altro capo, nel quale in quest'anno il Santo Padre essercitò il suo zelo, fù il promuore, e proseguire fin' all'vltimo conseguimento la perfettione della sua amatissima Congregatione, poiche essendo nel principio di questo nuouo anno seguita la morte del Sommo Pontefice Paulo Quinto, & à lui succeduto Gregorio XV. Iddio li misse in animo, che era venuto il tempo di essortare il P. Generale, & animarlo

lo à domandare al nuouo Pontefice, che si degnasse d'inalzare la Congregatione a lo stato di perfetta Religione: e come Iddio volse trouò, che anche il Padre Generale già haueua hauuto il medesimo pensiero.

1621

Da principio li antepose alcune ragioni humane, come à dire, che sogliono i Prencipi nel primo ingresso de'loro gouerni essere più prōti alle gratie, che se li domandano: che hauendo già Gregorio XIII. come si è detto nel Cap.xxi. del primo libro di quest'historia co'l suo consiglio, e suprema autorità dato principio alla Congregatione, e questo nuouo Pastore hauendo preso il suo nome, e dichiarandosi di voler' imitare il suo stile nel Gouerno della Santa Chiesa, era facil cosa à trouarlo ben disposto à far la gratia: di più essendo partito di Lucca per andar à Roma il Sig. Christoforo Guidiccioni, che come si è detto nel Cap. ix. di questo libro, era stato poco prima Vicario Generale del Vescouo di Lucca, & haueua toccato con mano quāto il Padre faticasse insieme con li Nostri per aiuto di questa Diocesi, il medesimo Padre Gio. Battista l'haueua informato di questo suo desiderio, e pregatolo a volere appresso i Cardinali, e Prelati aiutare occorrendo, per ottenere questa gratia, e con simili motiui insinuò alla prima il Santo Padre al P. Generale questo suo gran pensiero, di promouere la Congregatione allo stato di Religione.

Ma come quello, che nelli negotij, che trattaua, quando particolarmente erano di natura loro immediatamente ordinati al Diuino seruitio, non faceua il suo fondamento nel discorso, e prudenza humana, mà si bene nel lume di Dio, e nell'oratione, dalla quale come habbiamo veduto cauaua ogni bene, e per questo mezzo otteneua le gratie; per tanto nel medesimo tempo si diede di proposito à farne molta oratione, & à farne fare alli nostri in commune, & ad altri suoi Penitenti: e scriuendo al P. Generale dice.

Se ne fà continua oratione, però sotto nome de re graui, perche non mi è parso bene allargare questo proposito se non à pochi, e l'hò raccomandato anche ad altri, onde se non impediscano li nostri peccati, sarà facil cosa che doppo qualche oppositione si habbia la Vittoria, &c.

Dalle quali parole ben si vede, quanta gran confidenza hauesse nella virtù dell'oratione, che faceua fare, e quanta gran cognitione hauesse ritratta da quella, che egli ne faceua, perche da questa pare, che ne inferisca vna gran facilità di otttenere la gratia, se li peccati come dice egli, non l'impedissero.

Era egli in questo tempo tutto inferuorato in questo desiderio di

vedere la sua Congregatione fatta Religione, e si vede, che il Signor Iddio, che haueua determinato di darli questa allegrezza, li communicaua anche questo spirito, e questo desiderio viuo di conseguire tal fauore, e come è proprio di quelli, che amano hauer gelosia di quelle persone medesime, che li sono care, quando possono temere, che queste le siano per essere di qualche impedimento à conseguire la cosa amata, così, con tutto che egli hauesse sempre desiderato, che tutte le Congregationi de' Preti, che erano erette in varie Città di Toscana, si vnissero con la nostra Congregatione, in questo tempo però, nel quale si domandaua la gratia della Religione per la nostra, non stimaua quest'vnione à proposito, onde ne scriue al P. Generale, e lo prega à tener' in dietro simil proposito, quando dalli Signori Cardinali, e Prelati fosse motiuato, e dice così.

1621

Temo, che non habbiano à muouere il punto di vnione delle altre Congregationi: à mio giuditio penserei che à questo punto non si douesse per hora applicare, mà che stabilissero hoggi questa; poi il tempo dà consiglio; perche non si sà se quelli vorranno sottoporsi alla strettezza de' voti, &c.

Poi tutto pieno di confidenza in Dio soggiunge.

Toccherà à Dio Signor Nostro muouer l'animo di que' Signori à farli conoscere la nostra necessità per seruitio di S.D. Maestà, &c.

E perche tutto il suo fondamento era in Dio, e questo negotio lo trattaua più con forza di oratione, che con diligenza humana, doppo hauer per qualche giorno, come si è detto inuiati à Dio molti preghi, & affettuosi desiderij di conseguire questa gratia, per stabilimẽto della sua Congregatione, sentì nel suo interno vn pensiero molto viuo, che si saria ottenuto quanto si domandaua, ma per intercessione del nostro P. Fondatore, e però consigliò che si facesse qualche deuotione à suo honore, e ne scrisse al P. Generale, nel modo seguente.

Deuo dirli, che facendo oratione sopra questo negotio mi venne vn pensiero con motiuo, e sentimento di animo, che douessemo ricorrere al nostro P. Fondatore, e che per le sue intercessioni l'haueriamo da ottenere, perche come Iddio si è compiaciuto seruirsi di lui nel darli principio, così si vuol seruire del medesimo à perfettionarla: onde mi pare, che dobbiamo pensare di far qualche deuotione in memoria sua con voto, come se paresse hauer qualche riguardo al giorno della sua morte, ò à comodare meglio il suo Sepolcro, ò altro simile, perche con tal'aiuto spero grandemente che N. Sig. Iddio muouerà il cuore di que' Signori à farci questa gratia,

 se

1621 *se piacerà à Dio concederci stabilimento della Cōgregatione, e ci sarà maggior causa di pigliar' animo, e di portarsi auanti: e in tutti li modi ciò si deue fare, e commetterſi alla Diuina Prouidenza, &c.*

Fù dal P. Generale riconoſciuto, e riceuuto queſto auuiſo, come venuto dal Cielo, e lo meſſe in eſſecutione, perche in queſto tempo come che non era anche vſcito, e publicato il Decreto *ſuper non cultu*, che fù poi fatto dalla Santa Memoria d'Vrbano VIII. non hebbe sua Paternità difficolta d'ordinare à tutti li noſtri di Congregatione alcune deuotioni al Padre noſtro Giouanni Fōdatore, & eſſendo io in Roma mi ricordo, che in queſto tempo ſi fece ſcolpire ſopra il ſuo ſepolcro quella Pietra nella maniera, che tuttauia ſi vede nella Chieſa di S. Maria in Portico di Roma, che per non eſſere contro l'oſſeruanza di queſto Decreto, vi ſi è poi laſciata, e ſi conſerua.

Non ſi muoueua il P. Gio. Battiſta per vanità, ò per apparenza à deſiderare, che la ſua cara Congregatione conſeguiſſe queſt'honore di eſſer fatta Religione, mà come dalle ſopradette ſue parole ſi vede, il ſuo motiuo era del maggior ſeruitio di Dio, e perfettione di quelli, che in queſta Congregatione lo ſeruono, onde tutto rimeſſo, e raccomandato alla Diuina Prouidenza, inſiſteua con perſeuerāte oratione, e caldi ſoſpiri à muouere la Diuina Miſericordia, & impetrare, che il Sommo Pontefice, oracolo di Dio in terra, haueſſe l'inſpiratione dal Cielo, ma nel medeſimo tempo applicaua anche que' mezzi, che ſecondo l'humana Prudenza erano neceſſarij: come di ſcriuerne continuamente al P. Generale per tenerlo ſuegliato, & applicato à queſta pratica, d'inuiarli lettere di raccomādationi ſcritte à ſua inſtanza da Monſignor Guidiccioni Veſcouo di Lucca, ad alcuni principali Prelati della Corte di Roma, fino ad inculcare al detto P. Generale, che *ſaltem propter importunitatem*, ſi ottengono molte volte le gratie.

Onde perche il P. Generale li ſcriſſe, che queſto noſtro negotio si era ben' incaminato egli con molto ſuo contento li riſponde, che ne hà ſentito grand'allegrezza, e di nuouo promette, e ſi offeriſce di raccomandarlo à Dio, perche laſci ſeguire il meglio, & in vn'altra lettera, moſtrando il medeſimo deſiderio, feruore, e confidenza dice così.

Mi ſono rallegrato anche aſſai, che le coſe noſtre per Miſericordia di Dio habbiano preſo così buona volta, che ſarà facil coſa, che ſi conduchino al Porto, lodato ſia Iddio, non ſi manca di oratione, &c.

Queſte erano le diligenze, che il Santo Padre con particolar impulſo del Cielo fece, e procurò appreſso il P. Generale, che si faceſsero

per

per ottenere la gratia, che finalmente in quest'anno si ottenne, che la Congregatione fosse inalzata allo stato di perfetta Religione; le quali diligenze, perche per la maggior parte furono orationi, e sospiri, che dal suo infeuorato spirito vsciuano, come si conosce da quel poco, che dalle sue parole apparisce, chiaramente si vede, che come egli dice di hauer' inteso per via d'oratione, che Iddio voleua, che questa gratia l'ottenessemo per mezzo dell'intercessione del Padre nostro Fōdatore Gio. Leonardi, perche di lui si compiacque S.D.M. seruirsi in dar principio alla Congregatione, così di verità possiamo dire, che quel medesimo Signore, che volle, che il P. Gio. Battista Cioni li fosse Compagno in fondarla, volle anche, che nell'essaltarla à questo stato di perfettione il medesimo vnisse in terra le sue orationi à quelle, che il Santo Fondatore offeriua in Cielo.

1621

Si rallegra, che la Congregatione sia stata fatta Religione; fà la sua prima solenne professione, e co'l suo essempio, e feruenti essortationi è causa, che molti altri la facciano prontamente.

Cap. XIII.

SE grande fù il contento, che il Santo Vecchio sentì, quando dal P. Generale di Roma li fù auuisato che il negotio della Congregatione era ben'incaminato, perche Sua Santità haueua rimesso il Memoriale alla sacra Congregatione de' Vescoui, e Regolari, e ne haueua dalli Signori Cardinali di questa Congregatione buonissime speranze, grādissimo fù, & indicibile il gusto, e l'allegrezza sua, quando con lettera delli 4. Settembre intese, che la Sacra Congregatione, con li Voti di tutti li Signori Cardinali approuò la domanda, e rispose à Nostro Signore, che la Congregatione nostra era capace di esser promossa allo stato di Religione, conforme alle nostre Constitutioni, e Sua Santità confermò il Decreto della medesima Congregatione, & ordinò che se ne spedisse il Breue, onde egli

1621 tutto ripieno di giubilo, ne scrisse al medesimo Padre Generale la seguente lettera.

Molto Reuer. Padre nro in Xpo Osseruandiss.

Posso dire, Padre mio carissimo, co'l Santo Apostolo repletus sum consolatione, superabundo gaudio, *poiche si è compiaciuto Iddio, in capo di tanti anni adempire i desiderij hauuti, e che si sia degnato conseruarmi fino à questo tempo di tanta gratia, che la conosco per benefitio singolarissimo, e mi rallegro, che Vostra Paternità sia stata eletta da Dio per mezzo, di peruenire à questo fine con tutti gl'altri, i quali vorranno seruirsi bene di tanta gratia. Riceuui le sue lettere il Martedì sera doppo la colatione, e chiamai li Padri Vocali, e li lessi la sua lettera, la quale riempì tutti di sommo contento, & à suono di Campanello feci chiamare tutta la Casa in Choro, & iui datali la nuoua, e letta la copia del Decreto, si disse il* Te Deum, &c. *&* Veni Creator Spiritus, &c. *& hebbi da fare, che non dessero nelle Campane.*

Vedo tutti molto bene disposti à legarsi con Dio: la mattina seguente ne fù ripiena tutta la Città, perche fù scritto ad altri, hora tutti se ne sono rallegrati, e mostrano hauerlo carissimo, e li principali, e tutti; il che tanto più mi pare mirabile, che altre volte, solo à dar cenno di simili cose si metteua à romore ogni cosa, hora hà dato consolatione vniuersale, & à Donne, & à Huomini, piccioli, e grandi, Gentilhuomini, e tutti, si che possiamo pigliare questo anche per contrasegno della Diuina Volontà.

Mostrai la copia del Decreto à Monsignor Vescouo, ne mostrò contento, e mi disse, hora sete in Porto, mà se fino ad hora hauete caminato con due piedi, hora ne hauete à caminare con quattro. Sia benedetto il Signore, bisogna, che procuriamo il Breue, in modo, che possiamo comodare le Constitutioni per mantenere la buona osseruanza; di venir io alla Congregatione, sarò pronto, e questa settimana, che viene si eleggerà il Compagno, &c.

Era come si vede dalle sue parole grandissima la consolatione, & allegrezza del suo inferuorato cuore, ma perche era vera allegrezza di spirito, che procedeua dal vedere aumentato il seruitio di Dio cō lo stabilimento de' Soggetti, ministri della salute dell'anime, per questo non lasciaua in dietro motiuo alcuno sufficiente ad eccitare se, e gl'altri à nuouo feruore, che à tutto non facesse particolar reflessione,

come

come si vede dalla suddetta lettera, e da vn'altra, che appresso ne scrisse, nella quale pare che sia ringiouenito lo spirito suo. 1621

Mà quello, che è notabile non era il suo feruore fondato in sole nouità, che passano, mà al suo solito nelle virtù sode dell'osseruanza, e nell'aumento della santità, e zelo del Diuino seruitio; sentiamo le sue medesime parole, che ben dichiarano il vero, e Santo feruore del suo cuore.

Molto Reuer. Padre nro in Xpo Osseruandiss.

QVanto più penso alla gratia riceuuta, & alla pouertà nostra di spirito, conosco maggiormente la misericordia, e liberalità di Dio verso di noi; e mi si aumenta la confidenza, sentendo dalla lettera di Vostra Paternità, che molti di que' Signori si mostrino così pronti à portar' auanti quest'opera, onde non posso concluder' altro se non che per questo mezzo voglia Iddio suegliare in noi nuouo spirito, per conseguir quello, che si doueua presupponere, cioè maggior santità, e zelo del suo Santo seruitio: e penso sia bene, che ci disponiamo ne gl'ordini nostri per aggiustare le Constitutioni à mirar quà con vn essercitio sodo di virtù; tanto mi sento nel cuore, e vengo con tal dispositione, acciò questo nostro picciol Gregge si aggrandisca con virtù, e con questo supplisca al numero, e così sentono tutti questi altri Padri, il che deue essere di molta consolatione, & à Vostra Paternità, & à tutti noi.

Siamo vicini al tempo di partirci per costà, e questa sarà l'vltima, che li scriuo verrà il P. Cesare per Compagno: e non mi occorrendo altro mi raccomando alli suoi santi sacrificij, & orationi, &c.

Di Lucca 25. Settembre 1621.

Dunque insieme col P. Cesare Franciotti, se ne andò il Santo Padre à Roma, per celebrare la Dieta, & in questa accettare, come fecero tutti il Breue Apostolico dell'erettione della Congregatione in Religione: in questa Dieta egli fù eletto Secretario à cui tocca à stẽder' i Decreti, e gl'Atti del Capitolo Generale; e se bene quando si spiegò, e si lesse il Breue suddetto, egli non scriue altro se non che fù riceuuto da tutti à braccia aperte, e con gran reuerenza, e deuotione, nondimeno vi è persona anche viua, che si trouò presente in quella Congregatione, la quale attesta, che questo Santo Padre, à cui come Secre-

Secretario toccò à spiegarlo, e leggerlo, prima s'inginocchiò alla presenza di tutti, e se lo pose in capo, in segno della gran stima, che faceua di questa gratia, e della gran reuerenza, con la quale lo riceueua, poi ad alta voce legendolo lo publicò.

1621

L'allegrezza, la prontezza, & il giubilo, co'l quale egli con tutti gl'altri lo riceuè, volle Iddio, che egli medesimo con sue parole lo registrasse à perpetua memoria, poiche come Secretario formò il Proemio de gl'atti in maniera, che abbondamente testifica il sentimento non solo de' Padri, che erano presenti in Congregatione, mà anche quello, che haueriano mostrato gl'assenti, se vi fossero interuenuti, e specialmente il medesimo Padre Fondatore, delli quali tutti egli solo, più d'ogni altro poteua esserne buon testimonio: e quello che più è notabile dice con le seguenti parole puntualmente tradotte dal latino in volgare. *Che questa è quella gratia, alla quale li Padri fino da primi giorni della Congregatione si disposero, & aspirarono, e che per questa conseguire, lasciarono i Parenti, disprezzarono il Mondo, si priuarono delle proprie commodità, e sotto l'obedienza del Molto Reuerendo Padre Gio.Leonardi, si diedero tutti al ritiramento all'oratione, alla mortificatione, & altri spirituali esercitij, e con la quotidiana frequenza de' Sacramenti, & in altre simili maniere si erano fatta strada à riceuere questa gratia; che però secondo varie occasioni, che si li erano presentate, haueuano sempre procurato di ottenere dalla Santa Sede varie gratie, e priuilegij a questo fine ordinati, & solamente per piacere ogni giorno più à Dio, e perche finalmente questa loro Congregatione arriuasse à conseguire il perfetto stato di Religione: onde hauendo già conseguito questo fine per riceuere così gran benefitio, e renderne à Dio, & alla Santissima Vergine Patrona nostra le douute gratie, si erano con grand'allegrezza, e giubilo adunati.*

Chi non vede, come essendo stato egli il primo Compagno del P. Gio. nella fondatione della Congregatione, e quello che più d'ogni altro sotto la sua obedienza faticò per benefitio vniuersale della medesima Congregatione, senza nominarsi, & accorgersene parlò di se medesimo, & epilogò in poche parole tutta la sua santa vita, & intentione?

Adunq. in questa Congregatione riceuuto da tutti lo stato di Religione, il primo di tutti a far la solenne professione fù il P. Generale, doppo il quale nelle sue mani, prima degl'altri la fece il Santo Padre, & appresso il P. Cesare Franciotti, & altri Padri, che iui si trouarono; nelli quali hebbe principio la nuoua Religione con allegrezza

grande

grande di tutti i nostri; & io che mi trouai presente mi ricordo, che nell'vscire dall'Oratorio, nel quale si fece questa funtione, non pareua, che io potessi leuar gl'occhi dalla faccia di questo Sãto Vecchio; onde non sò se egli se n'accorgesse, sò bene, che essendo io all'hora Nouitio, non ardiuo parlarli, ma egli preuenendomi disse riuolto à me, & á due altri miei Compagni Connouitij. *Io me ne vado à Lucca per non tornar più à Roma, voi altri restate, e vedrete gran cose*: queste sono le vltime parole, che dalla sua bocca vdissi, e sono stati oracoli, perche quanto alle prime del nõ tornar più à Roma si verificarono in poco più di quindici Mesi, poiche egli morì poi nel 1623. alli 31. di Marzo, come vedremo; e queste le disse nel principio di Decembre di questo presente Anno 1621. quando per non hauer egli più di Anni 65. non pareua, che humanamente fosse da desperarsi il suo ritorno: e doue ꝑ ragione dell'offitio, che haueua di Rettore di Lucca, doueua ritornare, se fosse sopraiuiuto nell'anno 1623. di Ottobre per interuenire nella Congregatione Generale, che doueua poi celebrarsi, onde l'hauer'egli parlato con tant'asseueratione, rende assai credibile quello, che hanno detto altri, che hauesse hauuto reuelatione del tempo, & hora della sua morte, mà perche il Testimonio, alla cui notitia era questo tanto, è morto prima di deponere in Processo questa verità, io non la voglio asserire.

1621

E' ben notabile l'altra parte delle sopradette parole, che mi disse, che io sarei restato, & haurei vedute gran cose: parole, che mi hanno dato più volte da pensare per intenderle: e credo d'hauerle cominciate ad'intendere solamente da poi in quà, che hò cominciato a descriuere la Vita di questo Sant'huomo, poiche le sue virtuose Attioni ben considerate sono, non hà dubbio, cose grandi.

Il Signor Iddio sia quello, che mi dia gratia, & il suo Santo seruo P. Gio. Battista me l'impetri, che io ne veda per sua maggior gloria l'vltimo compimento.

Se ne ritornò egli a Lucca, e rallegrò con la sua presenza tutti li nostri, dandoli parte di quanto si erá fatto, e come egli con altri già haueuano con la professione de Voti solenni cominciato a godere la gratia della Religione: ma egli molto più co'l suo viuo essempio, e con feruenti essortationi riempiua tutti di spirito, e di feruore, essortandoli quanto prima à stringersi, e legarsi maggiormente con Dio per mezzo delli Voti Solenni; onde con poche parole, & in poco tempo li dispose così bene, che egli medesimo nella prima lettera, che doppo il suo arriuo à Lucca scrisse al P. Generale in proposito della volontà,

che haueuano di far la Professione solenne, dice così: *Trouo tutti ben*
1621 *disposti per far la Prof ssione, ne io ne li nomino, perche li sa &c. basta si potrà dire, che questa Casa sia labij vnius &c. hò procurato di disponere li Padri, in questa settimana che viene, vedrò di disponere li Fratelli.*

Si trouaua in questo tempo nella Casa di Lucca il P. Marco Grossi, che patiua spesso di mal caduco, e che però era irregolare, onde vedendo, che tutti gl'altri trattauano di obligarsi, & vnirsi alla Religione co'l'atto irreuocabile della solenne Professione, egli ancora haueria voluto fare il medesimo, mà considerando di non potersi far Sacerdote, andaua pensando, e gia haueua resoluto di non ne far'altro; non però si era dichiarato ancora co'l suo Superiore, che era il Santo Padre, di questa sua volontà: ma egli penetrando l'interno di questo Giouane, e conoscendo, come ben si vede da quello, che li disse, quanto haueua risoluto nell'animo suo, vn giorno lo chiamò da parte, e doppo di hauerli detto, che saria stato molto bene, che ancor'egli si fosse disposto à fare li Voti solenni, li dichiarò appresso senz'aspettar'altra risposta, d'onde procedeua la sua difficoltà, all'hora il P. Marco soprafatto dalla marauiglia in vedersi scoperto dal suo Superiore il secreto, li confessò, che quanto egli diceua era la verità: lo consolò all'hora grandemente il Santo Padre, e li disse, che stesse di buona voglia, perche haueria à suo tempo ottenuta la gratia desiderata di esser Sacerdote, sicome veramente seguì, perche con tutto che in questo tempo che il Seruo di Dio predisse al P. Marco, che si saria liberato da quest'infirmità fossero, come egli asserisce con giuramento gl'accidenti di epilepsia, e più frequenti, e più graui, che mai, sono hoggi, mentre scriuo & egli viue anni 30. che per la Diuina gratia gode perfetta sanità, e che questa sorte d'accidenti non li hanno dato mai fastidio alcuno, onde pochi anni doppo la morte del S. Padre si ordinò Sacerdote, e riconosce questa gratia da Iddio per l'intercessione di questo suo Seruo, che come egli la predisse, così crede anche, che ne l'impetrasse.

Questi erano allhora i suoi viui desiderij procurare, di disponer tutti a fare li Voti solenni, e perche alcuni erano veramente impediti, douendo spropriarsi del dominio diretto delle cose loro, che nello stato di Congregatione possedeuano, haueua trouato egli vna santa inuentione, & era, che li faceua far Voto di far la Professione solenne *ad nutum Congregationis*, cioè, quando la nostra Congregatione Generale ne li hauesse ordinato, e così a poco à poco procuraua, che tutti si auuicinassero allo stato di Religione, nel quale haueria desiderato, che tutti fossero, e ne faceua continua oratione. *Con*

Con sentimenti santi, e con miracoli, dimostra egli quanto si andasse di giorno in giorno auuanzando nella santità.

1622

Cap. XIV.

CONCORREVA Iddio Nostro Signore con atti di particolar Prouidenza in dar'animo al suo Seruo, che con tanta fedeltà lo seruiua, poiche ben presto li fece vedere il frutto delle sue fatiche impiegate in sollecitare i nostri à fare i Voti della Religione: S'infermò à morte in questo tempo vno di que' fratelli laici, del qual'egli si era preso particolar pensiero, e l'haueua come si è detto disposto a dedicarsi a Dio con la solenne Professione, quale nelle sue mani haueua fatta la mattina di S.Stefano Protomart. dell'anno precedente 1621. e verso il fine di Febraro succedente essendo caduto infermo, si ridusse ben presto all'vltimo di sua vita, con tal dispositione, e segni di salute, che il medesimo Santo Padre, ne restaua edeficato, onde scriuendone al P. Generale, dice.

Habbiamo il Fr.Gio.Pietro quasi in extremis, questa mattina delli 26. Febraro se li è dato l'estrema Vntione: se ne va con molta quiete, & è il primo Religioso de' nostri, che uada in Paradiso: piaccia a Dio farci la medesima gratia a tutti, &c.

E ragguagliandolo poi della morte seguita, dice.

Piacque a Nostro Signore Iddio alli 27. Febraro tirare a miglior vita il nostro Fr.Gio:Pietro, il quale hebbe gratia singolare dall'istesso Iddio, che fino all'Vltimo potè Vdire, & hebbe i sentimenti viui, staua con molta quiete, e spero, che Iddio li hauerà fatto Misericordia, e che ci sarà di aiuto a tutti noi, &c.

E questo vn gran parlare, mentre egli dice, che questo fratello è il primo Religioso de' nostri, che vada in Paradiso, poiche in vna persona così reseruata, anzi scarza, e per altro tanto ripiena di fame della gloria di Dio, non è verisimile, che procedesse dalla sola commune speranza, che tutti habbiamo della Diuina Misericordia, ma da qualche particolar notitia communicatali da Dio. il quale è molto verisimile, che fosse co'l suo fedelissimo Seruo più liberale trattandosi

di vn suo suddito, che di altre persone, verso le quali egli non haueua
1622 tanta grand' obligatione, e pur è certo, che di altre persone, che non erano se nòn sue Penitenti, Iddio li daua in questo medesimo tempo lumi particolari, come nel seguente caso.

Chiara Canacci sua Penitente, haueua per lo spatio di noue anni portato nel ginocchio destro vn tumore grosso quanto vn pane, e perche in questo tempo, e per la continuatione del dolore, e per l'impaccio, che li daua, era stata dalli Periti consigliata à farselo tagliare, prima volle sentirne il parere, e prenderne l'obedienza del P. Gio. Battista suo Confessore, il quale con molta resolutione la dissuase dall'imprese con dirli, che senz'altro saria morta di spasimo, e la rimandò a casa con dirli, che si riposasse, che Iddio l'haueria aiutata: se ne andò ella a casa, e perche l'hora del giorno era hormai tarda, si pose a riposarsi: nella medesima notte si mosse alla Donna vn sudore assai lento, e moderato, quale fuori del solito li continuò poi ogni notte p lo spatio di vn mese in circa, ma finito il mese si ritrouò con sua gran marauiglia libera dal dolore, e dall'enfiagione del ginocchio, in modo, che lo trouò in tutto eguale all'altro, come se non vi hauesse mai hauuto male alcuno: riconoscendo il tutto per miracolo impetratoli dall'orationi del suo Padre spirituale.

Di più la medesima in questo stesso Anno prese vn sinistro in un piede di tal maniera, che in breue li diuenne nero, & enfiato notabilmente, nel posare il piede in terra vi sentiua una puntura di sotto, e di sopra così acuta, che li cagionaua spasimo grande: stette ella con questo dolore per lo spatio di quindici giorni, sempre tormentata dal male, ne mai volle applicarui alcun remedio; se ne uenne una mattina assai verso il tardi alla nostra Chiesa di S. Maria Cortelandini, e si pose nel Confessionario, doue interrogandola il Padre, perche fosse venuta così tardi, e che male hauesse? l'addolorata Donna li espose la causa della sua tardanza, che era lo spasimo, che patiua in quel piede; il Santo Padre la compatì grandemente, e uedendo, che iui staua con grandissima pena, l'essortò à ritornarsene a casa, e li diede la sua benedittione; Iddio sà con qual' animo, e con qual fede, perche altro non li disse, ma l'effetto ben presto lo dimostrò, perche nell'uscire che ella fece del Confessionario per andarsene a casa, immediatamente si trouò affatto sana, e suanito il tumore, come se nõ ui hauesse mai hauuto mal'alcuno, e potè obedire commodamente al Padre, andandosene a casa piena di gran stupore, e consolata insieme per hauer riceuuta dal Santo Padre cõ sì gran miracolo la perfetta

fetta ſanità, e liberatione, e così ella medeſima depone con giuramento,

1622

E ſe dagl'effetti con buon diſcorſo ſi raccogliono le cauſe eſſendoſi compiacciuto in queſt' anno S. D. M. operare per mano del ſuo seruo miracoli, e gratie più notabili, & in maggior numero, come ſi uede, e seguiremo à raccontare, biſogna ben' dire, che come si sentiua ſopraſtare il fine della sua vita, cosi maggiormente egli con grand'accreſcimento di santità, si andaſſe accoſtando a Dio, e qual graue peſo, quanto più s'auuicina al centro più velocemente si muoue, egli à gran paſſi ſi auuanzaſſe nella perfettione: poiche cosi gl'effetti mirabili, che operaua chiaramente dimoſtrauano.

La Madre Suor Angelica Santini Priora in queſto tempo nel Monaſterio degli Angeli, ſi ritrouaua grandemente inferma di dolori, dequali era quaſi quattro Meſi continui, che ogni giorno, e notte trauagliaua: mà nel giorno 26. di Luglio di queſt'anno 1622. l'haueuano quaſi ridutta all'eſtremo: ſi come il Sig. Fortunato Serafini, allhora Medico principale della Città, & ordinario del Monaſterio, viſitãdola affermaua: In queſto giorno dedicato alla glorioſa S. Anna Madre della Madre di Dio, ſi ritrouaua in queſto Monaſterio il S. Padre, per occaſione di ſermoneggiare alle Monache, e come era ſolito per conſolarle con le sue deuote eſſortationi; Il Confeſſore ordinario del Monaſterio, che ſapeua il pericolo, & il trauaglio, nel quale la Madre Priora attualmente ſi ritrouaua, pregò il Santo Padre à volerla raccomandare à Dio, ſubito il P. Gio. Battiſta ſi raccolſe, e fatta per lei vna breue, e feruente oratione, mandò à dire alla Madre Priora inferma, che faceſſe qualche buon proponimento, che ſicuramente ſarebbe guarita, e così appunto fù, perche in vn ſubito, fatto quanto il Beato Padre ordinato li haueua, ſi trouò sana, e libera da que' dolori grauiſſimi, nè mai da quel tempo in quà li hanno dato trauaglio, ne ſentitone pure ben minimo ſegno, ſi come ella con giuramento parimente affermò.

Onde chiaramente ſi vede, che queſto Sant'huomo, non ſolo haueua imperio, & autorità ſopra i mali per cacciarli da corpi, e riſanarli ſubito, ma tutto queſto operaua con lume, e notitia particolare eſtratta dall'oratione, come nel caso hora referito ſi vede: poiche prima, che otteneſſe la ſanità la sopradetta Suor Angelica li predisse il Padre di certo, che ſaria riſanata, ſe haueſſe fatto quel tanto: che con l'effetto, che ne seguì ben ſi vidde, che Iddio voleua da lei.

Non era queſta cognitione, che haueua antecedentemente a gl'ef-

fetti mirabili, operati da lui, fondata nelle regole generali della viua
1622 fede, e confidenza, che per ordinario si richiede co'l dono de' miracoli, conforme alle parole del Signore nell'Euangelio. *Si habueris fidem quantum granum sinapis, &c.* ma era fondata in vna più intima participatione di secreti del Cielo, come si vede nel seguente caso.

Suor Delia Lommori Monaca nel Monasterio di S. Chiara, era restata così sconsolata per la morte di vna Monaca del medesimo Monasterio sua zia, che essendoseli per l'amaritudine dell'animo perturbati anche gl'humori del corpo, viueua molto inquieta, e trauagliata nell'interno, e nell'esterno, poiche se li era suegliata vna grandissima soffocatione di cuore, e non poteua sentir trattar di questa Parente morta, senza suo grandissimo affanno, & angoscia: ma venendo vn giorno il Santo Padre a visitare il Monasterio, la Monaca angustiata se li presentò, li partecipò il suo trauaglio, e lo pregò a soccorrerla, & aiutarla ad' vscire di questa doppia infirmità di animo e di corpo: il Santo Padre mostrò grandemente di compatirla, la consolò, & in vltimo con gran resolutione li disse, quietatini, perche la vostra zia è in Paradiso, doue vi darà più aiuto, di quello ui haueria dato in questa uita; a questo parlare la Monaca restò subito talmente consolata, che si partì da lui quieta, e libera da ogni male, e giura, essa medesima, e confessa di non hauere mai più sentito detto trauaglio, & il medesimo affermano altri Testimonij giurati per hauerla sentita spesso lamentarsi di questa pena, prima che parlasse con questo Sant'huomo, e poi hauerla veduta libera, e sana.

Ma con tutto che Iddio concorresse con si grandi dimostrattioni ad approuare l'assistenza di questo Beato Padre alli Monasterij, conforme all'obedienza ingiontali dal Prelato, egli però non solamente non preteriua di vn punto l'ordine della sua osseruanza regolare, che era di vigilare principalmente nel suo Gouerno la Casa, & i Padri di S. Maria Cortelandini, ma con grand' applicatione, e puntualità satisfaceua essattamente all'vna, & all'altra cura: onde benissimo dimostrò questo zelo, che haueua della sua osseruanza, mentre dalli nostri Padri essendosi in Roma gia di molto tempo prima intrapresa la cura, quante alle Confessioni delle RR. Monache, e Signore di Torre di Specchio, benche queste non siano veramente Monache in rigore, nondimeno perche haueua egli sempre giudicato che fosse impiego poco proportionato alla nostra osseruanza, l'haueua più volte dissuaso, & essortato li Padri di Roma à lasciarlo, essendo che vi stauano sempre impiegati alcuni di loro, li quali erano necessitati bene spesso

a star

à ſtar fuori di Caſa in tempo dell'oſſeruanza commune, & à laſciare in abbandono la propria Chieſa. 1622

Per queſte due ragioni eſsendoſi egli trouato da principio co'l Padre Fondatore à metter sù le Conſtitutioni, che li noſtri Padri non poſſino eſser Confeſsori ordinarij di Monache, mà solamente ſtraordinarij per poco tempo, con tutto che queſte Signore non foſsero come tuttauia non ſono Monache; nondimeno perche il ſeruitio loro portaua all'oſseruanza noſtra li medeſimi pregiuditij, non mancò all'occaſioni, che ſi li preſentarono, così in voce, come in lettere tener ricordato al P. Generale, che ſaria ſtato bene diſfarſi di queſt'impiego; mà perche la pouertà della noſtra Casa di S. Maria in Portico di Roma era grande, il P. Generale andaua tirando auanti, perche la prouiſione ſolita darſi da quelle Signore alli Confeſsori, era alla noſtra ſcarſità di qualche aiuto.

Mà la Diuina Prouidenza ſollecitata dall'oratione, che queſto buõ Padre continuamente faceua per li biſogni della noſtra Congregatione, diſpoſe che in queſto tempo li Padri ſi licentiaſſero, e laſciaſſero il ſeruitio di queſto Monaſterio. Il Santo Padre ſe ne rallegrò grandemente, e nel medeſimo tempo ammirò la Diuina liberalità, che per mezzo della Carità di alcuni Signori ſuoi Penitenti, che non poteuano penetrare il bisogno di quella Caſa di Roma, perche erano in Spagna, e non sapeuano cosa alcuna, anticipatamente haueua prouiſto d'vn entrata equiualente di ſcudi 300. annui, dal Sereniſſimo Signor Cardinal Infante D. Ferdinando d'Auſtria Titolare di S. Maria in Portico.

Reſtò il Santo Padre non poco ſtupito, & ammirato in vedere come nel medeſimo tempo, che per l'oſſeruanza ſi laſciauano gl'aiuti temporali, Iddio abbondantemente suppliua, e preueniua i noſtri deſiderij, onde ſcriuendo di tutto di queſto fatto al Padre Generale, dice così.

Habbiamo hauuto tutti ſomma allegrezza, che coteſta Casa ſi ſia ſgrauata della carica del Monaſterio di Torre di Specchio; e ſe bene ſarà priua di qualche emolumento temporale, nondimeno ſpero, che Iddio hauerà remiſſione anche per queſto, perche eſsendo tornato queſta settimana di Spagna il Sig. Lorenzo Cenami, doue era Ambaſciatore; la mattina appreſso il ſuo ritorno venne la Signora D. Chiara Buonuiſi ſua moglie à confeſsarſi da me, come era ſolita, auanti andaſse in Spagna, e tra le prime coſe, che mi diſse fù, che il Signor ſuo Conſorte, e lei ſi erano ricordati di noi, e della caſa noſtra, onde ne haueuano tenuto propoſito più volte co'l Sig.

Sig.Cardinale Titolare, e datoneli cognitione, & in vltimo per supplica 1622 *li domandò qualche souuenimento, & esso aggradì; se bene li domandò mille scudi l'anno, tuttauia li fù risposto, che per hora non si poteua grauar tanto l'Arciuescouato di Toledo, per esser la Diocesi grande, e ripiena di Poueri, mà che per vn poco di principio si contentasse di scudi 300. l'anno, che poi si agumentarebbe, si che questi sono sicuri, e già è passato vn semestre, perche li ottenne d'Aprile; si che ne possono riscuotere la metà, &c. Hora veda vostra Paternità la Prouidenza di Dio, che doue non è arriuato il nostro pensiero, l'affetto degli Amici, mosso dal Signor Iddio hà supplito per noi, &c.*

Non consideraua il Beato Padre le cose all'humana, ma come quello, che sempre staua con gl'occhi aperti à Dio, à lui ogni sua attione ordinaua, & in ogni cosa trouaua motiui di spirito, e di virtù.

Visita il Monasterio di Camaiore, e scopre il secreto di alcune conscienze con modi miracolosi.

Cap. XV.

NON contento il Santo Padre delle continue fatiche che impiegaua per profitto de' Monasterij della Città, vsciua anche tal volta à visitarne altri, posti in diuerse Terre murate di questa Diocesi; trà li quali vno insigne se ne troua nella Terra, ò Castello di Camaiore, che per ordine della Santa Memoria di Vrbano Ottauo nell'anno 1634. fù eretto in Clausura: questo Monasterio nell'anno presente 1622. era solamente Conseruatorio, ripieno però di molte zittelle Nobili della Città, che iui con altre del Castello si erano ritirate per seruir' à Dio in quello stato; fù il Santo Padre inuitato à visitare questo Monasterio, & vdire come Confessore straordinario queste figlie: Vi andò per tanto, e le vdì con molto profitto loro, come appresso vedremo, & anche con sua satisfattione, perche scriuendone al P.Generale, dice così.

Io questa settimana passata sono stato à Camaiore per confessare quelle buone

buone figliuole, e perche era vn tempo, che non haueuano hauuto Confessore straordinario, però non mi è mancato da fare, si rimetteno però in sesto più facilmente dell'altre, bisognerebbe premere quanto si potesse, perche hauessero la Clausura; perche vi sono tante Giouane di buoni desiderij, &c.

1622

Scriue egli al suo solito con molta riserua, e scarsità, con tutto che in questo tempo li accadessero, come poco appresso vedremo, cose molto notabili, che Iddio hà voluto per gloria sua, e del suo Seruo, che si risappiano, benche egli, come vediamo le habbia volute con la sua solita humilta nascondere: e perche meglio s'intenda quello, che il Santo Padre in questo Monasterio presentemente operasse, vêgo assicurato da alcune Monache, che tuttauia viuono, che in questo tempo fù mandato dal Superiore, perche rimediasse à certa troppa sottigliezza di pensieri scrupolosi, che per lo più haueuano cominciato à preualere in questo luogo, & haueuano cagionato in queste Monache molti scrupoli, perplessità, & inquietudini interne, dalle quali cose n'era seguito, che molte di loro haueuano messe insieme longhe scritture di queste materie, che seruiuano per maggiormente inquietarli l'interno.

Il Santo Padre doppo hauerle sentite tutte per ordine, dalla prima fin'all'vltima, procurò farli conoscere il loro errore, e come per amare, e seruire Iddio li scrupoli non solo non erano mezzi proportionati, ma impedimenti grauissimi, e che le scritture non seruiuano ad altro, che a perdere loro il tempo, e farlo perdere al Confessore senza frutto alcuno, e che maggior gusto haueriano dato à Dio, se quel tempo, che impiegauano in scriuere, e pensare, l'hauessero impiegato nell'essercitio delle sode virtù.

Tra le altre, che si presentarono al Santo Padre vna fù la Madre Suor Maria Vincenza Arnolfini, la quale depone in Processo cô giuramento, che ritrouandosi ella grauemente trauagliata, nell'interno suo haueria voluto fare vna Confessione Generale, ma sentiua gran difficoltà a scoprire la conscienza al Santo Padre: egli, che illuminato da Dio, già vedeua la sua difficoltà, e conosceua il suo bisogno senza aspettare, che ella li manifestasse alcuna cosa, distintamente li scoperse quanto essa haueua nel cuore, & in particolare certa cosa, alla quale perche la detta Madre haueua maggior renitenza, e faceua oppositione non si curando, che si sapesse, il S. Confessore mosso come si può credere da Dio, non solo gliela disse, ma di più li significò, come sapeua del certo stare nella maniera, che esso ne la diceua:

onde

onde la Madre ritrouandosi conuinta dalla conscienza penetrata già
1622 miracolosamente da lui, ne la confessò, e lò pregò instantemente à volerli dire, come l'hauesse saputa: il Santo Padre giudicò di compiacerla, e li disse, che creatura humana non ne l'haueua detta, ma che facendo oratione per lei, il Sig. Iddio si era compiaciuto di mostrarli il suo interno; e questo li disse, che l'haueua fatto, perche conoscesse, che Iddio la voleua saluare. La verita è, e lo depone con giuramento la medesima Madre Suor Maria Vincenza, che ella in questo tempo staua grandemente tentata di diffidenza della sua salute: & asserisce, che questa notitia, che hebbe il Padre non potè essere, se non per lume miracolosamente communicatoli da Dio, poi che ella confessa, che il suo interno non l'haueua mai detto ad alcuno, e che solo Iddio lo poteua sapere.

Vn'altra per nome la Madre Suor Cherubina Ricchi, si ritrouaua in gran trauaglio di tentationi, & oscurità di mente, e che non haueua animo di conferire il suo trauaglio nè al Confessore, ne ad altra persona: così inquieta, e turbata se n'andò al Santo Padre, e subito, che giunse alla sua presenza si sentì con gran mouimento interno, come mutare il cuore, onde si risolse immediatamente di manifestarli sinceramente il trauaglio, & insieme tutta la sua conscienza; cominciò la sua confessione, e la terminò, ma le forze non furono corrispõdenti al proposito fatto, perche non hebbe animo di dire alcuna delle cose, che più importauano.

All'hora il P. Gio. Battista accorgendosi, che ella voleua hauer terminato di dire, l'interrogò se haueua altro, e se voleua dir di più, che l'hauerebbe vdita, rispose, che nò, e che altro non li accadeua: mà replicò egli, che guardasse bene di dire la verità, e che in tutti li modi procurasse di dire quello, che haueua: ella nondimeno resisteua, e stando sospesa di animo, non sapeua che farsi: all'hora cominciò egli à dirli. *Tu vorresti dire la tal cosa*, e la disse lui, *mà non la sai dire, e non hai animo di dirla, non stà così?*

Quando la Monaca si sentì così penetrato, e scoperto il profondo del cuore, fù necessitata à dire, che era la verità quanto egli diceua: & egli seguitando á dirli il rimanente di quello, che l'inquietaua, li ordinò, che di vna cosa particolare se ne accusasse, e non temesse, che voleua lui darne conto à Dio; obedì subito la Madre Suor Cherubina & egli l'impose per penitenza, che non pensasse più à quel particolare, e che non se ne confessasse mai da alcuno Confessore; aggiungendoli, che quando da questo particolare fosse più molestata dicesse,

que ste

queste parole: *Gio:Battista non Vuole, che io Vi pensi*: così promesse di fare, onde terminata la sua confessione, si partì quieta, e libera da tutto quel trauaglio: anzi aggiunge con giuramento, che nel partirsi, che ella fece da lui, li vscì di memoria quella tal cosa, che tanto la trauagliaua, ne mai più per quanta diligenza habbia fatto, hà potuto ricordarsene.

1622

Con questi mirabili effetti, che il Sant'huomo operaua, guadagnò non solo la quiete delle conscienze, ma gl'animi delle medesime, che erano state testimonij oculati della sua virtù, spargendone esse per il Monasterio la fama; restò subito maggiormente accreditata la sua virtù, & il suo merito; onde li fù facile à dar' ordini opportuni per rimediare a gl'abusi già accennati, e farli prontamente essequire. Adunque quando hebbe vdite tutte in particolare alla confessione, entrò vn giorno co'l Superiore, che era allhora il Sig. Gio. Battista Antognoli, nel Monasterio per parlar' insieme a tutte, e radunate nella Chiesa interiore, li fece prima vn deuoto ragionamento, nel qual' a longo dimostrò, con quanto amore, diligenza, e confidenza si deue pratticare il seruir' a Dio, e doppo questo sermone, comandò, che tutte quelle, che haueuano scritture di conscienza, essendosi già confessate da lui, le abbruggiassero, obedirno le Monache con ogni prõtezza, e vi è chi dice, che oltre il credito grande, che già li haueuano acquistato, di più molte ve ne furono, che li viddero in faccia vn gran splendore, che riconoscendolo per testimonio della sua Santità, aggiunse forza, e stimolo ne gl'animi loro, di più prontamente quietarsi a gl'ordini suoi, e di abbruggiare in quelle scritture le proprie satisfattioni, & offerirle in sacrificio à DIO.

✠

1622

Nella medesima visita del Monasterio di Camaiore manifesta altri secreti, e predice cose future, che à suo tempo puntualmentee si verificano.

Cap. XVI.

NON furono queste sole le marauiglie, che la Diuina Onnipotēza si compiacque in questa visita del Monasterio di Camaiore operare per mezzo del suo Seruo: poiche altri casi seguirono non meno marauigliosi, de' sopra narrati.

La Madre Suor Cherubina, già nominata di sopra, essendo in questo tempo Nouitia, non era interuenuta con le Monache, quando il Beato Padre fece abbrugiare le scritture, da quelle, che si erano già da lui confessate, perche s'era dichiarato di voler parlare à parte con le Nouitie, e non haueua voluto, che si trouassero in quella funtione delle Monache.

In tanto già era corso il nome per il Monasterio, che il Santo Padre voleua, che si abbruggiassero tutte le scritture de' peccati, già confessati, onde la buona Nouitia Suor Cherubina, che con tutto, che dal Beato Padre hauesse riceuuto tanta Carità, non era punto disposta ad obedirli in questa parte, si seruì dell'auuiso; si che senza partecipar ad alcuna Creatura il suo pensiero, ratta se ne corse alla propria camera, e dato di mano ad alcuni suoi scritti di conscienza, se li nascose in seno, dicendo com'ella afferma, nel suo cuore queste parole, *Iddio, & io*: e voleua dire, che non altri, che Iddio, e lei sapeuano questo Secreto; poi interrogata dalle Compagne di quello, che hauesse fatto in quel tempo, che si era allontanata da loro, rispose, che haueua fatta vna cosa, che se il P. Gio. Battista l'hauesse indouinata, era vn gran Santo.

Entrato dunque il Santo Padre nella Habitatione del Nouitiato, passò per vn'altra stanza, doue erano occupate in certo lauoro le Nouitie, & in passando li disse, *Buone, e male figliuole, che fate? venite, che vi voglio tutte.*

Nel passare fù veduto con la faccia risplendente, e circondata da

vn circolo di raggi, che haueua i colori dell'Arco Celeste, e per questo Suor Cherubina, che così lo vidde, formò subito nuouo, e maggior concetto della sua Santità, e se ne venne tanto in fretta rapita da que' raggi del Volto di lui, che senza accorgersene comparue, doue gia l'altre Nouitie erano dauanti al Padre, con la Tonaca disciolta, in zazzara, come all'hora andauano le Nouitie di quel Luogo, senza veli, e senza altro in capo, e come ella dice, quasi fuori di se per la marauiglia, che la faccia risplendente del Santo Padre li cagionaua.

1622

Quando le Compagne la viddero comparire così stupida, e mal composta, si posero tutte à ridere; mà il P. Gio: Battista le riprese, con dirli, *non li leuate la semplicità, e lasciatela venir quà dauanti à me.* così dunque la Nouitia Suor Cherubina s'accostò al Santo Padre, il quale con molta benignità, e con parole di gran carità l'accolse.

In tanto fù destramente auuertita da vna delle Compagne, che era mal' all'ordine di habito, e senza velo in capo, onde ella ne restò molto confusa, e mortificata, e voleua partirsi dalla di lui presenza, mà egli non volse, e di nuouo si risentì con auuertire all'altre, che non li leuassero la semplicità, & egli medesimo si fece dare vn velo, e glielo pose in capo, & alla prima l'interrogò se haueua fatto alcun voto, la Nouitia rispose di sì, e ne li disse tutti, vno però che se li rendeua nell'adempirlo più difficile degl'altri lo tacque; & egli seguì ad interrogarla, se ne haueua fatti altri, mà la Nouitia, che non voleua palesarlo, disse di nò, che li haueua detti tutti; mà il Santo Vecchio accostandoseli con voce bassa, li disse, che haueua fatto Voto di priuarsi delle cose lecite, per non incorrere nell'illecite, qual voto era verissimo, che haueua fatto, & attesta con giuramento, che non l'haueua mai manifestato a creatura viuente, onde restò molto attonita, e confessò esser la verità, di quanto egli haueua indouinato: all'hora il Beato Padre li soggiunse, che questo Voto era troppo difficile da praticarsi, mà perche era vn Voto di molta consideratione, e conteneua vna volontà resoluta di maggior perfettione, voleua egli farli venire con maggior facoltà di Roma la permutatione, si come fece; e venne permutato, che questa Nouitia si facesse Religiosa in luoco di Clausura, e con Voti solenni: lo pregò la Nouitia à dirli come hauesse fatto à sapere questo suo secreto: il Santo li disse, che si quietasse, perche il Signore nella Messa ne li haueua fatto sapere.

Doppo questo li domandò le scritture de' peccati, & altre sue cose di conscieza per abbruggiarle, si come gia haueua fatto con le altre sue Compagne: la sua Maestra, che sapeua l'intentione del B. Padre

1622 era già stata in Camera delle Nouitie, & in particolare di Suor Cherubina, e li haueua prese quelle poche scritture, che ella vi haueua lasciate, subito le presentò al P.Gio.Battista, mà egli guardandole, che non erano di sua propria mano, ne fece poca stima, e riuolto à Suor Cherubina con grand' instanza li domandò quelle scritture, che haueua scritte di sua mano, à cui rispondendo ella, che non haueua altre scritture: il Sig.Gio.Battista Antognoli iui presente, e la Madre Maestra l'assicurauano, che così douesse credere, perche diceuano questa Nouitia non sa scriuere.

Il buon Padre se la rideua, e replicaua alla Nouitia Suor Cherubina, che li desse le scritture, che teneua in seno nascoste, mà questa più saldamente negaua; allhora il Santo Padre riuolto al Signor Gio. Battista li disse; V. Sig. vedrà, che cauerà fuori le scritture, e si vedrà che sà scriuere, e voltandosi verso lei con faccia maestosa, ma piaceuole (così ella depone) fece veduta di volerle prendere doue erano, e li disse con queste parole; *caua fuori hora quelle scritture, se non vuoi che io ti metta le mani in seno; e lo farò*; si spauentò allhora per tal'atto la Nouitia, e tutta confusa, e piena di rossore cauò fuori le scritture dal seno, e gliele diede.

All'hora il Santo Vecchio le prese in mano, e disse: queste sono mie ti voglio al Confessionario; *Mà Iddio, tu, & io, non l'habbiamo indouinata?* Restarono per questo fatto tutte le Monache iui presenti molto stupite, sì perche fin'à questo tempo si erano credute, che Suor Cherubina non sapesse scriuere, sì anche per il parlar del Padre, ben che non intendessero interamente quello, che volessero dire quell'vltime parole, perche come si è detto di sopra la Nouitia, non solo non l'haueua dette ad alcuna Creatura, mà senza ne pur proferirle con la lingua l'haueua dette solamente nell'interno suo; mà più di tutte restò marauigliata Suor Cherubina, che sola era consapeuole del suo interno, e rimase anche con gran concetto, e stima della sua Santità.

Due altre Nouitie, che parimente non voleuano palesare le loro scritture, e consegnarle à lui, che le voleua, riprese grandemente cō dirli, che haueriano fatto poco bene, perche erano troppo amiche della propria volontà. Vna di queste però mossa dall'efficacia delle sue parole subito s'humiliò, e li domandò perdono della sua disobedienza, & egli l'accolse benignamente, e li disse, che se hauesse humiliata la sua superbia, poteua risorgere da molti errori, ne' quali saria incorsa per le sue troppe speculationi, e proprio giuditio: e così fù come

come il Sant'huomo prediſſe, perche pochi anni appreſſo cadde in errori così graui d'intelletto, che fù denuntiata, e proceſſata nel Santo Tribunale dell'Inquiſitione, nel quale ſi riconobbe, abiurò, e fù publicamente penitentiata, & è poi morta con ſegni di ſalute. 1622

Mà l'altra Nouitia, che non volle ſoggettarſi a gl'ordini ſuoi, li diſſe chiaramente, che non haueria mai fatto bene, e che per ſua colpa, e malitia saria vſcita di queſto Conuento, & haueria fatto come le male femine, e così appunto ſeguì come predisse il Santo, perche doppo hauer commeſſi in pochi anni molti errori contro la noſtra Santa Fede, fù conuinta in Proceſſo dal Santo Offitio, di hauer hauuto commercio co'l Demonio, onde fù cauata di Conuento, e dalli proprij Parenti fù condotta in vn Monaſterio fuori della Diocesi, e Stato di Lucca, doue parimente hà commeſſo eceſſi grauissimi, per li quali fù condannata con publica penitenza, nella quale hora tuttauia per qualche parte ſi ritroua.

Doppo d'hauer' il Santo Padre terminata la viſita delle Nouitie, e dati loro alcuni ſalutiferi auuertimenti ſi partì da loro, per vſcirſene di Monaſterio; la Nouitia Suor Cherubina ſeguitaua il buon Vecchio per tutto doue andaua, onde incontrandola il Santo li poſe le mani in capo, e riuolto alla Maeſtra li diſſe, che non l'abbandonaſſe, come anche il medeſimo diſſe di vn'altra sua compagna.

Appena vſcito di Conuento ſe n'andò inſieme co'l sopradetto Sig. Gio. Battiſta al Confeſſionario, doue fece chiamare Suor Cherubina, e la ſua Maeſtra, e parlando con la Nouitia li comandò, che ſi applicaſſe per fare una confessione Generale dal proprio Confeſſore, che era all'hora il Reu. M. Bartolomeo Bonuccelli Canonico dell'Inſigne Collegiata di Camaiore, queſta li diſſe, che giudicaua egli per sua quiete, doueſſe fare dal detto P. Confeſsore.

La M. Maeſtra ſentendo queſt'ordine ſi oppoſe, & anche il Signor Gio. Battiſta, atteſo che la figlia era allhora mal diſpoſta di ſanità, e di conſcienza aſſai faſtidiosa, onde ſecondo il diſcorſo humano pareua a queſti due, che non foſſe bene, che la Nouitia ſi metteſſe a queſt'impreſa: e la medeſima Suor Cherubina aiutaua il ſentimento loro, con dire, che co'l detto Confeſſore ordinario non vi haueua grā confidenza: onde il Sig. Gio. Battiſta, a queſto dire preſe animo di offerirſi lui ſteſso per ſentirla, e guidare la sua conſcienza; ma il Sāto Padre ſtette ſempre coſtante, che queſta confeſſione la faceſſe dal proprio Confeſsore, & aggiunſe, che se non haueſſe fatto, quanto egli li diceua, li ſoprastauano molti pericoli.

Allhora

All'hora Suor Cherubina insistendo pure nella sua difficoltà, aggiunse, che si contentasse, che la facesse da altri, atteso, che li Confessori ordinarij, doppo tre anni, se ne vanno: à questa ragione soggiunse il Santo Padre, che non intendeua, che la facesse al l'hora: mà questa replica maggiormente misse in pensiero la Nouitia, onde li domandò, perche non voleua allhora, se faceua tanta instanza, che la facesse da quel Confessore, che doueua poi in breue, terminato il suo tempo, partirsi? rispose il Santo, *Sai perche? perche se tu cominciassi hora, non ti communicheresti questa Pasqua, hauendo tu da metter' in questa preparatione vn Anno, non è vero? poi sarai à tempo*: Ma come poi sarò à tempo disse ella? rispose il Padre, *perche questo Confessore vi starà quasi diciotto anni, non è vero?* io non lo sò riprese Suor Cherubina; sò bene, che se l'hò da fare la voglio far' hora, altramente non voglio farla più: detto, che hebbe così la Nouitia cominciò dirottamente a piangere, perche fù all'improuiso assalita da vn gran timore di hauer fatto fino à quel tempo, male le sue Confessioni.

1622

All'hora il Sant'huomo li fece congiungere le mani insieme, e volle, che dicesse, che teneua per certo, e voleua credere di hauer fatto bene tutte le Confessioni, poiche il Signor Gio.Battista suo Superiore, così l'haueua guidata, mà che Gio.Battista Peccatore (così la fece dire) ordinaua così per sua maggior quiete, e salute, stando, che li soprastauano varij accidenti, per li quali haueua bisogno di continua vigilanza, e li ordinò, che per all'hora si quietasse sopra la sua conscienza.

Si verificò puntualmente quanto il benedetto Padre predisse, poiche essendo morto molto prima il Signor Gio.Battista Antognoli del Cõfessor Bonuccelli, questo continuò ad esser Cõfessore del detto Monasterio p fin'all'anno 1639. & ella nõ cominciò a prepararsi per far questa Confessione Generale se non nell'anno seguente 1623. nel secondo giorno di Pasqua, che fù alli 28. Marzo, e non si communicò se non nel Giouedì Santo dell'anno seguẽte 1624. che fù alli 13. Aprile.

Sono, che non hà dubio, gran cose, quelle, che in questi due Capitoli si contengono: poiche iui si dice, che per forza di oratione ottenne, che Dio li reuelasse l'interno di vn'Anima per assicurarla della salute; e di vn'altra per farli scordare affatto i pensieri più molesti, che la turbauano: ad'altre penetrò il secreto del Cuore, anche cõtro la propria libera volontà: predisse ad un'altra mancamenri graui, mà che si saria emendata, ad vn altra grauissimi eccessi, mà che saria stata incorrigibile, preuidde, & accertò altre cose future, quali tutte

con

con ogni puntualità si adempirono, e tutte queste cose operò egli in vna settimana, come asserisce, che stette in Visita al Monasterio di Camaiore, e volendo dar parte al P.Generale di esserui stato, solamẽte li dice, *non mi è mancato da fare*; e non dice altro particolare, benche hauesse cose grandi da raccontare, hora chi non vede, che co'l nõ raccontarle dichiara la sua grand'humiltà, con la quale si dimostrò tanto maggiore di se medesimo, quanto all' appetito della propria eccellenza fù del tutto Superiore. 1622

In questi vltimi giorni di sua vita si dimostra più esatto nell' osseruanza, e più puntuale, che mai in aiutare i prossimi.

Cap. XVII.

NON faceua, e non operaua in quest'vltimo tempo cosa, che tutta non si conoscesse chiaramente esser per Iddio, & alla sua maggior gloria ordinata, e per questo vedeuasi in ogni sua attione vn aggiustamento tale, che non vi era, che dire: onde essendo in questo tempo Monsig. Guidiccioni Vescouo andato per satisfare alle communi obligationi de' Vescoui, di visitare i Sacri Apostolici liminari, à lui era stato raccomandato tutto il gouerno spirituale della riforma di S.Nicolao, e per questo assisteua con applicatione, e pensiero anche maggiore; mà non però, mentre procuraua di aiutar' à satisfare all'altrui obligationi, si scordaua d'adempire le proprie, poiche non lasciaua d'interuenire à tutte le funtioni dell'osseruanza domestica, attenenti all'offitio suo di Superiore, come si vede dalle parole, che scriue in questo proposito al P.Generale, à cui dice.

Sia sicura V. S.ra Paternità, che io desidero quanto prima il ritorno del Vescouo, e uado per quanto posso ritirandomi, e procuro, che la Casa non patisca in cosa alcuna, se non alle uolte per due hore in circa, che non sono in Casa, mà ui resta il ViceRettore, : del resto sia certa, che mi trouo à tutte le funtioni communi &c.

Anzi, perche faticaua più che mai, e non perdeua mai minima parte

parte di tempo, quanto più sentiua auuicinarsi il fine della sua vita, 1622 tanto più egli pensaua, che questo breue tempo, che li restaua, conueniua impiegarlo in seruitio di Dio, & in vtilità dell'anima sua; per questo venendo il più delle volte a Casa in questi giorni d'Inuerno ò bagnato dalla pioggia, ò assidrato dal freddo, non si daua tempo, ne di asciugarsi, ne di scaldarsi al fuoco, ma subito giunto, si metteua in funtioni attenenti alla sua cura, ò se n'entraua in Confessionario, doue era aspettato; onde se la passaua in questi vltimi giorni in maggiori patimenti, e fatiche, che da ogn'altro, che da vn cuore innamorato di Dio, com'era il suo, sariano state reputate come eccedenti, e superiori alle forze, manifeste indiscrettioni.

Di quì auuenne, che appunto nel maggior colmo delle fatiche, cioè nella Vigilia della Natiuità del Signore, fosse assalito dal suo solito male di Risipola, mà con tal violenza, che non potendo egli stesso dissimularlo, come altre volte haueua fatto, fù necessitato a mettersi in letto, sentendo certamente più con l'animo la mortificatione di quello, che co'l corpo patisse l'infirmità: Adunque cedendo egli al male, che fù maggior del solito, perche le sue forze erano hormai, e dall'età, e dalle fatiche abbattute, si ritirò da tutte le funtioni della Chiesa, e si pose in letto: ma però con animo, e con feruore giouenile, perche superando il male in cinque giorni, se ne liberò in modo, che potè ben presto rimettersi alle fatiche: della qual cosa scriuēdone al P. Generale, le ne parla in maniera, che ben si vede, che il suo male era l'essere stato in questi pochi giorni senza operare per Iddio, e che con suo gran gusto haueua riprese le fatiche, mentre dice.

In queste Feste Natalitie, è piaciuto à N. Sig. Dio mortificarmi con una febre di Risipola, quale mi assaltò la Vigilia intorno alle 21. hora, e fui forzato à mettermi in letto, lasciando i Penitenti, che aspettauano, e vi sono stato per cinque giorni, e per gratia di Dio mi sono liberato, & hò potuto faticare, Laus Deo, &c. Così piacesse all'istesso Dio, che potesse fare il P. Ottauio, il quale si è allettato da quindici giorni in quà con due febri, & alle uolte tre, come dice il Medico, &c.

Era questo Padre del quale egli parla, venuto qualche Mese prima di Roma infermo di febre etica, se bene nel ripigliare l'aria natiua se n'era alquanto rihauuto: ma in questi tempi più rigorosi, ricadde in modo, che il medesimo Santo Padre temeua molto della vita di lui: è però da notarsi per quello, che poi diremo nel Cap. xx. seguente, che il S. Padre dice, che sopravuiuerà, ma che ne hauerà fin' a Pasqua, così dice in un' altra lettera.

Spero

spero, che Iddio ci farà gratia di lasſarlo in uita, mà ne hauerà almeno fin' à Paſqua, di tutto ſia ringratio Dio, &c. 1622

. Et in vn'altra lettera, che fù l'vltima, eſſendo poi ſtato impedito dal male, dal quale seguì il fine della ſua vita, ſcriſſe così.

Il P. Ottauio è ritornato à quella febre, che haueua coſta il Meſe d'Agoſto: Se piacerà à Dio mantenerlo in uita fino fatto Paſqua, ſpero mandarlo fuori à Carignano alla buon'aria, e queſta li giouerà molto più, che li medicamenti, &c.

Hò voluto referire queſte sue replicate speranze, perche s'intenda che, ò erano predittioni procedenti da notitie hauute nell'oratione, come era ſolito, e ſi verificorno, come vedremo, ma erano con apparenza di ſperanze, ricoperte dalla ſua humiltà; ò vero erano viue ſperanze fondate nella Diuina confidenza: ma ſi uidde poi co 'l fatto, che egli le ſtimò come promeſſe, e ſi ricordò à ſuo tempo di mantenerle, & adempirle come tali.

Perche eſſendo il ſuo corpo tuttauia ſopra terra, impetrò miracoloſamente la sanità à queſto Padre, il quale poi tornò in pochi giorni à perderla per certo diſguſto d'animo, che li fece ritornare la febre, dalla quale finalmente ſi liberò totalmente, co'l transferirſi à Carignano, per adempimento puntuale di quanto il Santo Padre haueua ſcritto, con dire, *spero mandarlo à Carignano, &c.* onde dall'effetto ſi vede, che il B. Padre fù molto puntuale della ſua parola, ò ſperanza, che foſſe, ò predittione.

Attendeua egli in tanto, più che mai all'oſſeruanza domeſtica, alla quale guſtaua tanto di ſottometterſi, che hauendo in queſto tempo il P. Generale scritta vna lettera di eſsortatione alli Padri di Lucca, inculcandoli la diſciplina regolare circa alcuni particolari capi, egli come non foſſe ſtato Superiore, ma uno de' ſudditi ordinarij, alli quali la lettera hortatoria era diretta, ſi ſoggetta, e promette con l'aiuto di Dio farne frutto, con dire. 1623

Per parte di tutti di queſti Padri la ringratio delli auuiſi datoli con la ſua amoreuoliſſima, e ſaranno più diligenti, & auuertiti in attendere alle coſe, che li accenna, ci raccomandiamo ben tutti alle ſue orationi, e Santi ſacrifitij, acciò ci dia ſpirito da eſſequire quello, che doueremmo, &c.

E perche trà l'altre coſe, che ſecondo la qualità del tempo haueua alle mani da mettere in punto, vna era l'Apparato delle quarant'hore ſolite farſi dalli noſtri nel Carneuale, con qualche ſolennità, conſiderando egli, quanti diſordini ne ſeguenо, e di mormorationi, e di auuerſione al ſeruitio di Dio, quando per fare ſuperbi, e pompoſi apparati

rati si grauano i Secolari di contributioni, di elemosine, e di spese
1623 souerchie, e che bisogna contentarsi di quello, che viene da loro volontariamente offerto, e con questo fare, quel più, che si può: in quest'anno, che le cose temporali erano vniuersalmente scarse, ordinò che non si facesse nuouo apparato, mà che si mettessero in opera ornamenti, e cose altre volte vsate, e soggiunge, che più li gusta, che *la diligenza si metta nell'interno, per farle con frutto spirituale, e con vera diuotione*.

Era stato richiesto questo benedetto Padre p fino dell'Anno 1620. dal Sig. Francesco del già Sig. Horatio Guinigi, à volerli impetrare dal P. Generale di esser riceuuto all'habito della nostra Congregatione, alla quale si era sentito chiamare da Dio, & era resoluto di essequire prontamente la sua vocatione, ma il Santo Padre per molto, che il Giouine ne l'hauesse fatto instanza, e ne li hauesse fatta fare da molte persone, egli però sempre haueua risposto, non essere allhora tempo d'essequirla, e con questa risposta l'haueua di giorno in giorno trattenuto: ma la longhezza del tempo, e la poca sanita, che godeua il Sig. Francesco, erano state causa, che il medesimo à poco a poco hauesse inclinato à mutar pensiero.

Non haueua però il Santo persa la memoria dell'instanze fatte dal Giouine, e delle risposte, che egli li haueua date; onde appunto in questo Anno di vn Mese auanti la sua morte, per mezzo del P. Santi Gallicani Confessore del detto Sig. Francesco, li fece ricordare, che era tempo di metter ad effetto il pensiero di entrar' in Congregatione, tanto tempo auanti participatoli, e che non tardasse più a scriuerne egli medesimo al P. Generale, acciò alla rinfrescata potesse andar' a Roma à cominciare il Nouitiato. Appunto in questo medesimo tẽpo il Sig. Francesco, come egli asserisce in Processo, haueua del tutto mutato pensiero, e risoluto non ne far' altro: però non se ne dichiarò, ma rispose sempre alle replicate instanze, che il suo Confessore in nome del Santo Padre gliene faceua, che voleua pensarui.

Seguì in tanto la morte del P. Gio. Battista, come nel seguente Capitolo diremo: & il Sig. Francesco maggiormente si stabilì nella sua già presa resolutione, di non voler più entrar' in Congregatione. Mà accadendo, che in pochi giorni appresso il Sig. Vincenzo suo fratello minore, si dichiarasse di voler' egli seguire la vocatione, che già suo fratello recusato haueua, apportò questa dichiaratione al Sign. Francesco gran confusione, & oscurità di mente: confessa però, che non solo non sentiua inclinatione alcuna, ma aborrimento alla Religione

gione

gione, in modo, che li dispiaceua, anche la resolutione di suo Fratello.

1623

Mentre egli staua in questa alienatione totale di animo, sentendo le molte gratie, e miracoli, che operaua Iddio per mezzo del Santo Padre, li venne in pensiero di raccomandarsi a lui; & ecco, che il Santo volse miracolosamente restituirli, ma megliorata quella Vocatione, che egli haueua persa, forse per cagione della dilatione in essequirla per il consiglio del P.Gio:Battista: poiche in quel medesimo tempo, che il Sig. Francesco se li raccomandaua, che fù nel secondo giorno di Pasqua di Resurrettione, stando egli alla Messa mentr' vdiua leggere l'Euangelio corrente, asserisce di hauer vdita vna voce nel suo interno, la quale li commandaua, che in ogni modo entrasse in Congregatione, non ostante la difficoltà, che vi sentiua, e la poca sanità, che godeua: in vn tratto si sentì tanto mutato di sentimento, e confermato nella Vocatione, che non ha mai più vacillato in quella, mà conforme alle parole del Santo, alla rinfrescata se ne venne à Roma, doue nel primo giorno di Nouembre di quest'anno prese l'habito, & hà perseuerato, e viue tuttauia co'l suo medesimo nome di P.Francesco Guinigi, con molto spirito, dottrina, & essempij, e per i suoi meriti nell'anno 1652. essendo vacato il Generalato per la morte del Reuer. P.Domenico Tucci, fù eletto egli Generale, con allegrezza, & applauso di tutta la Religione, quale tuttauia gouerna; il Sig. Iddio li doni longa vita, e lo prosperi per sua maggior Gloria, & aumento della medesima Religione.

Quali si fossero le cause, per le quali il Santo Padre non volse, che il Sig. Francesco essequisse la sua Vocatione, non si sono sapute, perche il Santo era, come l'habbiamo veduto, molto ristretto, e riseruato in palesare certe straordinarie notitie, dalle quali sole è certo, che poteua procedere, che egli accertatamente dicesse allhora non esser tempo, ma dagli effetti sperimentati dal detto Sig. Francesco in se medesimo, ci fà credere, che il Beato Padre si muouesse à dar quel cõsiglio per maggior stabilimento della medesima Vocatione, poiche egli confessa con giuramento, di non hauere mai in auuenire sentito alcuna tentatione contro la Vocatione, fuori, che nel primo giorno, che prese l'habito di Nouitio per lo spatio di vn quarto di hora, e dice hauer conosciuto in questo fatto vna della maggiori gratie, che il Signore li habbia fatte, poiche considerando questo solo motiuo, che lo stato preso era di volontà di Dio, hà trouato appianate tutte le difficoltà, ne mai auanti, ò doppo hà hauuto sentimento così viuo, e

che l'accertasse di essersi confermato cō la volontà di Dio: il che tutto riconosce per intercessione di questo Santo Padre.

1623

In questo tempo appunto, cioè di quindici giorni auanti, che egli partisse di questa presente vita, il P. Alessandro Coli, che gia nella Quadragesima di questo presente anno Predicaua alle Reuer. Monache di S. Nicolao, essendo vn giorno andato dal Seruo di Dio, come che li era Superiore à domādarli la benedittione, & il Compagno per andare à far la Predica, il S. Padre lo benedì, e li disse, che cercasse vno de Fratelli Laici, che erano in Casa, e se lo prendesse per Compagno, ma non hauendone egli trouato alcuno, tornò à pregare il P. Rettore, che li volesse dare vn Compagno, all'hora il S. Padre li disse, che s'inuiasse alla Porta di Casa, che iui saria stato prouisto. Obbedì il P. Alessandro senza cercar' altro, e sceso à basso, mentre staua alla porta aspettando, si vidde il Seruo di Dio suo Superiore appresso col mantello intorno per venir seco: si marauigliò egli alla prima, ma poi si quietò, credendosi, che uenisse per hauer ancor egli impiego di Confessioni al medesimo Monasterio, ò di altro simile affare, e seco inuiatosi giunse à S. Nicolao, & entrato in Sacrestia vidde, che il Sant'huomo come se fosse stato vn Fratello, uoleua metterli la Cotta, perche predicasse, ma il Pad. Alessandro non lo permetendo, da se stesso se la vestì, e riuolto al buon Pad. Rettore, li disse, che poteua con suo commodo applicarsi alli suoi negotij, per li quali credeua esser seco uenuto, perche haueria cominciata la Predica, à cui il Santo Padre rispose, che cominciasse à sua posta, si come fece.

Intanto l'humilissimo Superiore prese in mano vn'Horologio da poluere, solito tenersi dal Fratello Compagno del Predicatore, e genuflesso auanti all'Altar maggiore, staua con quello alla mano sentendo la Predica, e faceua l'offitio di Fratello laico: quando il Padre Alessandro fù verso il fine della Predica chiamò vn Chierico, che iui era per seruitio ordinario della Chiesa, imponendoli, che andasse à prender l'horologio, per vedere à che termine staua, lo domandò il Chierico al S. Padre, ma egli con ogni prontezza leuatosi in piedi, sēza però volerlo dare al Chiericò, lo portò egli medesimo al P. Alessādro, e volle anco con quest'ultimo atto d'humiltà far' l'offitio di laico, e di Compagno ad vn Padre, che era Nouitio, & à cui era, e per l'età, e per il grado tanto maggiore: allhora il P. Alessandro accorgendosi, che il buon Padre non era venuto per altro seco, che per seruirlo di Compagno, restò molto ammirato, & edificato insieme di

tanta

tanta virtù, e di così raro esempio d'humiltà, e di summissione anco verso le persone inferiori, e non contento del suo proprio profitto, hà poi più volte a me, & ad altri raccontato questo successo. 1623

Auuenne in questi medesimi giorni al P. Cesare Franciotti, ancor' egli humilissimo, che nel predicare sperimentasse qualche humana debolezza nella memoria, onde per esser egli naturalmente timido, arriuò facilmente per la sua grand' humiltà à credersi, di non essere più buono da impiegarsi nell'essercitio di sermoneggiare, onde pregò humilmente il Santo Padre suo Superiore, che si contentasse di non valersi più dell'opera sua, perche stimaua non hauer più alcuna habilità; all'hora il Seruo di Dio conoscendo, che per la timidità della sua natura l'humil Padre si era lasciato souerchiamente dominare dallo sgomento, li rispose con vn'altro motiuo d'humiltà molto importante, facendoli conoscere l'inganno, con dirli, che se quella sua ragione di stimarsi buon da nulla, valeua per metterſi à parte, & in vn cantone, & egli non conosceua alcuno più inhabile, e più scarzo di talenti di se medesimo, mà che non ostante questa cognitione, egli non haueria mai recusato di faticare, perche diceua egli era conueniente, doppo di hauer viuamente conosciuto il nostro nulla, metter gl'occhi in Dio, di cui solo è proprio di nulla far cose grandi, e con questa viua fede, e confidenza far la parte nostra, e faticare secōdo le nostre forze, che se non riesce di far cosa buona, habbiamo sotto questa fatica a sospirare, & humiliarsi del nostro niēte, & incolparne il nostro demerito, mà se ci riesce di fare alcuna cosa che vaglia, riconoscerne Iddio come Autore, e ringratiarlo: che però concluse, che egli non doueua sgomentarsi della sua debbolezza, ma confidare in Dio, che li daria forza, e faticar così fino alla morte, con la qual risposta lo mandò da se tutto consolato.

Faticaua in tanto più indefessamente, che mai il Padre Gio. Battista in seruitio di queste RR. Monache di S. Nicolao, in modo, che toltone quel tempo, che daua come habbiamo detto all'osseruanza domestica di Casa, & all'assistenza alli suoi tempi destinata per seruitio della propria Chiesa, e del Confessionario, quasi tutto il rimanente l'impiegaua in seruitio di detto Monasterio, onde li suoi Penitenti, che erano molti, e di varie professioni, veniuano anche in diuersi tempi per trattare con lui i negotij della sua conscienza, ma trouandolo il più delle volte impiegato in detto Monasterio, si rammaricauano, e se ne dolsero seco, pregandolo à fare parte di se anche à loro.

Non

Non negaua egli ad alcuno la carità; mà però il Sign. Primicerio 1623 Puccini, che con nome di Vicario allhora sopraintendeua il gouerno di detto Monasterio, fà fede, che nô per questo volle lasciare queste Madri derelitte, e priue del suo aiuto, mà faticando sopra le sue forze, e con graue detrimento della Sanità, in queste fatiche, che fece intorno à detto Monasterio s'infermò, e l'infermità, che iui acquistò fù quella, come vedremo, che li cagionò la morte, e si compiacque Iddio, che in questo Monasterio si accendesse il foco di quelle febri, che seruirono di Rogo, nel quale egli s'inceneri poi con la morte per volare, e viuere Fenice immortale nel Cielo, come nel Capitolo seguente diremo.

S'impiega fin' all'vltimo in salute de' prossimi, e consumato dalle fatiche, rende l'Anima sua à Dio, con molta edificatione de' circostanti.

Cap. XVIII.

CON tutto, che ad alcuni Penitenti del P. Gio. Battista, & anche ad altri dispiacesse, che il Seruo di Dio stesse tanto assiduo al Monasterio di San Nicolao, gradiua però Iddio quest'assistenza, e si compiacque con alcuni singolari segni darne dimostratione, poiche di otto giorni auanti, che il Seruo di Dio morisse, cioè nel giorno 23. di Marzo, mentr' egli staua ancora sano di corpo, e senza alcun principio di malatia, dalla maggior parte di quelle Monache, che stauano nelle nuoue stanze del Nouitiato, verso le 23. hore, mentre il Sole s'incaminaua all'occaso, fù veduto vn circolo dentro al medesimo Sole di calore di sangue, & appresso al Sole vna nuuoletta oscura, e negra, la qual'improuisamente caminaua, e mostraua volersi opponere à que' raggi risplendenti, e vermigli, che vsciuano dal Sole, mà dalli medesimi raggi veniua con forza regittata: questo contrasto della nuuoletta, e del Sole durò per lo spatio di mezz'hora in circa; entraua in tanto questo splendore vermiglio per le fenestre del Nouitiato, e tutta la stanza pareua à gl'occhi delle riguardanti tinta di color

lor viuo di sangue chiaro, e risplendente: In fine disparue la nuuoletta oscura, & il Sole seguendo il suo corso tramontò, e si nascose. 1623

Cagionò questa vista gran terrore ne' cuori di ciascuna delle Monache sudette, e ne restarono per qualche giorno in pensiero, ma quãdo seguì la morte del Beato Padre, subito intesero, che con quest'apparenza Iddio li haueua voluto presagire la morte di questo caro Padre, così lo chiama la Madre Priora in una lettera di condoglienza, che scrisse poi al P. Pietro Petrini, che restò Superiore in luogo del P. Gio. Battista, dalla quale hò cauato io questo racconto, e da alcune di quelle Madri, che tuttauia viuono, mi è stato confermato.

In questo tempo frequentaua egli al solito il Monasterio, e nel giorno 25. Marzo, la mattina per esser Festa principale della Santiss. Vergine Annuntiata, stette assiduo al Confessionario nella nostra Chiesa, e quando hebbe satisfatto in questo luogo alli suoi Penitẽti, pensò di dare l'vltima parte di quella mattina alle Monache di S. Nicolao, che nella nuoua Chiesina, fabricata come si è detto, per il Nouitiato, e dedicata alla Nuntiata l'attendeuano: vi andò dunque, doue giunto licentiò il Compagno, ordinandoli, che alquanto più verso il tardi ritornasse da lui per accompagnarlo a Casa, quiui postosi al Confessionario vdì prima alcune di quelle sue figlie spirituali, dalle quali doppo hauer dati gl'vltimi ricordi, si licentiò, e quando fù tempo, cantò la Messa della Santissima Vergine, e per quanto appariua, la celebrò con straordinario feruore, e con molte lagrime, che li scorreuano per il Volto, come quello, che non doueua più offerire quel Santiss. Sacrificio: communicò doppo la Messa le Monache, amministrandoli quel Signore in cibo di gratia, alla cui Mensa di Gloria, egli già anhelante s'incaminaua; e perche in quel giorno potessero quelle buone Madri far la Festa titolare di quella loro Chiesa, con star più presenti à quel Signore, che nell'Incarnatione si era à noi tanto auuicinato, espose sopra l'Altare il Santiss. Sacramẽto, e doppo hauere terminata la funtione, che già l'hora era alquanto tarda, mandò le Monache all'osseruanza del Refettorio per prendere la solita refettione, & egli solo rimase nella detta Chiesina à ristorarsi nella mensa dell'oratione, con la Sacramentale presenza di Dio.

Iui stette solo per più di mezz'hora, e quello, che in questo tempo trattasse con Dio egli lo sà, che solo ui era presente: affermano però alcune di quelle Madri, che tuttauia sono viue, che ritornate in quel luogo lo trouarono genuflesso auanti l'Altare, & attentamente osser-

osseruandolo da alcune fissure della Rota, viddero, che à braccia aperte staua assorto in oratione, & haueua gl'occhi come ripieni di luce, mà auuedutosi egli, che le Madri erano ritornate dalla mensa, e che il suo Compagno si era scordato di tornare da lui, e che l'hora era già tarda, con poche parole si licentiò da loro, & accompagnato dal Chierico, che li haueua seruito la Messa, se ne venne à S. Maria, promettendoli di ritornare la sera, si come fece per riponere il Santissimo Sacramento.

1623

Il seguente giorno impiegò tutto in dar recapito à molte cose domestiche, come suol fare chi ha da partire in breue per paesi lontani.

Nel giorno auuenire, che fù alli 27. si leuò per tempo, e benche nella notte precedente hauesse hauuto la febre, e fosse stato dalla sua Risipola mal trattato, nondimeno volle interuenire con gl'altri all'oratione commune, per inculcare con quest'vltimo essempio alli nostri, quanta stima si debba fare, di dare questa prima hora del giorno à Dio.

Adunque vscito di letto, e disprezzato il male, che tuttauia lo molestaua, se ne venne nell'oratorio commune, e si pose in oratione; mà perche il male, che egli dissimulaua andaua crescendo, e prendeua via più vigore, doppo qualche resistenza, non potè più contrastarlo, e finalmente li conuenne cedere, e leuarsi dall'oratione: mà trouandosi hormai prostrate le forze, non hebbe vigore da se medesimo di partirsi, onde auueduti si quelli, che erano vicini, della sua languidezza, accorsero a reggerlo, e sostenuto da loro, si códusse alla propria camera, doue gettatosi sopra il suo solito letticciuolo di paglia, prese alquanto di riposo, e doppo sentendosi da quel riposo non poco ristorato, si risolse di scendere in Sacrestia, perche desideraua se hauesse potuto, di celebrare anche in quella mattina la la Santa Messa.

Ma fù alla prima impedito da alcuni suoi Penitenti, che erano iui venuti, e l'attendeuano per hauere da lui certi consigli, e resolutioni di conscienza, e da questi spedito, fù parimente da alcune Donne chiamato in Chiesa, doue si transferì per vdirle in Confessionario; mà sentendosi in tanto assalito da nuoua, e più graue febre si trouò così infiacchito, che giudicando nõ hauer forze da celebrare la Messa, ne dismesse affatto il pensiero, e salito nelle stanze superiori di Casa, in quella parte doue allhora i Fratelli operarij stauano faticando in fare il pane, li salutò al suo solito con la pace del Signore, e con poche parole, mà con grand'allegrezza d'animo, che se li scopriua

anche

anche in volto, essortandoli à fare la parte loro con diligenza per seruitio di Dio, & assicurandoli, che con quelle poche fatiche faceuano un gran guadagno, li consolò, e se n'andò nella propria camera, doue sentendosi aumentare il male, prima, che dal Medico fosse visitato, e giudicato mortale, disse al Fr. Giorgio, co'l quale fino da Giouinetto hebbe grand'intrinsichezza, Fratello eccomi gia vicino all'vltimo de' miei giorni, bisogna andarsene. 1623

Il fratello, che ò non intendeua, ò non voleua intendere, li daua animo, come se in breue douesse risanarsi, e prese à discorrerli di altre cose: nò nò, riprese il Santo Padre, lasciamo questi discorsi, poiche non vi è più tempo, che di pensare al Cielo: onde riconosciuto da' Padri, e dal Medico il male, che era grauissimo, e giudicato da tutti mortale, fù dalla propria Camera condotto nelle stanze dell'Infermaria, che sono poste vicino al Choro della Chiesa, doue se ne stette dui giorni, dal male, che cresceua sempre più aggrauato; e se bene pareua, che à poco à poco l'hauesse ridutto per il letargo ad esser come sopito, e stupido, nondimeno non era così, come si vidde dalle risposte, che diede interrogato, e dalle parole affettuose, che disse, quali come hora diremo erano molto sensate, e veniuano suggerite da vn cuore molto vigilante à Dio, e superiore al medesimo male.

Con questa dispositione, e con l'accrescimento del male giunse al giorno trigesimo del Mese, quando accorgendosi li nostri, che l'assisteuano, che li mancauano le forze corporali, e si vedeuano i segni chiari dell'imminente morte, li dissero, che già si auuicinaua l'vltima sua hora, che però se hauesse voluto l'haueriano amministrato il Santissimo Viatico: egli con allegro volto rispose, come volete che io non vogli, se fino dalla mia fanciullezza non hò mai desiderato altro, che questo Santissimo Sacramento.

Allhora domandò prima di communicarsi fare vna Confessione Generale di tutta la sua vita, e la sentì come altroue si è detto il Padre Pietro Petrini, quale attesta con giuramento di hauerla vdita con sua grandissima edificatione; Si che fù questa Confessione vn atto di humiltà Christiana, fatto per parte di quella preparatione, e di quelli affetti, cô li quali si dispose à far quest'ultima Communione. Vedendo il P. Pietro, che al Seruo di Dio moribondo cresceua l'affano, se bene egli stimaua, che fosse anzi vehemenza di contritione, e di dolore delle sue colpe, e temendo, che non affaticasse troppo, andaua interponendo alcune interrogationi, e trà quelle, che li fece vna

1623

fù, che li domandò se in tanti suoi affari di seruitio di Dio hauesse mai consentito à tentatione di propria compiacenza, ò vanagloria, il buon Seruo di Dio serrando gl'occhi, & alzando la voce in modo, che fù sentito anche da quelli, che erano fuori della stanza con molta prontezza rispose. *compiacenza propria io? io vanagloria? ò questo nò, questo nò, più presto mi domandi dell'imperfettioni, che ci hò fatte*; dalla qual risposta ben si può comprendere, la purità di quest'anima, e quanto sia vero quello, che altri hanno deposto, e si dirà nel seguente libro, che non perdesse già mai l'innocenza acquistata nel Santo Battesimo.

Terminata questa Santa Confessione, si dispose con quella fede, e con quegl'atti interni, che solo poteuano esser noti à quel Signore, che li vedeua il cuore; è ben vero, che come afferma con giuramento il sopradetto P.Pietro, riceuette tanto l'estrema Vntione, che li fù data alle dui hore di notte di questo giorno, quanto il Santissimo Viatico alle 20. hore del medesimo, con tanto spirito, e feruore, che pareua proprio vn Serafino del Cielo; mentre si staua attendendo il SS. Viatico, il P.Baldassar Guinigi, che si trouaua iui presente, pregò il P.Gio.Battista, che quando fosse stato dauanti à Dio si ricordasse di tutti noi; rispose. *Pur che io vada, e poi vi porto tutti nel cuore*; ma in tanto quelli, che doueuano ministrare il Santissimo Sacramento si tratteneuano più del suo desiderio; si doleua dell'indugio, e per la gran fame, che ne patiua, si rammaricaua, perche stessero tanto.

Venne finalmente in Camera il Sacerdote, che glielo portaua, e quello, che fin' à quest'hora pareua, che fosse stato in quel letto immobile, e stupido, all'hora disse come suegliato dal sonno: *Ecce qui pascit me à iuuentute mea*; questo è quel Signore à cui hò fin dal primo tempo donato, e consacrato me stesso, e fece forza per vscire di letto à riceuere questo gran Signore, se non che il male non lo permetteua, ne i Padri che l'assisteuano l'haueriano comportato.

Communicato che fù, si tratenne alquanto in silentio, come è credibile, sfogando gl'vltimi affetti del suo infiammato cuore verso il Santiss.Sacramento, e dopoi fù pregato da' nostri iui presenti à lasciarci con la sua benedittione qualche documento: all'hora il benedetto Padre con grand'affetto disse, benche già con molta difficoltà parlasse.

Stampateui nel cuore il Santo Timor di Dio, e l'honor suo sopra tutte le cose, Vi raccomando la carità fraterna: queste due, o tre cose, vedrete quanto vi gioueranno, per andar di bene in meglio nel seruitio di S.Diuina

Maestà

Mesti: lasciate andar' i rispetti humani, e le bagattelle, che non importano niente à paragone di tanto, che importa il Santo seruitio di Dio. 1623

Queste sono le sue medesime parole registrate subito da vno de' Padri iui presenti, questo è il Testamento nel quale il Santo Padre lasciò à noi suoi figli vn'Hereditá molto opulenta: dopoi fù pregato di nuouo à dare à tutti li nostri la sua vltima benedittione: alzò le braccia, & accoppiò le mani dicendo: *Vi benedichi il Signore, e v'accompagni in tutto il tempo della vostra peregrinatione.*

Il P. Baldassar Guinigi lo pregò, che volesse dire al Signore quelle parole, che gia disse S. Martino nel tempo del suo transito. *Domine si adhuc Populo tuo sum necessarius non recuso laborem*: mà egli con la sua solita humiltà rispose; Non mancano huomini à Dio, che lo seruiranno, & aiuteranno i prossimi meglio di me.

Entrato poi maggiormente nel transito, se la passò tutto il rimanente di quel giorno con la notte appresso con gran quiete, senza però mai dormire, sempre trattando con Dio il momento, che è principio dell'Eternita: poiche finò, che hebbe spirito, e moto, si vidde sempre essercitar affetti deuotissimi verso il Crocifisso, proferire versetti di Salmi, & orationi iaculatorie, quali non haueua à cercare, ma per il buon habito fatto in tutto il corso di sua vita, le haueua molto familiari; se li posero addosso conforme alla nostra osseruanza tutti li suoi cilicij, quali per l'vso molte frequente, erano tutti consumati, e logori: catene di ferro, che portaua: discipline, che adoperaua, & altre sorte di strumenti afflittiui, che haueua, e se li sparse il Capo di cenere, parimente conforme al costume nostro, finalmente giunto alla mattina del Venerdì auanti alla Domenica di Passione, che fù alli 31. di Marzo con gli occhi fissi al Cielo, e pareua dice il P. Santi, simile à quando faceua oratione, e con volto sereno, e placido come dormendo, spirò la sua Beata Anima nelle mani di quel Signore, à cui con tanta fedeltá, & amore seruito haueua trà le 12. & 13. hore, altri dicono verso le 14. & 15. di anni 67. non cõpiti della sua età.

Era la stanza piena di Secolari, amici, e deuoti oltre li nostri, i quali tutti vnitamente con lacrime abondanti, e con sospiri, piangeuano la perdita di un Padre così amoreuole dell'Anime, e di vn huomo così Santo, si come le sue rare virtù, e Santi costumi ne assicurauano, e ben presto Iddio stesso con segni miracolosi confermò, e lo diremo nel seguente Capitolo.

1623

Dimoſtra Iddio la Santità del ſuo Seruo, con vn concorſo di quaſi tutta la Città, che venne à riuerire il ſuo Corpo, e con vn odore miracoloſo, che ſpiraua.

Cap. XIX.

VOLLE Iddio, che ſubito ſeguito il feliciſſimo paſſaggio del Santo Padre Gio. Battiſta, e dato il ſegno della ſua morte con le campane, ſi vedeſſero i contraſegni della ſua ſantità, e prima fù vn concorſo ſubito, e numeroſiſsimo di Popolo per venirlo à vedere; ſi riempirono ad vn tratto le ſcale di Caſa, e le noſtre ſtanze, mà quella in particolare doue era il ſuo Corpo era piena di tanta gente, che à pena ſi potè veſtire, & accomodare il Corpo nel cataletto; pure con molta fatica compoſto, e comodato alle hore 21. del medeſimo giorno, e veſtito di habito Sacerdotale ſi portò in Chieſa, e ſi eſpoſe a publica viſta di tutti, doue ſtette per fino alle hore 19. del giorno ſeguente, primo d' Aprile.

Quiui dalli noſtri Padri ſe li cantò l'Offitio de' Defonti conforme al ſolito, nel qual tempo il Popolo ſi contenne, per non turbar l'eſſequie, che li Padri veſtiti di habito Clericale, circondando il cataletto li faceuano; ma quando fù terminata queſta funtione Eccleſiaſtica, il Popolo ſi ſpinse in gran numero, e con gran forza per accoſtarſi à quel benedetto Cadauero, chi per baciarli le mani, & i piedi, chi per toccarlo, e chi per toglier, e portar via, ciò che di ſuo poteuano hauere, altri li tagliauano l'vnghia, altri i capelli del Capo, & i peli della barba, vi furono di quelli, che li tagliauano per fino i calli de' piedi; & era tanta la moltitudine della gente, che con impeto s'accoſtaua per farli oſſequio, che à fine, che non foſſe mal trattato, fù di meſtiero, che vi ſteſſero molti de' Padri aſsiſtenti alla bara per defenderlo.

Li primi, che cõcorſero ꝑ accoſtarſi à queſto S. Corpo furono i fanciulli, che in buon numero gia ſtauano adunati: queſti, che ꝑ ordinario hãno horrore, e paura de' morti, ſubito che poterono, ſi accoſtarono à baciare, e riuerir' il ſuo Corpo; non fù ſolamẽte il cõcorſo compoſto

posto di persone Popolari, ma vi vennero il Sig. Vicario di Monsign. Vescouo, molti Sig. Canonici della Catedrale, li Sig. Priori delle Chiese Collegiate, e Religiosi d'ogni sorte, quali con segni di partial' affetto verso questo Sant'huomo si doleuano della sua perdita: vennero anche molti Preti del Contado, e le fanciulle, e zitelle de luoghi pij della Città; le Monache di tutti i Monasterij mandauano le loro Corono per toccare il suo Corpo. Gl'Illustriss. Sig. Antiani, che di giorno non ponno liberamente vscire dal Palazzo, nel qual risedono, vennero ancor' essi di notte ad honorare quest'essequie. I Poueri ancora concorsero non per riceuer elemosina, ma per piangere il loro caro Padre, e Benefattore, che tante volte con elemosine haueua solleuate le loro miserie: in somma vi è vn testimonio, che con giuramento dice, che non crede vi rimanesse persona alcuna nella Città, che potesse, che non venisse à baciare le Santi mani, e piedi di questo benedetto Padre.

1623

Molti di questi, che concorsero, non hauendo potuto hauere alcuna cosa attenente al Santo Corpo, portauano con loro fascetti di bãbagia, altri fiori, e foglie per toccarne il suo corpo: e quanto alli fiori ne veniuano le Canestre piene, & ad vn tratto sparsi sopra questo Corpo, erano come Reliquie raccolti, e portati via: per mezzo di questi fiori, e bambagia, Iddio fece molte gratie, come nel sesto Libro diremo.

Continuò questo concorso per fino alle 2. hore di notte, quando vedendo i Padri, che l'oscurità della notte non bastaua per riprimere quella gran frequenza, si risolsero di chiudere le Porte della Chiesa, per dar' à ciascuno occasione di andarsi á riposare, già che la deuotione del Santo gliene haueua leuata del tutto la memoria.

Doppo, che fù sgombrata la gente si fece tagliare questo benedetto Corpo, e fù trouato, che fuori del solito la parte del petto non haueua altro, che tanta pelle quanto appena bastaua a ricoprire le ossa: il cuore, & il fegato erano intatti, ma i polmoni erano per la maggior parte inclinati verso il fianco sinistro, perche nell' vdire le Confessioni particolarmente delle Monache, per lo più staua tutto sostenuto sù questa parte, onde con la frequenza quasi continua di questo sito, poterono facilmente i polmoni scostarsi alquanto dalla natiua positura, e da questa dislogatione restarne molto impediti nella loro funtione, di attrar l'aria fresca, e necessaria per la respiratione, e da questo può esser seguito, che non hauendo il petto il suo natural rinfrescatiuo, la parte interiore restasse per l' adustione del

calore

calore del cuore così consumata, e riarsa, come si trouò: se già non volessemo credere, che la medesima adustione fosse effetto cagionato dal fuoco dell' Amore di Dio, e del prossimo, del quale il suo cuore fù sempre infiammato; qualunque di questa siccità fosse la cagione, ben si vede esser vero, che egli morì consumato nel fuoco della carità.

1623

La mattina per tempo di nuouo si tenne esposto in Chiesa, e come che già era più diuolgata la fama della sua morte, e santità, concorse per tempo il Popolo in maggior numero, à vedere, e toccare, e baciare questo benedetto Corpo: cresceuà continuamente il numero della Gente, che non si satiaua di starli intorno, e continuò così tutto quel giorno, alla fine del quale, fù necessario per licentiare tanto Popolo ricorrer' al remedio della sera precedente, che fù di chiudere le porte così di Chiesa come di Casa, e trasportar' in vna stanza inferiore della Congregatione de' Giouani quel riuerito Cadauero.

Quiui per due giorni seguenti, vennero molti Pittori per ritraherlo, e concorse continuamente gente per farli nuoui ossequij di deuotione, mentre Iddio stesso con altri segni di Santità precorreua la deuotione del Popolo.

Poiche, è fù il secondo segno, che diede Iddio della Santità di lui, si sparse subito vn odore suauissimo, che vsciua dal suo Corpo, e fù sentito nõ da vno, ò da due soli, mà da quasi tutti quelli, che vẽnero à baciare questo benedetto Corpo, e nota vn Testimonio graue, che lo sentiuano anche i Peccatori: se ne sparse subito per la Città la fama; onde auuenne, che crescesse il concorso, quale continuò per tutti que' cinque giorni, che stette sopra terra, nel qual tempo sempre si conseruò l'odore.

Era questo, come depongono alcuni Testimonij giurati differente dall' odore di Ambra, di musco, e zibetto: e simile, dice vno di questi, ad vn'odore, che vn'altra volta haueua sentito vscire da vn braccio di S. Pantaleo Mart. che si conserua nella Chiesa de SS. Gio. e Reparata di questa Città di Lucca: altri lo chiamano odore suauissimo, gentile, e penetrante in modo, che pareua, che arriuasse al cuore: altri suauissimo odore, che quasi tutti entrando in Chiesa diceuano per marauiglia che odore è questo? altri odore straordinario, e diuerso, dà' più delicati odori, che siano hoggi in vso, altri odore, che non si può rassomigliare à cosa mondana, e che però non si può dubitare, che li Padri vi hauessero vsato artifitio alcuno; altri odore straordinario, e soprahumano; altri odore suauissimo, e propriamente di Paradiso; & altri odore di Santo.

Si

Si communicaua questo odore alla bambagia, & alle Corone, cõ le quali molti lo toccauano, & anche alli fiori, che in gran quantità furono sparsi sopra questo Corpo; anzi si attaccaua alle persone stesse, che se li auuicinauano; e perche non potesse da alcuno dirsi, che altri secretamente l'hauesse profumato, volle Iddio, che da alcuni fosse sentito nello spirare stesso, che fece il Santo Padre l'anima sua, e due Testimonij vi sono, che attestano esser stata publica voce, e fama, che nell'istesso tempo della separatione dell'Anima sua fosse da molti vdito questo medesimo odore; ma s'aggiunse, che lo Spetiale, ò vero Aromatario, Pompeo Naccarini, che co'l suo Ministerio assisteua al moribondo Padre stupito, e riuolto ad vno de' Padri iui presente, che con giuramento l'asserisce, hauendoli fatto vn remedio poco prima, che morisse, e questo hauendo fatta la sua operatione, disse, gran cosa! questo benedetto Padre è qui moribondo, e doueria fare cattiuo odore, come sogliono simili infermi, & io sento da lui vscire vn odore suauissimo?

1623

Il Signor Caualiere Fra Stefano Guinigi, ancor' egli ritrouandosi alla morte di questo Beato Padre, nello spirar' che fece sentì questa fragranza, e la sentirono ancora altri di quelli, che si trouarono nella medesima stanza, doue egli spirò.

Quest'odore tanto suaue, come arrecaua marauiglia, così aumentaua il concorso à segno, che fù necessario chiudere le Porte di Chiesa, perche troppo cresceua il Popolo, e quelli che di nuouo ueniuano, e non erano anche entrati in Chiesa solamente in auuicinarsi alle porte lo sentiuano, e vi è chi dice, essersi anche sparso, & essersi sentito nella contrada di S. Maria Cortelandini.

M. Bonauentura Guasparini Fondatore della Congregatione dell' Angelo Custode di Lucca, huomo di graue, e maturo giuditio, e del quale habbiamo altroue parlato, andò à visitare il Corpo del suo caro Padre, e Santo Confessore, e mentre staua, come si è detto in Congregatione de' Giouani, che era già il terzo giorno, doppo la sua morte, sentì ancor'egli il medesimo odore, & attestò, che tutti quelli, che erano presenti, che erano molti, mostrauano di sentirlo con grãdissima loro marauiglia, mà egli andatosene poi à Casa, di lì a quattro giorni, fù in vna notte assalito dalla febre, e con tutto, che la mattina se ne sentisse anche grauato, nondimeno volle far forza à se medesimo, e leuarsi di letto, si pose genuflesso per fare la sua solita oratione, e non potendo per la gran languidezza stare ne in ginocchia, ne à sedere, andaua pensando di ritornarsene à letto; quando all'improuiso

prouiso li venne in pensiero di raccomandarsi à questo Beato Padre, 1623 e nel medesimo tempo, che si staua raccogliendo si sentì passar' dauanti vno spirito a guisa di vn vento, che li portò il medesimo suauissimo odore, che haueua sentito spirare dal Corpo del Venerando Pad. Gio. Battista, e restò subito libero dalla febre, e da ogni male, anzi si trouò tutto consolato nell'Anima, e confortato nel corpo.

Il Sig. Iacopo Burlamacchi, Penitente del Santo Padre, parlando di quest'odore doppo hauer detto, che si communicaua non solo alli fiori, e bambagia, con li quali era toccato, dice, che anche restaua ne vestimenti di quelli, che li erano stati intorno, e che egli, che già era stato di questi, mentre parlaua di questo odore con vn altro Penitente del S. Padre, che non l'haueua anche visitato, questo si auuidde, che da gli habiti suoi vsciua un suaue odore; si che andato subito à uisitarlo trouò ancor'egli per quanto poi ridisse, uscirne il medesimo odore suauissimo. Anzi il detto Sig. Iacopo Burlamacchi, aggiũge, che nell'anno 1632. noue anni dopoi, nel medesimo giorno delli 31. Marzo anniuersario, dice egli della morte del Padre, essendosi accostato al sepolchro, sentì il medesimo odore, se bene non tanto acuto, quanto era subito doppo la morte.

E per maggior certezza, che questa fragranza non era artifitiosa, mà cagionata da Dio per miracolo seguì vn altro accidente, che non ci lascia dubitare di questa verità. Nel Venerdì 31. Marzo come si è detto, doppo essersi licentiato il Popolo, e chiuse le Porte della Chiesa, iui ad instanza del Sig. Nicolao Massa, Medico di Casa, che desideraua accertarsi della qualità del male, fù aperto il suo Corpo, ma il Ministro, che la tagliò per non hauer gran prattica, lo trattò male, perche leuò l'intestina, e senza ascingarlo dal sangue, e farui altra diligenza, così in fretta lo ricucì nella parte tagliata; e perche poi nel leuarlo di Chiesa per portarlo in detta stanza di Congregatione, si vidde, che dall'apertura versaua il sangue, vno de' nostri lo riaprì, e trouò, che tutta la cassa del petto era ripiena di sangue, lo leuò, e l'asciugò, senza farui altro, e li riappuntò il taglio come prima: si che stante il fatto in questa forma, doueua in cinque giorni, che stè esposto, anzi putrefarsi, e dar cattiuo odore, e pure continuò à spirare odore suauissimo fino à che stette insepolto, il Martedì sera.

Onde resta certo, che questa fragranza non poteua, se non esser miracolosa, essendo come habbiamo ueduto così communicabile, così acuta, e stimata superiore a tutti gl'odori di questo mondo: oltre che come si è detto l'odore fù sentito prima, che morisse, si sentiua

da

da lontano, & anche noue anni doppo la sua morte, le quali cose tutte con la publica voce, e fama della Citta, che vi concorse, non ci lasciano dubitare, che Iddio Benedetto volesse con questo miracolo premiare il suo Seruo, e manifestare i meriti, e virtù di quella Beata Anima, che si era partita dal Corpo ripiena di odore di Santità,

1623

Conferma Iddio con altri più segnalati miracoli la medesima santità: e nella sera del quinto giorno si dà sepultura al suo Corpo.

Cap. XX.

QVANTO più questo gran Seruo di Dio, haueua per solo piacere al suo Signore fuggito in uita l'applauso delle creature, tanto più Iddio con miracolose dimostrationi andaua dichiarãdo la sua gran santità: poiche non contento delli dui segni narrati nel precedente Capitolo, aggiũse anche il terzo, e fù che essendo egli, come altroue si è detto di suo ordinario in volto brusco, e seuero, subito che fù morto, la pelle del volto, delle mani, e de piedi, che si vedeuano, diuenne chiara, molle, e flessibile più, che se fosse stato uiuo, così il P. Pietro Petrini depone con giuramento, & aggiunge, che hauendolo pratticato familiarmente nella sua Giouentù non lo vidde mai, e quanto al colore, e quanto alla serenità della faccia più bello, e tale si conseruò sempre per fino, che morto stette per cinque giorni sopra Terra.

Per questo in tal tempo concorreuano molti con replicate uisite à riuederlo così di giorno, come di notte, e pareua, che non si potessero satiare di toccarlo: in tanto, che il medesimo P. Pietro marauigliato di quanto sentiua dire, che fosse trattabile, come se fosse viuo, lo toccò molte volte, e lo trouò veramente tale, e confessa di se medesimo, che se bene egli abborriua naturalmente i cadaueri, nondimeno in maneggiar questo Corpo non solo non vi haueua horrore, mà ui prouaua grandissima consolatione: era in somma la sua appa-

1623 renza tale, che vi è chi con giuramento depone, che in vederlo solamente arrecaua à tutti deuotione, e pareua che spirasse fantità.

E perche non si potesse da alcuno dire, che i tre sopranarrati segni fossero inganni dell'apprensione, & illusioni del senso, Iddio aggiũse in questo luogo miracoli più euidenti, che furono le sanità restituite subbito a quelli, che ò uisitarono il suo Corpo in questi cinque giorni, ò alla sua intercessione ricorsero.

Iacopo Riechi Cittadino di Lucca, era quattro mesi, che si trouaua indisposto di male di petto, per vn calore così grande, che li abbruggiaua quella parte, che l'impediua il cibarsi, e li cagionaua asma, & affanno grandissimo: uenne a S. Maria à visitare il Corpo di questo Seruo di Dio, e se li raccomandò con grand'affetto, & accostatosi al cataletto li baciò i Piedi, prese de' fiori, che ur erano sparsi, e se n'andò à casa: passati tre, ò quattro giorni in circa si trouò del tutto libero da questo male così trauaglioso, e riconobbe la gratia da Dio ottenuta per intercessione di questo S. Padre.

Maria Petretti da Matraia luogo vicino alla Città nell'anno precedente 1622. si ruppe vn braccio, e per non esser stata ben curata, rimase non solo stroppiata di detto braccio, ma anche delle tre deta maggiori, che rimasero priue di moto, e come secche, che non le poteua punto piegare, ne seruirsene in cosa alcuna, nel medesimo giorno della morte del Seruo di Dio, vltimo di Marzo, venne á Lucca per suoi affari, & incontratasi in vna sua Nepote, fù da questa essortata, ad andare allhora alla Chiesa di S. Maria Cortelandini, doue li disse si faceua l'essequie del P. Gio. Battista Cioni, il quale faceua molte gratie, e li aggiunse, che pigliasse de' fiori, che erano posti sopra il suo Corpo, e si raccomandasse à lui, che l'haueria risanata. Andò subito la detta Donna alla Chiesa di S. Maria, doue posta in ginocchia dauanti à quel S. Corpo staua attendendo, e cõsiderando la molta gente, che concorreua p vederlo, e baciarlo, e molti che prendeuano de fiori, che sopra di questo erano sparsi, accesa ancor'ella di deuotione, e di desiderio di hauer di detti fiori, si accostò, ne prese, li baciò li piedi, e fece uoto, se riceueua la sanità del braccio, e della mano, di recitare cinque Corone, e subito fatto il Voto, afferma cõ giuramento, che li riuscì, di poter muouere le tre deta impedite, & anche il braccio, & in poco tempo restò poi del tutto libera, e sana in modo, che lauoraua, e faticaua liberamente come prima.

Il Dottor Gio. Bosi haueua patito ne' giorni precedenti, a quello de la morte di questo Venerando Padre, atrocissimi dolori di denti cagio-

cagionatoli dall'ultimo dente masfillare della parte destra superiore, & il senso addolorato era tale, che non poteua prender cibo, se non con aumento di maggior pena, non potendo da quella parte sentire ne caldo, ne freddo alcuno, se ne vēne a S. Maria p baciare i piedi del Santo Padre, e confessa, che mentre li baciaua, sentendo quel grand' odore, prouò anche per tutta la persona una gran commotione, & in vn'istante li cessò la pena di denti, onde tutto consolato se n'andò a casa, doue prouatosi potè liberamente mangiare, ne mai più sentì quella pena così grande, ma si bene qualche poco di dolore perche il dente era offeso: onde passati quindici, ò venti giorni, mentre staua pensando di farselo cauare, il Santo Padre, che haueua fatto il più, volle anche fare il meno, e non permisse, che l'arte mettesse mano, doue già haueua cominciato per sua intercessione ad operare la Diuina gratia: onde mentre questo mangiaua inauuedutamente, e sēza alcuna pena si sentì il detto dente rotto per bocca, quale trouò essersi separato dalle radici, che erano buone, e queste li rimasero così consolidate, che li seruirono, poi sēpre benissimo, come se fossero state vn dente intero.

1623

Il Sig. Nicolao Barsotti nel giorno seguente alla morte, cioè nel Sabbato, che fù il primo d'Aprile s'incontrò nel Sign. Iacopo Burlamacchi, il quale li domandò se era stato a visitare il Corpo del Pad. Gio. Battista, egli li rispose, che non vi era stato, perche haueua sēpre hauuto natural auuersione in vedere, e toccare corpi morti, mà questo li disse, che vi andasse in ogni modo, perche haueria sentito con sua gran marauiglia vn'odore suauissimo: si lasciò persuadere fatto curioso per la promessa, e ui andò, & entrato nella stanza, doue era il detto Corpo sentì subito una grandissima fragranza, e formò immediatamente concetto, che quel Corpo non potesse essere di persona ordinaria, mà di un gran Seruo di Dio, e perciò accostatosi non ostante la sua ordinaria repugnanza, li baciò le mani, & i piedi, credendo in quest'instante con uiua fede, di non baciar membra di persona ordinaria, onde procurò di accostare alli suoi santi piedi lo stomaco, doue egli attualmente patiua pena non ordinaria, & in instante si sentì spargere per tutto lo stomaco, e come dileguarsi, un nō sò che, e come egli crede la materia, e la causa di quel dolore, che sentiua, e ne restò del tutto libero con sua gran marauiglia, poiche era più d'vn anno, che haueua simile indispositione: ringratiando Iddio che per intercessione di questo suo Seruo l'hauesse liberato così subito.

1623 Lodouico Breni Cittadino di Lucca, afferma con giuramento, che ritrouandosi infermo per fino dall'Agosto precedente dell'anno 1622. di male di dissenteria con pene grauissime di corpo, doppo hauer'vsati varij medicamenti ordinati dal Medico, non potè in molti mesi acquistar altro miglioramento, se non che, le pene si erano alquanto diminuite, ma però li continuaua il flusso con pericolo euidente della vita, secondo che il Medico gli haueua detto; onde ritrouandosi egli in grandissimo trauaglio, & angustia di animo, andaua cercando, e non trouaua rimedio al suo male.

Intese, che era passato all'altra vita questo Venerabil Padre, quale egli confessa, che teneua in concetto di Santo, onde pieno di fede, e di deuotione, se ne véne a S.Maria, & entrato in Chiesa, doue staua il suo Corpo, si accostò con gran fiducia, e di cuore li raccomandò le cose di casa sua, & anche se fosse piaciuto à Dio la sua sanità, e con sua gran marauiglia si trouò in vn'instante libero affatto del suo pericoloso male: & à laude di Dio, e del suo Seruo, si partì di Chiesa sano, ne mai più hà patito alcuna indispositione.

In questo medesimo tempo del suo funerale operò Iddio a sua intercessione non solo gratie, e miracoli concernenti la sanità corporale, ma quello che è più, gratie spirituali nell'animá coñ gran mutatione di vita, come si vede nel seguente caso.

In vn Monasterio principale di questa Città si trouaua vna Monaca, della quale per degni rispetti si tace il nome; questa come la medesima diceua, fin'al tempo della morte del P.Gio.Battista non haueua hauuto di Religiosa altro che il nome, nella notte seguente à li 31. Marzo in dormendo li parue di vedere, che venisse nella Chiesa esteriore del detto Monasterio il P.Gio.Battista Cioni, benche di questa vista restasse molto marauigliata, sapendo, che nel giorno auanti era morto, pur vedendolo, si credette, che fosse lui, e li pareua di stare alla grata che è sopra l'Altare di detta Chiesa insieme con altre Monache; il P.Gio.Battista in passando per la Chiesa, accompagnata da altri Sãti, s'incontrò in vn certo Giouine, che era iui, & il S.Padre daua à tutti la benedittione, ma à questo perche era vn gran Peccatore la negò, anzi fermatosi, e guardatolo con brusca cera, li fece vna buona correttione, mà la Monaca, che ꝑ cõsciẽza si riconosceua di costumi, e di vita simile, pensò di volersi leuare da quella grata, verso la quale il Padre veniua, perche dubitò, che ancor' à lei facesse vna simil riprensione, e si chinò per non esser vista da lui, ma replicando à se medesima, meglio è hauere la correttione in que-

sta

sta vita, che nell'hora della morte, e del Giuditio, tornò al sito di prima, e si lasciò vedere, giunto il Seruo di Dio alla grata dell'Altare, diede la benedittione all'altre, che erano in sua compagnia, & à questa Monaca domandò, per qual causa si era così voluta nascondere, & ella li disse, che per non hauer la correttione: e che il Santo li soggiunse, che se bene haueua fin' à quel tempo viuuto assai licentiosamente, si pentisse, facesse vna buona Confessione Generale, e poi non dubitasse, e che se li prometteua di mutar vita, ancor' à lei haueria data la benedittione, si come fece, perche la Monaca li promisse volersi emendare.

1623

Se questo fosse sogno, ò visione, il P. Confessore di detta Monaca, che tutta questa sustanza hà deposto con giuramento insieme con tre altre Monache, che l'hanno vdita dalla medesima, non lo dicono, mà dice il Confessore, che la mattina seguente venne la Monaca à Confessarsi da lui, li raccontò il tutto, e disse, che era resoluta di mutar vita, prese tempo, e riceuè l'instruttione per fare vna Confessione Generale, la quale fece poi con molti segni di contrittione, & in publico più volte con atti di mortificatione, e con molte lacrime diede gran dimostratione di vna vera mutatione di vita, e domandando perdono in publico di tanti scandali, li ricompensò con gran edificatione, che diede, perche si mise ad vna esattissima osseruanza Regolare, frequentaua l'oratione, & i Santissimi Sacramenti, e fù di molta perfettione, & essempio à tutti fino che visse, che furono circa à due Anni, e parlaua di Dio con gran sẽtimento, e cõ molto abbassamento di se medesima: così attestano le tre Monache di detto Monasterio sue familiari, e tutte conformi; giudichi chi vuole, che il racconto di questa Monaca fosse sogno, la mutatione della sua vita fù vera, e reale, & il Confessore di lei, che sentì più distintamente la sua coscienza l'attribuisce à miracolo operato per intercessione di questo Seruo di Dio.

Ma che diremo della puntualità, con la quale questo Santo huomo subito morto mantenne, quanto in vita haueua detto dell'infirmità, e sanità del P. Ottauio Bianchi, qual' habbiamo già nominato nel capitolo xvij. di questo Libro.

Staua sene il detto P. Ottauio Bianchi come egli medesimo nel suo constituto giurato confessa, ammalato d'infirmità mortale, e dalli Sig. Medici tanto di Roma, quanto di Lucca dichiarato, e spedito, e senza humano remedio, che però nel giorno medesimo della morte di questo Beato Padre giaceua fermo in letto senza spirito, e senza

forza

forza, & in sẽntendo ſuonare la Campana inſegno, che all'hora il B. Padre era morto, raccolſe ſubito il ſuo interno per raccomandarſeli, e pregarlo ad impetrarli da Dio benedetto la sanità; confeſſa che concepì nel medeſimo tempo vna viua ſperanza di hauer' à riceuere la gratia, e con queſto ſentimento di confidenza nella di lui interceſſione, pareuali di punto in punto, e di hora in hora di ripigliare le forze già del tutto perſe, e ſeguitando egli a raccomandarſi al Santo Padre, li pareua di ſentirſi le braccia gagliarde, le gambe forti, la perſona tutta confortata, e di poter caminare da per ſe comodamẽte, benche fino all'hora foſſe ſtato ſenza poterſi alzare, ne meno di letto.

1623

Non manifeſtò egli ſubito queſto ſuo ſentimento ad alcuno de' Padri, perche dubitò di non eſſer creduto, ma quando alle 23. hore di quel medeſimo giorno li paruero più rinuigorite le forze, ſi riſolse volerne far la proua: adunque da per ſe ſi alzò dal letto, e lentamente ſi andò veſtendo, e si accorſe, che poteua caminare beniſsimo, vſcì di camera alle 24. hore in circa, e pche nõ haueua altro che la pelle, e l'oſſa, onde pareua à viſta impoſſibile, che ſi poteſſe reggere in piedi, Padri, che lo viddero vſcire di camera, dubitarono, che foſſe fuori di ſe, e per forza della febre delirasſe: onde li faceuano iſtanza, che ritornaſſe in Camera, e ſi rimetteſſe in letto: egli ſi aiutaua à dire, che voleua andare à visitare il Corpo del P. Gio. Battiſta, perche da lui haueua riceuuto in un ſubito quella forza, che vedeuano, e ſperaua certiſſimo, di hauere in queſta uiſita compita la gratia, poiche hauendo fatto ricorſo alla ſua interceſſione, la ſperimentaua. Parue allhora la coſa credibile, & alcuni de' Padri l' accompagnarono per andare à riuerire quel Santo Corpo; doue giunto ſi proſtrò, genuflesſo, e baciandolo, e toccandolo più, e più volte, ſe li raccomandò; àllhora ſenſibilmente si auuide, che le forze, & il uigore ſuo corporale si erano fatti maggiori: onde alzate le uoci gridò: Io ſon ſano, io sõ guarito, il P. Gio. Battiſta mi hà fatto la gratia: e cosi egli replicò più volte con ſuo gran contento, & allegrezza, alla preſenza di molti Padri, e d'altre perſone, che ui erano già concorſe in gran numero, come ſi diſſe: cominciò ſubito à caminare, & à correre per le ſcale, che ſalì, e per la Caſa; in tanto, che il Superiore, che non era ſtato presente à queſta nouità, vedendolo così allegramente ſaltare, e giudicando, che vſciſſe de termini della grauità Religioſa, lo moderò, ma egli si rallegraua della gratia, che veramente con miracolo riceuuto haueua: così cenò la ſera con guſto, la notte dormì beniſſimo

e la

e la mattina disse la Santa Messa in Chiesa, che erano sette Mesi, che per la graue infermità non haueua potuto dire: e riconobbe per miracolo la sanità restituitali da Dio per intercessione di questo Santo Padre, con applauso del Medico, di tutti li nostri Padri, e di molti Signori, che si trouarono presenti. 1623

Nicolao Naccarini Cittadino di Lucca, à persuasione di vn suo Amico venne a S. Maria per visitare il corpo esposto di questo Seruo di Dio, e se bene da principio hebbe gran difficoltà in far questa uisita, perche non haueua il P. Gio. Battista in concetto di Santo, si come se ne protestò con l'Amico, nondimeno nel risoluersi disse, che se l'hauesse liberato da una grauissima pena di stomaco, che allhora attualmente patiua, ne haueria formato concetto di santità. Così dunque entrando nella nostra Chiesa, e mirando attentamente il corpo del Santo Padre, li parue à prima vista, che se viuo haueua effigie di huomo molto seuero, allhora apparisse assai differente, e di più bello aspetto, che prima, & insieme con gl'altri s'accostò à baciarli i piedi, ma vedendo, che da tutti i circostanti era pianto, e che a lui con deuotione ogn'uno si raccomandaua, rientrato in se stesso, si pose ancor egli inginocchioni tutto compunto della sua poca fede, e pregò il Santo Padre, che l'impetrasse da Dio il perdono di questo errore, e di risanare da quel dolore di stomaco, che patiua: fatta quest'Oratione se n'usci di Chiesa co'l sopradetto Amico, al quale quãdo fù alquanto lontano, confessò liberamente, che la sua pena per li meriti di questo Seruo di Dio si era assai moderata; ma uerso la sera se li aumentò, e li diede grandissima molestia, a segno, che di nuouo tornò a riconoscere, che questo accrescimento era stato meritato da lui per il basso concetto hauuto prima di questo Beato Padre: onde pentito ricorse di nuouo all'Oratione, nella quale lo pregò, che non guardasse a questo suo demerito, ma lo liberasse da quel presente trauaglio; ottenne in quest'atto medesimo la total liberatione in modo, che non hà mai più patito ben minimo dolore di stomaco, non ostante, che ogn'Anno di Quadragesima fosse solito trauagliarne in modo, che non poteua osseruare il precetto Quadragesimale: e di tutto questo per maggior certezza della verità, e per gloria di questo Santo huomo non hà voluto mai farne testimonio se non doppo hauer sperimentate quattro Quadragesime di anni cõtinui, & allhora lo scrisse, e sottoscrisse di sua mano, confessando a piena bocca la santità di lui.

Questi

1623 Questi sono que' contrasegni mirabili, che si sono fin á questo tẽpo conseruati nella memoria degli huomini, e sono doppo trent'anni venuti alla nostra notitia, con li quali, e con altri, che sono andati in obliuione, volle Iddio accertar la santità, & i meriti di questo suo Seruo, nello spatio di cinque giorni, nelli quali stette il suo Cadauero sopra terra, continuandone poi molti altri, come diremo nel Sesto Libro.

Adunque la sera del Martedì, essendosi già satisfatto alla Deuotione del Popolo, li Padri si risolsero d'interrarlo, e per essere il secondo Fondatore stimarono non douerlo mettere nella sepultura commune de' nostri, ma si pose in vna Cassa di legno in terra dietro all'Altar maggiore, doue in quell'atto, co'l quale si perdeua la speranza di douer più riuedere il suo Corpo, il pianto, e le lacrime così de' nostri iui presenti, come di molti suoi figli spirituali, che vi erano concorsi, si come nella partenza di quella felicissima Anima diedero principio con doloroso apparato alle sue essequie, così hora nel restar priui della uista del suo riuerito Corpo rinouandosi in grand' abbondanza fecero dolorosa pompa a quest'vltima parte del suo Funerale.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLE

Delle singolari virtù, che più in particolare risplendeuano, e furono osseruate

NEL VENERABIL PADRE

GIO: BATTISTA CIONI

LIBRO QVINTO.

Della fede, che hebbe il P. GIO. BATTISTA.

Cap. Primo.

SE bene tutta la vita del P. Gio. Battista è ripiena di virtuose attioni, con le quali in ogni occasione fece conoscere quale, e quanta fosse la sua perfettione, nondimeno perche li Testimonij, che hanno con giuramento deposto quãto di lui, & in lui haueuano osseruato, nõ hanno detto tutte le cose con la circostanza del tempo, nel quale accaderono, e noi, che habbiamo seguito nel descriuere la sua Santa Vita la cronica del tempo, nõ habbiamo potuto descriuerle al suo luogo, per questo le habbiamo reseruate à parte, e le anderemo in questo Libro raccontando: e pche trà tutte le virtù, le Teologali, che risguardano à dirittura Iddio, hanno il primo luogo, cominceremo da queste, e prima dalla Fede, con la quale si riconosce Iddio, & è il primo fondamẽto della fabbrica spirituale, e della vita Christiana.

Fù il B. Seruo di Dio molto illuminato ne' Misteri della nostra santa Fede, costantissimo nel crederli, & ardentissimo nell'operare conforme al dettame di questa virtù. Non desiderò già mai egli alcuna esperienza di quelle cose, le quali questa Virtù c'insegna, perche giu-

dicò non esser necessaria à chi hà vera fede: anzi più si consolaua tal volta con l'aridità dell'oratione, che con li dolci sentimenti di essa, parendoli, mentre si sentiua arido, stare più appoggiato alla pura fede, e questa strada di uiuere in fede con totale dependenza da sua Diuina Maestà mostraua egli, & insegnaua all'Anime, che guidaua, e questo spirito persuadeua ne' suoi scritti deuoti nelle conferenze, e ne' Colloquij spirituali; e soleua dire esser segno di animo vile, e di persone mercenarie il cercare gusti spirituali nelle cose del seruitio di Dio; onde à questi tali spesso rimproueraua quelle parole *Modicę fidei quare dubitasti*.

Essendo chiamato ad aiutare gl'infermi, la prima cosa, che facesse, se li conosceua pericolosi, era il farli fare il protesto della Fede, dicendo, che con questo si togliono le armi di mano al Demonio in quest'vltimo passo; E quando nella lettione, che d'ordinario si legge alla nostra mensa, ò in altra occasione sentiua leggere le opere marauigliose, che haueua fatte Iddio ne' Santi suoi, diceua, che infallibilmente lo medesime opererebbe in noi, se hauessemo la fede de' Santi; trà le altre cose, che esso ascoltaua con suo grandissimo gusto, erano le lettere annue dell'Indie, per il contento grande, che haueua in sentire i progressi, che faceua la Santa Fede, e Religione Christiana in quei Paesi.

Soleua anche dire, che vno de' maggiori benefitij, che Iddio li haueua fatto, era l'hauerlo fatto nascere tra' Cattolici, figlio della Santa Romana Chiesa, in tanto, che se bene era di ordinario molto auuertito di non mostrare mai le passioni, e mouimenti dell'animo suo; nondimeno questo sentimento non poteua fare, che non se li conoscesse nel volto, e nelle parole, così era ardente il desiderio in lui, che tutte le Nationi del mondo hauessero il vero conoscimento d'Iddio, e viuessero nel grembo della S. Romana Chiesa.

Vn Religioso, che fù molto suo familiare asserisce hauerlo tal volta vdito discorrere con feruore, e spirito grādissimo di patire il S. martirio, in modo, che restauano per tal feruore accesi, & inferuorati quelli, che con lui trattauano. Mostraua nel parlare per vna parte aborrimento grandissimo delli Heretici, e delli errori, che contro la S. Fede spargono, e per l'altra compassione a tant'Anime infelici da quelli ingannate: riprendeua con gran zelo alcuni libri volgari, che hoggi si chiamano Romanzi, e si doleua, che li Autori loro spendessero il tempo intorno a cose vane, e leggieri, e taluolta anche contrarie all'honestà Christiana; riprendeua gli Heretici moderni di sfacciatag-

ciataggine, e di perfidia, perche con grand'artifitio, e molta puntualità esplicassero i loro errori, per istillare nell'animo de' Lettori con questo miele il veleno: ma con lo sdegno, che mostraua cõtro questi tali accompagnaua vna particolar pietà, verso l'anime loro, con dire compatiamoli, e preghiamo Iddio per la loro emendatione.

Si mostrò anche zelante della S. Fede nelle Prediche, e Sermoni, che faceua, e con insegnare la Dottrina Christiana, nel quale essercitio d'insegnarla a Fanciulli tanto uolentieri si adoperaua, che per questo non perdonò mai a fatica, ne à disagio alcuno, onde ne' primi tempi della Congregatione, quando era anche Giouine andaua ogni giorno di festa doppo pranzo fuori della Città, non hauendo riguardo nell'estate all'estremo caldo, ne al freddo, geli, & acqua nell'inuerno.

Da questa diligenza ne seguì, che non solo restarono i poueri Cõtadini istruiti nelle cose della Fede, quanto alla sufficienza, ma di più fecero grandissimi progressi nella deuotione, e frequenza de' Santissimi Sacramenti: buon numero di questi si sono poi veduti perseuerare nell'età matura, e fino a morte venirsene ogni mattina di festa alla Città per Communicarsi, e Confessarsi, molti de quali, fatte le sopradette deuotioni, se ne ritornauano poi subito alle loro Case: Ma haueuano preso tale affetto a questo S. Maestro, che vi è chi testifica di vista, che questi medesimi tornauano doppo pranzo á sentire i sermoni di questo buon Padre: il quale quãdo pòi fù ritenuto dalle occupationi più continue della Chiesa nostra, non potendo egli andar fuori in persona, vi mandaua alcuni de nostri Giouani di Congregatione, & anche de secolari suoi figli Spirituali, perche si essercitassero in quest'opera di tanto zelo del seruitio di Dio; e da lui in questo modo hebbe origine nella nostra Città l'insegnare a Fanciulli la Dottrina Christiana, che tutta via cõn molto frutto si continua.

Ma non lasciaua egli nel medesimo tempo, e perseuerò fino nell'età più graue d'impiegarsi nella sopraintendẽza di tutte le Dottrine, e Scole de Fanciulli, e Fanciulle della Città visitandole, e prouedendole di Maestro secondo il bisogno.

Non si può dire cõ quanto gusto trattàsse il Seruo d'Iddio de i dogmi Cattolici, sopra i quali faceua sempre particolarissimo studio. Quando vennero alle stampe le controuersie del Cardinal Bellarmino disse laudato sia Iddio, che ha trouato un mezzo tanto potente per far guerra alli Heretici, resterà pur hora questa mala razza di gente muta, e confusa: e soleua dire, che l'opere del Cardinal Bellarmino

erano degne d'essere scritte à lettere d'oro, e uoleua, che noi altri di Congregatione le leggessemo, e notassemo.

Sentendo vn giorno dire, che il Rè d'Inghilterra faceua risponde-re à certi particolari della Dottrina del suddetto Cardinale, disse, vē-ghano pure tutte le Sette delli Heretici, venga tutto l'Inferno, che sono certo, che non saprà respondere, se non spropositi al solito.

Quando da Monsig. Guidiccioni il Secondo, li fù data la cura di correggere i libri prohibiti, non si può dire con quanta diligenza vi si occupasse, e quanto puntuale fosse in notare ogni minutia, & ombra, che potesse recar danno in materia di Fede. Tra le altre Sette, che il Venerabil Padre sommamente aborriua era quella delli Hebrei, e soleua dire, che questi più degl'altri si doueuano fuggire, perche seminano tra i Christiani ogni sorte di vitij: quando costoro vē-nero à Pisa ad habitare, disse il buon Padre, Iddio custodisca la nostra Città, perche per la vicinanza di costoro, si spargono molti mali.

Andando egli à Roma doppo la morte del P. Fondatore, per l'offitio, che haueua di Vicario Generale, e sentendo, che vn Giudeo per occasione di vendere, e comprare praticaua frequentemente nelle stanze Superiori di Casa nostra, si seruì il zelante Padre della sua autorità di Vicario Generale, e prohibì del tutto tal pratica, mà dicendoli i nostri, che questo era di buona natura, rispose basta dire, che sia Hebreo.

Capitò in Lucca vn Heretico di Coira assai intendente, e pratico dell'heresie di Caluino, e Lutero, quale sotto pretesto di voler abiurare l'heresie, di ordine di Monsig. Vescouo trattò col nostro P. Gio. Battista, acciò da lui fosse istruito; il Benedetto Padre li diede ricetto in Casa nostra, e lo trattò sempre con molta Carità, della qual cosa ammirati alcuni de' nostri dissero al Seruo di Dio, che temeuano, che costui fosse per fare qualche danno alla nostra Casa, ma rispose il Padre trattiamolo pure con carità, e non temiamo di cosa alcuna, perche non permetterà mai Iddio, che la nostra Carità, & il buon zelo della Santa Fede resti offeso: e se bene costui fosse un tristo, nō resteremo noi defraudati del nostro merito appresso Iddio; onde si misse con lui à fare ogni giorno almeno per dui hore discorsi intorno alle cose della Fede, e ciò faceua con tanto ardore, & accompagnaua la grauità del trattare con le ragioni in modo, che l'Heretico se li cominciò in verità ad affettionare, onde vna sera hebbe a dire ad vno de nostri, che lo depuone, bisogna, che questo Padre sia vn gran Seruo di Dio: habbiamo trattato della Gerarchia Ecclesiastica, e della

successio-

succeßione ordinata de Pontefici,& io confesso,che non hò mai sentito più potenti, & più efficaci ragioni di quelle, che mi ha detto lui: ma più impressione fanno in me i buoni essempi, che ne riceuo.

Haueua il Santo Padre altisßimo concetto di Dio, e del suo Santo seruitio, quale egli trattaua con decoro, e Maestà particolare notato da tutti nelle cerimonie Sacre, particolarmente, e nell'amministratione de'Sacramenti; e soleua dire esortando altri al seruitio di Dio, *fate concetto di Dio, fate concetto delle cose di Dio, sentite altamente di Dio, non fate le cose di Dio per vso, e perfuntoriamente, fatele col cuore, e consentimento*; & vno attesta, che quãdo l'vltima volta fece, alle sue mani gli essercitij Spirituali, li disse le sopradette parole cõ tãta efficacia, & affetto, che molti anni doppo la morte di lui tuttauia li restauano impresse nella mente, e del continuo li pareua d'vdirle. Trà le altre cose, che al Seruo di Dio dispiaceuano nelli Heretici, era che sparlassero del Papa, e de' Prelati di Santa Chiesa, e soleua dire, sciagurati, viuono vna vita da animali, e vogliono metter bocca neg i Angeli del Cielo.

Nell'angustie, e ne trauagli la fede lo teneua consolato, e con tanta fermezza staua appoggiato all'aiuto di Dio, che quantunque molte volte vedesse serrate tutte le strade alli aiuti humani, questa virtù li apriua la porta a Diuini, e da questa seguiua in lui vna viua confidenza in Dio, onde li pareua merauiglia il uedere, che taluolta alcuno mostrasse di titubare della Diuina Prouidenza, e spesso haueua in bocca quella sentenza dell'Euangelio, che se hauessemo tanta fede, quanto è vn grano di senape, trasporterebbemo i monti da un luogo all'altro, ma è colpa nostra, che diamo orecchio alle ragioni humane, e con tanta facilita ci lasciamo pigliare dalo sgomento, & abbattere ne trauagli. Da questa viua fede procedeua, che egli operasse continuamente con atti molto perfetti, e corrispondenti, ma particolarmente di Deuotione, della quale parleremo nel seguente Capitolo.

Della

Della sua gran Deuotione.

Cap. II.

DA questa gran fede nasceua, in lui vn affetto grande a tutte le cose di Deuotione, & vna straordinaria prontezza à tutti li atti di seruitio di Dio, & honore de Santi, mà non però era la sua deuotione fondata nell'amor intensiuo, e nell'affetto sensibile, e tenero, qual soleua dire, che era da Donnicciuole, mà nell'amor appretiatiuo, e nella sola solida virtù della carità, humiltà, patienza, mortificatione, e conformità con la Diuina volontà, per la quale ogni cosa con quiete, e patienza sopportaua, & era solito replicare spesso *fate fondamento nelle vere virtù, fate caso, e stima delle solide virtù*; gustaua oltre modo di ragionare di cose Spirituali, e questi ragionamenti introduceua e continuaua à longo con gusto suo, e delli altri: era deuotissimo del Santissimo Sacramento, ne vi erano frà le molte heresie, quali più viuamente abborrisse, e con ogni spirito impugnasse quando accadeua trattarne, quanto quelle, che vdiua contro questo Diuinissimo Sacramento, e la Santiss. Vergine, e l'autorita del Papa.

Vi fù chi più volte osseruò, che si li vedeuano risplender gl'occhi, infiammarseli le guancie, per le quali scorreuano alcune poche lacrime, che ritenute dalla sua humilta, come per forza, li fuggiuano da gl'occhi, e quantunque facesse gran forza à se medesimo per non prorompere in sospiri, e lacrime abbondanti, il tutto però chiaramente si vedeua, e si comprendeua dall' estraordinaria mutatione del volto, del quale era tale la maestà, che ben mostraua restar egli come assorto, e stupido nella contemplatione di quell'altissimo Misterio, & appariua quello, che in verità era, esser fuori di se, di maniera, che con tutto, che fosse inimicissimo di ogni apparenza esterna, e di ogni singolarità, non dimeno non si poteua reprimer tanto, che molto bene non si conoscesse, si come fù osseruato dà quelli, che li seruiuano la Messa.

Nel recitare l'Offitio Diuino era così grande il sentimento dell'Anima sua, e la deuotione anche esterna, che vn Sacerdote, che seco più volte l'ha recitato, asserisce che solo in ricordarsene di ordinario li muo-

li moueua la deuotione, e li eccitaua il raccoglimento. Mostraua il Sant'huomo di sentire vn gusto straordinario nel recitare i Salmi di Dauid, e di applicare a varij sentimenti, che in questi si contengono, dalli quali cauaua continuamente affetti deuotissimi, in modo, che pareua, che più tosto oraise mentalmente, che con la voce. Era anco deuotissimo della Passione di Nostro Signore, e fino da Giouinetto la meditaua con particolare applicatione, onde da se medesimo si era composto, & haueua messo insieme per quest'effetto vn libbretto, nel quale haueua disposte per ordine l'imagini delli Misterij penosi, quali benche semplici fossero, e di stampa ordinaria, le teneua però molto care, e le conseruò anche con gran secretezza, quando già di buona età era in Congregatione, perche fù osseruato, che questo libbretto teneua egli nella propria camera, mà riposto in modo, che non fosse ueduto da tutti: quando poteua, e che vedeua non esser considerato da altri si ritiraua in camera, prendeua con grand'auidità questo libbretto in mano, & in quel Misterio, che si era proposto di meditare, fissato lo sguardo, e fermato il pensiero prorompeua in lagrime così abbondanti, che non potẽdole per la copia reprimere, bagnaua quelle imagini, e con replicati sospiri, e baci non si satiaua di riuerirle; e fù poi dal P. Cesare Franciotti, e da vn altro Padre di Congregatione trouato questo libro, e con gran stupore fù da loro considerato, e veduto tutto rigato, e macchiato di lacrime: questa meditatione della Passione, si come egli se la trouò molto vtile, così poi alli suoi penitẽti più d'ogni altra la raccomandò, & in quelle sue Meditationi, che sotto nome di Santi Pensieri già sono vscite alle stampe, se bene in tutte si troua vno spirito molto sodo, però in quelle delli giorni feriali della Quadragesima, che sono della Passione, si vede, che il B. Padre supera se medesimo.

Tra tutte le diuotioni, che haueua, non ve n'era alcuna, nella quale mostrasse tãta tenerezza di affetto, quanto in quella, che nelle Feste del S. Natale haueua à Giesù Bãbino, e particolarmente la dimostraua negl'essercitij delle Veglie, che li nostri sono soliti fare delle Feste Natalitie intorno al Presepio, ò Capanna di Bettelemme, che in questa nostra Chiesa in tali tempi si rappresenta, conforme al misterio corrente. Quiui adunata la gente, si legge prima vna lettione spirituale, poi si recita una terza parte di Rosario, appresso si cantano dalli nostri, & à vicenda dalli Fratelli dell'Oratorio dell'Angelo Custode alcune Laudi Spirituali, e tra queste s'interpongono dalli Sig. Musici alcuni concerti, e sinseuie per lo spatio di due hore in circa, & in fine

si fa

si fà vn discorso Spirituale da vno de' nostri, e si finisce la Veglia.

Quest'vsanza è stata introdotta da questo Santo Padre a fine di diuertire la gente in quelle sere da molte occasioni di otiosità, e di peccato, & vtilmente trattenerle nella Deuotione. Non si può dire, quãto il buon P.Gio.Battista godesse in questi essercitij, e quanto se ne rallegrasse il suo spirito; si metteua alle uolte a guardare il S. Bambino con molta attentione, che solo in vederlo eccitaua raccoglimẽto negl'altri, e quando lo nominaua, che per ordinario era, chiamandolo *il Santo Bambinetto di Bettelemme*, con questa sola parola muoueua chi l'vdiua a particolare feruore, e deuotione, & appunto con nome assai simile lo chiamaua S.Francesco d'Assisi, come notò S.Bonauentura nella sua vita cap.x.

Hebbe questo Padre in gran Veneratione l'Imagine d'vn antico Crocifisso fatto al naturale, che nella parte superiore di questa nostra Casa di Lucca tuttauia si troua quiui trasferito da un Altare di Chiesa, doue staua conforme all'uso antico; quando egli saliua à questa parte della Casa detta l'altana, ò loggia, s'accostaua à questa Sacra Imagine, e quiui hor in piedi, hor genuflesso salutaua con gran reuerenza la ferita del fianco, e toccandola talhora con la mano, questa deuotamente si baciaua, e benche si guardasse di non esser veduto, nõdimeno ne fù più volte da alcuno osseruato, & ammirato; questa medesima sua Deuotione l'induceua á far gran conto delle Imagini de' Santi, benche talhora fossero picciole, e di poco valore, e nel medesimo tempo, che li accadaua di trouarne alcune, che fossero neglette, se li vedeua all'improuiso accendere nel volto il zelo, e lo sdegno, e si metteua di proposito a discorrere, se il tempo ne li permetteua, contro quelli Heretici, che alli nostri tempi hanno richiamata dal profondo abisso degl'Iconomaci, ò Iconoclasti l'heresia contro le Sacre Imagini.

Era suisceratissimo della Santiss. Vergine, & a lei con gran confidenza in ogni suo bisogno ricorreua come a Madre amoreuole, e per quanto altroue si è detto, cominciò da suoi primi anni a recitare l'offitio della medesima Vergine, e non lo lasciò mai per fino all'vltimo giorno della sua vita, come anche recitò ogni giorno almeno vna terza parte del suo Rosario, anzi alcuni asseriscono hauerlo recitato tutto ogni giorno, che in vn huomo di tanto affare, e sempre occupato, è molto: per questo era spesso ritrouato di notte con la corona in mano, che ritirato in choro, ò in altro luogo la recitaua da per se, ouero insieme, quando trouaua compagnia, & il medesimo anco

faceua

faceua dell'Offitio della Madonna nel tempo medesimo dell'infirmità quando ſtaua in letto ſi ritrouaua quaſi ſempre ò con vn libbro di deuotione, ò con la corona alla mano.

Ogni volta, che ſentiua ſuonare l'Aue Maria foſſe in qualſiuoglia luogo, subito con grandiſsima deuotione ſalutaua la gran Madre di Dio; quando ne diſcorſi familiari accadeua, che ſe ne parlaſſe, ne prendeua egli a ragionare con ſomma deuotione, e con gran dolcezza: ritrouandoſi egli à viaggiare, la prima coſa, che faceſſe era salutare la Santiſſima Vergine, & inuitaua il Compagno a farla medeſima deuotione: e da queſto ſuo coſtume è deriuata quella consuetudine, che trà di noi ſi oſſerua, subbito vſciti di Caſa di recitare prima l'Aue Maria, e poi co'l verſetto, e con l'Oratione degl'Angeli inuocare l'aiuto loro. Se il viaggio era per eſſer longo, ſi ſeparaua egli quanto prima dagl'altri, e recitaua l'Offitio breue della Madonna con grand'attentione.

Per fino à queſti noſtri tempi nell'ingreſſo del primo Dormitorio detto da noi delli Fratelli, ſtà pendente dal muro vna Imagine della Santiſs. Vergine, più atta ad eſprimere la ſemplicità de' noſtri antichi che l'eccellenza dell'Artefice, che l'hà fatta: quando auueniua, che la ſera nel tornar egli di fuori in queſta parte ſi fermasse, ò per reſpirare, ò prendere alquanto di riposo, per la ſtanchezza del Viaggio prima di ſalire all'altro Dormitorio, doue egli haueua la ſtanza, ò pure per ſatisfare alla propria deuotione, ſi fermaua auanti alla detta Imagine, poggiandoſi con le spalle al muro, che li è di contro, & iui recitaua il Veſpro, e la Compieta dell'offitio suo breue, che come ſi è detto, ogni giorno diceua; e ben ſpeſſo fù oſſeruato, che partendoſi dal luogo, oue ſi era fermato, ſtendeua la mano per toccar queſt' Imagine della Vergine Santiſsima, e poi accoſtandosela deuotamẽte alla bocca ſe la baciaua: & il ſimile anche fù veduto fare con vn altra Imagine, che ſtaua già affiſsa al muro per doue egli passaua quãdo ſcendeua vna ſcala, per la quale ſi ſalisce per andare alla sopradetta altana, ò vero loggia.

Era ne Sacri Riti, e funtioni Eccleſiaſtiche puntualiſſimo in modo, che ſolo à vederlo all'Altare con li habiti Saeerdotali moſtraua maeſtà, e rẽdeua grandissima deuotione, mà particolarmente quando amminiſtraua il Santiss. Sacramento, ò lo portaua in Proceſsione, nel nominarlo, e sentirlo nominare, ſempre chinaua la teſta, e ſi cauaua la berretta, come faceua ancora al nome della Santiss. Vergine, le Reliquie de' Santi erano da lui tenute in grandissima veneratione,

e le sue delitie erano visitare le Chiese, doue erano Reliquie, e Corpi Santi; facena anche grande stima delli Agnus Dei, e delle medaglie; haueua in molta deuotione, e veneratione le Imagini de Santi, tenendole in gran conto per guaste, lacere, e di poco valore, che fossero, le salutaua baciandole, e doue non poteua arriuare con la bocca per baciarle, arriuaua con la mano per toccarle, e poi quella si baciaua con affetto, e tenerezza singolare: l'istessa riuerenza portaua al nome Sātissimo di Dio, e della sua Santissima Madre, e verso le parole della Sacra Scrittura custodendole, se le haueffe trouate in qualche scrittura gettata in luoghi poco decenti; e non comportò già mai senza dimostratione di molta seuerità, che fossero apportate in proposito ridicolo, e vanamente abusate.

Trà tutti li Santi era deuotissimo di S.Gio.Battista, di cui non solo portaua il nome, mà s'ingegnò sempre d'imitare la vita, poiche subbito dalli primi anni, come habbiamo veduto si stacco da Parenti, & amici, in maniera, che se non co'l corpo, almeno con l'animo ne staua lontano: perche ne primi anni della sua pueritia, & adolescenza viueua nella Casa paterna, come habbiamo veduto, quasi, che in vn Eremo. Parlaua di questo gran Santo, e delle sue virtù con gusto particolare: celebraua la festa ogn'anno con gran deuotione: nelle conferenze spirituali, con li nostri spiegaua spesso la sua Santità, le delitie del deserto, la familiare conuersatione co'l Signore, gli abbracciamenti Santi con lui da Giouinetto, e la morte, che per difesa della virtù, e della verità intrepidamente sostenne: ne cauaua, che ad essempio di lui bisognaua reprimere ne Giouani la liberta, & assuefarli al digiuno, all'asprezza della vita, alla custodia del cuore, à defendere l'honestà, a dire liberamente la verità, e talhora a sapersi con qualche spiritual ritiro seguestrare dal tumulto della conuersatione, e poi a suo tempo comparire tra la gente con parole, e con essempij da edificare il prossimo.

Non vsciua mai di Camera propria, che non si segnasse co'l santo segno della Croce, che non si aspergesse la fronte con l'acqua santa; non scendeua mai l'vltime scale, ò non tornaua mai a Casa, che iui la medesima acqua santa non prendesse da vn semplice vasetto, che conforme all'vso de nostri staua pendente dal muro: & il medesimo costumaua di fare, quando vsciua di Sacrestia, ò per celebrare la Sāta Messa, ò per vdire le Confessioni.

Fù diligētissimo ampliatore del seruitio di Dio, della frequēza de' Sacramenti, & di altri essercitij Spirituali, tanto nella Citta, quanto

fuori

fuori di quella, facendo, oue non poteua giungere in persona, che si adoperassero altri Serui di Dio depēdenti da lui, e sopra tutto instituì, animò, e messe al punto i Sacerdoti, Curati d'Anime, con diuerse inuentioni, e modi, per promouere in tutti i luoghi anche più remoti il seruitio, e la gloria di Dio. Nel nominare il Sommo Pontefice chinaua la testa, & il medesimo anche faceua, se riceueua lettere, ò Breui Apostolici, baciandoli prima di leggerli, piegando le ginocchie, e ponendoseli sopra la testa: non poteua sentire, che si trattasse di defetti, ò mancamenti de Sommi Pontefici, ancorche piccioli, dicendo, che a noi tocca honorarli, obedirli, & non à sindicare, ò giudicare le loro attioni: tutto il suo gusto, e tutta la sua ricreatione era, quando parlaua, ò sentiua parlare di Dio.

Li occorse più volte di andare a Roma, doue se bene si doueua fermare solamente per dieci, ò quindici giorni, quando era in questo tēpo spedito dal negotio, per il quale era andato, tutte le sue occupationi erano intorno a cose di deuotione.

Nelle sue infirmità volle sempre recitare l'offitio Diuino, quale non lasciò mai fino all'vltimo giorno, che morì: quando entraua nell'Oratorio commune, doue tutti li nostri conuengono a fare Oratione tre volte il giorno, ma particolarmente la mattina allhora dell'Oratione mentale, e che a lui toccaua a dar principio all'Oratione col Salmo *Miserere, &c.* conforme al solito nostro: la sua sola voce bastaua per cagionare à tutti raccoglimento, e per emendare le sfugationi: e perche era solito, quando trattaua con Dio lasciar da parte ogn'altro pensiero per niun rispetto, ò priuato, ò publico, che fosse, costumò mai di abbreuiare li essercitij publici di deuotione.

Nella sera del Giouedì Santo, quando era Superiore faceua, e rappresentaua quella Cerimonia solita della Lauanda, con tanto sentimento di spirito, che molti de Padri, che vi erano presenti hanno poi detto, che non haueuano cosa, che più li rappresentasse al viuo l'humiltà del Signore Nostro, quanto il vedere con qual deuotione, e sommissione, quasi in atto estatico il suō Padre staua genuflesso alli piedi de suoi sudditi, quelli lauando, e rasciugando, e baciando, che pareua proprio di esser in quel felice Cenacolo. Era finalmente in lui vna deuotione continua, e si conosceua così bene, che solo a mirarlo cagionaua raccoglimento, e tenerezza.

Della speranza, e confidenza grande, che hebbe in Dio.

Cap. III.

LA speranza, che non è altro, che vna sicura, e certa aspettatione di conseguire da Dio ogni nostro bene, si ritrouò in questo Seruo di Dio così ben radicata, e fissa, che à guisa di ancora non solo tenne fermo il suo cuore, & ogni sua fiducia in Dio, ma in molti casi hebbe anche forza di preseruare altri, che nella tempesta de' trauagli non facessero naufragio nelli scogli delle diffidenze.

Soleua egli dire, che dal fonte immenso della Diuina Bontà riportiamo noi altri poca acqua delle gratie, perche è troppo picciolo il vaso della nostra fiducia; molte volte occorse fino da primi principij della Congregatione, che mancando il pane, & altre cose necessarie al sostentamento de' nostri, il P. Gio. Leonardi Fondatore, che conosceua quanto fosse radicata in lui la speranza in Dio, come il medesimo Fondatore raccontò poi à molti de' Padri, lo mandaua all' Oratorio, e subito se ne vedeua l'effetto, perche miracolosamẽte erano proueduti: & al suo tempo se ne sono raccontati alcuni casi.

Dalla ferma speranza, e confidenza, che egli haueua dell'aiuto di Dio, ne seguiua, che quando era Superiore, non solo animaua i sudditi à questa virtù, ma grandissimo gusto si prendeua in vederli stare tutti dependenti dall'aiuto Diuino, e se alcuno offitiale di quelli, che hanno la cura delle cose temporali, li hauesse detto manca la tal, e tal cosa, rispondeua egli con volto ridente, ditemi, quante volte vi sete trouato in queste strettezze? vi è però mai mancata cosa alcuna? perche dunque volete hora ristringere la Prouidenza Diuina?

Ritrouandosi egli vn'altra volta con alcuni de nostri, che erano circa sei, ò sette nella Villa nostra di Carignano, vna sera mancò la prouisione, si che non haueuano altro, che vn solo pane con vn poco di vino, e perche l'hora era assai tarda, non si poteua mandare alla Città, il buon Padre disse, facciamo animo, che il Nostro Signore, che satiò già con pochi pani tante migliara di Persone, se con allegrezza di cuore ci metteremo frà quelle turbe, darà tal virtù à quel poco pane, che resteremo ancor noi satiati; domattina poi dobbia-

mo

mo in ogni modo ritornare alla Città, e lì haueremo il nostro ristoro. Così parlò con gran feruore il Seruo di Dio a tutti, e poi ordinò, che di quel pane, che solo vi era si facesse tanto pan' bollito, mà il Cucinaro, che vedeua la materia esser assai scarsa, prese vna pignatta al suo parere proportionata, vidde il Santo Padre, & osseruò la poca fede di questo Fratello, onde in atto di riprensione li disse, pigliatene vna più grande, e non siate di così poco animo, non vedete, che questi Padri hanno appetito? obbedì il Fratello con ogni prontezza, e riuscì appunto la cosa, come il Seruo di Dio predetto haueua, perche restarono tutti satisfatti, & il P. Pietro Petrini, che tra questi era vno, depone con giuramento le seguenti parole. *Io confesso, che non mangiai mai meglio di quella sera, & il simile mi dissero tutti gli altri, che vi si ritrouarono.*

Vn'altra volta essendo d'Inuerno andarono in buon numero alcuni de Padri, e Giouani col buon P. Gio. Battista alla detta Villa di Carignano, e perche haueuano disegnato di mandare un Vetturale la mattina seguente à Lucca, per la prouisione necessaria, ne portarono solamente la sufficienza per quella sera, ma la mattina seguente si fece un tempo tanto cattiuo, e venne tanta pioggia, che non solo non fù possibile mandare à prender la prouisione, ma ne pure si potè mai per tutto quel giorno vscire di Casa: già era l'hora del pranzo, e se ne stauano tutti quieti, e con l'animo riposato sopra le spalle del buon P. Gio. Battista, il quale uedendo la necessità pregò il Contadino, ouero Salano, che custodisce la Villa, che li facesse Carità di darli vn poco del suo pane, ma questo essendo ancora lui scarso, per non hauer potuto quella mattina andare al molino, li diede due soli pani, che parte erano fatti di grano, e parte di altre materie inferiori, e di qualità assai duri, e secchi, e perche in mangiar quel pane i Padri si pigliauano giuoco, e trastullo, vi fù vn Fratello, che disse, questa sera vi mancheranno le risa, perche ne anco hauerete di questo pane, poiche vedete non vi è ne speranza, ne disegno; allhora il buon Padre tutto pieno di zelo, e di Santa confidenza in Dio, *Saremo* (disse) *senza niente se diffideremo della Prouidenza di Dio, come à me pare, che hora diffidate voi*: ma in tanto il tempo tuttauia si faceua peggiore, & era già vicina la notte, quando vno de Padri postosi alla finestra, vidde vna persona à cauallo, tutta coperta di feltri conforme all'vso di que' tempi, che veniua verso la Casa de' Padri: si riuoltò a gli altri, e quasi che motteggiando disse, allegramente Fratelli, ecco, che viene prouigione per cena: il gioco fù verità, perche era questo vn Seruitore,

che

che veniua mandato dalla Casa della Sig. Caterina Bernardini penitente del Padre, la quale co'l Sign. Bernardino suo Marito era nella Villa iui vicina, detta di Monte S. Quilico, perche à que' Signori già informati, che il buon Padre con alcuni de' suoi si ritrouaua à Carignano, con quel cattiuo tempo, Iddio li haueua misso nel pensiero tutto quello, che già trà li Padri era accaduto, & haueuano discorso, sicome poi li medesimi Signori raccontauano. Questi Signori dunque mandarono tanta prouigione, che seruì abbondantemente non solo per quella sera, mà ancora per tutto il giorno seguente, onde ne ringratiarono tutti sua Diuina Maestà, & il buon Padre hebbe occasione di farli toccar con mano, quanto sia ben prouisto chi mette le sue speranze in Dio.

Era in lui tanto ferma, e stabile questa virtù, che con tutto, che stesse molto considerato, e ristretto in palesare i pretiosi tesori, che Iddio hauea depositati nell'Anima sua, nondimeno confessano quelli che l'hanno praticato, che non poteua tanto dissimulare gl'affetti del suo cuore, che molte volte per l'apertura della voce non se ne vedessero i segni, poiche si dichiarò talhora tanto attaccato, e dependente dalla speranza, che haueua in Dio, che non solo diceua, di voler aiutare in vita quel prossimo, con cui parlaua, mà doppo morte ancora, e diceua, che per il merito della Santissima Passione di Giesù Christo era certissimo di poterli dare aiuto anche doppo la presente vita: e di questa materia ne ragionaua egli con molta allegrezza, e spesso repeteua quelle parole del Salmo, che si era fatte familiarissime: *Prouidebam Dominum in conspectu meo semper, quoniã a dextris es mihi, ne commouear*; è se le teneua scritte nel suo Oratorio di Camera; per questa gran sicurezza, che egli haueua della sua salute, prometteua facilmente alli suoi Penitenti di pregare Iddio per loro, non solo nella presente, ma nell'altra vita ancora, come si vede dal caso di Suor Felice da Guamo Monaca Conuertita, quale si è riferito nel Cap. xvij. del terzo Libro, alla quale promesse il Padre d'aiutarla anco doppo morte, e restò in un subito libera da vna grauissima tentatione, che poi non la molestò mai più.

Ragionaua egli tanto volentieri, e con tanto affetto, e gusto de beni dell'altra vita, che fù osseruato con merauiglia di alcuni il giubilo grande, che il suo cuore in simili applicationi prouaua, sicome molti testimonij concordemenre depongono, perche spesso sospiraua al Cielo, e si conoscena chiaramente, che più era iui col cuore, che in terra col corpo, poiche nel medesimo tempo parlaua delle cose di

questa

questa vita, con nausea, e tedio, anzi della medesima sua morte, quãdo ne ragionaua mostraua franchezza straordinaria, e daua segni manifesti di hauer à godere il Paradiso.

E stato deposto da vna persona in Processo, che quando trattaua del Paradiso, ne trattaua con tanta dolcezza, che faceua intenerire chi l'vdiua, e che ben spesso eccitaua per tenerezza al pianto. Ma perche non era il suo dire vna vana presuntione di se medesimo, mà vna vera speranza tutta riposta in Dio, si fondaua nè meriti di Giesù Christo, e diceua, che bisognaua accompagnarli con la nostra cooperatione, che però fù osseruato, che quando ne' ragionamenti familiari parlaua con simil tenerezza, e feruore de' beni Celesti, concludeua sempre con essortare chi l'vdiua à far opere virtuose, e spesso diceua queste parole: *bisogna morire in Croce*.

Vn suo Nouitio, che poi anche fatta la Professione fù solito di conferir seco la sua conscienza, & hebbe da lui gran dependenza, asserisce, che il B. Padre li faceua spesso leggere i Soliloquij di S. Agustino in quella parte, nella quale trattano della vita eterna cō più dolcezza, e perche il buon Padre à questa continuamente sospiraua, veniuagli à noia la presente vita, e per sua consolatione spesso trattaua della sua propria morte, mostrando grandemente di desiderare, che vna volta venisse quell'hora: ma questo suo penitente in vdir simili concetti, grandemente si conturbaua, e si empiua di malanconia, dubitando, ò di non poter senza lui perseuerare in Congregatione, ò che la Congregatione douesse patire assai, conferì pertanto questi suoi sentimenti col buon Padre, mà egli lo consolò, e con gran sicurezza li disse, che Iddio senza altro non haueria mancato di aiutare, e lui, e tutta la Congregatione, purche in lui si riponesse ogni nostra sicurezza, e speranza.

* *
*

Del grand'Amore, che il P. Gio. Battista portò à Dio.

Cap. IV.

ESSENDO, che l'amor di Dio non sia altro, che vn'intimo affetto, & vn efficace desiderio, che il medesimo Dio sia da tutte le Creature seruito, honorato, e glorificato, questo amore stà come in sua propria stanza rinchiuso nell'intimo del cuore, e nelle viscere dell'Anima, e però solo à Dio, che queste penetra, è noto, e patente. Mà perche è vero, che douunque si ritroua, è operatore d'imprese grãdi, dall'effetti, che opera si fà conoscere anche in noi, però da quello, che questo Seruo di Dio disse, & operò, anderemo raccogliendo, e descriuendo quanto grande fù in lui questo Santo Amore.

Questa gran virtù fù da principio in lui il fondamento d'ogni cosa, perche prima, che egli hauesse capacità di amare quegl' oggetti, che impediscono questo Santo amore, cominciò molto per tempo ad amare Iddio; e di qui auuenne, che subito disprezzò ogni cosa del Mondo, e si diede con grand'applicatione alla contemplatione delle Diuine perfettioni: per questo alla prima si mostrò tanto desideroso di perfettionarsi nella vita Christiana, e tanto costante fù nella sofferenza di quei rigori, che proueua nella Casa Paterna; quindi è che in tempo, che non era anche tanto in vso la frequenza de' Santi Sacramenti, egli quasi ogni giorno si Communicaua, & hauendo domandato alli RR. Padri Domenicani l'habito di quella Santa Religione, quale come habbiamo veduto li negarono, non per questo si diede à vita otiosa, e libera, ne si curò di godere quelle commodità, che giustamente poteua hauere in sua Casa, mà stimando di non hauer à bastanza satisfatto à questo santo Diuino affetto, con hauer fatto istanza di esser Religioso di S. Domenico, si applicò ad vna più aspra maniera di vita, e domãdò, come habbiamo veduto, di essere riceuuto nella Religione delli RR. Padri Cappuccini.

Da questo si ardente affetto, che portaua a Dio, procedeua, che quando sentiua ricordare quello, che Giesù Christo fece per noi, appena poteua per la vehemenza dell'amore reprimere il pianto; e perche da se medesimo andaua sempre ruminando alcuno de' misterij

della

della nostra Redentione, se li vedeuano sempre gl'occhi pieni di lacrime; e quando credeua di non esser veduto, allhora dando licenza a gl'affetti, li vsciuano più liberamente i sospiri dal cuore, il pianto da gl'occhi, e dalla bocca dolcissimi Colloquij, & Orationi iaculatorie.

Ogni volta, che si ricordaua delle battaglie de' Santi Martiri, e delli gran patimenti de' nuoui Christiani dell'Indie, pareua, che questo Santo fuoco più li bollisse nel petto, e fatto come fuori di se fù più volte udito chiamare beati, e fortunati quelli, che tanto haueuano sofferto, e soffriuano per Iddio, e per vna santa inuidia, che li haueua, mostraua vn'ardentissima brama di esser doue erano quelli: Ogni volta, che da alcuni de' nostri sentiua parlarsi di questa Santa dilettione, come quello, che in tal professione era molto pratico, diceua, che mo ti ne parlano assai, ma pochi sono quelli, che veramente amano Dio; questa virtù fù l'heredità, & il legato, che in vltimo di sua vita lasciò il buon Padre alli suoi cari figli, che come habbiamo veduto, lo pregarono à lasciarli qualche buon auuertimento.

In Lucca persone di grand'autorità, e suoi penitenti soleuano dire, che tanto ardenti erano le sue parole, che trattando seco, sentiuano accendersi nell'interno loro il feruore nel seruitio di Dio, e nel desiderio delle virtù, anzi, che sola la sua presenza, senza che ei parlasse, cagionaua in loro simile effetto. Questo amor grande, che esso portaua à Dio teneua acceso in lui quel Santo zelo, che fosse conosciuto, & amato da tutto il Mondo, e faceua, che si espouesse con grand'allegrezza d'animo ad ogni fatica, ad ogni trauaglio, & ad ogni sorte di mortificatione per amore di Dio, & era in lui cosa molto notabile, quanto fosse indefesso nelle fatiche per amor del suo Signore, che da quelle istesse pareua, che pigliasse sempre più vigore.

Soleua dire alli suoi Penitenti, che mai poteua hauer amor di Dio quello, che non era staccato da tutte le cose, che non erano Dio: onde non fù mai persona, che potesse dire di hauer conosciuto in lui vn minimo interesse temporale: così hanno testificato quasi tutti li suoi penitenti, e tutti quelli, che à suo tempo vennero alla Congregatione, poiche non li consigliò mai à far dispositione alcuna delle loro sustanze, e facoltà, che hauesse ben minima ombra d'interesse, e questo procedeua, perche egli nõ haueua altro motiuo, che della gloria di Dio. Da questo suo interno dominato solamente dalla Carità, procedeua vna gran serenità di spirito, che se li scopriua anche in faccia, perche si vedeua sempre cõ vna grã tranquillità, e cõpositione esterna, e non

fù mai chi per qualsiuoglia trauaglio, ò disgusto lo uedesse turbato.

Si leggeua una volta alla nostra mēsa la vita di S.Carlo Borromeo, e le gran cose, che quel Santo faceua per l'amor di Dio: doppo la mensa ritrouādosi insieme i Padri discorreuano frà di loro, se in quel tempo si fosse trouata nella Chiesa di Dio, persona, che facesse quello, che faceua S.Carlo, si dissero intorno à ciò molte cose alla fine, tutti conclusero ad vna voce, che questo Seruo di Dio hauerebbe fatte quelle medesime cose, se si fosse trouato in quello stato.

Tutto il suo gusto, e tutta la sua ricreatione era, quando parlaua, e sentiua parlare di Dio, allhora lo vedeui tutto contento, allegro, e consolato, e per questo ne' ragionamenti familiari sempre voleua, che Dio ci hauesse la sua parte, introducendo sempre qualche buon proposito aggiustato al tempo, & alle persone. Nelle fatiche, che egli faceua grandissime, se la passaua con gran quiete d'animo, senza che mai apparisse nell'esterno stanco, ò troppo affaticato, e senza pigliarsi mai ben minima esentione, ò riposo; ne si vidde già mai in lui segno alcuno di quel tedio, ò ansiera, che alle volte suol cagionare la souerchia occupatione.

In occasione, che tanto lui, come alcuno de' nostri hauesse riceuuto qualche torto, ò ingiuria da Persone esterne, la qual cosa in que' primi tempi spesso accadeua, soleua dire, *Soppor tate questo per amor di Dio, e vedrete, che egli si muouerà à fare conoscere la verità, se taceremo noi egli parlerà à suo tempo, e non per altro hà permesso questo accidente, se non per far proua della nostra virtù, e perche conosciamo se operiamo per applauso Popolare, ò vero per puro amor suo.*

Si costuma trà di noi nel giorno di Venerdì, ogni Settimana conuenire insieme à suono di campanello, per fare la conferenza Spirituale sopra vna Lettione, quale prima si legge, e poi doppo di hauer detto breuemente alcuni Padri, che sono interrogati dal Superiore, quello, che hanno notato in detta Lettione, il medesimo Superiore più à longo discorre, & esorta al frutto, che si deue fare di quest'essercitio; il Benedetto Padre ragionaua in questa occasione con quella semplicità, & eloquenza naturale, che egli haueua non affettata, ne con arte abbellita, mà con particolar affetto, e sentimento di Dio, onde era sentito da tutti con grand'attentione, e staua ogni vno con gl'occhi riuolto à lui, e tutti pendeuano dalle sue parole, perche si sentiua in quelle vno spirito nascosto di deuotione, e di affetto ardentissimo di Dio, in modo, che ridondando l'interno nell'esterno, pareua, che gl'occhi medesimi li sfauillassero, & il volto tutto se l'infiammaua, & questo

questo tanto hanno prouato, & attestano tutti quelli, che erano presenti, molti de' quali tutta via viuono, mentre queste cose scriuo.
Questo viuo affetto, che di continuo ardeua nel suo cuore verso Dio, operaua in lui vna altresi continua vnione con Dio, e da questa ne seguiua, che se bene quanto al corpo, e co' sentimenti esterni pareua distratto, & alienato dall'interne operationi, non però mai perdeua la presenza di Dio, anzi, che conseruandola in grado molto eminẽte, godeua, e vedeua insieme quanto l'era necessario per satisfare all' obligo suo.

Patiua egli frà giorno grandemente di sonno, per le cause, che nel Cap. xviij. doue si tratterà della sua mortificatione, e penitenza, diremo, onde spesso appariua sonacchioso, e si vedeua inchinare il capo in atto di dormire, e questo seguiua frequentemente, non solo quando egli sedeua, mà taluolta anco quando staua in piedi, però il più delle volte, li accadeua, quando sedendo staua al Confessionario, ò alla sopradetta conferenza Spirituale; mà con tutto, che mostrasse di essere stato sopito dal sõno, nondimeno quando à lui toccaua à rispõdere, ò à parlare secõdo l'occorrẽza, faceua benissimo conoscere di hauer vdito ogni cosa, rispondeua, come se fosse stato vigilantissimo, e nelle conferenze non solo discorreua la materia proposta prima con la lettione, mà replicaua puntualmente quello, che s'era letto, e quello, che gl'altri sopra quella Lettione haueuano detto con gran stupore de' Padri, che vi erano presenti.

Haueuano alcuni penitenti nel Confessarsi scropulo, per hauerlo tal volta veduto inchinare per il sonno, ma restauano poi subbito altre tanto marauigliati, e satisfatti, quando sentiuano darsi risposte, consigli, & ordini conforme à quanto haueuano detto, come poi alcuni di loro hanno raccontato. Vna zitella sua penitente di molto tempo confessandosi vna volta da lui, e giudicando, che egli si fosse addormentato, e che profondamente fosse immerso nel sonno, sospese per allhora la confessione, perche veramente credeua, che non l'vdisse, e stette aspettando in Confessionario, che egli si fosse suegliato, mà destatosi il Padre, ella li domandò se voleua, che repetesse la Confessione, li rispose egli, che non accadeua, perche haueua benissimo inteso, e perche ella restasse più certa di questa risposta, il Padre li replicò quanto ella detto li haueua, onde ne restò la donna molto ammirata, e consolata insieme.

Il Padre Santi Gallicani suo familiarissimo, Religioso di molta

capacità, e cognitione di spirito, come tutta la Città nostra, che l'hà conosciuto, ne può far fede, interrogato in Processo dell'amore, che questo B. Padre portaua à Dio, fa la seguente depositione, quale hò pensato per maggiore autorita di mettere tutta distesa con le sue medesime parole, che sono le seguenti.

E la Verità, che il buon Padre Gio. Battista era vero innamorato di Giesù Christo, il che appariua non solo dal feruore sensibile, che in varie occasioni mostraua, benche per quanto poteua, essendo egli inimicissimo di ogni esterna dimostratione, e singolarità, lo soleua occultare. Mà più appariua nella vera pietra di paragone del buono, e saldo amore, che è il patire, & il faticare volentieri per amore, e gloria di Dio, come fece esso tutto il tempo di sua vita, senza mai stare in otio, del quale era nemico tanto, che come non poteua in alcuno de' suoi sudditi comportarlo, così non credo, che sia stato mai alcuno, che in questo vitio possa hauerlo punto notato; poi che ne anco nel tempo, che per necessità occupaua in attioni solite, e di offitij corporali, ò della vita commune, quasi, che li paresse perso quel tempo, che alla necessità del corpo si daua, in quello istesso tempo si occupaua in altre attioni, come in riuedere, e corregger libbri, proponer casi, ò altri dubij Theologici, leggere, e consigliare, trattare della Predica vdita la mattina, ò della lettione sentita à Tauola, alla quale staua attentissimo, ò altre simili attioni, congiungendo così il riposo, e la ricreatione corporale con attioni di gloria, e di seruitio di Dio, segno, che era nel suo cuore il Diuino amore, quale si pronto, e facile lo rendeua alle fatiche, & attioni virtuose.

Haueua solo Dio, e la sua gloria per scopo del suo operare; onde interrogato da me vna volta, come li bastaua l'animo di seruire vna persona molto qualificata, quale oltre le solite mortificationi, e strapazzi appunto allhora l'haueua in certo particolare aspramente, & à torto mortificato, oltre le poche, e quasi niune sodisfattioni, che di esso haueua in cose appartenenti al seruitio di Dio, mi rispose riprendendomi, che bisognaua hauer l'occhio à Dio, & al seruitio suo, operando per puro suo amore, e con questa buona dottrina si portaua, come se à lui non fossero toccate le mortificationi, e le fatiche. Fin quì, il P. Santi.

Vn'altro testimonio giurato pariméte aggiunge, di hauerlo osseruato ardentissimo nell'amor di Dio, e disinteressatissimo in ogni sua attione, cercando solo la pura gloria di Dio, e salute dell'Anime, senza mai perdonare a fatica, ò disagio alcuno, pronto per spargere il sangue per esso, come questo medesimo asserisce, che più volte diceua;

ceua: e per fine di questa materia non posso lasciare di referire le medesime parole di vn' altro Sacerdote, che esaminato con giuramento replicato, depone, e dice così.

Era grandissima la sua carità verso Iddio, & al parer mio inesplieabile, poiche si vedeua, e si conosceua detto Padre stare attualmente vnito con Sua Diuina Maestà, & ardere di carità, e di desiderio d'vnirsi seco, e che non altro cercaua, che la gloria di Dio, & il disprezzo di se medesimo: e quando ne' Sermoni, ò discorsi familiari trattaua dell'amor di Dio si conosceua chiaramente le sue parole esser saette di Paradiso, quali feriuano i cuori de' circostanti, & io molte volte mi sono trouato nel caso: e per l'istesso amor di Dio l'hò veduto io patire, e sopportare con allegrezza grãde molti, & infiniti trauagli, disgusti, e persecutioni, stando appoggiato, & vnito con Dio, si come chiaramente, & euidentemente l'hò veduto, e pratticato più, e più volte, & in questa materia della carità, & amor di Dio, che ardeua nel petto di esso P. Gio. Battista, dico, & affermo con giuramento, che non mi dà l'animo d'esplicare quanto si potria dire, solo dico, che questa virtù era in lui in emmenza tale da non potersi da me referire, &c.

Mà pche gl'effetti esteriori, & i segni visibili dell'Amor di Dio in vn cuore, sono più freqũeti, in occasione di douer per Iddio operare in seruitio de' Prossimi, molto copiosa materia mi si è offerta per descriuere l'Amore, che à Dio portaua questo suo Seruo, onde mi è conuenuta ripartirla in più Capitoli.

Della Carità, e compassione, che hebbe il P. Gio. Battista verso il Prossimo.

Cap. V.

COME fiume da fonte deriua dall'amor di Dio l'amore, e la carità del prossimo, onde essendo stato grande, come habbiamo detto, l'amore, che à Dio portò questo suo Seruo nõ minore, mà eguale à proportione era la compassione, & affetto co'l quale amaua il suo prossimo, come appresso vediemo.

Era questo benedetto Padre tutto compassione, e carità verso i tentati

tentati, tribulati, e peccatori, questi; che furono molti con la patienza, e spirito ritirando à Dio, e quelli consolando, compatendo, e cõsigliando con prudenza, e con spirito. Non si può dire con quanta cõfidenza ricorressero a lui Religiosi di ogni sorte per consiglio, e con quanto rispetto, & amoreuolezza fossero da lui trattati; visitaua gl'infermi con carità, e piaceuolezza indicibile, tal che pareua, che tutti li fossero figli, e fratelli: compatiua à loro ne' mali in modo, che mostraua di sentire nell'animo l'istessa loro indispositione, li consolaua, li daua animo, e li solleuaua di maniera, che questi stessi diceuano di riceuer' più solleuamento delle sue visite, che da qualsiuoglia altro remedio.

Quando erano persone pouere, le souueniua con buone elemosine, per l'aiuto delle quali era tanto pronto, quando era chiamato, che subito lasciaua stare ogn'altra cosa, & andaua à fare l'opera di carità, e vi è stato trà li primi nostri Padri chi si è ricordato, che quando si fecero le costitutioni, egli fù, che nel Cap. xij. della prima Parte, doue si tratta delli ministerij per salute dell'Anime, e del visitare gl'infermi vi fece metter quelle parole. *Ad infirmos cum vocantur cito aduolent*, che a gl'infermi si corra, e con le ali della carità, volino i nostri à soccorrerli; e non era pericolo, che egli mai si stancasse, ne si ritirasse da tali fatiche, ancorche commodamente potessero in queste supplire altri Padri più Giouani di lui; anzi ordinaua di esser chiamato lui di notte, se in tal tempo fosse alcuno stato domandato per andare à gl'infermi, e questo lo faceua non solo per il gran desiderio, che haueua di esercitarsi in questa carità, mà acciò gl'altri non perdessero il riposo della notte.

Non aborriua egli punto in tali ministeri, i mali odori, che si sogliono trouare nelle stanze delli poueri infermi, ne stimaua la nausea, che suol cagionare la vista delle piaghe, ò simili mali fastidiosi: anzi con questi tali infermi più volte si tratteneua, e soleua dire, che non è buon mercante quello, che lascia l'occasione, quando se li offerisce di fare qualche guadagno grande. Intorno alli poueri, e pouere vergognose non si può à bastanza esprimere, quanto egli fosse compassioneuole, e pronto à dargli ogni aiuto.

Se alle volte nel tempo, che la Congregatione non era Religione, alcuno de' nostri risolueua vscire, compatendo egli all'inconstanza di questo tale, & alla perdita, che faceua della sua vocatione, lo pregaua, lo consigliaua, confidentemente l'auuertiua, e non lasciaua ragione, che non li proponesse, ripiego, che non tentasse, per trattenerlo

nel

nel seruitio di Dio: ma quando s'accorgeua, che egli nō haueria potuto persuaderlo a restare, l'haueresti veduto più spesso del solito racchiudersi nella sua pouera camera, mesto, & addolorato, & iui piangeua la colpa, e la miseria di questo tale, e non contento di concepire & hauer per lui questi sentimenti di penitenza, alli medesimi aggiungeua anche l'esterna afflittione del corpo, flagellandosi con aspre percosse di disciplina, perche hauerebbe voluto in ogni maniera placare per questo tale la Diuina Maestà, e muouerla ad illuminarlo, à fine, che conosciuto l'errore, s'emendasse.

Mà se poi di questi soggetti alle volte si fosse introdotto ragionamento, nō s'vdiua mai, che egli li biasimasse, ne dicesse male di loro, e li condannasse, ma si bene, che li compatiua, e diceua, che conueniua aiutarli con Orationi, voti, e penitenze, e che dalla perdita di questi bisognaua imparare in se medesimo à custodire la propria Vocatione.

Vn suo Penitente assai Nobile era per causa di debiti astretto dal suo creditore a pagare: mà veramente questo pouero Gentilhuomo non haueua modo di satisfarlo: manifestò al S. Padre la propria miseria, allhora il P. Gio. Battista compatendoli molto, prese sopra di se il debito, trattò co'l creditore, accordò seco i termini del pagamento, e parte con elemosine, che egli cercò, parte per mezzo di altri, lo pagò in contanti, & in breue liberò il suo Penitente da quel trauaglio.

Nel tempo, che in questa nostra Città fù vna gran carestia, cioè nell'anno 1581. ricorreuano a lui molte persone bisognose, non solo del viuere, ma anche di riparare al proprio honore, & à tutte egli soccorse con gran carità, come il P. Pietro Petrini, che li fù ministro, attesta con giuramento; affermando, che a molte pouere fanciulle souuenne, e le preseruò intatte, e molte famiglie bennate, e vergognose, consolò con molte elemosine.

In Chiesa, e fuori per le strade sempre haueua intorno persone miserabili, e perche la penuria di quel tempo non li permetteua, che potesse soccorrere tutti, nel licentiare alcuno lo faceua con tanta cōpassione, che da quelli stessi era molto bene conosciuta la pena, che egli sentiua in non poterli consolare: testimonio della quale furono le lagrime, che in simili occasioni fù veduto più volte spargere, considerando que' pouerelli in pericolo senza poterli soccorrere: nel qual caso suppliua col prometterli di far p loro Oratione, e taluolta anche faceua per li medesimi alcuni voti à Dio, e con darli Reliquie, Medaglie, & altre simili deuotioni li consolaua al meglio che poteua.

La

La caritá poi, che questo B.Padre hebbe verso la sua Cõgregatione fù grande, poiche per amor suo soffri molte, e molte fatiche, e riceuè grandissime mortificationi in varie occasioni di persecutioni, che la medesima Congregatione hebbe per ridurla allo stato di Religione.

Vn Gentilhuomo auuezzo a star bene, per esser caduto in pouertá, hauendo sperimentato la carita del P.Gio.Battista, veniua spesso da lui, se li raccomandaua, e ne riceueua grand'aiuto; ma accadendo, che alle volte il buon Padre non haueua certa commoditá lo pregaua a scusarlo, concludendo la scusa con queste parole, *Iddio sia quello, che ui soccarra, e ui aiuti*; E concorreua Iddio conforme al desiderio del caritatiuo Padre, poiche, come questo medesimo Gentilhuomo asserì poi doppo la morte di lui ad alcuni de' nostri, ogni volta, che il Padre Gio.Battista lo licentiaua con questa scusa senza darli elemosina, ò che lui non haueua quel tanto bisogno, ò che andãdo a Casa trouaua, che da altra parte era stato proueduto.

Accadde, che vna volta douendosi fare alcuni lauori per la nostra Casa di Lucca, vẽne a trouarlo vn certo manifattore, che era hormai di etá, e pregando costui il P.Gio.Battista, che per l'amor di Dio volesse darli qualche impiego, acciò potesse con le sue fatiche aiutarsi: vno de nostri Fratelli, che iui era presente, disse, che potrebbe mai fare questo Vecchio? il buon Padre riuolto a questo li disse, non dite così Fratello, habbiate carità con questo pouero vecchio, il quale, che cosa in fine vi domanda se non da lauorare? vi par forsi poco, che vn vecchio domandi da lauorare!

Souueniua a' bisogni di tutti i nostri di Casa, e di ciascheduno in particolare mostrandosi amoreuole, ma senza alcuna sorte di partialitá, e con molta destrezza, accomodandosi al naturale di tutti: mà questa caritá campeggiaua più in lui quando era Superiore: onde ciascheduno vedendosi così bene trattare si persuadeua di esserli il più grato, & il più caro, che si trouasse in Casa, e questo era pensiero di ciascheduno, non sapendo vno dell'altro; onde tutti li erano figli, e lui amauano come Padre vniuersale: conditione molto principale in vn Superiore; se vedeua alcuno in trauaglio, non si quietaua mai, fino, che l'hauesse lasciato sodisfatto, e consolato.

E indicibile la caritá, che vsaua con li nostri infermi, quali visitaua spesso compatendo alle loro pene, e solleuandoli per quãto era dal canto suo, onde non lasciò mai diligenza alcuna possibile, perche fossero proueduti di quanto li bisognaua, e non solamente li visitaua

tra giorno, ma anche di notte, nel tempo andaua a trouarli con gran silentio per non suegliarli, & accostatosi alla porta della stanza loro con molto diligenza porgeua l'orecchio, e staua attento per vdire se si lamentauano: e se haueuano bisogno, entraua, e li soccorreua, & egli stesso si metteua à seruirli anco ne più vili ministeri: e quando erano conualescenti li mandaua in Villa à ricrearsi; la doue andaua egli poi frequentemente à riuederli, e non voleua, che li mancasse cosa alcuna; questa medesima diligenza esercitaua con quelli, che erano di forze deboli, e pericolosi di cadere in qualche infirmità, quali mandaua all'arie buone nelle montagne, ne' tempi più caldi, perche si ristorassero, e si ricreassero insieme.

Quando era Superiore, non passaua mai giorno, che non volesse riuedere, e visitare gl'infermi così la mattina, e doppo pranzo, come la sera doppo cena, anzi sonata la dormitione andaua egli medesimo à darli la benedittione, e per ordinario nel licentiarsi da essi con termini di grande amoreuolezza soleua dire, *riposateui, e dormite bene in questa notte;* onde il pouero infermo si sentiua tutto ristorare, e con quella benedittione molto consolato si poneua à dormire.

Quando seruiua alla mensa commune, benche il più delle volte fosse Superiore, seruiua à tutti dal primo all'vltimo con grandissima diligenza, ma particolarmente gustaua di seruire ad vn vecchio laico, quale era cieco, che però li tagliaua egli medesimo il pane, li trinciaua le viuande, li daua da bere, e li somministraua il suo bisogno con gran carità: al fine della mensa nell'inuerno prima di licentiarsi da questo seruitio, accomodaua il fuoco, e lo preparaua acciò li Padri, che erano à mensa, vsciti potessero scaldarsi.

In Villa ancorche egli fosse Superiore, la sera ben spesso, quando tutti erano andati à riposare, egli si fermaua a rassettare la Cucina, e la mattina si leuaua a buō'hora, e fatta prima la sua Oratione, poi lauaua i piatti, poneua à fuoco la prouigione per il pranzo, acciò li Fratelli hauessero il loro riposo: onde quando la mattina leuati andauano alla cucina, trouauano ogni cosa in ordine. Ma perche questo affetto verso il prossimo era non per rispetto humano, ne per genio naturale, ma puramente per Iddio verso quelle persone, dalle quali haueua riceuuto qualche dispiacere, mostraua poi maggior affetto, & era più applicato in procurarli il loro bene, e farli ogni sorte di seruitio, come si vedrà dal seguente caso.

Segue la medesima materia.

Cap. VI.

ESSENDO stato mandato à visitare il Monasterio delle RR. Monache di S. Nicolao, e dal Prelato inculcatoli, che procurasse con ogni sua diligenza di disponere quelle Madri a riceuere per Superiore deputato alla lor cura il Sig. Sigismondo Puccini Primicerio della Chiesa Catedrale di S. Martino, trouò in alcune di queste Religiose tanta contrarietà, che fù anco da loro mal trattato, & ingiuriato di parole, quali egli non solo sopportò con gran quiete, ma con altrettanta carita le ammonì auuisandole, e pregandole à non trattare così gl'ordini, e l'obedienza del Prelato, anzi restò con modo particolare affettionato à quelle specialmente, che haueuano mostrato tener poco conto di lui, & in questo affetto di carità fù così costante, che continuò fino all'vltimo giorno di sua vita à faticare per seruitio dell'Anime loro, & in queste fatiche come nel precedente Libro s'è detto finì la vita.

Ma grandemente si fece conoscere la sua carità in compatire, e sopportare li altrui difetti, tanto che ad alcuni pareua troppa questa sua sofferenza, l'euento però fece più volte a quelli medesimi conoscere, che anzi il lor zelo era indiscreto, e l'affetto del B. Padre era vna ben' ordinata, e virtuosa carità, poiche operando in contrario à quello, che egli diceua, e consigliaua, ne seguiuano effetti molto dannosi alla pace, e quiete di tutti.

Cõcorse talhora Iddio con effetti mirabili, dimostrãdo quãto grata li fosse nel suo Seruo questa virtù della carità, e compassione verso i prossimi: poiche visitando egli vna volta vna pouera inferma, trouò, che l'infermità li haueua eccitato vn gran desiderio di gustare vn poco di vino, ma perche era grande la sua pouertà, non hauendo modo di sodisfare a questa sua voglia, e forse anche quando hauesse potuto prouedersela, il vino li saria stato di danno, si risolse di manifestare al caritatiuo Padre questa sua volontà, perche almeno la consolasse con qualche parola di deuotione: & egli compatendola molto, pensò di solleuarla nel modo a se possibile: e vedẽdo sopra il Tauolino della Camera, doue giaceua l'inferma, vna caraffa piena d'acqua

qua, la prese in mano, e fattaui sopra la benedittione, l'essortò a beuerne, e confidare nel Signore, che l'hauerebbe consolata: la verità è che la Donna in beuendo quell'acqua, trouò, che quanto al gusto, e sapore, (vn altro testimonio dice,) che anche quanto al colore, si era conuertito in vino generoso, e ne rimase molto ristorata. Tutto questo accadde alla presenza del Compagno di questo B. Padre, che era vno de nostri Fratelli Laici, quale per fino, che il Seruo di Dio fù viuo, nō ne parlò mai con alcuno, perche cosi l'humilissimo Padre l'haueua strettamente ingionto, ma doppo la sua morte raccontò questo successo a gloria di Dio, perche si sapesse, che anco con particolari dimostrationi dichiaraua S. D. Maestà, quanto li gustasse la carità di questo suo Seruo.

Con questa sua grā carità vinceua spesso, e guadagnaua a Dio persone per altro alienissime dalla virtù, inuincibili, & ostinate nel male, e quello, che è più, persone, alcune delle quali in secreto, & altre in palese erano a lui contrarissime, che talhora all'ingiurie delle parole, come altroue, si è detto, haueuano anche aggiunto i fatti. Questi tali legati poi dalla sua carita partialmēte l'amauano, anzi, che alcuni, che haueuano quasi, che naturale aborrimento a tutti li nostri, che ne pure pareua, che li potessero guardare, ne mai si vedeuano nella nostra Chiesa, con questo solo Padre mostrauano segni di riuerenza, confideuza, & affetto particolare, di modo, che furono poi veduti nella sua morte piāgere amaramente la perdita, che stimauano hauer fatto, & al suo corpo, mentre stette cinque giorni insepolto, fecero come a quello di vn Santo particolare honore, e reuerenza.

Ascoltaua tutti con gran prontezza, ne mai rimandaua alcuno indietro, consolaua con parole di grand'edificatione i malinconici, & i tentati, & a tutti era di molto sollieuo. Quando delli mancamenti commessi da alcuno delli sudditi, era necessitato di tenerne proposito, ne parlaua in modo, che non appariua mai, che l'ingrandisse con esaggeratione; nō ponderaua mai la temerità del delinquente, ne mai si dichiaraua inclinato ad aggrauare la mano col castigo, ma scusaua quanto poteua il delitto; che se era tale, che non ammettesse scusa, mostraua di compatire grandemente la debbolezza del suggetto, e con poche parole si spediua dal proposito.

Non fù mai vdito discorrere delli errori di questi tali, nè quando pure li conueniua entrare in questi discorsi, più tosto, che chiamare la persona colpeuole, si riduceua ad incolpare la fragilità della nostra natura.

I Fratelli operarij non li consideraua come Seruitori destinati per necessità alla fatica, ma come Fratelli veri di tutti, che volontariamente faticauano, e però li amaua come figli con amore paterno: e per concludere questa materia, era il Seruo di Dio tutto amore, e carità, la quale perche superaua in lui l'autorità, che egli teneua come primo compagno del Fondatore, e che spesso l'esercitaua come Superiore, operaua, che li suoi sudditi l'amauano come Padre, & egli più si gloriaua di questo nome, che di quello di Superiore. Questa gran carità teneua continuamente acceso nel suo cuore vn zelo straordinario della salute, e del profitto di tutti, come appresso diremo.

Del zelo grande, che il P. Gio: Battista hebbe della salute, e profitto Spirituale de' prossimi.

Cap. VII.

HAVENDO questo Seruo di Dio tanto gran sentimẽto, & affetto a S. D. Maestà, & alla sua Gloria, come habbiamo veduto, sentiua anche vn ardentissimo desiderio per agumento della medesima gloria, che tutte le anime si saluassero, e che ogn'vno caminando nella sua vocatione, non solo si guardasse d'offendere Dio, ma a lui seruisse con perfettione, per questo si ritrouò in lui sempre viuo, & ardente l'amor di Dio, & il zelo della salute de' prossimi: onde il Molto Reu. P. Maestro Fra Francesco Orsucci Religioso di S. Domenico, e che per la sua dottrina fù molto impiegato da' Vescoui, che sono stati a suo tempo in questa Città, nelli negotij del Vescouato, e per questo hebbe molta occasione di praticare, e di negotiare spesso per simili affari col nostro P. Gio. Battista, hauendo in processo deposte molte cose in lode di questo Seruo di Dio, dice finalmente, che *Veluti alter Helias ardebat amore Dei, & charitate proximi.*

E veramente era in lui questo zelo così ardente, che quando non poteua per degni rispetti rimediare a qualche scãdalo, cõ sospiri, e lagrime in luogo secreto era sẽtito rappresẽtarlo al Signore, e cõ afflittione, e dolore così grande del suo cuore piangere simili mancamẽti,

che pareua, che egli si consumasse: ma quando il mancamento era publico, e non li pareua di poter guadagnare il colpeuole, e ridurlo, come haueria desiderato, à Dio, non lasciauà alcuna diligenza, che stimasse atta ad impedire, che il suo male non fosse occasione ad altri di caduta, & à quello di maggior precipitio; come si vidde nella persona d'vn certo forastiero, che vestito di stracci, & in apparenza dato alla penitenza, ingannaua il Populo per la Città, con finta specie di Santità: operò donque il Padre, che questo fosse ad instanza de'Superiori carcerato, e tanto fece, che con tormenti, e bandi restò smacherata la finta bontà, quale alle persone semplici probabilmente poteua portare non picciolo pregiuditio; mà è notabil cosa, che in simile occasione di essercitare questo suo Santo zelo; vn testimonio che lo praticò molto domesticamente, depone non hauerlo veduto mai mõtare in collera, ne mai con alcuno sdegnarsi; e sẽpre ascoltar' volentieri quelli, che andauano a manifestarli le proprie tentationi.

Ad vn Sacerdote, che era molto trauagliato dalli scrupoli, come egli medesimo hà poi detto à me, insegnò à liberarsene co'l disprezzarli, e doppo hauerli rappresentati al proprio Confessore, non tenerne più conto: e così diceua egli di hauer praticato in se medesimo, poiche essendo Giouine, e molestato da molte perplessità di conscienza, se ne confessò alcune volte, e poi si risolse non farne più stima alcuna, e così se ne liberò: e soggiunse à questo tale, che se in tal maniera non se ne fosse aiutato saria stato in questo cõto peggiore di lui.

Con tutto, che egli fosse sempre molto occupato, nondimeno le occupationi non l'impediuano mai di vdire chiũque à lui ricorreua, perche haueua grandissimo desiderio, che tutti si approfittassero nel Diuino seruitio: aiutò grandemente la Fondatione di molte Cõgregationi, e Monasterij in più luoghi di Toscana, e particolarmente la Congregatione de'Preti Secolari di Pistoia, e di Pescia, le Monache dell'Angelo di Lucca, della Madre di Dio di Pescia, e di S. Teresia di Camaiore, e con particolare applicatione desiderò, che alla nostra Congregatione, si vnissero tutte le Congregationi de'Preti Secolari, che a suo tẽpo hebbero principio in Toscana, si come apparisce in vna sua lettera, che nel precedente Libro si è registrata.

Soleua egli dire, che la salute de' prossimi depende principalmente dal capo, e da piedi; sotto nome di capo intendeua i Curati, e Ministri de'Sacramenti; però verso questi staua con particolar pensiero applicato ad aiutarli, e con la sua solita dolcezza l'allettaua à conferire seco la loro conscienza, ascoltaua le loro confessioni generali, e l'indu-

l'induceua à fare li essercitij Spirituali, tenendoli a sue spese nella nostra Casa di S.Maria Cortelandini, e l'instruiua in modo, che anche nell'esteriore appariua in loro il nuouo habito delle virtù acquistate sotto la sua disciplina, perche li riduceua à vestire quasi dell'istesso habito della nostra Congregatione: quando vsciuano da questi essercitij si conosceuano tutti ripieni di spirito, e faceuano per loro stessi e per i prossimi a loro suggetti grandissimi progressi nella vita Spirituale, e Christiana. Co'l nome di piedi, intendeua i figliuoli, & i Giouanetti, che però da tenera età procuraua s'incaminassero nella deuotione, & a quest'effetto, come altroue si è detto, haueua radunato in questa Città, e fuori per la Diocesi molta quantità di Sacerdoti, e Secolari da se conosciuti, li quali del continuo insegnauano la Dottrina Christiana, e detti Maestri erano spesso instruiti da questo buon Padre, dal quale in tutto, e per tutto dependeuano.

Per questo medesimo fine introdusse nelle stanze inferiori di Casa la Congragatione de Giouanetti, e procurò, che in questa imparassero a fare Oratione vocale, e mentale, e che fossero instruiti con essortationi, e Sermoni nella buona educatione Christiana, quando si congregauano. Non perdonaua a fatiche per guadagnare Anime a Dio, mà sempre staua occupato, ò in Prediche, ò in ascoltar confessione, ò in insegnare la Dottrina Christiana, ò vero in mandare Ministri per le missioni nelle montagne, dicendo, che in questi luoghi erano le nostre Indie: & vno di questi, che vi fù mandato da lui, depone per proua, che più volte in dette missioni hà toccato con mano esser verissimo, quanto il S.Padre diceua, quiui essere le Indie, poiche molte persone, che non haueuano mai a loro giorni veduti Ministri Euangelici, ne vdita la parola di Dio, per questo mezzo apriuano gl'occhi alla luce del Cielo.

Quando da alcuno li era ricordato, che si moderasse nelle fatiche, che in lui erano molte, e continue, perche non si facesse danno alla sanita; rispondeua, che anzi bisognaua consumare le forze, la sanità, e la vita, in procurare la salute dell'Anime, perche i Ministri Ecclesiastici, che hanno preso à coltiuare la vigna dell'Anime, non deuono hauer à male d'impiegare in questo lauoro i sudori, il corpo, e la vita.

Nel principio della Congregatione, quando accadeua, che alcuno de nostri non si rendesse così atto all'osseruanza dell'Istituto, si costumaua di licentiarlo, e di mandarlo a Casa sua, a fine, che col suo mal essempio non fosse a gl'altri causa di scandalo; faceua appunto, e nel Cap. v. si è notato, come vsaua di fare con quelli, che lasciata la

propria

propria vocatione ſe voleuano tornare al Mondo, poiche ancora per queſti, che dalli noſtri Superiori erano rimandati alle Caſe loro, non ſi può dire quanto ſi affliggeſſe il Seruo di Dio, non laſciaua mezzo, che non vsaſſe per ridurli all'emendatione, ſpeſſo li riprendeua, ò li ammoniua: taluolta piaceuolmente li allettaua, in fine aſpramente li correggeua, ben ſpeſſo con calde Orationi, chiedeua la loro riforma a Dio, all'Oratione aggiungeua le discipline, & i digiuni, e le penitenze, con le quali se ſteſſo caſtigaua per ritirare que' miseri dal precipitio: ma quando vedeua il caso diſperato, con meſto sembiante, che era inditio dell'interno dolore, piangieua la loro perdita, e con tanto sentimento, come se ſperaſſe di riacquiſtarli all'emendatione.

D'ogni cosa ſi ſeruiua per aiutare i nostri à caminare alla perfettione, anco della medeſima hora di ricreatione ſolita darſi ogni giorno doppo il pranzo, e doppo la cena, perche procuraua, che in queſto tempo ſi parlaſſe di cose Spirituali, e ſapendo egli, quanto da'Santi Padri ſia sempre ſtato approuato, e ſtimato l'eſſercitio delle conferenze Spirituali, per introdurlo, e perche foſſe volentieri accettato, procurò, che in questo tempo ſi proponeſſe qualche erudittione, cauata ò dall'Euangelio corrente della Domenica, ò da qualche altro luogo della Sacra Scrittura, a fine, che ogn' vno, e maſsime i Giouani in quel tempo più inclinati alle ciancie, hauessero materia di qual che virtuoſo diſcorso, e così gl'ingegni co'l deſiderio d'imparare ſi aſſuafaceſſero allo ſtudio delle coſe Spirituali, & à fuggire i ragionamenti otioſi: in queſt'occaſione ſi conoſceua chiaramente, e ſi prouaua da tutti, che le sue parole penetrauano l'interno de' cuori, e che egli ardeua continuamente d'vn gran deſiderio, che tutti s'auanzaſſero nelle virtù.

Quando a lui toccaua il ſermoneggiare in Chieſa, non ſi vdiuano nel ſuo diſcorso apparati d'eloquenza, ne concetti cappricciosi, mà con semplicità Apostolica ſi ſentiuano motiui sodi di virtù, affetto grande di deuotione, e zelo straordinario dell'anime; non cercaua il plauſo, mà il pianto, e la compuntione de' cuori; ne gia mai recusò queſta fatica, ma per molti Anni indefeſſamente l'eſſercitò, fin tanto che eſſendoui poi copia di Dicitori, quãdo nõ era più tãta la fame di vdire la Diuina parola predicata cõ quella prima sẽplicità pche se vna volta era gratiſsima, ad alcuni più delicati d'orecchio già la tralaſciò pche li cominciaua à venire a noia, quella maniera Apoſtolica.

Doppo il ſolito sermone, che ne'giorni Feſtiui ſi coſtumaua nella

noſtra

nostra Chiesa, ò che lo facesse lui. ò pure altri de' nostri, conduceua molti in Sacrestia, hauendo fin'a quel tempo li Padri angustia di sito, & iui doppo qualche breue Oratione, li faceua fare la disciplina, e parlaua loro con tanto feruore di spirito, che niuno vi era, che non piangesse, & ad ogn'vno pareua, che parlasse non vn'huomo, ma vn Angelo. Haueua anche congregato vn buon numero di donne Nobili, e Ciuili, che desiderose della perfettione Christiana, si adunauano in vna Casa vicina, & egli in certi giorni le visitaua, li faceua la conferenza, le sentiua genuflesse in mezzo della stanza accusarsi humilmente delli loro defetti, e riceueuano da lui, e dalle compagne la correttione. Il medesimo fece con molti Gentilhuomini, quali la sera del Sabbato l'introduceua in alcuna delle nostre stanze inferiori, l'insegnaua fare l'Oratione mentale, l'instruiua nello spirito, li udiua la colpa, l'imponeua con la correttione la penitenza, e li mandaua a casa ripieni d'inferuorati desiderij, che faceuano poi à suo tempo gran frutto nelli animi loro, & in tutta la Città. Sono venute alle mie mani le regole da lui composte per mantenimento di questo così vtile esercitio, e saranno notate in fine di questo Libro.

In queste Congregationi il principale scopo del Seruo di Dio, era imprimere negl'animi il disprezzo delle cose del Mondo, e l'amor di Dio, e si seruiua per ordinario d'vna lettione di quel libbretto d'oro, dell'imitatione di Christo, e disprezzo del mõdo, di Tomaso de Chēpis, perche di questo egli medesimo s'era sempre valso fino da Giouanetto per nutrire il suo spirito. Staua frequentemente assistente a Monsig. Vescouo, quando era in Lucca, ouero al suo Vicario, per trattar con loro interessi di Chiese, di Preti, di anime, e per dare a tutti, in quello che poteua aiuto, e quando non poteua li licentiaua con buone parole, e a chiunque veniua per consiglio, daua sempre grata audienza: era detto Padre tanto assiduo nelle fatiche, che tal volta nõ sapeua lasciarle, anche spinto à viua forza dalla necessità, come accadde più volte, che essendo aggrauato di febbre, per non lasciar il Confessionario, temendo, che dalla carità, e discrettione de' Padri saria stato forzato à riposarsi, quando li riusciua, la dissimulaua, medicandosi solamente con la dieta: anzi, che nelli vltimi giorni di sua vita trouatosi grauatissimo dal male di risipola, & essendo tempi, che per le neue, e ghiacci continui si moriua di freddo, nondimeno seguiua bagnato dalle pioggie, carico di neue, afflitto dal rigore del tempo, e dal male, ad andare al Conuento di S. Nicolao ogni giorno, e tratteneruisi a longo, con tanto incommodo, benche da tutti, che lo

giudi-

giudicauano ſano, ne foſſe grandemente diſſuaſo, ma egli però non deſiſteua, ſtimando più il ſeruitio di Dio, e l'aiuto di quell'Anime, che la propria ſanità.

Per queſta ſua carità, inuentò tanti mezzi di eſsercitij Spirituali, di raunate, e conferenze per eccitare al ſeruitio di Dio, & amor della virtù, non ſolo nella Città, ma fuori di eſsa ancora, e ne' luoghi più remoti delle noſtre montagne, nelle quale i noſtri Padri, che ſono ſucceduti à lui in ſimili eſsercitij, atteſtano hauer trouato tale capacità di ſpirito, che alcune perſone per altro rozze, e naturalmente incapaci poteuano eſser d'eſsempio à quelli della Città medeſima.

Di qua naſceua, che egli non faceua diſtintione alcuna di perſone, quanto all'impiegarſi con affetto, & prontezza in ſeruitio dell' Anime loro, perche con l'iſteſſa diligenza, e ſtudio ſi applicaua in aſcoltare vn putto, ò altra perſona baſſa, & ignobile, che perſone nobili; è però vero, che ſentiua maggior contento in vedere applicate al ſeruitio di Dio perſone nobili, perche queſte, diceua egli, erano non ſolo di profitto à loro medeſime, ma d'eſſempio, & occaſione ad altri di far' l'iſteſſo: di quelli ignobili pouerelli, e contadini, che egli guidaua nello ſpirito, ne riuſciuano talhora perſone, delle quali egli ſi ſeruiua, per aiutare altri: e di altri, che nelle caſe loro ſi delettauano ſtare ritirati, ne riduſse alcuni a tal vita eſemplare, che più toſto Religioſi, che Secolari pareuano. Per queſto parimente con ogni ſuo guſto ſi era applicato ad impiegare quanti più poteua di Caſa, e di fuori, in ſeruitio, e ſalute dell'Anime, con miſsioni, Dotttine Chriſtiane, Prediche, Confeſſioni, inſtruttioni di pouerelli ignoranti: & in queſti, & in ſimili altri eſſercitij eſtremamente godeua, quando vedeua, che alcuni vi ſi applicauano con feruore, e frutto: e molto ſi rallegraua, quando prouaua, che riuſciuano più di quelli, che egli ſteſſo haueua creduto.

Fù da vno de noſtri Confeſſori con gran marauiglia oſſeruato, quãto indefeſſo foſſe in ſentir tutti, e quanto pronto in ſentire i poueri Contadini, & huomini, che quanto più erano rozzi, tanto più egli ſi metteua con ardore ad ammaeſtrarli, onde interrogandolo vna volta vno de' noſtri come poteſſe ſupplire, hauẽdo tãti penitẽti, e tenẽdoſi tãto tẽpo d'auanti certe perſone incapaci come per lo più ſono i Cõtadini, e ſoggiungendoli, che meglio forse ſaria ſtato differire le confeſſioni di queſte perſone rozze ad altro tempo: egli rispose queſte parole, *Pouere creature di Dio, biſogna pure aiutarle, non hanno altro tempo, Iddio le manda.* Vn altra volta eſſendo egli aſſai ſtanco in ſimile

mile ministerio, li fù detto, Padre bisogna andare più moderato nelle fatiche, & alle volte pigliarsi vn poco di riposo, mà egli rispose subito, *sì bene, quando saremo vecchi allhora ci riposeremo*: replicò quel Padre, vostra Reuerenza hora è vecchio, mà egli soggiùse: *fino, che Iddio Benedetto mi dà forze, non posso dire di esser vecchio*. Era in lui il feruore tanto continuo, che lo stare impiegato in benefitio del' Anime, non li lasciaua sentire alcuna incommodità, ò patimento.

Quando il sopradetto male della risipola era tale, che egli potesse secretamẽte dissimularlo, con ogni studio si daua alle fatiche, in modo, che niuno si auuedeua della sua indispositione: Sermoneggiaua in questo tempo con grand'ardore, esortaua alla penitenza, & alle mortificationi, animando, e persuadendo tutti alla detestatione del peccato, & all'amor di Dio, con tanta franchezza, come se non hauesse hauuto male alcuno: è stato osseruato più d'vna volta, che tornando di fuori in tempo d'inuerno, e piouoso, benche fosse tutto bagnato, nondimeno intendendo, che al suo Confessionario vi erano persone, che l'aspettauano, egli vi andaua subbito così freddo, e bagnato, & appariua, che lo facesse con tanto gusto, come se il suo ristoro, e conforto fosse il faticare per la salute dell'Anime.

Non guardaua egli punto per questo esercitio à patire l'inedia, e la stanchezza, il sonno, il caldo, il freddo, e con tutto questo non si troua alcuno, che l'habbia mai vdito dolersi delle fatiche, e de' patimenti, ne cercare alcuno riposo, come se fosse stato vn huomo non composto di carne, ma temperato d'acciaio; li nostri medesimi ammirauano vn huomo hormai di tempo, sempre grauato dalle fatiche, in modo, che ad ogn'vno pareua impossibile, che potesse resistere, mà fortificato dall'Amor di Dio e dal zelo della salute dell'Anime, operaua gran fortezza, e con gran perfettione ogni cosa tiraua à fine, onde non è marauiglia, che come altroue habbiamo detto, da persone graui fosse chiamato l'Apostolo della nostra Diocesi, e Città di LVCCA.

* * *

Della

Della grand'humiltà, che hebbe questo Seruo di Dio.

Cap. VIII.

OLTRE quello, che già si è detto della singolare humiltà, che in questo B. Padre si ritrouò, poiche come habbiamo veduto, seruiua non solo a gl'infermi, mà anche alli sani ne' più vili ministeri, referiremo in questo Capitolo, quello, che alcuni Testimonij giurati hanno osseruato, e deposto; e prima, il sopradetto Padre Maestro Orsucci Domenicano, dice, non hauer conosciuto persona alcuna in questa Città per humile, che fosse, à cui l'humilissimo Padre non fosse in tal virtù Superiore. Era come dice vn altro Testimonio in questa virtù vno specchio, & essemplare à tutti: l'habito suo era pouero, & abietto, il suo parlare semplice, trattaua indifferentemente con ogni sorte di persone con gran rispetto, & in tutte le sue attioni questa virtù risplendeua à marauiglia.

Vno, che più di tutti l'ha pratticato fù il P. Pietro Petrini, il quale asserisce, come tutti quelli, che seco hanno conuersato, bisogna, che confessino non hauer conosciuto il più humile, & il più mansueto di lui, e che fino da que' primi anni sentiua sommo contento, quando si vedeua nella Casa paterna disprezzare, e che non era tenuto conto di lui: tutte l'ingiurie, che li veniuano erano da lui stimate gioie pretiose, onde le riceueua con grande stima, e se le riponeua nel cuore come cose di gran valore.

Fattosi poi Religioso entrò in tãto desiderio di pratticarsi in questa virtù, che non stimaua poter hauere maggiori delitie, e maggiori consolationi in questa vita, che quello, che gustaua l'anima sua, quãdo haueua occasione di esercitare qualche atto di humiltà. Li essercitij domestici, come scopare la casa, tosare i Padri, e Fratelli, lauare i piatti in cucina, fare il pane, e simili, non vi era chi più di lui esattamente li facesse, e quanto erano più vili, tanto più erano fatti da lui con allegrezza di cuore, e questo lo faceua anco quando era Superiore, e l'osseruò fino alla morte; onde non permesse gia mai, che alcuno li scopasse la camera, ma sempre da per se volle ripulirla, e con tutto che si guardasse da gl'altri, fù però spesso veduto purgare egli medesimo i luoghi communi, & i più immondi vasi, che iui si vsino.

Haueua di se per quanto appariua bassisimo concetto, e non era cosa, che potesse resultare in sua lode, che egli con ogni possibile dichiaratione non aborrisse: non si può dire, dice il P. Pietro, che vi sia alcuno, che mai li sentisse tener proposito di nobiltà, di honori, di parentato, e simili, in modo, che se li nostri Padri non hauessero conosciuto li suoi parenti, di sua bocca mai non li haueriano sentiti ricordare.

In quel modo, che altri sogliono fuggire i disprezzi fuggiua lui gli honori, come si vede da quanto a suo luogo si è detto del Canonicato, che egli recusò; della Chiesa, che renuntiò, e del Generalato, che con ogni sua forza, per due volte impedì, che nella sua persona non cadesse: e quando li conueniua per obedienza prendere il carico di Superiore, ben si conosceua con quanta amaritudine d'animo intraprendesse quel grado, che la sua grand'humilta tanto aborriua, perche spesso oltre il grado di Superiore, haueua anche per offitio particolare la cura, e sopraintendenza de nostri Giouani, che prima di essere Sacerdoti sogliono esser da vn Padre gouernati, & educati nella vita Spirituale, andaua con loro in Villa conforme alle Regole, e perche si costumaua allhora, che li medesimi Giouani per essercitio di humiltà si portassero con le proprie mani la prouisione per viuere, egli ancora ne voleua a forza loro portare la sua parte.

Ritrouandosi in Villa, non permetteua mai, che alcuni de' nostri Fratelli laici come si suole, rassettassero le massaritie di cucina, mà quãdo gl'altri tutti erano andati a dormire, egli faceua ogni seruitio, e la mattina per tempo leuatosi dal letto, se pure vi andaua, daua la prima parte di quel giorno à Dio con la solita meditatione, poi se ne andaua alla cucina, e facendo egli l'offitio di cuoco, preparaua il cibo, e metteua le viuande a cuocere; poi chiamaua a suo tempo li Giouani, che si leuassero dal letto, e li conduceua seco à caminare, nel qual tempo proponendo loro alcuni punti da meditare, faceua con loro la seconda hora di meditatione, doppo la quale voleua, che recitassero le hore dell'Offitio breue della Santiss. Vergine, & egli parimente con loro le recitaua, poi introduceua qualche deuoto ragionamento, ò qualche piaceuole, mà honesto discorso, a fine che, ò non dessero in malinconia, ò non eccedessero in otiose ciãcie, e così pche dalla ricreatione tornasero approfittati, nõ meno che se fossero stati nelle pprie celle, si abbassaua l'humilissimo Padre ad esser Giouane co' Giouani, benche fosse hormai d'età, e sempre tanto occupato.

Quando non era Superiore, non si può dire con quanta humiltà, e

rispetto

rispetto trattasse con quelli, che erano in quel grado, come se fosse stato non vno de' Padri Fondatori della Congregatione, ma vn semplice Nouitio al suo Maestro subordinato, non volendo far cosa ben minima senza licenza, & approbatione del Superiore, a cui referiua distintamente tutti i negotij, che trattaua, domandaua la benedittione nell'andar fuori, e nel ritornare con tanta humiltà, che il medesimo P. Pietro suddetto essendo stato in certo tempo Superiore suo, confessa hauer sentita grandissima confusione, e mortificatione, quando si vedeua inchinato d'auanti vn huomo tale.

Vna volta essendo egli suddito fù dal suo Superiore mandato à Pescia per le cause altre volte dette, vi andò à piedi; & essendo il Cielo piouoso, e la strada assai lubrica, e fangosa, si rendeua il caminare così malageuole, che appena poteua fermarsi il passo: egli però non si perdette di animo, ne si scusò, ma con ogni prontezza si misse in viaggio, con la compagnia di vno de nostri Nouitij, che li fù assegnato: subito, che fù vscito dalla Città, piegatosi il mantello se lo pose sù le spalle, per esser più pronto nel viaggiare, e volle anche a viua forza del suo Compagno portar il mantello di lui per tutta la strada, che è di dieci miglia: di più non cōtēto di quest'atto d'humiltà doppo hauer egli recitate le hore Canoniche, aiutò anche al Compagno Nouitio à recitare quelle dell'Offitio Breue della B. Vergine: & hauendole terminate in tempo, che tuttauia caminauano per vna strada publica, & assai piena di passaggieri, si cauò di seno vn pane, quale spezzato, ne diede al Nouitio la maggior parte, con alcuni pomi, che seco portati haueua, e ritenuto per se vna particella di quel pane per far animo al Nouitio, che mangiasse, egli così vecchio, come era, e conosciuto da molti à vista della gente, come se fosse stato ancora egli Giouane, si pose à mangiare, e fù il primo per dar esempio di sēplicità al Nouitio, & à se stesso materia di disprezzo, e di confusione.

Era tanto radicata in lui questa virtù dell'humiltà, che non solo alli Superiori portaua reuerenza, mà alli eguali, & inferiori, & incōtrandosi con Sacerdoti, e Religiosi di qualsiuoglia sorte era sempre il primo à salutarli, e cauarseli la berretta: essercitò particolarmente questa virtù in occultare con ogni studio le gratie, che Nostro Signore continuamente li faceua, in tanto che, deponendo molti testimonij hauer Iddio per suo mezzo operati molti miracoli, non solo doppo morte, ma in sua vita ancora, vno ve ne è molto suo domestico, e puntuale osseruatore delle sue virtù, che asserisce hauerne egli per la sua humiltà occultati molti, che per questo alla nostra notitia non

sono

ſono venuti.

E perche molto li era à cuore queſta virtù, l'inſegnaua anche alli ſuo penitenti, e figli ſpirituali, auuertēdoli,che quando ſi trouauano molto raccolti nell'Oratione, in modo, che correſsero pericolo di reſtare legati, e ſtupidi ne ſentimenti, li ammoniua, che ſteſsero ſuegliati, e procuraſsero di ſtarui senza affettatione, e che meditaſſero, come diceua egli, col cuore più largo, acciòche dalle ſingolarita eſterne non poteſse ſuegliarſi in loro qualche affetto di vanità, e cagionarſi nel proſsimo ammiratione, per queſto vi è chi depone come coſa di suo proprio ſentimento, che Iddio haueſſe voluto premiare queſtà ſua gran diligenza in naſcondere i doni, che Sua Diuina Maeſta li faceua con quel suaue odore, che doppo la ſua morte spirò dal suo corpo, con ammiratione di tutta la Città, come à ſuo luogo ſi è detto.

Fù merauiglioſa tanto in lui queſta virtù, che come vna perſona di gran refleſſione oſſeruò, benche egli foſſe tanto ſtimato, e riuerito, non ſi vidde mai in lui per tanti applauſi, ſegno ben minimo di compiacenza, come se à lui nō foſſero toccati gli honori, anzi i diſprezzi. Quando toccaua a lui a fare il sermone in Chieſa, diceua di farlo per cambiare vn'altro, ſignificando con queſto parlare, che egli non vi haueſſe talento, mà lo faceſſe per far numero: anzi che, douendo egli vn anno iui ſermoneggiare nelle Domeniche, e Feſte di Quadrageſima, e nell'vltimo giorno di Carneuale, quādo la noſtra Chieſa è molto frequentata, e ripiena di Popolo, per occaſione delle quarant'hore che allhora con ſtraordinario, e pieno concorſo di gente ſi celebrano, à lui era anche ſtato aſſegnato il Sermone da farſi a tanto Popolo, perche è ſolito, che lo faccia quello, che deue ſermoneggiare nella Quadrageſima, mà egli tanto ſi raccomandò, rappreſentandoſi per inſufficiente in queſta ſolennità, che la ſua humiltà trouò vn'altro Padre de' più Giouani, che per lui supplì; ſtimandoſi inferiore ad vno, che era principiante.

Non ſi vidde mai in lui attione benche minima, che denotaſſe alcuna oſtentatione; non ſi vdì mai parola di propria lode, ē nell'openione era facile à ſottometterſi al ſentimento altrui: mà particolarmente della maggior parte: e diceua in queſto propoſito, che bisognaua hauer ſpirito commune, non particolare, e che il cedere a tutti non era viltà, ma virtù, & anco mezzo efficaciſſimo per nutrire, e cōseruare la pace co'l proſſimo; poche volte, e quaſi non mai parlaua di se, e delle attioni ſue già paſſate, la qual coſa quanto ſia difficile ben lo sa chi hà hauuto offitij, e cariche di Superiore; ma il Santo

huomo

huomo, che era vero disprezzatore di se medesimo, moltissime cose faceua, e poche ne ridiceua: non recusaua mai il consiglio de gl'altri, anche de' più Giouani, e meno esperti di lui: alcuni, che veniuano per persuaderli alcuna cosa, benche tal volta egli conoscesse benissimo, che non toccauano il punto, li ascoltaua con gran patienza: non l'hauresti mai veduto, che nell'vdire altri, che li parlauano, increspasse la fronte, e storcesse gl'occhi, ò facesse altro segno di tedio, mà a tutto quello, che li diceuano staua attento in modo, che ben si conosceua quanto conto facesse d'ogni vno, benche di minor cognitione.

Chi non hauesse saputo quanto egli sapesse, particolarmente nelle materie de casi di conscienza, l'haueria stimato ignorante, benche di verità egli fosse dottissimo: Io mi sono trouato in Roma nell'Anno 1630. quando da vno de' nostri fù mosso giuditio contro la sua validità della Professione solenne, che haueua fatta da principio, che si riceuè lo stato di Religione, & hò sentito in voce, e veduto in scritto i pareri, e le dottrine de primi Auuocati di quella Corte, e confesso che hauendo poi trouata vna lettera del P. Gio. Battista scritta al Padre Generale sotto li 26. Febraro 1622. intorno a questa presunta inualidità di voti, che fin' in quel tempo era stata motiuata, vi hò trouato dentro in poche parole molto più di quello, che que' primi Dottori di Roma diffusamente scrissero per prouare la validità di que' voti; nondimeno benche fosse molto versato nelle materie di Theologia morale, e de Sacri Canoni, interrogato sopra qualche difficoltà non rispondeua subito, ma prima pensaua da per se, poi anche consultaua con altri, & anche con persone, che a lui erano inferiori reputandosi egli il minimo di tutti, e nel pigliar il consiglio da altri faceua sempre atti di profondissima humiltà, onde chiaramente appariua nell'esterno, che tutto procedeua da vna interna humiltà, fondata nella bassa stima di se medesimo, in modo, che questa virtù in lui grādissima, lo rendeua in tutte le sue attioni molto qualificato, & esemplare.

Della

Della virtù della patienza.

Cap. IX.

DALLA profonda humiltà, che in questo Seruo di Dio si ritrouaua, e dal basso concetto, che egli haueua di se medesimo, nasceua in lui vna tale compositione di animo, che niuna cosa per auuersa, ò contraria, che li fosse accaduta, poteua punto alterare la tranquillità della sua serenissima mente, ma ogni cosa con gran quiete soffriua.

Interrogato vna volta come si douesse star composto di animo, e non lassarsi vincere dall'impatienza, quando alla prima occupatione se n'aggiunge un'altra, e poi vn altra; rispose, *fate cosi, non v'intrigate, cominciate da vna, e poi fate l'altre cose, che tutte con gran quiete vi riusciranno*.

Fù mandato vna volta il zelante Padre come straordinario à confessare le RR. Madri del Monasterio di S. Giuseppe di Lucca, ma perche haueuano allhora queste Religiose vn gran timore, & una totale auuersione di essere gouernate dalli nostri Padri, dubitando, che con introduruisi per Confessore straordinario il P. Gio. Battista si desse principio a quello, che non voleuano, si opposero a viua forza, perche egli non vi andasse, pregando il Prelato, che non ve lo mandasse, fino a procurare per mezzo di publici Magistrati, che egli fosse impedito, ma il Sig. Sigismondo Puccini Canonico Primicerio della Catedrale, & in quel tempo Vicario delle Monache, non volse cedere a preghi, e stimò, che il P. Gio. Battista andasse per ogni modo ad essercitare l'offitio di Confessore in detto Monasterio, si come seguì.

Però quelle, che erano le più appassionate, mosse da vna gran collera, e sdegno, si risolsero di vsare col Seruo di Dio ogni mal termine di parole, perche egli douesse andarsene, e lasciarle nella loro libertà; ma il buon Padre armato di Santo zelo del seruitio di Dio, e mosso da una ardente carita, che haueua della salute, e profitto loro, non per questo si perdeua di animo, ma con gran prontezza le andaua sopportando: dalle parole, per quanto vna di loro, che è viuuta a mio tempo, ha detto à me, passarono a fatti, e giunsero alle violenze, perche

perche vna volta dal Choro, che guarda nella Chiesa esteriore, e per doue si passa al Confessionario, li tirarono alcuni pezzi di matoni, a fin che spauentato dal pericolo non passasse più auanti, egli però non si atterì per questa nouità, ma andando al suo luogo del Confessionario, passò senza nocumẽto alcuno per mezzo à colpi, che li tirauano; per questo allhora fù fatta vna cancellata, ò vogliamo dire gelosia à quel choro, alta per fino alla soffitta della Chiesa, con la quale congiungendosi come anche hoggi si vede, impedì quelle tali, che non poterono più maltrattarlo in questa maniera; soffrì egli il tutto con grã patienza per venire alla sua, che era di ridurle alla suggettione dell'obedienza, & alla riforma, che allhora s'introdusse in questo Monasterio, e conseguì in breue quanto desideraua, perche guadagnò le Anime loro, in maniera, che le rese piegheuoli ad ogni obedienza, e quelle, che li furono più contrarie, li rimasero poi più affettionate, perche come hanno detto a me, dalla sua patienza si sentirono conuinte.

Due altre volte fù maltrattato con parole aspre, e di poco rispetto, da due altre Religiose, & il tutto riceuè con gran patienza, e mansuetudine, anzi essendosi accorto, che il P. Marco Grossi, che all'hora era presente come suo compagno, haueа sentito, quanto era passato, espressamente li comandò, che non ne parlasse con alcuno.

Non furono sole le Monache di S. Giuseppe à dar materia a questo Seruo di Dio di essercitare la patienza, mà ancora alcuni de' nostri, mentre egli fù Superiore, molte volte lo maltrattarono di parole, & egli nondimeno benche fosse in quel grado, e potesse mortificarli, non ne fece però mai risentimento alcuno; anzi vi è stato chi hà osseruato, & attesta, che egli medesimo faceua talhora la penitenza nella sua persona con buone discipline, che doueuano far quelli, che haueuano al loro Superiore perso il rispetto.

Accaddè, che vno di questi tali in occasione di certa obedienza, e subordinatione douuta a lui come à Superiore, nõ li parendo ragioneuole quello, che il S. Padre richiedeua, si partisse dalla sua presenza alquanto turbato, e ritiratosi à parte con alcuni altri de'Padri si doleua grandemente del Seruo di Dio, e trasportato dalla passione, si lasciò vscir di bocca queste parole, il Padre Rettore hà il Demonio addosso; mà le disse con voce così alta che il Padre benche fosse alquanto separato da lui, le sentì benissimo, come da circostanti fù osseruato: non si risentì per questo il patientissimo Padre, non si scusò, non mortificò quel tale, ma con vn piaceuol sorriso fece solamente

Hhh cono-

conoſcere a gl'altri, che le haueua vdite, mà che era tẽpo di ſopportare con virtuosa diſsimulatione quell'ingiuria.

Vno de noſtri, che era in Roma ſi volle partire di Congregatione: il P. Giuſeppe Matraia allhora Generale non laſciò per ſuo aiuto di rappreſentare a queſto tale con viue ragioni, quanto torto faceſſe à ſe ſteſſo con lasciare la propria vocatione, & à tutta la Congregatione, che fin allhora l'haueua cuſtodito, in abbandonarla: mà non potè ri muouere l'animo ſuo da queſta gia ſtabilita resolutione: onde per darle anche queſt'vltimo aiuto, procurò prima, che vſciſſe, che il P. Gio. Battiſta li ſcriueſſe di Lucca vna lettera molta efficace: queſta lettera prima di consegnarla a quello, a cui era ſcritta, il P. Generale, come è ſolito la vidde, e la leſſe con ſua grand'ammiratione, per la forza non ordinaria di ſpirito, che conteneua, onde partecipandola con alcuni de Padri, che tuttauia viuono, hebbe à dire, che era vna lettera dettata dallo Spirito Santo: nondimeno niente operò appreſſa di quello, a cui era diretta: anzi reſpoſe al Seruo di Dio con molto riſentimento, e piccatura, e tra le altre coſe, che in queſta riſpoſta ſi conteneuano, vna era, che ſe non haueſſe portato riſpetto alla ſua barba bianca, haueria detto, e fatto, &c. mà leggendola il patientiſſimo Padre alla preſenza di alcuni de noſtri non fece altro, che riderſene, moſtrando che non haueua ſenso, ne teneua conto delle ingiurie, e risentimenti altrui, ma ſi bene compatiua molto a quel Padre, che tanto ſi moſtraua offeſo per hauer riceuuto da lui vna lettera di eſortatione.

Praticaua egli molto bene in ſe quello che soleua dire inſegnãdo agl' altri, che nel ſeruitio di Dio cõuiene, che ſia l'huomo della natura dell' Angelo, che quello che vna volta apprẽde lo cõſerua immutabilmẽte, e che se vna volta il Seruo di Dio arriua a conoſcere quãto piaccia à S. D. M. la ſofferenza ne' trauagli, deue procurare con fortezza, e coſtanza d'animo di perſeuerare in quella: era queſta virtù a lui familiariſsima, e però da quello, che vna volta cominciaua, ne fatica, ne qualſiuoglia incommodo era baſtante per aſpro, e difficil che foſſe, a poterlo remouere, ſe già dall'obedienza, ò da altra opera di maggior seruitio di Dio non veniua ritirato: per queſto fù oſſeruato, e vien depoſto, che non fù mai veduto ſoprapreso dallo sdegno, e dall'ira, e ſoleua dire l'impatienza eſſer defetto da fanciulli, non da huomini forti.

Con la ſua inuittà patienza, e patiente perſeuerenza, ſpeſſo veniua à guadagnare a Gieſù Chriſto persone per altro alieniſſime, & oſti-

ostinate; e quello, che è più, in secreto, & alla scoperta a lui contrarissime, e che tal vna all'ingiurie delle parole haueuano anco aggiûti i fatti, ma queste medesime persone vinte poi, e legate dalla sua carità, & humilta l'amauano tenerissimamente, anzi che molti, che haueuano quasi, che naturale aborrimento a tutti li nostri, che ne pur pareua, che li potessero guardare, ne mai si vedeuano nelle nostre Chiese, con questo solo Padre mostrauano segni di reuerenza, confidenza, & affetto particolare, e questi poi furono di quelli, che vennero con gran dimostratione a piangere la sua morte quando seguì, & a riuerirlo, & honorarlo come Santo, mentre il suo corpo stette per cinque giorni insepolto.

Da cosi rara patienza ne raccoglieua egli vn frutto grãde, e copioso, non solo perche molto acquistaua appresso Dio, mà perche più volte è accaduto, che nell'atto stesso ne vedese effetti mirabili, poiche quelli medesimi, che l'ingiuriauano, & erano contro di lui molto alterati, restauano dalla sua inuitta patienza conuinti, e sodisfatti, in modo, che spesso sono stati veduti nel medesimo tempo humiliarsi, scusarsi, e domandarli perdono, quali egli subbito abbracciaua, & accarezzaua con grand'affetto.

Accadde vna volta, che trattando vn certo negotio fastidioso con vn Gentilhuomo, che era attualmente nel Collegio dell' Eccellentiss. Signori della Republica, l'andò a trouare in Palazzo Publico, doue questi risiedono, & introdotto nella Camera cominciò a darli conto di quãto per offitio da se douuto haueua fatto intorno al negotio, mà questo Signore, che già era alterato col Seruo di Dio, si dichiarò di hauer hauuto per affronto, quanto da lui era stato fatto, e valendosi troppo dell'autorità, che allhora haueua, lo trattò con malissimi termini di parole, con dirli, che era huomo di propria testa, e che non portaua rispetto a Gentilhuomini, & a lui in particolare, mentre si trouaua in quel Magistrato, & altre simili cose li disse con gran risentimento, e disprezzo della sua persona; il Padre Gio. Battista senza punto muouersi, ne alterarsi l'ascoltò con incredibil patienza, e poi con la sua solita moderatione a tutto rispose con queste poche parole.

Illustrissime Signore, perche conosca se io, che pure hò fatto per offitio quello, che hò fatto, e non poteuo fare altrimenti, habbia portato poco rispetto alla sua persona come dice, rimetto il giuditio di tutto questo negotio alla molta sua prudenza, & io spogliandomene la prego, che lo giudichi non come causa propria, mà in quel modo appunto come la giudicherebbe V. Sig. Illustriss. in un altro come persona publica, che è in Magistrato.

A questa risposta il Gentilhuomo ammutì, e tutto cambiato in vn altro da quello, che era, disse, Padre Vostra Reuerenza mi scusi, che io hora sono chiamato in Collegio, questa sera sarò da lei, e spero, che ci aggiusteremo, e con questo si licentiò: restò talmente cõuinto da così Santa risposta questo Signore, che quello, che haueua preso in sinistro, accettò subito in buon senso,& approuò quanto il Santo huomo haueua fatto, e restò per l'auuenire a lui, & a tutti della nostra Congregatione amicissimo, principale benefattore, e Prottetore.

Vna altra volta trouando egli, che vna Donna sua penitente era con gran forza, & assedio sollecitata da vn Gentilhuomo a peccare, si adoprò il zelante Padre con ogni diligenza, & vsò molte vie,e modi per leuarla dal pericolo,e perche furono le sue persuasioni efficaci, & in breue la Donna per le sue sante esortationi si dichiarò non voler più dare orecchie alle parole dello scandoloso Amante, questo grandemente offeso di simile dichiaratione, penetrò subito, & intese esser stata opera del Seruo di Dio Confessore della Donna, onde infuriato per la passione vehemente, che l'agitaua, vn giorno di Festa subito doppo pranzo si risolse venirsene a S. Maria, e farlo chiamare in Chiesa, doue in questo tempo non suol' essere gran numero di gente, e così sceso il Padre accolse subbito con la solita carità, e semplicità Religiosa il Gentilhuomo, ma questo doppo hauerli detto alcune parole risentite li diede vn gran schiaffo; alla percossa non fece il Padre alcuno risentimento, ma sorridendo da lui si partì senza mostrare sdegno alcuno; potè tanto questo fatto imprimere nel Gentilhuomo sentimenti d'amaritudine, rammarico, e pentimento del fatto, che ritrouandosi poi in Roma nel tempo della morte del B. Padre, & vdendo per lettere le virtù, & i miracoli, che per intercessione del Padre operaua Sua Diuina Maestà, con vn sospiro cauatosi dal profondo del cuore, disse, è morto vn gran Santo: raccontò subito ad vna persona sua confidente, che allhora si ritrouaua presente,& hora tuttauia viue, e l'hà raccontato a me quanto egli haueua attentato contro di lui, e con gran dolore, e pentimento essaggerò il suo fallo, conoscendo di hauer maltrattato come diceua, un Santo.

Vn altra uolta andò il buon Padre a trouare alla propria Casa una persona parimente nobile, che seguitaua con fine illecito vna Donna, & introdotto in vna Camera quiui seco ad un taulino si pose a ragionare, e destramente insinuandosi nel proposito, per il quale era andato, con grand'humiltà, e con amoreuoli parole li fece quell' au-

uertimen-

uertimento, che il caso richiedeua, procurando di rappresentarli al viuo l'offesa grande, che faceua à Dio, & il danno dell'anima sua, mà questa persona accesa da passione sfrenata, diede vno schiaffo al Seruo di Dio tanto forte, che li fece battere il capo sopra il medesimo tauolino, il S. Padre come se non hauesse egli riceuuta questa percossa, seguitò il suo ragionamento con gran quiete senza mostrare alcuno risentimento, e da lui si partì, lasciando a Dio la cura d'illuminare quell'animo acciecato.

Vn'altro parimente Nobile, e per professione Dottor dell'vna, e dell'altra Legge haueria desiderato, che il Padre li hauesse permesso di poter tenere vn Libbro, che egli haueua di legge Canonica, che era prohibito, e perche il Santo Padre negaua di consentire a questa sua volontà, questo se li riuoltò con parole molto risentite, ma il Santo huomo scusandosi con molta patienza, e mansuetudine di non poterli dare questa licenza, & in fine se li offerì di scriuer'a Roma, e domandarla per lui: il Dottore, che si era alterato à gran segno, doppo hauer sfogato in termini molto inciuili, finalmente vinto dalla patienza di questo B. Padre si partì da lui molto edificato, e da quel tempo l'hebbe poi sempre in gran Veneratione: e quando quest'Huomo di Dio si trouò all'vltimo di sua vita raccontò ad vn suo Amico questo passaggio, dichiarandosi molto pentito di hauer maltrattato questo Seruo di Dio, & hauendo appresso di se il detto Libro già spurgato di mano del Santo Padre, lo lasciò alla sua morte all'Amico come reliquia, e cosa à se molto cara. In questa maniera trattaua il patientissimo Padre, e con questo essercitio di Heroica patienza edificaua, e guadagnaua molti, riducendoli emendati al Santo Timor di DIO.

Della

Della mansuetudine, e piaceuolezza del P. Gio. Battista.

Cap. X.

ERA la sua inuitta patienza congiunta con vna manſuetudine nõ pũto inferiore, poiche ſi troua-ua in lui queſta virtù così Heroica, che quelli, che non ſapeuano queſto ſegreto, vedendo, che in ſe ſteſſo era puntualmente oſſeruante d'ogni minutia, e verſo gl'altri facile, e conniuente lo ſtimauano verſo ſe medeſimo ſouerchiamente rigido, e con gl'altri del tutto negligente.

Haueua egli, come altroue ſi è detto, certa naturale ſeuerità di volto, apparendo a prima faccia rigido, & aspro, mà nelli primi trattamenti ſi ſcopriua ſubito in lui, e poi ſempre più ſi conoſceua, e ſi trouaua tanta piaceuolezza, e manſuetudine, che da molti fù con nome d'Agnello chiamato, perche quella grauità, e ſeuerità, che nel volto haueuali delineato la natura, la temperò egli tanto con la virtù, che non la credeuano ſe non quelli, che la ſperimentauano.

Trattando egli ſpeſſo con vn gran Prelato, che ſeco procedeua con libertà, e familiarità, e però alcuna volta vsaua con lui parole, e termini di qualche diſprezzo, li moſtraua vna grād'hon¦ltà, e ſuggettione portandoſi ſeco con ſtraordinatia manſuetudine, accompagnando le ſue parole con particolar moderatione, maſsime quando li porgeua negotij di ſeruitio di Dio, che di altro per ordinario non ſi trattaua.

Con la medeſima manſuetudine procedeua con li Magiſtrati ſecolari, e con tutti, e così anche inſegnaua, e l'inculcaua alli noſtri, e se per cagione di ſtudio, & eſsercitio d'ingegno taluolta accadeua, che alcuno haueſſe alzata la voce, ò difeſa la ſua openione con troppa viuezza, ſoleua dire *Sententiam tene, ſed linguam coerce*, cioè, ſoſtenete la verità, mà moderate la voce.

Rare volte riprendeua, e gridaua ad alcuno: quando era neceſſario fare ad altri la correttione nella medeſima riprenſione moſtraua benignità, e dolcezza: quella aſprezza di fronte, che naturalmente haueua era accompagnata da tal dolcezza di parole, che tutti nell'oppinione da principio formata della ſua ſeuerità ne rimaneuano diſingannati

gannati: niuno lo miraua attentamente in volto, che dalla maestà, e grauità sua non sentisse riempirsi l'interno d'incredibil dolcezza; vi suono tuttauia persone, che confessano, come ritrouandosi alle volte turbate le passioni nō solo col parlarli, mà col vederlo si sono sentite rasserenare l'interno.

Se bene molto si delettaua del parlare di cose Spirituali, non però sdegnaua taluolta interponere qualche piaceuolezza, per remouere da alcuni, che non molto gustauano il parlare di cose spirituali, il tedio, & il rincrescimento. Dalla sua conuersatione niuno si partiua malinconico; & essēdo stato più volte Superiore ogn'vno li desideraua longa vita, purche continuasse ad esserlo; quando era astretto à punire alcuna transgressione prima il trasgressore era da lui emendato, che punito.

Trouò vna volta due pouere donne vicine al Fosso, così chiamasi vn'acqua, che per benefitio publico scorre dētro a la Città; vna delle quali con le lacrime a gl'occhi riuolta à lui disse: ecco Padre questa mia compagna cosi pallida, e suenuta, come la vedete è disperata non hauendo modo di sostentarsi, onde qui è venuta per affogarsi; s'accorse il Padre, che questa era inuentione, per cauarli più facilmēte di mano l'elemosina, nondimeno non hebbe cuore da sgridarle, e riprenderle, come meritauano, ma mandandosele auanti li disse, che venissero alla nostra Casa di S. Maria, doue ancora lui all'hora andaua, & iui ammonendole prima delle loro bugie, e remostrandoli, che conueniua fidarsi vn poco più di Dio, li fece poi dare vna buona elemosina.

Continuò egli in questa Casa di Lucca ad essere per lo più Superiore, e trattò in questa carica felicemēte molti negotij, durò grādi fatiche in benefitio di molti de nostri Cittadini, s'impiegò assai in aiuto, e benefitio degl'Ecclesiastici, fù sempre da tutti ammirato, e riuerito, e nondimeno niuno di questi motiui hebbe forza di renderlo troppo sostenuto nel trattare, ma fù sempre facile, pronto, & alla mano con tutti: sentiua tutti, compatiua à tutti, e pareua, che egli medesimo fosse vn composto di facilità, e di mansuetudine.

Questa piaceuolezza essercitò particolarmente con gl'Ecclesiastici, e Preti della Diocesi, quali tutti ricorreuano a lui per le difficoltà occorrenti, e niuno di loro lo trouò mai seuero, mà tutti a gara l'esperimentarono piaceuole, è tutti l'haueuano per loro Auuocato, e Protettore.

Quādo si ritrouaua in Villa s'accomodaua al genio di tutti, e particolar-

ticolarmēte de Giouani, ꝑ quāto li era lecito egli medesimo si ritro-
naua nel numero loro à ricrearsi, hora si cōpiaceua di sentirli dispu-
tare, hora di vederli giocare, & egli stesso alle volte introduceua qual
che proposito allegro, ma vtile: soleua dire, che più si guadagnano
gl'animi con la piaceuolezza, e facilità, che con la seuerità, poiche
questa li spauenta, & aliena: diceua non disdire ad vn vecchio la
temperatura della grauità con la gioualità, ordinata a giouare al
prossimo.

In fine fù il P. Gio. Battista in questa virtù così raro, che merita
esser imitato dalli Superiori, che sono esposti a gl'occhi di tutti, os-
seruando egli molto bene di esser egualmente lontano dalla asprezza,
che dalla allegrezza, perche diceua egli, che l'austerità genera fasto,
inserisce costumi altieri, spauenta, & allontana la gente, e l'allegrez-
za smoderata diminuisce la grauità, dà in leggerezze, e genera dis-
credito, & auuilimento dell'autorità.

Della rara modestia, e grauità del P. Gio. Battista.

Cap. XI.

ALLA mansuetudine s'accompagnaua in questo S.
Padre vna modestia in tutte le cose non ordina-
ria, nel suo volto non appariua mai alcun segno
di turbatione, la fronte non era crespa, la voce
non alta, e risentita, niuna leggerezza si vidde
mai in lui, ne meno certo fasto, ò intonatura: nō
era scomposto nel gesto, ne smoderato nel riso,
gl'occhi erano il più delle volte fissi in terra, e vi è chi giura non ha-
uerli mai veduti alti per mirare alcuno in faccia, la bocca inclinaua
più al pianto, che al riso, in vederlo eccitaua à reuerenza non per
grandezza, che appatisse in lui, ma per l'opinione comune, che vi
era della sua santità, con poche parole si spediua, per esser più pron-
to a satisfare à tutti, e benche per questo amasse la breuità, non pe-
rò mai mostrò d'annoiarsi dell'altrui prolissità: il suo sembiante era
in ogni occasione il medesimo, mà senza affettatione, & artifitio: era
il suo parlare tāto aggiustato, che se alcuno si trouaua vso à parlare cō
poca cōsideratione, l'vdire questo S. Padre li era di freno, e di ritegno.

Questa

Questa virtù si ritrouò in lui per fino da Giouinetto, se bene quelli, che non lo conosceuano, lo stimauano rozzo, & inciuile: mà lasciò volentieri correre questo concetto, perche stimò, che il non esser dalli suoi compagni ben voluto, potesse seruire molto al suo intento, che era di piacere solo à Dio; e di caminare per l'intrapresa via della perfettione, la quale temeua potesse essere attrauersata dalla partiale affettione degl'Amici, che con leggerezze puerili l'haueriano forse deuiato.

Ma ridutto poi a viuere sotto la disciplina del Pad. Gio. Leonardi maggiormente in questa virtù si perfettionò: l'angustia, e penuria di que' primi tempi indusse il P. Giouanni à mandare alcune volte i suoi Giouani, & tra questi il P. Gio. Battista in alcuna Villa degl'Amici per ricrearsi: in quest'occasione fù osseruato questo Seruo di Dio, che non mai rimesse della sua grauità: il passo non era frettoloso, l'occhio non libero, il ridere non scomposto, il parlar non prolisso, anzi scarso, se non si parlaua di Dio, era però molto pronto, e facile nel cantar qualche laude Spirituale con stile puro, e semplice, più atto ad eccitare la deuotione, che à delettare.

Quando era poi Superiore fù tanto riseruato nel parlare, che fuori del tempo della ricreatione ordinato dalle Regole, appena mai parlaua, & allhora con poche parole, e per sola necessità, atteso che, come egli diceua, difficilmente si osserua la modestia nel troppo parlare.

Per questo essendo in lui vna tal virtù fondata nell'interno, era à tutti in gran veneratione; e questo non solo accadeua alli nostri di casa, ma ancora a gl'esterni, con li quali hauendo egli spesso occasione di trattare, non fù mai in lui scorta leggerezza alcuna, ne notato ben minimo sospetto di relassatione d'animo: onde era da tutti egualmẽte ammirato, e riuerito, e benche con alcuni hauesse pratica di molto tempo, e di longa mano, trattaua non dimeno con tal cautela, e moderatione, come se appunto li cominciasse à conuersare; questa conuersatione non scemò mai la grauità, ne questa grauità impedì la beneuolenza, anzi che fù mirabile, perche la grauità li conciliò sempre in tutti affettione, & amore.

Quando era tempo di valersi della Dottrina, e dell'eruditione, se ne valeua solamente quanto portaua la necessità con molta parsimonia, mostrandosi lontano da ogni iattanza: quando leggeua i casi di coscienza, nel risponder poi in fine ad alcune difficoltà, lo faceua con tanta moderatione, che anzi pareua, che egli imparasse da quelli, alli quali insegnaua, se trouaua, che alcuno fosse rozzo, ò ignorante,

non lo disprezzaua, mà piaceuolmente, e con carità l'instruiua, e li daua animo.

Sfuggi sempre i complimenti di parole secolari,& insegnò alli nostri, che si guardassero da certe cerimonie affettate, & insegnate per lo più dall'adulatione, e procurassero trattare con schiettezza, e sincerità propria della semplicità Christiana: non era la sua modestia troppo rigorosa, in modo, che apparisse saluatichezza, ò austerità, ma anzi quante volte compariua tra gl'altri mostraua nel suo sembiante vna certa giouialità, che anche agli astanti si communicaua, in modo, che non vi era, chi non si sentisse per la sua presenza tutto ricreare, e riempire d'interna consolatione: nel suo trattare benche tuttauia fosse Superiore, e tale fosse stato tanto tempo auanti non appariua dalle sue parole, ne molto meno da fatti, atto alcuno di Superiorità: non ragionaua mai del suo passato gouerno, ma delle sue attioni osseruaua esattissimo silentio, a tutti portaua osseruanza, e rispetto grande: faceua egli di questa virtù gran stima, e l'insegnaua alli suoi Nouitij, e Giouani, inculcandoli, che molto attendessero alla compositione non solo interiore, ma esteriore ancora, poiche, diceua egli, che questa è inditio dell'interna compositione dell'animo, e che si deue osseruare in tutti i tempi, in tutti i luoghi, & in tutte le occasioni, aggiungendo anche, che quando vno è in Camera, ò in altro luoco solo, deue star più cõposto, che quãdo è tra le persone, pche trà la gente puole esser mosso da qualche rispetto humano à star composto, ma in camera vi è solo il rispetto di Dio, che deue essere la prima regola di tutte le nostre attioni.

Vidde vna volta vn infermo de nostri stare in letto alquanto scoperto, e li fece vna buona riprensione, partendosi immediatamente senza domandarli cosa alcuna intorno al suo male, come era solito: nel parlare, e trattare di certe materie, che per la necessità dell'offitio suo tal volta li accadeuano, non si può dire quãto honesti fossero i vocabili, de quali si seruiua, e con quelli, che intendeuano la lingua latina, latinamẽte ne parlaua. Le sue penitẽti, che pure ne haueua vn numero grandissimo, ne formauano concetto come di vn Angelo, e molte persone hanno detto ad vno de' nostri, che nelli dubbij, e scrupuli, che li occorreuano intorno à queste materie, oltre al restarne à pieno satisfatte si stupiuano con quanta modestia, e cõ quale aggiustamento di parole egli ne trattaua, asserendo, che poteuano sentirle ogni sorte di persona, sẽza pericolo di restare in minima parte offese.

Fù detto vna volta à questo Seruo di Dio, che egli haueua per penitenti

tenti le più belle Giouine, e fanciulle della Città, il buon Padre doppo hauer fatta la correttione a queſto tale, che coſi li parlaua, li diſſe, che i Confeſſori non ſi hanno da intendere, che della bontà, e virtù dello ſpirito, e che quelli, che deſiderano, con queſto Santo miniſterio aiutare nel ſeruitio di Dio le donne, è neceſſario parlarli, ma non vederle.

Viſitò vna volta vna ſua penitente inferma, ma oſſeruò ſtando nella ſua Camera tanta modeſtia, e mortificatione d'occhi, che non ſi auuidde mai di due Giouane ſue penitenti, che iui erano aſſiſtenti all'inferma, le quali per la veneratione, che haueuano alla ſua perſona, erano ſtate ſempre in ſilentio, onde licentiatosi il Padre, e già vſcito fuori della Camera, domandò al ſuo Compagno chi foſsero quelle due, e dicendoli queſto, che erano le tali Signore ſue penitenti, li riſpoſe coſi non ſenza qualche ammiratione, che egli non l'haueſſe vedute: ſi accorſe ſubito il buon Padre, che il Compagno haueua fatto conſideratione ſopra la ſua domanda, e che ammiraua la ſua modeſtia, ma come quello, che ſempre occultaua gl'atti ſuoi virtuoſi, riſpoſe, sì sì è vero, vna è Sorella, e l'altra è Cugnata dell'inferma. In ſomma la ſua modeſtia naſceua da vna continua preſenza di Dio, e però era in tutti i luoghi, e tempi ſempre nel medeſimo grado di emininenza, e di perfettione, per la quale era a tutti di grand'eſempio, & edificatione.

Della ſua Oratione, e Contemplatione.

Cap. XII.

SONO l'oratione, e contemplatione differenti frà di loro, perche l'oratione ò ſia vocale, ò ſolamente mentale, altro non è che vna eleuatione, e raccoglimento di mente in Dio, ordinato ad eccitare, ò ad impetrare qualche gratia dal medeſimo Dio per ſe, ò per altri: e la contemplatione è vna altiſsima cognitione di Dio ordinata ad vnire per vnione affettiua di amore l'anima contemplante col medeſimo Dio. Nell'vna, e nell'altra di queſte virtù fù coſi ben fondato, & habituato queſto Seruo di Dio, che molti Teſtimoni, che l'hanno famiIiarmente

liarmente conuersato, asseriscono la sua vita essere stata vna continua oratione, & vnione con Dio tāto intima, che nō era occupatione alcuna, che per quanto appariua, lo distrahesse dalla Diuina presenza, ne li facesse perdere l'interno raccoglimento, che egli sempre godeua.

Cominciò come altroue habbiamo detto, à darsi a questo Santo esercitio fino dalli suoi primi anni, e si andò sempre in questo perfettionando; mà subito, che venne in Congregatione, cominciò à far la solita hora d'oratione mentale; la mattina in commune era sempre il primo a conuenire nel luogo destinato à quest'esercitio, ne già mai lo tralasciò, se l'obedienza espressamente non ne li prohibiua, ò qual che infermità non l'impediua, e quando per queste cause non interueniua, non saria mai vscito di Camera, che non hauesse fatta prima la sua meditatione; che però anco nell'vltima sua infirmità, come si è detto, volle leuarsi la mattina per tempo, & interuenirui, benche si sentisse aggrauato dalla febbre; onde finita l'Oratione fù necessitato ritornare al letto, doue terminò poi la sua vita. Staua egli in quest' essercitio sempre genuflesso senza appoggiarsi mai, e per lo più oraua con le mani giunte, & insieme strinte come nella sua effigie si vede, senza fare minimo strepito, ò mouimento: staua all'oratione per quanto dall'esteriore appariua, con grand'affetto, e con reuerenza interiore, & esteriore, e ben spesso con lacrime, che dagl'occhi spargeua, poiche nell'Oratione haueua egli quasi sempre il dono delle lacrime, benche con ogni diligenza si reprimesse per nasconderle, però non poteua tanto celarle, che non se li vedessero gl'occhi pieni delle medesime, & anche qualche vestigio spesso non ne apparisse sul volto.

La materia delle sue meditationi più care era l'Incarnatione del Verbo Diuino, l'Infantia, e Passione del Saluatore, e le Virtù, e meriti della Santissima Vergine. Le funtioni della Chiesa come di celebrare, e cantar Messa, Vespri, & altri Offici Diuini, faceua con applicatione cosi grande, che pareua estatico, & eleuato al Cielo, in modo, che solo à mirarlo, era à tutti di eccitamento alla deuotione.

Depongono i suoi più familiari, che per il grande habito, che egli haueua fatto in questa virtù, nell'andare per la casa, e per le strade, nella ricreatione, e nella conuersatione domestica si vedeua, che trattaua sempre con Dio, perche in tutti i luoghi, & in tutte le cose trouaua Iddio, da qualunque cosa, che vedeua, ò fosse stato vn fiore, vna pianta, vn albero, vn frutto, vn picciolo animaletto, prendeua occa-

sione di alzar la sua mente, & vnire il suo cuore a Dio, e così si verifica quello, che altri ascriscono, che ogni luogo li seruiua di Chiesa, e d'Oratorio, & ogni tempo per lui era tempo di Oratione, per la continua ûnione, che haueua con Dio; onde alcuni hanno detto, che à loro appariua stesse sempre orando, ma però faceua gran stima di orare auanti il Santiss: Sacramento, e particolarmente quando staua esposto con l'oratione delle quarant'hore in tempo di Carneuale, allhora sì, che conforme alle nostre Costitutioni facendosi particolare, e solenne apparato, ancor egli con particolar applicatione v'impiegaua non solo quel tempo, che poteua leuare nel giorno alle sue occupationi, ma vi consumaua anco molte hore della notte: e perche nello spatio di tre giorni non possono quest'Orationi esser di quarant'hore come si dicono, egli restaua in Chiesa le notte intere, e così suppliua abbondantemente con sua gran consolatione à questa mancanza di hore.

Stimaua egli grandemente questo Santo essercitio dell'oratione: e di questa virtù era il primo, e principal ricordo, che daua alli suoi penitenti, & alli Nouitij, e Giouani dati alla sua cura, inculcandoli sopra ogni cosa, che facessero gran conto dell'oratione, raccomandaua grandemente alli nostri, che dall'oratione della mattina procurassero sempre riserbarsi qualche motiuo, ò verso di Salmi, ò altra cosa, che più li hauesse fatta impressione per raccoglierli spesso tra giorno, ruminarla, e tener la mente ben occupata, perche con S. Bernardo diceua la nostra mente essere come vn molino, che sempre macina secondo la robba, che vi si mette.

Questo medesimo auuertimenti mento daua anche alle Monache, alle quali, & à tutti questi, che da lui dependeuano nella direttione della conscienza, componeua, e daua in scritto le meditationi, e preparationi, per le solennità delle quali molte anche se ne trouano scritte di sua mano, e si sono già publicate alle stampe le meditationi, che per ogni giorno dell'anno à questo effetto haueua messo insieme, in que' tempi nelli quali nô ve ne era quella copia, che se ne troua hoggi.

L'Offitio Diuino per ordinario lo recitaua in Camera sua, con le ginocchia piegate, e se qualche parte ne hauesse recitata passeggiãdo, lo faceua con tanto raccoglimento, che era di grand'essempio à chi lo vedeua: recitaua ogni giorno molte altre orationi vocali, tanto per li viui, quanto per li morti, & i primi, che raccomandaua nelle Orationi erano il Sommo Pontefice, e molti altri Prelati, come quelli, da quali depende tutto il gouerno della S. Chiesa, e della Repu-

blica Christiana; appresso raccomandaua tutti i Prencipi, e particolarmente i nostri Cittadini, che gouernano la Città, e tutti quelli, alli quali è commessa la cura dell'Anime.

Quando à qualche disordine, ò scandolo non poteua rimediare, nõ per questo lo desperaua, ma ricorreua all'vnico mezzo dell'Oratione, e ritirato in luogo secreto, rappresentaua a Dio quel bisogno particolare con sospiri, e lacrime, con afflittioni, e con tanto sentimento, che come asserisce vn Testimonio di vista, pareua, che si consumasse tutto. Nelli più importanti negotij l'Oratione era l'vnico suo refugio, ne già mai soleua intraprendere cosa importante, che non la consultasse con Dio nell'Oratione. Co'l'vso di questa virtù, rimediò à quella gran desolatione, nella quale si trouò egli insieme col Padre Fondatore, quãdo da principio li nostri furono cacciati dall'Oratorio della Rosa, e non haueuano doue ricouerarsi: ma dandosi egli all'oratione si sentì spirato di ricorrere a Monsig. Vescouo, & in questo tempo appunto per Diuina Prouidenza venne offerta per mezzo del medesimo Vescouo al Padre Fondatore la Chiesa, e Casa di Sãta Maria Cortelandini, come si è detto nel primo Libro al Cap. xvij.

Ancora, quando staua nella nostra Villa di Carignano per ricrearsi con gli altri Padri, non si scordò già mai cosi Santo essercitio, ma la mattina si leuaua sempre prima di tutti, e faceua per buono spatio di tempo la sua oratione. Quello, che di ordinario passasse tra Dio, e lui nel tempo dell'orationi, gl'affetti, i dolci colloquij, le lacrime, & i sentimenti interni, bisogna conietturarlo da quello, che alcuni Testimonij giurano di hauer veduto, & osseruato, & è, che egli non si contentaua di dare all'oratione il tempo commune della mattina, del giorno doppo pranzo, e della sera in compagnia de Giouani, e de Fratelli, mà soleua doppo l'oratione della sera, quando gli altri si erano ritirati in Camera per andarsi a riposare, scendere per certa scala secreta dal dormitorio nel Choro della Chiesa, & si metteua all'oratione auanti al Santiss. Sacramento; quiui da persone, che à bella posta tal volta si sono iui nascoste per osseruarlo, fù spesso veduto dar principio all'oratione con vna buona disciplina, alle volte fù sentito parlar con Dio come fa vn Amico con l'altro, ò vn figlio co'l Padre, adducendoli, e domandandoli i suoi, & altrui bisogni, diceua tal volta, *O dolcissimo Signor mio, perche vi domando questo? lo faccio pure per vostro amore, lo domando pure per seruitio vostro?* altre volte diceua, *sapete pur voi, ò Signore, la mia intentione, & il mio fine*, altre volte, *sapete pur voi, che questo io nõ l'approuai, che una tal cosa io non la uoleuo*; e simili

e simili, e questo per ordinario lo soleua fare quando haueua alle mani qualche negotio importante, perche mai passò cosa, che prima non l'hauesse consultata nell'oratione con Dio.

Quali fossero le consolationi, le allegrezze spirituali, la pace interna, e la fortezza, che tutto appoggiato à Dio cauaua dall'oratione, si conosceua ancora nell'esterno, e dal feruore dello spirito, col quale si metteua ad ogni impresa per difficile, che fosse. L'vso di orare ancolà notte era a lui familiarissimo, come molti Testimonij giurati concordemente depongono, e perche dalli Superiori fù creduto, che questo essercitio d'orare nel tempo del necessario riposo fosse sopra le sue forze, e che potesse notabilmente nuocere alla sua sanità, il P. Generale ordinò ad vno de nostri Padri, che lo vigilasse in suo nome, e li ordinasse, che andasse al letto al tempo, che vi andauano gl'altri: il Seruo di Dio subito, che sentì l'ordine dell'obedienza, l'accettò cō ogni prontezza, anzi ne mostrò allegrezza; nondimeno per essere egli habituato in questo Santo essercitio, quando se ne andaua in Camera si poneua genuflesso auanti al suo Altarino, ouero dauanti al letto, sopra il quale dormiua, e quiui saria dimorato fino a giorno in Oratione, se questo Padre molte volte aprendoli la Camera non lo faceua andare à riposare, si come depone più volte di hauer fatto, & aggiunge, che si da a credere, che molte volte sopra l'istessa paglia sù la quale dormiua, seguitasse l'oratione; e forse che ancora si leuasse dal letto, e si ponesse in ginocchia, come vna volta in particolare questo Padre asserisce esserli accaduto, quando per esser fuori della nostra Casa in viaggio, li conuenne dormire nell'istessa Camera con lui, perche doppo essere andati al letto per riposare sentì di lì a poco, che il B. Padre si era leuato, e faceua oratione, ne più tornò al letto per quella notte.

Haueuasi il buō Padre fatta familiare l'oratione iaculatoria, quale frequētaua di cōtinuo cō alcuni versetti di Salmi, e di altri affettuosi pensieri, e di questi se ne li vedeuano alcuni nel Breuiario, nel Diurno, & in altri libbri Spirituali, delli quali egli si seruiua in luogo di segnacoli; teneua anco alcune di queste orationi iaculatorie, scritte in Camera, ò Altarino, ò al tauolino doue studiaua, & in particolare come si è detto nel Cap. iij. di questo libro, quel versetto di Dauid: *Prouidebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam à dextris est mihi, ne commouear.*

Tal volta eccitaua anco la mente alla deuotione, col cantare sotto voce qualche verso di Hinni, ò Laudi Spirituali, e questo faceua particolar-

ticolarmente in Villa, ò nelli tempi della ricreatione. Trà li altri Hinni, che cantaua, il suo più fauorito era quello, che vsa la Chiesa nella Festa dell'Ascensione del Nostro Signore, che conforme all'vso di quel tempo comincia *Iesu nostra Redemptio*, e lo cantaua con grãd' affetto: non cercaua mai egli nell'oratione la deuotione sensibile, anzi più si consolaua nel tempo dell'aridità, parendoli con questa star più staccato da ogni propria satisfattione, e puramente vnito à Dio; mà quanto più egli nell'oratione cercaua solamente di piacere a Dio e si godeua di perseuerare nell'oratione senza propria consolatione, tanto più Iddio con particolari sentimenti di deuotione lo consolaua, e se bene egli fuggiua, e nascondeua ogni singolarità, però nel celebrare la Santa Messa in particolare, per esser questa vn attione publica, non potè tanto celare i doni della Diuina liberalità, che non fossero da alcuni veduti, e considerati; onde il Pad. Santi Gallicani, che fù suo Nouitio, e suddito anco mentre fù Chierico nel seruirli la Messa, osseruò, che celebrando egli cõforme all'vso nostro ogni giorno, mostraua in questo Santo Ministerio vna straordinaria deuotione, & alle volte restaua come fuori di se, mà con volto ridente, & in atto di stupirsi, esprimendo nell'esterno diuersi affetti, che in quel tempo godeua l'anima sua.

Il P. Marco Grossi, che più volte li hà seruito la Messa, attesta, che faceua forza a se medesimo, per non prorompere in sospiri, e lacrime abondanti, e che questo chiaramente si comprendeua dalla mutatione del suo volto.

Vna Monaca di S. Nicolao, che tuttauia viue, per nome la Reuer. Madre Suor Sarra Nieri, haueua gran concetto, e stima di questo Seruo di Dio, e volentieri lo seruiua in quello, che toccaua a lei come Sacrestana, che era in tal tempo, e mentre vna mattina egli si ritrouaua al detto Monasterio, accadde, che doppo hauer celebrata la Santa Messa nella Chiesina, che allhora seruiua per le figlie educande, che iui dimorano, staua il Seruo di Dio rendendo le gratie genuflesso auanti l'Altare di detta Chiesina, e la medesima Monaca lo staua osseruando da vna fissura della rota, che risponde in detta Chiesina, e lo vidde con gl'occhi fissi al Cielo, e con le mani incrociate sul petto, mà con volto tanto ridente, e così bello, che restò ella à questa vista soprapresa dalla marauiglia, parendoli di vedere vn Santo viuo, mà dubitando d'ingannarsi, per accertarsi meglio di quello, che vedeua, chiamò alcune altre Monache sue Compagne, perche ancora queste da quella fissura lo mirassero, quali parimente con loro gran consola-

tione

tione viddero come poi hãno detto, il volto di lui come il volto di vn Angelo; della quale vista restarono tutte molto ammirate, consolate, e maggiormente assicurate della sua Santità.

Da qualsivoglia cosa prendeua egli occasione di pensar à Dio, e di eccitarsi ad amarlo: la vista della Campagna, e del Cielo, e delle ville, l'amenità de luoghi, la varietà degl'alberi, la suauità degli odori, la vaghezza de fiori, il canto degl'vccelli, & ogni cosa li seruiua per materia di meditare; le medesime vsanze del mondo li porgeuano motiui di straordinarij raccoglimenti, come dal seguente racconto si può vedere.

Vna mattina di Maggio, quando conforme al solito della Città i Figli, e la Giouentù populare sogliono per allegrezza della fiorita stagione, con lieti canti inuitare il nuouo Mese di Maggio à far ingresso nell'anno, il che volgarmente si dice cantar il Maggio, essendo stato mandato il P. Gio: Battista da Monsignor Vescouo à visitare vn Monasterio di questa Città, trouò, che anche quiui la Giouentù, e massime le Nouitie stauano intorno à queste leggerezze Secolari di cantar Maggio, e pensando egli di leuarli destramente queste secolarità di capo, le chiamò, e li disse, che grandemente desideraua di cãtar con loro vn Maggio Spirituale, che saria stato à Dio di molto gusto. Però fatto portare vn grauicimbalo se n'andò in Chiesa, doue dalla grata dell'Altare poteua benissimo parlare, & essere vdito, & accesi molti lumi dalla parte esteriore conforme al solito espose il Sãtissimo Sacramento sopra l'Altare, e doppo hauer dato prima molto tempo all'Oratione mentale insieme con loro, e molto altro impiegatone in cantar egli medesimo alternatamente alcune laudi Spirituali, il S. Padre riuolto verso di loro con grand'allegrezza, in modo, che si vedeua anche dall'esterno il giubilo grande del suo cuore, disse: Oh quanti Angeli sono quì presenti, che con suauissimi canti assistono à questo gran Signore! non li vedete? non li sentite? Vedete di più S. Cecilia, S. Agnese? vedete vn Choro numeroso di Sante Vergini! fate Orationi, e pregate humilmente il Signore, che vi faccia gratia di poter vedere ancor voi la moltitudine di questi Santi Spiriti, che tanto deuotamente cantano lodi a lor Signore. Hebbe il Santo Padre gratia da Dio, che ancor loro vedessero queste Sante Vergini, & Angeli, e quando poi fù tempo, data à loro la benedittione, & essortate à cantar spesso questo Santo Maggio, ripose il Santissimo, e si licentiò da loro, lasciandole tutte molto consolate, & edificate, per hauer veduto e prouato quanto piaccia à Sua Diuina Maestà questo Santo esserci-

tio dell'Oratione, quanto sia meglio spendere il tempo in questa, che nelle leggerezze del mondo, e quanto il Sant'huomo fosse in questa Celeste virtù habituato, e familiare.

Dello spirito di Profetia, che hebbe questo Seruo di Dio, e del lume interno, col quale penetraua l'intimo delle coscienze.

Cap. XIII.

HABBIAMO in più luoghi secondo l'ordine de tempi fatta mentione del gran lume, e cognitione, che questo Seruo di Dio haueua dell'interno de' cuori, e delle cose future, mà restando alcune notitie, che sono state date, fuori de loro tempi le referiremo in questo Capit. doppo hauer trattato della sua oratione, dalla quale in gran parte questo lume deriuaua.

Erano i consigli del P. Gio. Battista grandemente stimati, e però veniuano da lui persone di ogni stato Secolari, e Religiosi, à consultare seco nelli loro più importanti affari, e ne rimaneuano tutti à pieno satisfatti, e consolati, pche non solo il suo parere, era fedele, & aggiustato, mà da tutti era creduto, che hauesse del soprahumano, & ogn'vno stimaua, che egli fosse con modo particolare illuminato da Dio. M. Bonauentura Guasparini Fondatore della Congregatione, istituita per aiutare i poueri della Città con l'essercitio delle Scuole pie; huomo di gran carità, spirito, e perfettione Christiana, attesta con giuramento, che sempre, che questo Benedetto Padre suo Confessore li faceua qualche esortatione, si sentiua da lui toccare il cuore al viuo, e restaua poi così accomodato, e ben disposto in tutte le sue passioni, che desideraua di essequir subito quanto il Santo Padre li ordinaua.

Haueua per mezzo di questo gran lume communicatoli Iddio particolar dominio de cuori, e ne disponeua, egli inclinandoli subbito à quelle resolutioni, che taluolta non haueuano potuto ottenere l'autorità de Superiori, e le pene grauissime. Poiche trattandosi vna volta

da

da Monſignor Guidiccioni la riforma del Monaſterio di S. Nicolao, & a queſt'effetto hauendoli deputato per Vicario il ſopradetto Sign. Sigismondo Puccini Primicerio della Catedrale, le Monache, che non furono alla prima pronte per riceuere queſta reforma, ma ſi diuiſero in due parti, vna delle quali totalmente vi repugnaua, furono però per la maggior parte renitenti à riconoſcere, e riceuere queſto Signor Primicerio per loro Superiore, e fù tanta la reſiſtenza fatta da loro, che furono dal medeſimo Veſcouo Guidiccioni in pena di tal disobidienza interdette: mà perche ſi prouaua con l'eſperienza, non oſtante, che ſteſſero ſotto queſto grauiſſimo flagello di censure, che i comandamenti, & i caſtighi non operauano l'emendatione, mà ſi continuaua in queſto ſtato a paſſare auanti, il S. Padre conſiderando il danno Spirituale di tante Religioſe, ſi applicò con eſſortationi, e varie ragioni à pſuaderle, che ſi ſottommetteſſero alla douuta obedienza: faticò egli, e patì molti incommodi, e mortificationi in queſt'impresa, e finalmente ottenne quanto ſi deſideraua, e riduſſe ben preſto gl'animi diſuniti di quelle Religioſe à riceuere vnitamente il Sig. Primicerio per loro Vicario, il che ſeguì con gran ſatisfattione, & educatione di tutti.

Tra li Teſtimonij eſſaminati in Proceſſo vno ve ne hà, che aſſeriſce, come in alcuni ſuoi particolari eſſendoſi egli conſigliato col Benedetto Padre in occaſione di darli riſpoſta, li prediſſe cose lontaniſſime da ogni coniettura, e che pareua non ſi poteſſero per via di ragione humana preuedere, e che ſi adempirono poi puntualmente come predette le haueua, tra le quali coſe alcune ve ne erano, che poteuano non eſſere, perche dependeuano dalla libera volontà humana, & altre dalla sanità recuperata poi da Infermi, che per altro erano ſtati desperati, ſi che conclude eſſer veriſſimo, che non poteua ſimili coſe antiuedere ſenza eſſer da Dio con modo particolare illuminato.

Vn altro Teſtimonio Religioso, e Theologo, che col Benedetto Padre di alcuni intereſsi ſpettanti alla Casa de suoi Congiunti, ſi era conſigliato, afferma, che egli li prediſſe alcune coſe, che tutte cosi appunto sortirono, & aggiunge, che egli sà il medeſimo eſſere accaduto a molti altri.

Il P. Andrea Banelli Religioso de noſtri, e di grã taléto, che fù Nouitio del P. Gio. Battiſta, e da lui hebbe l'educatione dello ſpirito, afferma hauer egli con longa eſperienza accertato, che queſto Seruo di Dio fù dotato di vn grandiſſimo lume per conoscer l'intimo delle coſcienze, & in particolare confeſsa, che di alcuni ſuoi compagni di

Congregatione più volte l'vdì predire il fine, che haueriano fatto, e che si vidde dopoi il tutto con grande esattezza auuerato: aggiunge anche di se medesimo, che più volte presentandosi al B. Padre con l'interno assai turbato, egli li sapeua dir subbito tutto quello, che lo molestaua, benche il medesimo P. Andrea non ne hauesse prima pronũtiata pure vna parola con alcuno.

Caterina Landi Signora Nobile, e penitente del P. Gio. Battista raccontando al suo Santo Confessore alcuni trauagli, che grandemẽte la molestauano per esserne da lui consolata, il buon Padre la sentì, la compatì, e l'animò à soffrir quella croce, che il Signore li mandaua, e perche intendesse meglio, questa essere la sua Santissima Volontà, li disse, che li saria sopraueuuta vn' altra tribulatione maggiore di quelle, che fino allhora li erano accadute, e così appunto trà pochi giorni auuenne, come il S. Padre predetto haueua.

Vn altra volta la medesima Sig. Caterina ritrouandosi grauemente inferma di febre maligna, & in pericolo di morte, si come i Medici haueuano dichiarato, il Seruo di Dio la visitò, e doppo hauerli dati alcuni salutiferi ricordi, li disse con gran sicurtà, che di quella malatia non saria morta, allhora l'inferma si raccomandò con gran fede alle sue orationi, & in effetto si risanò, e riconobbe per miracolo la sanità da chi predetta ne li haueua.

Io parimente con giuramento hò deposto in processo di hauer hauuto alle Confessioni vna persona, qual mi disse, che sentendo la fama della Santità di questo Padre, e le gratie, che doppo la sua morte continuamente operaua Iddio per li suoi meriti, li pareua di far gran mancamento, se nõ manifestaua a gloria di Dio, e del suo Seruo quello, che in vita di lui li era accaduto mentre da lui si confessaua, mà che se bene desideraua di dare à Dio, & á lui questa gloria, non però haueria voluto dichiararsene publicamente, onde io presi per espediente nõ potẽdone cauare da vantaggio, che giurasse in mia mano la verità delle cose, che era per dire, si come fece, e sono le seguenti.

Accaddè vna volta, che questa persona confessandosi da questo S. Padre, quando giudicò di non douer dire altro, concluse la sua confessione, e staua dal Seruo di Dio attendendo l'assolutione, allhora il Padre con gran resolutione li fece istanza, che dicesse il tutto, ma ella replicando, che altro non li accadeua di aggiungere, il B. Padre con molta costanza li manifestò vn peccato graue, che questa p vergogna lasciaua, onde ella dalla saldezza, con la quale il Padre li parlaua conuinta, e molto più dalla propria conscienza confusa, confessò

esser

esser vero quanto il B.Padre li diceua, & essa lasciaua di dire: onde fù da lui confessata, e consolata; era questa vna figlia di noue, ò dieci anni quando questo fatto segui, e raccontandomelo poi in tẽpò di maggior sua età, mi assicurò, che il caso passaua solamente nel suo interno, & era del tutto occulto, si che ha sempre creduto, che non potesse penetrarli il cuore, se non per hauer egli vn gran lume da Dio, proprio di que Santi, che molto da vicino participano li splendori della Diuinità.

Dell'obedienza, che il P. Gio. Battista essercitò sempre con gran puntualità.

Cap. XIV.

BENCHE il P.Gio.Battista fosse doppo il P. Fondatore il primo, e Superiore à tutti gl'altri di Congregatione, e che il più delle volte hauesse anche per Offitio l'essercitare autorità di Superiore, nõ per questo si scordò mai per tempo alcuno l'essercitio dell'obedienza, ne di essere ancor egli suddito, mentre come Superiore a gl'altri comandaua, mà conforme all'auuertimento dello Spirito Santo, che nel Eccl. Cap.xxxij. dice, *Rectorem te posuerunt noli extolli, esto in illis quasi Vnus ex ipsis*: fù Superiore, e suddito insieme, e non solo vbbidì quãdo non era Superiore, mà nel medesimo tempo, che comandaua, trouaua egli nel comandare il merito di questa Santa virtù da lui sopramodo stimata, & amata: perche si fondaua sempre negl'ordini delle regole, e de Superiori: per questo era grandissimo il rispetto, che portaua à tutti li Prelati di S.Chiesa, e sopra tutti al Sommo Pontefice, onde nell'vdire, ò proferire il suo nome chinaua subbito la testa per reuerenza, & il medesimo faceua riceuendo Breui, ò lettere Apostoliche, prendendoli in mano, come altroue si è detto, con atti di grandissima suggettione.

Quando non era Superiore trattaua con li Superiori con gran suggettione, e reuerenza, come se fosse stato il minore di Congregatione, e non voleua fare cosa ben minima, senza licenza, & approbatione del Superiore, al quale referiuà i negotij, e domandaua la benedit-

tione

tione, tanto nell'andar fuori, quanto nel ritornare, con quella pũtualità, e sommissione, che sogliono i Nouitij. Non domandò egli mai, ne desiderò sollieuo, ò ricreatione alcuna, con tutto, che fosse sempre stanco nelle fatiche, ma lo prendeua solo col motiuo dell'obedienza, onde perche haueua alle volte necessità di qualche respiro, bisognaua à viua forza dell'obedienza spingerlo, perche andasse con gl'altri Padri alla Villa nostra di Carignano: non lasciaua egli di proponere alli Superiori le molte occupationi, che haueua, la buona sanità, che godeua, & altre simili ragioni, quali si persuadeuano, che fossero ꝑ piacere alli Superiori, & indurli a non permettere, che egli interrompesse la sua Osseruanza con la ricreatione; mà quando però conosceua esser volontà dell'obedienza, lasciaua ogni motiuo, & andaua con ogni prontezza ad essequire la volontà de Superiori.

In tempo, che il Padre staua alquanto indisposto, e doueua fare alcune fatiche, vno de Padri, che dal P.Generale haueua hauuto ordine di vigilarlo, e souuenirlo ne suoi bisogni, li portò alcune conserue, & altre compositioni di zuccaro da confortarli la testa, perche se ne seruisse in questo suo bisogno: fece il Seruo di Dio gran resistenza, e non voleua accettarle, dicendo non hauer bisogno di simili cose, tanto che quel Padre fù forzato à dirli, che era ordine del Pad.Generale, che lui lo seruisse in simil occasione: fù prontissimo subito l'obbediente Padre, sentendo l'ordine del P.Generale, a riceuerle: ma dopoi passato vn mese in circa, andando il medesimo Padre nella sua Camera, il Seruo di Dio li restituì tutte quelle compositioni di zuccaro, e li disse, che non era stato possibile ne meno assaggiarle, soggiungendoli, che non era auuezzo a quelle delitie. Haueua egli ben osseruato l'ordine intimatoli dall'obedienza, che era stato, che quel Padre lo souuenisse ne suoi bisogni, e questo con ogni puntualità lasciò subito, che fosse adempito: ma quanto al valersi di quelle conserue, perche non li fù ingionto in nome del P.Generale non hebbe effetto.

Questa facilità in deponere il proprio sentimento, e sottoponerlo all'altrui giuditio, non l'hebbe solamente quando fù suddito, ne la pratticò solo quando trattò con li Superiori, ma quando fù Superiore ancora procurò di essercitarla, conoscendo, che questa è la più perfetta mortificatione, che si possa fare per Iddio, poiche in questa si sacrifica à S. D. M. la più nobile, e la più degna parte di noi, che è la portione Superiore dell'anima, cioè l'intelletto, e la volonta: però se alcuna volta fosse accaduto, che nel suo offitio di Superiore hauesse giudicato di poter sottomettere al parer degl'altri alcuna delibera-

tione, di quelle, che senza offesa del seruitio di Dio, ò del prossimo, si poteuano metter in discorso, volentieri consultaua con gl'altri Padri anche inferiori, e sentiua il parer loro: anzi che, se in qualche negotio vedeua altri inclinare cõtro il suo giuditio, e massime la maggior parte, benche egli hauesse molte ragioni, e buoni punti di gouerno, in suo fauore nondimeno subbito, e con gran facilità si vedeua spogliato del suo giuditio, e vestito di quello d'altri per essercitare in se quest'atto d'interna, e perfettissima mortificatione; vsaua però qualche artefitio per nascondere la sua virtù: onde era solito di dire, che era meglio in quello, che non era peccato, accomodarsi al sentimento commune degl'altri, e così essercitaua in vn medesimo tempo molti atti di virtù, come era operare con timore, e gelosia di non offendere Iddio, accomodarsi per carità al sentimento degl'altri, e mortificare il proprio giuditio.

Faceua egli tanto gran stima di questa principalissima virtù dell'obedienza, che se bene egli era sempre occupatissimo in affari molto importanti, e tutti ordinati alla maggior gloria di Dio, & aiuto de' prossimi, nondimeno attestano quelli, che per molto tempo hanno conuersato con lui in questa Casa di Lucca, che non tralasciaua mai cosa alcuna delli essercitij ordinarij, e domestici dell'osseruanza regolare, anzi che, era sempre il primo a tutte le funtioni communi. Pare alle volte impossibile, a chi si troua in pratica, che possi riuscire di osseruare questa puntualità in tutti li negotij, poiche alcuni sono di tal qualità, e da tali circostanze accompagnati, che pare nõ si possino posporre ad altre occupationi, ma a questo Seruo di Dio ogni cosa riusciua facile, perche operaua egli sempre il tutto puramente per piacere a Dio: e perche questo gusto di Dio era sicuro di trouarlo nell'obedienza, predominaua in lui questo motiuo sempre a tutti gli altri; onde assaissime volte accadde, che ritornando egli dalli Monasterij delle Monache, ò dal Vescouato, ò da altra fatica in tempo d'Inuerno, e tutto bagnato dalla pioggia, se hauesse sentito dal campanello dell'osseruanza, ò da alcuno de nostri auuisarsi, che era l'hora di interuenire cõ gl'altri, come è solito in certi tempi, á recitare l'offitio Diuino per il giorno seguente, ò alla prima mensa, ò ad altre simili funtioni di osseruanza, subito senza pure asciugarsi li piedi, ne cauarsi le scarpe, procuraua di ritrouarsi con gl'altri all'osseruanza.

Haueua già fermato nell'animo suo la disciplina domestica non potersi con alcuna cosa meglio difendere, e conseruare, che con l'integrità de costumi, e con la semplice essecutione degl'ordini dati da quelli,

quelli, che comandano, e gouernano, però non ardì mai di trasgredire volontariamente vna di quelle Regole, che dalli suoi Superiori li era prescritta, e benche per l'età fosse il maggior di tutti, e per le fatiche fino all'vltimo sofferte, potesse pretendere qualche esentione, non mai si stimò esente, che sono due punti, che ingannano molti, che vogliono caminare alla perfettione.

In occasione, che vno de Padri Confessori di Chiesa si era partito di questa Casa di Lucca per andare ad habitare di stanza a Roma, alcune penitenti di questo Padre più qualificate, erano ricorse al Padre Gio. Battista, pregandolo a volerle riceuere per sue figlie Spirituali, & il buon Padre le haueua accolte con ogni prontezza. Ma li Superiori considerando, che il Seruo di Dio era molto affaticato dalle proprie Penitenti, quali erano in buon numero, giudicarono di sgrauarli in questa parte il peso del Cõfessionario, che sopra di lui poggiaua, e stante le altre continue sue occupationi, la fatica si era fatta maggiore, & era veramente grauissima, perciò li ordinorno, che tutte le penitenti del sopradetto Padre, che di gia erano venute da lui, le consegnasse ad vn'altro de nostri Confessori di Chiesa, egli subito, che intese la volontà dell'obedienza, fù prontissimo, e scrisse al P. Generale vna lettera di questo tenore.

Consegnerò le penitenti del P. Giuseppe conforme à quello, che Vostra Paternità mi commette per la lettera di questa gita, ne pensi, che questo mi habbi da dar fastidio, perche è cosa da me desiderata; è vero, che sò, che alcune vi haueranno qualche difficoltà, mà à loro posta se mi commette, che cosi faccia, sono per essequirlo con l'aiuto di Dio, &c.

Essendo egli Superiore di questa Casa di Lucca, e come tale obligato a conseruare, e defendere anche gli interessi temporali di questa, auuenne, che la medesima Casa restasse in credito di vna somma con la Casa di S. Maria in Portico di Roma, e cosi il conto era restato aggiustato dal Venerabil Padre Gio. Leonardi Fondatore, & egli ne teneua in mano l'ordine scritto di pugno del medesimo Fondatore: mà non però tra queste due Case si era fatto il saldo, onde essendo gia seguita la morte del P. Fondatore, il P. Procuratore di Roma, a cui spettaua a commodare questo interesse, mandò al S. Padre vn conto, nel quale di ordine del Pad. Generale Bernardini allhora viuente per esser succeduto al P. Fondatore, non li faceua altramente buona la detta somma, il P. Gio. Battista considerando, che di presente la regola viua dell'obedienza non si trouaua più nel morto Superiore, ma nel viuo, che in suo luogo comandaua, si spogliò prontamente non solo dell'

dell'interesse, e delle ragioni, mà anche della lettera del P.Fondatore e scrisse al P.Generale, che se li fosse parso bene di mantenere quanto il P.Fondatore l'haueua fatto buono, come dalla sua scrittura appariua, esso ne lo significaua, mà quando hauesse giudicato in contrario, era pronto a stare al suo parere senza alcuna difficoltà, che però ordinasse pure quello voleua, che si facesse per vltimo saldo de cōti trà queste due Case.

Fù egli sempre riuerente, & obediente à qualsiuoglia ordine, ò correttione, che di Roma particolarmente dal P.Generale Bernardini li veniua, come si è detto nel terzo libro, delle quali correttioni non ne le mancarono molte, & assai mortificatiue per li auuisi, che erano dati a quelli di Roma permettendolo così Iddio per maggior merito, e guadagno del suo Seruo: e ben spesso con la correttione taluolta la lettera del Superiore li portaua la mortificatione, cioè la prohibitione di alcune cose, alle quali esso in tutto volentieri obediua, e prōtamente, e con gran quiete, e virtù sopportaua senza lamento alcuno ò scusa, obedendo in tanto fino à nuouo ordine.

Nelle fatiche poi imposteli dall'obedienza, & alli pesi grādi, che à giuditio di ogn'vno erano alle sue forze insopportabili, tanto volentieri, e con tanta facilità si sottometteua, che pareua non toccassero a lui, e ne pure vi faceua minima replica, e la verità è che le fatiche erano così grandi, che subito, che egli fù morto, il P. Pietro Petrini, che come Vicerettore in quel tempo li succedè nel grado, e nel peso di Rettore, prouando, & accorgendosi in prattica quali fossero le fatiche, che questo Santo huomo bisognaua, che sostenesse, disse da per se medesimo, come in processo depone; *Questo Padre era un Santo, e bisogna, che gl'Angeli l'aiutassero*,

Era egli in tutte le osseruanze, come si è detto il primo, insegnando più con l'essempio, che con le parole, perche era esattissimo osseruatore di tutte le regole, e consuetudini della Casa; in fine morì sacrificato all'obedienza, perche come si è detto nel Cap. xviij. del quarto libro; benche si fosse nella notte precedente sentito assalire dalla febbre, nondimeno per osseruanza volle la mattina interuenire all'Oratione commune, di doue si partì, perche il male prendeua augumento, e fù tale, che in breue li tolse la vita fatto così obediēte fino alla morte.

Dell'affetto, che hebbe alla Santa Pouertà il P. Gio: Battista, e quanto egli sempre l'essercitasse.

Cap. XV.

E Stato sempre abborrito da Santi l'affetto alle cose temporali, non solamente perche, come auuerte S.Paulo, l'auaritia è radice di tutti i peccati, *Radix omnis mali est cupiditas*, 1. *ad Tim. cap.* 6. e quelli, che amano le ricchezze, e le commodità del mondo sono esposti à molte tentationi, e facili ad esser ingannati dall'Inimico, mà perche alla misura, che il nostro cuore si attacca con l'affetto alle commodità temporali, alla medesima s'allontana da Dio, e si diminuisce in lui il suo Santo Amore. Però i Santi quanto più hanno fuggito questo vitio, tanto più hanno amato la Santa pouertà Euangelica, e procurato di essercitarla, e di prouarla con molto gusto, e profitto loro.

Il P.Gio.Battista, che come habbiamo visto, nacque per esser Santo, fù prima amatore grande della pouertà di quello, che veramente fosse pouero: poiche prima di farne voto, fù molto sollecito di pratticarlo, & osseruarlo, come se vi fosse già obligato; onde fino da suoi primi anni, conoscendo l'eccellenza di questa virtù, con grand'allegrezza sopportò in Casa di suo Padre vna continua angustia, tanto nel vitto, quanto nel vestito, essendo che da principio il medesimo Padre haueua ordinato, che se li desse ogni cosa con misura molto scarsa, e poi anche, come habbiamo veduto, li negò ogni sorte di contributione, che però fù necessitato a viuere di elemosina somministratali dal nostro Vener. P. Giouanni: giubilaua il suo spirito in quest'anguftie, e quello, che le Creature del mondo faceuano per abbattere in lui la vocatione, e necessitarlo a ritornare alla Casa Paterna, a lui seruiua per materia di maggior profitto, e per più strettamēte vnirsi con l'affetto a Dio.

Per quest'affetto alla Santa pouertà egli haueua risoluto di essere Religioso di S.Domenico, e co'l Sãto voto obligarsi ad osseruare questa virtù, ma non essendo riceuuto in questa Religione si risolse di andare a farsi Capuccino, per poter anche con maggior rigore osseruarla, ma ne anche questa Religione essendo da Dio destinata per lui,

ma

ma ſi bene la nuoua Congregatione, quando dal ſuo P. Confeſsore li fù detto, che renuntiata, e laſſata la Caſa Paterna andaſſe a ſtare co'l P. Gio. Leonardi, andò volando doue ſi vedeua gia pronta l'occaſione di prouare, & abbracciare ſtrettamente queſta santa virtù. Per queſto egli cō licēza del detto P.Gio. inuentò, & introduſse di andare elemoſinando per Lucca con la ſaccoccia in ſpalla, e fù il primo ad andarui con molto ſuo profitto Spirituale, non solo perche in que tēpi, quando non ſi erano anche veduti in Lucca alcuni in habito di Prete andar mendicando come fanno altri Regolari, era queſto vn' atto negl'occhi del Mondo di gran diſprezzo, e mortificatione, mà perche come à ſuo luogo ſi è detto, ſpeſso accadeua, che non li era data elemoſina, mà li erano dette molte parole d'ingiuria, & egli con grand'allegrezza ſopportandole, riuolto poi al Compagno diceua, *queſt'elemoſina è tutta noſtra, approfittiancene noi, perche à gl'altri non ne tocca parte alcuna.*

La Madre, che era vna Signora molto pia, e come è ſolito delle Donne più teneramente compatiua à queſto figlio, eſsendoli ſpeſso detto, e vedendolo tal volta, che andaua mendicando, li mandaua ſecretamente qualche prouiſione: mà il vero pouero di Gieſù Chriſto non volle mai riceuere cosa alcuna datali da Seruitori di Caſa in nome, e da parte di ſua Madre, ma ſolamente per amor di Dio, e come elemoſina mandata da lei non ad vn figlio, ma ad vn Pouero.

Quando ſi hebbe a promouere a gl'ordini Sacri, perche li conueniua come Prete Secolare hauer il titolo del Patrimonio, e che foſſe ſuo proprio, l'amor di Dio, e l'affetto alla Santa pouertà gl'inſegnò prima, quando dalli ſuoi Fratelli li fù aſsegnato il ſuo, farlo eſsere proprietà della Congregatione, e poi quando fù tempo di fare il Contratto di queſto titolo, la Congregatione medeſima gliene fece aſsegnamento come ſe per elemoſina riceueſse da lei quello, che dalli Fratelli á ſuo nome acquiſtato haueua, come habbiamo detto nel Cap. xvi. del primo libro.

Egli fù il primo, che doppo la morte del P. Fondatore cominciò a muouer propoſito di perfettionare la Cōgregatione prima co'l voto ſemplice della pouertà, che introduſse, come ſi è detto nel Cap. iv. e v. del terzo libro, e poi con molte Orationi, ſoſpiri, e lacrime, ottenne, che ſi faceſse il voto ſolenne, come habbiamo veduto nel Cap. xix. e xxi. del detto libro, e nel Cap. xi. e xiij. del quarto libro.

Fù ſempre non solo contento del viuere, e veſtire commune, mà moſtrò gran deſiderio degl'habiti più vili vſati, e poueri, ne ſaria

mai venuto da lui a domandar cosa alcuna, della quale hauesse hauuto di bisogno, mà lasciaua, che vi pensassero gl'altri, parendo à lui hauere più commodità di quello, che non li era necessario; quando li Padri vedeuano qualche suo bisogno di habiti, ò di altro, ne li prouedeuano, & egli resisteua con dire, che non accadeua, e che era abastanza prouisto; anzi che nel pensare à se, pareua, che non hauesse senso anche nelle cose di necessità, e delle quali si vedeua patire, ma non però egli ne daua segno. Quando si trouaua in Villa, & in occasione di far viaggi, haueua per vsanza di eleggere sempre per se il letto più inferiore, le caualcature più deboli, e tutte le cose, che auanzauano a gl'altri.

Non comportò mai, quando fù Superiore singolarità di alcuna sorte verso la propria persona, e se si fosse accorto, che tanto il Sagrestano in darli le vesti Sacre per celebrare, quanto il Guardarobba nel distribuire li habiti ordinarij, ò il Refettoriero in dispensare il cibo, mostrassero seco differenza alcuna da gl'altri, l'haueua a male, e lasciaua stare tutto quello, che con questa differenza li veniua offerto.

Nella sua Camera non comportò mai hauerui cosa alcuna particolare, e quelle poche cose, che vi si tengono per deuotione, ogni cosa era pouera, e vile; biasimaua grandemente il tenerui cose superflue, e se per causa dell'offitio di Superiore, qualche cosa di più degl'altri vi hauesse douuto tenere, non la poteua sopportare, ne l'haueria permessa, se con licenza domandata da altri alli Superiori non li fosse stato ordinato.

Vn Nouitio vna volta hebbe da vn Padre vecchio vn'Imaginetta miniata, e più che mediocremente bella, quando il Santo Padre l'intese, comandò subito al Nouitio, che la riportasse a quel Padre, che gli e l'haueua data, perche diceua egli, queste picciole cose sotto specie di deuotione lusingano in maniera gl'affetti nostri, che a poco a poco eccitano il desiderio di hauer molte cose superflue, e così molti dall'apparente deuotione ingannati, se non si priuano di queste cose ordinarie, e vili, si riducono facilmente a desiderar cose di maggior valuta contro la Santa Pouertà.

Non teneua per vso suo in Camera altri libri, che quelli, de quali haueua presentemente di bisogno, e questi anche erano de più vsati, e che altri li haueriano disprezzati: ò suddito, ò superiore, che fosse non solo non volle mai tenere denaro alcuno appresso di se, mà ne pure voleua sentirne parlare, e non mostrò questo dispoglio solamente per il suo interesse priuato, ma anche per il commune: onde non

voleua

voleua, che si pensasse, ne che anche si tenesse proposito di accrescere l'entrate di Casa; e quando sentiua, che i nostri ne discorsi familiari trattauano di accrescerle, egli subito interrompeua questi discorsi, e diceua, che meglio era raffidarsi alla Paterna Prouidenza di Dio, che pensare à gl'interessi temporali; cosi voleua, che viuessero, e con questo spirito li fermissero i nostri: onde nel principio della Congregatione, perche in Dio tutti si confidarono, non furono abbãdonati giamai da lui, ma abbondantemente li prouidde e di vestito, e di vitto, e di quanto li era necessario. Anzi aggiungeua, che allhora la Congregatione nostra si saria ridutta à gran miseria, quando i nostri scordati della Diuina liberalità, si fossero con gran sollicitudine applicati all'aumento delle cose temporali, e di tutto questo ne daua questa ragione, che la Pouertà Religiosa conserua in tutti l'osseruanza Regolare, affettiona grandemente i Secolari all'Istituto, e vedendo, che i nostri non sono intenti a cauarli di mano le ricchezze, ne hanno affetti a gl'interessi temporali, li conseruano sempre quel medesimo amore: mà se si auuedono, che siano punto interessati, giudicando, che ogn'altro pensiero habbiano, che d'aiutarli nell'interesse spirituale dell'Anima loro, perdono quell'affetto, e si alienano del tutto da loro, e dalla Congregatione.

Quando auueniua, che fosse fatto qualche legato alla Congregatione, egli non ne mostraua grand'allegrezza, ma tutto l'affetto, pensiero, e diligenza sua erano riuoltarsi a Dio, & a lui renderne molte gratie.

Nella sua Camera, come habbiamo detto, non solo non voleua, che vi fossero cose superflue, e vane, mà haueua anche cura, che tal volta li mancassero alcune delle necessarie, perche soleua dire, che pouero non è colui, a cui mancano le cose, delle quali non hà bisogno, mà sì bene quello, che non hà da potersi sostentare, e che però li mãcano le cose necessarie.

Alle volte discorrendo co'l Fratello Giorgio suo primo Compagno fù vdito, che co'l desiderio sospiraua à quella prima Pouertà, che professarono da principio con tanta semplicità, e mostraua grandissimo desiderio di tornare ad habitare in quell'anguste Cellette, dentro à que' muri affumati, à cibarsi di quelle viuande condite senza artificio, e bramaua grandemente, che ritornassero vn'altra volta que' tempi beati, ne' quali priui d'ogni humano sussidio viueuano alimentati dalla Diuina Prouidenza. Quest'era l'affetto del suo cuore staccato da ogni cosa creata, e però quando venne il tempo di

vedere

vedere la sua Congregatione stabilita co'l Santo Voto della Pouertà in questo Spirito mostrò, come habbiamo veduto, allegrezza indicibile.

Del dono della Verginità, e Purità, che conseruò sempre questo Seruo di Dio.

Cap. XVI.

QVELLI, che hanno di longa mano, & alla domestica conuersato con questo B. Padre, tutti asseriscono essersi conseruato Vergine fino alla morte, & aggiungono questa essere stata sempre publica voce, e fama: e sono il Venerabil P. Gio. Fondatore, che da Giouinetto fù suo Confessore, il Pad. Cesare Franciotti, & il P. Giulio suo Fratello, il P. Pietro Petrini, che nelli vltimi anni, e per fino all'vltimo spirare hebbe come Confessore la sua cõscienza nelle mani & vdì in fine la confessione generale di tutta la sua vita: il Sig. Cesare Turrettini Priore de SS. Gio. e Reparata, Signore di straordinaria bontà di vita, dotato da Dio di gran lume, e cognitione delle cose Spirituali, che è morto in concetto di Santità; questo hauendo conuersato molto alla familiare co'l Padre Gio. Battista, interrogato in Processo sopra il quartodecimo articolo, che è della Verginità, risponde, che se bene non sa cosa alcuna in particolare di questa virtù, crede però, che il Santo Padre la conseruasse fino alla morte, perche dice egli, così dimostrauano la purità, e castità delle sue parole, e costumi.

Il medesimo asserisce il Reuerendo Prete Sebastiano Venturi, che cominciò à conuersare con questo Sant'Huomo fino da Giouinetto, quando se ne staua in Casa di suo Padre, e pseuerò ad esserli familiare p fino alla morte, anzi aggiunge di hauer sentito dire anco da molti altri, che il Padre si conseruò in questa purità sempre intatto. Il Sig. Iacomo Burlamacchi, che fù suo penitente per anni quindici lo chiama in questa virtù eminentissimo, il medesimo asserisce il Sig. Attilio Arnolfini, che continuò per venti anni ad esserli penitente fino alla morte, e và argumentando in segno di questa virtù spirasse dal suo

corpo

corpo, quando fù morto quell'odore ſuauiſſimo, che come ſi è detto di ſopra, fù oſſeruato, & ammirato da tutta la Città. Il Signor Lelio Manſi parimente penitente antico di queſto Seruo di Dio aſſeriſce con giuramento eſſere publica voce, e fama, viene anco replicato da molti altri Teſtimonij, che con giuramento furono interrogati ſopra il detto articolo decimoquarto. Il P. Santi Gallicani aggiunge, che da tutti li noſtri, che l'hanno conoſciuto, era communemente ſtimato tale, perche così lo perſuadeuano a tutti le ſue modeſtiſsime parole, & attioni, le quali dice egli erano più honeſte, che di vna ben nata, & honeſtiſſima zittella; ma ſentiamone il teſtimonio del Padre Pietro, che come ſuo Confeſſore, e familiare più di tutti può teſtificare queſta verità, & eſſaminato in proceſſo parla così.

Ornò il P. Gio. Battiſta Noſtro Signore di tanta candidezza di purità, & honeſtà, che non fù mai alcuno, che haueſse occaſione di dire di lui coſa alcuna, ne anche ben minima leggierezza; era in lui queſta virtù accompagnata da tanta modeſtia, che non fù mai alcuno, che poteſse dire di hauerli veduto pure vn piedi ſcoperto, e tanta era la ſua compoſitione eſterna così nello ſtare in letto, come in ſedere, in andare, & in tutti li geſti della perſona, che è ſtata opinione di quelli, che lo praticarono all' intrinſeco, che viueſse, e moriſse Vergine; Et io, che aſcoltai la ſua vltima Confeſsione generale di tutta la vita, poſſo aggiungere, che morì Vergine non ſolo di corpo, mà ancora di mente: fino da Giouinetto, come aſſeriſcono quelli, che lo praticarono, delli quali io ne hò conoſciuti molti.

Non ſi potè mai notare in lui minimo atto di leggerezza, & immodeſtia non ſolo in quella prima età, mà anche nel rimanente di ſua vita: fù diligentiſſimo in conſeruare il ſuo cuore da ogni penſiero, che poteſse offendere la ſua purità: fuggiua tutte le occaſioni di praticar con donne, e come raccontò à me vna ſua Sorella, non ſi vdì mai nella caſa Paterna dire vna parola ad alcuna delle ſerue, anco che haueſſe biſogno dell'opera loro, e la medeſima ſaluatichezza vſaua con le proprie Sorelle, e quando non poteua di meno, di non parlarli ſempre introduceua propoſiti di coſe Sante.

Era egli nel ſuo trattare verſo gl'altri tutto benignità, e compaſſione, come ſi è detto ſopra nel Cap. x. e molto compatiua le cadute, e gl' errori dell'humana fragilità, ma quando ſi trattaua del vitio dell'impurità era ſeueriſsimo cenſore di queſto moſtro, e ne faceua all'occaſione riprenſioni molto aſpre, e riſentite, non era anco a ſuo tempo tanto ſparsa, ne tanto communemente ſeguita l'opinione, che è hoggi da tutti, & approuata, ſtimata, & abbracciata, che in materie ſpettanti al ſeſto precetto, non ſi dia traſgreſſione interamente volontaria

taria

taria, e deliberata di materia benche leggiera, che non sia peccato mortale, ma egli, che non solo per via di dottrina, ma di lume di spirito discorreua in questa materia benche sapesse il Sanchez de matrim. lib. ix. disp. 46. num. 17. hauere insegnato il contrario, che poi lo retrattò nella somma To. 2. lib. v. cap. vi. num. 12. egli nondimeno a tutti li nostri in particolare, & a gl'altri ancora insegnò sempre, che ogni picciolo peccato in questa materia è graue, e chi non vi attende è molto pericoloso di incorrere in peggio.

Haueua egli, e mostraua grandissimo aborrimento a quelle cose, che poteuano offendere benche in minima parte la purità, & era nella sua persona tanto cauto, e circospetto, che ne pure voleua toccare la mano ad alcuno de suoi medesimi Padri, benche talhora cosi lo richiedesse il bisogno.

Accadde vna volta, che egli si trouasse alla campagna con alcuni de nostri, li quali per andare da vn luogo altro, fù necessario, che passassero vna fossa, onde il primo, che la passò diede poi all'altro la mano, perche con più facilità la passassero, e così fecero tutti: mà quando toccò al Seruo di Dio egli operando con la sua solita circospettione, non diede altramente la mano, ma stese piegato il braccio a quello, che l'aiutaua, perche sostenuto per questo mezzo potesse ageuolmente passare la fossa. mà non sò come in vece del braccio li venne alquanto distesa la mano, & in questo fù leggiermente toccato dalla mano di quello, la qual cosa quanto seguisse contro la sua intentione lo manifestò subito la diligenza, che fece, perche passato che fù, durò per alquanto tempo a strofinarsi quella mano all'habito, in atto di purificarla da quel contatto inuolõtario, stimato da lui come profano, e contrario alla sua Angelica purità, la qual cosa fù da alcuni de circostanti osseruata, e cõ grãd'edificatione ammirata. Onde non è marauiglia se in occasione di combattere contro lo spirito della fornicatione, con tanta costanza, e vigore lo superasse come nel Cap. xxv. del Libro primo si è detto.

Quando del vitio contrario doueua parlare, ouero quando nello spurgare i libri li accadeua leggere simili materie, pareua, che da capo a piedi tremasse; nell'ascoltare le cõfessioni, se li fosse accaduto vdire simili materie sentiua il medesimo horrore, ma per non nascõdere quella benignità, con la quale allettaua i penitenti, accompagnaua quell'abborrimento con lacrime, e cosi mostraua odio grande a questo peccato, e nel medesimo tempo compassione al penitente.

In

In defendere questa pretiosa gioia della Purità non fù meno cauto nell'età senile di quello, che fosse stato prima nella sua Giouentù, perche se bene la cōtinua meditatione delle cose celesti, & il gusto di Dio, li haueuano in modo tale rapito il cuore, e preso possesso di tutto il suo interno, che non lo lasciauano hauer gusto de piaceri sordidi, nondimeno egli stette sempre in guardia di questa virtù giudicando, che allhora vno più facilmente può esser' ingannato dall'inimico, quando presumendo dell'età, e di se stesso si assicura, e lassa aperto vn minimo ingresso al tentatore.

Era egli suisceratissimo, come si è detto, della Santissima Vergine, e della sua purissima Virginità, della quale trattaua con tant' affetto, e tenerezza, che bene appariua in quanta stima teneffe, e quanto cara cōseruasse questa gioia della purita Virginale.

Della purità della conscienza, e della Santità, e perfettione del Padre Gio. Battista.

Cap. XVII.

L'EMINENZA della purità Virginale, & il candore Angelico, che in questo Seruo di Dio si ritrouarono, come habbiamo veduto, lo rendono senza dubbio riguardeuole; e singolare, mà nō si deue stimare tanto ammirabile per questa virtù, che preserua il corpo, e la mente da ogni bruttezza, & impurità di senso, quanto più si deue ammirare per vn altro dono tanto maggiore, quanto è più generale, che fù la purità dell'anima sua, con la quale si guardò sempre per quanto con porta l'humana fragilità, da ogni colpa anco leggiera, poiche in questo consiste la nostra perfettione, e quella santità, con la quale solamente ponno entrare l'anime nostre in Cielo.

L'interno della coscienza non lo può sapere da Dio in poi, se non lo spirito proprio, che solo sà quanto in quella passa, e però non si può senza reuelatione sapere la santità di vn Anima, se ella medesima, che ne può esser consapeuole non la manifesta. Nel P. Gio. Battista ritrouandosi tanto grande humiltà, come habbiamo detto, che

ogni cosa di sua lode con gran diligenza celaua, non si potria pretendere, che egli medesimo ne fosse testimonio, quando ciò non hauesse la Diuina Prouidenza con modo marauiglioso disposto, facendo, che nel fine della sua vita, come nel cap. xviij. del precedēte libro si è detto, parlasse in maniera, e con voce così distinta col suo Confessore, che sentendo ancora altri, e lui, e tutti potessero attestare, quanto innocente, e Santa fosse sempre stata la vita sua.

Haueua egli parimente nell'operare la mira della sua intentione sempre diretta alla pura gloria, & honor di Dio: ne gia mai fù osseruato da chi l'attendeua, e lo consideraua, che in qualsiuoglia sua attione virtuosa hauesse ben minimo riguardo ad alcuno interesse tēporale, benche molte occasioni, e di molta consideratione spesso se li offerisero: anzi che ne fù più volte da altri auuertito, e ripreso, come, che per viltà di animo, e dapocaggine, non si valesse spesso di molte commodità, che se li presentauano se non per se, almeno per altri, e per opere, che appariuano potere essere di molto seruitio di Dio; ma egli sempre costante nel puro motiuo della virtù, & indepēdente da ogni humano rispetto, non volle mai operare il seruitio di Dio, e della salute dell'Anime con mescolanza dell'interesse temporale, e si contentò più tosto esser notato di animo vile, che di interessato.

Si marauigliauano alcuni, & ammirauano in lui come si fosse fatto tanto connaturale l'operare virtuosamente per il continuo essercitio delle virtù, & habito, che acquistato ne haueua, e che quelle attioni, nelle quali gl'altri sudauano, egli si essercitasse con tanta facilità, che si conosceua benissimo non vi sentire ben minima repugnanza per la parte inferiore: anzi che appariua la facesse senza farui pur anche reflessione, e quelle cose, che ad altri dauano da pensare per la difficoltà, che cō loro portauano, onde si stupiuano della sua facilità, a lui non fossero ne pur anco per pensiero di motiuo contrario; onde egli sorridendo si marauigliaua della loro marauiglia come di effetto senza causa, e di loro si stupiua, pche vi facessero tāta cōsideratione: ma questo procedeua dal nō sentir egli più mortificatione nella stessa mortificatione, ma gusto, e contento, come si dirà nel Cap. xviij.

Era sempre intento ad operare in seruitio di Dio, ò del prossimo, e come quello, che ben conosceua quanto pretioso fosse il tempo, e quanto facilmente si potesse conuertire nell'eternità, con impiegarlo bene, non ne lasciaua mai passare vna minima parte otiosa, e che tutta non fosse vtilmente spesa: onde si valeua anco di quel tempo,

che

che da noi è chiamato hora di ricreatione, che è quell'hora doppo il pranzo, ò doppo la cena quando non si digiuna, nel quale conuengono i nostri conforme alle regole, e si discorre, e si ragiona insieme ò della lettione Spirituale vdita nel tempo della mensa, ò di altre cose di edificatione, ouero indifferenti per solleuare gl'animi de'Padri dalle fatiche; egli in questo tempo, perche haueua per ordinario da Mõsignor Vescouo la cura di riuedere, & emendare i libri prohibiti, li leggeua, e li spurgaua, e così anco questo tempo toglieua al suo riposo.

In Villa quaudo vi staua per ricreatione sempre era occupato in attioni di fatica, e quando li accadeua andar con gl'altri à caminare si vedeua per ordinario con vn libro in mano: quello, che spesso insegnaua ad altri con dire frequentemente, e ricordare alli suoi Penitenti, che facessero fondamento nelle solide, & vere virtù, prima, e molto bene pratticaua in se stesso hauendo egli posta la sua deuotione nõ già nel sensibile, e nella tenerezza dell'affetto, quale, come altroue si è detto, diceua essere deuotione di spiriti effeminati, mã nell'essercitio dell'amor di Dio, e dell'odio Santo di se medesimo, della mortificatione, e nella perfetta conformità al maggior gusto di Dio, per il quale ogni cosa con gran quiete, e patienza sopportaua.

Fù per questo ammirato da persona, che diligentemente l'osseruò, che tutte le virtù appariuano in lui essere arriuate al sommo grado: perche operaua sempre con straodinaria perfettione per quãto dagl' occhi humani poteua comprendersi: e però questa medesima persona attesta, che per molte volte, che hà trattato, e parlato seco, non li è occorso mai di esser partito da lui se non molto consolato. E quì mi si conceda di dirne la ragione, perche da questa meglio s'intende la sua santità: questa credo io che sia perche la conuersatione de'Santi, come quelli, che molto si accostano à Dio, e participano della Diuinità, fa che anche quelli, che cõ loro trattano prouino la giocondità della vita virtuosa, e che gustino vn saggio della Beatitudine conforme à che S. Pietro gustando, e prouando la dolce conuersatione, e la suauità delle parole del Signore, diceua, che non sapeua partirsi da lui, perche nelle sue parole godeua i contenti dell'eterna vita. *Domine quo ibimus Verba vitæ æternæ habes.*

Era permanente, e per habito ben radicato si trouaua in questo Seruo di Dio la virtù: non solamente in alcune occasioni, e di passaggio si conosceua in lui lo spirito di Dio, ma sempre col medesimo tenore di virtù operaua; onde vi fù vn'altra persona, che hauendolo

gran tempo osseruato, e pratticato con sua gran marauiglia, più volte notò, e con giuramento hà deposto di hauer sempre considerata, & osseruata in lui l'eminenza di tutte le virtù. Fù questo sentimento della sua Santità, e perfettione, non in vn solo, ma in tutti quelli, che seco trattauano, e conuersauano, perche tutti lo riueriuano come persona di gran merito, e di straordinaria perfettione, a segno, che alcuni soleuano liberamente dire, che egli era vn Santo, e per tale lo stimarono in vita, & in morte.

Tra questi fù il Molto Reuer. P. Maestro Orsucci più volte nominato, il quale con giuramento depone le seguenti parole. *Io hò sempre tenuto il P. Gio. Battista in opinione di Santità, & hò sentito, che molti altri, tanto Gentilhuomini, quanto altri di questa Città l'hanno tenuto nel l'istesso concetto, e di tutto questo è publica voce, e fama.* E la Reuer. Madre Suor Elisabetta Nobili Monaca nel Monasterio di S. Nicolao, e Religiosa di gran virtù, si che anche doppo morte ha lasciato grād' opinione della sua santità, depone parimente con giuramento, che se bene correua publica voce, e fama doppo la morte del Seruo di Dio che egli fosse Santo per le molte gratie, e miracoli, che per li suoi meriti, & intercessione Iddio giornalmente operaua, ella però molto più stimaua la sua Santità per le virtù, & attioni, che esercitò in vita, e che essa haueua più volte sperimentate. Il P. Pietro Pettrini vltimo suo Confessore attesta, e parla con giuramento della Santità di questo S. Huomo, come appresso.

Caminò egli per la strada del seruitio di Dio con tanta sincerità, e purità di cosciēza, che frà di noi è commun sentimēto, che non vi sia chi l'habbia potuto notare di vn peccato veniale, & io particolarmēte sono andato più volte facēdo reflessione sopra le sue attioni, se poteuo trouare di hauer mai riceuuto da quest'huomo di Dio scandolo di colpa tale, e non l'hò mai saputo trouare, e pure vi hò hauuto tanta intrinsichezza di conuersatione, in diuersi maneggi, & in corso di tanti, e tanti anni. Aggiungerò di più; che essendomi occorso di ascoltare le sue Confessioni per molto tempo, dico, che quello, di che esse s'accusaua, non lo sapeuo conoscere per peccato, ò materia sufficiente per potersi dare l'assolutione. E nell'vltima sua infirmità hauendo ascoltato vna generale Confessione, che volse fare di tutta la sua vita posso liberamente, e con ogni giuramento asserire di non hauerci potuto conoscer colpa di peccato mortale. Questa serena coscienza se li scopriua ancora all'esterno in faccia, poiche staua sempre sereno in volto, ne per qualsiuoglia trauaglio, ò disgusto fù mai chi lo vedesse turbato; è vero, che per natura appariua assai seuero, mà questo auueniua dallo stare

continuamente raccolto con la mente intorno à qualche buon pensiero.

Fin qui il suo Cõfessore, il quale atte stando l'innocenza della sua vita con dire, che non ha peccato mortalmente, e che egli non l'hà mai notato di peccato veniale, porge grand'argomento della sua Santità. Il P. Santi Gallicani parimente Testimonio giurato asserisce, che hà conosciuto, e praticato questo Santo, *Non hò, dice egli, doppo molto essame fatto sopra ciò potuto conoscere in lui cosa di colpa veniale, ne in occasioni improuise, ò in ricreationi, ò simili altre occasioni, nelle quali sogliono sueghiarsi, e mostrarsi le imperfeitioni, che per altro paiono mortificate, &c.* così parla il P. Santi.

Vi sono tre altri Testimoni di persone degne di fede, e Sacerdoti giurati, che asseriscono di hauer domesticamẽte prattìcato per molti anni con questo B. Padre, e non hauer mai conosciuto in lui ombra di difetto, ne' attione di peccato veniale, che però non è marauiglia che nel sentir egli le persone, che da lui in Confessione ricorreuano, operasse in modo, che restassero così bene incaminate, e consolate se egli era di coscienza così pura, e così Santa, che meritaua da Dio lume, e virtù particolare per incaminare altri alla Santità.

Ne deue ciò parer incredibile à quelli, che sanno quanto gioui l'essercitio continuo dell'Oratione per conseruare la purità della cosciẽza, anche contro li più leggieri defetti: poiche la meditatione fà perspicace l'occhio interno, e fa conoscere anche i più piccioli defetti; e quanto più l'anima è intenta a contemplare le Diuine perfettioni, tãto più se n'innamora, e desidera d'imitarle: onde abborisce le humane imperfettioni, e le fugge.

Con l'essame puntuale, e frequente della propria coscienza conseguì questo Santo huomo così gran purità, e con la custodia de suoi sentimenti, quale fù in lui esattissima, poiche gl'occhi se li vedeuano per lo più fissi in terra: il suo parlare era corto, e molto circospetto: poche volte, e non senza gran necessità parlaua a longo: era amico dello solitudine, della quale se non per forza non si priuaua, non era per quanto appariua sospettoso, poiche trattaua di tutti, e con tutti con gran sincerità: non si conosceua, che interpretasse già mai alcuna cosa in sinistro senso, ma ogni cosa prendeua in buona parte; non mai riprendeua le attioni altrui, non fù mai vdito tener proposito degl'altrui mancamenti, e per quanto toccò a lui procurò sempre, e con le parole, e con l'esempio, che li suoi sudditi stessero molti auuertiti di non incorrere in questo mancamento tanto familiare.

Questa sua rara innocenza fù ammirata ancora da quelli, che talvolta

volta si partirono di Congregatione disgustati, vno de quali essendo in Roma, quando seguì la sua morte scrisse à Lucca vna lettera, nella quale confessò liberamente non hauer mai notato in lui ben minimo mancamento.

Si Confessaua per ordinario tre volte la settimana, e talvolta anche più spesso, perche quanto più l'anima è purificata, tanto più vede i defetti, gl'abborrisce, e gli emenda, e li amatori di questa puritá que' mancamenti, che conoscono, e osseruano in altri, in loro medesimi seueramente censurano, castigano, e correggono.

A questa gran Santitá, & innocenza si aggiunse in questo Seruo di Dio il dono delle curationi, come parla S. Paulo, e tanto maggiore, quanto che era in ordine à curar l'infirmità, e mali Spirituali dell'Anima. La Madre Suor Placidia Orsucci Monaca di S. Nicolao, hà deposto in Processo, e molti anni doppo questa sua depositione hà detto in voce, e ratificato à me, come ritrouandosi ella molto trauagliata da importuni, e molesti pensieri di tentatione più volte con varij Confessori si era dichiarata di patire questo trauaglio, per hauerne da loro qualche opportuno rimedio, mà non mai li era riuscito di restarne libera: mà confessandosi finalmente da questo S. Padre li scoprì co'l medesimo desiderio di conseguirne la sanità Spirituale il suo male, il Seruo di Dio la consolò, li diede animo, e li disse, la prima volta, che vi venga questa tentatione di pensiero diteli, che *Gio. Battista hà detto che non è vero*, così essequì questa Religiosa, e ne restò immantinentemente libera, e mi hà detto si come l'haueua di gia deposto con giuramento, che non ne hà mai più patito: e per questo nel tempo, che questa Religiosa mi ricordò quanto la Santità del Padre fosse formidabile allo spirito della tentatione, hauēdo io occasione di fare scolpire l'effigie di questo Seruo di Dio, mi risolsi di farla formare con vn Demonio alli piedi in atto di minacciarlo, e cacciarlo, si come si vede nella sua Imagine stampata in Roma con licenza de' Superiori.

* *
*

Della

Della mortificatione eſterna, & aſprezza della ſua vita.

Cap. XVIII.

TVTTI li Santi, e Serui di Dio ſono ſtati molto dediti alla penitenza,& all'opere afflittiue della carne, e ſenſualità noſtra, perche eſſendo in loro grande amore di Dio, e di Gieſù Chriſto, deſiderio grande d'imitarlo, viua fede dell'eterna vita, certa ſperanza di hauere à conſeguire per la ricōpenſa de momentanei patimenti di queſta vita, i beni della Celeſte gloria, e volontà riſoluta, & ardentiſsima di fare acquiſto della perfettione Chriſtiana, certa cognitione di quanto nemica ſia la carne allo ſpirito, e quanto beſtiale, e fiero ſia l'impeto, della noſtra corrotta, e ſensuale natura nell'impedire con adulatione, e luſinghe dell'amor proprio per mezzo de primi moti l'eſſercitio delle virtù Chriſtiane: di quì è che tutti, benche habbiano ſempre conſeruata quella prima innocenza, e gratia, che riceuettero nel Santo Batteſimo, nondimeno con varij eſſercitij di penitenze, e di rigori hanno procurato ſempre di mortificare queſta carne, e d'incatenare queſta fiera beſtia della ſenſualità ꝑ tenerla cō la mortificatione interamente ſoggetta allo ſpirito: che però l'Apoſtolo S. Paulo diſſe, che queſta virtù dell'eſterna mortificatione era il vero Carattere della Santità, & il contraſegno di quelli, che veramēte ſeruono à Gieſù Chriſto. *Qui autem ſunt Chriſti carnem ſuam crucifixerunt cum vitijs, & concupiſcentijs ad Gal. 5.*

Nel numero di queſti fù ſenza dubio il noſtro S. Padre, e cominciò molto per tempo ad eſſercitarſi in queſta virtù; poiche ne primi Anni, come habbiamo veduto à ſuo luogo, quando non haueua chi l'inſegnaſſe il modo di mortificare il ſenso, ſi haueua fabricato vn habitello di corde annodate, e di queſto ſi veſtiua à nudo, & vsaua come ſi è detto per guanciale vn ſaſſo: mà entrato poi in Congregatione, quando in que' principij ogni coſa era anguſta, ſtanza incommoda, ſcarso cibo, poueri veſtimenti, e tutte le coſe ſpirauano Croce, e patimenti, egli di propoſito, ma con ſtraordinaria allegrezza ſi diede à queſta maniera di viuere in Croce, & egli era quello, che animaua gl' altri alla mortificatione, come ſi è detto nel primo libro.

Haueua il Seruo di Dio intimata vna continua guerra al suo corpo per soggettarlo allo spirito; & il P. Fondatore, che fù da principio in questa Guerra il Comandante, l'esercitaua nelle mortificationi di tutta sorte, come in far discipline in mezzo di Refettorio à spalle ignude, quando gl'altri mangiauano, star genuflesso con vna corda al collo alla porta dell'Oratorio della Rosa, quãdo iui dimorauano, andare per la Città con le vesti hor corte, hor lacere, e stracciate, ò vero con vna saccoccia in spalla a domandare l'elemosina, hora con fasci di legna sù le spalle, e talvolta con ceste piene d'immondezza, le quali cose tutte affermò poi il nostro Padre Fondatore, che questo Seruo di Dio faceua con molto suo gusto, e contento.

Molti, che seco hanno praticato concordemente asseriscono, che era egli sempre applicato all'esercitio dell'esterna mortificatione de suoi sentimenti, e che à tutti solamente in vederlo era di esempio grande; e particolarmente nel gusto si contentò sempre del cibo commune, anzi più volte se ne saria priuato; se il timore di dare in singolarità non l'hauesse ritenuto; che però non costumò mai di mangiare tutto quello, che in mensa li veniua anteposto, mà fù solito lasciarne sempre qualche parte, e così senza apparenza alcuna si mortificaua: à poco a poco si ridusse nella sera a tal moderatione, che la sua cena era sempre vna quasi colatione da digiuno, e vi è chi depone, che appariua nel cibarsi così scarnato da tempi, che non pareua sapesse fare distintione da vn cibo all'altro; non vi è chi possa dire di hauerlo mai sentito trattare della qualità de cibi, e de loro condimenti, anzi quanto erano i cibi più grossolani, e mal acconci, tanto più egli li prendeua con gusto, e per questo più volentieri si cibaua di herbe, frutti, e legumi, e di pane duro, e nero de Contadini: di qui è, che quando fecero le Costitutioni egli fù, che vi pose nella prima parte al Cap. 8. quelle parole, *Nemo conqueratur de ciborum qualitate, aut propositum peculiare teneat de cibis.*

I melangoli soliti mettersi in mensa acerbi per eccitamẽto dell'appetito, a lui seruiuano per mortificatione del medesimo, e per amareggiarsi il palato, e le viscere; perche quantunque fossero acri, così interi senza leuarli la corteccia verde, se li mangiaua con auidità, ben che si vedesse, che l'appetito, e lo stomaco se ne inhorridissero; se hauesse talhora vdito alcuno, che tenesse proposito di condimenti, e di viuande, egli ò interrompeua il proposito, e lo mutaua, ò vero co'l silentio, e malinconia dimostraua quanto li dispiacesse quel parlare.

Quando

Quando andaua à ricreatione con li Nouitij, ò Giouani in Villa, mentre, che erano à mensa, se egli si fosse accorto, che qualcheduno di loro fosse per finire presto la sua portione, il buon Padre si andaua trattenendo in mangiare l'insalata per aspettare, che quello hauesse finito, e darli la sua parte; e molte volte se vedeua vno, che non mangiasse l'insalata, daua in contracambio la sua pietanza; hauendo per vso di togliere a se stesso i cibi più sostantiali, perche gl'hauessero gl'altri, & esso ne restaua priuo.

Vi è chi hà deposto in processo, che per il continuo esercitio di mortificatione si fosse ridotto à segno, che non si curasse più di saper distinguere da vn sapore ad vn'altro: non si deue stimare questo concetto hiperbolico, perche da vn Testimonio viene deposto con giuramento, e da vn'altro confermato con dire, che quando poteua secretamente, & in modo, che alcuno non s'accorgesse, mescolaua, e metteua nelle viuande terra, cenere, ò altra cosa simile per leuarli il sapore, & impedire al senso quella satisfattione. Era egli nel digiunare molto frequente, e saria stato anche in questa sorte di penitenza maggiore, se viuendo egli in perfetta communità non hauesse hauuto particolare consideratione, come si è detto, di fuggire la singolarità, della quale era inimicissimo; quando tra giorno poteua trouare della Ruta ò assentio, se ne valeua per gustare di quella amaritudine; onde è stato osseruato, che trouandosi vn giorno à passeggiare in certo luogo doue erano vasi di agrumi, & anche vna pianta di assentio, credendo egli non esser veduto, ne strappò alcune frondi, e se le metteua in bocca per amareggiarsi con queste, e mortificare il senso.

Ritrouandosi vn giorno in Villa in Casa di vna Persona benefattrice, con molti de' nostri a certa ricreatione, si accorsero quelli di Casa, che volendo egli bere in mensa metteua più di due terzi d'acqua nel vino, e però pensarono di farli vna burla, e fù, che in vece di acqua li posero auanti vna caraffa di vino bianco, che era del colore quasi dell'acqua: il buon P. Gio. Battista credendo, che fosse acqua, come appariua, beuè al solito senza mai accorgersi dell'inganno: mà alcuni de' nostri Padri, che sapeuano il segreto, domandandoli poi la sera come fosse buona quell'acqua, rispose, che era all'ordinario dell'altra; mà essendoli scoperto l'inganno, mostrò per allhora passarsela senza farui alta reflessione, è però vero, che poi p più giorni si mortificò di maniera, che beuẽdo metteua in vn bicchiero di acqua due sole goccie di vino. Se per sentirsi male, ò per altro accidẽte li fosse stato portato qualche cosa particolare in mensa, la rimandaua in dietro con

dire, che non ne haueua bisogno.

Il suo dormire non fù meno stentoso del cibo, perche dormiua sopra vn pouero, e ben duro pagliariccio, il quale era tanto picciolo, che appena vi poteua capire, e non hauerebbe mai rinouata la paglia, se non li fosse stato mutato il letto all'improuiso, che non lo sapesse, non lo rifaceua mai, ne mai rimestaua quella paglia, si che si rendeua duro il pagliariccio al pari delle istesse tauole, e le cimice, e gl'animali, se qualcheduno non si fosse mosso a compassione col nettarli il letto, in occasione di mutatione, infirmità, ò altro, l'hauerebbero cõsumato, nõ che leuatoli il sonno, & il riposo; e se pur l'infirmità li accomodauano il matarazzo nel letto, il che esso con diuerse scuse ricusaua appena partita la febbre, subito lo leuaua. Il Sig. Sigismondo Puccin Primicerio altre volte nominato attesta, come hauendo seco caminato in Campagna osseruò, che egli senza spogliarsi si colcaua per poche hore sù letto, mà il restante della notte lo spendeua tutto in Oratione.

Vn'altra volta essendo andato alla Villa de suoi Congiunti detta di S.Piero, e Marcelliano, doue si trattenne due, ò tre giorni per accomodar certa differenza, che era tra li domestici: trouarono quelli di Casa, che egli non era mai entrato in letto, perche non lo trouarono punto smosso.

Nella sua Camera per ordinario non giaceua mai in letto, ma vi sedeua co'l capo appoggiato al muro. Quando venne a morte erano passati sei anni, che non era mai stato ne mutato, ne raffettato il letto, & in questo così duro, & augusto ricouero, non si sà come l'inuerno vi potesse riposare, perche come era suo solito, quando gl'altri erano andati a dormire, scendeua nel Choro di Chiesa à fare Oratione, e poi tutto freddo se ne andaua a riposare.

Il suo dormire era scarsissimo, & ancorche per natura hauesse bisogno di più riposo, massime per affaticarsi assai, nondimeno leuaua al corpo quanto poteua, e la mattina era sempre il primo a leuarsi in piedi, e l'vltimo la sera a riposarsi: e perche a viua forza toglieua al corpo quello, che per necessità se li doueua, ne seguiua poi con molta sua mortificatione, che era tanto trauagliato dal sonno tra giorno, come altroue si è detto; & anche a questa mortificatione l'amor di Dio, ingegnoso Maestro, li haueua insegnato ad aggiungere vn'altra mortificatione, che era di strapparsi i peli della barba, & i capelli per liberarsi dal sonno.

Mà non solo per andare così tardo al riposo, & applicarsi così

sollecito alle fatiche, era il suo dormire tanto misurato, mà ancora, perche aggiungeua ben spesso le vigilie in Camera per buona parte della notte, studiando per sodisfare alle difficoltà, e negotij, che da molti veniuano alla prudenza, e dottrina sua commessi, & anco perche a lui come a Superiore per obligo del suo offitio li conueniua ogni settimana scriuere a Roma al P.Generale, e darli conto del suo gouerno, onde si vedono anche hoggi alcune di quelle lettere, che li scriueua, quali per il gran sonno cadendendoli alle volte di mano la penna, ò inchinandoli il capo sono tutte scancellate, & egli se ne scusa, come altroue si è detto, dando la colpa al sonno, & al non hauer egli hauuto altro tempo.

Oltre la disciplina, che ogni settimana communemente fanno li nostri, egli priuatamente, e più spesso la frequentaua in Camera propria, ò in Choro di notte quando gli altri dormiuano. Portaua continuamente vn Cilicio, e spesso andaua cinto d'vna catena di ferro cō punte acute, che lo trafiggeuano fino alle viscere: e si vedeua alcuna volta, che faceua forza a se medesimo con la virtù, perche il corpo non pareua potesse più soffrire, e perche era continuo il lui l'esercitio delle priuate penitenze, & afflittioni, con le quali castigaua il suo corpo, nel tempo della sua morte se li trouarono nel genuflessorio della sua Camera molti, e varij strumenti afflittiui, che egli vsaua come cilicij di più forti, catene di ferro, discipline molto aspre, e tutte piene di sangue.

Il P.Sāti Gallicani depone in processo, che hauēdo hauuto occasione di dormire grā tēpo in vna Camera vicina alla sua li accadde più volte sētirlo, che cō grā rigore si batteua: & anche in occasione di essere stato in tēpo d'infirmità nelle stāze d'Infermeria, che sono cōtigue al Choro, hà sentito, che quest'huomo di Dio ritiratosi frequētemēte in Choro, quando gia gl'altri dormiuano, doppo longa, & affettuosa Oratione si disciplinaua con gran rigore; e vi è vn altro Testimonio giurato, che depone hauerlo sentito batterſi con catene di ferro molto aspramente, & in modo, che il sangue come poi vidde vsciua à tingere il muro vicino; e con tali sospiti, e con tante lacrime, che pareua, che fosse il maggiore peccatore del mondo.

Viue tuttauia vno de' nostri, che sapendo l'vsanza di questo B.Padre, vna notte anticipatamēte si nascose in vna parte secreta di questo Choro, e sētì, che doppo lōga Oratione, fino al sangue si flagellò, onde poi la mattina essendoui andato per tēpo, dal segno del sangue sparso, che vi trouò, maggiormente si accertò del suo Santo rigore, e

dall'hauerci trouato la disciplina, che volendo così Iddio il Padre si scordò, e la vidde tutta insanguinata, quale egli si prese, e tuttauia appresso di se conserua come Reliquia.

Non se la perdonaua pur anche nell'infirmità, perche ò dissimulaua, potendo, d'esser infermo: ò non potendo nascondersi sopportaua con gran patienza le commissioni dell'Infermieri, e di altri Ministri, ne mai si doleua di loro, ne pretendeua per tempo alcuno ristori, ò ricreationi, anzi appena liberato dal male, si metteua subito alle prime fatiche.

Quando dall'obedienza era astretto a ire in Villa per respirare alquanto, & iui starsene vna settimana, come si costuma da nostri due volte l'anno, egli se ne ritornaua p ordinario nel Mercordì p assistere in Chiesa al Confessonario; accadde, che vna volta tornando dalla Villa di Carignano in tempo molto piouoso, e per strade assai fangose era senza mantello, onde si bagnò molto bene, e per l'acqua, che cadeua dal Cielo, e per quella, che trouò ne cespugli, per li quali li conueniua caminare per esser le strade per il gran fango impraticabili, e perche erano in certo luogo assai lubriche, sdrucciolò il pouero Padre, & essendo vicino ad vna fossa piena d'acqua vi cadde dentro, e vi si profondò tãto, che li entrò dell'acqua in bocca di maniera, che attesta il P. Tomaso Moriconi, che in questo viaggio era suo Compagno, non potè per quella mattina celebrare la Messa; e questo fù il maggior rammarico, che hebbe di tal disgratia: poiche del rimanente, non pure non si dolse, mà nel medesimo atto della caduta, se la rideua, riceuendo con patienza anzi con gusto questa mortificatione; e perche il P. Generale Bernardini, che in questo tempo era in Lucca, vedendolo arriuare in Casa così maltrattato li disse con qual che senso, perche si era messo à venire in tempo così cattiuo, il Santo Padre, come se allhora, che già era vecchio cominciasse ad essercitarsi nella virtù, li rispose sorridendo, *bisogna auuezzarsi ad ogni cosa*.

Fuggiua egli al possibile tutti que' respiri, e ristori, che da noi altri si chiamano ricreationi, e consistono in andare per due, ò tre giorni alla nostra Villa di Carignano, doue si fà alquãto di pausa dalle fatiche: e se dall'obedienza era taluolta astretto ad andarui, essequiua subito quanto dalli Superiori li veniua ordinato, ma con tanta scarsità, e misura, e con tanta mescolanza di mortificatione, che poco li restaua di ricreatione. In fine la sua vita fù vn continuo essercitio di mortificatione, e di patimenti.

Della

Della mortificatione interna essercitata da questo Seruo di Dio.

Cap. XIX.

NON si contentano i Santi di mortificare la carne con opere afflittiue, e di sneruare á sentimenti esteriori del corpo le forze, per ridurli alla perfetta suggettione dello spirito, ma anzi, come che questa è la più imperfetta parte dell'huomo, insistono principalmente nell'interna mortificatione delle passioni, e delle potenze interne, e principalmente di quelle, che appartengono alla parte Superiore dell'Anima, nella quale risiede lo spirito di Dio, acciò come più nobile, e più degna parte dell'huomo sia da Dio perfettamente posseduta: ma perche per arriuare a questa perfetta suggettione, & vnione con Dio, è necessario, che tutto l'huomo tanto nell'esteriore quanto nell'interiore sia crocifisso, e mortificato, fin tanto, che il peccato non habbia più in lui dominio, e forza, ma resti totalmente destrutto, come dice l'Apostolo ad Rom. 6. *Hoc scientes, quia Vetus noster homo simul crucifixus est, Vt destruatur corpus peccati, Vt Vltra non seruiamus peccato;* Per questo i Serui di Dio attendono con ogni diligenza all'esterna mortificatione de loro sensi. Ma molto più stima, e capitale fanno dell'interna mortificatione, perche questa è quella, che del tutto disolue, e distrugge in noi il regno del peccato, e fa che viuiamo vita di Santità, e di Dio, si come il medesimo Apostolo soggiũgeua, *ita & Vos existimate mortuos quidem esse peccato viuentes autẽ Deo; non ergo regnet peccatum in Vestro mortali corpore.*

Il nostro P. Gio. Battista sapeua benissimo questa dottrina, e l'apprese, e la pratticò fino da Giouinetto con tal perfettione, che il Pad. Gio. Leonardi Fondatore, e che in questa materia era molto pratico, & intelligẽte cõfessò fino da que' primi tẽpi, che questo Seruo di Dio era arriuato à tal perfettione di mortificatione interna, che egli non sapeua più trouare inuentioni da mortificarlo parendoli, che fosse giunto à segno di non poter passare più auanti, perche diceua egli non restarli più vestigio di propria volontà, che è il medesimo, che dire esser giũto alla perfetta, & interna mortificatione dell'huomo interiore.

Da

Da questa perfetta mortificatione procedeua, che se da alcuna persona hauesse talhora qualche disgusto, ò affronto non solamente non ne mostraua senso, mà se la passaua con tanta quiete, e tranquillità d'animo, come se non hauesse riceuuto cosa alcuna, anzi se l'occasione si presentaua, mostraua verso questi tali affetto particolare.

Vn certo non sò chi, che per degni rispetti non si nomina, portò al P. Gio. Battista alcuni libri da spurgare, li riceuè il Padre, li vidde, li emendò cancellando tutto quello, che vi era di errore: ma questo tale quando vidde i libri così cancellati entrò in gran sdegno, e fù tale la sua collera, che in vece di ringratiarlo li disse molte villanie, e si partì da lui con gran romore: non stette molto l'infelice à morire, e morì così miserabile, che non lasciò di suo quanto era necessario per farli il funerale. Il S. Padre risaputa la morte di questo disgratiato, lo compatì grandemente, e fù veduto piangere, e fare Oratione per lui, poiche morì, per quanto si disse con poca speranza di salute.

Era il Seruo di Dio nell'interno suo molto composto, e con grand' imperio, e vigilanza di se medesimo teneua perfettamente suggette le sue passioni alla ragione: in vna delle nostre Congregationi priuate, che si chiama della Consulta, perche vno de Padri Consultori mostraua troppo senso, & appariua in lui vn poco di passione, il Santo Padre doppo hauer detto il suo parere, e procurato con buone ragioni di reprimerlo, visto che non si moderaua ristringendosi egli in se stesso cō le braccia sul petto disse, *chi si vuole appassionare si appassioni*, mostrādo con quell'atto quanto li dispiacesse la passione di quel Padre, e quanto egli fosse alieno da simili pertubationi.

Mostrò egli sempre di far gran stima di questa interna mortificatione de' suoi affetti, e di tenerli soggetti alle regole dello spirito: onde non si vidde mai turbato in volto, & il medesimo sembiante hebbe sempre nelle cose prospere, che nelle auuerse; In tutte le occasioni bramaua le cose peggiori tanto nel vitto, come nel vestito, nella Camera, e nelle altre cose destinate all'vso suo, ne gia mai comportò quando era Superiore singolarità, ò vantaggio di alcuna sorte verso la persona sua: e se si fosse accorto, che tanto il Sagrestano, come il Guardarobba nelle vesti, ò il Refettoriero ne cibi tenesse differenza alcuna seco, daua segno di hauerne disgusto, e lasciaua stare quello, che li dauano.

Godeua solamente, e gradiua le mortificationi, & il patire, quando senza cercarli se li offeriuano, e diceua, che li affronti si deueno custodire, e riponere nell'interno dell'animo come tāte gioie pretiose.

Era

Era così grande il desiderio, che egli haueua di patire, che il suo Cõfessore attesta, qualmente egli non conosceua poter hauere maggiori delitie, ò consolationi in questa vita, che quelle che gustaua l'anima sua, quando haueua occasione di essercitare qualche atto di proprio disprezzo; che però in tal'occasione grand'allegrezza mostraua di sẽtire, in modo, che ben si raccoglieua l'interno giubilo del suo cuore dall'esterno contento, che con segni manifesti faceua conoscere.

Non sò se procedesse da questo gran gusto, che egli trouaua nel mortificarsi, ò pure dall'affetto straordinario della sua carità quello, che poco appresso dirò: Nel riprendere gl'altrui difetti fù così composto, e moderato, che anzi alcuni attribuiuano quella moderatione, che in lui era virtù, â viltà di animo. Quando era Superiore, e che li mancamenti di alcuno suo suddito richiedeuano, che la correttione delle parole fosse accompagnata da qualche salutare penitenza, egli prima di venire ad imponerla al colpeuole, procuraua di renderlo capace del suo fallo, e disposto all'emendatione, come nel seguente cap. diremo, doppo egli si ritiraua â tempo opportuno nella Camera, & iui, come più volte fù veduto, & vdito, piangeua con lacrime, e con sospiri i mancamenti del suddito, e taluolta anche con aspre discipline li castigaua nella propria persona prima di punirli nell'altrui.

Fù anche osseruato da alcuni, che tuttauia viuono, che quando in Refettorio conforme alla nostra osseruanza alcuno si rendeua in colpa di qualche suo mancamento, & egli secondo il nostro stile, l'imponeua, che lasciasse alcuna parte di cibo, egli ancora se ne priuaua, e voleua con lui gustare di quella mortificatione. L'vno, e l'altro motiuo, e di compassione al prossimo, e di gusto nel patire, credo senz'altro vi hauesse luogo, poiche era tanto il desiderio, che haueua di sẽtire la mortificatione, che non sentendola più in se stesso per l'habito perfetto, che ne haueua acquistato, si prouaua come capo, e Superiore di quel suddito se egli hauesse potuta sentirla, come la sentiua quello, e però se ne faceua prima buona parte; e perche niuno creda, che questo, che vò dicendo di non sentire egli più la mortificatione sia vn eccesso di parlare, mà intenda, che è vn sincero racconto del fatto, e dell'historia, referirò quello, che il sopradetto suo Confessore con giuramento depone in processo, & è, che questo S.Huomo, benche come habbiamo veduto fosse arriuato â segno, che non haueua più propria volontà, temeua egli nondimeno di hauerla più viua che mai conforme all'vso de' Santi, che riconoscono la colpa doue non è: e questo timore era fomentato in lui dal sentire egli gusto, e compiacenza

cenza

cenza grande nella medesima mortificatione, che però era solito di questo gusto rendersene in colpa, perche stimaua di non hauer più merito nel patire affronti, ingiurie, & ogni altra sorte di mortificatione, che li accadesse per essersela fatta tanto connaturale, e così egli sospettaua di esser' imperfetto, doue era giunto alla somma della perfettione, & eminenza della virtù.

Del dono della Prudenza grande, che hebbe il Padre Gio. Battista.

Cap. XX.

VNO de veri contrasegni per conoscer quelli, che sono Serui di Dio da quelli, che veramente non sono, e vogliono esser reputati tali, è la Prudenza; virtù tra le morali principale, che hà per offitio consultare, giudicare, e metter in essecutione i mezzi, che praticamente si conoscono proportionati à conseguire il fine honesto, e Santo della virtù: e molti Spirituali si trouano, che discorrono benissimo delle cose attenenti al seruitio Dio, perche con la naturale perspicacia dell'intelletto loro, aiutato, e solleuato dal lume della S.Fede, arriuano à conoscere molte cose; e se il seruitio di Dio, e la perfettione consistesse nel discorrere altamente, e nel parlare assai, non hà dubbio, che questi tali sariano Sãti, mà sono veramente nel numero di quelle Vergini stolte, che contente solamente del lume dell'intelletto non si curano di prouedersi l'olio delle buone operationi, onde come imprudenti rimasero escluse dal Cielo: à differenza di quell'altre, che per hauer saputo col lume acceso nell'intelletto regolar bene le loro attioni in ordine al fine prescritto della perfettione furono chiamate con nome di prudenti, e con questo contrasegno riconosciute per Sante. E veramente, come ben dicono S. Gregorio, e S. Bernardo: *Tolle hanc virtutem, & virtus vitium erit*, tolta via da vn Seruo di Dio questa virtù della Prudenza, benche sia Santo diuerrà presto imperfetto, e vitioso; perche leuato l'occhio di questa virtù sarà cieco, e come tale caderà presto in mille errori: ma se quest'occhio

chio

chio farà l'offitio suo, saprà non solamente reggere sicuramente se stesso, mà seruirà anche per illuminare, e guidare altri col suo cōsiglio.

Hebbe il P.Gio.Battista questo lume di prudenza, e di consiglio in grado molto eccellente, perche non solamente caminò egli per la via della Santità con passo non mai interrotto, onde non fù mai notato da suoi più familiari ne pure di peccato veniale, come habbiamo veduto nel Cap.xvij. di questo Libro, mà anco nel consigliare, e giudicare altri fù più volte ammirato da Personaggi Grandi, come huomo molto illuminato da Dio: Era nel suo parlare più tosto moderato, e corto, che libero, e diffuso, sapendo egli molto bene quanto facilmēte erri la lingua, che molto parlà; ne suoi ragionamēti appariua vna gran vigilanza, & auuertēza in tutto quello, che diceua, perche spiegando egli il suo concetto con poche parole, erano queste molto ben ponderate, e si trouauano assai sustantiose, e di grand'efficacia.

Quando si fabbricaua questa nostra Casa di S.Maria Cortelandini che per la qualità di que' tempi, ne quali ogni ripiego era scarso, e bisognaua fare quello, che si poteua, conuenne fabricarla come al presente si vede sopra la Chiesa, essendo già arriuata questa fabbrica à buon termine, alcune persone, che tuttauia restauano disgustate con li nostri, e che non poteuano sopportare, che anco in questa maniera inalzandosi verso il Cielo si prouedessero di stanza per habitare, tanto dissero, che solleuarono tutta la Parrocchia, ò Contrada contro di noi, onde li due Operarij sotto pretesto di altri negotij spettanti all' Opera ottennero di congregare tutti gl'Huomini di quella, come è solito, & in questo congresso furono proposte molte querele contro i Padri, perche hauessero tirato auanti questa fabbrica. Il P.Gio.Battista, che per esser Rettore interuenne in questa radunata, lasciò cāpo largo, che si sodisfacessero di quanto voleuano dire, e poi leuatosi in piedi con la sua solita circospettione di parole, e di cōcetti, restrinse in breue quelle ragioni, che haueuano indotti li Padri à creder di poter fare questa fabbrica, e le disse con tanta modestia & efficacia, che tutti ammutirono, e non vi fù pur vno in quella Cōgregatione, che ardisse di replicare vna parola, e con questo finì ogni cosa.

Confessaua il S.Padre tutti li nostri, perche essendo conosciuto per quello, che egli era, ogn'vno desideraua di dependere anco nel segreto della coscienza della sua direttione, nondimeno nelle conferenze, e ragionamenti Spirituali, nelle riprensioni tanto publiche, quanto priuate era tanto cauto, che se bene riprendeua con ogni libertà i defetti, e l'inosseruanze, nondimeno non fù mai alcuno, che si dolesse

della sua fedeltà, ne che sospettasse già mai del suo secreto; non però lasciaua impuniti i defetti, mà se hauesse veduto, che alla prima il suddito non hauesse con buona dispositione riceuuta la correttione, di nuouo dissimulaua, mà cō prima opportunita faceua l'offitio suo di ammonirlo cō molto frutto, e lasciaua quel suddito nō irritato, ma emendato; che se il caso presente era tale, che non ammettesse dissimulatione, mà richiedesse, che allhora il mancamento douesse esser corretto, & egli credeua, che non li fosse poi per riuscire con buona riprensione di ridurre quel tale ad esser auuertito, e non ad hauerlo à male, il buon Padre acciò la medicina non si conuertisse in veleno, con poche parole, & assai temperate per allhora se la passaua, giudicando, che la durezza di vn animo non si potesse con vna graue riprēsione reprimere; li haueria imposto, che si ritirasse alla propria Camera, à fine, che represso il bollore di quella passione, rientrasse in se, e si riconoscesse, e così conseguiua il suo intento, che era di non confondere, ma di emendare.

Non approuaua egli il gouerno aspro, e rigoroso, pche diceua, che non fanno minor danno alle Congregationi quelli, che con austerità, e rigore vogliono ridurre alcuni all'osseruanza, di quello, li facciano coloro, che con certa smoderata conniuenza li lasciano la briglia sciolta sul collo. Con li Fratelli Operarij non trattaua con imperio, non li disprezzaua con fatti, ne con parole, mà con humanità li persuadeua, gl'ammoniua, e gl'essortaua, e quando bisognaua li riprēdeua, perche non restasse in loro mancamento senza emendatione.

Certi vni, che non hanno gran capacità di osseruanza, e che pare non siano fatti per stare à regola, diceua, che era meglio guadagnarli per le buone con soauità, che constringerli con violenza: e se questi tali saranno da Superiori con sopravento, e fasto irritati, si ridurranno à tal durezza, che quando vi sarà bisogno dell'opera loro, non se ne potrà hauer verso, ne si potrà farli fare a modo di chi comanda; la qual cosa è à questi tali, & anche à chi gouerna di trauaglio grandissimo: però diceua esser meglio alle volte rimetter qualche cosa di quel sommo rigore, che per sostenerlo ridurre i sudditi ad esser contumaci. Mà sopra tutto stimaua esser di grandissimo danno, che i Sacerdoti apparissero inosseruanti alli Fratelli in ben minima cosa.

Sostenne egli solo fino da Giouine tutto il gouerno della Congregatione, perche il Pad. Fondatore hebbe occasione di assentarrsi da questa Casa, e Città, e per qualche tempo da Roma, e questa sua assenza durò non poco, come altroue si è detto; onde egli era, che custodiua,

ſtodiua, e vigilaua la ſalute, & il profitto di tutti li noſtri, egli ſentiua al particolare, & in secreto il biſogno delle coscienze loro, egli predicaua, quando ve ne era biſogno, insegnaua, inſtruiua, e souueniua col conſiglio, e con l'opera, ne laſciaua ſcorrere alcuna parte di tempo, che non foſſe per ſe di fatica, e per altri di vtilità: Haueua egli molta cura, che ſi fuggiſſe l'otio, e come era facile in concedere ricreationi à quelli, che faticauano, altrettanto era difficile con quelli, che perdeuano il tẽpo ſenza frutto: e per queſto come era ſpedito ne ragionamenti con li eſterni, cosi deſideraua, che foſſero tutti quelli di Caſa, hauendo per maſsima vniuerſale, che il Religioso mentre ſenza neceſſità tratta con li Secolari, ſempre vi laſcierà del credito, e della reputatione, e diceua, che noi altri doue rebbemo ſempre hauer in mente quelle parole delle noſtre regole, che dicono: *i negotij Secolari come ſono lontani dal noſtro Iſtituto, & impediſcono grandemente la deuotione, più d'ogni altro ſi fugghino.*

Quando alcuno li domandaua qualche licenza, la concedeua con ogni prontezza, e ſe era espediente negarla, lo faceua con tal maniera, e modo, che quel tale ſi partiua da lui quieto, e ſatisfatto. Benche egli molto ſi dilettaſſe, che dalli noſtri ſi ragionaſſe di coſe di ſpirito, nondimeno perche il troppo non cauſaſſe faſtidio, e tedio, con diſcretezza permetteua, che ſi diceſse qualche coſa da ridere: e pur che niuno reſtaſse punto, ò che la modeſtia non ne rimaneſſe offesa, ancor egli ſe ne ricreaua; anzi che egli ſteſſo andaua tramescolãdo qual che motto, e ſolo li baſtaua, che ogni ben minimo defetto della lingua ſi fuggiſſe: e perche ben ſapeua, che alcuni ſi trouano cosi poco cuſtoditi, che nelle numeroſe conuerſationi, se non hanno qualche guſto, ò prorompono in conteſe, ò ſi pongono a mormorare di alcuno: egli per queſto haueua per meglio, che anzi, che rimaneſſe perturbata la pace interna, e li buoni coſtumi, ſi diminuisse in parte la grauità.

Vna volta in tẽpo di Carneuale, s'incõtrò egli à vedere vno, che maſcherato cõ certe canuccie fitte in vn habito tutto lacerato, le haueua diſpoſte in modo, che nell'andare rẽdeuano vn ſuono ridicoloſo, egli ſtesso lo rappresẽtò in tal maniera, che cagionò il riſo, mà moſtraua egli di schernire quella leggierezza. Alle volte ſi come permetteua, che alle coſe ſerie, e graui ſi andaſse tramescolãdo qualche coſa, che haueſse del burleſco, cosi dalle burle procuraua deſtramente cauarne qualche buõ documẽto, hora col moſtrare di cõpatire à quelli, che vãno dietro alla vanità del mondo, hora facendo far refleſſione quãto ſia

nemica della quiete l'ambitione.

Il suo gouerno riuscì sempre a se stesso tanto facile, che pareua non toccasse à lui à sostenerne il peso, & à gl'altri era di tanta quiete, e satisfattione, che vi è chi depone con giuramento, che non si è mai goduta tanta pace da che lui passò à meglior vita, e che per buoni suggetti, che habbiano gouernato, sempre si è sospirato, e desiderato il suo gouerno. Benche egli fosse, come habbiamo detto, à se stesso tanto rigoroso, nondimeno perche si conseruasse l'affetto della communità, e che per tutti fosse soaue il viuere in Congregatione, voleua, che il cibo fosse tale, che ogn'vno ne restasse contento, e però quando era Superiore riprendeua quelli, che haueuano cura della Cucina se si rendeuano in colpa, ò egli era auuisato, che in quell' offitio mancassero del debito loro, e soleua dirli, *quello, che si dà è poco, fate che questi, che l'hanno da mangiare lo possino godere: fate quello, che fate, bene, e con carità.*

Era conosciuto, e stimato molto il suo parere, & era egli molto considerato, & accorto nel rispondere à quelli, che li domandauano dubbij, e consigli: e benche fosse molto intelligente, e dotto, quando li accadeua dare la resolutione à qualche caso di coscienza, andaua molto adagio, e voleua prima ben considerare il dubbio; e perche diceua esser segno di animo leggiero l'esser pronto nelle risposte: e per questo stimaua, che ancora, che vno sappia la dottrina, è bene nondimeno sopraintendere la risposta, non solo perche sempre più il pensiero si purifica, e si accosta alla verità, ma perche si seruiua egli di questo tempo per fare in tanto Oratione, e riceuere aiuto, e lume da Dio, perche quel negotio s'incaminasse bene; onde viene auuertito dal P. Sāti Gallicani, che prima era solito raccomandare il negotio à Dio, e consultarlo prima cō S.D.M. che con li libri; per questo il suo consiglio non solo era fondato, e sicuro, mà di più daua forza particolare à chi lo prendeua, e somministraua aiuto grande, e questo accadeua non perche quelli, che lo domandauano fossero sempre con genio, & inclinatione verso di lui come alle volte suole accadere, mà perche haueua egli l'assistenza dello spirito Santo, di cui è dono il cōsiglio: onde il Sig. Attilio Arnolfini suo principal Penitente, e che à suo tempo è stato il Catone Christiano della nostra Republica, essaminato in Processo sopra la prudenza, e consiglio di quest'Huomo di Dio dice così. *Nel consigliare quelli, che ricorreuano à lui era mirabile, in modo, che tutti si partiuano quieti, e satisfatti, se bene li hauesse consigliati à cose, contro il genio, e volontà loro, & io particolarmente mi*

sono

sono trouato alcune volte à trattar seco di cose grauissime, e sentirmi dalla sua ragione, e consiglio dar vigore grande in modo da superare cose difficili, e che portauano mortificatione.

Quelli, che dependeuano dal suo Consiglio sentiuano nell'intraprēderlo gran sicurtà, e quiete; e da tre Testimonij Sacerdoti, tra li quali vi è il Sig. Cesare Turrerini Priore de SS. Gio. e Reparata, persona molto qualificata in dottrina, e Santità di vita, vien deposto concordemente essersi trouato per esperienza, che chi seguitaua il suo consiglio, benchè le materie fossero difficili, e pericolose, nondimeno prosperaua nelli negotij, come al contrario si vedeua, & è stato più volte osseruato, che quelli, che dal suo consiglio si allontanauano, haueuano poi fini miserabili, & infelici.

In certa occasione vrgente si consultaua trà li nostri se si doueua mandar in Francia vno de Padri per negotiare, & il tempo era così angusto, che non si poteua aspettare licenza dal P. Generale, che conforme alle nostre Costitutioni è necessaria: co'l suo consiglio si fece resolutione di mandarlo, e perche alcuni temeuano, che il P. Generale fosse per hauerlo à male, disse queste parole, cō le quali egli quietò tutti: *fate le cose con fondamento, e poi non dubitate*: Mà la materia particolare, nella quale egli più di proposito, e con maggiore applicatione essercitaua questa sua prudenza, era l'occasione di ridurre qualche Anima trauiata, e qualche gran Peccatore à Dio, perche come quello, che tutte le sue consulte, deliberationi, e giuditij ordinaua alla pura Gloria di Dio, e salute dell'Anime, di quì è, che in questa prattica vsaua egli diligenza straordinaria, e vi poneua ogni studio.

Quando dunque li veniuano auanti gran peccatori per sgrauarsi con lui delle lor colpe per mezzo della Confessione, e che veramente conosceua, che non per complimento, mà per far da douero veniuano à trouarlo, li riceueua con grand'allegrezza, e molto attendeua, che nō restasero soprafatti dal timore, che grandemente impedisce la libertà del Penitente, che però con lieto sembiante, e con parole piaceuoli li faceua animo, e rappresentandoli al viuo la gran Misericordia, che vsa Iddio in riceuere i Peccatori à penitenza, e col cauarli di bocca i peccati con gran destrezza, a fine, che sgomentati non li tacessero, li riduceua a fare intiera la Confessione: ma quando conosceua, che non haueuano altro che dire, procuraua horà col rappresentarli al viuo la bruttezza, e grauità delli loro peccati, & hora il risentimēto grande, che la Giustitia Diuina in casi simili haueuà

fatto

fatto con altri: e doppo hauerli mosso l'animo al timore attendeua ad eccitarli all'Amore della Diuina bontà, dandoli speranza, che non cosi haueria trattato con loro, se di cuore si risolueuano à seruirlo: e con simili motiui l'induceua ad vn vero dolore delli loro peccati, essortandoli à fermare la volontà nel pensiero di mutar vita, e di non più tornare à simili eccessi: con queste maniere discrete, e prudenti ne guadagnaua molti á perseuerare nel Diuino seruitio.

Fù la rara prudenza di questo Seruo di Dio conosciuta, e stimata non solo da persone familiari, e priuate, mà ancora da persone molto qualificate, e grandi, come furno Monsignor Gio. Battista Castello Vescouo di Rimini, che nell'Anno 1575. dalla Santa Sede fù mandato à Lucca Visitatore Apostolico, Monsignor Alfonso Paleotto Arciuescouo di Bologna, il P. Lupo Cappucino, e famoso Predicatore, il P. Antonio Posseuino della Compagnia di Giesù conosciuto da tutto il Mondo per la fama della sua Dottrina, e de Libri, che hà stampati: l'Eminentissimo Signor Cardinale Blandrata detto il Cardinale S. Clemente, che fù alli Bagni di Lucca; e li due Monsignori Guidiccioni Vescoui di questa Città, quali tutti hanno pratticato questo Beato Padre, e riconosciuta in lui vna prudenza grande, e più, che humana, e ne hanno parlato con stima di singolarità; tuttauia si conseruano appresso di noi alcune lettere del sopradetto Padre Posseuino, dalle quali ben si vede il gran concetto, che di questo Seruo di Dio haueua formato; e Monsignor Guidiccioni il Secondo, hauendolo più volte impiegato ne' maggiori, e più difficili negotij del suo Vescouato, e sẽpre restatone con piena satisfattione lo chiamaua l'Apostolo della sua Diocesi.

* *
*

Della

Della direttione, e gouerno, col quale il P. Gio. Battista incaminaua li Nouitij, e li Giouani nella vita Religiosa.

Cap. XXI.

LA Prudenza Christiana, che come habbiamo detto hà per offitio di ordinare le attioni nostre all'vltimo fine, che è Iddio, non può hauer solamête la mira al nostro bene priuato, & ad incaminare noi soli a questo nobilissimo fine, perche essendo che la forma di questa, e di tutte le altre virtù Christiane è la carità, la quale non cerca il ꝓprio interesse, come dice l'Apostolo: *caritas non quærit, quæ sua sunt*, per questo la vera prudenza non è contenta, che quel suggetto, nel quale si troua operi ordinando solamente sè stesso a questo fine, ma lo muoue ancor ad operare à benefitio della moltitudine, e del bene commune, facendolo esser Ministro prudente, anco per il gouerno delle famiglie, e delle Congregationi, conforme a che diceua il Signore nell'Euangelio di S. Matteo Cap. 24. *Quis putas, est fidelis seruus, & prudens, quem constituit Dominus super familiam suam.*

Il P. Gio. Battista, che come habbiamo veduto nel precedente Cap. hebbe gran prudenza, e per se, e per altri, l'essercitò non solo nel gouerno, che egli tanto tempo hebbe di questa Casa di Lucca, e con tãti altri, che a lui ricorreuano per consiglio, ma hebbe particolar talento, & occasione di practicare questa virtù nell'educatione de Nouitij, e Giouani, che per lo più erano alla sua cura commessi, e perche vno di quelli, che fù vn tempo suo Nouitio, & allieuo, hà con diligenza notato i Capi principali di questo suo gouerno, & alcune massime di spirito, con le quali era solito essercitare li suoi Nouitij questo Sãto Padre, hò pensato descriuerli in questo Capitolo, che sarà l'vltimo delle sue virtù.

Hebbe dunque il Seruo di Dio per molti Anni il gouerno, e cura de Nouitij, e Giouani, i quali erano da lui con grandissima diligenza, e carità ammaestrati in tutte quelle virtù, che conuengono per caminare alla Santità, e per formare vn buon Ministro della salute dell'Anime; l'instruiua con frequenti essortationi, e conferenze Spirituali, l'inculcaua come principale l'essercitio dell'Oratione, la soggettione

all'

all'obedienza, la mortificatione, & il disprezzo di loro medesimi, e li ricordaua spesso, che pensassero bene, come per attendere alla perfettione Christiana haueuano lasciato il Mondo, & erano venuti alla Congregatione, per incaminarsi sotto lo stendardo della Croce, non per viuere con maggior larghezza, ne per attendere alli proprij commodi, ma per soffrire con patienza, e perfettionarsi: però li ricordaua spesso, che sono grandemente inquieti quelli, che scordati di questa loro intentione, attendono più di quello, che doueriano ad hauer cura della sanità, che per non far danno alla complessione hanno paura di certi essercitij faticosi, che è la ruuina di vn Religioso, se alle volte in quel primo feruore si trascura, perche così questo feruore a poco a poco per dapocagine s'estingue del tutto; che alli primi principij facilmente si rimedia, ma l'indispositione habituata con difficoltà si medica, che quella virtù, che si chiama deuotione, non consiste in altro, se non che vno sia pronto ad'esser sempre il medesimo con Dio, tanto nel tempo della consolatione, quanto in quello de trauagli, che se allegrezza, e prontezza di animo non vi è, la deuotione non è, che di nome, che quella allegrezza sensibile, con la quale misurano alcuni la deuotione, non può durar gran tempo, e che non se ne caua mai frutto, per il quale metta conto a faticare, che si deue premer con ogni diligenza, che il cuore non si dissolui nella felicità, ne si sgomēti ne trauagli, ma che nel prouar l'incōstāza di questi due estremi, si auuezzi a saper raccogliere prontamēte le forze dello spirito, e se troua di hauer diminuito pūto della sua prima quiete, aspiri subito, e desideri recuperarla, che si deue fuggir l'otio come peste del l'Anima, come esterminio della virtù, seminario de' mali pensieri, e porta di tutti li vitij: che la Cella per coloro, che gustano di Dio è, vn Paradiso, ma per quelli, che non sono anco morti al mondo, è vna prigione: che il contrasegno di hauer fatto vn buon Nouitiato, e l'hauer domate, e mortificate le passioni, è che a questo essercitio della mortificatione delle passioni, non bastano due Anni di Nouitiato, ma è necessaria tutta la vita; che la più cara cosa, che hà da hauere vn Religioso è l'acquisto delle virtù, & ogn'altra cosa, che questo fine impedisce, si deue metter da parte; a quest'acquisto deue essere incaminata ogni fatica, tutte le Meditationi, che si fanno, e tutti li studij delle Dottrine; che colui, che vuole attendere al suo profitto, deue con ogni diligenza guardarsi, che in niun tempo, in niun luogo, ne doppo vn lungo essercitio di anni, vna volta finalmente sia superfluo inuigilarsi con tanta cura, che non accada più hauer tanta paura

dell'-

dell'astutissimo nostro Inimico tante volte abbattuto; che si possa hauer qualche rispetto all'età graue, e qualche riguardo alle fatiche di tanti anni.

Inculcaua grandemente, che ogni giorno si facesse la Meditatione, e quello, che da questa si cauaua per emendatione della vita s'imprimesse bene nella memoria, e si scriuesse anco in carta, e perche haueua prouato in se stesso essere vtilissima la Meditatione de Misterij della nostra Redentione, in questa voleua, che continuamente vno si essercitasse, mà particolarmente ne Misterij della Passione, e morte di Giesù Christo: quando si auuicinauano i giorni delle Feste principali del Signore, e della Santissima Vergine all'ordinaria Meditatione di ogni giorno voleua, che per alcuni giorni auuanti si aggiungesse qualche cosa di più; ma quando veniuano i giorni della Settimana Santa voleua, che i Nouitij messo da parte ogni pensiero, stessero tutti con maggiore applicatione intenti alla consideratione di que' Misterij; di questa materia voleua, che fossero le parole, la Lettione, & ogni pensiero, e che si repetesse la Confessione Generale di tutto quell'Anno.

I Giouani, e Nouitij, che stauano sotto la sua cura, non voleua, che stessero mai otiosi, e se alcuno diceua, che non li restaua tempo, che non fosse occupato, rispondeua questo essere quanto egli pretendeua: e soleua poi soggiungere, fuggite il girar per la Casa, & il trattenerui con altri à ragionare, che il tempo non vi mancherà. Alli studenti diceua, che quando haueuano studiato per due hore bisognaua alzarsi alquanto, e poi tornare: & insegnaua loro à pratticare quel bell'auuertimento di S. Bonauentura, che *inter studendum debet quis ad modicum oculos auertere à libro, & immitti in vulneribus Saluatoris:* Doppo, che haueuano dato alla Meditatione il suo tempo, voleua, che con licenza stessero occupati in alcuna opera esterna, perche diceua esser inganno di alcuni lo stare più del douer' intenti alla Meditatione, essendo, che il Demonio induce poi con le distrattioni l'otio, e con questo più tenta, e più anco vince.

Se alcuni domandauano di mortificarsi nel vitto, ò con qualche penitenza secreta, ò con digiunare alcun giorno, ne lo negaua, e li daua qualche altra penitenza, perche imparassero à sottoporersi per Iddio al Superiore, e più era intento à mortificare l'interno, che l'esterno: mà alle volte mortificaua l'vno, e l'altro: la mortificatione del senso voleua, che fosse moderata in modo, che la carne si mortificasse, mà che non mancasse per indiscretione, perche altramente

non solo spauentata abborrisce la penitenza, mà ne mormora, & à poco a poco si fà sensuale, & ama le delitie, però diceua douersi molto bene auuertire, che l'esterna mortificatione non sia morte dello spirito interno, e che nell'abbatter la carne non s'insuperbisca la mente. Auuertiua anche douersi guardare da vn altro estremo, che è di attendere solo all'interna mortificatione delle passioni, e però alcuni schiuano, e recusano ogni esterna afflittione, vantandosi, che basti l'interna per acquistare la perfettione; perche diceua egli esser grande ignoranza il credere, che si possi perfettionar l'Anima col trascurare il corpo, e che è molto difficile perseuerare nell' osseruanza delle regole, se vno non si sottopone a qualche osseruanza di più.

Voleua, che li Nouitij cōgregati in certi giorni doppo vna lettione Spirituale, che egli li dichiaraua, genuflussi dicessero la colpa delli defetti esterni, & vdissero auuertirseli da gl'altri, pche a poco a poco si assuefacessero a conoscere la propria debolezza, & à sopportare le riprensioni, per sradicare ogni picciolo sentimento di superbia; li essercitaua in publico con qualche esterna mortificatione, hora facendoli portare in bocca vn freno, ò morso di legno, ò questo medesimo pendente al collo, hora con vna sporta lacera in mano, vestiti di vn mantello stracciato andare in piazza cō vn Fratello Operario, e portare a Casa le robbe per il viuere. Ne mandò vna volta vno con vna cesta di vetri rotti in capo alla fornace de vetri, doue molti otiosi concorrono, e li ordinò, che se li facesse cambiare con altrettanti vetri intieri; altri, che erano molto noti per la Città, li mandò con le scope in spalla a scopare il circondario della Chiesa di S. Michele in piazza, doue concorre molta gente, & in hora, che vi era molto Popolo. Vn'altro ne mandò ad'insegnare la Dottrina Christiana con le haste della Lancia, e della Sponga, che stauano in vna gran Croce, in ambe le mani.

Vn'Anno per la Festa della Santissima Assunta mandò alcuni Nouitij a domandare à varie persone i quadri per adornare la Chiesa, e vi andarono senza mantello, e li portarono sù le proprie spalle come facchini, con tutto, che fossero quasi tutti della prima Nobiltà. Doueuasi per la Festa del Santissimo Sacramento addobbare con parati la Chiesa, e con alcuni quadri, che haueuano seruito in vn'altra Chiesa ne' giorni precedenti, & il Santo Padre impose alli Nouitij, e Giouani, che andassero loro a prenderli, non si può dire con quanto feruore ciò essequissero: ad alcuni di loro, quali non volle, che

che andaſsero, impoſe altri eſsercitij, perche ad vno ordinò, che ſcopaſſe la Chiesa, ad vn'altro le publiche vie, altri parauano con tapeti le mura delle ſtrade, e delle Caſe, altri portauano lontano dalla Chiesa i ſaſſi, e l'immondezze, che vi erano vicine, altri terraccio, e sù le spalle caricato altroue lo portauano, e tutti con gran feruore, & allegrezza faceuano a gara chi di loro foſſe più mortificato; la qual cosa fù a tutti quelli, che erano presenti di grande edificatione.

Queſte erano quelle mortificationi, che egli daua più atte a moderare l'interne paſſioni dell'animo, che ad opprimere il corpo. Inculcaua molto la lettione de Libri Spirituali, che trattauano della perfettione Chriſtiana, mà tra queſti più di tutti le Meditationi, e Soliloquij di Sant'Aguſtino, Tomaſo a Chempis, del desprezzo del mondo, e le Opere del Granata.

Voleua, che ſi eſsercitaſsero continuamente nella preſenza di Dio, perche, diceua egli, non hauer bisogno di altro aiuto colui, che ſi ſtima ſempre aſſiſtenti gl'occhi di Dio: e quello, che più importa in tutte le coſe, egli era ſempre il primo, insegnando più con l'eſsempio che con le parole, & era non ſolo eſsattiſſimo oſſeruatore di tutte le regole, e conſuetudini della Caſa, ma era la sua Perſona vna regola viua di quanto deue fare vn perfetto Religioſo.

Queſto è quanto hò potuto raccoglier di certo, e riferire in queſto Libro delle ſue virtuoſe attioni, e Santi coſtumi per delinear la Santità dell'Anima ſua. Reſta doppo la deſcrittione dell'Anima rappreſentare anche breuemente quanto foſſe corriſpondente all'interno del l'Anima la figura eſterna del corpo.

Fù egli di ſtatura più toſto grande, che picciola, quale però appariua maggiore più per l'oſſatura, che per la carnoſità; la faccia era alquanto longa, e proportionata al rimanente delle membra, il suo colore fù più oliuaſtro, che bianco, in viſta ſēbraua rigido il volto, nel quale aggiungeua non sò che di auſterità. Vn Neuo, che haueua ſopra la guancia deſtra vicino all'orbita dell'occhio; mà il ſuo tratto era così piaceuole, che alla prima cancellaua dall'animo d'ogn' vno qualunque ſospetto ſe li foſſe inſinuato di ſeuerità: gl'occhi erano larghi, viuaci, & alquanto ſituati in dentro: le narici moderatamente larghe, il naso ne curuo, ne cauo, ma proportionatamente dritto; fù prouiſto di forze più che mediocri, la ſanità ſua era commoda, se non che con l'vſo continuo delle penitenze, e con le ſouerchie fatiche l'haueua molto debilitata. In fine tutto il ſembiante era ripieno di

decoro, e di maestà.

Questa è l'Imagine esterna, & interna, che la mia mal temperata penna hà saputo descriuere di questo grand'Huomo, questo è il simolacro delle sue virtù, che vien proposto a chiunque desidera imitarlo: poiche con ricauare dall'originale il ritratto li riuscirà di formare vn'Huomo dedito alla contemplatione delle cose Celesti, disprezzatore delle terrene, e di se stesso, seuero à se, suaue à gl'altri, zelante della carità del prossimo, infiammato nell'Amor di Dio, insigne in tutte le più importanti virtù: in vna parola se l'imiterà, li riuscirà d'esser SANTO.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

LIBRO SESTO.

Delle Gratie, e Miracoli operati da Dio doppo la Morte

DEL VENERABIL PADRE

GIO:BATTISTA CIONI

SE bene á me non appartiene dar giuditio della Santitá, e meriti di quelli, che da questa presente vita si sono partiti con fama, e grido di Santità, ma questa sentenza è riserbata all'infallibile determinatione, che la Santa Sede Apostolica Romana si degnerá a suo tempo darne, dalla quale con ogni soggettione, e reuerenza intendo in tutta quest'Historia, & in ogni altro mio sentimento dependere: nondimeno, sì come Sua Diuina Maestá si è compiaciuta ad intercessione di questo suo Seruo operare molte gratie, e Miracoli á fauor di coloro, che al medesimo Signore Iddio per li meriti di lui sono ricorsi; così io per integritá dell'Historia, e per compimento di questo racconto anderò prima descriuendo quelle attestationi, che nel Processo fabricato per la sua Beatificatione sono state con giuramento deposte, e poi ne soggiungerò alcune poche di quelle molte, che sono venute alla nostra notitia, e sono, ò di casi seguiti nel tempo, che si faceua il Processo, ma tralasciati per la moltitudine, ò vero di fatti seguiti doppo essersi terminato, e chiuso detto Processo.

Non li referirò tutti perche vi saria troppo che dire, e non si finirebbe mai, essendo che ne succedono tuttauia molti alla giornata. E perche la lunghezza non cagioni tedio, e la moltitudine non faccia confusione gl'anderò descriuendo con breuitá sommariamente, e con distintio-

distintione li ridurrò ad alcuni Capi: nel primo racconterò li Miracoli, e gratie succedute per mezzo di sue apparitioni: nel secōdo quelle, che sono state operate dopò la sua morte per mezzo delle Reliquie del suo corpo; nel terzo per mezzo delli suoi vestimenti, & altre cose a lui attenenti; nel quarto l'ottenute da quelli, che con Voti si sono à lui raccomandati: nel quinto le conseguite per mezzo delle sue Imagini; nel sesto i miracoli, e gratie sperimentate da coloro, che hanno visitato il suo Sepolcro: nel settimo referiremo quelle, che hà fatto à chi si è raccomandato a lui. Negl'altri Capitoli, che conterranno le cose mirabili operate da Dio per mezzo di questo suo Seruo, che non sono registrate in Processo, seguiremo secondo l'ordine de' tempi a raccontarli con la continuatione fino a quest'vltimo nel quale si scriuono.

Miracoli, e Gratie seguite dopò la morte del P. Gio. Battista apparendo egli à molti.

Cap. Primo.

NON si contentò la Maestà Diuina di quelle dimostrationi, che nella morte, e sepoltura del suo fedele Amico, e Seruo operato haueua per testimonio delli suoi meriti, e Santità, mà continuò anco ne tempi succedenti, anzi moltiplicò le gratie à quelli, che con l'intercessione di questa Santa Anima a lui ricorreuano, e tuttauia mētre quest' Historia scriuo segue à farlo conoscere con fare ogni giorno gratie, e fauori a quelli, che à lui si raccomandano.

Nell'Anno 1623. ritrouandosi la Madre Suor Cherubina dell'Agnus Dei Monaca nel Monastèrio di S. Teresa di Camaiore allhora detto il Conseruatorio delle Sorelle di Giesù, e Maria, grauemente Inferma di male di Tisicaia con flussione di catarro salso, e sottile, tossa molestissima, e cruciata dalla parte del cuore in modo, che non senza grādissima difficoltà poteua respirare; nella notte delli 25. di Maggio verso le sette hore essendo ella del tutto suegliata, staua oppressa da vn gran tedio, e malinconia per non hauer potuto ottener gratie da alcuno

alcuno de'Santi, alli quali molto si era raccomandata; si sentì vn inspiratione di appigliarsi al consiglio di Suor Vincēza Giampaoli Monaca di detto Monasterio, la quale era stata seco in quella notte fino alle cinque hore, il cui consiglio era, che si raccomandasse all'intercessione del P. Gio. Battista Cioni, perche diceua ella, era vn gran Seruo di Dio: ma l'Inferma haueua mostrato più presto di disprezzarlo, dicendo se è gran Santo sia, hò fatto voto à S. Carlo, & à S. Frācesco, e non mi hanno giouato, non ci voglio far altro: e perche nel partire, che fece la sopradetta Suor Vicenza tornò à replicarli, che si raccomandasse a questo Seruo di Dio: confessa la Madre Suor Cherubina, che li restò impresso questo pensiero, & alle sette hore di notte si risolse di raccomandarsi a lui tanto più di cuore, quanto che era cresciuta la pena, & il trauaglio: e mentre con grand'affetto lo pregaua vidde entrare dalla porta della sua Camera vn grandissimo splendore, tanto che trapassaua di gran longa la luce del Sole, & in modo, che gl'abbagliaua la vista, nel medesimo tempo si riempì la Camera d'vn odore suauissimo, e come ella dice, proprio di Paradiso, e che li era di gran conforto alla testa.

Nel moltiplicarsi lo splendore, quale entraua dalla porta in guisa di fiamme, vidde in mezzo a questo il Padre Gio. Battista con vn Vasetto d'argento in mano, accompagnato da due Santi, vno era vestito Pontificalmente, & a lei parue che fosse S. Carlo, e l'altro vestito da Frate, che lei apprese fosse S. Francesco ambi dui suoi Auuocati, alli quali per la sua sanità si era prima raccomādata, v'erano anche due Monache quali li dissero esser delle sue, cioè vna Suor Margherita, e l'altra Suor Agata Conuerse, & accostati tutti al suo letto, quelle due Monache la ricopersero cō vn lenzuolo cādidissimo, che sapeua di mille odori, dopoi il P. Gio. Battista li vnse la fronte con farui il segno della Croce, e li disse, questo si fà perche non pensiate, che sia illusione diabolica, e seguì ad vngere, e segnare le altre parti del corpo a pūto come si suol fare nel dare l'Olio Santo, se non che li vnse la parte del cuore, doue haueua quella gran pena, e fatto questo, li diedero tutti salutiferi documenti, & in particolare il P. Gio. Battista glieli daua simili à quelli, che soleua darli in vita intorno all'osseruanza della comunità, & esatezza della Pouertà: il suo parlare era molto soaue, & à lei pareua, che li rapisse l'interno. Allhora dissero tutti que' Santi riuolti a lui, è guarita affatto? Sì disse il P. Gio. Battista è sana nel corpo, ma nell'Anima hà da patir molti trauagli, e scrupolose tentationi, dalle quali guarirà quando piacerà alla Diuina Maestà; in fine tutti li die-

li diedero la benedittione, e disparuero. Allhora parue all'inferma di suegliarsi come da vn profondissimo sõno, se bene con giuramento afferma, che sapeua benissimo d'essere suegliata, e si ritrouò tutta sana in vn tratto, e gagliarda senza febbre, senza tossa, senza doglie di sorte alcuna, tutta consolata, e contenta, e con resolutione ferma di darsi tutta al seruitio di Dio.

E perche era veramente suegliata andaua pensando seco stessa, se queste apparitioni fossero buone, ò vero illusioni del Demonio, & hauerebbe voluto mettersi timore, che fossero inganni, ma non poteua, per la sopra abbondante allegrezza della riacquistata salute. Onde tutta contenta disse ad alta voce due volte al Crocifisso iui presente, Signore vi ringratio del segnalato benefitio, che mi hauete fatto: dopoi soprapresa dal sonno dormì fino al Matutino delle Monache, doue che le altre notte non poteua dormire ne pure due hore; al suono del matutino si suegliò, e staua perplessa se doueua leuarsi, parendoli di star bene, ma perche non li era lecito farlo senza l'obedienza della Madre Priora, che era cõsapeuole del suo grauissimo male, staua sospesa di animo: in questo tempo passando dalla sua Camemera Suor Benedetta Varrani Conuersa, la pregò che per carità dicesse alla Madre Priora, che li desse licenza d'andare al matutino, perche diceua di esser risanata, e di stare benissimo: ma questa Monaca stupita li disse, che auuertisse di non fare errore, perche essẽdo stata tanto male in quella notte, non li pareua, che douesse pretendere di leuarsi a quellhora; la Madre Suor Cherubina replicò con grand'istanza, che in ogni modo la Monaca andasse a domãdar questa licenza alla Madre Priora, la Conuersa si esibì pronta di andarui, ma soggiunse subito, che buono odore è questo, che hauete in Cella? Suor Cherubina accortasi, che ancor questa penetraua il fatto, li soggiunse ridendo, dite, di che vi par che vi sappia? ella non sapeua dire, ma li pareuano molti odori insieme, e tutti di straordinaria soauità, e di grã cõforto alla sua testa: si partì per domandar licenza, e tornando li disse, che in modo alcuno la Madre Priora non voleua, che si leuasse di letto; e di nuouo seguitò con maggior istanza a domandare, che buono odore era quello, che si vdiua nella sua stanza; la Madre Suor Cherubina la licentiò, con dirli, che era troppo curiosa.

Di lì à poco venne la Madre Priora, e li comandò espressamente, che non vscisse di letto: mà replicandoli ella con molta efficacia, che era del tutto sana, e che staua benissimo; per importunità finalmente ottenne licenza, e si leuò di letto allhore quindici in circa, & in segno

gno d'esser veramẽte libera da ogni male cominciò à fare molte faccende per la Casa, con merauiglia di tutte le Monache, che stupite diceuano, di doue viene vna così subita mutatione, par che da hieri in quà fiate resuscitata, poiche sete in carne, vi è ritornato il colore, e sete appunto come eri auanti, che v'ammalassi? rispondeua ella, che non si marauigliassero, perche quella sua carne era carne nuoua, e sãgue nuouo, e se la rideua: così per molti giorni continuarono le Monache a chiamarla carne nuoua, e sangue nuouo.

Mà tra le altre cose, che a lei medesima apportauano gran merauiglia era, che quell'odore fosse restato in Camera sua per molti giorni, come ne posson o far fede molte Monache, in particolare Suor Cecilia Zibibbi, Suor Pacifica Donati, quali esaminate con giuramento affermano hauer sentito quest'odore; ma vedendo la Madre Suor Cherubina, che la cosa si diuolgaua, si risolse darne conto al suo Confessore, si come fece, particolarmente perche li era venuto vn grã timore di essere stata ingannata, e benche dal P. Confessore li fosse detto, che non temesse, perche la sanità era certa, ella nondimeno combattuta da questo gran timore, nella notte sopra la Festa della SS. Trinità, che fù alli 11. di Giugno sù le sette hore di notte vidde quelli medesimi splendori, hebbe la medesima apparitione di S. Carlo, S. Francesco, e del P. Gio. Battista, e sentì quella medesima fragranza di prima, e dopo hauer hauuto la benedittione, come l'altra volta dalli istessi, li fù detto, che non temesse d'illusioni, mà che aprisse intieramente il suo cuore al Padre Confessore, e non fosse ingrata del benefitio riceuuto, assecurandola, che li restaua da patir tanto nell'interno, che a paragone quello che fino allhora haueua patito, era nulla: e ciò detto li diedero la benedittione, e disparuero, rimanendo ella con quel medesimo affetto d'allegrezza, consolatione, rassegnatione, e resolutione di seruire à Dio, come la prima volta, assicurata d'hauer riceuuto la sanità miracolosamente per intercessione del Padre Gio. Battista, poiche l'ottenne in vn subito, & poi l'hà goduta sempre con perseueranza.

Alli 14. Agosto di questo presente anno, vna Monaca professa nel Monasterio di S. Nicolao di Lucca, della quale per degni rispetti si tace il nome, ritrouasidosi verso le cinque hore di notte nel dormitorio comune del detto Monasterio priua di sonno, e del tutto libera di mente, staua sedendo sopra vna scranna, e pensando allo stato della sua salute, uidde in vn'istante riempirsi la Cella di vn grã splẽdore, e venire da lei il P. Gio. Battista Gioni, che già sapeua esser morto, ve-

stito con Cotta candida, e stola rossa, in cõpagnia di S.Lorenzo, che era in habito di Diacono, e restando ella soprapresa da gran timore, e tremore, volle vscir di Cella, ma non li riuscì, perche si trouò immobile come pietra, allhora il P.Gio.Battista la salutò, dicendo, che era venuto per farli conoscere vn mancamento, del quale non si era mai confessata, e per il quale era destinata alle fiamme dell'Inferno, ma lui già l'haueua impetrato mille Anni di Purgatorio, e perche non si sgomentasse li aggiunse, che cercasse d'operar bene, perche li hauerebbe anco ottenuta la gratia di minor tempo, e detto questo sparì senza dirli altro.

Restò la Monaca per le cose vdite consolata in parte, & in parte atterrita, e procurò di prouedere al bisogno della sua coscienza. Dopoi pochi giorni, cioè nel seguente mese di Settembre, ritrouãdosi la medesima in letto trauagliata da vna tossa vehemente, della quale già erano tre Anni, che patiua, con sputo di sangue, era di più in questo tempo aggrauata da febbre con dolore acutissimo di testa, e mentre staua pensando di raccomandarsi à Dio, li venne in pensiero di procurar qualche Reliquia del P.Gio.Battista Cioni, la quale hebbe prontamente dalla Madre Priora di quel tempo, che era la Madre Suor Elisabetta Nobili, se la pose sopra la testa, e si raccomandò di cuore al detto P.Gio.Battista, pregandolo, che se era per il meglio l'impetrasse la liberatione da quel dolore, ma non solo non ottenne subito come desideraua la gratia, ma anzi se li augumentò il dolore, e la tossa, e mentre staua in questo maggior trauaglio, vidde di nuouo farseli auanti il detto P.Gio.Battista, circondato come da vna nube, che a pena potea ella conoscerlo, e li parue, che interiormente l'interrogasse se desideraua esser risanata, e rispondendoli essa internamente di sì, sparue la visione, & in vn subito la Monaca si addormentò, e suegliata poi non sentì più ne tossa, ne sputo di sangue, ne dolor di testa, ne altro male.

Di più la medesima nell'Anno 1625. ritrouandosi inferma già di sei mesi con grand'innapetenza di cibo, senza sonno, e trauagliatissima di humor malinconico alli 22. di Giugno se li augumentò il male con febre ardente, e con tumori così grandi nel corpo, cagionati da retentione d'orina, non riceueua alcuno benefitio dalli molti medicamẽti, che si li applicarono, e per l'affãno grãde, che patiua, restaua alle volte alienata di mente, e mentre era così astratta raccontaua li dui miracoli precedenti, e le Monache che vi erano presenti andauano per questo coniettùrando, che ella hauesse particolar deuotione à ques-

questo Santo Padre.

Nella sera delli 2. d'Agosto di detto Anno, il suo male si fece così grande, che il Medico si dichiarò, che ella era in pericolo della vita, la Madre Suor Genouiua Vanni, che li era assistente, la consigliò che douesse raccomandarsi al P.Gio.Battista, mà ella rispose, che non lo voleua fare, e che nō era spirata; la Madre Priora, che soprauēne in tanto, ancor essa l'esortaua à raccomandarsi al detto Padre, ma ella replicaua, che non lo voleua fare, e che non era spirata; confessa ella medesima, che la causa di questa repugnanza era, perche hauendoli il S.Padre auuisato come si è detto, che si emendasse di certo suo mācamento, del quale come per altro era obligata, non si era altramente emendata, non ardiua di domandarli gratie: ma insistendo la Madre Priora, che ricorresse con confidenza all' intercessioni del S. Padre, confidata nell'obedienza, si risolse di raccomandarseli: ma però senza speranza alcuna, per quanto ella dice: onde solo per obedire, e dare sodisfattione a chi la consigliaua, domandò la Reliquia del Pad.Gio. Battista, e li fù data, e lasciata, perche si raccogliesse nell'interno suo e se li raccomandasse.

Restò però seco la detta Madre Suor Genouiua, e confidentemente richiedendola, perche hauesse tanta difficoltà in raccomandarsi al detto Padre, ella liberamente li rispose, che per non essersi emendata del detto mancamento non haueua animo, mà timore grandissimo: ne fù subito auuisata la Madre Priora, che come si è detto già si era partita, e questa li mandò subito à dire, che li comandaua, che facesse proposito fermo di confessare il detto mancamento al P.Confessore, e che intrepidamente domandasse al P. Gio. Battista conforme la volontà di Dio: allhora l'Inferma dubitando, che Suor Genouiua li rappresentasse vna cosa per vn'altra, disse, che se era vero, che per obedienza li fosse comandato, teneua certo, che haueria ottenuto la gratia, e così replicò più volte, e licentiò Suor Genouiua con dirli, che andasse a riposarsi, che quando l'hauesse ricevuta ne li haueria fatto intendere; si partì Suor Genouiua, e restò l'Inferma sola cō vna Conuersa assistente per il seruitio della Camera.

Allhora l'Inferma presa la Reliquia, se la pose sopra il corpo, fece vn atto di contritione dauanti ad vna Imagine del detto Padre, che era iui appesa al muro, e lo supplicò di cuore à nome della Madre Priora, ad impetrarli da Dio la sanità per poter meglio seruire a sua Diuina Maestà, e crescendo tuttauia in lei il dolore dell'offese fatte à Dio, inuocò anche il Padre S.Domenico con fermo proposito di vo-

ler mutar vita: mà in questo mentre se li aggrauò il male in modo, che ella medesima con giuramento afferma, che li pareua di spirare: nondimeno continuaua nel meglior modo, che poteua à raccomandarsi al P.Gio.Battista,& à S Domenico: & ecco all'improuiso comparirli auanti vn Vecchio di tanta bellezza, e maestà, che li pareua di non esser capace di mirarlo, la sua faccia era circondata da vn circolo d'oro, & era vestito di vn Camice di teletta d'argento, e sopra di esso portaua vn Peuiale tutto d'oro, guarnito con gioie, e staua il Sãto Vecchio con le mani giunte: conobbe subito la Monaca, che era questo il Padre Gio. Battista, il quale ella haueua veduto molte volte mentre era viuo, e lo riconobbe particolarmente da vn Neuo, che haueua nel volto dalla parte dritta sotto l'occhio; in compagnia sua erà vn Frate vestito dell'habito Domenicano, con la tonaca, e scapulare di teletta d'argento, quale scapulare però era più corto della Tonica, il manto negro, che haueua era coperto di bellissime gioie, la faccia era circõdata da raggi molto risplendenti, & in mezzo alla fronte haueua vna stella di marauigliosa bellezza, e questo ancora staua con le mani giunte. Il P. Gio.Battista che fù il primo à parlare, li disse, che questo era il Padre S.Domenico: mà la Monaca spauentata da questa vista, perche dubitaua essere visione diabolica, procurò di farsi il segno della Santa Croce, se bene con gran fatica li riuscì di farselo, per esser molto indebolita dal male; era la Cella tutta piena di splendori straordinarij, e da questi dui Personaggi vsciua vn odore suauissimo.

Hor mentre staua in questo timore si auuicinarono à lei li dui Padri, & il P.Gio.Battista li disse non temere Figlia, perche sono quì in tuo aiuto, e riuolto a S Domenico lo pregò, che la rimirasse si come fece con faccia compassioneuole, e trà di loro parlarono, mà però ella non intese ciò che dicessero, li domandò appresso il Padre Gio. Battista se voleua esser sana, e non potendo ella risponder con la bocca li disse co'l cuore internamente di sì, & egli soggiunse, che volentieri l'hauerebbe fatto, ma che bisognaua, che procurasse di emendarsi del mancamẽto detto di sopra, li promisse ella cõ l'aiuto di Dio, e p mezzo della sua intercessione, & accostandosi il P. Gio. Battista la segnò tre volte nel ventre, nello stomaco, e nella testa, & internamente li disse, Guarirai, mà ritornerai à cadere nel medesimo male fino alla terza volta, & ella mirandolo vidde, che S. Domenico li reggeua il Peuiale: nel medesimo tẽpo entrò ella in tanto spasimo per il suo male, che li pareua di douer morire, e per la pena grande si tramorti

morti, ritornata poi in se, si trouò sola, mà tutta sudata in modo, che il sudore era passato fino à matarazzi, mà quello, che importa, si sētì libera da tutti i mali; mādò subito a chiamare la detta Suor Genouiua conforme alla promessa, li significò la gratia riceuuta della sanità, in segno della quale, perche il sudore cresceua in abbodanza, bisognò tramutarla da vna Cella all'altra, & entrar in vn'altro altro letto, vi andò da se medesima senz'altro aiuto, anzi, che da se stessa portò seco vn'Imagine in tela sopra il telare di legname del detto P. Gio. Battista con quattro guanciali, & vna lucerna, doue la mattina auāti era stata portata per tramutarsi da vna Cella all'altra da cinque Monache sopra vna sedia; e riposandosi fino alle 9. hore della mattina seguente, si leuò da se medesima dal letto, e caminò in Chiesa à Confessarsi, e Communicarsi con merauiglia di tutte, e del Medico stesso, che nella sera antecedente l'haueua lasciata così graue, che asserì humanamente non essersi potuta risanare.

Stette tutta quella mattina in Choro recitando con le altre l'Offitio Diuino, visitò l'Inferme del Monasterio, e si conseruò fino alle 24. hore del medesimo giorno così sana, allhora li ritornò il medesimo tumore del corpo, e l'istesso male di prima, e continnò fino alle 3. hore di notte, e dopoi risanò fino alla terza sera seguente, & allhora nell'istessa maniera li ritornò il male, e poi anche recuperò come prima la sanità. In ciascuna di queste tre sere li apparueio li medesimi dui Sāti nella sopradetta forma, e l'vltima volta il P. Gio. Battista li disse, hora sei risanata del tutto, e non ricaderai mai più in tale infirmità, si come veramente seguì, & ella il tutto riconobbe per Miracolo impetratoli dal S. Padre, poiche non si trouaua medicamento, che li giouasse, & era del tutto desperata della sua salute: viue questa Madre tuttauia sana.

Nell'Anno 1628. la Sig. Margherita Bianchi ritrouandosi grauemente indisposta per giuditio de' Medici d'infiammatione di Polmoni, staua con gran timore della sua salute, e mentre andaua pensando allo stato suo, si sentì all'improuiso solleuata da gran serenità di cuore, talmente, che non si potè contenere di dire à quelli di Casa, che li pareua d'esser risanata, mà perche l'hora era gia tarda, non si volle leuare di letto, mà procurò di applicarsi à riposare, che perciò licentiati tutti di Camera, e restata sola, quando pensò di mettersi per dormire, all'improuiso li comparue auanti come vna nube di color purpureo, nella quale aprendosi per mezzo vidde vn Huomo tutto intiero vestito di rosso, quale riconobbe benissimo alli delineamēti della faccia esser il Padre Gio. Battista Cioni, à lei molto ben noto; e riguar-

riguardandolo ella con gran fiducia se li raccomandò, & all'improuiso li disparue da gl'occhi, allhora la Sig. Margherita stupita di se medesima, e di quanto veduto haueua discorreua seco stessa, e diceua, bisogna, che questa sia visione, perche sono in me, e sò, che io non dormo, con questo pensiero ella si addormentò, e la mattina visitata da' Medici fù da loro trouata fuor d'ogni pericolo: e rimanendone tutti stupiti, dissero, che li pareua veramente vn miracolo; onde prese animo di raccontare à tutti quello, che nella sera precedente li era accaduto, e si trouò veramente, che in quel medesimo tempo vno de' nostri Padri suo Figlio haueua fatto Oratione al Sepolcro del Pad. Gio. Battista Cioni, e domandatoli gratia per la liberatione di sua Madre, che però da tutti fù conosciuto il miracolo, e ne resero a Dio, & al suo Seruo le douute gratie.

Suor Chiara Menichini Monaca nel Monasterio delle Conuertite di Lucca, ritrouandosi nella Domenica delle Palme del 1629. in Refettorio à mensa con le altre, li cadde all'improuiso dalla testa vn catarro così grãde, che fù forzata à partire da quel luogo, e ritirarsi alla ꝓpria Cella in letto, doue stette tutta quella settimana fino al Venerdì senza poter muouere la parte sinistra del corpo, & anche la testa, che però dal medico fù giudicata goccia, ò vero apoplessia, con pericolo euidẽte della vità; mà ella riconosciuto il suo pericolo si raccomãdò al P. Gio. Battista Cioni, il quale se li appresentò nell'habito nostro, con la berretta in capo, e con faccia al suo solito rigida, e li diede la benedittione, e disparue: in quell'istante riuoltandosi su'l lato destro doue prima haueua sentita la pena maggiore, e non sentendo più alcun dolore, si prouò à muouere la testa, quale li riuscì con molta facilità di muouere, onde si trouò del tutto libera, e ne ringratiò Iddio, & il suo Beato Seruo, che l'hauesse così facilmente preseruata, anzi rubbata dalle mani della morte.

Nell'Anno 1623. dui Mesi in circa doppo la morte di questo Seruo di Dio, Suor Andrea da Castagnori Monaca Professa nel Monasterio di S. Maria degl'Angeli di Lucca, essendo trauagliatissima di dolor di testa, del quale haueua patito per dieci Anni continui, vna sera trà le altre essendosi ritirata al suo letto per riposarsi, non fù mai possibile, che potesse prendere il sonno per il gran dolore, che patiua, ma finalmente vicin' al giorno li riuscì forse per la stanchezza di addormentarsi, e li pareua in sogno di vedere il Padre Gio. Battista, che li toccasse la testa, e li desse la benedittione: allhora marauigliata ella della gratia, che li faceua questo Benedetto Padre, proponendosi di

voler

voler meglio seruire Iddio, e non gouernarsi più di sua testa: in questo si fuegliò, e si ritrouò del tutto libera dal dolore; prouò nel suo interno tanta consolatione, che con giuramento attesta non saperla esprimere, e che era tale, che non credeua in questa vita poterli riceuere maggiore: e per otto giorni continui non haueria voluto far altro, che lodare Iddio, e dir sempre sia laudato Iddio, e sia sempre benedetto della gratia fattami; onde riconoscendo la sua liberatione da Dio per intercessione di questo Santo Padre, asserisce esser stato miracolo per essersi trouata libera dalla sera alla mattina, e quasi in vn momento da vn male patito dieci Anni continui.

Il Sig. Francesco Rustici Gentilhuomo di Lucca, ritrouandosi nell'Anno 1625. del Mese di Settembre amalato d'infermità mortale, e dal Medico giudicato spedito, inuocò in suo aiuto il Padre Gio. Battista Cioni, pregandolo ad impetrarli la sanità, e la vita, se fosse stato per seruitio di Dio, e subito ne sentì gl'effetti: perche se lo vidde presente intorno al letto, insieme con la Santissima Vergine, S. Carlo, e S. Francesco suoi Auuocati. A questa vista subito si sentì rinuigorire li spiriti, e ritornare le forze in modo, che prese subito miglioramento, e di lì à poco recuperò intieramente la sanità a gloria di Dio, e di questo suo Seruo inuocato.

Suor Margherita Benigna de Gherardi di Lucca, Monaca nel Monasterio delle Conuertite nell'Anno 1627. ritrouãdosi con vna stroppiatura d'vn braccio, che tredici Anni prima per vna caduta li era rimasto slogato in modo, che gl'era del tutto inutile, ne poteua seruirli in cosa alcuna, anzi li cagionaua continuamente grandissimo dolore; sentendo la fama delle gratie, e miracoli, che Dio operaua per intercessione del Padre Gio. Battista Cioni, li venne in pensiero di raccomandarsi à lui, onde vna notte di cuore à lui riuolto, li disse: O Beato Padre, tengo che siate in Paradiso, che vediate la faccia di Dio, e godiate il premio delle vostre fatiche, impetrate vi prego da Nostro Signore la gratia della sanità a questo braccio, acciò io possa seruire à questo Monasterio nelli bisogni occorrenti: la mattina rinouò il medesimo affetto, e fece voto di fare vna deuotione in honore del detto Padre Gio. Battista: nella notte seguente li parue di vedere in sogno, che li apparisse il Beato Padre come quando era viuo, mà con vn poco di splendore intorno, che à lei cagionò grandissima consolatione, e che col segno della Santa Croce li segnasse la parte offesa: allhora si fuegliò ella, e prouando à premersi sù quel lato offeso, per assicurarsi se sentiua più dolore, si trouò libera da ogni pena, si come

la

la mattina leuatasi dal letto trouò, che poteua beniſſimo adoperare il braccio, e far tutte quelle coſe ſolite farſi dall'altre in Monaſterio, onde riconobbe anche col giuditio del Chirurgo, e Medico queſto eſſre ſtato miracolo, eſsendoſi con vn ſegno di Croce in vna notte liberata ſenz'alcuno medicamento da vna ſtroppiatura così notabile, e di tanto tempo.

Suor Hilaria Benuenuti Monaca nel detto Monaſterio nell'Anno 1640. nel meſe di Settembre eſsendo indiſpoſta di Apopleſia venutali tre ò quattro Anni prima, ſtaua in vna notte particolarmente molto trauagliata, & attratta per queſto male, in modo, che non poteua muouerſi, li venne in penſiero di raccomandarſi a queſto Seruo di Dio, e lo fece con grand'affetto, e deuotione, supplicandolo à farli gratia di liberarſi dà queſta indispositione, ò almeno di poter operare conforme le ſue occorrenze: nel medeſimo tempo, che così lo pregaua gl'apparue circondato da alcuni ſplendori, e con faccia di ſtraordinaria bellezza adorna; allhora ella con gran fede diſſe, O Padre Gio.Battiſta mi vi raccomando: da allhora in quà confeſſa, che se bene non reſtò del tutto libera, ha potuto nondimeno andare liberamente per la Caſa, muouer le braccia, e far tutto quello, che il ſuo biſogno richiede, e conoſce chiaramente, che hauerebbe intieramẽte ottenuta la gratia, se aſſolutamente l'haueſſe dimandata, hauendoli conceſſo quello che haueua richieſto; anzi aggiunge, che quando alle volte ſi troua trauagliata dal dolor della ſpalla, in modo, che non può dormire, riuolta al Padre Gio.Battiſta, li dice, O Padre Gio. Battiſta datemi gratia, che io poſſi vn poco ripoſare, e ſubito li ceſſa la pena, e ſi addormenta.

Nell'Anno 1623. à Santina da Batone Serua attuale di M. Franceſca Dorati di Lucca, cadde all'improuiso vn catarro nella ſpalla, e braccio deſtro, che ſubito l'impedì il braccio, in modo, che non lo poteua muouere, e li cagionò eccesſiuo dolore in detta spalla, e braccio, tanto che non li pareua poterlo ſoffrire, ricorſe ſubito all'interceſsione del Padre Gio.Battiſta Cioni con gran fede, & affetto chiamandolo in ſuo aiuto, & appena si raccomandò, che fù eſaudita, poiche immediatamente reſtò libera affatto da quel dolore, e catarro & il braccio così sano, come se non vi haueſse hauuto mai male alcuno, e così ſempre hà continuato à ſtarne bene, riconoſcendo la liberatione per l'interceſſione di queſto Padre; perche ſenz'alcuni medicamenti, ſolo con raccomandarsi à lui si trouò libera in vno inſtante.

Ma

Mà essendosi partita dalla seruitù di M. Francesca sopradetta, & andata à seruire vn'altra Patrona, auuenne, che in questa Casa si ritrouasse vn'altra Serua dalla quale la sopradetta Santina era grandemente perseguitata per inuidia, e gelosia, che haueua, che la Patrona volesse meglio à Santina: onde ne staua questa molto amareggiata, & inquieta; vna notte gl'apparue il P. Gio. Battista, e li domandò se voleua tornare à stare con M. Francesca Dorati sua prima Patrona, & ella li rispondeua di sì: questa apparitione durò per quattro notti nell'istessa maniera, ma nell'vltima notte li aggiunse, che saria vscita di quella Casa, e tornata à stare con la sua prima Patrona; si come in effetto seguì: perche disgustandosi per certo accidente con questa seconda, li diede licenza, e per esser in Villa la fece accompagnare fino à Lucca, doue giunta se n'andò subito à dirittura a Casa di M. Francesca, la quale senz'altro trattamento l'accolse, e con ogni prontezza la riceuè molto volentieri al suo primo seruitio.

Suor Filippa Moni Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Giuseppe di Lucca ritrouandosi nell'Anno 1640. inferma con febre terzana doppia, che li haueua continuato per tre mesi, e mezzo, haueua per ordine de' Medici applicati alcuni medicamenti, mà in vano, e senza giouamento alcuno; mà sentendo, che in Monasterio era stata portata vna Reliquia del P. Gio. Battista, li venne desiderio di raccomandarseli, & esser con detta Reliquia toccata si come fece con gran fede, e deuotione aiutata anco dall'Oratione di altre Monache, & allhora restò senza febre, e del tutto sana: occorse però nella notte seguente, che in sogno li pareua di chiamar con gran fede il P. Gio. Battista, e li diceua con grand'instanza, che la liberasse dalla febre in modo che non li tornasse più, e così replicò più volte; hor mentre questo diceua, li parue di vedere vna Persona vestita di negro, non però la vidde in faccia, mà tenne per cosa certa, che fosse il detto P. Gio. Battista, per hauerlo chiamato con gran fede, il quale se li accostò, e la cinse con vn cinto, e quanto più lo vedeua tanto più lo chiamaua, con dirli resolutamente, che non voleua li tornasse più febre, in questa maniera sparue la visione, e la mattina ragionando con l'Infermiera li disse con gran certezza, che la febre non saria più tornata, e veramente ne restò priua per cinque, ò sei giorni, mà per vn disordine, che ella fece li ritornò; onde di nuouo raccomandatasi al Padre, e toccatasi con l'istessa Reliquia, ne restò poi affatto libera, à Gloria di Dio, e del suo Seruo.

Miracoli, e Gratie ſeguite dopò la morte del Seruo di Dio, per mezzo delle Reliquie del ſuo Corpo.

Cap. II.

NELL'Anno 1623. alcuni Meſi dopoi seguita la morte del P. Gio. Battiſta Cioni, vna Monaca del Monaſterio di Camaiore, che allhorà era Conſeruatorio, per nome la Madre Suor Lauinia Eletta, hauendo ritrouato vna botte di vino guaſto, che per la pouertà del Monaſterio à lei, che toccaua per offitio di conſeruarlo, era di qualche danno, e trauaglio, ſperò, che per l'interceſſione di queſto Seruo di Dio il vino foſse per recuperarſi, benche per la putrefattione foſse già perſo: onde ſi riſolse di metter nella botte vn poco di Reliquia del detto Padre, e con ſua merauiglia, & vtilità del Monaſterio il vino ritornò ad eſser buoniſſimo, se ne daua à gl'Infermi, e durò più del ſolito.

La Madre Suor Vittoria Felice Maſſa Monaca del detto Monaſterio nell'Anno 1624. era ſtata prima molti Meſi trauagliata da indiſpoſitione di ſtomaco, che con dolori grandi, e vomiti continui non li laſciaua ritener il cibo, eſſendo ſtata esortata à pigliare vn poco di Reliquia del P. Gio. Battiſta, ſe bene da principio recusò di valerſene, nondimeno ſentendoſene poi più volte inſpirata, la prese, e raccomandandoſi con fede al detto Padre, con offerirli certa deuotione, ſi trouò ſubito ſana, e riconobbe il tutto per gratia del detto Padre, per non hauer i medicamenti in tanto tempo auanti operato coſa alcuna.

La Madre Suor Placidia Dorati Monaca del medeſimo Monaſterio hauendo patito per molti Anni di dolori colici matricali nel Meſe di Marzo, & Aprile 1625. ritrouandoſi grandemente afflitta da queſto male, si toccò con la Reliquia del detto Padre, e benche ella per allhora non vi haueſſe molta fede, nondimeno in quel medeſimo tempo ſi addormētò, e ſuegliata che fù ſi trouò libera da detti dolori, quali per giuditio del Medico erano incurabili, e li erano particolarmente nell'addormentarſi molto moleſti, ſi che il tutto ſtima ſeguiſſe per miracolo operato per interceſſione di queſto Seruo di Dio.

La Madre Suor Tecla Ciomelli, ritrouandosi nel medesimo Monasterio nell'Anno 1626. indisposta di debolezza tale nelle giunture delle membra, che non poteua reggersi in piedi, si che staua del continuo in letto con febre, che non la lasciaua mai: nel quale stato erano già trascorsi dieci Mesi in circa, che ella si ritrouaua; in fine si risolse di ricorrere all'intercessione del P.Gio.Battista: onde hauendo fatto spoluerizzare nel vino vn poco di tela insanguinata nel sangue del detto Padre, lo prese, e subito fù soprapresa da vn accidente, per il quale stette tramortita per quattro, o cinque hore: ritornata poi in se prese la solita refettione del cibo, e subito chiese di leuarsi di letto, benche vi fosse di dieci Mesi fermata; si leuò dunque, & andò senz'aiuto alcuno in Chiesa, doue essendo concorse tutte le Madri, fù da lei, e da loro riconosciuto il miracolo; onde dall'istessa Suor Tecla intonatosi il *Te Deum laudamus, &c.* ne resero tutte gratie á Dio.

La Madre Suor Lauinia Celeste Monaca del detto Monasterio, ritrouandosi nell'Anno 1627. inferma con febre, e dolore nell'occhio sinistro, nel quale p quãto giudicarono i Medici, si era dato principio ad vna fistola; prese in beuanda vn poco di sangue spoluerizato del detto Padre Gio.Battista; si liberò in tre giorni, e dalla febre, e dal male principiato nell'occhio per gratia, & intercessione del detto Padre.

Nell'Anno 1626. verso il fine del Mese di Decembre M. Chiara Ceruieri, ritrouandosi grauida di 9. Mesi, fù assalita dalli dolori del petto, & in questi dopo hauere molto faticato, e penato, finalmente li cessò il dolore, mà non però potè partorire: onde rimase per tre giorni abbandonata da ogni aiuto humano, e dalla speranza medesima, che la Creatura fosse per vscire alla luce, benche molti rimedij si applicassero, anzi per giuditio della Raccoglitrice, e del Medico si sentiua la Creatura esser morta nel ventre della pouera parturiente. Vna Sorella di suo Marito, per nome Elisabetta Ceruieri, maritata ad Antonio Orsi di Lucca, insieme con altri Parenti, che si trouarono presenti, vedendo il caso pericoloso, e l'angustie, nelle quali si trouaua questa pouera Donna, & il pericolo eminente di morire, andauano pensando in varie maniere di soccorrerla, mà la Cugnata Elisabetta, vedendo esser disperati i remedij humani, pensò di ricorrere alli Diuini, trà li quali propose á M. Chiara vna Reliquia del Padre Gio.Battista Cioni, essortandola, che à lui si raccomandasse di fede, e benche apparissero nell'Inferma tutti li segni mortali, giudicati tali, e dal Medico, e dalla Raccoglitrice,

nondimeno tanto l'Inferma, quanto M. Elisabetta sua Cugnata ricorsero con gran fede, Orationi, e lacrime all'intercessione del Seruo di Dio, & hauendosi l'Inferma posta al collo pendente vna Reliquia del cuore del detto Padre, di lì à poco respirò alquanto, e potè prendere vn poco di sonno.

Mà verso le vndici hore essendosi suegliata si trouò di nuouo assalita da acerbissimi dolori di vtero, & in poco tempo partorì vn figlio maschio morto: mà tanto deforme, che pareua vn pezzo di carne putrefatta, e la medesima Raccoglitrice lo consegnò alla Cugnata Elisabetta, dicendoli, che si poteua mettere in vn'canto della Casa, p portarlo poi à seppellire, poiche era non solo morto, ma marcio, e del tutto sformato: la buona Elisabetta non lo prese con questo disegno; ma con quello, che la viua fede li suggeriua, cioè, che il Seruo di Dio li douesse impetrar gratia di poterlo battezzare, e saluar quel l'Anima: onde se n'andò in vn'altra stanza, doue era vn certo Huomo chiamato Vincenzo del Tintore, & alla sua presenza postasi à sedere, e la Creatura su le ginocchia la scoprì, e la mostrò à detto Vincenzo, il quale la riconobbe, e disse apertamente quella Creatura esser morta, deforme, e già cominciata ad imputridire, mà tenendola la buona Donna in grembo la raccomandaua col maggior affetto, che potesse al P. Gio. Battista, dicendoli, Seruo di Dio saluate quest'Anima, vi raccomando quest'Anima, vi prego, che quest'Anima habbi almeno il Battesimo: e mentre che cosi pregaua, asserisce con giuramento, che si sentì riscaldare vn ginocchio, parendoli, che il calore venisse dalle reni della Creatura, e di lì à poco con sua gran merauiglia, vidde, che gia il figlio morto, e putrefatto muoueua la testa, il che fece per tre volte, onde il sopradetto Vincēzo, che al tutto si trouò presente, cominciò a gridare, Miracolo, Miracolo, à queste voci la Raccoglitrice, che per fino allhora era stata intorno alla Madre, e vedendo, che il figlio viueua, lo battezzò, e li pose nome Gio. Battista.

Ma però auuertì, che di sicuro non saria soprauiuuto, onde hauendolo lauato, e curato, lo pose sopra vn guanciale, come se d'hora in hora douesse tornare a morire, ma vedendosi sempre più rauuiuare, fù portato da lì a poche hore alla Chiesa Parrocchiale di S. Frediano, per supplire alle ceremonie, che erano mancate al Battesimo: & in poche hore prese tanto vigore, che pareua a tutti i circostanti mutato, e diuenuto cosi bello, e spiritoso, che fù mandato ad alleuare in vna Villa fuori di Lucca. La Nutrice, che l'alleuò diceua

non

non hauer mai alleuato vn figlio più quieto di quello, e che non sapeua piangere. La Madre in otto giorni si liberò da tutte le molestie del parto, & il Figlio continuò à viuere fino all'Anno 1631. nel qual tempo essendo in questa Città di Lucca la Peste morì di questo medesimo male.

Quì non deuo lasciar d'aggiungere quello, che io medesimo hò cō gl'occhi proprij veduto, e fù, che essendo poi stato portato questo figlio alla nostra Casa di S.Maria Cortelandini, che per mio credere poteua hauere poco più d'vn Anno, fù da molti Padri, che vi erano presenti osseruato, che con tutto, che non hauesse per l'età certa capacità, e cognitione, nondimeno essendo stato portato alla sua vista vn quadro, nel quale vi era l'effigie di questo Seruo di Dio, il figliolino à quella vista si rallegrò, rise, e con le mani, e con le braccia fece applauso all'effigie del suo Benefattore.

La Madre Suor Vincēza Orsucci Monaca nel Monasterio di S. Nicolao di Lucca nell'Anno 1623. poco dopo la morte del Seruo di Dio si ritrouaua trauagliatissima di vn male nel petto, con pericolo di dare in cancrena; e perche in questo tempo correua la fama delle gratie, e miracoli, che Iddio operaua per mezzo del Padre Gio.Battista, essendoli rappresentata vn'Imagine di lui, se li raccomandò, e sentì subito suanire il male: ma in capo a vn Mese li ritornò, & ella tornò ad applicarci vn poco di Reliquia, che haueua di lui, & ogni volta cessaua il dolore, ma subito leuata la Reliquia tornaua; per questo credendo, che il Santo non li volesse fare la gratia, ricorse a medicamenti naturali, e sopra la parte, che li doleua vi applicò vn cerrotto, quale il medico ordinò, che vi stesse continuamente; mà nō faceua effetto alcuno, onde hauendo pregato vna Monaca, della quale si è fatto mentione senza nominarla nel Cap. precedente, che la raccomandasse à questo Seruo di Dio, hebbe da lei vna Crocetta di legno, quale disse esser stata toccata dal Venerabil Padre in quell'apparitione, che sopra si è detta; Cosa mirabile! che quando la Crocetta staua applicata alla parte offesa li passaua il dolore: onde vna notte essendoli cresciuto a segno, che per forza del dolore leuò via il cerotto, che vi haueua, e vi pose sopra la Reliquia del detto Padre, che altre volte applicato vi haueua, e subito cessò il dolore del tutto, e rimase sana in modo, che non hà più sentito, ne patito simil male.

Nell'Anno 1626. a di 25. Ottobre, la Sig. Domitilla Figlia del Sig Constatino, e della Sig.Lucretia de Nobili Cittadini di Lucca, erano già dui in tre mesi, che si ritrouaua con acerbissima doglia di denti, & es-

& essendoli vsati varij, e potenti remedij per ordine de' Medici, ne hauendo giouato cos' alcuna, si ridusse à tale, che patiua non più dolore ordinario, mà spasimo intollerabile, sì che la Madre di lei non haueua più cuore per confortarla, e gl'altri tutti temeuano di qualche strano accidente, soprafacendo il male a gran segno l'Inferma. L'afflitta madre si ricordò d'hauer vna picciola Reliquia del detto Padre Gio.Battista, onde inuocando con gran fede l'aiuto suo, & à ciò fare esortando anche la figlia penante, prese la detta Reliquia per applicarla alla parte offesa, il che fatto cominciô subito à crescer lo spasimo di maniera, che tutta tremante la pouera Inferma disse, Presto presto datemi la Reliquia perche io muoro; cô fede grãde, che accostandosela alli denti cesserebbe la pena, come appunto seguì, perche appena l'hebbe in bocca, che si sentì partir lo spasimo, onde disse alli circonstanti Io son guarita, io son guarita, & il P.Gio.Battista m'hà fatto la gratia: di che sommamente rallegrandosi tutti, fù esortata a procurare di pigliare vn poco di sonno si come fece, e gl'altri in tanto recitarono vnitamente il Santo Rosario: il quale finito si risuegliò l'Inferma, e disse di essersi ben riposata, e di esser in tutto libera dal dolore, che prima la cruciaua, e riconosciuto il miracolo, ne resero tutti gratie a Dio, & al suo Seruo: ne mai più per tutta la sua vita hà patito simile dolore, onde, il suo medico con giuramento affermò questa sanita essere stata miracolosa.

Nel medesimo anno la Madre Suor Ottauia Simi Monaca nel Monasterio di S.Nicolao ritrouandosi vn'occhio impedito da catarro in modo, che non li seruiua, con vna Reliquia del P. Gio.Battista si toccò il detto occhio, e subito se li augumentò il dolore, ma di lì a poco, & in spatio quasi di vn Miserere leuando la detta Reliquia, si ritrouò del tutto libera.

Nel detto Anno parimente M. Alessandro Dinelli ritrouandosi grandemente aggrauato da vn catarro nel ginocchio sinistro in modo che per il dolore anzi spasimo non trouaua luoco: onde temendo di morire si preparò con la confessione, e si dispose à far la volonta di Dio: ma dopoi confessato, e già partito il Confessore, la sua moglie li applicò alla parte offesa alcuni capelli del Padre Gio.Battista, e subito cessò la pena del tutto, e l'Infermo cominciò à riposarsi con quiete grandissima: il che non haueua fatto per molte notti antecedenti, e la mattina si leuò per tempo del tutto sano, e libero, ne mai più hà patito simil dolore; onde in recognition della gratia, portò vn ginocchio d'argento alla Sepoltura del detto Padre.

Nell'

Nell'Anno 1625. la Madre Suor Cesarina Santucci Monaca nel Monasterio di S.Chiara di *Lucca*, hauendo per sette Anni precedenti patiti grandissimi dolori di viscere in quest'Anno del Mese di Maggio li sopravennero i medesimi dolori tanto repentini, e terribili, che fù costretta fermarsi in letto aggiungendosi alli detti dolori tremiti, e sbattimenti grandi per tutta la vita, e particolarmente nel capo, poi che cinque, ò sei Monache non poteuano fermarla. Per ordine de' Medici li furono applicati varij, e diuersi medicamenti, ma senza beneficio alcuno, anzi che il male ogni giorno s'andaua aggrauando: verso la metà del Mese se li aggiunse vna grandissima soffocatione di cuore, & alla gola impedimento grande di respirare, si che ella confessa hauer dubitato di morire, poiche rimase senza spirito, e senza più poter parlare; ma cosi inspirata da Dio si dichiarò con i cenni, che desideraua li fosse data vn'Imagine di questo Vener. Padre, che era nella sua Camera, & vna Reliquia del medesimo, che haueua pendente dal Collo, li fosse applicata alla gola, si come fù fatto; confessa ella che in vn istante si senti come snodar la gola, e cader a basso materia come per vn canale, e subito cominciò a respirare, e star meglio: onde da per se medesima scese dal letto cominciò a parlare, e disse liberamente hauer riceuuto la sanità per intercessione del P. Gio. Battista.

Nell'Anno 1627. la Madre Suor Camilla Carli Monaca nel sopra detto Monasterio di S.Chiara, ritrouandosi per vn catarro, che si li era sparso per tutte le giunture del corpo stroppiata in modo, che non si poteua muouer di letto, doppo hauer applicati varij medicamēti per prouocare il sudore, ma tutti senza riceuerne alcun beneficio, piena di fede, che il Padre Gio. Battista douesse risanarla per mezzo d'vna sua Reliquia, che era una particella del cuore, si fece toccare con detta Reliquia per tutte le parti, nelle quali haueua impedimento, e dolore, & in spatio d'vn hora cominciò subito à sudare, & in otto giorni vscì di letto libera, a gloria di Dio, e del suo Seruo.

La Madre Suor Caterina Roncaglia Monaca Professa nel detto Monasterio, nell'Anno 1626. ritrouandosi indisposta per vn catarro, che haueua nelle spalle, e nel collo, e per questo inhabile ad essercitare gl'offitij del Monasterio, dalla Madre Suor Benedetta Sinibaldi li fù messo in consideratione, che si raccomandasse al Padre Gio. Battista Cioni, e per questo li diede anche vna Reliquia del medesimo, cioè vn poco del suo cuore: gradì ella la deuotione, e postasi la Re-

liquia

La Madre Suor Vittoria Manzi Monaca nel detto Monasterio nell'Anno 1624. ritrouandosi trauagliata da vn humore cadutoli all'improuiso in vn occhio, nel quale sentiua dolore acerbissimo in modo, che non poteua ne meno guardar l'aria, e per la forza del dolore lacrimaua; da alcune Monache, che si trouarono presenti fù molto compatita, e dalle medesime essortata à ricorrere all'intercessione de' Santi, delli quali alcune Reliquie prontamente li applicarono, & ella se li raccomandò, ma senza sentirne giouamento alcuno: la sera poi in andando al letto la sopradetta Madre Suor Flauia dal Protico li toccò detto occhio con la Reliquia del P. Gio. Battista, e piacque à Dio per suo mezzo farli la gratia, perche la mattina si leuò del tutto libera, e sana.

La sopradetta Madre Suor Caterina Sãtucci poco dopoi la morte del P. Gio. Battista essẽdo trauagliatissima da mali, e pene di catarri fù soprapresa da alcuni accidẽti per li quali dalli Medici fù dichiarata senza speranza di vita; ma essendosi toccata con vna Reliquia del P. Gio Battista, la mattina seguente si trouò liberata da ogni male.

La Madre Suor Margherita Boni Monaca nel detto Monasterio nel l'Anno 1623. ritrouandosi mal trattata nell'occhio destro, che era tutto coperto di sangue, col quale non poteua ne pure vedere l'aria, e perciò se ne staua in grandissima afflittione, ricorse all'intercessione di questo Padre, e con li suoi capelli si toccò tre volte il detto oochio, e se bene per le due prime volte se li augumentò la pena, la terza volta però si sentì tutta refrigerare, e la mattina seguente si trouò libera.

La medesima nel detto Anno, douendosi per ordine del Medico cauar sangue con le sanguisughe dall'orecchio, haueua differito di farlo rispetto al dolore dell'occhio, onde poi liberata come si è detto si applicò il remedio delle sanguisughe quali à suo tempo staccate lasciarono le ferite così aperte, che non fù mai possibile con alcuna humana diligenza di serrarle per lo spatio di sette hore continue, onde era vscito molto sangue; e non trouandosi rimedio, il Chirurgo haueua ordinato ad vna Monaca, che sopra le ferite mettesse vn piastrello, e questo tenesse con le mani per fino che il sangue non fusse stagnato: mà visitata da vn'altra Monaca, la pregò, che li volesse far carità di segnarla con li sopradetti Capelli del P. Gio. Battista, si come fece: nel partirsi questa di Camera dell'Inferma, quella che teneua le mani alle ferite se le trouò senza saper come, leuate dal luogo donde vsciua il sangue, e con li piastrelli in mano, e da per loro le ferite subito si chiusero, e si saldarono.

La medesima nell'Anno 1624. del Mese di Nouembre fù assalita da vna gran doglia nel fianco, che non solo l'affliggeua grandemente, mà l'impediua anco in modo, che non poteua piegar la persona; si partì al meglio che potè dalla Cella doue era, & andata in vna stanza doue era il ritratto di questo Seruo di Dio, con affetto se li raccomandò, e si segnò il fianco che li doleua con alcuni capelli di lui, e subito cominciò à sentirsi libera, e spedita al moto; onde se n'andò in Chiesa à render le douute gratie, doue rimase intieramente sana.

Nell'Anno 1623. poco doppo la morte del Pad. Gio. Battista Suor Buonauentura Monaca Conuersa nel detto Monasterio di S. Chiara era cosi sorda, che non vdiua sonar le campane, ma sentendo dire à Suor Pellegrina sua compagna nel detto Monasterio, che si era liberata da vna simil sordità con toccarsi l'orecchia con li capelli del P. Gio. Battista, desiderò ancor ella raccomandarsi al Santo Padre, si come fece, & applicandosi li detti capelli all'orecchia in vn subito recuperò l'vdito, e non patì mai più simile impedimento.

Nell'Anno 1623. la Madre Suor Laura Ottolini si ritrouaua all'improuiso cosi trauagliata da vn male di stomaco, e di gola, che non poteua ritenere ne cibo, ne beuanda alcuna: ma ricorrendo all'intercessione del Padre Gio. Battista, dopoi hauerli recitato vn *Pater, & vn Aue Maria*, si toccò la gola doue li pareua sentire l'impedimento con vn poco di tela intinta nel sangue di lui, e subito restò sana, e libera da ambedue i mali.

Nell'Anno 1628. la Sig. Hortētia Tuccori essendo grauemēte molestata da vn callo, che haueua nel piedi destro, se lo fece tagliare, mà p il taglio se li sueglò vn dolore più che ordinario, in detta parte, e si augumētò il male in maniera, che enfiò il piede, e l'impediua l'andare, onde bisognò mettersi in mano del Chirurgo per esser curata; mà venendoli in pensiero di applicarci certa Reliquia, che haueua del cuore del P. Gio. Battista si toccò la parte offesa, & in poco più d'vn giorno cessò il dolore, sparì il tumore, e rimase del tutto libera.

Nell'Anno 1631. Suor Felice da Guamo Monaca nel Monastero delle Conuertite in questa Città hauendo patito per dui Anni quasi continui vn grādissimo dolore di testa, ricorse all'intercessione di questo Seruo di Dio, e con vn poco di tela insanguinata nelle sue viscere, toccandosi il capo si sentì subito megliorare, e nel medesimo giorno si trouò del tutto libera da questo male, del quale non hà mai più patito.

Suor Chiara Menichini da Fiorenza Monaca in detto Monasterio nell'-

nell'Anno 1629. hauendo per cinque Anni patito di dolori di fianco in modo che non poteua la notte ſtar in letto, se non con grandiſsimo ſuo trauaglio, eſſortata da vn ſuo Confeſsore ſi toccò la parte offeſa con vn poco di tela intinta nelle viſcere del detto Padre, & in vn tratto ſi trouò libera, e sana.

Nell'Anno 1628. Suor Stefana di Matteo Cecchini di Lucca Monaca nel detto Monaſterio delle Conuertite, ritrouandoſi parimente trauagliata da vna pena nel fianco ſiniſtro, che non si poteua muouere per il letto, ſi toccò con vn poco di tela intinta nelle viscere di detto Padre la parte offeſa dicendo cinque *Pater*, e cinque *Aue Maria*, e ſi sentì di ſubito ritornare il moto, cominciò à muouerſi per il letto, e di lì a dui giorni rimase del tutto libera.

Nell'Anno 1623. tre Meſi doppo la morte del Seruo di Dio Camilla Figlia di Lazzaro Arrighini Inferma di fluſso, ò diſſenteria, ſi riduſſe à ſegno, che la violenza del male li cauò fuori l'inteſtino, quale enfiò alla groſſezza di vn pane, e la pouera Inferma diuentò tutta liuida per l'acerbità delle pene: ne per molti medicamenti, che i Medici vi applicaſſero poteua riceuer' alcun benefitio, & eſſendo già traſcorſo vn Meſe in circa, che ella ſi trouaua in queſto miſero ſtato: Michele Andriani ſuo Zio, che haueua vna Coſta del P. Gio. Battiſta quale teneua con molta veneratione, eſſortò queſta ſua Nepote à laſſarſi toccar cō queſta, e dopoi hauer detto vn *Pater noſter* insieme cō tutti quelli, che erano iui preſenti la toccò nell'inteſtino, e nelle parti offeſe, e dopoi ſe n'vſcì di Caſa: mà ritornato indi à poco, ritrouò che l'inteſtino era rientrato dentro, e la figlia non ſolo non si doleua, mà anzi ſi dichiaraua d'eſſer riſanata del tutto, anco dal male di fluſſo, & in vn giorno rimaſe interamente libera, come ſe non haueſſe mai hauuto male alcuno.

Nel medeſimo tempo Lunardo Fratello della ſuddetta Camilla cadde da vna scala per dodici ſcalini continuati, e quando fù all'vltimo ſcalino colpì co'l viſo sopra il pauimento, onde li vscì molto sangue dalla bocca, dal naſo, e da gl'occhi, eſſendo che anche si ruppe tutto il naſo, e la parte ſuperiore all'oſſo: mà ritrouandoſi iui nel medeſimo tempo il ſopranominato Michele Andriani, non hebbe altro ricorso più ſicuro, che quello della Reliquia ſudetta del Seruo di Dio, onde preſe la diſſe il *Pater noſter*, & applicatola alla ferita del detto Lunardo in quattro giorni fù riſanato del tutto in modo, che ſenz'altri medicamenti si saldò la ferita, e non hà più patito di detto male, onde fù riconosciuto per miracolo per eſſersi riſanato in così poco

tempo, e senza medicamenti da ferita così graue, che richiedeua molto tempo, e molta spesa per la sua cura.

La Madre Suor Erminia Paulini Monaca nel Monastero di S. Maria degl'Angeli di questa Città nell'Anno 1623. essendo stata inferma di vna grauissima infirmità, li era restato l'occhio sinistro malissimo affetto, poiche era coperto da vna crosta accompagnata da dolore ecceßiuo, che giorno, e notte sentiua, ne dalli medicamenti riceueua aiuto alcuno, anzi che il Medico si era dichiarato non vi esser remedio. Essortata da vn suo Fratello detto per nome il Sig. Michel'Angelo Paulini, vi applicò per due volte vna Reliquia cioè parte del cuore del Padre Gio. Battista, mà però senza alcuno giouamento: anzi li pareua di restare ogni giorno più aggrauata dal male: mà non ostante questo, tornò la terza volta ad applicarui con gran fiducia la medesima Reliquia, dicendo nel suo interno come ella con giuramento asserisce, Hora m'accogerò se il P. Gio. Battista è in Cielo, & intercede per me; così se n'andò à riposare, e la mattina destata dal sonno, si trouò non solo molto alleggerita dalla pena, ma libera dalla crosta in modo che vedeua, e guardaua senza impedimento alcuno, e lo stimò miracolo, perche in pochissimo tempo restò risanata da vn male giudicato dal Medico incurabile, e del quale erano morte due altre Monache nell'istesso Monastero.

Suor Andrea da Castagnori Monaca Conuersa di d. Monasterio degl'Angeli nell'Anno 1633. fù assalita da ecceßiuo dolore di stomaco continuatoli per quindici giorni, si raccomandaua a Dio, pregãdolo, che li desse patienza per sopportarlo; mà facendosi il dolore via più eccessiuo, si sentì inspirare à prender certa tela, che ella haueua intinta nelle viscere del P. Gio. Battista, infonderla nell'acqua, e beuerla, si come fece, e nel medesimo instãte si trouò del tutto liberata.

Nell'Anno 1626. del Mese d'Agosto il Sig. Valerio Guami Maestro di Cappella degl'Eccellentissimi Sig. Antiani, e Gonfaloniere della Republica di Lucca, & Organista nel Duomo della medesima Città ritrouandosi aggrauato da vna febre maligna, era stato dalli Sign. Medici giudicato con pochissima speranza della vita, se li aggiunse anche vn singhiozzo così trauaglioso, che alli medesimi Sig. Medici era di molto sgomento, & alli circostanti ancora di grand'afflittione: mà mentre per ordine delli medesimi Medici si staua pensando di applicarli alcuni rimedij per liberarlo da questa angustia, da vn suo Parente iui presente li fù proposto, che si raccomandasse all'intercessione di questo Seruo di Dio, e si applicasse vn Reliquiario, nel quale

si ritro-

ſi ritrouaua vna particella del ſuo cuore, egli con gran fede, e deuotione alzati gl'occhi al Cielo, e baciata la Reliquia seguiua à ſinghiozzare, mà appena leuatoſi dalla bocca il Reliquiario ceſsò immediatamente il ſingulto, sì che non fù neceſsario adoperare altri medicamenti, che già erano preparati, onde da queſto miracolo concepì anche ſperanza di reſtar libero dall'infirmità, ſi come poco appreſſo ſeguì.

Nell'Anno 1625. del Meſe di Nouembre Suor Brigida Lena Monaca Profeſsa nel Monaſterio di S.Micheletto di Lucca ſi ritrouaua mal trattata in vn'occhio per eſſerui caduto vn fior' di vua secca, e per molta diligenza non eſsẽdoſi potuto cauare, se li enfiò ſubito l'occhio ſe li coprì di ſangue, e fù così grande il tumore, che ſi comunicò ad vn tratto alla guancia di quella parte con gran timore di perder il medeſimo occhio: mà ricorrendo all'interceſsione del Seruo di Dio, ſi applicò alla parte offeſa vna ſua Reliquia, e benche lo ſpaſimo haueſſe durato per lo ſpatio d'vn hora in circa, ceſsò ad vn tratto ogni dolore, diſenfiò l'occhio, & inſieme la guancia in vn medeſimo tempo, come ſe non vi haueſſe ſtauuto male alcuno.

Suor Fauſtina Landucci Monaca Profeſſa nel detto Monaſtero di S.Michelctto di Lucca con giuramento afferma, come ritrouandoſi aggrauata nella mano deſtra da vn moleſtiſsimo catarro, che la cruciaua con eccesſiui dolori, e ſpaſimi quaſi inſopportabili, accõpagnati da tumore ſtraordinario in modo che non se ne poteua ſeruire, ricorſe all'interceſsione di queſto Seruo di Dio, e la ſera nell'andar à dormire ponendoui ſopra vna Reliquia di queſto Padre in capo alle ſette hore ſi trouò del tutto libera dal dolore, & in poco tempo ſana.

Nel medeſimo Monaſtero la Madre Suor Anna Cantarini Monaca Profeſſa eſsẽdo nell'Anno 1623. trauagliata da vna fiſtola nell'occhio deſtro, che li cagionaua grandiſsimo dolore, e ne lo faceua lacrimare vi applicò vn Reliquia di queſto B.Padre, e con queſta toccando più volte il detto occhio, cominciò à ſentire, che il dolore ſi mitigaua, & in termine di tre, ò quattro giorni riſanò del tutto.

La Sig.Chiara Bambacari Moglie che fù del Sig.Vincenzo Carelli ritrouandoſi grauida di otto in noue Meſi, fù aſſalita da' dolori del parto, & inſieme da febre, con grandiſsimi tremiti, & altri accidenti, che la faceuano gridare in modo, che ſpauentaua chi l'vdiua, e non poteua riceuere il cibo ſe non liquido, e quello subito vomitaua: di più era rimaſta nella ſpalla ſiniſtra notabilmente impedita, & alle

volte

volte attratta,& hauendo per dodici giorni perseuerato in questo misero stato, inuocato l'aiuto di questo Seruo di Dio si toccò il corpo, & il lato attratto cõ vna sua Reliquia,& in vn'istante cessarono i dolori, ritorno il lato sinistro al suo primo essere, rimase libera dalla febre,e la sera medesima cibandosi ritenne il cibo, e nel giorno seguẽte in breue spatio partori con gran facilità, e prestezza vna figlia, e contro l'vsato rimase del tutto libera da ogni altro trauaglio solita patire in simili occasioni: anzi che non hauendo mai nelli Parti precedenti, che erano stati otto hauuto latte per nutrire i suoi figli, inuocato il nome di Dio, e del P.Gio.Battista si pose la figliolina al petto, & immediatamente si sentì riempir di latte quella sola mammella, e con quella alleuò, e nutrì per tre Anni continui á sufficienza la figlia, che campô poi fino alli tredici Anni.

Nell'Anno 1637. alli 23. Ottobre la Madre Donna Dionisia Pini Monaca Professa nel Monasterio di S.Giouanetto ritrouandosi indisposta d'vna infirmità grauissima, accompagnata da conuulsioni di nerui così grande, che oltre il metterla in pericolo di morte, la rendeua spauentosa à riguardanti, e questa infermità haueua ella portata per lo spatio di venticinque Anni: in questo tempo si ritrouaua ridotta à termine, che era vigilata come moribonda: ma ella raccomandandosi di cuore all'intercessione di questo Santo Padre, si applicò vna particella del suo cuore, che io medesimo ritrouãdomi in quel tẽpo Cõfessore di quel Monasterio li haueuo dato: si sentì alquãto mitigato il male, mà non però restò libera: nel giorno seguẽte augumẽtandosi il solito trauaglio, e facendosi il pericolo maggiore, mi mandò à dire, che io la raccomandassi à Dio, perche temeua di morire; mà io, che non sapeuo fin'allhora, che si fosse raccomandata à questo buon Padre, li mandai per risposta à dire, che riccorresse alla sua intercessione: onde ella prese animo, e rauuiuata la fede non volle in quella notte seguente esser vigilata come pericolosa, benche fosse in maggior pericolo, mà con grand'istanza domandò di esser lasciata sola, si come seguì; onde subito, che si trouò abbandonata dall'assistenza delle Creature si raccomandò a Dio per i meriti questo Padre, & applicandosi la sua Reliquia alla parte più addolorata li passò subito il dolore, e si addormentò con vn sonno molto quieto, quale haueua perduto affatto: la mattina seguente si leuò sana del letto con merauiglia delle Monache, e del Medico, e con dar lode à Dio, & al suo Seruo Padre Gio. Battista.

La Sig. Morensia Landi nell'Anno 1627. si ritrouaua molta traua-

gliata

gliata per vn gran male di petto ad vna mammella con dolore, e febre grandissima, in modo, che li Medici erano risoluti di venir al taglio, onde essendosi già applicati alla parte offesa li preparatiui necessarij per tagliare, la Sig. Caterina sua Madre li propose, che ricorresse all'intercessione del P. Gio. Battista si come fece, & hauendo al petto vna sua Reliquia subito si addormentò, e dormì tutta la notte benissimo, e la mattina suegliata si ritrouò senza dolore, senza febre, e del tutto libera da quel male, la qual cosa anche dalli Sig. Medici fù in questo tempo riconosciuta per miracolo.

La Sig. Innocenza Boccella hauendo nell'Anno 1624. abortito, si ritrouaua in letto con vna gran febbre, e per hauer sparso molto sangue, ridotta a tal debolezza, che ad'ogni quarto d'hora assalita da suenimenti rimaneua come morta, e li Medici l'haueuano fatta spedita: ma dal Sig. Ottauio Bianchi suo Fratello esortata à ricorrere all'aiuto di questo Seruo di Dio, ella se li raccomandò, e si pose al collo vna sua Reliquia, & ecco che immediatamēte si sentì mitigare il male, e prese megliora mento tale, che in otto giorni vscì di letto del tutto sana; e rimase così affettionata, e così deuota di questo Seruo di Dio, che in ogni angustia ricorrendo á lui si è ritrouata sempre miracolosamente soccorsa, & aiutata.

Il Sig. Alamanno Orsucci ritrouandosi nell'Anno 1628. del Mese di Settembre vna sera verso il tardi molestato all'improuiso da vna grandissima flussione di testa, che per il catarro grande che copiosamente li descendeua patiua non ordinario trauaglio, haueua appresso di se vna particella del cuore di detto Seruo di Dio, onde se la pose sopra la testa con gran fede, e tenutala iui alquanto di tempo, sentì subito fermarsi quella flussione, e ne rimase nel medesimo tempo del tutto libero.

Nell'Anno 1624. M. Margherita Bendinelli ritrouandosi inferma di febre continua, e pene grãdi che patiua per tutta la persona, si raccomandò à questo B. Padre, e con alcune sue Reliquie facendosi tre volte il Santo Segno della Croce, immediatamente si sentì libera, e la mattina seguente vscì di letto senza male alcuno.

La medesima hauendo vna sua Sorella di sei Anni, che haueua offesi gl'occhi da catarro in modo, che non li poteua aprire, con vn poco di tela intinta nel sangue di questo B. Padre toccandoli gl'occchi di lì à poco vidde, che gli aprì, e rimase per sempre libera da quel trauaglio.

Nell'Anno 1624. M. Felice Marracci essendo inferma di febre con vn

vn malore in vn ginocchio, che erano già otto giorni, che la tormentaua tanto, che ne di giorno ne di notte poteua quietarsi, fù visitata dal Parrocchiano come inferma di male pericoloso di morte, e dal medesimo hauendo hauuto vna Reliquia di questo Seruo di Dio se l'applicò alla parte offesa, e subito si ruppe quel malore, & immediatamente rimase sgrauata, e sana, perche senz'altri medicamenti nō solo vscì dalla piaga molta putredine, mà la detta piaga restò saldata in modo, che non fù bisogno valersi di altro remedio.

M. Agata Tofanelli nell'Anno 1623. ritrouandosi assalita da grandissime pene di stomaco delle quali spesso soleua patire, prese nell'acqua alcune poche fila di tela intinta nel sangue del P.Gio.Battista e sentendone subito gran giouamento, poco appresso restò del tutto libera da quel dolore, e perfettamente sana.

Nell'Anno 1624. il Sig.Pompeo figlio, che fù delli Signori Vincenzo, e Sestilia Burlamacchi si ritrouaua per cagione d'vna infirmità ridotto all'estremo di sua vita in modo, che non parlaua più, ne vdiua, ne vedeua, & era da tutti stimato morto, ma la Sig.Sestilia Madre, á persuasione della Nutrice di questo figlio, la quale si trouò iui presente li pose addosso vna particella del cuore del P.Gio.Battista; & ecco che subito operò con merauiglia di tutti in modo, che il figlio recuperato lo spirito cominciò immediatamente á sentire, & á parlare, e prese meglioramento tale, che in pochi giorni rimase del tutto libero da quella infirmità.

M. Andrea Dinelli nell'Anno 1640. si ritrouaua aggrauato da vn male acutissimo di testa, mà visitato dal P.Vincenzo suo Fratello fù da lui segnato con vna particella del cuore del P.Gio.Battista, & il dolore, che era molto vehemenre cessò in vn subito.

La Sig.Caterina Martini nell'Anno 1628. haueua vn figlio, quale era molto mal trattato dalle Scrofole, & altri mali in testa; si che li era tutta enfiata, lo segnò con vna Reliquia di questo Seruo di Dio, & il male subito ritornò in dietro, restando il figlio in pochi giorni del tutto sano.

Nel medesimo Anno vn'altra Figlia della sopradetta Sig.Caterina haueua vn male molto cattiuo in vna mano nominato volgarmente Forcone: mà toccandoli in questa parte, e segnandola con la medesima Reliquia il male si fermò, & in pochi giorni sanò affatto.

Suor Brigida Rossi Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Giuseppe di Lucca nell'Anno 1639. si ritrouaua ammalata di febre maligna, con soffocatione di cuore, mà di più dal Medico era giudicata tisica;

onde

onde si era ridutta à tal segno, che il medesimo Medico disse, che la mattina seguẽte si poteua cõmunicare ꝑ Viatico, e prender l'estrema vntione; ma esortata dall'Infermiera à ricorrere al P.Gio.Battista si raccomandò à lui meglio che potè, pregandolo ad impetrarli la sanità del corpo, se era per il meglio, e prendendo vna Reliquia di lui la volse tenere appresso di se con animo di non lassarla, fino che non l'hauesse risanata; la notte si riposò benissimo, cominciò poi à prendere il cibo, e presto vscita di pericolo restò in pochi giorni libera, e tuttauia viue sana, e senza sospetto alcuno di simile infirmità.

La Sig. Chiara Garbesi nell'Anno 1626. hebbe vn figlio molto mal trattato dal Vaiolo, che lo ridusse in termine di morte, e trà gl'altri mali effetti cagionati da quest'infirmità vno era principale, che li hauea talmente offesi gl'occhi, che erano tutti ritirati in dentro, e così secchi, che à toccarli sembrauano di legno: i medicamenti applicati al male erano stati molti, e principali; mà ꝑche nulla haueuano giouato, si erano del tutto tralasciati. Fù questa Signora esortata à ricorrere all'intercessione del P.Gio.Battista, si come fece: onde presa cõ gran fede vna Reliquia di lui segnò gl'occhi di questo suo cieco, e semiuiuo figlio, raccomandandolo col maggior affetto, che potè a questo Beato Padre, non passarono due hore, che con allegrezza di tutti si vidde, che il figlio haueua aperto vn'occhio, e prima che fosse sera aprì anche l'altro, e nella notte seguente suanì tutto il Vaiolo: si che in quattro giorni restò non solo libero affatto dal Vaiolo: mà sono da ogni male, & hoggi viue con buona salute, e si chiama il Sig. Andrea Garbesi Sacerdote, e Canonico della Chiesa Catedrale di Lucca.

Ttt Altri

Altri Miracoli, e Gratie fatte da Dio per mezzo de vestimenti, bambagia, fiori, & altre cose attenenti al Padre Gio. Battista.

Cap. III.

IL Signor Attilio Arnolfini altre volte nominato in quest'historia asserisce in Processo con giuramẽto hauere appresso di se vn Berrettino di saia negra, vsato dal Padre Gio. Battista, nel quale perciò sono rimasti alcuni delli suoi capelli, e dice hauerlo tenuto, e tenerlo in grandissima veneratione, e che ne'dolori di testa, più volte se l'hà applicato, e che il dolore li è passato subito; & aggiunge, che nell'Anno 1631. quando in questa Città faceua la peste grandissimi progressi, più volte se l'hà posto in capo, e ne hà sempre riceuuto grãdissima consolatione; & io soggiungo, che negl'vltimi giorni della sua vita, detto Sig. Attilio essendo grauissimamente trauagliato da male di rottura, del quale egli grandemente patiua, e per il quale le viscere erano descese dal proprio luoco: doppo di hauer applicato varij remedi, e da niuno hauer riceuuto ben minimo sollieuo, mi diede alle mani il sopradetto Berrettino, & hauendoglielo io posto in capo, & egli riceuutolo con gran fede, e deuotione fù vna medesima cosa l'applicarlo, & il restare egli senza dolore, e ritornare le viscere al suo luoco.

Nell'Anno 1625. M. Chiara Bossi fù all'improuiso soprapresa da vno strano accidente di Apoplessia talmente, che restò subito priua della fauella, del moto, e di tutti i sensi. Furono prontamente chiamati il Confessore, & il Medico, quali venuti si trouò, che veramente non daua segno alcuno di sentire ciò, che se lì dicesse: onde furono ordinati alcuni medicamenti à fine di preseruarla da quest'accidente, asserito dal Medico mortale; in tanto vn figlio di detta M. Chiara per nome M. Giouanni, molto deuoto del Seruo di Dio, così spirato prese vn'Imaginetta di carta, che li era stata donata in memoria del detto Padre, & egli per deuotione la teneua appesa al muro del letto della sua Camera, e con quell'Imagine prese ancora alcuni pochi capelli del medesimo P. Gio. Battista, li quali con detta Imagine

gine pose sù la fronte di sua Madre, sperando che douesse giouare alla sua salute questa Deuotione, come appunto successe; poiche nello spatio d'vna Aue Maria cominciò à muouer le braccia, & à parlare, e non passò vn'hora, che parlaua benissimo, e diceua tutto il suo male: ne restò marauigliato il Medico, & asserì con sottoscrittione, che la Donna si era liberata non per mezzi humani, mà Diuini, e Miracolosi: e così fù, perche li medicamenti ordinari non solamente non si erano applicati, mà ne pure erano stati portati in Camera dell'Inferma.

La Madre Suor Cassandra Vannini Monaca Professa nel Monasterio di S.Teresia di Camaiore hauendo molto tempo prima patito di dolori eccessiui di testa, nell'Anno 1626. si trouaua grandemente angustiata da questo male: fù essortata a ricorrere all'intercessione di questo Venerando Padre, ma ella, che già haueua fatto voto à S.Carlo, & à S.Francesco, disse liberamente non hauer fede in questo Seruo di Dio, che non era per anco dichiarato Santo, già che li due Santi sopradetti non li haueuano fatto gratia di liberarsi da tal dolore: mà sua Madre, che iui era presente soggiunse, che bastaua la fede di se medesima, come Madre, e che in tutti li modi voleua segnarla cō vna Reliquia, che era vna particella della camiciuola del Padre: onde imponendo alla figlia, che facesse certa breue Oratione, la segnò con detta Reliquia: non passò quel giorno, che all'Inferma era passato tutto il dolore, e si ritrouò libera per miracolo, come lei medesima con giuramento confessa, operato per i meriti di questo Seruo di Dio, poiche hauendoui prima applicati molti medicamenti, non ne haueua riceuuto benefitio alcuno.

Nel medesimo Anno la Madre Suor Cherubina Mariani Monaca Professa nel Monasterio di S.Nicolao di Lucca ritrouandosi da gran dolore in vn braccio, e spalla talmēte molestata, & impedita, che nō poteua valersene punto, prese vn Amitto, del quale si era seruito questo Venerando Padre, mentre haueua celebrato Messa nella detta Chiesa di S.Nicolao, e che dalle medesime Monache era come Reliquia conseruato, con questo si toccò il braccio, e la spalla, e cō gran facilità subito restò del tutto libera da ogni male.

Il Reuerendo Sig.Gio.Battista Biancalana nell'Anno 1625. essendo trauagliatissimo per dolore di denti si toccò la parte offesa con vn poco di bambagia, che haueua toccato il corpo del P.Gio.Battista, quando doppo morte stette esposto in Chiesa, & in vn'istante cessò il dolore, e rimase del tutto libero riconoscendosi per miracolo

sano, poiche il tutto seguì in vn subito, e senza aiuto alcuno di medicamenti.

Il Sig. Nicolao Buonuisi nell'Anno 1628. fù percosso da vn calcio di Cauallo nel piede sinistro, mentre vna sera vsciua dalla Città per andare alla sua Villa di Marlia, e se bene per allhora non se ne risentì, nondimeno arriuato alla sua Casa se li suegliò vn grandissimo dolore in quel piede in modo, che bisognò portarlo a braccia sopra il letto, e si ritrouò che nella parte colpita vi era vn tumore molto notabile; si se li aggiùse vn dolore di testa eccessiuo, giudicato da tutti principio di febre. La Sig. Caterina sua Madre hauendo riceuute altre gratie, come più a basso si dirà per mezzo di certa bambagia, che haueua toccato il corpo del P. Gio. Battista morto, stimò di ricorrere à questo medesimo remedio, e lo propose al Sig. Nicolao suo Figlio, il quale di buona voglia, e con gran fede l'accettò; e subito applicò la detta bambagia al piede addolorato, e col cuore come meglio potè, si raccomandò alla Protettione di questo buon Padre, quale ben presto fece conoscere, quanto era potente appresso Sua Diuina Maestà, poiche l'Infermo subito cominciò a pigliar riposo, e nello spatio d'vn quarto d'hora mancò il freddo, cessò il dolore della testa, suanì interamente il tumore, e cessò del tutto il dolore del piede; onde si quietò egli, prese il sonno, e dormì con tanto riposo, che la mattina seguente si leuò dal letto libero del tutto, e caminò con li suoi piedi andando alla Chiesa indi lontana vn terzo di miglio per vdire la Messa.

La Madre Suor Margarita Boni Monaca Professa nel Monasterio di S. Chiara di Lucca nell'Anno 1623. cadde inferma di febre terzana, dalla quale desiderando vna sua Compagna si liberasse, li portò vna lettera scritta di mano del P. Gio. Battista, quale essa si messe addosso raccomandandosi a lui di cuore, e pregandolo, che come altre volte li haueua fatta la gratia, così hora non ne la negasse: mà se li raddoppiò la febre cō vn accidente così graue, che stette due hore tramortita, & essendo dal Medico giudicata pericolosa di morire, fù chiamato anche il Confessore, perche li desse i Santissimi Sacramenti: ma ella continuando à raccomandarsi al Seruo di Dio, & a toccarsi con la detta lettera, hebbe gratia, che non li entrasse altra febre, & in pochi giorni ottenne di rimanere libera dal pericolo, e dal male.

Nell'Anno 1623. la Madre Suor Filippa Puccinelli Monaca Professa nel Monasterio di S. Maria degl'Angeli di Lucca hauendo patito per sei Mesi continui flusso di sangue, e non hauendo mai dalli medicamenti riceuuto beneficio alcuno, si raccomandò al P. Gio. Battista, e ponen-

e ponendosi in capo vn berrettino vsato da lui mentre viueua, si sentì subito confortare, e rimase in quel medesimo tempo libera da detto male, del quale non hà poi mai più patito.

Nell'anno 1623. la Madre Suor Angelica Santini Monaca Professa, e Priora nel detto Monasterio si ritrouaua trauagliatissima di male d'infiammatione di fegato accompagnato da grandissime pene, e da vn tumore in quella parte così notabile, che alzaua più dell'altra parte alla quantità di vn pane: si raccomandò ella à questo S. Padre, e per tre sere applicò alla parte offesa il cilicio, che egli viuendo portaua, con recitare vn *Pater noster*, & vn *Miserere*, & in otto giorni si ritrouò libera del tutto, in modo che non hà mai più patito di simile indispositione, & in Processo riconosce la sanità per miracolo, perche hauendoui applicati medicamenti per lo spatio di due, ò tre anni, non ne haueua mai riceuuto miglioramento alcuno.

Nell'Anno 1625. la Sig. Caterina Moglie del già Sig. Fabbio Buonuisi sopra nominata ritrouandosi per molti Mesi prima inferma di male detto Idropisia di polmone, con accidenti grauissimi di asma, e d'impedimento di respiro, che molte volte l'haueuano ridotta in termine, che quelli, che li assisteuano haueuano dubitato della vita, fù di più assalita da vn catarro terribile nella guancia destra, con febbre grossissima, e dolore eccessiuo, in modo, che se li rendeua intolerabile, si applicò alla parte offesa vn poco di bambagia di quella, che era stata sopra il corpo morto di questo Seruo di Dio; nel medesimo tempo, che la posò sopra la detta parte l'affanno, e l'asma totalmente la lasciarono libera, & in vn momento sentì, che ancora la testa rimase del tutto sgrauata dal dolore, e potè non solo parlare con facilità, ma cominciò ad'aprire i denti, e la bocca, & à prender' il cibo, che per tre giorni non haueua potuto fare, mà solo si era cibata di cose liquide, e si trouò anche nel medesimo tempo libera dall'Idropisia, che haueua patito fino à quel giorno: onde poi hà goduto sempre buonissima sanità.

Di più Angela Serua della sopradetta Sig. Caterina nell'anno 1626. per hauer con molto suo incommodo faticato in imbiancare alcuni panni lini per seruitio della nostra Chiesa di S. Maria, fù assalita all'improuiso da vna grandissima febre di Pleuritide con pena al fianco, e tossa acerbissima, si toccò con la bambagia sopradetta la parte addolorata, & in quel medesimo istante prese il sonno, e lo continuò per sette hore senza punto interromperlo: doppo il qual tempo suegliata disse che era libera da ogni male, si come veramente fù.

Donna

Donna Violanta Benuenuti da Ferrara habitante in Lucca nell'anno 1623. ritrouandosi con vna gran enfiagione nella parte finistra del collo, accompagnata da grãdissimo dolore, per esser caduta per vna scala, si era ridutta à segno, che ogni volta, che voleua adoperare il braccio per lauorare nel suo essercitio, che era di tessere diuerse sorti di veli, li veniua la febre, li cresceua il dolore, e l'enfiagione del collo di modo, che vna volta trouandosi più che mai molestata da questo dolore, si risolse di applicarui alcuni di que' fiori, che erano stati già sopra il corpo morto di questo Padre quando stette esposto in Chiesa, e detto prima vn *Pater noster*, & vn *Aue Maria*, subito, che si segnò la parte addolorata del collo con detti fiori, cessò il dolore, e potè liberamente adoperare il braccio, ne mai più hà sentito trauaglio alcuno, e se bene prima era solito vngersi con certo olio, asserisce però, che non li faceua alcuno benefitio, e che nel giorno, che fece questa deuotione de' fiori, non vi adoperò remedio simile, ne altro, e si trouò in vn subito totalmente libera.

Il Reuer. Prete Girolamo Butori nell'Anno 1623. ritrouandosi nella Chiesa Catedrale di questa Città, fù iui assalito da pene grauissime di dolori colici, per li quali fù necessitato tornarsene à Casa, doue per ordine del Medico li furono applicati molti remedij, dalli quali però non riceueua sollieuo alcuno: mà essendo iui presente sua Madre, che tre giorni prima era stata da simili pene molto molestata, & asserendoli essa, che per mezzo di vn fiore, che era stato sopra il corpo di questo Seruo di Dio, quando fù esposto in Chiesa, si era del tutto liberata, ancor egli si valse delli medesimi fiori toccandosi quelle parti, nelle quali sentiua il dolore, e raccomandandosi di cuore al detto Padre, immediatamente si sentì alleggerire i dolori, in modo che in termine di tre, ò quattro hore ne rimase del tutto libero, e potè vscir di Casa, con merauiglia sua, del Medico, e di tutti quelli, che si erano trouati presenti al suo trauaglio.

Nell'Anno 1623. ritrouandosi la Sig. Agata Rustici molestata da vn eccessiuo dolore di denti, del quale era stata solita frequentemente patire, & hauendoli in questo vltimo assalto continuato otto giorni il trauaglio, senza speranza alcuna di soccorso, li venne in pensiero d'implorare l'aiuto di Dio, per i meriti del P. Gio: Battista, e doppo hauer fatta qualche Oratione, e raccomandatasi di cuore al detto Padre, con alcuni de fiori, che stettero come si è detto, sopra il suo corpo, quando fù esposto nel cataletto, si toccò li denti in quella parte, doue sentiua il dolore, e subito li passò, in modo che dapoi in

quà

quà fino all'Anno 1627. quando questo tanto depose, con publica scrittura in Processo, non hà mai più patito di simil male.

Nel medesimo Anno dopoi seguito il sopradetto miracolo Ser Siluio Rustici figlio della sopradetta Sig. Agata ritrouandosi in Villa fù assalito da vna grauissima pena di testa, e per molto, che si adoperassero li Sig. Medici con varij medicamenti per mitigarli la pena, non sentiua giouamento alcuno, e confessa in processo, che si era quasi che ridotto alla disperatione: essendo che gia erano passati tre giorni che staua in questo trauaglio, ma la Sig. Agata sua Madre ricordatasi di hauer trouato rimedio al suo male per mezzo delli fiori sopra detti, li pose sopra la testa del figlio, & immediatamente cessò ogni dolore, ne mai più hà patito pene così eccessiue, anzi essendo rimasto per deuotione affettionato à questo Beato Padre, confessa, che ogni volta, che à lui si raccomanda ne riceue particolar consolatione.

M. Angela Locci nel medesimo Anno, e nel medesimo tempo, che questo Seruo di Dio felicemente passò da questa all'altra vita, si ritrouò grauemente Inferma di infiammatione di polmone, e si era ridotta à segno, che non si poteua cibare se non con gran fatica, e molto tempo ꝑ la nausea, e quello, che più aggrauaua il suo male era, che si ritrouaua di età di Anni 70. in circa, onde li Sig. Medici, e per la conditione del male, e per la circostanza degl'Anni, l'haueuano fatta spedita: ma vna sua Figlia per nome Domitilla, che nel tempo, che il corpo di questo Seruo di Dio staua esposto in Chiesa haueua tolto alcuni de' fiori, delli quali era sparso, e tagliati alcuni de' suoi capelli esortò sua Madre, che se li raccomandasse, e fattoli il segno della Croce sopra la fronte, e gola, e petto con detti fiori, e capelli, immediatamente l'Inferma prese miglioramento tale, che potè subito cibarsi con facilità, & essendo nel medesimo giorno poco appresso visitata dal Medico, che si dichiarò esser venuto solamente per ricordadare à quelli di Casa, che li dessero gl'vltimi Sacramenti; per hauerla trouata in altro stato, fù da lui giudicata con grandissima sua marauiglia fuori di pericolo, e secura della vita, si come veramente seguì, perche soprauisse dopoi tre anni.

La Sig. Susanna Cittadella nel Mese di Marzo dell'Anno 1626. si ritrouaua con grandissimo trauaglio, e dolore di vn'occhio, che di qualche Mese auanti la molestaua, mà sentendosi inspirata à toccarselo con vn Pauiglione, che haueua seruito al letto del P. Gio. Battista nell'vltima sua infirmità, così fece, e raccomandandosi à lui con queste parole *P. Gio. Battista se volete, che io sia libera mi raccomando à Voi*

à voi, fate di me quello, che volete, e con questo se n'andò al letto, e prese il sonno: la mattina si trouò libera affatto, non rimanendo nell' occhio alcun segno di rossore, che prima vi era, ne alcun' altro impedimento, con marauiglia sua, e di tutta la Casa.

Nell'Anno 1623. in que' giorni, ne quali il corpo di questo Seruo di Dio stette sopra terra insepolto la Sign. Camilla Sesti assalita all'improuiso da vna grauissima pena di stomaco, e soffocatione di cuore con spasimo, & impedimento al respiro, applicandosi alla parte offesa alcuni de' fiori sparsi sopra il detto corpo, immediatamente si ritrouò libera da quella pena, ne mai più ne hà patito.

Parimente nel medesimo Anno Angela di Domenico Puccinelli da Brancoli ritrouandosi in Lucca in Casa del Sign. Sebastiano Puccini aggrauata da vna Pleuritide, che con febre molto ardente, e grandissimo dolore l'haueua ridotta in pericolo di morte, e per molti medicamenti presi, e remedij fatti non haueua sentito benefitio alcuno, onde era stata da' Medici desperata, ricorse all'intercessione del P. Gio.Battista, e con vna particella di quel camice, del quale detto Padre era vestito prima d'interrarsi, intinta del suo sangue, quale applicò alla parte offesa, subito prese il sonno, dal quale indi à poco suegliata, si ritrouò del tutto libera da quel dolore, che patiua, & in pochi giorni risanò da ogni male.

Nell'Anno 1624. Iacopina Locci staua grauemente oppressa da male di pietra, che era più di dieci Anni, che la trauagliaua: in questo tempo si era ridutta à segno, che non trouando remedio, che li giouasse, era stata da tutti abbandonata, ma con viua fede raccomandãdosi all'intercessione di questo Beato Padre, si applicò alla parte addolorata alcuni de' fiori stati sopra il suo corpo morto, e subito si addormentò: e non molto doppo suegliata si ritrouò del tutto libera da detta infirmità, ne mai più hà sentito vn minimo trauaglio di questo male, del quale auanti spessissimo patiua. In oltre essendo la medesima indisposta di asma, infirmità della quale il Medico l' haueua dichiarata incurabile, e di altri mali, che spesso la trauagliauano ogni volta, che li erano molesti ricorrendo all'intercessione del detto Padre subito, & in vn'istante rimaneua libera da qualsiuoglia di loro.

M. Caterina moglie di Iacopo Recchi di Lucca haueua per sei Mesi continui portata vna postema nel naso molto molesta, e che li produceua gran putredine: nell'Anno 1625. ragionando con M. Domenica Recchi sua Cognata sentì dirsi, che ancora lei haueua portata

vna

vna piaga in vna gamba molto tempo, mà che raccomandandosi al P.Gio.Battista, & hauendo posto sopra la detta piaga alcuni di quei fiori, che haueuano toccato il corpo di lui, quando stette esposto in Chiesa, subito era risanata del tutto, ancor ella concepì speranza di riceuer la medesima gratia, e però raccomandandosi con gran fede à questo Seruo di Dio si pose nel naso li detti fiori; prese subito notabil meglioramento, & in termine di tre giorni restò del tutto libera, e sana.

La Sig. Bianca Massei nell'Anno 1624. ritrouandosi per il Sig.Carlo suo Figlio in grand'angustia, poiche questo era trauagliato da vna retentione di vrina, che per molte hore era stata contumace à varij remedij applicati di ordine de' Sig. Medici, ricorse all'intercessione del P.Gio.Battista, e presa vn poco di bambagia di quella, che haueua toccato il corpo di lui, l'applicò con grã fede al suo figlio, il quale in vn subito si sentì miracolosamente libero da ogni impedimento, e contra l'opinione di tutti, e de' Medici in particolare restò sano da quell' infirmità.

Il P.Vincenzo Dinelli Sacerdote della nostra Religione depone cõ giuramento in Processo, come hauendo prima della morte di questo Venerando Padre hauuto il male detto Resipola in vn piede con le solite febri, & accidenti proprij di quest'infirmità, della quale era risanato; vn Mese in circa dopoi seguita la morte di lui li ritornò, anco più acũta di prima: onde li Medici giudicauano, che douesse poi ritornare à suo tempo, benche per allhora ne restasse libero, e che gli fosse per essere familiare; mà ritrouandosi egli vn poco di quella bambagia sopradetta, l'applicò alla parte offesa, e raccomandandosi al Santo Padre sentì, che la Resipola, quasi che ritornando indietro poco a poco perdeua le forze, & in breue ne restò sano, in modo che non hà mai più patito di questo male.

M. Andrea Dinelli Fratello del sopradetto P.Vincenzo nel medesimo Anno 1625. ritrouandosi aggrauato di febre, e dolori di testa, mentre che dal medesimo P.Vincenzo li era toccato con la sopranominata bambagia la testa, il dolore partiua: e sempre, che ritornãdoli la pena tornaua il P.Vincenzo à toccarlo con quella bambagia, egli parimente restaua libero.

Il Sig. Alessandro Trenta Canonico della Chiesa Catedrale di Lucca nell'Anno 1631. ritrouãdosi infermo di febre terzana doppia grauissima, & hauendo in questo stato continuato per quindici giorni in circa, ne trouato, che li medicamenti giouassero; anzi più presto,

che si aggrauaua il male,pésò di ricorrere all'intercessione di questo buon Padre, & hauendo egli in Casa vn'ampolla di vetro, nella quale il P. Gio. Battista haueua beuuto lo stillato nella sua vltima infirmita, si risolse di beuere in quest'istessa ampolla con fede di douer ottener la sanità per i meriti di lui: & appunto in quel giorno, che era quello della febre ne rimase libero, ne mai più li ritornò, e si trouò in breue del tutto sano da quell'infirmita.

Nell'Anno 1633. il Sig. Onofrio Coli ritrouandosi in Napoli infermo di male, che per giuditio de' Sig. Medici l'haueua ridotto all'vltimo di sua vita, & hauendo già riceuuto il Santiss. Viatico, si staua di hora in hora aspettando, che passasse dalla presente all'altra vita; al Sig. D. Ottauio Bianchi suo Zio, che iui parimente si trouaua, vēne in pensiero d'applicarli vn Berrettino, che vsaua in vita il detto P. Gio. Battista, & hauendo significato all'infermo moribondo vna tal'inspiratione; questo nel meglior modo, che potè in quello stato nel quale si ritrouaua ricorse all'intercessione del B. Padre, e fatta l'applicatione del Berrettino, si vidde subito attualmente meglioramento così notabile, che venendo poco appresso li Medici riconobbero, e dichiarorno, che quel meglioramento non era cosa naturale, mà vero Miracolo, non hauendo l'infermo preso medicamento alcuno, al quale si potesse attribuire quella gran mutatione: onde poi in breue rimase del tutto libero.

La Sig. Chiara Tegrimi nell'Anno 1627. ritrouandosi con vna piaga in vna coscia di larghezza quanto vna mano, quale per lo spatio di dieci Mesi l'haueua molto tormentata, & attualmente l'affliggeua in guisa, che ella con giuramento afferma, che li pareua di sentirsi dare delle pugnalate in quella parte: parendole di non poter più soffrire quella pena: si pose genuflessa in terra con le lacrime à gl'occhi à pregare istantemente questo B. Padre, che volesse impetrarli da Dio qualche refrigerio in così acerbo dolore, & hauendo vna parte di quella bambagia sopradetta la pose sopra la piaga: non stette molto à sentirne gl'effetti, che desideraua; poiche prima di leuarsi da terra in piedi, si trouò del tutto libera da ogni dolore, e due giorni dopoi volendo riconoscere la piaga, trouò che non vi era più, mà che era del tutto sanata, e che ne meno vi appariua crosta, onde visitata dal Medico hebbe ordine di venirne à dar conto a S. Maria si come fece per gratitudine di vn tanto benefitio.

Caterina di Domenico Biagi nell'Anno 1627. si ritrouaua così maltrattata da alcuni catarri, che era rimasta priua affatto della vista;

ta: nel quale ſtato continuò per dui Meſi, quando ſe bene apriua gl'occhi, non però poteua vedere coſa alcuna, ne meno s'accorgeua ſe la ſera di notte era acceſa la lucerna; onde ſi faceua guidare à mano, e ſtaua deſperata affatto di recuperar la viſta, poiche per la ſua pouertà non haueua modo di metterſi in mano de' Medici; ricorſe per tanto all'interceſſione del P. Gio. Battiſta, e con alcuni de ſuoi capelli, e fiori, che erano ſtati ſopra il corpo di lui, ſegnandoſi, immediatamente ſi sentì confortare gl'occhi, & vſcire da quelli molte lagrime: la mattina ſeguente eſſendo presente alla Meſſa, vidde fuor del ſolito la Santiſs. Hoſtia, e concepita ferma ſperanza, che il Beato Padre doueſſe perfettionare la gratia, che già conosceua hauere dalla sua interceſſione hauuto principio, ſeguitò a ſegnarſi con li detti capelli, e fiori, e fece Voto al medeſimo Padre; onde in queſto ſteſſo tempo recuperò perfettamente la viſta, & hà poi continuato a vederui benissimo.

Liuia del Giudice ritrouandoſi indebbolita in tutto il lato ſiniſtro per vn catarro, che vi era caduto, che l'impediua notabilmente il caminare, & il potersi drizzare da terra da per ſe, quando vi era genufleſſa, ſi raccomandò con gran fede à queſto Seruo di Dio, e ponendoſi vna Corona vsata da lui ſopra la parte offesa, la mattina ſeguente ſi trouò del tutto libera da quell'infirmità, riconoſcendo il tutto per miracolo, poiche il male li haueua durato per lo ſpatio di ſei Meſi, e ne riſanò ſubito ſenza applicarui altro remedio.

La Sig. Margarita Campi nell'Anno 1623. eſſendo caduta, reſtò notabilmente offesa in vn piede, poiche oltre lo ſpaſimo, che di repente cominciò a ſentirui, non poteua ne reggerſi, ne poſarſi sopra di eſſo, onde fù ſubito portata in letto, mà ricorrendo ella ben preſto all'interceſſione di queſto Seruo di Dio, ſe li raccomandò, e poſe sopra detto piede alcuni de' fiori ſopranominati, e nel medeſimo tempo, che ſe li raccomandaua, ſe li mitigò il dolore, in modo che preſe il ſonno, & hauẽdo dormito, subito che ſi fù ſuegliata ſi trouò non solo senza dolore, ma ſana del piede, in modo che potè prontamente caminare, anzi vſcita di letto andò anche fuori di Caſa, ne mai più hà ſentito impedimento alcuno in quella parte.

La Sig. Iſabella Ruſtici nell'Anno 1623. era moleſtata da vna grandiſsima pena in vna ſpalla, e molto intimorita di cadere in mala diſpoſitione; onde ricordandoſi, che haueua alcuni de ſopradetti fiori, e che per mezzo di queſti ſi era riſanato il Sig. Franceſco Ruſtici ſuo Fratello di vn male che haueua, ſi risolse con fede pregare il Padre

Gio. Battista, che impetrasse ancora a lei la liberatione da questa pena, e legandosi detti fiori al collo, immediatamente si senti alleggerire quella pena, & in poche hore del tutto suanì, restando ella perfettamente libera, e sana.

La Sig. Maria Pini ritrouandosi trauagliata da vn catarro cascatoli in vn ginocchio, doue haueua causato tumore, ritiramento di nerui, e durezza: doppo di hauerui adoperati alcuni medicamenti con l'assistenza del Chirurgo, ma senza frutto alcuno, si risolse di lasciarli affatto, onde il male in pochi giorni si fece anche maggiore: si raccomandò per tanto à questo Seruo di Dio, e toccatosi con la suddetta bambagia il ginocchio offeso sentì subito, & in vn'istante vn picciolo calore, che circondando quella parte li tolse affatto il dolore, suanì quel tumore, e sparì anco il ritiramento de' nerui: onde rimase immediatamente sana, & hauendo fatto riconoscere quel ginocchio al Chirurgo, restò molto marauigliato, & in testimonio della marauiglia si esibì pronto a far fede, come il male era per se stesso longo, fastidioso, e che per curarlo era necessario venire al taglio.

La Sig. Lena Moglie, che fù del Signor Bernardino Vecoli Medico principale di questa Città di Lucca asserisce in Processo con giuramento, come vna sua Figlia di età di Anni otto in circa haueua tutto il capo guasto da vn male cattiuo, e che il Sig. Bernardino suo Marito haueua medicato più Anni detta Figlia, ma sempre in vano, non giouandoli medicamento alcuno, per questo raccomandandosi ella per la sanità della Figlia a questo Santo Padre, li pose in capo alcuni de' fiori sopradetti, e subito prese miglioramento grande l'inferma, e senza altri remedij in pochi giorni si trouò del tutto libera, e sana.

Vna Donna, di cui si tace il nome in secreto di coscienza, e per aiuto dell'Anima sua mi hà conferito più volte, come spesso era assalita da vna terribil tentatione di stimoli di carne: trauaglio di molto tempo, e di grandissimo discapito dell'Anima sua: mi pregò vna volta tra l'altre ad insegnarli qualche remedio per resistere a detta tentatione, e nel medesimo tempo mi fece istanza, che io li dessi qualche Reliquia del Padre Gio. Battista: li diedi per tanto vna particella di tela bagnata nel di lui sangue, quale portando ella addosso in tempo che soleua esserli detta tentatione molesta, si accorse con sua gran marauiglia di restarne libera, e venendoli in pensiero, che la causa fosse l'hauer ella addosso la detta Reliquia, per accertarsene se la leuò, e la pose da se poco lontana: nel medesimo tempo se li suegliò la detta tentatione, se bene non così vehemente come l'altre volte,

& in

& in ripigliare la Reliquia, la sentì subito suanire: pochi giorni appresso hauendo lasciato in vna stanza assai lontana da se la detta Reliquia, si trouò assalita dal Tentatore, e ne rimase vinta, che però ripigliandosi la Reliquia è stata poi solita sempre di portarla appresso di se, e si è sentita del tutto libera da cosi mala suggettione, e tutto questo hà deposto in mia mano con giuramento pregandomi, che à gloria di Dio, e del suo Seruo, io lo ponga per lei in Processo senza nominarla, si come hò fatto.

Nell'Anno 1626. Suor Bernardina Martini Monaca Professa nel Monasterio di S.Giuseppe di Lucca si ritrouaua indisposta ne' piedi di male, che si dubitaua che fosse podagra, & essendo in vna notte trauagliatissima per l'acutezza del dolore, doppo di essere stata tre giorni in letto senza muouersi, si raccomandò viuamente al P.Gio. Battista, & essendoli stata data vna lettera scritta di proprio pugno del detto Padre, se la pose sopra il piede che più li doleua, e fù soprapresa dal sonno, nel qual tempo li parue, che il P.Gio. Battista la consolasse, e li accennasse, che era risanata: onde suegliatasi trouò esser la verità, che però vscita di letto la mattina se n'andò per il Monasterio à faticare al suo solito con merauiglia di tutte le Monache per vederla cosi in vn subito liberata da cosi trauaglioso male.

Il P.Vincenzo Dinelli sopranominato depone con giuramento, qualmente hauendo preso alcuni di que' fiori, che nelli giorni, che stette insepolto il corpo del Padre Gio. Battista erano da varie persone, che veniuano sparsi sopra detto corpo, cioè alcune violette gialle, & queste hauendo riposte in vna picciola cassettina ben serrate, e premute sotto la bambagia, che parimente era stata sopra questo corpo, auuenne che di lì à due Mesi volendo ripigliare vn poco di quella bambagia, trouò che non solo que' fiori erano freschi, e belli, mà di più erano aperti tutti que' bottoncini di violette, & erano fiorite le viole come se non fossero mai state recise dalla pianta.

Nell'Anno 1623. la Madre Suor Maddalena Chiariti Monaca Professa nel Monasterio di S.Chiara di Lucca si ritrouaua da molti Anni auanti assai perturbata della sua coscienza, & infastidita per esserne molto all'oscuro, e desiderare di hauerne lume tale, che potesse con fare vna Confessione Generale ottener la bramata quiete; li venne in pensiero, che con hauere appresso di se qualche Reliquia di questo Seruo di Dio, e col portarla addosso haurebbe ottenuta la gratia, e ricordandosi, che haueua vna lettera di suo se la pose appresso, e lo pregò con gran fede, che li volesse impetrar gratia, e cognitione tale

di poter

di poter fare la Cõfessione Generale; si raccomãdò ãcora ad altri suoi Sãti Auuocati, e cominciãdo l'essame della coscieza, si accorse hauere conseguito vn lume tanto grande, che non solo intendeua i peccati di sette Anni passati, delli quali si saria contentata potersi confessare, mà di più conosceua l'origine delli medesimi, e lo stato di tutta la sua vita; e partecipando il tutto col P. Confessore, fù da lui essortata à prepararsi bene, seruirsi di questo lume, e far quanto prima la detta Confessione; li aggiunse anco, che stesse preparata à publicare questa gratia, & essaminarsene in Processo con giuramento se ne fosse stata richiesta, essendo in lei questo lume molto straordinario: la buona Madre si partì dal Padre Confessore resoluta di obedirlo, mà li sopragiũse vn grãdissimo scrupolo di douer esser esaminata, & hauer a giurare sopra vna cosa incerta, come diceua ella, poiche poteua essere, che quella gratia l'hauesse riceuuta non per intercessione del P. Gio. Battista, mà degl'altri Santi, alli quali si era raccomandata: stando in questa perplessità si applicò à volere scriuere i suoi peccati per far questa Confessione Generale, e si ritrouò nell'oscurità, e confusione di prima: onde sgomentata di potere esequire quanto il Padre Confessore li haueua ingionto, & essa desideraua, poiche prouaua di non potere scriuere ne pure vna riga, la qual cosa poco prima li riusciua benissimo, li cadde in pensiero, che questo nuouo impedimento procedesse dall'hauere ella dubitato, che quel lume li fosse stato impetrato dal P. Gio. Battista: onde riconoscendo il suo mancamento se ne dolse, ne domandò perdono à Dio, e promesse, che se detta notitia, e chiarezza di mente li fosse ritornata, ne haueria dato gloria à questo suo gran Seruo; fece dire vna Messa dello Spirito Sãto con l'Oratione di S. Gio. Battista, si raccomandò anche all'Oratione di altre Monache, acciò l'impetrassero da questo Beato Padre la gratia, e ritornando à scriuere prouò lo stesso lume, e chiarezza di prima, con la quale potè felicemente, e con sua sodisfattione compire la detta Confessione; e doppo alcuni giorni continuando nella medesima chiarezza di coscienza, si offerì à S.D.M. che se fosse stato vtile, & espediente per l'anima sua era pronta di ritornare à quella prima confusione di mente: e veramente confessa, che vi ritornò in qualche parte, se bene li restarono sempre scolpite, e chiare nella mẽte le cause, & origine de' suoi peccati; onde venne in coguitione, che quella era stata gratia concedutali da Dio per interercessione del Padre Gio. Battista.

Operà Iddio molte gratie, e miracoli, per quelli, che con voto si raccomandano al P. Gio: Battista.

Cap. IV.

NON fù minore la Diuina liberalità in conceder gratie à quelli, che per intercessione di questo Seruo di Dio con voti domandarono gratie à Sua Diuina Maestà, trà li quali fù il Reuer. M. Bartolomeo Bonuccelli Sacerdote Canonico dell' Insigne Collegiata di Camaiore, e Cõfessore delle RR. Monache del Monasterio posto in detto luoco. Questo nell'Anno 1625. ritrouandosi impedito il braccio destro per certo sottilissimo catarro caduto dalla testa, e secondo l'opinione delli Medici pericolosissimo di cagionare in lui l'Apoplessia, haueua vsato varij medicamenti, quali poco ò nulla giouauano, e però il braccio andaua cõtinuando nella sua indispositione, con pene così atroci, che non poteua posare, ne dormire la notte, ne meno poteua valersi di questo braccio, così in vestirsi, come in cauarsi il cappello, e nel celebrare la Messa non poteua formare le Croci se non si reggeua il detto braccio con la mano sinistra: onde le sue Figlie Spirituali quanto lo compatiuano, altrettanto desiderauano di cooperare per quanto poteuano, pche egli recuperasse la sanità; ricorsero per tãto all'intercessione del B. Padre, dal quale hauendo già ottenute gratie segnalatissime sperauano di cõseguire anco questa. Vna di queste Madri senza sua saputa, come egli confessa in Processo, fece Voto à Dio, pregandolo per li meriti di questo suo Seruo, che il detto Confessore potesse seruirsi del braccio impedito almeno nelli Ministeri Spirituali: E cosa notabile, come egli medesimo auuerte, che nell'istesso tempo, & hora fece ancor egli quel Voto appunto nella medesima forma, e con l'obligo, che la detta Madre faceua; e la mattina seguente andando à dir Messa all'hora solita si trouò il braccio indisposto come prima, mà confidando egli, e la sopranominata Madre nell'intercessione del P. Gio. Battista, che quando hauesse preso il Calice per dir la Messa si saria partita l'impotenza, e pena, che attualmente sentiua, così di effetto

con

con sua gran marauiglia seguì: e poi cessando dalle funtioni Sacerdotali ritornauano le pene, e l'impotenza di prima: è però vero, che il male à poco a poco si andò diminuendo, riconoscendo egli il tutto dalli meriti di questo Beato Padre; anzi aggiunge, che in quel tempo, nel quale li continuaua la pena così intensa, che non poteua dormire, applicando egli vna Reliquia di lui sopra il braccio cessaua il dolore, e poteua dormire, e leuandola tornaua il medesimo dolore, il che tutto seguiua in vn'istante.

La Madre Suor Maria Benigna Cheli Monaca del detto Monasterio ritrouandosi in questo medesimo Anno 1625. per spatio di dieci Mesi prima indisposta con trauaglio grandissimo di stomaco, vomiti, soffocationi, conuulsioni, e palpitaméti, accompagnati da vna gran mossa di catarro, haueua applicato molti remedij ordinati al suo male dalli Medici: mà non giouandoli medicamento alcuno staua come desperata di salute: vna Monaca sua confidente vedendola in questo stato fece per lei vn Voto al P. Gio. Battista, doppo il quale diede all'Inferma à bere vna particella delle sue Reliquie, mà non facendo effetto alcuno, domandò l'Inferma, che cosa fosse quello, che li haueua dato a bere, & intendendo esser Reliquia del detto Padre, e che di più quella sua Sorella haueua per lei fatto vn Voto, pensò ella di confermarlo, ma considerando, che molti altrij Voti haueua fatto in quella Infirmità, e che niente giouato haueuano, si credette, che fosse volontà di Dio, che continuasse in quel trauaglio di mala sanità, e però soprasedè dal confermare detto Voto: ma di lì à poche hore hauendo ella preso il cibo se li alterò lo stomaco con pene straordinarie, e sentendosi vn vehemente impulso di ratificare il già fatto Voto, lo rattificò, e si pose sopra lo stomaco vna Reliquia del Santo: & ecco che nel medesimo atto della rattificatione, cessò ogni affanno, ritenne il cibo, che poco prima haueua preso, & allegra, e sana si leuò di letto: ma nella sera seguente dubitando ella, se questa sanità fosse seguita per miracolo, ò pure per virtù de' medicamenti, che haueua presi, inclinaua assai a credere, che il tutto operato hauessero i medicamenti, onde li ritornò subito il vomito, ma conoscendo ella il suo errore, si dolse di questo suo dubbio, & ad vn tratto con sua gran marauiglia cessò ogni affanno, e restò perfettamente sana.

Il Sig. Gio; Battista Antognuoli Protonotario Apostolico Sacerdote di molta dottrina, e spirito nell'Anno 1623. si ritrouaua nell'occhio destro molto trauagliato da vna fistola lacrimale, che per lo

spatio

ſpatio di 40. Anni, e più haueua portata, onde più volte haueua procurato con varij medicamenti di liberarſene, mà non mai li era riuſcito di reſtarne ſano, & hauendo hauuto ordine dalli Medici di non affaticar l'occhio con ſtudiare, leggere, e fare altri eſſercitij di teſta, con tutto che egli per qualche tempo haueſſe oſſeruato l'auuertimento de' Medici, nondimeno trasportato dal zelo della ſalute dell'Anime ſi era aſsicurato d'andare speſſe volte ad vdire la Confeſſione di alcune Monache del Monaſterio di S.Nicolao di Lucca; ma il Signor Nicolao Maſſa Medico principale della Città hauendo inteſa queſta ſua applicatione, non ſolo li replicò li medeſimi auuertimenti, mà li aggiunse, che guardaſse bene di non infiammarſi, perche ſe ciò foſſe accaduto, il ſuo male ſi ſaria fatto irremediabile, e preſto haueria finita la vita; mà egli continuando nelle medeſime fatiche ben preſto cominciò a prouare il male, che li era ſtato predetto, onde ritrouandoſi con l'occhio già tutto ripieno di ſangue, e la guancia gonfia di humore, non trouaua ſonno, ne quiete, e s'auuidde ſubbito, che l'infermità ſua era grauiſsima, e non senza pericolo della vita, onde chiamato il Notaro fece il ſuo Teſtamento, e poi ſi conſegnò nelle mani del ſuo P.Confeſſore perche lo preparaſſe, e l'aiutaſſe al ben morire: trà le altre eſſortationi, che il ſuo P.Confeſſore li fece, vna fù di fare vn voto al P. Gio.Battiſta, quale cō ogni prontezza egli fece, che fù di celebrare cinque Meſſe della B. Vergine in cinque Sabbati all'Altar Maggiore di S.Maria Cortelandini, doue allhora ſtaua ſepolto il corpo di detto Padre: fatto il Voto, ſi ſentì subito allegerire tanto il dolore dell' occhio, che era ſopportabile, & in breue ſi trouò del tutto libbero; e benche dall'humor maligno, che ne vſcì, la palpebra dell'occhio ſi foſſe non ſolo deformata, mà tutta conſumata, e nell'angolo dell'occhio vi foſſe reſtata vna profondita tale, che vi ſaria entrato vn deto: in due, ò tre giorni con merauiglia grande del Medico ritornò la palpebra ſana, ſi chiuse quella profondità, e ſi riēpì di carne in modo, che ne pure appariua cicatrice, come se non vi foſſe ſtato male alcuno; onde il Medico ſteſſo depone con giuramento, come egli oſſeruò per coſa particolare, e fuori di regola della medicina, che in queſto male in parte così nobile, e di ſenſo così ſquiſito nō li veniſſe febbre, e dopoi fatto il Voto à poco à poco mancaſſe tutto il dolore.

Nell'Anno 1624. il Sig. Silueſtro del Sig. Attilio Arnolfini allhora di vndici in dodici Anni ſi ritrouaua aggrauato di vna infirmità d'Idropiſia cō pochiſſima ſperanza di ſalute, poiche li Medici haueuano

no giudicato, che di detta infirmità sarebbe morto: mà per consiglio del suo P. Confessore facendo egli Voto à Dio, che se per intercessione di questo suo Seruo si fosse liberato di quella infirmità saria andato à visitare il suo Sepolcro, & iui per rendimento di gratie haueria recitate alcune diuotioni: nella sera medesima di quel giorno fuor dell'vsato non li venne la febre, e nel giorno seguente si leuò del tutto libero, e dopoi non hà mai più patito di simili infirmità, anzi viue tuttauia, e gode con'vna buona complessione perfettissima sanità.

Suor Bernardina Martini Monaca Cōuersa nel Monasterio di S. Giuseppe di Lucca nell'Anno 1625. fù assalita da grauissime febri, per le quali per ordine della Madre Priora li fù imposto, che lasciasse di essercitare certo offitio, che ella haueua in seruitio delle Monache inferme e si ritirasse per esser curata: obbedì essa per allhora, mà si dichiarò, che desideraua di restare all'essercitio di quella carità, e sentendosi inspirare di ricorrere all'intercessione del P. Gio. Battista Cioni, e di farli vn voto, come fece, si prouidde anche di vna lettera scritta di mano del detto Beato Padre, che li fù data dalla Madre Suor Benedetta Marchiò, dalla quale era conseruata come Reliquia: il Voto che fece fù di Confessarsi, e Communicarsi, far celebrare due Messe, e mandar due candele alla Sepoltura del detto Padre, fatto il voto si ritrouò libera dalla febre, onde si presentò alla Superiora, dicendoli con viua fede, che ella haueua riceuuta la gratia, ma sorridendo la Madre Priora, e quasi che burlandosi della sua troppa facilità, mostrò di non crederli, & in effetto nel giorno medesimo Suor Bernardina si sentì di nuouo assalire da vna grossissima febre, ma ella attribuendo questo suo male alla poca fede della Priora, confidò di nuouo, che il Padre Gio. Battista douesse liberarla da quella infirmità, e non tornarli più la febre, si come veramente seguì, recuperando ella in breue le forze: onde potè continuare nel suo offitio, e replicando alla Madre Priora constantemente, che haueua riceuuta la gratia, fù creduta, sodisfece al voto, e godè poi perfetta salute.

Nel medesimo anno Suor Iacopa Monaca Cōuersa nel Monastero di S. Chiara di Lucca ritrouādosi vn braccio così maltrattato da vn malore, che iui se li era scoperto, che era tutto enfiato, e diuenuto assai negro, in modo che credeua di hauerlo perso, e di nō poter più faticare negl'offitij del Monastero, si raccomandò ella al P. Gio. Battista, e fece Voto a Dio di farli dire vna Messa, e mandare vn braccio di cera al suo Sepolcro, se per intercessione di lui riceueua la sanità; fatto il Voto cominciò subito à megliorare, & in breue tempo recuperò nel

braccio

braccio le forze, e la sanità perduta.

M. Virginia Controni di Lucca nell'Anno 1628. fù assalita da vn catarro nella spalla, e braccio destro, che per giuditio delli Medici era vna specie d'Apoplessia, e li cagionaua grandissime febri con dolore di spasimo, e tumore in tutto il braccio, per fino alla mano, e doppo hauere per otto giorni continui applicati varij medicamenti, ma in vano, poiche non ne riceueua benefitio alcuno, ricorse all'aiuto, & intercessione di questo Seruo di Dio, e con gran fede, & affetto fece voto a Dio, supplicando il P. Gio. Battista a soccorrerla in questa sua infirmità: subito fatto il voto cominciò a valersi della mano, che prima non poteua muouere, & immediatamente suanì tutto il dolore, e spasimo, che patiua, spari l'enfiagione, e nello spatio di sei giorni rimase del tutto libera, e perfettamente sana, come se non hauesse mai hauuto male alcuno.

La Sig. Domitilla Moglie, che fù del Signore Sebastiano Vanni nell'Anno 1628. ragionando con M. Flamminia Locci sua confidente di vna mortificatione, con la quale il Signore Iddio l'andaua essercitãdo, che era, che hauendo già partorito quattro volte, tutti quei figli li erano subito morti, questa buona Donna l'andaua consolando, e l'essortaua a far qualche voto, perche Iddio la consolasse, ma la Signora Domitilla dichiarandosi, che voleua stare indifferente, e del tutto conformata con la Diuina volontà, per allhora non si risolse di domandar questa gratia, ma si bene si contentò, che M. Flamminia facesse lei Oratione à Sua Diuina Maestà, & ancor essa s'indusse a persuasione sua di pregare il Signore secondo la sua intentione; ricorse la Locci all'intercessione del P. Gio. Battista, e fece Voto a Dio, che se per li suoi meriti hauesse conceduto a quella buona Signora, gratia che i figli, che partoriua sopraviuessero, si saria celebrata ogn'Anno vna Messa cantata all'Altar Maggiore della nostra Chiesa con cinque Messe piane, e così continuò per tre Mesi a raccomãdare all'intercessione del detto Padre la gratia; in pochi mesi la Signora Domitilla si scoprì grauida, & a suo tempo partorì vn figlio maschio, che fù chiamato Gio: Carlo, allhora subito la Locci dichiarò alli Sig. Domitilla, e Sebastiano il Voto fatto, quale fù da loro con ogni prontezza adempito pũtualmente, & hebbero appresso due altri figli maschij, l'vltimo de quali morì in breue, e l'altro detto Gio. Carlo campò dopoi molti Anni.

Bernardino di Filippo da Mutigliano nell'Anno 1629. fù assalito da vna grauissima infirmità di Pleuritide, & in breue si ridusse al fine

della sua vita, poiche fù dichiarato dal Medico spedito, e riceuè gl' vltimi Sacramenti; mà essendoli in questo tempo da persona confidente proposto, che si raccomandasse al P.Gio.Battista Cioni, egli pregando il Seruo di Dio à volerli impetrare la sanità, e la vita, fece voto di communicarsi, e festare il giorno della sua morte; ed' ecco, che subbito fatto il Voto si sentì scorrer per tutto il corpo come vn gran fuocò, che lo consolaua, nella notte seguente si riposò assai bene, & in quattro giorni se n'vscì di letto sano, e libero da quella infirmità, e preseruato dalla morte.

D. Settimia Buonuisi Monaca Professa nel Monastero di S. Giouánetto di Lucca ritrouandosi nell'Anno 1637. grauemente oppressa da vna infirmitá di Eticia, ò vero Tisicaia, fù dalli Medici nô solo giudicata mortale, mà che in breue douesse finir la vita; mentre staua discorrendo meco, che allhora ero suo Confessore, e preparandosi alla morte, io l'andauo rappresentando, come essendo il suo male á questo segno, non si poteua sperare la vita, che per mezzo dell'intercessione miracolosa di qualche Santo, e li proposi di ricorrere alli meriti di questo gran Seruo di Dio; si applicò ella in vn subito con straordinaria confidenza alla deuotione di lui, e credette fissamente di douer conseguire quanto ella desideraua per li suoi meriti, e così fece voto di digiunare, e communicarsi, se riceueua la gratia, nel giorno della morte di lui, che cade alli 31. Marzo, e perche in quel giorno, che fece questo voto si celebraua la Natiuità della Santissima Vergine, supplicò di cuore la medesima Madre delle gratie, che per i meriti di questo suo Seruo li volesse impetrare la vita: si toccò nell'istesso tempo l'Inferma con vn Camice, che per esserne il corpo di lui vestito quãdo doppo morte fù tagliato, è in molte parti tinto del suo proprio sangue, e si pose addosso vna Reliquia del medesimo: cominciò nell' istesso tempo à megliorare, e continuando sempre il benefitio, finalmente nel Mese di Nouembre fù da tutti riconosciuto per effetto miracoloso, perche allhora cessarono del tutto gl'accidenti, potè vsare vtilmente i medicamenti, quali auanti non poteua sopportare, tornò á fare i suoi soliti essercitij senza incommodo, stare alla vita commune del Conuento, e digiunare non solo ne giorni di obbligo, mà anco di più in tre giorni della Settimana, il che non li era mai riuscito per lo spatio di tre Anni precedenti; haueua questa Madre prima, che s'infermasse gran dispositione à cantar di Musica, nella quale hauendo ella buonissima voce, haueua fatto molto progresso, & il suo canto era à tutti assai grato, mà per hauerli l'infirmità notabilmente of-

feso il petto, si era ridotta à tale impotenza, che haueua del tutto persa la voce, e la speranza insieme di poter più cantare; mà recuperò anche con la sanità la voce, & io l'hò vdita poi più volte nel Choro della sua Chiesa cantare con gran regalo, e consolatione di chiunque l'vdiua, e tuttauia viue, e gode perfettissima sanità: il Medico, che la curaua stette molto tempo come incredulo ad osseruare il termine di questa sanità, parendoli incredibile, e finalmente nell'Anno 1639. confessò, e di sua mano sottoscrisse quanto di sopra si è detto: & io aggiungo, che quando la visitai, e l'essortai à fare il sopradetto voto, era così consumata dal male, che sembraua più tosto vno scheletro di morte, che vn corpo viuo.

Il Sig. Frediano Massa nell'Anno 1624. ritrouandosi aggrauato da febre quartana doppia, & hauendola sopportata tre Mesi in circa, essortato dal Sig. Gio. Battista Antognuoli sopra nominato a ricorrer con qualche voto à questo Santo Padre, fece voto di far dire vna Messa della Santiss. Vergine all'Altar Maggiore della nostra Chiesa, e fare vn pranzo à cinque Poueri, e seruirli a mensa; mà questo voto lo fece con conditione, che non l'obbligasse se non recuperaua la sanità dentro il giorno 15. di Decembre, e così appunto seguì, perche in quel giorno li cessò la febbre, e satisfece al Voto.

Nell'Anno 1631. per occasione del contagio la Sig. Madalena Sergiusti si era ritirata alla sua Villa di Palmata con tutta la famiglia, nella quale vi haueua vn figlio di noue in dieci Anni, che haueua patito di rottura da cinque Anni prima, e per risanarlo haueua applicato tutti li remedij, che li Medici haueuano saputo ordinare, ma senza giouamento alcuno, che però li haueua già tralasciati: lamentandosi ella vn giorno di questa disgratia del suo figlio cō M. Flaminia Locci che in questo tempo seco si trouaua in Villa, fù da lei essortata à fare vn voto, e raccomandarsi al Pad. Gio. Battista; lo fece, e fù di far dire alcune Messe con certa oblatione di cera: mirabil' cosa, che subito fatto il voto trouò il Figlio esser risanato con grandissima sua marauiglia, e se bene continuò a tenerlo fasciato per qualche giorno temendo, che nel correre ritornasse a cadere nell'istesso male, nondimeno trouò poi in effetto essere interamente sano, ne mai più hà patito di simil male.

M. Laura Dorati ritrouandosi nell'Anno 1627. indisposta di alcuni catarri negl'occhi, e finalmente rimanendo del tutto cieca, si era ridutta in stato tale, che non vedeua cosa alcuna, si che anco in andar per la casa era forzata à farsi guidare a mano; in questo stato dimorò

ella

ella circa vn Mese, senza speranza alcuna di riueder più la luce del Cielo; si mosse à compassione di lei vna sua figlia Lucia, e spirata da Dio l'essortò a fare vn voto al P. Gio. Battista, quale ella di buon cuore accettò, e raccomandandosi a questo Santo Padre fece Voto di portare al suo Sepolcro due occhi di cera: con questo se n'andò al letto per riposarsi, e la mattina seguente, quando fù giorno con sua gran merauiglia vidde la bramata luce, e con molta allegrezza sua, e di tutti quelli di casa si trouò così ben risanata, che andaua fuori di Casa da per se, faceua tutte le faccende domestiche, e cuciua benissimo, come se non hauesse mai hauuto impedimento alcuno negl'occhi.

Francesco Bertanelli da Carrara ritrouandosi in letto infermo con vna grandissima pena dalla parte del cuore, dubitaua grandemente di male di costa, onde temendo di essere in pericolo della vita à persuasione della moglie si raccomandò all'intercessione di questo Venerabil Padre, e fece Voto di portare al suo Sepolcro vn cuore di argento: fatto il voto in termine d'vn hora in circa li passò affatto la pena, & in due, ò tre giorni si leuò di letto sano, e libero senza alcun male.

La Sig. Camilla Biancalana nell'Anno 1625. s'infermò di febre terzana doppia continua, che in pochi giorni la condusse a morte, sì che il Medico li diede la nuoua della morte: onde si communicò per Viatico, e fù vegghiata vna notte da due Sacerdoti per aiutarla al ben morire: vno di questi la consigliò a fare vn voto a questo Beato Padre secondo la sua intentione, che fù di fare vna tauoletta, e portarla al suo Sepolcro, e li promisse, che la mattina auuenire li hauerebbe portato vn poco di bambagia, che haueua toccato il corpo di questo Seruo di Dio: quale li portò, la segnò con quella bambagia, poi gliela pose al collo, e li disse, che confidasse in detto Padre, e si partì da lei: appena poteua hauere scesa la scala di Casa, che l'Inferma si sentì tutta commuouere, e tornar la vista, e le forze già smarrite, di maniera tale, che subito saltò giù dal letto gagliarda, in modo che misse spauento alle sue Sorelle, le quali pensauano, che quello fosse effetto della vicina morte: mà la verità è, che ella se n'andò al banco doue staua il pane, e preso da mangiare mangiò quasi vn pane asciutto, e non sentì mai più segno alcuno di febre; mà in tre, ò quattro giorni recuperò interamente le forze, e confessò, come confessa in Processo, che li medicamenti, che li haueuano dati li haueuano sempre fatto danno, & il contatto di quella bambagia l'haueua risanata in vn subbito.

Nell'

Nell'Anno 1628. M.Chiara Caturegli si ridusse per infirmità in letto tutta attratta delle membra, & in questo stato continuò per molti giorni, nelli quali applicando diuersi medicamenti, non trouaua alcuno remedio, che li giouasse, in tanto la febre continua l'andaua consumando, e la ridusse così vicina a morte, che si communicò per Viatico, & hebbe l'estrema Vntione. Fù dopoi visitata da vna sua amica per nome M.Caterina Lucarini, quale trà le altre cose li disse, che l'haueua inuotita al P.Gio.Battista Cioni di portare al suo Sepolcro vn Voto d'argento; il Marito dell'inferma iui presente con molta prontezza, e di buon cuore approuò il voto, e disse hauete fatto bene: In questo medesimo tempo l'Inferma prese miglioramento, & in pochi giorni restò libera non solo dal pericolo della morte, ma da quella contrattione di membra, e potè liberamente andare doyunque voleua.

La Sig.Camilla Buonuisi ne' Parensi Moglie, che fù già del Sig. Girolamo Parensi nell'Anno 1626. in circa ritrouandosi dalli dolori del parto molto angustiata, & oppressa dal timore della morte per hauer penato senza profitto alcuno dalle 15. hore della mattina fino ad vn'hora di notte del medesimo giorno, cosa à lei molto straordinaria, essendo ella solita sbrigarsi con celerità dalle molestie del parto, staua per questo grandemente atterrita, onde fece chiamare il Sig. Girolamo suo Marito, e lo pregò con pianti, e lacrime, che volesse raccomandarla al P. Gio.Battista Cioni, gia che in quello stato ella non poteua farlo da per se, e si riconosceua in grandissimo pericolo della vita: il Sig.Girolamo la compatì, li promesse, e ritirandosi in vn' altra stanza col maggior' affetto che potè, supplicò il Beato Padre, che per la Protettione, che haueua tenuta in vita di tutta la sua Casa, e della medesima Sig.Camilla in particolare, si degnasse di aiutarla in quel pericolo, proponendo di fare certa opera pia: non tardò il soccorso, e l'intercessione di questo Beato Padre appresso di Nostro Signore, poiche in vn tratto la Signora riprese spirito, racquistò forze, e con merauiglia di ciascheduno nel termine di mezzo ottauo di hora partorì vn figlio, col quale riempì tutta la Casa di straordinaria allegrezza, e tuttauia viue Religioso della nostra Congregatione, che si chiama il P. Lorenzo Parensi.

La Madre Suor Benedetta Marchiò Monaca Professa nel Monasterio di S.Giuseppe di Lucca nell'Anno 1640. si ritrouaua notabilmente aggrauata di vna infirmità, che gia tre anni prima se li era suegliata, chiamata dalli Medici Affettione hipocondriaca, la quale li cagio-

naua

naua continui trauagli di stomaco, e di corpo, gonfiature, & affanni grandissimi, & il Sig. Sebastiano Pissini Medico riconoscendola per molto connaturale alla sua dispositione, & anco hereditaria la giudicò del tutto incurabile: si come egli asserisce in Processo; per questo la Monaca si era fatta del tutto inhabile, non solo all'osseruanza regolare, mà impotente â giacere in letto con quiete, non poteua digerire il cibo, ne prender riposo alcuno la notte, e staua in continui patimenti. In questo tempo ritrouandomi io Confessore del detto Monasterio, mi conueniua spesso sentire questa pouera Madre, che per sfogo delle sue pene mi raccontaua frequentemente il suo male: onde considerandola io abbandonata da remedij humani l'essortauo â ricorrere alli sopranaturali, e Diuini, e perche in questo tempo haueuo portato al Monasterio per vn'altra Monaca Inferma il Camice di questo Beato Padre, del quale già sopra si è detto, mi accorsi che ancora la Madre Suor Benedetta haueua concepito desiderio di domandare a Dio per intercessione di questo Seruo la sanita; onde li feci animo pche a lui ricorresse cō fede, & essa mi pregò a fare in suo nome quel Voto, che Dio mi hauesse spirato: nella mattina adunq. delli 28. Agosto feci Voto senza saper altro da lei, e fù, che ella digiunasse nel giorno della sua vigilia, e la mattina del suo transito, 31. Marzo, si Communicasse, e che non solamente non si volesse mai opponere all'osseruanza delli ordini fatti, e da farsi dalli Superiori, che saranno per li tempi, ma di aiutarli, e promouerli con l'essempio, col consiglio, e con l'essortatione appresso le altre Sorelle. Qui è da notarsi, che io non sapeuo quello, che essa hà poi deposto con giuramento in Processo, cioè, che questo Beato Padre, quando la confessaua in vita li replicaua più volte queste parole *Suor Benedetta Iddio vi vuol Sāta, Santa, Santa*, & ella li rispondeua *Oh Dio per che mezzo?* & egli soggiungeua *per mezzo della perfetta osseruanza delli ordini, e regole della vostra Religione*; ma solamente andauo considerando il bisogno grande, che in quel tempo haueua il Monasterio di riformare l'osseruanza con suegliare in alcuni soggetti particolari questo spirito, e conoscendo, che questa Madre, se vi hauesse applicato l'animo, saria stata strumento molto atto, e mezzo molto efficace per conseguire questo fine, per questo mi determinai a farli fare il sopradetto Voto.

Fù dunque rattificato da lei il Voto, & in quella medesima mattina col suddetto Camice si toccò tutte le parti offese: in questo medesimo tempo se li augumentò il solito male, & ella procurò di accrescer la fede nell'intercessione del Santo: ma costretta dalli dolori, che

si face-

si faceuano tutta via maggiori, si ritirò al letto per riposarsi, dormì tutta quella notte, e riposò fuor del suo solito; e suegliata la mattina si trouò del tutto libera da ogni male: onde con marauiglia di tutte le Monache se n'andò in Choro, s'applicò subbito á tutti gl'esercitij & osseruanze monastiche, si potè cibare d'ogni sorte di cibi, e si trouò suanito vn tumore molto grosso, che haueua nel corpo, che era prima stato da altre Monache toccato, e riconosciuto; onde ha poi goduto, e gode perfetta sanità, & hà osseruato esattamente il suo voto, & è stata poi eletta Priora, si come presentemente si ritroua con molto esempio, edificatione, e profitto del Monasterio, e gratitudine verso questo Santo Padre.

Nell'Anno 1627. Nicolao Coli da Villa haueua vn figlio di otto Anni in circa, al quale sopra vn occhio era venuta vna grossissima maglia, che li copriua tutta la pupilla, á modo che non vi vedeua punto; haueua applicato á questo male varij, e diuersi medicamēti, mà inutilmente tutti, e senza frutto; la sua moglie per nome Signora Anna Madre di detto figlio ricorse all'intercessione di questo Seruo di Dio, e se li raccomandò con molto affetto, promettendo a Sua Diuina Maestà per voto, che se per li meriti di questo Padre li concedeua gratia, che il suo figlio recuperasse la vista hauerebbe fatto celebrare vna Messa ad'honore di lui, & al suo Sepolcro haueria portato vn paro di occhi d'argento; fatto il Voto ottenne quasi immediatamente la gratia come hauea domandata, poiche il Figlio cominciò subito a pigliar meglioramento, & in poco tempo recuperò la vista, e restò libero affatto in modo, che non hà mai più hauuto impedimēto alcuno in quell' occhio.

La Sig. Anna presentemente moglie del Sig. Lorenzo Cenami nell'Anno 1638. ritrouandosi molto afflitta, perche in tutte le suoi grauidanze non portaua mai la Creatura al tempo di poter campare, mà sempre auanti tempo abortiua, & essendo già alla quarta volta in questo caso dubitaua fortemente delle solite disgratie: ricorse per tanto all'intercessione di questo Venerabil Seruo di Dio, e lo pregò con grand'affetto, che li volesse impetrare da Nostro Signore gratia di portar la Creatura a bene, e fece voto se la riceueua di far cantare vna Messa della Santissima Vergine ad'honor suo; hebbe la gratia molto compita, perche non solo portò quella Creatura senza trauaglio fino al suo tempo, e felicemente la partorì: mà così hà sempre continuato poi in tutte l'altre sue grauidanze, & hoggi si ritroua esser Madre di dodici Figli trà maschi, e femine: sodisfece al

al Voto; e tiene questo Beato Padre per particolare Auuocato ne' suoi bisogni.

La Sig. Leonora Moglie del Sig. Michele Massarosa nell'anno 1640. era grauemente inferma, & indisposta di flusso di sangue, del quale ne haueua patito molti anni prima, e sempre era andata deteriorãdo, e benche hauesse vsato diuersi medicamenti, niuno benefitio però ne haueua cauato: anzi li Medici hauendo considerato, che li medicamenti non operauano, & che l'Inferma andaua di male in peggio, auuisarono, che si facesse confessare, perche temeuano grandemente della sua salute: per questo la Sig. Leonora a persuasione anco del Sig. Michele suo marito, ricorse all'intercessione del P. Gio. Battista, e con Voto promesse à Dio di far celebrare vna Messa in rendimento di gratie, e mandar due candele al Sepolcro del Padre, se riceueua la sanità: fatto il voto prese subito miglioramento, & in pochi giorni si trouò libera in modo, che da poi in quà non hà mai più patito di detto male, e sodisfece a Voto.

Delle gratie, e miracoli operati da Dio per quelli, che sono ricorsi al'Imagine del P. Gio: Battista.

Cap. V.

Il solo ricorrere alle Imagini di questo Seruo di Dio fù mezzo sufficiente per riceuere dalla mano di Sua Diuina Maestà molte gratie, e miracoli, come ne sequenti casi apparisce.

La Madre Suor Frãcesca Benigna Pauli di Lucca Monaca nel Monasterio di S. Teresa di Camaiore nell'Anno 1630. essendo Canouara del detto Monasterio, & appartenendo a lei di distribuire il vino per seruitio commune delle Monache, si trouò molto sgomentata di poterne hauere a sufficenza fino al tempo della raccolta; perche nel mese di Luglio per forza de' caldi se ne guastò vna buona parte di quello, che li era stato consegnato per prouisione del Monasterio, onde ricorrendo all'intercessione di questo Seruo di Dio, prese vn'Imagine di lui, e l'attaccò a quella botte, dalla quale cauaua tuttauia il vino per le Mo-

nache

nache dicendo queste formate parole: *Signore per i meriti del P. Gio: Battista Cioni, e per vostra misericordia fatemi gratia, che questo vino duri fino al 1. giorno d'Agosto.* Hebbe la gratia maggiore, che desideraua, pche cauandone ogni giorno durò il vino fino alli 5. d'Agosto: & allhora finì il vino, perche cinque giorni prima stando intorno alla botte p cauarne disse, che nō ne voleua più, hauēdo abondātemente ottenuta la gratia, che domandata haueua al Santo Padre: onde confessa in Processo, che era mancato il vino, perche in lei era mancata la fede: è però vero, che quando fece aprire la botte per dismetterla, ne cauò più d'vn barile di vino, che per fino all'vltimo si conseruò di buonissima conditione.

Suor Colomba Tinelli Monaca Conuersa nel Monasterio di Camaiore si ritrouaua così maltrattata da dolore di denti, che nō posaua ne giorno ne notte, ne poteua cibarsi, & erasi in tutto resa inhabile alle fatiche necessarie per il seruitio del Monasterio: in questo trauaglio haueua ella passati già molti giorni, & applicati al suo male alcuni remedij, mà tutti in vano, e senza giouamento alcuno. In vn giorno trà gl'altri, che per lei era stato più trauaglioso, hauendo sentito dire ad altre Conuerse sue Compagne, che doueuano essercitare alcune fatiche molto graui, hebbe gran compassione verso di loro, e desiderando di aiutarle, ma non potendo, si pose a piangere la grauezza loro, e la propria inhabilità: e così piangendo fù vdita, & osseruata, che disse, sò ben'io doue anderò per trouare rimedio ad ogni cosa: e fù veduta andar dauanti ad vn quadro, nel quale era l'effigie di questo Seruo di Dio, & iui giunta dir queste parole, *Padre Santo, così si dice di voi, vedete come sono al tutto inhabile, se non mi risanate, io sono per dar' in qualche grand'impatienza, sò se voi volete, mi potete guarire: vedete, siamo poche per affaticare, se mi risanate per Giesù, e per voi, anderò con le mie Compagne à faticare.* ciò detto, si sentì subito libera da quella gran pena: onde immediatamente andò a faticare, & a fare tutte le faccēde del Conuento, con dire a tutte le Monache, il Padre Santo mi ha risanato: ne mai più in auuenire li tornò la doglia de denti benche per auanti ne patisse molto frequentemēte.

Nell'Anno 1624. la Madre Suor Laura dal Pino Monaca Professa nel Monasterio di S. Chiara di questa Città haueua enfiato tutto il vētre, & anco la testa, e da vna febre terribile era molto angustiata. Li fù rappresentata l'Effigie di questo Venerabil Padre, al quale ella raccomandandosi con gran fede, meglioròsubito, e poi risanò del tutto.

La Madre Suor Beata Sirti Monaca Professa del suddetto Monasterio di S.Chiara si ritrouò nell'anno 1617. molto trauagliata nell'occhio sinistro, doue sentiua grandissimo dolore, e prouaua vna grande oscurità, onde consultando co'l Medico, da lui intese l'occhio essere in cattiuo stato, poiche per il ristringimento, che si vedeua della pupilla il Medico giudicò difficile il risanarne: onde ella per questa mala nuoua molto attristata s'inuiò per ritirarsi alla sua Cella, & in passando da vn luogo, doue era l'Effigie di questo Seruo di Dio, se l'inginocchiò auanti, e con gran fede lo pregò, che l'intercedesse dal Signore Iddio la liberatione da detto male: & essendosene entrata nella sua Cella, sentì in vn tratto vna subita commotione per tutto il suo corpo, e li parue anco di sentirsi dilatar la vista, e leuar via l'oscurità passsata: e venendo iui in questo tempo la Madre Suor Doralice Bondaccha, che presentemente viue, per veder come staua, ella li disse, che li pareua di star' bene, perche la vedeua, e facendo attenta reflessione, e proua di vedere, allhora appunto s'auuidde, e confessò di esserli perfettamente liberata da quel male, per essersi raccomandata al P. Gio. Battista in quella sua Imagine.

La Madre Suor Contessa Narducci Monaca Professa nel Monasterio di S.Nicolao di Lucca nel 1624. in circa, si ritrouaua grauemente inferma di febre terzana doppia: disperata da' Medici della salute, fù essortata da vna Monaca, che li portò vna Reliquia di questo Seruo di Dio à riccorrere alla di lui intercessione; mà essa, che non vi haueua quella confidenza, che bisognaua, messe da parte la Reliquia, e non s'applicò punto alla deuotione, che li veniua proposta; in termine di dieci giorni se li aggrauò talmente il male, che fù necessario conforme all'osseruanza del Monasterio trasferirsi all'Infermeria commune: ma prima domandò di Confessarsi al luogo solito delle Confessioni, e nel farsi portare al Confessionario prese il perdono in vna Chiesa interiore detta dalle Monache il Capitolo, doue stà dipinta l'Effigie del P. Gio. Battista Cioni: quale in vedendo, ritornata in se la Madre Suor Contessa, sentì vna grandissima compuntione del l'errore commesso di non voler confidare ne' meriti di questo Seruo di Dio, ne valersi della sua Reliquia: onde se ne rese in colpa auanti la medesima Imagine suegliando in se vna viua fede di douer in auuenire riceuer gratie da Dio per mezzo della sua intercessione. Fatto quest'atto si confessò, se n'andò all'Infermeria, e di lì ad'vn hora domandò da cibarsi: doppo questo non li ritornò più la febre, mà in pochi giorni si liberò dalla sua infirmità, e si dichiarò di hauer riceuu-

ta

ta da questo Beato Padre la gratia.

Suor Margarita Benigna Monaca Conuertita nell'Anno 1638. per vna caduta si ruppe vn braccio, di modo che l'osso della spalla li girò alla parte di sotto nell'attaccatura del braccio: onde si pose in mano del Chirurgo, e per cinque mesi continui vsando varij medicamenti, in fine non solo non ne cauò benefitio alcuno, mà si trouò del tutto stroppiata, & inhabile à valersi del braccio, con dolori continui in quella parte, che l'affliggeuano: mà sentendo la fama, & i miracoli che operaua Iddio per i meriti di questo suo Seruo in vedendo vna sua Imagine se li raccomandò con gran fede, con dirli *O Beato Padre tengo che siate in Paradiso, che vediate la faccia di Dio, e godiate il premio delle vostre fatiche, impetratemi vi prego da Nostro Signore la gratia della sanità in questo mio braccio, acciò io possa seruire al Monasterio, ne bisogni, che occorreno*. La notte seguente mentre dormiua li parue di vedere in sogno, che li apparisse detto P. Gio. Battista, come quando era viuo, circondato da certo splendore, che li cagionaua grandissima consolatione, e li parue, che li segnasse la spalla offesa, con vn segno di Croce. Si sueglió allhora l'Inferma, e prouando à posarsi sopra quel braccio, per vedere se ci sentiua più dolore alcuno, trouò, che non vi era, e la mattina leuandosi dal letto si prouò á valersene, e si trouò del tutto libera, si come poi hà sempre continuato ad essere.

Suor Stefana Mattei Monaca Conuersa nel detto Monasterio delle Conuertite di Lucca nell'anno 1630. ritrouandosi grauemente inferma di febre maligna con petecchie, che l'haueuano costituita in pericolo della vita, & hauea per questo riceuuto gl'vltimi Sacramenti, ricorse all'Intercessione di questo Beato Padre, e si fece appendere vicino al letto doue giaceua vna sua Imagine, per potere più continuatamente à lui raccomandarsi, si come fece, pregandolo, che se era per il meglio l'impetrasse la sanità. Fatta quest'Oratione prese subito miglioramento, quale fù poi accompagnato in pochi giorni dall'intera recuperatione della sanità.

Nel 1637. Maria di Lorenzo dalla Pieue à Elici, che con le sue fatiche di lauare i panni si andaua procacciando il viuere si slogò malamente due deta di vna mano, in modo che si voltarono alla parte contraria al sito naturale: onde per il dolore grande si ramortì, e dopoi chiamato il Chirurgo si fece medicare, quale li disse nel medesimo tẽpo, che quella cura saria stata di molto tempo, e da lei si licentiò: mà poco appresso assalita questa Donna da vno spasimo grande, che sentiua

tiua in quella parte offesa, se n'andò d'auanti ad vna Imagine di questo Venerando Padre, e genuflessa lo pregò, che l'impetrasse da Dio di potersi aiutare con le sue fatiche, liberandola da quel trauaglio, e fece voto di portare al suo Sepolcro vna mano d'argento; fatto il voto si pose a dormire per lo spatio d'vn hora, doppo la quale suegliata si trouò con sua gran marauiglia, e consolatione libera la mano, e sana, e di non hauerui impedimento alcuno: onde la mattina seguente potè andar liberamente à faticare nel suo essercitio, ne mai più hà sentito in quella parte trauagio alcuno.

Nell'anno 1625. la Madre Suor Cherubina Santucci Monaca Professa nel Monasterio di S. Chiara di Lucca si ritrouaua inferma di dolori di corpo grauissimi, che li haueuano continuato per sett'anni precedenti, ma in questo tempo si erano augumentati a segno, che la teneuano ferma in letto, e di più se li erano aggiunti grandissimi tremiti, e sbattimenti per tutto il corpo, mà in particolare nella testa, e conuulsioni così terribili, che non bastauano più Monache à tenerla, di modo che rendeua spauento a chiunque la miraua. Si fecero molte Consulte di Medici, si applicarono molti medicamenti, mà ogni cosa fù vano, anzi li Medici dichiararono, che l'infirmita era incurabile. Stando ella donque in questi termini, ricorse all'intercessione del P. Gio. Battista, perche così interiormente si sentì spirare, e benche vi sentisse qualche repugnanza, la superò nondimeno, e chiamata vna Monaca sua confidente, si fece segnare con vn poco di Camice insanguinato del detto Padre, che come sopra si è detto vn altra volta la liberò da grandissima soffocatione di cuore, e nel medesimo tempo facendosi portare vna sua Imagine d'auanti, lo pregò con grand'affetto a volerli impetrare la sanità dell'Anima, e del corpo, facendo come ella dice, ferma resolutione di corrispondere al Diuino Volere in vn certo particolare, nel quale haueua hauuto sempre grandissima resistenza; fatta tal resolutione in vn'istante cessarono tutte le pene, se li sueglió con gran stupore di tutte vn sudore straordinario, si leuò di letto, caminò per tutto il Monasterio da per se, rallegrandosi con le Monache, che l'incontrauano, e così con gran marauiglia di tutte, e delli Medici, che l'haueuano dichiarata incurabile, rimase libera da quella infirmità.

Si raccontano gl'effetti mirabili, che Dio si è degnato di operare in quelli, che hanno visitato il sepolcro di questo Beato Padre.

Cap. VI.

E Stato teatro di marauiglie operate da Sua Diuina Maestà per li meriti di questo suo Seruo il medesimo Sepolcro, nel quale giaceno le ossa di lui.

La Sig. Caterina Martini nell'Anno 1626. trauagliaua di vn male molto graue in vna gamba, quale era tutta piagata, e per il tumore si era fatta negra come vn carbone, e tal volta se li rompeua con grandissimo suo dolore quell'enfiatura: doppo alcuni giorni si risolse di venire meglio che potè, e con grandissima sua pena alla nostra Chiesa di S Maria Cortelandini, doue giunta vidde, che molti visitauano il Sepolcro di questo Padre, onde ancora a lei venne in pēsiero di fare il simile, e così spinta, e sollicitata anco da grandissimi dolori, che per tutta la vita allhora patiua, vi andò, e nel miglior modo che potè si raccomandò alla sua intercessione: attesta con giuramento, che immediatamente li passarono tutte quelle pene, che sētiua, e ringratiandone Iddio, & il suo Seruo se ne ritornò à Casa tutta consolata: doue giunta raccontò al Sig. Francesco suo Marito il successo, e di suo consenso risolse di fare un Voto si come fece, e fù di visitare per cinque Venerdì il Sepolcro di detto Padre, & insieme communicarsi, à fine di ottenere per li suoi meriti la sanità della gamba inferma. Fatto il Voto prese subito miglioramento grande, mà però spesso li ritornaua il male: onde li venne in pensiero, che se hauesse hauuto qualche poco di Reliquia di questo Padre saria restata libera affatto: la procurò, e l'hebbe, mà per riuerenza non ardiua portarla addosso, ne applicarla al male: e continuando di quando in quando ad esser molestata dal dolore in quella parte, fatta finalmente animosa dal suo Marito, e spinta anco dal desiderio di risanarsi, si pose addosso la suddetta Reliquia con gran fede, e subito cominciò à sentirne il miglioramento, & in pochissimi giorni rimase del tutto libera.

Nell'Anno 1623. la Sig. Lucretia Ciuffarini ne Martini hauendo

vn suo figlio di Anni dodici in circa, che hoggi viue, e si chiama il Sig.Gio.Vincenzo, infermo in letto di febre, cagionata da fuoco sacro volgarmente detto sciagro, che per molti anni haueua preso possesso sopra di lui, e lo trauagliaua notabilmente, mà particolarmente in faccia, che l'haueua resa deforme: mossa questa Signora dalla fama de' miracoli, e delle gratie, che si sentiuano in quel tempo operare da Dio per li meriti di questo Padre essortò il figlio a raccomandarseli, & in particolare se li fosse bastato l'animo venire alla nostra Chiesa di S.Maria, & inginocchiato sopra la Sepoltura di lui pregarlo caldamente, che se fosse per il meglio li volesse impetrare da Nostro Signore la sanità: il figlio gradì l'essortatione, e si prouò se li fosse riuscito, come veramente li riuscì, di venir da per se, e senza aiuto alcuno alla nostra Chiesa, doue giunto, e genuflesso al Sepolcro di questo Padre con Orationi, e far voto di alcune deuotioni si raccomandò à lui, e sentì subito vna tenerezza grande, e confidenza di douere per questo mezzo recuperare la sanità: se ne ritornò a Casa francamēte, doue referì il tutto a sua Madre, e subito prese tal miglioramento, che non hebbe più febre, ne bisogno di stare in letto, come prima: continuaua però il male a farsi sentire, e vedere particolarmente nel volto: ma egli insieme con la Madre continuauano a raccomandarsi al Seruo di Dio, perche almeno si liberasse dal male nella faccia, si come seguì: poiche in pochi giorni si liberò del tutto non solo dal male del volto, ma da quello, che li veniua in tutte le altre parti del suo corpo, e dapoi in qua non li è più tornato male alcuno di simil qualità, & ha goduto buonissima salute.

Paulina Diecimi nell'Anno 1625. ritrouandosi inferma di febre maligna, soffocatione di cuore, & accidenti, che quasi ad ogn'hora l'assaliuano, e la lasciauano poi di forze, e di spiriti cosi abbattuta, che staua in gran timore di perdere in quell'infirmità la vita: applicò per lo spatio di tre mesi in circa varij, e diuersi medicamēti, mà inutili del tutto, onde hauendoli hormai lasciati, ricorse all'aiuto di questo Venerando Padre, e fece voto se risanaua di quell'infirmità, che hauerebbe visitato per cinque Venerdì il suo Sepolcro, e fatto dire vna Messa: immediatamente dopoi il Voto fatto cominciò ad alleggerirseli il male, & in termine di tre giorni restò del tutto libera da cosi graue infirmità.

Caterina Marracci nell'anno 1639. fù all'improuiso oppresa da vn grauissimo accidente di reuolutione d'intestina, che per la forza del trauaglio l'impediua anche il parlare, fù subbito chiamato il Medico

dico: mà mentre si staua aspettando, fù in tanto essortata dalla Sign. Camilla Sesti iui presente, à ricorrere al P.Gio.Battista; si risolse di visitare il suo Sepolcro per sette Venerdì se riceueua la gratia; e subito cominciò à parlare, e disse sia ringratiato Dio, & il P. Gio.Battista;& immediatamente si ritrouò da cosi pericolosa infirmità senza pigliare alcun medicamento, libera, e del tutto sana.

Lucia di Lorenzo da Cardoso nell'Anno 1638. in circa si infermò di vna febre grossissima, e continua con dolori di testa molto graui, e pene per tutto il corpo, che la condussero in pericolo di morte; continuò in questo stato per lo spatio di due mesi, quando essendo visitata vn giorno da vna persona deuota essortata à ricorrere à questo Seruo di Dio, hebbe da questa vna Reliquia, quale si pose al collo, e raccomandandosi quanto poteua à questo B.Padre, fece voto di visitare il suo Sepolcro per quattro Lunedì, subito fatto il voto immediatamente vomitò dalla bocca circa vn boccale d'acqua, e restando affatto libera da ogni male in modo, che non li tornò più la febre, si leuò di letto incontinente come se non hauesse mai hauuto male alcuno.

La Sig.Giulia Martini nell'Anno 1625. stando sopra parto quasi tutta la notte delli 6. di Nouembre con acerbissimi dolori senza poter parturire, si era ridutta à gran pericolo della vita; ricorsa per tanto all'intercessione di questo Santo Padre li fece voto di mandare alcune candele al suo Sepolcro, e subito fatto il Voto immediatamente con gran felicità mandò alla luce il suo parto; mà poi per trascuraggine, come ella confessa essendosi scordata il Voto, non l'esequiua, ma trouò ben presto modo il Benedetto Padre di farglielo ricordare, poiche li sopragiunse vn'infirmità di catarri, che la ridussero ad hauer tutto il corpo enfiato fino alla gola, & esser attrata in tutte le membra, e con pericolo cosi grande di morte, che fù communicata per Viatico: ritrouandosi ella in così pericoloso stato, li venne à memoria, che Dio la castigaua per non hauer sodisfatto al Voto, che fatto haueua al P.Gio.Battista tre mesi, e mezzo prima, quando staua sopra parto, per tanto pentita internamente di questa sua gran negligenza, si risolse di esequirlo, si come poi fece, e subito prese grandissimo miglioramento; onde in pochi giorni restò libera affatto da quest'vltima infirmità.

Ortentia di Lorenzo Lenzi da S.Anna nell'1626. in circa s'infermò grauemente di febre maligna, e male di costa, ouero Pleuritide à segno, che fù dalli Medici dichiarata spedita; onde si communicò

per Viatico. In questo stato consigliata da vna sua Amica, che li portò vna Reliquia di questo Beato Padre, à ricorrere alla di lui intercessione, toccandosi con la detta Reliquia, fece Voto se si risanaua di visitare il suo Sepolcro, e subito fatto il Voto prese miglioramento tale, che in quindici giorni fù del tutto sana, e per sodisfattione del voto, andò poi à visitare il Sepolcro.

Alessandra Lucchi nell'Anno 1630. vn giorno sù l'hora del pranzo in circa mentre se ne staua in Camera sola pensando à quel Signore, che nella medesima mattina sotto le specie Sacramētali riceuuto haueua, vidde all'improuiso comparirsi d'auanti quattro, ò cinque animali spauentosi, che pareuano simili a capre, ò vogliamo dir Satiri, vennero questi alla volta sua con alcuni pettini di ferro, che teneuano in mano come per lacerarla: à quella vista sentì ella vn gran spauento, ma doppo vn longo contrasto raccomandandosi sempre à Dio, se ne liberò, mà non per sempre, perche continuarono queste trauagliose visioni per lo spatio di otto, ò dieci Mesi, quasi ogni giorno, e non erano imaginarie, ma asserisce, che li accadeuano ad occhi veggenti, e per lo spauento, e trauaglio grande, che li causauano, massime che li faceuano sentire continue tentationi contro la purità, e ben spesso auueniua, che ella restasse come dementata, e fuori de sensi. Li fù messo in consideratione, che si raccomandasse al P. Gio. Battista Cioni, e lo pregasse a liberarla da quelle molestie, e perciò li fù data vna Reliquia di lui; prese ella il consiglio, e raccomandatasi caldamente alle sue intercessioni, fece voto di andare à visitare il suo Sepolcro per cinque Venerdì; fatto il voto non hebbe più molestia da quelle bestie, ne tentatione alcuna, e dapoi in quà n'è sempre restata libera, e quieta.

Nardina Vedoua di Siluestro Simonelli dalla Piene a S. Stefano Diocesi di Lucca nell'Anno 1628. in circa essendo diuenuta sorda per naturale indispositione, haueua continuato in questo stato per lo spatio di tre anni in circa, & era tale l'impedimento, che haueua, che se bene alcuno li gridaua molto forte nell'orecchia, non vdiua, e non intendeua se non a cenni; onde li era di grandissimo trauaglio quest' infirmità; ma prima che fosse sorda haueua sentito raccontare le molte gratie, che questo Seruo di Dio operaua, li venne inspiratione di andare al suo Sepolcro per raccomandarseli, e pregarlo, che l'impetrasse gratia di recuperare l'vdito, e promesse di portarci vna tauoletta se otteneua la gratia. Venne alla nostra Chiesa, e giunta al Sepolcro di lui, appena se li fù raccomandata, che subito, & immediatamente

mente cominciò ad vdir benisſimo, perche vdì ſonare il campanello di vna Meſſa, che in quel tempo vſciua di Sacreſtia, e ſentì andar le perſone per Chieſa; onde ringratiò Iddio, & il ſuo Seruo della gratia riceuuta, ſe n'andò a Caſa tutta allegra: e poi per ſodisfare al voto portò la tauoletta al Sepolcro di queſto B. Padre, e dapoi in quà, che ſono circa a dodici Anni, ha ſempre vdito beniſſimo.

Caterina Tognazzini da Lammari nell'Anno 1640. ſi ritrouaua grauemente inferma di fluſſo, che daua in male di canale; abbandonata da ogni remedio humano, e fatta da tutti ſpedita, ſtaua agitandosi in letto cō ſua grādiſſimo trauaglio, & inquietitudine; onde deſiderādo vn poco di quiete diſſe, almeno il Sig. mi deſſe gratia, che io mi riposaſi per mezz'hora auanti ch'io moriſſi, vn Sacerdote iui preſente li ſuggerì, che faceſſe voto di viſitare per tre giorni di Mercordì scālza il Sepolcro del P. Gio. Battiſta; fece voto, e ſubito preſe il ſōno, e dormì quietamente per due hore, e mezzo in circa, quando ſuegliata con voce molto ſonora, e con ſpiriti molto viuaci diſſe arditamente *per gratia di Dio và bene*. tornò di nuouo a ripoſarſi, e dormì fino alla mattina, quando ſuegliata, ſi ritrouò con tale acquiſto di forze, e di miglioramento, che in breuiſsimo tempo recuperò del tutto la sanità.

Segueno altre gratie, e miracoli à fauore di quelli, che al P. Gio. Battiſta ſi ſono ſolamente raccomandati.

Cap. VII.

SI è compiaciuto Iddio Noſtro Signore di eſaudire per i meriti di queſto ſuo gran Seruo non ſolamēte coloro, che per mezzo delle ſue Reliquie, Voti fatti, Adoratione dell'Imagini, e Visita del ſuo Sepolcro a lui ſono ricorsi, ma quelli ancora, che ſenza queſti mezzi col ſolo raccomandarsi à lui hanno implorato il ſuo aiuto, come dalli ſeguenti caſi regiſtrati in Proceſſo appariſce.

Suor Colomba Dinelli Monaca Conuersa del Monaſterio di S. Tereſia di Camaiore hauendo per cinque Anni continui patito di alcuni

Sintomi, & accidéti, che la faceuano tramortire, e l'indebboliuano in maniera, che benche da quelli si rihauesse, rimaneua nondimeno tanto abbattuta di forze, che era del tutto inhabile al seruitio del Monasterio, benche hauesse vsato per suo remedio molti medicamenti, non però li haueuano fatto beneficio alcuno: nell'anno 1625. sentendosi cosi spirata, si raccomãdò à questo Seruo di Dio, e restò subito libera da simili trauagli in modo, che poi non ne hà più patito, come ella medesima asserisce.

Nell'anno medesimo della morte di questo Seruo di Dio poco dopoi, che fù reposto il suo corpo, Messer Bonauentura Guasparini sopranominato nel Cap. 21. del libro secondo; doppo di hauer visitato detto corpo mentre era sopra terra, e sentito che spiraua quell'odore suauissimo, che habbiamo detto nel Cap. x. del quarto libro, passati quattro giorni fù assalito in vna notte dalla febre, quale se bene anche la mattina l'aggrauaua, volle nondimeno facendo forza à se medesimo vscir di letto; & applicarsi al solito à fare vn poco d'Oratione, mà non potendo per la debolezza starui ne genuflesso, ne a sedere, era quasi resoluto di ritornarsene in letto, e mentre cosi staua, li venne in animo di raccomandarsi al P. Gio. Battista: & ecco, che in questo medesimo tempo sentì passarsi dauanti come vn vento, che li rinouò quel medesimo odore, che hauea sentito spirare quattro giorni prima dal corpo di questo Beato Padre, e subito si sentì rinuigorire le forze, e rasserenare la mente rimanendo liberó da quella febre, e da ogni debolezza in modo, che sarebbe potuto stare genuflesso molte hore, e cosi se ne rimase con grandissima consolatione di spirito, quiete d'animo, e salute corporale.

La Madre Suor Placidia Orsucci Monaca Professa nel Monasterio di S. Nicolao di Lucca nell'anno 1626. ritrouandosi in malissimo stato di sanita per hauere vn ginocchio enfiato grandemente, che perciò andaua con grandissima difficoltà, e crescendo il male, ne giouando i remedij applicati dal Medico, e Chirurgo, questi risolsero vnitamente, che si douesse venire al taglio. Per questa resolutione restò la detta Madre molto atterrita, e sgomentata, onde giunta la mattina, che era stata destinata a remedio cosi crudele, ella si raccomandò di cuore al P. Gio. Battista, pregandolo, che l'impetrasse patienza, e che l'aiutasse in quel grantrauaglio; Fatta quest'Oratione s'inuiò alla sua Cella per aspettare iui il Chirurgo; nell'andare fù incontrata dalla Madre Suor Maria Benigna Parpaglioni Monaca di detto Monasterio

terio, che sapeua benissimo quello, che doueua operarsi sopra di lei, e con sua gran marauiglia osseruò, che se n'andaua tutta allegra in Camera per iui aspettare il taglio, onde interrogandola come hauesse superato quel gran timore, e malinconia, che prima sentita haueua, li disse, che si era raccomandata a questo Seruo di Dio, che li pareua di esser tutta consolata, & allegra per hauerlo pregato, che l'aiutasse ad hauer patienza in quel trauaglio.

Adunque venendosi all'essecutione alla presenza di molte Monache si fece il taglio in Croce con vn rasoio in modo, che molte Monache presenti si trauagliarono, e ve ne fù vna che si suenne, mà la Madre Suor Placidia stette salda, e confessa con giuramento, che non sentì dolore alcuno, come se non si fosse tagliata la sua carne, anzi che parendo al Medico, e Chirurgo, che non fosse vscita assai robba da quel taglio con le proprie mani il Chirurgo aprì la piaga allargandola d'auuantaggio, e con tutto ciò ella replica, che non sentì dolore alcuno, mà che più tosto vn certo confortatiuo, che li diedero per bocca li fù causa di qualche trauaglio: il medesimo Medico stupiua di tanta constanza, ma la Madre Suor Placidia riconoscendo il tutto dal l'intercessione del suo Santo Auuocato, à Dio, & à lui ne rimase con particolare obligatione.

Michele Fantucci nell'Anno 1624. ritrouandosi oppresso da grauissimi dolori colici, delli quali già per lo spatio di sei, ò ott'anni era solito di patire in modo, che lo reduceuano in termine di morte, alli 4. Gennaro verso le 4. hore di notte assalito da questi dolori applicò molti rimedij, mà non giouando à cosa alcuna, li souuenne di ricorrere all'intercessione del P. Gio. Battista, e pregandolo con queste parole disse *Padre Gio: Battista Cioni, se l'anima vostra è nella Celeste Patria, come credo; intercedete per me dall'Onnipotente Iddio, che mi voglia, se è per il meglio, liberare da questi dolori, e se sia l'hora della morte mia prestatemi in quella il suo Santo aiuto.* Agitato in tanto dalla forza del dolore si ributtaua per il letto con suo gran trauaglio, e fatica, per la quale stanco finalmente prese alquanto di sonno, e dormì quietamente per lo spatio di cinque hore. Suegliato poi disse alla sua moglie, che l'assisteua, che li desse gl'habiti suoi, che voleua vestirsi, ma perche era anche vn'hora auanti giorno si pensò la moglie, che la vehemenza del male lo facesse delirare, e procurò destramente di quietarlo, ma egli, che si auuidde del suo concetto li disse con gran sicurtà, che era veramente risanato per l'intercessione del P. Gio. Battista: onde ambedue insieme ringratiarono Iddio, & il suo Seruo della

la gratia riceuuta, e leuatosi di letto l'infermo se n'vscì di casa sano, e libero, ne mai più d'allhora in poi si è risentito di tale infirmità, ò dolori, delli quali soleua patire almeno tre, ò quattro volte l'Anno.

Il Sig. Iacopo Burlamacchi nell'Anno 1625. staua molto trauagliato da dolori acutissimi, e quasi insopportabili di stomaco, fianchi, e coste, in modo, che hauea anche smarrito l'appetito, & il sonno; nel quale stato hauendo perseuerato per quindici giorni, si era notabilmente indebolito di forze: li venne in pensiero di raccomandarsi à questo Venerando Padre, e genuflesso lo pregò che l'impetrasse gratia di sopportare almeno patientemente quelle pene, se era conueniēte per li suoi peccati, che le patisse, e se era la volontà di Dio, l'impetrasse la sanità per maggiormente seruire a Sua Diuina Maestà: fatta questa oratione, nel leuarsi in piedi si sentì subito più gagliado di prima, onde prese animo di caminare prontamēte p la Città, il che sortì senza suo incommodo alcuno, e ritornato à Casa si trouò appetito, e si cibò non solo di quello, che li era stato preparato, ma di altre viuāde ancora, e riposatosi bene la notte seguente, la mattina si leuò dal letto senza pene libero da ogni male.

Nel medesimo anno della morte di questo Seruo di Dio Suor Lucia Simi Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Nicolao di Lucca si ritrouaua grandemente trauagliata patendo in vna gamba, e piede enfiagione, e dolore così grande, che non poteua poggiarui sopra, & hauendo applicato per lo spatio di due mesi varij medicamenti, quali nulla operauano, vna sera molestata più del solito dal dolore se n'vscì di letto, e genuflessa al suo Altarino si raccomandaua con gran fede al P. Gio. Battista, e sentendosi dire nell'interno queste parole: *Non dubitare, che hai da guarire*, rauuiuò maggiormente la fede, e confidenza in questo Seruo di Dio, e se ne ritornò al letto; doue giūta cominciò subito a non sentir più dolore alcuno, e fù tale il miglioramento, che la mattina vscì di letto sana, e cosi gagliarda, come se non hauesse mai hauuto male alcuno.

Nel medesimo anno la Madre Suor Faustina Dorati Monaca Professa nel Monasterio di S. Giuseppe di Lucca si era rotta vna gamba in più luoghi, & era il piede molto enfiato, anzi slogato del tutto dalla sua sede naturale in modo, che stracollaua dalla gamba, come di tutto in Processo ne fà fede il Chirurgo, che fù subito chiamato a medicarla: e doppo alcuni giorni, e varij medicamēti applicati giudicādo il Medico, che non potesse risanarsi, se non forse doppo molto tēpo,

po, cioè quando fosse incallita detta slogatura. Staua la pouera inferma con grandissimo trauaglio, & inquietudine d'animo per vedersi humanamente disperata di remedio: in tanto vna Monaca di detto Monasterio per nome la Madre Suor Petronilla Maffei, che tuttauia è viua, giudicando, come ella confessa in Processo, di hauere hauuto qualche colpa nel suo male per esserli caduta addosso, ne staua come ella dice, con grandissima pena: vna notte si sentì all' improuiso chiamare con voce assai espressa, e respondendo ella conforme al solito del Monasterio *Laudato Dio, chi chiama?* non vdì più altro, mà sentì bene nell' interno del suo cuore viuamente inspirarsi, a pregare il Padre Gio. Battista Cioni per la salute di Suor Faustina, che senz'altro sarebbe risanata, & ella prestandoli indubitata fede, si leuò a fare Oratione per lei, e la fece con tanta tranquillità di animo, e contentezza di spirito, che asserisce non essersi mai trouata in stato di maggior quiete. La medesima inspiratione nell'istessa notte hebbero due altre Monache di raccomandarla a detto Padre, e tutte con gran confidenza, che si sarebbe ottenuta la gratia: onde andarono ad essortare l'inferma Madre Suor Faustina, perche ancor'ella ricorresse all'intercessione di questo Padre, mà questa hauendoci poca confidenza, non li diede per allhora molta fede: è ben vero, che sentendosi poi aggrauare dalla pena pensando ella meglio a casi suoi cominciò ad hauerui fede: onde raccomandãdosi di cuore al P. Gio. Battista, e procurando anco di esserne aiutata dalli nostri Padri di S. Maria cominciò a megliorare, e nello spatio di 25. giorni si saldò la gamba in maniera, che ne restò sana, e libera, si che non ha prouato differenza alcuna dall'altra gamba, nella quale non haueua hauuto mai male, e come miracolosa fù la sua sanità riconosciuta dal Chirurgo, che la curaua.

Nell'anno 1626. Suor Iacopa Giorgi Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Chiara di Lucca si ritrouaua in grã trauaglio per vn catarro, che cadutoli nel braccio destro l'impediua in modo, che non poteua adoperarlo, ma raccomandandosi al P. Gio. Battista Cioni con fardire vna Messa, e mandare vn braccio di cera al suo Sepolcro, cominciò subito à sentire grandissimo miglioramento, & in quindici giorni si liberò del tutto senza hauer mai più sentito impedimento alcuno in quella parte.

Nell'Anno 1625. la Madre Suor Laura dal Pino allhora Abbadessa nel Monasterio di S. Chiara essendo grauemente inferma, & enfiata tutta fino alla testa, con febre grossissima, talmente, che li Medici si dichia-

dichiarauano di desperare la sua salute doppo hauerli dati molti medicamenti, li quali non operauano, si era ridutta ad esser quasi moribonda, e con le lacrime all'occhio come è solito di quelle, che si trouano vicine à morire: vna Conuersa per nome Suor Violante dal Bagno portò alla moribonda il Ritratto di questo Benedetto Padre, & insieme con tutte le Monache, che li stauano intorno cominciò ad essortarla, che se li douesse raccomandare si come fece, nel medesimo tempo ecco, che li medicamenti, che prima non faceuano alcuna operatione cominciarono subito ad operare, se li mosse immediatamente il sudore, e prese tal miglioramento, che in pochi giorni si liberò del tutto da ogni male.

La Madre Suor Hortensia Pardini Monaca Professa nel detto Monasterio di S. Chiara si ritrouaua ad hauere smarrito il sonno in maniera, che nella notte ne pure vn'hora poteua dormire con detrimento grande della sua sanità; in vna notte tra le altre stando in questo trauaglio si raccomãdò di fede al P. Gio. Battista, e quasi che seco parlãdo li disse, *O P. Gio. Battista sò pure, che quando voi eri viuo qualche volta mentre eri qui, chinaui, e dormiui, però non vi domando la liberatione dall'infermità, che patisco, che volentieri la riceuo dalle mani di Dio, mà vi prego solamente, che m'intercediate gratia, che io possa quietare, e dormire vn poco*, e dicẽdo questo si addormentò, e nelle notti seguenti continuò ad hauere facilità a dormire; onde prese anco meglioramento dell'infermità, che patiua.

La Sig. Ortensia Tuccori ne Carelli nell'Anno 1623. si ritrouaua trauagliatissima da varie tentationi contro la Santa Fede, e se bene le conferiua al suo P. Confessore nõ acquistaua però quella quiete, che hauerebbe desiderato, ne si liberaua da quella tentatione; si raccomãdò cõ tutto l'affetto del cuore à questo Beato Padre, acciò l'impetrasse la liberatione da simili trauagli, & in vn'Istante si sentì grandemente consolata, e si trouò del tutto quieta in questi dubbij, che haueua, e confessa cõ giuramento di nõ hauer mai più patite simili tẽtationi.

Nell'Anno 1633. Il Sig. Nicolao Figlio del già Sig. Lorenzo Mansi si ritrouaua infermo di Pleuritide, e dalli Sig. Medici era fatto spedito, la Sig. Margarita, & il Sig. Lelio Mansi suo Marito, e Genitori del detto Sig. Lorenzo, ricorsero all'intercessione di questo buon Padre, & a lui si raccomandarono, la mattina seguente lo trouarono non solo respirato, mà fuori del pericolo in tutto, e perche non si erano adoperati medicamẽti, essendo che già si erano tralasciati, più certamente riconobbero questa sanità dalli meriti di questo Seruo di Dio: onde

onde per rendimento di gratie presentarono al suo Sepolcro vn Voto d'argento.

Nell'Anno 1633. Suor Andrea da Castagnori Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Maria degl'Angeli di Lucca ritrouandosi trauagliatissima di febbre, e con mala apparenza di maggior male, se ne staua per questo molto malinconica, e sospesa di animo: la Madre Priora dubitando, che li cominciasse vna graue infirmità, li disse, che andasse in Camera, & iui si raccomandasse al suo Sere, così questa Conuersa soleua per affetto di confidenza chiamare il P. Gio. Battista, si come à tutte le Monache era noto. Obbedì la Conuersa con prontezza, e semplicità, e ritiratasi alla sua stanza si raccomandò di cuore à questo buon Padre, poi postasi in letto dormì tutta la notte benissimo, e la mattina si leuò del tutto libera, e sana, applicandosi subito à faticare per il Monasterio, come se non hauesse hauuto alcuno principio di male.

Vn'altra volta ritrouandosi con dolore eccessiuo di stomaco, che li haueua continuato per 15. giorni, pregaua Iddio Nostro Signore, che li desse patienza di sopportarlo, essendo il dolore più eccessiuo dell'ordinario, e mentre così nella Chiesa staua orando, si sentì spirare à prender certa tela, che haueua, intinta nelle viscere del detto Padre, e metterla nell'acqua, e beuer quell'acqua, come fece: nel medesimo istante si sentì liberare da ogni male, e partì del tutto quel dolore.

Di più nell'anno 1631. hauendo la medesima Suor Andrea lauorato nel terreno dell'horto delle Monache con troppa forza, si trouò con le rene tutte guaste in modo, che non poteua stare nè in letto, nè fuori, con grandissimo suo trauaglio, quale li continuò per tre settimane; doppo le quali essendo venuta la Vigilia della Natiuità di S. Gio. Battista, se n'andò per far la Festa nella sua Cella sopra l'altarino, come era solita ogn'Anno in honore del detto P. Gio. Battista, per hauere egli hauuto il nome di questo Santo; ma nell'andare alla Cella si sentiua internamente tentare di non far questa Festa, per trouarsi in così male stato, nondimeno riuolta al Padre come parlando seco li disse *P. Gio. Battista non mi basta l'animo; voglio farui questa Festa, ò mio Sere*; andò, preparò l'altarino per far la Festa, & inginocchiandosi per domandar la gratia della sua liberatione al detto Padre, in vn tratto confessa, che si trouò del tutto libera, e sana, & aggiunge, che generalmente ogni volta, che domandaua gratie à detto Seruo di Dio, sempre, e prontamente le otteneua, e ben si vede nel seguente racconto.

Poiche nell'Anno 1637. alli 28. Settembre Vigilia del glorioso Archangelo S. Michele doppo di hauer la medesima Suor Andrea la mattina per tempo fatta la solita Oratione, & in questa raccomandatasi à Giesù Christo, alla Santissima Vergine, & à gl'Angeli Santi nel volerla finire afferisce, che non potè partirsi di Chiesa, doue staua orando senza raccomandarsi prima al Padre Gio: Battista: se n'andò poi in Cantina, doue dalla Superiora era stata in quella mattina destinata à trauasare vna botte di vino nuouo per farlo passare dalli sacchifecci, e colarlo à fine, che fosse per vso delle Monache megliore, e quãdo entrò in Cãtina p cominciare il suo lauoro cõfessa parimẽte, che li venne particolare inspiratione di inuocar l'aiuto di questo suo grã Protettore: onde se li raccomãdò con fede, pregandolo, che l'impetrasse forza, & aiuto per far bene quelle sue fatiche, & in particolare, che la venisse ad aiutare in quel luoco: poi si applicò à quella funtione, mettendo vna canna alla botte delle più larghe, che si vsino per suinare, e sotto vna bigongia per empirla di vino: sturata che hebbe la botte, & inuiato il vino, vi lasciò sotto la bigongia, che si empiua, & andò intanto ad attaccare il Sacchifeccio, ò colatoio per votarui dentro quel vino, che vsciua dalla botte: mà nel medesimo tempo, ordinandolo così Iddio, fù chiamata insieme con vn'altra Monaca iui presente, per andare alla porta del Monasterio à riceuere due carri di vino, che appunto allhora erano venuti: andarono l'vna, e l'altra, doue furono chiamate, senza pensare ad altro, anzi Suor Andrea depone in Processo, che si scordò in tutto, e per tutto di hauer manumessa quella botte, e si trattenne non solo quanto era necessario per imbottare quelli due carri di vino, mà di più finita questa faccẽda, se n'andò con suo agio nell'horto del Monasterio, à lauare quattro di que' sacchi da colare il vino, e confessa, che si era scordata del tutto di tornare a riuedere la botte: di più attestano due huomini, che erano quella mattina entrati in Monasterio per seruitio della cantina, cioè Giouanni Marchi Seruente, e Nicolao Pozzuoli da Vorno aiutãte nelle fatiche del Monasterio, che il tempo, nel quale lasciò Suor Andrea questa botte in abbandono così sturata fù di due hore in circa: afferisce Suor Andrea, che la canna era così larga, che doueua empirsi la bigongia nello spatio di vn Miserere, & aggiunge vno di quegl'huomini, che nel tempo di due hore si saria versato quel vino più di sei volte.

In tanto la Monaca Offitiala per nome Suor Lucina Pucciui, & vn altra, che accompagnaua gl'huomini, che entrauano in Clausura per

nome Suor Michaella Santini condussero questi due huomini alla botte per cauar il vino, e metterlo nel colatoio, e trouarono la bigongia piena di vino in modo, che non ne capiua più, la canna, & il coccone ouero manfano di sopra erano aperti, e viddero, che la botte non solo non versaua dalla canna pure vna goccia di vino, mà che la canna era asciutta come se molto tempo fa la botte fosse finita di votarsi: e l'vno, e l'altro di quegl'huomini battendo con le mani nella botte per vedere se era vota, trouarono che tuttauia era piena: onde subbito vedendo, che sopra vn'altra botte vicina vi era il zipolo, ouero turatore della canna, con quello prestamente la serrarono, e guardando in terra non viddero segno alcuno di vino versato: onde ripieni di marauiglia per non sapere come la cosa fosse passata, stauano attoniti.

In tanto Giouanni Seruente leuò la bigongia di sotto la botte per votare il vino ne Sacchifecci, e perche era piena fino al colmo, per poterla portare senza versare il vino, li conuenne scemarla in vn'altro vaso: votato quel vino ne Sacchifecci ritornò a collocar la bigongia sotto detta botte, e sturò la canna, perche il vino vi vscisse dentro, mà il vino non veniua altrimente: venne in tanto la detta Suor Andrea, à cui riuolta la Madre Suor Michaella disse, qual Santo hauete voi inuocato in questa mattina? ma Suor Andrea rispose, che non lo voleua dire, perche non voleua manifestare à tutti le cose sue, & insistēdo quella Monaca, che ne lo dicesse, essa replicaua, e perche lo volete sapere, hò forse fatto qualche male? finalmente assicurandola Suor Michaella, che non l'interrogaua per alcun male, e che poi ne l'haueria detto, disse Suor Andrea, che si era raccomandata à Giesù alla Beata Vergine, & à gl'Angeli, mà in vltimo non hauea potuto di meno, di nō raccomādarsi al suo Sere, il quale credeua di certo, che hauesse custodito quella botte, aggiungendo, che ciò li pareua cosi vero, come se l'hauesse veduto con gl'occhi proprij per la gran violenza, che hauea sentito farsi di raccomandarsi a lui, e nominò per nome il P. Giu. Battista, subito, che questo nome hebbe proferito, con stupore di tutti, la botte senza che niuno la toccasse, cominciò à versare il vino à piena canna, & in tanta abbondāza, quanta la larghezza della medesima canna portaua, e cosi continuò fino all'vltimo.

Ma non si contentò il S. Padre di fauorire questa sua deuota con si notabili dimostrationi della sua Protettione, che aggiunse anco vn'altro mirabile effetto, per più certo testimonio, che egli era stato, per li meriti del quale haueua Iddio operato questa marauiglia: poiche nel Mese di Marzo del 1640. ritrouādosi vna Monaca in detto Monasterio

Aaaa 2

sterio di S.Maria degl'Angeli inferma per lo spatio di vn'anno in circa di male di Tisicaia con tossa fastidiosa, & altri accidenti molto trauagliosi, vna sera fù assalita da vna soffocatione di cuore cosi grande, che non la lasciaua respirare.

La Madre Priora in quel tempo incontrandosi con la sopradetta Suor Andrea, e sapendo quanto fosse deuota di questo Beato Padre li ordinò, che raccomandasse la salute dell'inferma al suo Sere: confessa Suor Andrea, che li venne voglia di dirli, che la raccomandasse essa medesima, che era buona; tuttauia con prontezza, e semplicità, per obedire andò in Chiesa, & iui raccomandò al S.Padre l'inferma pregandolo istantemente, che per far più chiaramente conoscere che egli era stato quello, che haueua saluato quella botte di vino, concedesse la sanità a quell'Inferma, dichiarandosi nell'interno suo, che essa non dubitaua punto, che ciò fosse vero, ma per non hauerlo veduto con gl'occhi proprij, desideraua questo testimonio di più: e che non si contentaua d'vna sanità ordinaria, ma che la voleua perfetta; la verità è che l'inferma risanò in modo, che fù poi atta a far tutti gl'offitij del Monasterio, nè diede più alcuno sospetto di simile infermità, riconoscendo questa gratia dal Padre Gio. Battista, poiche li medicamẽti nõ haueuano mai operato quello, che si desideraua.

Bartolomeo di Pellegrino dalla Pieue à S.Stefano Diocesi di Lucca nell'Anno 1639. ritrouandosi grauemente infermo, e per quanto fù giudicato dal Reuerendo Prete Bernardino Giusti suo Parocho ridutto all'estremo della vita, per essortatione di detto Prete Bernardino si raccomando di cuore al P.Gio.Battista, & in vn subito sentì grãdissimo miglioramẽto, e fù tale, che nello spatio di tre, ò quattro giorni egli recuperò del tutto la sanità.

Nell'anno 1623. del Mese di Luglio Giouanni di Bernardino del medesimo luogo della Pieue à S.Stefano giudicando di hauer riceuuto alcuni torti, si sentì molto tentato, e deliberò di far del male per vendicarsene, ma li venne all'improuiso vn catarro in vna coscia, e gamba cosi trauaglioso, che lo ridusse ben presto in stato, che non si poteua muouere, se non con l'aiuto di altri, mà hauẽdo sentito raccontare le molte gratie, che si otteneuano da Dio per intercessione di questo suo Seruo, à persuasione del Reuerendo Prete Bernardino sopradetto si risolse di raccomãdarseli di cuore, e pregarlo ad impetrarli da Dio la sanità: onde vn giorno particolarmente, che i dolori si faceuano sentire più dell'ordinario, ricorse con viua fede al Pad. Gio. Battista, e li promesse di lasciare quella mala volontà di vendicarsi

già stabilita, e di confessarsi, e communicarsi quanto prima: fatta questa Oratione si pose à dormire, e nello suegliarsi si trouò tanto mitigato il dolore, che quasi nō lo sentiua: nondimeno di nuouo racco mandandosi di cuore à questo Beato Padre, e supplicandolo ad impetrarli perfetta salute, vn'altra volta s'addormentò, e suegliato, che fù si trouò affatto libero da quel dolore, e prouandosi à muouere quella gamba, che prima non poteua punto muouere, li riuscì commodamente di tirarla à se, e di stenderla, e la mattina per tempo giudicandosi libero se ne venne con li suoi piedi à Lucca da quel luoco lontana tre miglia con intera salute, e visitò per rendimento di gratie il Sepolcro di questo Seruo di Dio: ma passati poi alcuni Mesi di nuouo presentandoseli la medesima occasione, che già haueua hauuto di vendicarsi, e di far del male, e rinouando il proposito di effettuarlo, li ritornò subito il medesimo catarro, & indispositione di prima: onde conoscendo chiaramente, che li veniua, per non hauere osseruato quanto al P. Gio. Battista haueua promesso, li domandò perdono, si pentì di quella mala volontà, e di nuouo raccomandandosi à lui con proposito fermo di lasciar quell'odio, e quella vendetta restò sano di subito, e perfettamente libero.

Nell'Anno 1628. la Madre Suor Caterina Angelica Bordoni Monaca Professa nel Monasterio di S. Micheletto di Lucca, essendo Infermiera del detto Monasterio si leuaua vna mattina dal letto per tempo per sodisfare al debito del suo offitio, mà quando fù leuata si trouò tanto aggrauata all'improuiso da male, che appena si poteua muouere: onde giunta all'Infermeria con gran fatica fù da vn'altra Monaca collocata sopra di vn letto, poiche sentiua, che li cadeuano abbasso l'interiora del corpo, e sù lo stomaco si ritrouò vna gran concauità, per la quale manifestamente appariua l'intestina essere partite dal suo luogo, e discese: fù appresso assalita da vna gran febbre accompagnata da grandissime pene, e se alcuna volta si faceua forza per caminare, li conueniua prima tirarsi sù il corpo, poiche altramēte non poteua andare: essendo dunque in cosi male stato li venne inspiratione di raccomandarsi al P. Gio. Battista, il che fece con grand'affetto supplicandolo ad impetrarli gratia di poter terminare il suo Offitio col merito della Santa obedienza; fatta questa oratione prese alquanto di sonno, dal quale poi suegliata trouò, che non sentiua più ne pene ne febbre, e il corpo, & ogni cosa era tornato al suo luogo: onde tutta consolata si leuò di letto, & andò ad essercitare il suo Offitio, come se non hauesse hauuto male alcuno.

Nell'

Nell'Anno 1625. pochi giorni dopoi seguita la morte di questo venerabil Padre la Signora Laura Federighi ritrouandosi di molti Mesi prima inferma, e malamente trauagliata da indispositione di vtero, che li cagionaua dolori alle volte più graui, & alle volte meno, mà però continui, e che nè di giorno, nè di notte la lasciauano mai libera, onde se ne staua con gran timore di peggio per quello, che simili mali sogliono causare: mà sentendo la fama, che correua della Santità di questo Padre, se li raccomandò di cuore, e fece vn voto doppò il quale subito sentì notabile miglioramento, non però rimase subito libera, ma continuando ogni giorno a raccomandarseli, ne rimase interamente sana.

Nel medesimo Anno della morte di questo Seruo di Dio vna Persona, che per degni rispetti non si nomina, hauendo commesso vn mancamento, che non sapeua come fare a dirlo al Cófessore pche nõ li bastaua l'animo di manifestarlo, onde se ne restaua molto inquieta di coscienza, si risolse di andare al sepolcro del P.Gio.Battista, e pregarlo, che li desse gratia di vscire di questo trauaglio: in quell'istante medesimo si sentì tutta consolata, & allhora se n'andò à confessare, e lo disse senza difficoltà alcuna, anzi con gusto grande, e consolatione dell'Anima sua, perche li pareua di sentirsi insegnare, e dire nell'animo suo il modo, come l'haueua da Confessare.

Il Sig.Pompeo Meconi ritrouandosi nell'Anno 1625. repentinamente assalito da vn dolore di fianchi così grande, che egli temeua di morire. poiche doppo di hauer applicati più, e diuersi medicamenti ordinati dal Medico, non ne sentiua giouamento alcuno, fù all'improuiso ispirato a ricorrere all'intercessione del P.Gio.Battista; onde come parlandoli li disse *Padre Gio.Battista se sete in Paradiso come si crede, vi prego, che vogliate interceder per me gratia da Dio, che io mi liberi da questo dolore*, & in tanto applicatosi vno de fomenti ordinati si addormentò fuori d'ogni sua credenza, poiche con quel dolore egli stesso confessa, che non si era mai potuto addormentare, nè era naturalmente credibile il poter dormire: da questo sonno poco appresso suegliato non sentì più dolore alcuno, mà si ritrouò del tutto libero da ogni male.

Domenica di Alessandro Carli da Brancoli Diocesi di Lucca haueua portato piagato vna parte del petto con suo gran dolore per lo spatio di 20. anni in circa, la qual piaga l'impediua di poter si inchinare, e piegare conforme all'occorrenze; nelli primi dieci anni haueua per mano de' Medici applicati molti remedij, mà tutti in vano, si che

al fine

al fine vedendo esser cura desperata si risolse di venire al taglio, ne anche questo remedio giouò, perche non molto doppo, con suo grandissimo disgusto, e timore li ritornò il male nello stato di prima; per tanto nell'anno 1618. resoluta di ricorrere alli remedij sopranaturali si sentì muouere à raccomandarsi al P. Gio. Battista pregandolo, che se era per il meglio l'impetrasse da Nostro Signore la sanità, e fù essaudita; poiche non hauendolo potuto ottenere per lo spatio di venti anni con tanti remedij, in termine di due mesi in circa, quasi senza auuederseне si ritrouò libera, e sana con suo grandissimo stupore, & allegrezza.

Suor Susanna Andreoni Monaca nel Monasterio delle Conuertite di Lucca hauendo inteso, che sua Madre era caduta giù per vna scala, e si era percossa la testa sopra alcuni ferri in modo, che se li erano rotti molti ossi, e ne era rimasta sbalordita, e priua di sentimento à segno, che il Medico diceua, che se fosse risanata sarebbe rimasta suanita affatto di mente: raccomandò efficacemente questo caso al Padre Gio. Battista supplicandolo per la sanità di sua Madre, e fece voto se risanaua di digiunare la Vigilia del giorno della sua morte in pane, & in acqua, e dopoi intese da suo Fratello Andrea Andreoni, che nel medesimo giorno, che si era raccomãdata à questo Seruo di Dio prese meglioramento: & in tre settimane rimase senza impedimento alcuno di mente, e perfettamente sana di quella caduta. E la medesima Suor Susanna aggiunge, che ogni volta, che si troua in qualche trauaglio, mortificatione, ò tentatione, se si raccomanda con fede à lui, si ritroua subito libera, e quieta per la sua intercessione, e che così quotidianamente li accade.

La Sig. Laura hora Vedoua relitta del già Sig. Felino Lommori nell'Anno 1625. doppo hauer fatte molte diligenze insieme cõ detto suo marito per veder di hauer qualche Offitio publico, ad effetto di sostẽtare la sua famiglia, e per lo spatio di cinque anni non haueua mai potuto ottenere la gratia desiderata: nel secondo giorno di Pasqua ritrouandosi nella nostra Chiesa di S. Maria Cortelandini, e vedendo che molte persone visitauano il Sepolcro di questo Seruo di Dio si sentì ispirata di raccomandarseli, e pregarlo, si come fece, con ogni efficacia ad impetrarli, che suo Marito fosse impiegato, come già tanto tempo desideraua; dopoi fatta questa oratione, e ritornata a Casa venne all'improuiso vn Gentilhuomo dell'Offitio che chiamano dell'Entrate, e l'auuisò, che dicesse a suo Marito, che l'andasse à

trouare

trouare, poiche voleuano quelli Signori della Cura darli vn'Offitio della Cittadella, si come veramente seguì, nel Mercordi seguente, nel quale Offitio perseuerò egli fino alla morte.

La Sig. Innocenza Vedoua relitta del già Sig. Giorgio Boccella ritrouandosi nell'anno 1624. in letto per hauere abortito in malissimo stato, poiche era oppressa da vna grauissima febre, che non la lasciaua mai, li era vscita gran copia di sangue, & ad ogni quarto d'hora patiua suenimenti tali, che rimaneua morta, onde li Medici l'haueuano dichiarata spedita: ricorse a gl'aiuti Diuini, e perciò fece voto a questo Venerando Padre, e si pose vna sua Reliquia al collo, & immediatamente confessa, che si sentì solleuare dal male, e prese miglioramento tale, che in 8. giorni vscì di letto perfettissimamente sana. Afferisce anche di più hauer frequentemente sperimentato l'aiuto di questo Beato Padre ne suoi bisogni; poiche ogni volta, che cōstituita in qualche necessità, a lui è ricorsa, e se li è raccomandata sempre miracolosamente è stata souuenuta, e solleuata da qualche parte, dalla quale dice non poteua pensare, ne sperare souuenimento alcuno, e per questo prese tanta confidenza nell'aiuto suo, che si rendeua certa inuocato douesse sempre aiutarla.

La Sig. Angela Bottini nell'anno 1630. si ritrouaua con vna natta nel ginocchio destro, che li era di grandissimo trauaglio, e riconosciuta dal Chirurgo fù giudicata senza remedio, mentre non si veniua al taglio, quale ella del tutto recusaua, e perche gl'altri medicamanti non giouauano, anzi come essa afferma nuoceuano, e si era ridotta à segno, che non poteua inginocchiarsi, si risolse ricorrere all'intercessione di questo benedetto Padre, & a lui con ogni efficacia raccomandarsi, si come fece aggiungendo anche vn proponimento di confessarsi, e communicarsi, e far dire vna Messa in honore di detto Padre, & il tutto esequì con approbatione, e consenso del Sig. Cesare Turrettini Priore di S. Giouanni allhora suo Confessore: immediatamente fatte queste deuotioni visitò il Sepolcro di questo Santo huomo, e prouò, che poteua star genuflessa senza molta difficoltà, & indi vscita sentendosi notabilmente megliorata, prese animo in vn' altra Chiesa di vdire genuflessa vna Messa; e li riuscì anche meglio di prima, onde declinādo a poco a poco il male nello spatio di otto giorni in circa, suanì tutta quell'enfiagione, e tornò il ginocchio libero al suo solito senza hauerne mai più sentito minima molestia.

Margherita Vedoua relitta del gia Andrea Fruizzani hauēdo portato per otto anni continui nella propria persona vna rottura così notabile,

tabile, che senza vna cintura di ferro non poteua andare, e li cadeuano a basso le viscere, nell'anno 1628. ritrouandosi nella nostra Chiesa di S.Maria Cortelandini, fù spirata à raccomandarsi all'intercessione del P.Gio.Battista, si come fece, pregandolo, con molto affetto, che l'impetrasse gratia di risanarsi da detta infirmità per aiuto della sua famiglia; e fece proposito di festare ogn'anno il giorno nel quale morì questo Seruo di Dio, e confessarsi, e communicarsi ad honor suo; pochi giorni dopoi vna mattina per tempo senza accorgersi, hauendo lasciato di mettersi la detta cinta, si applicò a faticare per la Casa, ma auuedendosi poi di non esser cinta, e che haueua potuto caminare, e faticare senza alcuno trauaglio, ben presto conobbe di hauer ottenuta la gratia dal P.Gio.Battista: & hà sempre goduto perfetta sanità, e continuato nella promessa deuotione.

La Madre Suor Laura Ottolini Monaca Professa nel Monasterio di S.Chiara di Lucca ritrouãdosi per lo spatio di vndici anni con vna indispositione, ò tentatione grandissima, la quale l'impediua il potersi applicare à pensare, e meditare la Passione del Nostro Signore Giesù Christo, poiche in questa applicatione prouaua vn trauaglio, & vn'horrore cosi grande, che quasi si veniua meno, & era necessitatà ad applicarsi ad altro; per remedio di questo trauaglio haueua co'l consiglio delli Padri Confessori presi molti mezzi, mà senza conseguirne mai benefitio alcuno; piacque à Nostro Signore di spirare il suo P.Confessore nell'Anno 1638. ad essortarla di raccomandarsi al Padre Gio. Battista, e pregarlo ad'impetrarli di poter ancor ella gustare del frutto, che si caua dalla Meditatione della Passione di Nostro Signore; onde essendo con grand'affetto ricorsa à questo Seruo di Dio, e fatto anche proposito, se otteneua la gratia di fare alcune deuotioni in suo honore; non passarono due giorni, che applicandosi à meditare queste materie trouò, che li riusciua benissimo, con gran quiete, e frutto dell'anima sua riconoscendo il tutto dall'intercessione di questo Beato Padre.

Nel medesimo tempo ottenne anco la detta Madre Suor Laura vn'altra gratia, e fù, che hauendo da Giouinetta hauuto sempre inclinatione grandissima à mangiare il Sale, ne haueua appetito così vehemente, che se per volersi mortificare, ò per esequire l'ordine de' Medici se n'asteneua, era tale il trauaglio, che ne sentiua, che ben spesso li veniua meno, e cosi più volte asserisce esserli accaduto; come anche, che per molti rimedij ordinati dalli Medici niuno haueua operato benefitio alcuno: mà raccomandandosi à questo Venerando

Padre per liberarsi cosi da questo, come dal sopradetto trauaglio nel medesimo tempo riceuè anco questa gratia, e dapoi in quà nõ ha mai più prouato appetito cosi disordinato.

Nell'Anno 1625. la Madre Suor Filia Dei Donati Monaca Professa nel Monasterio di S. Maria degl'Angeli di Lucca si ritrouò in grandissimo trauaglio per causa di alcuni suoi Parenti trà di loro molto congiunti, mà tanto disgustati insieme, che non si visitauano, non si parlauano, ne l'vno entraua in casa dell'altro, essendo che se n'erano vicendeuolmente prohibito l'ingresso; onde temendo ella di qualche gran ruuina trà di loro, si raccomandò a questo S. Padre insieme con Suor Andrea sopranominata, perche intercedesse la pace tra questi suoi Congiunti, e douendosi questi trouare insieme per occasione di nozze, pochi giorni auanti, che queste si celebrassero s'informò la suddetta Madre, se questi tali si fussero conuenuti, e se hauessero trattato insieme; intese, che non ve n'era speranza alcuna, mà che continuauano i medesimi disgusti tra di loro, della qual cosa ella sentì grandissimo dispiacere; ma perche haueua pensato di continuare a raccomandarsi all'intercessione del sopradetto Padre, fino al giorno destinato alle nozze, si come fece, con molta confidenza, perseuerò in quest'Oratione; e non restò defraudata: perche essendo venuto questo giorno inaspettatamente, e contra ogni speranza si trouarono questi suoi Parenti insieme con gran pace tra di loro, non essendosi interposto alcuno, di modo, che loro medesimi restarono marauigliati di questa improuisa, e vera reconciliatione: ma la sopradetta Madre, che sapeua a chi era ricorsa attribuì il tutto all'intercessione di questo Seruo di Dio inuocato da lei a quest'effetto, e dapoi in qua li detti Parenti si sono sempre portati bene con grandissima pace, & vnione tra di loro.

La Sig. Virginia Vedoua relitta del già Sig. Matteo Lucchesini nel l'Anno 1623. alli 6. Agosto ritrouandosi sopra parto con suo grandissimo trauaglio, e pericolo, essendo ricorsa ad implorar l'aiuto di altri Santi, non sentì mai soccorso, ne prouò mai alleggierimento alcuno a questo suo pericoloso male: ma essortata da vna Signora iui presẽte a raccomandarsi al P. Gio. Battista con tutto il cuore, lo fece promettendo anco di visitare il suo Sepolcro, e di recitarui cinque Pater, e cinque Aue Maria, e nel medesimo tempo ponendosi alcune Reliquie del detto Padre al collo, partorì subito felicissimamente, e senza trauaglio alcuno.

La Sig. Caterina Moglie del Sig. Francesco Martini di Lucca nell' Anno

Anno 1623. partorì vn figlio di sette mesi, che non prendeua latte, mà si sostentaua con alcuni liquori, onde si temeua grandemente della sua vita, & era nato con gl'occhi chiusi in modo, che dalla Raccoglitrice, e da tutti quelli, che lo viddero fù giudicato, che douesse rimaner cieco, si come contiuuò ad esser per lo spatio di vn mese intero, ma questa Signora raccomandandosi con grand' affetto all'intercessione del P. Gio. Battista, lo supplicò, che se liberaua questo suo figlio dal pericolo della morte, e della cecità voleua, che seruisse à Dio in qualche Religione, e fatta questa oratione, lo consegnò ad vna Nutrice, che l'alleuasse, quale a quest'effetto lo portò in casa sua: mà non stette molto, che ritornò a rallegrarsi con la Madre, poiche il figliolino haueua aperti gl'occhi, quali disse erano bellissimi, e che prendeua benissimo il latte. Allhora la Madre tutta consolata disse, sia laudato Dio, che mi hà conceduta la gratia, & il Pad. Gio. Battista, che me l'ha impetrata: onde per recognitione della gratia riceuuta procurò poi à suo tempo, che si facesse Religioso, si come seguì, entrando nella Sacra Religione de' RR. Padri Carmelitani.

La medesima Sig. Caterina nell'Anno 1625. doppo di essere stata da quattro mesi in circa con febre oppressa da catarri, dalli quali per molti remedij applicati dalli Medici non potè mai liberarsi, ne riceuer giouamento alcuno: si raccomandò al P. Gio. Battista, e fece insieme voto, che se risanaua hauerebbe mandato al suo sepolcro vna candela: prese subito miglioramento, & in poco tempo si ritrouò libera, e sana.

La sopradetta Sig. Caterina nell'anno 1627. ritrouandosi in grādissimo trauaglio di animo, che notabilmente l'affliggeua, per non poter conseguire certo suo intento, si raccomandò al Pad. Gio. Battista se era seruitio di Dio, e benefitio dell'anima sua l'impetrasse quanto li bisognaua per questa sua necessità. Fù veramente cosa miracolosa, come essa medesima confessa, poiche da quel tempo in qua ne rimase talmente consolata, che niente più haueria saputo desiderare.

La Sig. Prudenza Moglie del Sig. Ottauio Bondacca nell'anno 1630. verso il fine del Mese di Decembre nell'vscire vna mattina da tauola cadde in terra, & essendo grauida di noue mesi colpì sopra il taglio di vna pianella col corpo, quale subito gl'enfiò grandemente, e ne restò per quanto poi si vidde mortalmente offesa la Creatura, & essendosi questa Signora fermata in letto per il trauaglio, nel qual tempo mandò fuori molta quantità di sangue, fù assalita dalli dolori del parto assai grandi: mà poiche era restata di forze molto languida, non vi

era virtù espulsiua per mandar fuori la Creatura, che però faticò tutta quella notte, ma in vano, si che la Raccoglitrice vedendo di non poter dare aiuto alla parturiente, disse liberamente al Sig. Ottauio suo marito, che non vi era remedio, e che la Creatura non si trouaua, perche stimaua se li fusse aggruppata tutta in vn fianco, & assolutamente credeua fusse morta: à questo auuiso fù subito chiamato il Sig. Lelio Lippi Medico di Casa, perche somministrasse quegl' aiuti, che l'arte insegnaua: ma subito che il Medico giunse, & intese dalla Raccoglitrice il caso, lo stimò, come era, molto pericoloso, & nõ hauendo altro miglior ripiego, risolse, che si douesse estrarre la Creatura con violenza, e per mezzo d'instrumenti della Chirurgia, mà prima di venire a cosi cruda esequutione, il medesimo Sig. Lelio compatendo il caso, alzò gl'occhi al Cielo, e disse: *O Signore può essere, che non vi sia rimedio per aiutare questa pouera Signora*: genuflesso per tanto in terra, e facendo inginocchiare tutti gl'altri disse, che raccomandassero seco il caso al P. Gio. Battista, e cauato fuori vn Cuore d'argento, che portaua appeso al collo, dentro al quale vi era vna particella del Cuore di questo Seruo di Dio, replicò: *O P. Gio. Battista vi sia raccomandata questa pouera paturiente*, e baciando con gran deuotione detta Reliquia diceua con gran fede *non abbandonate questa Creatura*. Dette queste parole immediatamente la Sig. Prudenza chiamò sua Madre, & il Sig. Ottauio suo Marito, disse venite quà pche il Sig. Lelio mi hà dato la vita, e pure asserisce in Processo il medesimo Sig. Ottauio, che ella nõ sapeua cosa alcuna, che iui fosse venuto il Sig. Lelio Lippi. Entrati dunque in Camera trouarono, che parturiua tuttauia vn figlio maschio morto, quale partorì con tanta facilità come se hauesse hauuto vn parto felicissimo: la Creatura era non solamente morta, come si è detto, ma putrida, e marcia, si che dal Medico, e dalla Raccoglitrice fù giudicato, che almeno di tre giorni auanti fosse morta: onde fù riconosciuto da tutti questo parto per vn gran miracolo, essendo, come si è veduto, abbandonato dagl' humani remedij, e succeduto subito, che si ricorse all'intercessione di questo Venerando Padre.

Nell'anno 1623. Santina da Batone fù all'improuiso assalita da vn catarro, che li cadde nella spalla, e braccio destro, ma in maniera, che li restò il braccio impedito del tutto, si che non lo poteua pur muouere, e nella spalla, e nel braccio patiua vn dolore cosi grande, che se li rendeua insopportabile: ricorse per tanto non potendo più

soffrire

soffrire, all'intercessione del P. Gio. Battista chiamandolo in suo aiuto con gran fede, & affetto. Nel medesimo instante, che si raccomādaua fù essaudita, e si trouò affatto libera da quel dolore, e catarro, & il braccio così trattabile come se non vi hauesse mai hauuto male alcuno: onde riconobbe il miracolo da questo S. Intercessore, poiche sēza hauerui prima applicati medicamenti alcuni, e nel medesimo istante, che l'inuocò, si trouò perfettamente sana.

M. Maria Santini Moglie di M. Antonio Lippi da Diecimo Diocesi di Lucca essendo stata inferma circa sei mesi d'infirmità di Eticia, e putrefattione di polmone, si era ridutta a segno, che nō poteua ne pure star colcata in letto, ne dormire, ne cibarsi, & essēdo stata diligētemente curata da quattro principali Medici della Città, non solo non haueua riceuuto benefitio alcuno dalli medicamenti, che li haueuano ordinato: mà dalli medesimi Medici era stata giudicata la sua salute desperata, e che in breue douesse di quell'infirmità morire; il medesimo stimauano tutti coloro, che la visitauano, & essa medesima conosciuto lo stato suo, già si era licentiata da questo mondo, e staua aspettando di hora in hora la morte.

Ma essendo in questo termine visitata da vna Signora di Lucca molto sua confidente, fù da questa essortata, e consigliata, a ricorrer' con ogni affetto all'intercessione del P. Gio. Battista, e benche il suo Marito gli hauesse più volte messo in cōsideratione di fare alcuni voti ad altri Santi, essa non se ne sentì mai spirata, ma subito che vdì le gratie, che questo Seruo di Dio impetraua a quelli, che a lui ricorreuano, applicò l'animo a far qualche Voto ad honor suo, si come lo fece, di venire à confessarsi, e communicarsi nella nostra Chiesa di S. Maria, & iui visitare il suo Corpo, e farui dire alcune Messe, e si pose anche in questo tempo addosso vna particella di tela intinta nel sangue di detto Padre. Subito fatto il Voto, e la deuotione senti meglioramento tale, che cominciò ad hauere essa medesima speranza di vita, e poi di giorno in giorno sempre acquistando, finalmente recuperò non solo perfettamente la sanità, mà partorì anco felicemente vn figlio maschio, quale soprauisse con buona salute, e la Madre uenne poi à suo tempo à sodisfare il Voto fatto.

Il Reuerendo Prete Paulino Giuliani Rettore della Chiesa di S. Vito Diocesi di Lucca essendo nell'anno 1623. a di 22. Luglio il giorno di Sabbato stato per cinque giorni continui trauagliato da una Dissenteria grande, e di più molto disgustato d'animo, temeua grandemente di morire, ò almeno di longo male, si che desperando nella

Dome-

Domenica mattina seguente di poter celebrare nella sua Chiesa la Santa Messa, haueua già proueduto vn Sacerdote, che per lui sodisdisfacesse: mà nella mezza notte seguente sentendo vn particolare impulso, ricorse con grand'affetto all'intercessione di questo S. Padre, e di subito fatta vna breue Oratione afferma con giuramento, che si sentì libero affatto, e dal trauaglio dell'animo, e dall'infermità del corpo: onde dormì nel rimanente della notte, come se non hauesse hauuto male alcuno, e la mattina potè celebrare, e far tutte le sue Fūtioni Parochiali nella propria Chiesa, come hauuua desiderato.

Il Reu. Sig. Giouanni Barsotti nell'anno 1624. Vigilia dell'Assuntione della Santissima Vergine fù assalito all'improuiso da febbre con freddo, di maniera che e per la grauità del male, che sentiua cominciarsi, e per la qualità della Stagione, nella quale si ritrouaua, temè grandemente, che questo fosse principio di qualche graue infirmità; ma venuto nella nostra Chiesa di S. Maria, iui si raccomandò con grand'affetto à questo Benedetto Padre, e confessa, che se ne ritornò a casa libero, e senza male alcuno.

Il P. Federigo Cenami Sacerdote Professo della nostra Religione della Madre di Dio, ritrouandosi nell'anno 1625. assalito da febbre accompagnata da gran dolore di testa, se n'andò vna sera a riposare, ma appena entrato in letto, se li aggiunse la febbre, se li aggrauò il dolore della testa, e di più fù soprapreso da tanto grand'affanno, che egli con giuramento afferma di hauer molto temuto, che questo fusse inditio della morte vicina: onde internamente considerando il suo pericolo, & angustia, e discorrendo col P. Gio. Battista Cioni li diceua col cuore, *si dicono tante gran cose di Voi, & io le credo, se mi conoscessi degno di gratie, vi pregherei, che mi liberassi da così grand'affanno, e mi moderassi il dolore della testa, tanto ch'io potessi riposare alquanto*. afferma con sua gran marauiglia, che appena finito questo interno discorso, quell'affanno cessò del tutto, e quel dolore di testa si mitigò in maniera, che in vn subito egli si addormentò, e non si suegliò fino alla mattina seguente.

La Sig. Virginia Fanucci nell'anno 1626. doppo di essersi liberata dall'infirmità del Parto, pochi giorni appresso li cominciò vn male al petto dalla parte sinistra, e li continuò alcuni mesi, e quando da questa parte cominciaua ad esser risanata, si trouò dall'altra parte all'improuiso assalita da vn grandissimo dolore accompagnato da gran tumore nel medesimo luogo, e dubitando essa dell'istesso male in quella parte, che haueua nell'altra, li venne ispiratione di far dire vna

Messa

Messa ad honore di questo Seruo di Dio, acciò l'impetrasse gratia da nostro Signore di liberarsene. mandò subito alla Chiesa nostra per far dire detta Messa, & afferma, che da quell'hora sentì alleggerirsi il dolore, e ne rimase libera affatto senza hauerne mai più hauuto risentimento alcuno.

Nell'anno 1629. la Madre Suor Eufrasia Giampauli Monaca Professa nel Monasterio di S. Giuseppe di Lucca essendo stata prima per sette mesi inferma, con febbre continua, desperaua hormai di poter riceuere la sanità per mezzo de medicamenti naturali, per hauerne fino a quel tempo riceuuti molti, ne mai ritrattone benefitio alcuno, sentendo le molte gratie, che Iddio operaua per l'intercessione di questo suo Seruo, si sentì ispirata di raccomandarsi a lui, ma confessa, che stando in questo pensiero, li venne vn gran dubbio, e timore, se à lei fosse per impetrar gratie questo Padre, come con altre persone faceua, non solo per hauerlo tenuto in poco concetto, mentre l'haueua conosciuto in vita, e trattatolo male, come nel cap. 7. del Libro 3. si è detto, ma perche presentemente vi haueua tale auuersione, che non poteua comportare, ne pure di vedere i suoi Ritratti: mentre staua così sospesa di animo, vna sera prima di pigliare il sonno, si fece animo, e si risolse di raccomandarsi al Pad. Gio. Battista al meglio che poteua: confessa, che se bene staua così duobiosa, nondimeno li parue di vedere vn braccio del detto Padre vestito col camice, che in atto di benedirla li passaua dauanti agl'occhi, & essa subito aperse gl'occhi, che già hauea chiusi per cominciar a dormire, & haueria voluto vedere se egli era venuto a consolarla, ma non vidde cosa alcuna: si riposò però tutta quella notte benissimo, e la mattina si ritrouò del tutto libera, ne mai più prouò residuo alcuno di quella infirmità.

La medesima Madre Suor Eufrasia nell'anno 1634. fù assalita da vn indicibil dolore di fianco, del quale erano già cinque anni, che frequentemente ne patiua, & hauendoci applicati molti medicamenti, niuno benefitio però ne haueua cauato: onde pensò di raccomandarsi al P. Gio. Battista, e come se parlasse seco li disse, *Padre, queste Monache vi tengono Santo io non sò se sete, ò se non sete, mi ricordo bene, che hò litigato con voi, e che non patiuo di vederui quà, hora se volete che lo creda ancor io, datemi gratia ch'io pigli vn poco di riposo, e che io getti la pietra; che vi prometto volermi far conoscere à tutti, se mi fate questo bene.* fatto, e detto questo prego, prese subbito il sonno, e destatasi a l'hora del matutino, si sentì di nuouo trafiggere da pene molto acu-

te:

te: onde ricorse vn'altra volta à raccomandarsi con fede al detto Padre, e subito gettò vna pietra scantucciata, quale immediatamente si ruppe in due parti, e fu delle più grosse, che hauesse mai gettato, & asserisce con giuramento, che da quel tempo in quà, cioè fino al 1641. quando esaminata depone in Processo questo fatto, nõ ha mai più patito di pietra, ne di dolor di fianco, ma n'è rimasta libbera affatto, benche prima frequentemente ne patisse: & in essecutione della promessa fatta al suo Benefattore, non solo ha deposto in Processo, quanto altroue si è detto, mà l'ha replicato a me più volte in voce.

La Sig. Susanna Franciotti figlia della Sig. Zabettina, e del Sig. Nicolao Fratello dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Franciotti nel medesimo anno, che morì il P. Gio. Battista, essendo d'età di anni 6. in circa, cadendo in terra si ruppe affatto vn braccio; onde furono chiamati il Medico, e Chirurgo per medicarla, & incannarli detto braccio, ma temendo la Sig. Zabettina Madre, che in quell'atto la figlia entrasse in grande spasimo, li diede in mano vna Medaglia, che haueua hauuta essa medesima in vita da questo Santo Huomo, & con grand'affetto li raccomandò questa sua figlia, & a lei medesima insegnò, che pregasse il P. Gio. Battista, che non li lasciasse sentire dolore, la figlia prese in mano la Medaglia, e la tenne sempre salda, senza mostrar mai segno alcuno di dolore, mentre la curauano; il Medico, & il Chirurgo, che non sapeuano la causa, ne la deuotione, che si era fatta, restarono attoniti, e stupidi, come di cosa insolita, per non essersi mai in quell'atto doluta, ne lamentata la figlia, anzi che essa affermò, che in quel tempo non haueua sentito dolore alcuno, riconoscendo insieme con la Madre la gratia ottenuta dal Seruo di Dio.

Suor Dorotea Tolomei Monaca Conuersa nel Monasterio di Santa Maria degl'Angeli alli 17. del Mese d'Ottobre dell'Anno 1640. fù assalita da vn grandissimo accidente, che la cõdusse à pericolo di morire in breuissimo tempo, si come il Medico del Monasterio giudicò. Si confessò per tanto disponendosi alla vicina morte: ma dal P. Confessore di quel tempo fù essortata à fare vn Voto a S. Antonio di Padoua particolare Auuocato della Monaca, si come fece. Fatto questo Voto alcune Monache l'essortarono à raccomandarsi ancora al P. Gio. Battista, mà essa recusandolo rispose con queste parole *non voglio impacciarmi con tanti Santi*. La causa di questa risposta fù come ella dice, perche non haueua deuotione alcuna à detto P. Gio. Battista:

li

li pafsò il male, e li paruè di efsere risanata.

Mà alli 11. di Nouembre del medefimo anno li ritornò il detto accidente affai più graue di prima, accompagnato da grandiffima foffocatione di cuore, che l'impediua il refpiro, e da dolori grauifsimi per tutte le membra, di modo, che non poteua giacere in letto, ma ftaua à federe con fuo grandiffimo trauaglio, e con gran timore di douerne morire. Ridutta a quefto ftato, fi fenti interiormente moffa à raccomandarfi à quefto Seruo di Dio, e nel giorno feguente lo pregò con grand'affetto fupplicandolo, che fe così era la volontà di Dio l'impetraffe gratia di hauer la sanità in modo, che poteffe feruire al fuo Monafterio, ouero fe doueua morire, li otteneffe vna vera contritione de fuoi peccati, promettendoli, che fe conseguiua la fanità, lo voleua tener per fuo particolare Auuocato. Fatto quefto se li aggrauò talmente il male, che credette certo di douer fpirar allhora l'anima: ma prefo poi alquanto di fonno, dormì fino alla mattina feguente, quando deftata fi ritrouò del tutto libera da ogni male. Si farebbe ella applicata fubito alle fue fatiche, mà ne dal Medico, ne dalla Superiora li fù permeffo: onde ella obbedẽdo ftette tre giorni á ripofo, doppo li quali fi diede à faticare, come fe non haueffe mai hauuto male alcuno, & aggiunge, che mai più non li è tornato quefto male, ma che li è rimafta tanta deuotione verso quefto Beato Padre, che ben conofce hauer da lui riceuuta la gratia.

Nell'Anno 1623. il Molto Reuerendo P. Paulino Nieri vna fera nel Mese di Giugno volendofi ritirare al letto, fenza fapere come, fi ritrouò in pericolo di perder'vn occhio per causa di non sò che impedimento, che improuifamente vi sentiua dentro, e per quanto la forza del dolore li faceua giudicare, pareuali che quefto foffe come vn corpo fatto a triangolo, & affai grofso, e che da ogni parte, che fi muoueua, quelle punte li ferifsero l'occhio, e ne prouaua dolore così grãde che non poteua tener l'occhio nè aperto, nè chiuso, e senza trouar quiete non faceua altro, che lacrimare: onde nello spatio di mezz'hora se l'infiammò grandemente, e fi augumentò il dolore à fegno, che era fgomentàto, e non fi sentiua di poter più foffrir quella pena: Per tanto fi riuoltò al P. Gio. Battifta pregandolo, che l'impetraffe da Dio la liberatione di quel male, e che fuffe in fuo aiuto, e pciò fece voto di fare alcune deuotioni; immediatamente fatto il voto pafsò affatto quella pena, & in termine di mezzo quarto d'hora suanì interamente tutto quell'impedimento sentito nell'occhio, che era caufa del fuo male, e rimase libero da quel trauaglio.

Continua Iddio à dimostrarsi mirabile con varie gratie concedute nell'anno 1623. e 1624. à coloro, che per li meriti del Padre Gio. Battista à lui sono ricorsi.

Cap. VIII.

NEL Mese d'Ottobre del 1641. fù giudicato bene di poner fine al Processo fabbricato per la beatificatione di questo Seruo di Dio poiche già conteneua abbondantissime testimonianze della sua virtuosa vita, & il proseguire ad esaminarne Testimonij, era vn non finir mai, poiche ogni giorno Iddio si compiaceua con nuoue gratie, e marauiglie renderlo a tutti cospicuo, e riguardeuole: si come hà sempre fatto, e tuttauia alla giornata và continuando. E perche doppo essersi chiuso il Processo si sono hauute molte notitie tanto di cose succedute dal giorno della di lui morte per fino al detto Anno 1641. quanto da questo tempo fino al presente, nel quale stò descriuendo i suoi meriti; e queste notitie sono in parte riconosciute da publico Notaro, & in parte dalle medesime persone, che hanno riceuute le gratie sottoscritte, ò almeno hò procurato io medesimo di saperle da Testimoni veridici, e degni di fede, hò stimato esser mio debito aggiungerle nel fine del presente libro, perche si come Iddio si compiace di continuare a testificare con queste dimostrationi la virtù di lui, cosi i suoi deuoti in conformità di queste possino seguire ad ammirare, & imitare le sue rare virtù.

Nell'Anno 1623. la Madre Suor Cherubina dell'Agnus Dei Monaca professa nel Monastero di S. Teresia di Camaiore, della quale si parlò nel Capitolo 15. e 16. del quarto libro, e nel capitolo primo di questo sesto libbro, doppo di hauer fatta la sua Confessione generale per le cause già dette in questo tempo si era ridutta ad essere nelle Confessioni, e conferenze Spirituali, che faceua col suo P. Confessore assai prolissa: onde era di qualche disturbo a tutte le Monache, & ha-

hauendo ella di questa longhezza hauuta più volte la correttione, non per questo si era potuta ridurre alla douuta breuità : onde ne fù anche più volte con alcune penitenze dalla sua Superiora mortificata. Per questa causa infastidita ella notabilmente per nō potere in vn medesimo tempo sarisfere all'obedienza della Madre Priora, che continuamente la riprendeua, & alla propria coscienza, che richiedeua molto più tempo, diede in gran desolatione di spirito, & aggiuntasi vna particolar tentatione contro la propria vocatione a quello stato, & in quel luogo di Conseruatorio, nel quale si ritrouaua, li passaua per la menre ò di darsi la morte, ò almeno di partirsi dal Monastero; e già di quest'vltimo pensiero ne haueua nel suo interno fatta ferma resolutione.

A questo fine dunque vna sera, quando l'altre Sorelle si ritirauano alla propria Cella per riposarsi, la Madre Suor Cherubina ne restò fuori nascondendosi in vn'altra stanza assai remota, per vscirsene poi nel silentio della notte con più commodità fuori del Monasterio. Ma mentre a quell'hora, che stimò opportuna, andaua per esequire questa sua volontà, li apparue il Seruo di Dio P. Gio. Battista visibilmēte, che haueua circondato il capo di vno splendore, come nell'Imagine de' Santi si suol dipingere il Diadema, e li disse; *doue vai malà figliuola?* Vado fuori, disse ella piangendo, per saluar l'anima mia, poiche quà non mi riesce, e sono à tutti di disturbo : *come*, disse egli, *non ti puoi saluare?* Nò replicò essa, perche le Creature non vogliono, e mi sono impediti i mezzi principali della Confessione, e della SS. Communione, ne trouo in questo luogo altro, che penitenze, e mortificationi non ordinarie, e non potendo io più comportare questo stile, sono resoluta di andarmene. *E doue?* replicò il Beato Padre : a Casa, disse ella, per trouarmi vn Confessore, quale sarà ad ogni mio commodo, e così mi saluerò. *Ti saluerai bene si*, soggiunse egli, e l'essortò con paroli graui, & efficaci a farsi animo di patir per amor di Dio qualsiuoglia cosa, anco à sopportar battiture, se fusse necessario, e l'inculcò, che seguitasse a conferire il suo interno al Confessore con vera semplicità, e schiettezza, e con poche parole conchiudendo l'essortatione si partì da lei, mà nel partirsi serrò la porta di quella stanza per di fuori lasciando lei di dentro con dirli, *fuggi se tu puoi! stà quieta sà: Giesù ti benedica.*

Restò la Madre Suor Cherubina per questo atto tanto confusa, e riconosciuta de suoi errori, che nel restante di quella notte non fece altro, che con lacrime, sospiri, & orationi pregare Dio a perdonarli

così mala resolutione: la mattina per tempo fù trouata racchiusa in questa stanza da vna Conuersa, che ne restò molto attonita per vederla così chiusa di fuori, ma desiderando ella, che di questo fatto non se ne sapesse cosa alcuna dalle Monache, pregò la detta Conuersa à non manifestarlo ad alcuna, si come fece.

In questo medesimo anno pochi giorni appresso al precedente caso seguì, che la detta Madre Suor Cherubina trouandosi per l'istesse cause assai aggirata di mente, & angustiata da tentatione per non potersi à sua posta confessare, di nuouo si risolse vscir di Conuento; à questo effetto vna sera di notte preparò vna scala, & altre cose à tal fine necessarie, e quando li parue tempo più opportuno, appoggiò la scala ad vn muro dell'horto, dal quale poteua facilmente vscire; & hauendo già della scala saliti alcuni gradini, sentì per la parte dietro de vestimenti, che era trattenuta in modo, che non poteua più ne salire, ne meno scendere a basso: onde voltatasi per vedore chi l'impediua, vidde questo Santo Padre, che di nuouo cinto di splendori come la prima volta, se li era fatto presente, e salito ancor egli la scala la teneua per li panni, che non andasse più auanti, e li disse queste parole: *Delle nostre, doue si và?* rispose la Madre Suor Cherubina, me ne vado via per saluarmi: *non anderai nò*; replicò il Santo: *ò tù cangia pensiero, ò tù resterai qui immobile in modo, che le Sorelle ti ci troueranno, però cangia pensiero*. E stando ella ferma nel suo proposito, e resoluta di fare quanto la tentatione li suggeriua, si prouò per allontanarlo da se, mà in quest'atto così ardito si sentì tutta commuouere, & atterrire, & humilmente a lui riuolta lo pregò, che la lasciasse andare alla sua Cella. Se ne contentò il Santo Padre, anzi egli medesimo l'accompagnò per fino in Dormitorio, doue sparì da gl'occhi suoi lasciandola molto confusa, e pentita di questo secondo tentatiuo, & in tutto resoluta di non dar mai più fede à simili suggestioni, si come cō l'aiuto di Dio, e di così buono Amico, & Intercessore li è poi riuscito felicemente di fare, perche in questo luogo hà procurato ella con altre, che vi s'introduca la perfetta clausura, & hà professato li tre Voti solenni di Religione sotto l'istituto di S. Teresa, nel quale tuttauia persceuera, con animo di finirui la vita.

La Sig. Cassandra dal Portico ritrouandosi alli 2. d'Aprile di questo anno 1623. fuori della Citta di Lucca nella sua Villa di Conca, fù all'improuiso assalita da vna grauissima, & insieme spauentosa febbre, perche in vn subito si tinse tutta di color verde, e nero, come suole accadere à chi hà preso il veleno, e veramente dalli Medici, che vdita

la

la relatione essaminarono poi il fatto, fù giudicato, che in qualche herba velenosa hauesse presa così maligna impressione; essendo dunque questa pouera Signora lungi dalla Città, & in campagna priua d'ogni opportuno rimedio, ricorse con maggior fede, e con più resolutione a gl'aiuti del Cielo, e perche gia era corsa la fama de mirabili effetti, che Iddio operaua per li meriti di questo suo Seruo, morto tre giorni prima, alla sua intercessione ricorse, & a lui deuotamente si raccomandò: appena hebbe fatta questa Oratione, che prese subito miglioramento notabile, perche a poco a poco dileguandosi quel veleno, e suanendo que' colori, rimase sana in modo, che nel giorno seguente si trouò del tutto libera da ogni pericolo a gloria di Dio, e del suo Seruo P. Gio. Battista.

Mario Caproli Cittadino Romano, di Professione Semplicista, & in Roma Custode de Giardini Vaticani nel Pontificato della S. Memoria d'Vrbano VIII. attesta con scrittura fermata di sua mano, qualmente Tomaso suo figlio ritrouandosi molestato da vn'acutissima febre maligna, gl'haueua senza risparmio di spesa, e cō ogni premura applicati que remedij, che dalli Medici erano stati ordinati, e che haueua anco fatte molte deuotioni, inuocando l'aiuto de' Santi per recuperare la sanità di questo suo figlio. Ma ogni diligenza era stata senza frutto alcuno, perche gia il figlio si era ridutto all'estremo; onde haueua hormai perso l'vso della parola, e della vista, e smarrite le forze in modo, che li Medici haueuano chiaramente detto, che la sua vita era humanamente desperata.

Il Padre dunque di questo Giouane, e la Madre insieme con vn'altro suo fratello, che si ritrouaua iui presente per nome il P. Iacopo, ricorsero con fede all'intercessione del P. Gio. Battista, del quale hauendo iui vna Reliquia con questa segnarono l'infermo, e pregarono con fede questo Seruo di Dio, che appresso la SS. Vergine impetrasse la vita di questo Giouane, promettendo con voto, se l'otteneuano, di mandare a Lucca al suo Sepolcro vn voto d'argento. Il che fatto in quell'hora appunto cominciò l'infermo a megliorare, recuperò la vista, e le forze, e suanì la febre, e rimase Tomaso libero dal pericolo, e dal male: onde riconoscendo per l'intercessione di questo B. Padre la sanità, e la vita dell'Infermò mandarono poi a Lucca al Sepolcro vn bel Quadro d'Argento grande da vn mezzo braccio in circa, & il sopradetto Mario mandò vna scrittura di sua mano, nella quale si cōtiene l'attestatione della gratia riceuuta, e conclude con le seguenti parole. *Da quell'hora in quà comincò à megliorare, e recuperò la perfetta*

fetta sanità, rendendone gratie alla Benedetta Madre per intercessione del Beato P. Gio. Battista, che si degni esser nostro Protettore.

Domenico Francioni Cittadino di Lucca, e Chirurgo di professione afferisce con fede sottoscritta di sua mano essersi ritrouato al parto di vna Donna, che egli non nomina, la quale era stata 18. hore in circa oppressa da' continui dolori di parto, e replicati accidenti, senza mai poter partorire, onde per hauer molto consumate le forze, si era ridutta a manifesto pericolo della vita, si come affermaua la Raccoglitrice assistente; mà il sopradetto Domenico compatendo questa pouera parturiente, si sentì spirare a metterli addosso alcuni capelli, che haueua appresso di se del Pad. Gio: Battista, & in spatio di mezz'hora in circa la Donna recuperate le forze, partorì vn figlio morto, che era di straodinaria grossezza con gran marauiglia di tutti i circostanti, che riconobbero questo parto essere effetto dell'intercessione del Seruo di Dio P. Gio. Battista.

Suor Raffaella Barsaglia Monaca Conuersa nel Monasterio di S. Maria degl'Angeli di questa Città per l'eccessiuo calore, che haueua nelle fauci patiua vn continuo trauaglio in bocca, perche l'haueua sempre piena di vessiche, come se il fuoco ne l'hauesse offesa, e non poteua mãgiare viuande, nelle quali vi fosse aceto; ma hauẽdo appresso di se di quella bãbagia, che haueua toccato il corpo del morto P. Gio. Battista, con viua fede a lui raccomandandosi si toccò con questa bambagia le parti interne della bocca, e la sera seguẽte cõ sua gran marauiglia, e contento si trouò libera da ogni male, ne mai più ha patito di quelle vessiche, e calore, si come prima per vn'anno intero haueua fatto, il che tutto con giuramento affermò esser la verità.

La Sig. Maria Antognuoli Moglie che fù del Sig. Matteo Granucci ritrouandosi in quest'Anno nelli mesi di Maggio, e Giugno grauida di quattro mesi in circa, afferma con giuramento di essere stata in pericolo di abortire, si come era solita di fare, e nelle tre altre grauidanze precedenti li era accaduto; fù essortata dalla Madre Suor Sita Antognuoli sua Sorella Monaca nel Monastero di Camaiore, doue all'hora detta Signora si ritrouaua, che ricorresse all'intercessione di questo Seruo di Dio, e la medesima Madre Suor Sita gli diede vna corona che era stata sul corpo morto del detto Padre. Accettò la Sig. Maria la Corona, & insieme la deuotione verso il Seruo di Dio proponendosi di venir per tre volte a visitare in Lucca nella nostra Chiesa il suo Sepolcro, se li hauesse impetrata gratia di portare à saluamento il parto, & ogni giorno à lui di cuore si raccomandaua. Di questa deuotione

uotione non restò punto defraudata, perche alli 22. Ottobre partorì felicemente vn maschio, che nel Battesimo si chiamò Francesco: e perche non potesse dubitare, che questa gratia li fosse stata impetrata dal P. Gio. Battista, in questo tempo della grauidanza li accadde per 3. volte, che quando si sentiua male, e nõ li pareua, che la Creatura in corpo se li muouesse vi si metteua sopra la detta Corona, e subito li pareua tutta di respirare, rimaneua libera dal trauaglio, e sentiua muouersi nel suo ventre la Creatura.

La Madre Suor Teodora Bianchi Monaca Professa nel Monasterio della Santiss. Nunziata di Villa Basilica Terra principale delli Nostri Signori Lucchesi, essendo per seruitio del Monasterio salita sopra vna scala portatile alta 24. palmi in circa da terra, cadde dal più alto gradino di questa a basso, e diede di colpo con la testa su'l pauimẽto, onde restò subito tramortita, e senza spirito, si per il colpo grauissimo, si anche per la gran copia di sangue, che li vscì. Fù subbito dal Chirurgo della Terra riconosciuto il male, e si trouò, che ella haueua vna gran ferita in testa dal Chirurgo giudicata mortale, vi si pose prontamente il solito remedio della chiarata, quale non si leuò se non la mattina del terzo giorno. Intanto la Monaca ritornata alquãto alli suoi sentimenti, si ritrouò in questo stato tormentata da grauissime pene. E perche haueua vn suo Fratello Sacerdote nella nostra Congregatione, e Casa di Lucca per nome il P. Ottauio, le Monache fecero in diligenza una speditione a questo Padre pregandolo, à mandare dalla Città vn Chirurgo più intendente à fine, che la cura della ferita s'incaminasse bene da principio. Mà volle Iddio per gloria di questo suo Seruo P. Gio. Battista, che la lettera non fosse recapitata al P. Ottauio se non il secondo giorno alle due hore di notte: onde non potendo egli procurare per aiuto della Sorella in quest'hora così tarda altro più pronto remedio, ricorse ad implorar l'aiuto di questo Auuocato, hauendo già egli medesimo la caparra di quanto fosse appresso Iddio efficace la sua intercessione per la gratia, che prima riceuuta haueua nella sua stessa persona, come nel cap. xx. del iv. libro si è detto.

In questo tempo dunque delle due hore di notte il P. Ottauio pregaua per la Sorella il Santo Padre Gio. Battista, e poco appresso cioè alle hore due, e mezzo di notte afferma con giuramento la Madre Suor Teodora, che stando ella nel suo Conuento di Villa si sentì nel medesimo tempo mancare quelle pene così graui, e prendendo il sonno dormì due hore continue con suo gran ristoro, che per fino allhora era

stata

stata sempre penando con acerbissimo dolore, & inquietudine.
La mattina seguente il Chirurgo leuò la chiarata, e considerando bene la ferita esser grauissima disse, che ò la Monaca saria morta, ò se pur sopraiuieua, saria stata sempre suanita, & impedita di mente. Ma per gratia di Dio, e per li meriti di questo suo Seruo ne l'vno, ne l'altro pronostico si auuerò, benche naturalmente douesse succedere.

Erano doppo quel breue sonno ritornate à farsi sentir dall'inferma quelli acerbi dolori di prima, & erano tali, che alla patiente non pareua poterli più sopportare: ma in tanto hauendo il P. Ottauio mãdato alla sua Sorella vna picciola parte del cuore del P. Gio. Battista, e con lettera essortatala ad applicarla alla ferita, così ella con ogni puntualità essequì, e li fece anche vn voto di deuotione. E subbito, che fù posta questa Reliquia su la piaga, cessò così straordinaria doglia, e si ridusse a tal moderatione, che confessò poi ella medesima hauerla potuta sopportare con quiete. La mattina seguente il Chirurgo riuedendo la ferita trouò con sua gran marauiglia, che era in ottima dispositione, di colore assai rosso, e piena di sangue viuo: onde cominciò ad hauer qualche buona speranza à fauore della patiente. Ne s'ingannò: poiche in spatio di 15. giorni la Monaca ricuperò l'intera sanità, restando del tutto libera da ogni male di corpo, e di mente, come se non hauesse mai fatta simil caduta: e perche maggiormente restasse certo, che per mezzo della suddetta Reliquia la Madre Suor Teodora haueua conseguito così miracolosa sanità, concorse Iddio con vn'altro miracolo, e fù, che vna Monaca di detto Monasterio per nome la Madre Suor Giustina Alberti ritrouandosi presente quando la sopranominata Madre Suor Teodora si applicò la Reliquia del P. Gio. Battista patiua attualmente vn grauissimo dolore di testa, ma toccãdosi cõ la medesima immediatamente li cessò la pena, riconoscendo ancor essa così subita liberatione dalla miracolosa mano dell'Altissimo, che con queste dimostrationi autenticaua il merito del suo Seruo.

La Madre Suor Lelia Sitti Monaca Professa nel medesimo Monasterio di Villa nell'anno 1624. si ritrouaua oppressa da sordità grande accompagnata da vn romore continuo, che sentiua in testa, e dall'vno, e dall'altra molto infastidita, & attediata per non trouare alcun remedio, che la liberasse da così graue indispositione: più volte si era raccomandata a Dio, e pregatolo, che si degnasse di restituirli la sanità, mà nõ essendo essaudita si faceua anche il suo dolore maggiore. Vna sera trà l'altre mentre con sospiri, e lacrime dal medesimo Signore

nore chiedeua il rimedio, già che da gl'huomini non lo credeua più possibile, si senti suggerire alla memoria, che tra le altre Reliquie di Santi, che teneua appresso di se, vi erano anco alcuni fiori di quelli, che erano stati sopra il corpo morto del P. Gio. Battista, e che però si seruisse di questi, perche per mezzo loro Iddio voleua far conoscere i meriti di questo suo Seruo. Li prese dunque con gran fede, e poste le ginocchia in terra al P. Gio. Battista di tutto cuore si raccomandò pregandolo, che la volesse liberare da quella sordità, e romore continuo, che patiua, e se li pose all'orecchia. Fatta questa deuotione se n'entrò in letto per riposarsi, mà perche l'hora era hormai tarda non stè gran tempo à sonare il Matutino delle Monache, quando nel medesimo istante depone ella con giuramento, che senti come aprirseli le orecchia sorde, e renderseli l'vdito, che prima haueua perso, e cessato ogni romore si trouò del tutto sana, riconoscendo da Dio questa gratia per li meriti del P. Gio. Battista.

Il Sig. Rocco Tosi Cittadino Lucchese, e per professione publico Lettore, e Maestro d'Humanità in questo medesimo anno 1624. essendo per causa di vna rissa in grã pericolo di essere dal Giudice Criminale condannato in pena graue, e che saria stata di notabil detrimento alla sua Casa, e Famiglia: ricorse all'intercessione di questo Beato Padre; onde quasi ogni giorno veniua à visitare il suo Sepolcro recitandoui ogni volta vn *Pater, & Un' Aue Maria* cõn l'Antiphona Versetto, & Oratione solite dirsi per vn Confessore non Pontefice. Doppo due mesi fuori d'ogni sua aspettatione, e con gran marauiglia anche di coloro, che per lui vigilauano, e maneggiauano questa causa, fù con vna leggierissima pena assoluto, e liberato dal giuditio, e vedendo, che il tutto era seguito per l'efficace intercessione di questo suo Protettore per manifestation della verità, ne fece Scrittura sottoscritta di sua mano con giuramento, nella quale anche confessa per li meriti del P. Gio. Battista hauer riceuute diuerse altre gratie.

Mario Caproli Romano sopranominato in questo medesimo anno vna sera di notte ritornando dalli Giardini Vaticani di Roma, delli quali era, come si è detto Custode, e Soprastante, & andandosene alla sua casa in Piazza Nauona, diede con la gamba destra vna stincata in vn traue con suo grandissimo dolore, e subito guardando il luogo della gamba percosso trouò, che appariua picciolo il colpo: onde ben che molto li dolesse, non ne fece stima alcuna. Ma pochi giorni doppo stando egli ne suddetti Giardini fù assalito da così gran dolore in questa parte, che non poteua stare in piedi, onde con gran difficoltà

si condusse à Casa, e quiui postosi in letto con febbre, e pene grauissime si consegnò in mano del Chirurgo, il quale lo medicò subito secondo l'Arte. Ma la prima volta, che ritornò à visitarlo trouò, che in quella gamba vi era vna piaga molto larga, e profonda tanto, che si vedeua l'osso. A proportione erano anche cresciuti i dolori all'infermo, e per la mala dispositione, che hanno in Roma i mali delle gambe, e per esser il male non più picciolo come prima, temeua egli non poco di douer restar per sempre inutile alla sua Casa, & à se stesso noioso: e quello, che molto l'angustiaua, era, che per essere il tempo vicino alla Settimana Santa, quando il suo offitio l'obbligaua maggiormente a stare applicato alla cura, & alle fatiche de' Giardini, temeua di perder questo impiego, non potendo egli satisfare all'obligo suo.

Il male in tanto si aumentò à segno, che oltre la febbre quasi continua, che haueua non poteua più vscire di letto, anzi ne pur muouersi, se non preso à braccia da più persone. Fù in questo tempo visitato dal P. Iacopo suo Figlio sopranominato, col consiglio del quale si risolse di far vn voto al P. Gio. Battista, che fù di mandare vna gamba d'argento a Lucca al suo Sepolcro, se lo risanaua, e raccomandandoseli di fede si fece tre volte segnar la piaga con vna sua Reliquia. Fatta questa deuotione il P. Iacopo si licentiò da lui per andarsene, e fù da quelli di Casa accompagnato fino à basso, lasciando solo l'infermo: il quale in tanto hauendo bisogno di vscir di letto, senza aspettare altri, che l'aiutassero, come fino allhora haueua fatto, da se solo si leuò di letto; mà trouato poi, e veduto da quelli di Casa fù da loro ripreso, perche si mettesse à far quello, che ben sapeua di non potere: & egli con gran costanza rispose loro, che si quietassero, perche era risanato, & in segno della sanità riceuuta, volle prouarsi a ritornare al letto senza aiuto d'altri, e li riuscì benissimo, riconoscendo per miracolo la sanità impetratali dal Seruo di Dio. Stette tutto il giorno in letto per hauer col riposo anche maggiori forze ringratiando sempre il Signore Iddio, & il B. Padre di così mirabile effetto.

Mà la sera del medesimo giorno dispose Iddio, perche più chiara fosse questa verità, che dal Vaticano egli fosse mandato a chiamare, perche andasse là per cause attenenti al suo offitio. Adunque confidato in Dio, e nel suo Santo Intercessore la mattina seguente salì à Cauallo, e non solo vi andò, ma caualcò tutto quel giorno, ricordandosi sempre del P. Giò. Battista, & a lui di cuore raccomandandosi: e mentre così caualcando andaua all'improuiso, se li presentò occasione di

smontar

ſmontar dà cauallo, e ſcordatoſi in tutto dell'impedimento della gamba, ſceſe liberamente in terra, e caminò per buona parte di vna ſtrada ſenza dolore alcuno, e senza accorgerſi di hauer impedita la gamba; mà ricordatoſi poi, che poco prima vi haueua vna gran piaga, e facendo refleſsione a quanto haueua patito, ben preſto ſi accorse di hauer riceuuta compitissima la gratia, e con sua grã marauiglia, e conſolatione inſieme ne lodò ſubito, e ne ringratiò Iddio, & il ſuo Auuocato P. Gio. Battiſta: La piaga, che era tuttauia aperta ſe li chiuse in breuiſsimo tempo, e da queſto giorno inauanti, non vi ſentì più dolore alcuno: mà ne rimaſe interamente ſano; e per adempimento del Voto, e per gratitudine del benefitio mãdò a Lucca al ſuo Sepolcro vna gamba d'Argento.

Segue il racconto delle gratie conſeguite da diuerſe Perſone per li meriti del P. Gio: Battiſta dall'anno 1624. fino all'anno 1642.

Cap. IX.

LA Sig. Iſabella, che fù Moglie del Signor Aguſtino Sinibaldi in queſt'Anno 1625. ritrouandoſi nella sua Villa di Maſſa poco lungi dalla Città fù all'improuiſo aſſalita da vn freddo di febbre tanto grande, che fù giudicato principio di vna graue infirmità: à queſto freddo ſuccedè vn caldo coſi vehemente, che li cagionò ſuanimento di teſta, mà prima ſentendoſi aſſalita da una gran febbre, cominciò à temere di peggio, onde ſi riuoltò con fede all'interceſsione del Venerabil P. Gio. Battiſta, e ſi come con giuramento atteſta, lo pregò con grand'iſtanza, che eſſendo in Cielo voleſſe in queſto male aiutarla con la ſua interceſsione: li durò la febbre per lo spatio di due hore, e poi per li meriti di queſto Seruo di Dio, come ella confeſsa, rimaſe del tutto libera da ogni male, e con perfetta ſalute.

La Sig. Giulia Morouelli eſſendo ſtata molto tempo inferma nella mattina dell'Aſcenſione di queſto preſente anno fù ſopraprefa da vn accidente coſi graue, che la riduſſe ſubito in termine di morte, onde

li fù prontamente data l'estrema Vntione, e la raccomandatione dell' Anima. Ma essendosi poco appresso moderato alquanto l'accidente, se ne stette in questo termine senza speranza di vita alcuni giorni, nelli quali li ritornauano altri accidenti simili con affanno grandissimo, & abbondanza tale di catarro, che ne pure poteua giacere in letto, & il male sempre andaua crescendo. Li venne gran volontà in questo tempo di hauer qualche Reliquia di questo B. Padre, ma per molta diligenza, che facesse, non potè subito hauerla conforme al suo desiderio, il quale quanto più era ritardato, tanto più andaua crescendo, si come anche l'infirmità si faceua maggiore. Quando la fede, e la brama furono a quel segno, che Dio voleua, finalmente li fù portata la desiderata Reliquia, quale riceuendo essa cō gran deuotione fece voto di portare al Sepolcro del P. Gio. Battista vn'Imagine d'argento, se risanaua, e si applicò la Reliquia. In vn subito si sentì tutta alleggerire, e prese prontamente tal miglioramento, che in poco tempo restò del tutto libera, e sana con marauiglia di tutti; & in particolare del Sig. Bernardino Vecoli suo Medico, il quale ogni volta, che la vedeua diceua, che era vna morta resuscitata à gloria di Dio, e del suo Seruo P. Gio. Battista.

Maria Colucci da Villa Basilica ritrouandosi nel suo primo parto assalita dalli dolori, per la lunghezza del tempo, che durarono, e per la loro acerbità si ridusse ben presto in pericolo grandissimo della vita. Ma esortata dalli circostanti à ricorrere all'intercessione di questo Beato Seruo di Dio con gran fede l'inuocò pregandolo ad aiutarla: & ecco, che in questo punto senza dolore alcuno partorì vna figlia, che era semiuiua, onde li fù subito amministrato il Santo Battesimo, e battezzata che fù se ne morì cosi presto, che la Raccoglitrice afferma, che se tardaua niente più a nascere moriua senza Battesimo; si che il Santo con la sua intercessione saluò in vn medesimo tempo quest'Anima, e preseruò la Madre dall'imminente pericolo della morte.

Francesco Petri era da vna febre terzana molto aggrauato, e sentendo, che nel giorno 31. di Marzo Annuale della morte di questo Seruo di Dio concorreua molto Populo alla nostra Chiesa per visitare il Sepolcro di lui, vi venne ancor egli, & istantemente si raccomandò pregando il Santo Padre ad impetrarli la liberatione di quella febbre, e l'ottenne, perche douendoli venire nel giorno seguente non ne sentì pur anco ben minimo segno, e da allhora in auuenire sempre continuò à godere intera sanità.

La

La Sig. Luuisa Bernardi era stata per alcuni giorni da vn catarro in testa, e nell'orecchia cosi grauemente molestata, che non solo era rimasta sorda, ma stupida anco, e grandemente suanita di mente: subito, che potè se ne venne alla nostra Chiesa di S. Maria, doue cosi spirata ricorse all'intercessione del P. Gio: Battista pregandolo con gran fede, che se era per il meglio li facesse ritornar l'vdito. Et ecco che subito ottenne quanto domandaua, e rimase libera da quell' infirmità di sordaggine, si come con giuramento afferma.

Il Sig. Silao Sinibaldi era hormai di età molto graue, e della sanità corporale molto indisposto, e trauagliato, ma sentendo dire, che questo Seruo di Dio impetraua la sanità a coloro, che alla sua intercessione si raccomandauano, li venne desiderio di ricorrer ancor egli à questo nuouo Auuocato, si come fece, pregãdolo di cuore, e facendo anco Voto se lo risanaua di portare alla sua Sepultura vna figurina d' argento. E fatto il Voto attesta con giuramento, che se bene era di età molto auanti ottenne quanto bramaua, e satisfece al Voto.

Domenico Puccinelli nell' Anno 1626. doppo hauer hauuto vna molto graue infirmità restò con vna febre quartana, che li durò per lo spatio di vn anno senza mai potersene liberare, benche molti remedij vsasse ordinati dal Medico, anzi tal volta la febbre se li faceua maggiore. Fù essortato a raccomandarsi al P. Gio. Battista, si come fece, onde venne à S. Maria, visitò il suo Sepolcro, e con molta istanza lo pregò ad ottenerli la sanità, facendo Voto se risanaua di visitare per 13. Venerdì il detto suo Sepolcro, & in vltimo farli celebrare vna Messa: fatto il Voto se ne vẽne a Casa, doue di lì a poco li tornò la solita febre, ma egli hauendo appresso di se vna picciola parte del suo cuore, con questa deuotamente si segnò, baciandola, toccandosi la testa, & à lui di cuore raccomandandosi. La verità è, che questa febre già entrata terminò più presto del solito, e l'altro termine appresso venne cosi debole, che appena lo sentì, e poi non hebbe più altra febre, mà ne rimase del tutto libero, e sano.

M. Lena di Bernardo Moscheni erano gia 9. giorni, che staua in letto con vna grauissima febre di Pleuritide, ò male di Costa, che nella parte destra li cagionaua acutissimo dolore, si che sopra di questa non poteua punto giacere; hauendo appresso di se vna Reliquia di questo B. Padre fù essortata a valersene, & ricorrere alla di lui intercessione, pregandolo a volerli impetrare la liberatione di questo male, si come fece, e se li raccomandò con gran fede, e promesse a Dio con Voto di far celebrar tre Messe al Sepolcro di questo suo Seruo, se rimaneua

maneua sana. Fatto il Voto si applicò la Reliquia a quella parte, doue sentiua la pena, & afferma con giuramento, che immediatamente li pasò il dolore, e prouando a collocarsi sopra la parte destra impedita li riuscì benissimo di starui, & in breuissimo tempo rimase del tutto libera, e sana.

Il Sig. Giouanni Sergiusti si ritrouaua molto indisposto di vn ginocchio per vn'infirmità hauutaui per lo spatio di più di 30. Mesi, & hauendo in questo tempo applicati al detto ginocchio molti medicamenti, e fatte anche molte deuotioni in particolare al Santiss. Crocifisso de' Bianchi con portarui vn Voto d'argento, non piacque a Dio, che per questi mezzi conseguisse la sanità: Onde hauendo inteso, che per intercessione del P. Gio. Battista molti haueuano riceuute, e riceueuano alla giornata varie, e diuerse gratie, ancor egli con quella maggior efficacia, che potè, se li raccomandò, e non andò molto, che cominciò a sentirsi di quel ginocchio notabilmente megliorato, e gl'istessi medicamenti, che prima non operauano, cominciauano à conferirli la loro virtù; onde mediante vna cura, che per ordine del Medico aggiunse, interamente si risanò.

M. Vincenzo Bigongiari nell'Anno 1627. era in letto infermo grauemente di male di Costa, ò Pleuritide, e doppo hauer applicati molti remedij, mà tutti senza giouamento alcuno, s'accorse di esser in grandissimo pericolo della vita, onde staua molto intimorito dello stato suo, fù essortato a ricorrere all'intercessione di questo Seruo di Dio, perche come ne correua la fama faceua di molte gratie: onde egli desideroso della sanità, si risolse di raccomandarseli, e presa vna sua Reliquia lo pregò con fede ad ottenerli la sanità, e fece Voto di far celebrare una Messa ad honor suo. Afferma con giuramento, che fatto il Voto cominciò a megliorare, & in poco tempo rimase da questo male, e da ogni pericolo del tutto libero, e sano.

Il Sig. Ridolfo Carelli, che in questo medesimo Anno haueua per Moglie la Sig. Giulia Pergola, ritrouandosi nella sua Villa di Lammari, e con detta Sig. Giulia passeggiando per il Giardino fù all'improuiso assalito da vn così strano accidente, che ad vn tratto li tolse, e li spiriti, e la forza, onde se ne cadde improuisamente in terra, restãdo nel medesimo tempo trafitto da dolori acutissimi nella gamba destra; sì che fù necessario, che da questo luogo fosse a braccia portato in Casa, e collocato in letto. Quiui fù visitato da Medici, per ordine de quali li furono applicati varij medicamenti, ma da questi non potè mai riceuere benefitio alcuno, anzi continuando le pene

in

in quella gamba, erano i Medici resoluti di venire al taglio della medesima gamba, poiche il male hauendo continuato per lo spatio di 6. Mesi, non solo si era fatto contumace alli remedij, ma saliua alla parte superiore con manifesto pericolo di cagionarli in breue la morte: La Sig. Giulia vedendo suo Marito ridutto a questo termine si sentì spirata di ricorrere all'intercessione di questo S. Auuocato, & hauendo ottenuta vna picciola parte del suo cuore propose al marito la deuotione à questo Padre, quale con ogni prontezza gradì, & abbracciò, & ambidue raccomandandosi con gran fede a lui, la Sig. Giulia segnò con la Reliquia la parte offesa, e con marauiglia, & allegrezza loro, e di tutti li circostanti immediatamente restò libero non solo dalle pene, e dolori, che attualmente lo tormentauano, ma ancora dall'impedimento, che fino allhora haueua hauuto di caminare con li suoi piedi, e senza aiuto di altri poiche subito vscito di letto potè, andare alli suoi negotij come prima, riconoscendo questa sanità miracolosamente ottenuta per li meriti del P. Gio. Battista a cui ne conseruò sempre grata memoria per lo spatio di 10. anni, che soprauisse.

La Sig. Hortentia Boni nell'anno 1628. era aggrauata di febbre accompagnata da graui dolori, quali per giuditio del Medico indicauano vn pericolo molto imminente d'infiammatione di Polmoni, e mētre per questa causa la detta Signora grandemente trauagliaua, si sētì spirare a raccomandarsi al P. Gio Battista, si come fece segnandosi nella parte doue sentiua il dolore cō vna Medaglia, che era stata vsata da questo Seruo di Dio: ne riceuè subito tal benefitio, che in breue restò senza dolore alcuno, onde il Medico la dichiarò sicura dall'infiammatione, che temeua, e poi la curò facilmente dalla febre restando del tutto sana, e riconoscendo la sanita per effetto dell'intercessione di questo B. Padre.

Felice di Stefano Cattani da Nozzano, Serua in Casa del Sig. Luca Frediani: doue era stata molto tempo col braccio, e mano destra impediti da vn catarro in modo, che poco poteua valersene, e con gran difficoltà, si raccomandò a questo S. Padre pregandolo ad impetrarli la sanità, e subito cominciò a prender meglioramento tale, che in poco tempo risanò, ne mai più sentì in quelle parti impedimēto alcuno.

La Madre Suor Lorenza Biscotti Monaca Professa nel Monasterio di Villa Basilica sopranominato, fù assalita da vn male di Asma così graue, che stette due giorni, e due notti in modo, che appena poteua respirare: e vedendosi in termine pericoloso di morire, haueua

gia

gia domandati gl'vltimi Sacraméti, anzi era l'indispositione giúta a segno, che temeua anco di non hauere tanto respiro da poterú Confessare. Posta in queste angustie fù essortata a raccomandarsi al P. Gio.Battista si come fece, adorando deuotamente vna Reliquia di lui che allhora li fù presentata, e subito li mancò l'affanno, cominciò a riposarsi, & in breue rimase del tutto libera da cosi graue, e pericolosa infirmita.

La Sig.Giulia Simi, che fù poi moglie del Sig.Gio.Lucchesini si ritrouaua in quest'anno inferma, e molto aggrauata da due febbri terzane, vna delle quali non si partiua mai, & hauendo gia passati due mesi con questa infirmitá, si era ridutta in stato, che era pericolosa della vita. Si raccomãdò al P.Gio.Battista, e fece certo Voto, doppo il quale prese subito miglioramento, & in poco tempo rimase perfettamente libera, e sana.

Margarita di Michele da Loppeglia ritrouãdosi inferma di febre maligna con delirio grande, e vomiti continui, staua in gran timore della morte; e per questo pensaua di mettersi in mano di vn Perito, che l'aiutasse con gl'humani remedij a scampare da quel pericolo, se fosse stato possibile. Ma prima di trattar con Medico alcuno, essendoli stata presentata vna Reliquia del P.Gio.Battista, e consigliata a raccomandarsi a lui, perche senz'altro l'haueria risanata, la Donna con gran fede se li raccomandò, e fece Voto di andare a visitare per cinque volte il suo Sepolcro, e portarui vna candela se la liberaua. Nella notte seguente doppo fatto il Voto restò del tutto sana, e con giuramento disse di riconoscer questa sanitá da Dio per li meriti del detto Padre, e satisfece al Voto.

Lorenzo Martini attesta, come la sua Moglie, che nelle grauidanze era solita di fare aborto, si come ne tre precedenti parti li era accaduto, essendo nell'Anno 1630. grauida cadde inferma d'infirmità tale, che non solo la ridusse al medesimo pericolo di abortire, ma ancora di morire; onde grandemente intimorita molto si raccomandò ad' vna sua Amica per nome Caterina Lucarini pregandola, che facesse per lei Oratione al P.Gio.Battista, e che anco promettesse di portare in suo nome vn Voto d'argento, se l'impetraua la gratia di partorire a saluamento la Creatura: Hebbe prontamente la gratia, che desideraue liberandosi dall'vno, e l'altro pericolo, e satisfece al Voto.

Nell'anno 1630. la Sig.Attemisia Diodati allhora Moglie del Sig. Giuseppe Saminiati, si trouaua tanto trauagliata di pene di denti, che si era risoluta farsene cauare due, che grandemente li doleuano; onde

fatto

fatto venire il Perito, e considerato il sito, e la dispositione delli denti dubitò, che non li riuscisse franca l'impresa, mà con qualche nocumento della Patiente, e poca satisfattione propria: onde essortando la Sig. Artemisia à soffrire anche vn poco, la pregò, che per allhora non l'obligasse a far altro. Si quietò di buona voglia la Sig. Artemisia sentendo il pericolo, e si contentò di continuare per qualche giorno la patienza, sperando che col tempo fosse per moderarsi quella pena. Mà non fù cosi, perche si accrebbe a segno, che rendendosi à lei la sofferenza troppo graue, venne à nuoua resolutione di farsi cauare que due denti. E mentre staua di questa voluntá si ricordò di hauere appresso di se alcuni capelli del P. Gio. Battista, onde a lui raccomandandosi, lo pregò con gran fede, che se era in Cielo, come ella credeua l'impetrasse da Dio la mitigatione di cosi atroce pena, e si fasciò que capelli sopra quella parte, doue prouaua maggior dolore, & ecco, che in vn subito si mitigò ogni trauaglio, & in breue tẽpo senza cauarsi li denti rimase del tutto sana ringratiando Iddio, che per li meriti di questo suo Seruo l'hauesse cosi presto essaudita, e consolata.

Il P. Iacopo Caproli Sacerdote Professo della nostra Religione afferma con giuramento, come ritrouandosi nell'anno 1631. in Lucca, quando il Contagio faceua in questa nostra Città grandissima strage, s'infermò ancor' egli di peste, e se li scoprirono due ghianduzze, che però fù giudicato il male di qualità il più pestifero, e velenoso, che in questi tempi andasse intorno. E non ostante, che per ordine di vn Publico Magistrato della Sanità, a cui allhora egli seruiua, se li applicassero senza riguardo alcuno di spesa molti, & esquisiti medicamẽti, nondimeno in pochissimo tempo si ridusse all'estremo di sua vita già spedito da' Medici, & abbandonato da ogni humana speranza. Conosceua egli benissimo lo stato suo, e sentendosi mancar le forze si teneua per morto, si come da gl'altri tutti era creduto: onde gia si erano apprestate le cose necessarie al suo interro. Ma egli in tanto ricorrendo con fede alla protettione del P.Gio.Battista fece vn Voto, e se li raccomandò pregandolo à preseruarlo da quel pericolo: cominciò ben presto à sentir l'effetto del suo patrocinio, perche subito prese il sonno perduto, li ritornò vn copioso sudore, che nel principio del male si era mosso, mà poi li era mancato, e dormì tutta quella notte seguente benissimo; onde suegliato la mattina si trouò sano, e libero senz' alcun male riconoscendo con tutti quelli, che li assisteuano la gratia della sanità, e della vita da vn tale Auuocato.

La Sig. Madalena Batili nell'Anno 1632. fù di notte assalita da vn improuiso descenso, ò vero flussione di catarro dalla testa con dolore di denti notabile, e perche la flussione era così copiosa, che temè di restarne affogata: sollicitata da questo timore, ricorse con fede all'intercessione di questo B. Padre, promettendo à Dio con Voto se per li meriti suoi la preseruaua da questo pericolo, e la risanaua, di portare al suo Sepolcro vna testa di cera: come domandò così ottenne, restando in breue tempo del tutto sana.

La medesima gratia ottenne in quest'anno il Reuer. Signor Regolo Barili, poiche ritrouandosi grauemente molestato da male di gola, con dolori, che molto lo cruciauano, fece ancor egli il sopradetto voto, & in breue tempo si liberò dal trauaglio.

Il P. D. Tomaso Rustici Monaco del Monte Oliueto habitante nel Monasterio di S. Ponziano di questa Città era infermo di febre grauissima, che già per lo spatio di 75. giorni l'haueua grandemente trauagliato, e ridutto in stato tale, che li Medici l'haueuano abbandonato, e giudicato, che in breue saria morto: onde la Sig Caterina sua Madre sentendo, che la vita del figlio era naturalmente desperata, si riuoltò a gl'aiuti sopranaturali, e si sentì spirata a raccomandarsi al Padre Gio. Battista; per questo fece voto di visitare per cinque Sabbati il suo Sepolcro, e farui dire per ogni volta vna Messa. Fatto il voto in quel giorno medesimo, nel quale appunto si temeua, che egli se ne morisse, repentinamente si trouò quasi del tutto senza febbre, & in due giorni rimase interamente libero, e sano.

Agata di Cesare da Palmata haueua vn braccio, & una mano enfiata con dolore così eccessiuo, che per lo spatio di quindici giorni senza poter riposar già mai stette sempre notte, e giorno in vn continuo spasimo. Vna sera essendoli stati dati alcuni di que' fiori, che erano stati già sopra il corpo del P. Gio. Battista, si toccò con questi quel braccio, e quella mano, & entrata in letto potè subito prender il sonno, e con gran quiete dormì per fino alla mattina: quando suegliata si trouò, che la mano, & il braccio non erano più enfiati, & ella non sentiua più alcuna pena, onde cominciò subito a valersene riconoscendo da Dio per li meriti di questo suo Seruo la sanità.

Angela d'Antonio Bonicardi era stata inferma per lo spatio d'vn anno di febre quartana grauissima, ne per molti medicamenti insegnati dall'Arte, & applicati da Medici era stato possibile a liberarsene: consigliata a ricorrere all'intercessione del P. Gio. Battista a lui di cuore si raccomandò, prendendo in mano vna sua Reliquia, cioè

vna

vna particella del suo cuore, che li fù data, e rimase in vn subito sana, ne da detta febre fù più molestata.

Segueno altri Casi mirabili accaduti dall'Anno 1642. fino all'anno presente 1657.

Cap. X.

LA Sig. Maria Moglie del Sig. Alessandro Cittadella ritrouandosi nell'anno 1642. nella sua Villa del Monte S. Quilico fù improuisamente assalita da vn gran descenso, ò flussione di catarro dalla testa, che ad vn tratto, e senz'accorgersene li scontorse la bocca, li cagionò ne labbri vn gran tremore, e dibattimento, e l'impedì il masticare il cibo, e l'inghiottire con dolore di testa, e debolezza così grande, che fù costretta farsi portare in letto, perche con li suoi piedi non poteua conduruisi. Quiui giunta immediatamente se li aggrauò il dolore di testa con altri accidenti terribili, cioè vn continuo moto della bocca, e contrattione di labbri, onde spauentata la pouera Signora da tanti mali, che in un subito l'aggrauarono, non hebbe più pronto, ne più securo refugio, che l'intercessione di questo suo Auuocato.

Il motiuo, che hebbe di raccomandarsi al P. Gio. Battista fù prima l'esserli sopragiunto questo trauaglio nel giorno 31. di Marzo Anniuersario della sua morte: Secondo, poiche si ritrouaua in un letto, al quale vi era vn torno, ouero ornamento di rascetta rossa, che haueua già seruito di padiglione intorno al letto, nel quale era morto il Padre Gio. Battista, e li era stato prestato dalla Sig. Susanna Cittadella Suocera di lei, e Penitente molto affettionata di questo Santo Padre. Questo padiglione era quello, per mezzo del quale haueua gia il Benedetto Padre fatta gratia alla suddetta Sig. Susanna, si come sopra nel cap. 3. di questo presente libbro si è detto. E sentendosi la Sig. Maria vna viua fede di douer con l'aiuto di questa Reliquia riceuer la liberatione da così spauentoso male, instantemente si raccomandò al Santo Padre, e si pose sotto il capo una di quelle cortine del torno. La verità è, e la depone detta Sig. Maria cō giuramēto, che li cominciò a poco a poco a mācare il dolor della testa, & insēsibilmente prese

il sonno senza alcuno trauaglio; onde la mattina si leuò dal letto senza dolore di testa, e così ben ristorata di forze, che potè farsi condurre alla Città, doue se bene haueua tuttauia la bocca storta, nondimeno aiutata da medicamenti in breue tempo recuperò perfetta salute, e si liberò da questa imperfettione che haueua nella bocca; onde riconoscendo dalla protettione di questo Santo la gratia, fece staccare dalletto della Villa il suddetto tornio; e l'hà riposto dentro vn'vrna di legname dipinta, intagliata, & abbellita con oro, & tanto lei, quanto il Sig. Alessandro Cittadella suo Marito stimano, che questo sia uno de' maggiori capitali, che habbiano in Casa. Et è notabile, che essendo hoggi, mētre scriuo, già trascorsi 34. anni dalla morte del Pad. Gio. Battista, quando detto padiglione cominciò ad vsarsi, si cōserua benche sia di lana, intatto dalle tarme, come se fosse tuttauia nuouo.

Nel medesimo anno in Napoli il Sig. Gio. Francesco Grimaldi fù all'improuiso assalito da vn'accidente così terribile, che come egli scriue di suo pugno, li parue che fosse vn fulmine venuto dal Cielo, che lo percuotesse in testa, & in tutto il rimanente della persona in modo, che restò per il terrore, e per vn grand'aggiramento di capo, che prouò, immobile come vna statua, e molto impedito anco di vista: ma quando li parue di poter andare s'incaminò meglio che potè alla nostra Chiesa di S. Brigida posta nella strada di D. Francesco, doue conferito il suo trauaglio con vno de' nostri Padri all'hora suo Confessore, intese da questo, che haueua appresso di se vn Berrettino vsato dal P. Gio. Battista gia mentre viueua, per mezzo del quale si era compiaciuto Iddio di cōcedere varie, e diuerse gratie a quelli, che nelli loro mali si erano a lui raccomandati.

Per tanto il suddetto Sig. Gio. Francesco si risolse di ricorrer con fede alla sua intercessione, si come fece, pregandolo ad impetrarli gratia, che questo accidente da lui appreso per vn principio di grauissima infirmità non passasse auanti, mà lo liberasse, se era seruitio di Dio, da questo, e da ogn'altro male, che li soprastesse, e si fece metter' in capo il suddetto Berettino: dal quale dice, che nel medesimo atto sentì vscire vn odore così suaue, che non era di quelli di questo mondo. Nella notte seguente li parue, che internamente li fosse detto, che il B. Padre (così egli lo chiama) l'haueua liberato dalla morte, e così bisogna credere, perche hauendo poi consultato il caso con li Medici dissero, che quell'accidente indicaua chiaramente vn'imminente pericolo di morte repentina: onde egli riconoscendo la gratia della vita esserli stata impetrata da questo Seruo di Dio per manifes-

tatione

tatione della verità due anni doppo ne fece vna scrittura sottoscritta di sua mano, e sigillata col suo sigillo, nella quale confessa la Santità del Padre, e prega ciascuno, che procuri di hauerlo in deuotione, perche ne riceuerà gran giouamento, dice egli, all'Anima, & al corpo.

Nell'Anno 1643. il Reuer. Prete Francesco da Diecimo Territorio di Lucca, fù assalito da vna grauissima febbre, della quale per molti giorni appresso trauagliò, & hauendo vsati molti remedij ordinati dal Medico, mà senza alcuno benefitio si era ridutto ad vna straordinaria languidezza di forze, e perche si vedeua destituto di ogni humano aiuto, e desperãdo la sanità si era dato in preda ad'vna grãdissima malinconia. Li fù suggerito, che ricorresse all'intercessione di questo B. Padre, e per tale effetto li fù data vna particella del suo cuore. Applicò subito con gran fede a raccomandarseli, & al meglio che potè vscito di letto, e genuflesso in terra con molta instanza, e non senza lacrime a lui si raccomandò supplicandolo, che l'impetrasse la sanità, se era à gloria di Dio, e salute dell'anima sua: fatta questa deuotione se ne ritornò a giacere in letto con ferma speranza di doner riceuere per li meriti di questo nuouo Intercessore la gratia. E non rimase ingannato, poiche mai più in auuenire non fù dalla febre molestato, superò a poco a poco quella languidezza, sparì del tutto la malinconia, & in pochi giorni rimase interamente libero da ogni male.

M. Angela Moglie di M. Frediano Santini, erano già molti anni, che patiua di male di pietra, dal quale era grauemente trauagliata, e benche per ordine de' Medici hauesse sperimentati molti medicamẽti, non però ne haueua mai riceuuto benefitio alcuno. Nell'Anno 1643. ritrouandosi da questo male grauemente oppressa, poiche li mancaua l'aiuto humano ricorse al Diuino, e si raccomandò con modo particolare a S. Francesco pregandolo à liberarla da cosi graui pene, e ne fù esaudita, restando per lo spatio di 24. hore libera dal dolore; ma doppo questo tempo essendo ritornata à sentir le medesime pene, per consiglio d'vna Signora sua confidente, che già haueua sperimentato, quanto efficace fosse l'intercessione del P. Gio. Battista, à lui con gran fede si raccomandò, promettendo a Dio con Voto, che se per li meriti di questo suo Seruo li faceua la gratia di liberarsi da cosi acerbi dolori, haueria portato al Sepolcro di lui vna tauoletta per gratia riceuuta. Fatto il Voto, poco appresso si liberò dal presente trauaglio, e rimanendo senza alcun male, satisfece al voto, e

por

per molto tempo hà goduta perfetta sanità: e se bene doppo alcuni anni è tornata a trauagliare di questo male, i dolori nondimeno sono stati poi sempre più moderati di prima, e più facili a tolerarsi.

La Sig. Angela Moglie del Sig. Giuseppe Bottini ritrouandosi nella sua Villa detta di S. Colombano nell'anno 1644. fù all'improuiso assalita da vn acutissimo dolore nel braccio destro, che la faceua gridare a segno, che vi concorsero molti de' vicini a compatirla: e perche come nel Cap. ix. di questo libro si è detto, la medesima haueua per esperientia sicurtà delle gratie, che il P. Gio. Battista faceua a quelli, che a lui deuotamente si raccomandauano, si sentì spirata a ricorrere alla sua intercessione, e con gran fede lo pregò a soccorrerla nel presente trauaglio, & hauendo appresso di se vna sua Imagine in carta, se la fece ponere, e fasciare strettamente sopra quel braccio, che li doleua, & ecco, che con sua gran merauiglia immediatamente cessarono tutte le pene, e rimase perfettamente libera da ogni male, ne mai più fino al giorno d'hoggi, che già sono trascorsi 13. anni hà patito di simile indispositione.

La Sig. Camilla moglie del Sig. Ottauio Rustici nell'anno 1645. hauendo da molto tempo auanti portato sopra il ginocchio destro vn tumore di notabil grossezza con suo gran trauaglio, poiche oltre l'impedimento, che li daua, a giuditio de Medici in breue tempo doueua rompersi questo tumore, & haueria a lei cagionato vn'atrocissimo dolore, & a gl'altri anco vn odore molto ingrato, e noioso, haueria ella desiderato liberarsi da questo trauaglio, onde hauendo interrogato il Sig. Ereteo Serafini allhora suo Medico per intender da lui con quali remedij si saria potuta curare, & hauendo inteso, che altro remedio non vi era, che quello del ferro, e del taglio, atterrita questa Signora per la violenza del mezzo vnico, che se li proponeua, era risoluta di non valersene: onde vedendosi come priua de remedij humani, e però al trauaglio corporale del ginocchio accresciutosi anco quello dell'anima, si ritrouaua in grand'angustia: ma per Diuina inspiratione, come ella dice, e per consiglio anche di Persone deuote ricorrendo alla protettione del P. Gio. Battista, a lui con viua fede si raccomandò, e fece Voto di far celebrare vna Messa all'Altare vicino al suo Sepolcro, & iui communicarsi ad honor suo: fatto il voto nõ passò vn mese, che quel tumore era interamente suanito, e mancato affatto, senza accorgersene ella, se non quando rimirandosi in quella parte non più ve lo trouò, & afferma non hauerui in tal tempo applicato alcuno humano medicamento.

Il

Il Sig. Ferrante Cittadella si ritrouaua nell'Anno 1648. aggrauatissimo di mal di pietra, perche essendo stato 15. giorni da acerbissimi dolori tormentato, & in questo tempo aggiuntasi vna gran febbre, benche molti remedij se li applicassero, non però li fù mai possibile di gettar la pietra. Ricorse all'intercessione del P. Gio. Battista, e fatto Voto di farli cantare vna Messa solenne in rendimẽto di gratie, se li raccomandò con fede, pregandolo ad impetrarli la liberatione da cosi acerbi dolori. Nel medesimo giorno, nel quale fece questo Voto verso il tardi gettò vna pietra assai grossa, e rimase libero da ogni trauaglio per i meriti di questo suo Auuocato, e satisfece al Voto.

Il Sig. Francesco Maria Fiorentini Professore di Medicina s'infermò nell'anno 1648. di vna febbre graue, che in pochi giorni si fece maligna, e lo costituì in pericolo di morte, & in stato, nel quale alle volte deliraua; il Sig. Sebastiano Pissini allhora primo Medico della Città disse à me Fratello del detto infermo, che il male era molto pericoloso, che però egli desideraua compagnia di altri Medici. mà l'Infermo si contentò di depender dalla sua sola cura per la gran stima che faceua del suo valore: Il male in tanto s'augumentaua, e cresceua ad ogni hora più il pericolo della morte. Io per questo essortai detto mio Fratello a ricorrere alla protettione del P. Gio. Battista, si come fece, promesse con Voto, se risanaua, di portare al suo Sepolcro vn voto d'argento; fatta questa deuotione cominciò a megliorare, & in breue vsci di pericolo, e si risanò in tutto, satisfacendo al Voto conforme alla promessa.

Vna persona di questa Città, che era mio Penitente per la morte d'vna Donna, alla quale egli per molto tempo haueua portato affetto disordinato, era restato tanto rammaricato, & inquieto, che se bene anco dal Confessore di quella, e da altri Religiosi era stato con forza di ragioni conuinto, & indutto ad hauer buon concetto, & opinione dell'anima sua; nondimeno non si quietaua, mà piangeua quasi di continuo, non parlaua mai d'altro, che di questa defonta, e molte volte la passione l'induceua anco a mormorare del medesimo Dio, & à parlarne con grand'irreuerenza. Fù essortato questo tale per suo remedio a ricorrere all'intercessione di questo Seruo di Dio, si come fece nell'anno 1650. pregandolo con gran fede ad impetrarli di rimaner libero da cosi graue tentatione, e fece anche Voto, che se per li suoi meriti hauesse ottenuta questa gratia in auuenire haueria di questa Donna pensato, e creduto quello, che egli poteua psuadersi ne

hauesse

haueſſe penſato, e creduto il medeſimo P.Gio.Battiſta. Fatto queſto voto, reſtò ſubito del tutto libero da queſta paſsione, & io ſteſso l'hò vdito parlarne così bene, che diceua chiaramente credere, che l'anima di quella Donna foſſe in luogo di ſalute.

Nel medeſimo anno 1650. hauendo io in vna ſera d'inuerno laſciata vna Perſona mia Penitente inferma di mali molto faſtidioſi, e graui, per li quali richiedeua da me vna quaſi continua aſsiſtenza, e le perſone di Caſa, che vedeuano il biſogno, me ne haueuano fatto inſtanza grande; per queſto vna ſera eſſendomi licentiato con promeſſa di tornare la mattina due hore auanti giorno, ottenni licenza dal Superiore di queſto tempo, e per non incomodare vn Compagno ſi contentò, che io andaſsi ſolo. Adunque paſſata la mezza notte mi diſpoſi per farli la viſita, mà il tempo era coſi piouoſo, che io non credeuo mi poteſſe riuſcire di andarui; onde con gl'occhi riuolti ad vn' Imagine del P.Gio.Battiſta, che era affiſſa al muro della mia Camera, e con refleſsione di non proferir parola, ò dar ſegno alcuno ſenſibile del mio interno, col cuore, e con l'affetto li diſsi *P. Gio. Battiſta ſe Volete, che io Vada, fate Voi*; e poi mi poſi à ſcriuere in queſta Hiſtoria, alla quale haueuo gia dato principio. Di lì à poco mi parue, che del tutto foſſe ceſſata la pioggia, e per queſto, benche il tempo foſſe anco aſſai di notte, ſtimando io bene valermi dell'oportunità, che il Cielo mi daua, e non indugiar più, perche temeuo, che tornaſſe à piouer à lõgo, eſſendo l'aria molto carica, e piena di nubi, e d'oſcurità: mi poſi in camino per andare à Caſa dell'inferma, e con la lanterna acceſa in mano me n'andauo liberamente alla ſcoperta con molta quiete, parendomi, che non pioueſſe, e non mi riparauo dall'acqua, perche veramente non la ſentiuo, e non ne vedeuo ſegno alcuno.

M'incontrai à vedere, che uno, che non sò chi foſſe, si era ritirato ſotto l'architraue di una porta di vna Caſa con vn Paracqua aperto, e ſtaua in atto di defenderſi dall'acqua, che pioueua: Io che haueuo in mano una lanterna acceſa, & egli altresì l'haueua, lo viddi molto be ne in queſt'atto, e mi arrecò gran marauiglia, che a quell'hora tanto di notte, mentre non foſſe piouuto, come io credeuo, egli ſteſſe in quel luogo, e parimente credo, che ſi marauiglaſſe egli di me, perche ſenza alcun riparo, me ne andaſsi liberamente per mezzo della ſtrada, poiche ſentij beniſsimo, che bisbigliando ſe la rideua di me; mà à me non cadde mai in animo, che ſi rideſſe di me, come doppo il fatto mi accorſi, perche andaſsi via in mezzo alla ſtrada con gran

ſicurtà

ſicurtà ſenza bagnarmi, quaſi che non piouesse, come veramente io credeuo. E però vero, che in vedendo colui, che ſtaua defendendoſi dalla pioggia, mi venne fatto queſto diſcorſo con me ſteſso, ſe pioueſſe come coſtui dimoſtra correrian per le ſtrade le acque in abbondanza; e le guardai, e viddi, che non correuano altrimente, perche vi andauo per mezzo ſenza bagnarmi: ſi che maggiormente mi confermai in credere, che non pioueſſe. Coſi dunque andando giunſi alla caſa doue giaceua l'inferma, e nell'accoſtarmi alla porta di quella mi parue, che repentinamente ſi apriſsero le cataratte del Cielo, e cadeſſe la pioggia in grandiſsima abbondanza; e benche io mi sollicitaſſi ad entrare per non bagnarmi, nondimeno non potei eſſer coſi diligente, che appunto nell'entrare in caſa alcune goccie nõ mi bagnaſſero le ſpalle.

Mi vennero ſubito incontro le perſone più congiunte dell'inferma, con altre buone Donne di caſa, che m'attendeuano, e con atti, e parole di molta carità moſtrauano di compatirmi, perche per cauſa loro mi foſſi eſpoſto in tempo coſi piouoso a bagnarmi tutto, credendoſi, che coſi veramente foſſe ſeguito; mà io ridendomi, e marauigliandomi di quanto mi diceuano, li riſpoſi, che non ſi prendeſſero pena di me, perche la Diuina Prouidenza haueua diſpoſto in maniera, che la pioggia era cominciata appunto nell'entrar, che haueuo fatto in caſa, che però mi erano cadute alcune goccie ſole ſopra la parte di dietro del mantello: mà queſte perſone molto ammirate, benche non ſapeſſero, che io haueſſi raccomandata queſta mia vscita al S. Padre, ſubito moſtrarono d'intendere queſto eſſer seguito per miracolo, poiche mi riſpoſero con gran marauiglia loro, e mi accertarono con gran ſicurtà, ſi come hora di preſente mi rattificano, che era piouuto tutta la notte, ſenza ceſſar mai vna groſſa pioggia; & io dalla noſtra Caſa di S. Maria Cortelandini, donde ero partito fino à giungere à Caſa loro, non poteuo hauer conſumato più d'vn terzo d'hora in circa.

Mi auuiddi allhora beniſsimo, e conobbi chiaramente, che il Padre Gio. Battiſta haueua prouiſto lui con modo miracoloſo, ſi come con quell'atto interno l'haueuo ſupplicato, che in tempo di grandiſſima pioggia io andaſsi per mezzo della ſtrada ſenza bagnarmi, & inteſi la cauſa, per la quale colui ſteſſe riparandoſi da vna gran pioggia mentre ne dall'acqua, che cadeua dal Cielo, ne da quella, che ſcorteua per terra non haueuo riceuuto nocumento alcuno.

Angela di Bartolomeo Bartoli da Monte Fegateſi, nell'Anno 1651.

fù in vna notte all'improuiso, mētre giaceua in letto per dormire, assalita da vn gran catarro in gola, che repentinamente li cagionò vna soffocatione alle fauci cosi grande, che per la strettezza, nella quale si trouò, dubitò grandemente di morire: poiche la violenza del male fù vehemente, e li mosse subito vn sudore molto freddo: cominciaua il lume de gl'occhi a mancarli, le forze suaniuano, e l'impedimento del respiro si faceua sempre maggiore; onde col cenno della mano, e con altri segni al meglio che potè, si fece intendere ad vna sua compagna, che dormiua nella medesima stanza, & era venuta a soccorerla, che li facesse venire il Confessore, per aiutarla a ben morire. Questa buona Compagna si sentì spirare di proponere alla detta Angela, che inuocasse l'aiuto del P. Gio. Battista: cosi ella fece, e con tutto il cuore se li raccomandò, e li promesse, se la liberaua da quel pericolo, & affanno, che haueria portata l'oblatione di vna candela al suo Sepolcro; fatto questo voto, in vn subito rimase libera da ogni male, & afferisce con giuramento, che a lei parue li fosse posta vna mano in gola, e leuatone via vn gran viluppo di robba, che vi haueua, se bene non s'accorse, che questa materia andasse ne in sù, ne in giù, ma si bene conobbe, che nel medesimo instante, che fece il voto mancò, e sparì del tutto. Onde rimanendo quieta si pose subito a riposare, e la mattina venne essa medesima sana, e di buona voglia a satisfare il voto, & à render gratie al suo Benefattore.

Il Sig. Iacopo Arnolfini di eta sopra 70. Anni s'infermò in questo medesimo anno 1651. di vna febre terzana doppia, la quale per esser egli di cosi graue etá lo costituì in qualche pericolo della vita; onde perche doppo di hauere cōforme all'ordine de Medici applicati molti medicamenti, non ne riceueua benefitio alcuno, pensò di ricorrere a gl'aiuti Diuini, e sopranaturali, tra li quali hauendoli il suo Confessore proposta l'intercessione del P. Gio. Battista s'applicò egli con fede a pregarlo, che l'impetrasse da Dio la sanità, e fece voto se risanaua di visitare per sette Venerdì il suo Sepolcro, e confessato, e communicato recitarui per ogni volta sette volte l'Oratione Dominicale *Pater noster*. Fatto il voto prese miglioramento, & in pochi giorni si liberò dal pericolo, e dalla febre, e restando del tutto sano, satisfece alla promessa.

La Sig. Caterina Buonuisi Moglie, che fù del Sig. Bartolomeo Boccella in questo presente anno 1651. essendo grauida, & in tempo di partorire, se li mossero i dolori, mà non fù mai possibile, che mandasse il parto alla luce, per esser ella in questo tempo mal disposta di

sanità

ſanità: ma differendosi con ſuo gran trauaglio già erano paſſate 24. hore, che non haueua potuto partorire; onde doppo di hauere in queſto tempo prouati tutti que' remedij, che l'arte dè Medici, e l'induſtria, e diligenza della Raccoglitrice poteuano ſomminiſtrarli, ne mai era ſtato poſſibile di riceuerne il beneſitio, già cominciauano a mancarli le ſperanze: anzi perche congiuntamente alla difficoltà di partorire ſi vniuano altri mali, per li quali ancora era imminente il pericolo della morte: la pouera Signora era in grand'anguſtia, a ſegno, che ſmarrita di animo, e notabilmente indebolita di forze, ſe ne ſtaua come fuora di ſe, abbandonata da ogni humano aiuto: ma eſſendo entrata nella ſua camera la sopranominata M. Flaminia Locci per animarla con quel mezzo, che la deuotione l'inſegnaua, l'eſsortò a ricorrere all'interceſsione di queſto Seruo di Dio, e li presentò vna Reliquia del cuore di lui, che ſeco a queſto effetto portata haueua. La Sig. Caterina come meglio potè preſe in mano la Reliquia, e ſi raccomandò al B. Padre con gran fede, e più con l'interno del cuore, che con l'eſterno lo supplicò, poiche di ſpirito, e di forze era ſtraordinariamente mancata. Appena hebbe fatto queſt'atto, che in un subito ſe li moſſero i dolori del parto, che già del tutto erano ceſsati, & in breue ſpatio di tempo partorì con molta facilità vna Figlia, che viue al preſente, e ſi chiama la Sig. Maria Olimpia Boccella.

La Sig. Maria Gualãducci al preſẽte moglie del Sig. Iacopo Parẽzi, ſi ritrouò in queſto medeſimo anno ſopra parto: e doppo di hauer patiti acerbiſsimi dolori vniti ad una insuperabile difficoltà di partorire, rimaſe senza speranza di aiuti humani; poiche i medicamenti non haueuano operato alcuno effetto, e già erano paſſate 16. hore, che in queſto ſtato ſi ritrouaua hormai giudicato da tutti pericoloſo. La Sig. Camilla Parenzi sua Socera iui preſente si sentì ſpirata ad eſſortarla, che ſi raccomandaſse al P. Gio. Battiſta, ſe bene non ſubito eſſequì queſta ſua inſpiratione: ma vedendo poi, che la Raccoglitrice del parto ſi dichiaraua di ſtare in gran timore della vita della Parturiente, e che altro rimedio non vi era, che ricorrere a gl'aiuti Diuini. La detta Sig. Camilla, che come sopra ſi è raccontato nel cap. iv. di queſto libro, haueua ſperimentata in ſimile occaſione la protettione di queſto Seruo di Dio ſopra la propria perſona, & haueua attualmente pendente dal collo vna sua Reliquia, ſe la ſtaccò con gran reſolutione dal petto, e la gettò con impeto accompagnato da fede grande ſopra la Sig. Maria gridando ad' alta voce *Oh Padre Gio: Battiſta aiutate queſta pouera Creatura.* Da queſte voci la Sig. Maria

si sentì, come presentemente attesta, suegliar nell'interno una straordinaria deuotione verso questo Seruo di Dio, & a lui raccomandandosi di cuore, in vn subito mandò alla luce due Gemelli maschij con gran felicità, e contro l'espettatione di tutti li circostanti, che smarriti, e sgomentati già piangeuano come morta la parturiente.

La Sig. Anna Diuersi presentemente Moglie del Sig. Gregorio Barsotti si ritrouaua ammalata d'vna infirmità molto graue, che cō tre febbri cōtinue, impedimento grande di respirare, e dolori straordinarij per tutta la vita l'haueua in pochi giorni ridutta à giuditio anco de Medici in stato così pericoloso: e dichiarata già da loro disperata della vita, haueuano ricordato, che si communicasse per Viatico. In questi termini ella se ne staua preparandosi à riceuere gl'vltimi Sacramenti per disponersi à quell'vltimo passo, quando dal P. Paulino Nieri suo Confessore, e dal P. Isidoro Bartolomei suo Fratello Cugino fù visitata, & essortata à ricorrere all'intercessione di questo B. Padre: Gradì la Sig. Anna questo pensiero, come inuiatoli dal Cielo, e benche aggrauata dal male, con gran fede si applicò ad inuocare il suo aiuto, e con molta istanza pregò li due Religiosi, che con l'Oratione l'aiutassero appresso questo S. Intercessore, e supplicassero per lei, già che ella impedita dal male non poteua far la sua parte, come haueria desiderato. Li promissero questi due Padri di raccomandarla al Seruo di Dio, e di andar prontamente à far Oratione per lei al suo Sepolcro, si come fecero: erano di quel giorno le 24. hore, quando da lei si partirono, e poco appresso, che fù mentre appunto la promessa Oratione faceuano per lei al Sepolcro del P. Gio. Battista, l'inferma fuori del solito concepì il sonno, e dormì per mezz'hora in circa: da questo sonno suegliata si ritrouò tutta coperta di vn copioso sudore, libera affatto dalle febri, dall'impedimento del respiro, e da ogni pena, & infermità contro il credere de' circostanti, e con gran merauiglia de' Medici, che la mattina seguente la visitarono, e la dichiararono sana.

Vn Reuer. Sacerdote di questa Città di anni 30. in circa era in questo tempo demētato a segno, che essēdo io stato chiamato dalli suoi congiunti di Casa per visitarlo, la prima volta, che l'andai a vedere lo trouai, che se bene haueua qualche lucido interuallo, nondimeno per quanto attestarono la Madre sua, & vn Fratello maggiore molte volte prorompeua in furie così grandi, che haueuano stimato necessario di legarlo per vn piede ad vna gran catena, l'estremità della quale era piantata in vn traue della soffitta di quella stanza, nella quale egli giaceua in letto, & in questo stato io lo trouai, e visitai.

E per-

E pche quelli di Casa mi dissero, che dubitauano, che li fosse stato dato vna malia, poiche nelli matarazzi ne haueuano trouati li segni, io ordinai, che di nuouo li ricercassero: si ritrouarono li segni, e li abbrugiarono: e per accertarmi della qualità del male doppo molti giorni si fece nuoua diligẽza, e parimẽte si trouarono nelli medesimi matarazzi rinouati i segni del maleficio, onde vedendo esser verificata l'essistenza delle malia, l'esortai ad hauer fede per rendersi capace dell'efficacia dell'ezorcismi, e feci, e replicai più volte il Precetto solutiuo delle malie. Ma ò fosse, che egli non hauesse fede sufficiente, ò che Iddio volesse differire la gratia, per concederla poi per li meriti del P. Gio. Battista, nõ solo nõ riceueua dagl'ezorcismi alcun benefitio, ma per quanto si vedeua gli Spiriti assistenti a questa fattura ogni otto giorni rinouauano li medesimi segni, che erano molte penne variamente intessute, & infilzate, e molte falde di lana strauagantemente legate, & annodate, con tutto che prima si fossero queste cose diligentemente cercate, ritrouate, leuate via, & abbruggiate.

Però dubitando io, che li Spiriti malegni si prendessero gusto di ridurre quella matarazza à nulla, e con questa loro malitia dissipare anco la fede del Patiente, mi venne in pensiero di rimediare à questa loro astutia con vn atto di penitenza: e perche gl'Ezorcismi hauessero effetto anco indipendentemente dalla fede dell'infermo, mi risolsi di ricorrere all'intercessione del P. Gio. Battista. Adunq. quando il detto Sacerdote era sano di mente li proposi, che si contentasse in atto di penitenza di giacere, e dormire non più sopra la lana, mà sopra la paglia, & egli prontamente l'accettò, e così tolta via la matarazza si ridusse a dormire sul pagliareccio, e sù questo sempre giaceua. Nel medesimo tempo fece Voto à Dio, che se per li meriti del P. Gio. Battista hauesse ottenuta la gratia della sanita, egli saria venuto per sette Venerdi a celebrare in rendimento di gratie la Messa nella nostra Chiesa di S. Maria Cortelandini all'Altare vicino al Sepolcro di questo Venerando Padre, & iui poi recitare 7. *Pater*, e 7. *Aue Maria, &c.* li appesi anche vicino al suo letto vn Imagine del detto Padre, nella quale vien rappresentato con vn Crocifisso nella mano sinistra, & vn Demonio alli suoi piedi, che con la destra lo caccia: e lo lasciai con volontà, desiderio, e fede di accomandarsi a lui. Ma tornando di lì a pochi giorni a visitarlo trouai, che egli haueua alquanto lacerata la detta Imagine; & interrogato della causa, si mostrò nel rispondermi confuso di mente. Onde si conosceua benissimo, che egli non era punto risanato, e che quanto haueua fatto contro l'Imagine ò era stato effetto della malignità delli Spiriti, che temeuano di

quanto

quanto poi seguì, ò della smania, e dementatione, che egli patiua.

Ma essortandolo io ad hauer fede, e raccomandarsi al P.Gio.Battista, egli mi promisse di farlo nel miglior modo, che lui hauesse potuto. In tanto feci di nuouo cercare nel pagliareccio, sopra il quale giaceua, e non si trouarono più come prima i segni maleficiali, ne mai più in auuenire si uiddero. Passati li 15.giorni lo trouai così sano, e libero di mente, che io medesimo, a persuasione anche di quelli di Casa li sciolsi la catena a gloria di Dio, e del suo Seruo P.Gio. Battista. Se ne stette egli perseuerando in questa sanità per lo spatio di un'anno: doppo il quale continuando sempre di bene in meglio, cō licenza di Monsignor Vescouo conforme alla dispositione delli Sacri Canoni, cominciò a celebrare la Santa Messa: Venne a S.Maria a satisfare il voto, & hà poi sempre continuato come tuttauia continua a godere buona salute.

Il Sig.Ferrante Cittadella in questo medesimo anno 1651. cadde infermo di febre acutissima, quale in pochi giorni lo costituì in termine, che li Medici stessi lo dichiararono senza speranza alcuna di salute, e di uita, per quanto da gl'humani remedij si poteua attendere. All'Infermo fù dal suo P.Confessore proposto, che ricorresse a gl'aiuti soprahumani, e particolarmente si raccomandasse al P. Gio.Battista Cioni, della protettione del quale già egli teneua la caparra. Il Sig.Ferrante di buona voglia si applicò a questa deuotione, e pregò detto suo P.Canfessore, che l'aiutasse, dal quale li fù proposta certa deuotione di vn'elemosina da spendersi in honor suo. L'infermo Sign. Ferrante l'approuò con ogni prontezza, & il Confessore promesse di raccomandare la vita, e la salute sua al Seruo di Dio, si come fece: questo tornò doppo pochi giorni à dirli che stesse allegro, perche il P. Gio.Battista li haueua impetrata la gratia, si come veramente poi seguì, & il Sig.Ferrante satisfece prontamente alla promessa.

Vna Signora Nobile di Italia si ritrouaua nell'anno 1652.molto trauagliata da vna grauissima tētatione di vn affetto disordinato verso vn Giouine, il quale per la sua parte nō mancaua di dare à detta Signora gran fomento, e stimolo, perche questa passione si facesse ogni giorno maggiore. La buona Signora, che per esser già maritata conosceua, quanto pregiuditiale potesse essere questa tentatione, & alla sua coscienza, & alla medesima reputatione, molto si rammaricaua nel suo interno, per non trouar modo di liberarsi da questo pericolo. Ma venendoli in pensiero di ricorrere all'intercessione del P. Gio.Battista, se li raccomandò di cuore, pregandolo a volerli impetrar da

Dio-

Dio gratia di superare il pericolo grande, nel quale si vedeua di consentire all'adulatione del senso, & a gl'assalti, che l'Inimico continuamente li daua, e fece voto se questa gratia hauesse ottenuto, di far dire alcune Messe nella nostra Chiesa ad honore del Seruo di Dio; Fatta questa deuotione in pochissimi giorni rimase non solo libera da questa gran passione, ma doue prima sentiua verso quel Giouine molta inclinatione, si trouò nel medesimo tẽpo tanto da lui alienata d'animo, che vi haueua particolare auuersione, e repugnanza, con la quale li riuscì facilissima di tutta questa tentatione la vittoria.

In questo medesimo anno la Sig. Margherita Fõdora fù all'improuiso assalita da vn catarro nel braccio destro, che ne lo fece del tutto immobile. e per consenso si distese anco per tutto il corpo in modo, che ella si fermò in letto, & iui con gran difficoltà, & appena si poteua muouere: ma ricorrendo ella in questo trauaglio all'intercessione di questo Vener. Seruo di Dio, se li raccomandò con gran fede, e si segnò con vna Reliquia il detto braccio, e tutto il corpo. Non andò molto tempo, che si trouò libera da cosi trauaglioso male, e riconoscendo questa gratia dal P. Gio. Battista, a lui ne rimase con particolare obligatione.

M. Caterina Natalini in questo medesimo Anno ꝑ causa d'vn gran catarro cadutoli nelle reni patiua dolori grandissimi, & erano molti giorni, che ne trauagliaua tanto, che non poteua ne muouersi, ne andare. Si sentì spirata a ricorrere alli meriti del P. Gio. Battista, & à lui raccomandarsi con fede, si come fece, & hauendo hauuto commodità di vn fazzoletto, che haueua toccato il corpo morto del detto Padre, e che tuttauia era macchiato del suo sangue, si fece con detto fazzoletto toccar le reni, & immediatamente ne sentì l'effetto: poiche per quanto ella dice sensibilmente li cadde quel catarro sotto la pianta de' piedi, restando in vn subito perfettamente sana.

Elizabetta figlia di Bartolomeo da Monte Fegatese habitante in Lucca in questo medesimo anno 1652. doppo hauer portata due anni continui vna piaga nella gamba destra, & hauerui applicati diuersi remedij, essortata a ricorrere all'intercessione del P. Gio. Battista, fece voto confessata, e communicata di visitare per 7. Venerdì il suo Sepolcro, & iui recitare 7. *Pater noster, &c.* cominciò la deuotione, & essecutione del voto, e quando fù all'vltimo Venerdì venne da lei a dire a me suo Cõfessore, che la piaga era perfettamente risanata, e saldata, ne mai più fino al presente giorno vi ha patito simile indispositione; e benche nell'altra gamba se li sia poi scoperta vna piaga

simile

simile, & habbia ella fatta la medesima deuotione, non però hà potuto ottenere la sanità, volendo per auuentura Iddio, si come ella piamente crede, che con questa differenza più chiaramente riconosca la gratia riceuuta per li meriti di questo suo gran Seruo.

La Sig. Laura Benassai presentemente Moglie del sopranominato Sig. Francesco Maria Fiorentini nell'anno 1653. essendo grauida di 5. Mesi in circa fù assalita da vna gran febbre con dolore acutissimo di costa, e difficoltà di respirare con tossa assai cruda, e trauagliosa: fù dal Signor Sebastiano Pissini, da detto suo Marito, e dal Sig. Iacinto Coruetti visitata, e trouarono, che il suo male era principio di vna febre continua, e di vna grande, e pericolosa Pleuritide; e perche questa Signora era per altro solita fare aborto, molto si temeua della sua vita, e per la grauezza del male si giudicaua probabile il pericolo, che la violenza della febre non li facesse morire la Creatura nelle viscere anche prima dell'aborto. Si andaua così agumentando il male con l'importunità della tossa, e con li dolori acerbi nel petto, e si aggiunse, che cominciò ella a sentire alcuni dolori di vtero preludij dell'aborto, con dubbio, che succedendo laborioso secondo il suo solito, si potesse in vn medesimo tempo perdere e la Creatura, e la Madre. In questo stato visitandola io, la trouai molto sgomentata, & intimorita, non tanto della propria vita, che pur conosceua esser in pericolo, quanto sollecita dell'anima della Creatura, che morendoli in corpo non rimanesse senza il Battesimo.

Io la consolai quanto più potei, e perche veramente mi accorsi, che più si doleua dell' eterna salute di quell' Anima, che della propria temporale, presi grand'animo di sperare, che Iddio fosse per assistere al suo desiderio: onde li proposi, che ricorresse all'Intercessione di questo S. Padre, e perche la uedeuo molto angustiata dalle pene, e dal male di petto, li domandai la sua uolonta ad' effetto di far per lei un Voto à Dio, per li meriti del P. Gio. Battista da sodisfarsi dà lei, se Sua Diuina Maestà restaua seruita di concedere alla Creatura tempo di esser battezzata, & a lei la liberatione da quel pericolo, & infirmità. Ella mi diede prontamente il consenso, e con quelli buone speranze mi licentiai da lei.

Venni a S. Maria, doue essendo dal Sagrestano chiamato a dire la Messa per il bisogno della Chiesa, osseruai nō senza mia marauiglia, che egli che nō sapeua quello, che doueuo fare, mi mādò all'Altare, che è vicino al Sepolcro del P. Gio. Battista, onde anco da questo fatto prendendo animo, di riceuer la gratia procurai nel tempo della cele-

lebra-

lebratione raccomandar l'inferma al P. Gio. Battista, e feci per lei il Voto: Nella medesima hora appunto, come poi osseruai la Sig. Laura senza dolore, e quasi senza accorgersene, anzi, come più uolte poi mi hà replicato, con la maggior facilità, che habbia mai hauuta nel portorire, mandò alla luce vna figlia, quale fù subito battezzata, & hauendo sopravuiuto al Battesimo per lo spatio di mezz'hora fini questa vita, che appena hauea cominciata con sicurtà di cominciare a viuere eternamente in Cielo per intercessione di questo B. Padre, dal quale tutti riconobbero la gratia impetratali con miracolo; il che chiaramente s'inferisce dalla circostanza del tempo, nel quale la figlia nacque, e dall'hauerla la Madre partorita senza dolore, e finalmẽte poi liberatasi dall'infirmità: onde satisfece ella al voto, che per lei haueuo fatto.

Il Sig. Carlo Benassai Fratello della sopradetta Sig. Laura Gentil'huomo Lucchese habitante in Liuorno tre mesi dopoi in questo medesimo anno s'infermò di vna febre maligna, che ben presto lo costituì in pericolo di morte, si come dal Medico fù giudicato: Fù dato auuiso alla Sig. Margarita sua Madre, che era in Lucca di malatia così graue, e di pericolo così imminente del figlio; onde ella si risolse subito di andare a Liuorno, nella mattina del Giouedì Santo, che fù alli 10. Aprile; e per la fretta di partir subito, non potendo parlare a me suo Confessore per dirmi, che io facessi quel voto, che io volessi al P. Gio. Battista per la vita, e salute del Figlio infermo, che ella l'haueria rattificato, e procurato, che detto suo Figlio lo confermasse, me ne mandò vn'ambasciata la medesima mattina, & io procurai di adempire il suo desiderio. In questo medesimo tempo appunto per le diligenze fatte si troua, che essendo l'infermo in atto di communicarsi per Viatico, prouò vna straordinaria deuotione, & un feruore così grande, che di sua bocca confessa non hauer mai meritato tanto in sanità, & aggiunge, che si sentì sgrauar dal male in quell'istesso punto, e sempre andò di bene in meglio: onde venendo poi li Medici, con gran marauiglia loro lo trouarono senza febre, la quale contro l'opinione de medesimi non tornò più, & in pochi giorni si rimesse in buono stato di salute; onde quando intese il Voto, e l'oratione fatta per lui, conobbe chiaramente donde era proceduta quella gran deuotione, che sentì, e la salute, che riceuè per li meriti di questo Seruo di Dio; il quale poi a suo tempo corrispose con l'adempimento del voto.

Il Sig. Federigo del Sig. Cesare Burlamacchi in quest'anno 1653. per

quanto la Sig. Margherita Madre asserisce fù assalito da acutissimi dolori di male di pietra, del quale straordinariamente patiua, & essendosi ridutto, che non poteua orinare se non con grandissimo suo trauaglio, e quando doppo vn longo patire orinaua, se li accresceuano i dolori: ricorse all'Intercessione del P. Gio. Battista, e desiderando di venir in persona à visitare il suo Sepolcro, & iui raccomandarseli: ma non potendo egli venire à S. Maria in persona pregò, & approuò, che venissero per lui la Sig. Margarita Madre, e la Sig. Isabella Moglie. E mentre in suo nome per lui stauano al Sepolcro raccomãdandolo al P. Gio. Battista, li cessarono prontamente i dolori, e senza alcuna difficoltà hebbe il benefitio, che desideraua, e per lo spatio di più d'vn Mese si conseruò libero da simili trauagli.

Il sopradetto Sig. Federigo nell'anno 1654. ritrouandosi alli nostri Bagni, doue ancor'io mi trouauo fù all'improuiso soprafatto da acerbissimi dolori parimẽte di pietra, & essẽdoui io accorso per cõpatirlo, mi domandò vna Reliquia, che io haueuo appresso di me di questo Venerando Padre; Gliela diedi, se li raccomandò, e si applicò la detta Reliquia al fianco doue sentiua la pena, & in subito si trouò libero da quel dolore con sua grandissima consolatione, e marauiglia, applaudendo con parole di grand'espressione alli meriti, e santità del P. Gio: Battista, e riconoscendo per li suoi meriti da Sua Diuina Maestà la liberatione da così acerbi dolori.

Antonio Bonuccelli di Camaiore si ritrouò in questo medesimo anno 1654. infermo di lepra, & io lo viddi, e visitai in letto, doue giaceua tutto coperto d'vna scabbia bianca, che pareua li fosse caduta sopra neue in abbondanza. Fece Voto se recuperaua la sanità di visitare per sette Venerdì il Sepolcro del P. Giò. Battista, e confessato e communicato recitarui sette *Pater*, e sette *Aue, &c.* e questo tutto accadde alli 11. di Febbraro di quest'anno mentre io mi trouauo in Camaiore, e fui chiamato a visitarlo. Ma essendo poi ritornato in detto luogo alli 14. Aprile mentre stauo nel Confessionario delle Monache fui chiamato ad'istanza di vno, che voleua parlarmi; andai nella Sacrestia, e viddi vn Giouine da me non conosciuto, & interrogato chi fosse, mi disse esser quello, che due mesi prima haueua visitato leproso, & hora risanato riconosceua la sanità dal Pad. Gio. Battista per la deuotione del voto fatto, e che per questo mi si presentaua: Onde venne poi a Lucca con ogni puntualità per satisfare alle sue obligationi.

Il Sig. Francesco Maria Fiorentini alli 6. Decembre dell' Anno

1656. in andando a Casa fù all'improuiso assalito da grauissimi dolori di fianco, che grandemente lo trauagliarono per fino alla mattina delli 10. quasi continuamente giorno, e notte, & alle volte erano così acerbi, che se li rendeuano insopportabili; onde era costretto a non poter giacere in letto, mà passeggiare per la Camera con suo grandissimo trauaglio. Prese in questi giorni molti, e varij medicamenti ordinati tanto da se stesso, quanto dalla consulta di altri Medici, che lo visitarono; Fece anche in questo tempo molte deuotioni, e ricorse all'intercessione, e merito di molti Santi, mà p niuno di questi mezzi restò seruito Iddio, che egli conseguisse il desiderato fine della sanità, e della quiete. Nella mattina delli 10. a buon hora lo visitai, e trouai, che nella notte precedente haueua trauagliato assai, e mi fece vedere vn vaso d'orina tutta sangue fatta in quella notte, dicendomi, che se bene haueua prima sospettato assai, che il suo male fosse di calcolo, allhora però non ne haueua più sospetto, mà ne rimaneua accertato, perche quel sangue procedeua dall'essersi la pietra ridutta all'imboccatura del canale, per doue tentaua l'vscita, onde li cagionaua i soliti dolori anco più acerbi. In questo tempo, che così mi parlaua era vscito di letto per la violenza della pena, e passeggiaua per la Camera sempre dolendosi, e con la piegatura del fianco sinistro dimostraua l'acutezza de' dolori, che lo cruciauano.

Mà perche la stagione era assai fredda, doppo di hauer passeggiato per mezz'hora in circa s'accostò al fuoco continuando à dolersi, e sospirare p l'acerbità del male. Io parimente assistendoli cominciai ad insinuarli, che essendo ricorso all'intercessione di altri Santi, e nō hauendo il Signore Iddio voluto per li meriti loro concederli la gratia saria stato bene prouare, se si fosse compiaciuto di fargliela, e liberarlo da così penoso trauaglio per l'intercessione del P. Gio. Battista con fare à Dio per li meriti suoi certa diuotione di Voto. Accettò egli la deuotione, non però volle obligarsi per Voto, mà si bene per solo proponimento: mentre così seco io ragionauo osseruai, che non più si doleua, come fino allhora haueua fatto; & interrogato da me perche non si lamentasse come prima, mi rispose, che in quel tempo appunto haueuano cominciato a moderarsi le pene, e mancarli notabilte il trauaglio. L'essortai alla deuotione, e li promessi in quella mattina subito giunto à S. Maria di voler mandare molte mie Penitenti à visitare il Sepolcro di questo B. Padre in suo nome, e pregarlo della gratia, e che in tanto mandasse a pigliare vna sua Reliquia per tenerla appresso di se, e raccomandarseli, sì come fece, e con questo da

lui mi licentiai. La verità è, che li dolori mancarono del tutto, e nella notte seguente sopra il Lunedì gettò per orina molto sangue, e molta arena grossa restando da questa infermità libbero, per essersi rotta la pietra, e passata in arena senza prouare più dolore alcuno.

In questo medesimo anno M. Madalena Bianchini nella sera de 24. Dicembre, mentre si disponeua per andare, come è solito in quella notte alla Chiesa per interuenire al Matutino del Santo Natale fù all'improuiso assalita da dolori matricali acerbissimi, dalli quali era solita ogni due Mesi al più esser grauemente molestata, & era di ordinario l'assalto così fiero, che per lo spatio di 12. ò 15. giorni, che li continuaua il trauaglio non poteua mai trouar quiete, ne prender sonno tanto di giorno, quanto di notte, mà continuamente si doleua, e quando il male haueua fatto il suo corso, rimaneua come mezza morta, & vsciua di letto così languida, come se fosse stata inferma di vn'anno: onde spauentata da quest'accidente così penoso, e terribile, si pose in letto presupponendo di douerui stare per tutte quelle Sante Feste cruciata da così noiose pene. E mentre di questa sua disgratia si rammaricaua alla presenza di Matteo suo figliuolo, che hauendo trascritto una gran parte di questa presente Historia sapeua li molti, e mirabili effetti operati da Dio per i meriti di questo suo Seruo, si sentì egli spirato a dire all'afflitta sua Madre, che a questo Beato con qualche Voto ricorresse: animata la Madre dal Figlio, e molto più stimolata dal male si applicò alla deuotione, e fece Voto di far dire una Messa in honore del P. Gio. Battista nella Chiesa di S. Maria all'Altare vicino al suo Sepolcro, & vdirla, e recitarui vna parte di Rosario e con gran fede a lui si raccomandaua, replicando spesso il suo nome. Hor mentre così l'inuocaua, col nome del Beato P. Gio. Battista in bocca (così ella depone) contro ogni solito prese il sonno, e si riposò tutta quella notte benissimo, e la mattina seguente destata si ritrouò libera da ogni male, riconoscendo la sua liberatione da Dio per li meriti di questo suo Seruo: Hà poi goduto la sanità contro l'ordinario suo per fino al quarto Mese senza più patire il solito pericolo.

Alessandra Mazzini depone con giuramento, che ritrouandosi in questo medesimo anno 1656. aggrauata di flusso di sangue così cōtinuo, & abbondante, che l'haueua ridutta à stare in letto per la gran debbolezza, e suanimento di forze, e perche haueua applicati varij, e diuersi medicamenti, e non ne riceueua remedio alcuno, e li Medici si dichiarauano quel flusso essere irremediabile, temeua grā-

dementt, che se li auuicinasse la morte: a tutto questo male si aggiungeua vn oppressione di cuore molto grande, che faceua anche il pericolo più imminente, per nō hauere ella più forze da resistere al male, & asserisce di certo, che se il male continuaua in questa maniera, ella se ne saria morta; onde costituita in quest'abbandono di remedij humani, & in pericolo cosi euidente, si sentì spirata a ricorrere all'intercessione di questo Seruo di Dio, & hauendō domandata, & ottenuta vna sua Reliquia in tempo appunto, nel quale attualmente patiua l'oppressione del cuore se l'applicò a questa parte, inuocando con gran fede il suo aiuto: & ecco, che in vn subito rimase libera non solo da quella soffocatione, ma da tutto il suo male dichiarato già, come si è detto dal Medico incurabile, e riconobbe da Dio la gratia della sanità, e della vita per li meriti di questo B. Padre.

Nell'Anno presente 1657. Margarita Moglie di Maestro Giouanni Bartoli Muratore ritrouandosi afflitta dalli dolori del parto senza poter mandare alla luce la Creatura, si era ridutta in grandissime angustie, e pertanto vedendosi in gran pericolo, pensò di ricorrere a gli aiuti Diuini, e particolarmente si raccomandò con gran fede ad vn Imagine miracolosa di Giesù Christo appassionato, la quale si conserua in questa Città nel Monasterio delli MM. RR. PP. Gesuati detti di S. Girolamo; poiche quest'Imagine è celebre nella nostra Città per le molte gratie, che riceuono per suo mezzo le Donne partuienti che se li raccomandano: ma non restando Iddio seruito di concedere alla Patiente ne maggior facilità al parto, ne alcuna diminutione de dolori, li fù suggerito dalla sua Socera, che implorasse l'aiuto di questo Venerabil Seruo di Dio P. Gio. Battista, si come ella fece subito, inuocando con fede il suo nome, e dicendo *P. Gio. Battista aiutatemi*. Appena dette queste parole partorì subito vn figlio con gran marauiglia de circostanti, e sua grandissima consolatione.

M. Fiammetta Ramaggini grauida di 5. in 6. Mesi fù soprapresa dalli dolori del parto, e da vna gran flussione di sangue, la quale insieme con li dolori continuò per lo spatio di due giorni, e per molto, che si aiutasse con varij medicamenti, non però potè mai riceuere alcuno sollieuo: onde si ridusse à tale languidezza di forze, che dalla Raccoglitrice, e da altre persone, che l'assisteuano fù giudicata in pericolo di morire, si come ella medesima benissimo conosceua. Di qui è, che essendo stata da M. Madalena Parduccini sua Madre essortata a raccomandarsi al P. Gio. Battista, ricorse subito con gran fede a questo Vener. Padre supplicandolo della liberatione da cosi graue

peri-

pericolo: nel medesimo tempo, che si raccomandaua a lui li fù portata vna sua Reliquia, & asserisce, che subito, che l'hebbe riceuuta, cominciò a prouare in se stessa effetti, & a vedere segni molto euidēti dell'efficace intercessione di questo Seruo di Dio, in modo, che la sopradetta Raccoglitrice, che haueua gia dichiarato il suo pericolo, mutando subito sentimento diede certa sperāza della vita, e del parto: & in effetto dopo poche hore partorì la sopradetta M. Fiammetta vn maschio, il cui nascimento non fù meno miracoloso nel venire alla luce, di quello che fosse stato nel muouersi al parto, poiche cōparue questo figlio circondato dalle secondine intere, duplicate, e cōtenenti l'acqua in modo, che se in altra maniera nasceua, non poteua la Madre a giuditio delle Persone perite soprauiuere; onde dalla Diuina Misericordia per intercessione del Pad. Gio. Battista confessò a me medesimo di riconoscere la sua liberatione, e sanità.

In quest'istesso anno nacque a M. Amadio Dini Maestro di legname vn Figlio, che prima di compir li sei Mesi, e dalla Nutrice, che lo lattaua, e da due Medici, che lo viddero, fù trouato infetto di mal Francese, e così maltrattato, che intorno alla bocca, e nella parte d'auanti al petto, e del corpo era tutto ricoperto di crosterie; & era così indebolito di spiriti, che ne anche poteua ritenere il latte in bocca, che iui per suo sostento se li spremeua; e perche non si trouaua Donna, che con tanto pericolo volesse somministrarli il latte, e per esser il Figlio in stato così basso di sanità fù creduto, che humanamente non potesse viuere, si come hanno testificato i Medici, che lo viddero; onde il Padre vedendo mancati i mezzi humani con gran fede ricorse alli Diuini, e trà questi all'intercessione del P. Gio. Battista, poiche essortato dal suo Padre Confessore, se n'andò à visitare il Sepolcro di questo B. Padre, & iui con gran fede lo supplicò ad impetrare egli il rimedio à questo suo abbandonato Figlio, e di lì andatosene a Casa procurò di sostentarlo come meglio poteua con latte di animali. Non fù scarso il Signore Iddio à soccorrere alle miserie di questo Padre derelitto, poiche dentro lo spatio di 5 giorni cominciò a mancare nel Bambino quella rogna, e nello spatio di altri 5. in tutto di 10. giorni rimase così mondo, e così libero come se non hauesse hauuto male alcuno; onde perche questa sanità si conseguì senza aiuto di medicamenti, & in così breue tempo, dalli Medici, che viddero il figlio in quel cattiuo stato, e l'hanno poi riconosciuto sano, è stimato miracolo, e come tale il sopradetto M. Amadio è venuto a raccontarmelo, e lasciatolo a me descritto di sua mano in carta,

ta, e mi hà anco fatto vedere il figlio, che non mostra segni alcuni di quella rogna hauuta; mà sì bene, che la benedittione del Signore sia descesa sopra di lui.

La Sig. Maria Moglie del Signor Compagno Compagni in questo presente Anno 1657. ritrouandosi grauida, e già vicina al tempo di partorire, fù assalita dalli dolori quali continuarono per due giorni; mà vedēdo ella, che il parto nō veniua alla luce, si risolse di raccomādarsi all'intercessione del P. Gio: Battista: & hauendo procurato di hauer appresso di se vna sua Reliquia, se la pose addosso, e fatto proponimento di comunicarsi ad honor suo, in poco tempo partorì vn maschio con gran facilità, e con non minor sua marauiglia riconoscendo il miracolo da Dio per intercessione di questo suo Seruo.

Et eccomi ò pietoso, e benigno Lettore giunto al fine di quest'Historia non perche sia finita: poiche come tu puoi considerare da te medesimo, cominciò la Diuina Bontà subito che fù morto il P. Gio. Battista, & hà poi sempre seguitato a dichiarare con miracolose dimostrationi li suoi gran meriti, e si può sperare, che sia per cōtinuarne in auuenire la confermatione; mà finisco perche voglio finire vna volta, e non esserti più graue con la longhezza.

Perdonami per tanto, che con ogni sommissione te ne supplico, se con le molte mie imperfettioni sono stato di danno alla deuotione, & al gusto tuoi, di che molto mi dispiace; ben sì ti prego à stimar le attioni, e Virtù di questo grand'Huomo quanto vagliano per loro medesime, come gioie di molto prezzo, & a non volere, che la bassezza del metallo, e la pouertà del mio stile, nel quale sono state da me legate, & incastrate le faccia nella tua stima auuilire.

Se ti degnerai auuisarmi con carità quegl'errori, che ti dispiacciono, io gradirò molto l'auuiso, te ne rimarrò obligato, e mi valerò di questa notitia per darla a chi si vorrà degnare di emendare tra li molti, vn'altro mio errore di prolissità, per mio giusto fine volontariamente commesso in quest'Opera; Et altrettanto resterò tenuto à chi vorrà farmi quest'honore di abbreuiarla per tua maggior satisfattione, e correggere i miei falli, delli quali sono pronto starne al tuo giuditio, e di qualsiuoglia, che si compiacerà farmene la correttione.

Auuerti però, che se tu trouerai spesso in tutta questa lettura il nome tanto del P. Gio. Battista, quanto di altri, che dalla Santa Romana Apostolica Chiesa non sono stati publicati Santi, ò Beati, replicato con aggiunta di Santo, ò di Beato, ò di Operatore di miracoli, io mi dichiaro, e mi protesto, che non hò hauuto, ne voglio hauerui altra

inten-

intentione, che quella, che non trapassa la credibilità d' vn' humana historia: & in quel senso, che ti dichiaro con la Protestatione, che in principio di questo Libro è registrata, e come vedrai qui appresso sarà replicata in fine, lasciando la sentenza, & il Voto all' infallibil giuditio della Santa Chiesa, alla quale, e per debito di Christiana soggettione, e per deuotione di Volontá questo libro, e tutto me stesso sinceramente, humilmente, e reuerentemente sottopongo.

A voi finalmente Gloriosa Anima del Pad. Gio. Battista riuolto vi domando humilissimamente perdono, e senza fine mi dolgo di non hauer rappresentata al Mondo Christiano quest'Historia della vostra Vita con quel decoro di concetti, puritá di stile, & eleganza di parole, che le vostre Sante Virtù, e miracolose Operationi meritauano: Voi sapete la mia intentione, che la vedete in Dio, qual sia stata, e che nô per vanita, ma per gloria del medesimo Dio, e vostra, e per obedire alli miei Superiori, che me l'hanno comandato, mi sono applicato a descriuere i Vostri meriti, e publicarli ad ogn'vno. Voi che fosti sempre humilissimo non hauete sdegnato, che la mia tremante mano li scriua, & il mio scarso talento li spieghi, Voi dunque compatitemi, condonatemi i mancamenti, e contentaui anche hora quádo sete grande in Cielo, di esser humile in terra, non sdegnando, che su la base delle mie bassezze risaltino le vostre glorie. E per segno che non sdegnate la mia seruitù impetratemi, che quest' Habito Religioso, che gia sono 36. Anni, riceuui dalle vostre Sante mani io l' accompagni con l'habito interno di quelle virtù, delle quali mi hauete lasciati essempi cosi singolari in questa vita, a fine che seguendo l'orme Vostre possa vn giorno venire con Voi a godere l'eterna del Cielo.

* * *

IL FINE DEL SESTO, & vltimo LIBRO.

REGOLE

REGOLE, & DOCVMENTI

Dati dal Santo Padre per la Congregatione, della quale si è parlato sopra nel Cap. 7. del Libro quinto.

L'INTENTIONE di radunarsi insieme per fare questi essercitij Spirituali, e di aiutarsi con qualche particolar modo a caminar perseuerantemēte nell'osseruanza della Diuina legge, e con più profitto essercitarsi nella vita Christiana, e più deuotamente frequentare li Santissimi Sacramenti, & acquistare le virtù Christiane con qualche grado di perfettione; Per questo si sono raccolte queste poche Regole, con alcuni Documenti, acciò siano come vna continua scorta, e stimolo per caminare più solleciti, e sicuri nelle cose dette di sopra.

Hauerà per Protettori particolari la B. Vergine, S. Michele Arcāgelo, e l'Angelo Custode, però si prepareranno a celebrare le due feste principali della B. Vergine, cioè Assuntione, & Annunciatione, nelle quali feste siano tenuti a fare vn'essame di coscienza di sei Mesi, intorno però a certi difetti più quotidiani, nelli quali si sente maggior difficoltà, che negl'altri, acciò con questa diligenza si supplisca alli mancamenti delle quotidiane reconciliationi, e perche con più affetto ci possiamo raccomādare alla B. Vergine, acciò impetri gratia d'emendatione. Si prepareranno anco con molta deuotione nella festa degl'Angeli alli 29. di Settembre raccomandandoli li nostri buoni desiderij, e che vogliono fauorirci del lor continuo aiuto.

Prima Regola.

1 VNa volta la settimana conuerranno tutti, quando però saranno nella Città, e non impediti legittimamente, nell'Oratorio deputato per fare gl'essercitij, che si diranno qui appresso, nel giorno, e tempo, che si assegnerà.

2 Nel radunarsi terranno quest'ordine; poiche haueranno presa la perdonanza si metteranno a sedere, ò in altro modo, e leggeranno qualche libbro deuoto, che iui sarà, ouero stiano a sentir altri, che leggino, ò dichino l'offitio, ò Rosario; purche non ragionino in quel tempo, che si stà aspettando gl'altri, perche siano più raccolti, e preparati a gl'essercitij, che si haueranno da fare.

3 Doppo mez'hora dal tempo deputato per radunarsi, il Padre della Congregatione inginocchiato con gl'altri inuocherà lo Spirito Santo con l'Oratione: poi si mettino tutti a sedere senza osseruare ne grado, ne dignita: eccetto però, che li Sacerdoti si metteranno da vn lato, ouero nelli primi luoghi, e gl'altri Signori dall'altro lato, ò pure doppo loro.

4 Si leggerà da quello, a chi sarà dato cura, come si dirà, vn capitolo di Gio. Gersone, ò d'altro secondo che dal Padre sarà stato ordinato, alla quale lettione staranno tutti attenti, per notarne qualche documēto per loro, e per discorrerui sopra essendo interrogati.

5 Finita la lettione il Padre domandi ad alcuni, ò tutti delli Fratelli, secondo vi sarà tempo, che dichino quello che haueranno cauato dalla lettione per vtil proprio, e commune delli Fratelli: si auuerti di parlare semplicemente, e deuotamente, fuggendo ogni ostentatione, e vanità, e con breuità diranno vno, ò due documenti, secondo si sentiranno mossi dallo Spirito Santo.

6 Al fine il Padre raccoglierà breuemente quello li parrà più vtile, e cauerà vn Documento dalla lettione, quale proporrà per Essercitio della settimana, che segue.

7 Dopoi il Padre farà dir la colpa alli Fratelli in questo modo. Assegnerà a qualcheduno di loro secondo li parrà meglio, che si acusi delli suoi difetti, & esso s'inginocchierà, ò in mezzo degl'altri, ò pur da lato come meglio comporterà il luogo; e con humiltà, e cognitione delli suoi mancamenti commessi in quella settimana, dirà la sua colpa: nel qual'essercitio si deue osseruare, che si accusino soli que' mancamenti, co'li quali possono hauer dato qualche male essempio, ò scandolo al prossimo, cosi in Casa, come fuori, e ne diranno da dui ò tre, e non più, ma semplicemente senza scusarsi, ò giustificarsi, ò voler dichiararsi; anzi con ogni mortificatione, cattiuando il proprio ceruello, & essendo ripresi sopportino in silentio la confusione.

8 Il Padre poi domanderà a qualcheduno degl'altri, se gl'occorre d'hauer veduto, ò saputo qualche mancamento di quel fratello; nel rispondere osserueranno di dire quello gl'occorrerà semplicemente, e breue-

breuemente senza alcun rispetto: non faccino riprensione, ò essaggeratione, ma solo hò veduto, hò sentito questa ò quella cosa. Toccherà poi al Padre a darli la penitenza, e fargli quella correttione, che giudicherà espediente, procurando anch'esso di esser breue; & impõghi quelle penitenze, che habbiano a seruire all' emendatione delli defetti accusati. Cosi seguiteranno tutti.

9 All'vltimo renderanno le gratie, pregando Nostro Signore, che vogli darli gratia d'essequire quello, s'haueranno proposto di fare in quella settimana, e poi si licentieranno.

10 Se n'anderanno allhora in silentio, e quietamente fino almeno, che sia scesa la scala: procurino di non vscir tutti insieme: e cosi se n' anderanno alli negotij loro.

11 Se bene tutto questo si pretende fare principalmente per propria salute: nondimeno deueno anco hauer pensiero della salute del Prossimo, prima col buono essempio, e poi con le opere di pietà, e misericordia, come visitar gl'infermi dell'Hospedale, e le scuole della Dottrina Christiana nelli giorni delle Domeniche dell'Anno, compor pace, e discordie tra li prossimi, e simili.

12 Ogni mese al principio di quello nella prima Congregatione si distribuiranno li Santi Auuocati per quel Mese, con vna sentenza della vita, e virtù di quel Santo, ò d'altra materia morale, e deuota, al quale si raccomanderanno in questo tempo nelle loro tribulationi, & affanni, e cerchino d'essercitarsi in questo Mese nelle virtù proposte.

Del Gouerno di questa Congregatione.

IL Gouerno di questa Congregatione sarà in questo modo. Si eleggeranno due delli Fratelli, che siano Consultori, i quali insieme col Padre habbiano cura di tutto quello, che parrà a loro conuenga per beneficio della Congregatione, come dello stabilire il giorno, e l'hora del radunarsi, e di farlo intendere; e quando qualcheduno vorrà auuertire qualche cosa, ricorrerà a loro. Auuertiranno, che quando vi sia qualcheduno, che vogli esser numerato tra gl'altri Fratelli, sia carico di questi tali d'informarsi dell'esser, e qualità loro, e di domandare a gl'altri Fratelli, che cosa ne sentono, e poi saranno insieme col Padre, e risolueranno quello gli parrà meglio per tutti: e quando si accettassero apparterà a loro insegnarli tutto quello, che haueranno da fare, e nella prima Congregatione lo manifestino.

Quando s'hauerà da pigliar qualcheduno, s'auuertirà che sia di buona, & honesta conuersatione, di buon nome anco appresso li Fratelli, se hà perseuerato molto tempo à frequentare i Santissimi Sacramenti nella Chiesa delli Padri di S.Maria, acciò da loro si possi hauer maggior informatione della vita di essi. Tutta l'autorità dunque della Congregatione risederà appresso questi due co'l Padre: & ad vno di questi toccherà a leggere la lettione d'auanti à gl'altri, e quando li toccasse di far qualche cosa, che non li paresse se li conuenisse, allhora potrà raccomandarsi ad altri di consenso però del Padre.

Continueranno li Consultori in quest'Offitio 6. Mesi, come dalla festa del l'Assunta fino alla Nuntiata: nell'eleggerli si terra quest'ordine. Li primi si proporranno dal Padre, e s'intenderanno eletti: in fine del semestre, auanti che venga il giorno, che s'hanno da radunare, parleranno insieme li due Consultori col Padre, e tra loro eleggeranno, così discorrendo quelli, che deueno succedere, e nella prima Congregatione, che si farà, il Padre manifesti li Consultori eletti; e così sarà leuato ogni fastidio, acciò che sempre, che si radunano tutti non sia per altro, che per essercitij spirituali.

Quando sarà introdutto qualcheduno di nuouo nella Congregatione, per segno della sua ammissione, ò entrata, la prima volta, che verrà con gl'altri, al principio il Padre con gl'altri Fratelli inginocchiati auanti all'Altare, inuocherà lo Spirito Santo con la solita Antifona *Veni Sancte Spiritus, &c.* versetto, & Oratione, e poi leuandosi esso in piedi, stando tutti gl'altri inginocchioni, & il Nouitio auanti a lui, piglierà dall'Altare l'Offitio della Madonna, che auanti ve l'hauerà messo l'istesso Nouitio con il libretto di Gio. Gersone, e ne li porgerà dicendo quest' Oratione.

Accipe Frater Officium Beatæ Mariæ Virginis, cuius laudes, & preces sedulo sint in ore, & in corde tuo, Ut dignus efficiaris eius patrocinio, & perducaris in vitam æternam, præstante Domino Nostro, & intercedente Beata Dei Genitrice cum omnibus Sanctis. Amen.

Poi li porgerà il libbretto di Gio. Gersone, dicendo:

Accipe Frater spiritualis disciplinæ Promptuarium, Ut inde totius vitæ cogitationes, sermones, & opera dirigere valeas in vitam æternam, præstante Domino Nostro Iesu Christo, & intercedente Sanctissima Dei Genitrice Maria cum omnibus Sanctis. Amen.

All'vltimo dica il Versetto con la seguente Oratione.

℣. *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis.*

℟. *A templo tuo quod est in Hierusalem.*

Oremus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & hunc famulum tuum benedicere, & in tuo Sancto seruitio in nostra Congregatione recipere digneris, vt te largiente vitam æternam accipere mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Documenti da osseruarsi dalli Fratelli della nostra Congregatione.

1 SE bene li Fratelli viueno nel Secolo, non però deuono conformare la lor vita alla corruttela delli costumi secolari, ma riformarsi secondo la legge del Signore, la quale haueranno sempre dauanti a gl'occhi per norma, e regola infallibile delle loro attioni.

2 Terranno l'esercitio della via Spirituale per il primo, e più importante negotio, che habbiano, ò possino hauere, e però lo tratteranno con la maggior diligenza, che possino, non si lasciando vincere da rispetti, quando verrà tempo di manifestare il timor di Dio, cō modo però, e discrettione.

3 Manterranno viui gl'essercitij Spirituali soliti a farsi, come d'Oratione mentale, frequenza de Santissimi Sacramenti, quale non deue esser minore d'ogni otto giorni, lettione di libri deuoti, vdir le Prediche, ricordarsi spesso di Dio, mortificare li proprij sensi, e simili, per i quali tutti procureranno hauer le regole, acciò li possino fare con maggior profitto.

4 Haueranno per consuetudine di essaminare vna volta il giorno la loro coscienza, e la mattina si proponghino qualche essercitio, ò virtù da essercitaruisi in quel giorno, di che ne faranno particolar esamine a suo tempo, e procureranno d'hauere varij essercitij da potersi regolar bene nelle loro attioni, che gli conuerrà fare, come mangiare, dormire, negotiare, conuersare, &c.

5 Dopo gl'esercitij Spirituali, porranno ogni studio in far Christianamente, e virtuosamente la Professione, & esercitio loro, e tutto quello, che concerne lo stato loro, hauendo per principal scopo l'honore, e seruitio di Dio, secondariamente l'edificatione del Prossimo, terzo l'vtilità, & interesse proprio, quale non deue mai esser disgiunto dalli due primi.

6 Saranno prudenti, e circospetti nella Conuersatione, e prima con

persone

persone domestiche, e poi co'l'altre, trattando, e parlando con realtà, sincerità, mansuetudine, & affabilità Christiana: & in particolare si sforzino con ogni patienza dare sodisfattione nelle Case proprie a domestici loro, così Superiori come eguali, & inferiori, e quelli, che haueranno figli saranno diligenti per la custodia loro, come deposito datogli da Dio, acciò lo conseruino, educandoli col Santo Timor di Dio.

7 Non si diletteranno delle compagnie licentiose, e troppo mondane, ne delli conuiti, anzi osserueranno volentieri il silentio, e ritiratezza a suo tempo, quanto comportera lo stato di ciascuno, guardãdosi però da ogni singolarità, e mala creanza.

8 Tratteranno li negotij così publici, come priuati prima con Dio, e poi con gl'huomini, e così si auuezzino a conoscere, e trouare Iddio in tutte le cose; di modo che, se saluta vn Prossimo, prima habbia intentione internamente di salutare Iddio in quello, così se lo visita, prima visiti Iddio, se li fa elemosina, prima la faccia a Dio, se vende, ò compra stimare che il proprio compratore, e Venditore sia Iddio, e così in tutte l'attioni v'intessino Iddio nel lor cuore, acciò si mantẽghino quanto più si può lontani da ogni male.

9 Quando nelli loro negotij, ò attioni, che hanno da fare, vi fosse qualche dubbio di cosciẽza, non l'essequiranno senza consultar prima con persona perita, & in particolare col Confessore proprio, dal quale piglieranno sempre consiglio della vita loro, che miglior Consigliero non potranno hauere nell'interessi della coscienza.

10 Si sforzeranno corrisponder con l'opere della buona fama, che il Mondo hauerà di loro, per la vita, e profitto Spirituale, e professione, che fanno; però attenderanno molto alla compositione dell'huomo esteriore, come nell'andare, nello stare, nell'habito, & in tutti gli altri gesti corporali: niuna cosa si faccia, per la quale s'offendi il Prossimo; ma più presto si porti talmente in tutto quello gli conuerrà fare, che tutti quelli, che con esso tratteranno, restino sempre edificati col suo essempio.

11 Si ameranno i Fratelli tra di loro, & honoreranno nel Signore, e conuerseranno insieme con rispetto l'vno dell'altro; saranno caritatiui in aiutare, doue potranno, li bisogni Spirituali, e corporali de Prossimi, e non potendo con l'opera, suppliranno col desiderio, e compassione.

12 Fra l'altre opere di carità si potranno essercitare cõ que' migliori mezi, che il Signore gli inspirerà, d'indurre gl'altri alla via della

salute

salute, in particolare quando anderanno a visitare Infermi, massime dell'Hospedale.

13 Abbraccieranno con ogni affetto di carità i bisogni communi di Santa Chiesa, come proprij, applicando per questi qualche particolare Oratione, ò altra pia opera.

14 Haueranno in particolar honore, e reuerenza li Sacerdoti, e persone Ecclesiastiche, in particolare i Prelati, e Confessori, & i Superiori temporali: perche con la loro vigilanza cooperano alla salute di ciascuno.

15 Assisteranno ogni giorno al Santo Sacrifitio della Messa, se non saranno legittimamente impediti, & a gl'altri Diuini Offitij secondo i tempi con ogni attentione interiore, & esteriore.

16 Si leggeranno spesso questi Documenti procurando ciascuno di osseruarli.

LAVS DEO.

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nella Vita del Venerabil Padre

GIO. BATTISTA CIONI.

Il numero mostra la pagina.

A

Habi-

S

T

FINIS.

ERRORI ACCADVTI NELLA STAMPA.

DElli errori, che sono trascorsi nella stampa la maggior parte si rimettono alla discreta correttione del Lettore: mà alcuni pochi si potranno emendare come appresso. Auuertendo però che il numero significa la facciata della pagina, e le lettere p. m. f. principio, mezzo, e fine di detta facciata.

Libro primo.

facc. 12. f. egl'essercitij. gl'essercitij.
14. p. desiderlo desiderio.
18. p. non è da Dio, e da Dio.
20. m. mà tanta, mà con tanta.
23. p. perfessione, perfettione.
24. f. quietamẽtd, quietamẽte,
24. f. manira, maniera.
28. m. del Gio. nostro, del nostro Gio.
31. p. quaado, quando.
31. p. Cíooi, Cioni.
31. m. sua sua, sua.
40. m. liceutiarli da loro, licentiarli da se.
43. p. vnc volta, vna volta.
45. m. auanti alli studij, auanti nelli studij.
47. p. ordinate tutti, ordinate tutte.
52. m. prudenza particolare, Prouidenza particolare.
63. p. e con la morte, con la morte.
64. m. fernitio, seruitio.
76. m. tanuti, tenuti.
76. f. quãto dal, quãto più dal.

Libro secondo.

99. f. erano messi, erano commessi.
fac. 100. e i desiderij, i desiderij.
101. p. accertare, accettare.
105. p. confidenza in far, confidenza in lui far.
108. p. fosse più, fosse pur.
109. f. Francin, Francia.
117. p. grani, graui.
120. p. intrare, entrare.
123. f. intrepidita, intepidita.
126. f. ministerij, misterij.
135. f. che lui, che da lui.
136. f. vi trouasse, vi si trouasse
138. f. dal, del.
174. p. posto, porto.
175. f. e, era.

Libro terzo.

190. f. Non mancaua, non manca.
208. f. che della, che si ricordasse.
215. m. mà altro pretendeua, mà altro non pretendeua.
218. p. prega, pregò.
218. p. mostra, mostrò.
218. m. nuoue tentationi, nuoui tentatiui.
220. p. lui, esso.
220. f. risponde, rispondendo.
225. li dica, li dico.
229. f. pretendeua, prouedeua.
236. m. voluntè, volontà.

fac.

fac.240. p. che dependeua, dependeua.

Libro quarto.

285. p. teutatioui, tentationi.
299. p. approfittato, approfittata.
520. p. alcuno, alcuni.
326. f. intormetteua, intermetteua.

Libro quinto.

398. m. proueua, prouaua.
406. p. foccarra, foccorra.

Libro sesto.

491. p. altro altro, altro.
499. f. Constatino, Constantino.

fac. 510. f. questo, di questo,
513. p. uesse, hauesse.
513. m. sono, sano.
515. f. li Reuer. il Reuerendo.
516. p. se li suegliò, e se li suegliò.
518. p. gran', grand'.
525. f. desiderare, desideraua.
529. f. nell'anglo, nell'angolo.
597. f. accomaudarsi, raccomandarsi.
506. p. ma sentendo dire, ma ricordandosi hauer sentito dire,

PROTE-

PROTESTATIO AVCTORIS.

LECTOR aduerte in Elogijs Virorum Illuſtrium quos hoc libro complexus ſum nonnulla me obitèr attingere, quæ ſanctitatem ipſis videantur adſcribere; perſtringo nonnunquam aliqua ab ijs geſta, quæ cum vires humanas ſuperent, miracula videri poſſunt; præſagia futurorum, Arcanorum manifeſtationes, reuelationes, illuſtrationes, & ſi quæ ſunt alia huiuſmodi; beneficia item in miſeros mortales eorum interceſſione diuinitùs; demum nonnullis ſanctimoniæ, vel Martyrij videor appellatione tribuere. Verum hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ea illis accipi tamquam ab Apoſtolica Sede examinata, atque approbata, ſed tanquam, quæ à ſola ſuorum Auctorum fide pondus obtineant, atquè adeò non alitèr, quàm humanam hiſtoriam. Proinde Apoſtolicum S. Congregationis S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum Anno 1625. editum, & Annò 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiuſdem Decreti à Sanctiſs. D. N. D. VRBANO Papa VIII. Anno 1631. factam ſeruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opi-

nionem

nionem sanctitatis, aut Martyrij inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumquè gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocunquè longissimi temporis cursu. Hoc tàm sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi.

Ego Hieronymus Florentinius
Cleric. Regul. Congr. Matr. Dei.

REGISTRO.

✠ a b c d e f
A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sf Tt Vv Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Vvv Xxx Yyy Zzz.

Aaaa Bbbb Cccc Dddd Eeee Ffff Gggg Hhhh Iiii Kkkk.



IN LVCCA;
Appreſſo Iacinto Paci, &c. M.DC.LVII.
Con Licenza de' Superiori.

